This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

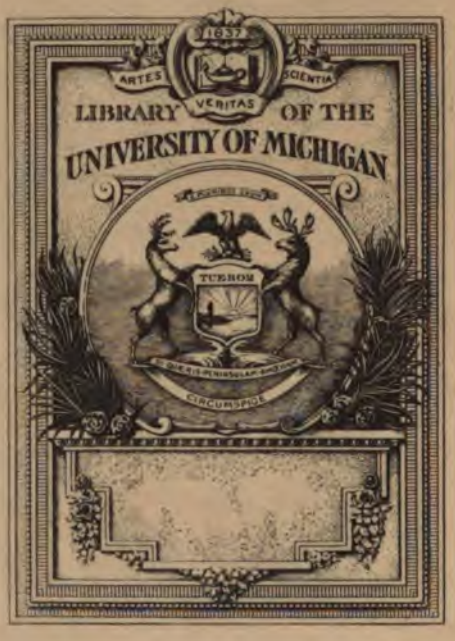
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

B 1,183,197


1837
ARTES
VERITAS
SCIENTIA
LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF MICHIGAN
TUEBOR
CIRCUMSPICE

880.
S9

STUDI ITALIANI

DI

FILOLOGIA CLASSICA

VOLUME OTTAVO.

FIRENZE
BERNARDO SEEBER
LIBRAIO-EDITORE
20, Via Tornabuoni, 20

1900

A

G. B. GANDINO

DA QUARANTA ANNI

PROFESSORE DI LETTERE LATINE

NELLA UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

E DEGLI STUDI DI LINGUA LATINA

IN ITALIA

FELICISSIMO INSTAURATORE

Mio caro Gandino,

Non so quanti di coloro che hanno scritto in questo volume, abbiano avuto la fortuna di studiare il latino nella gloriosa Università dove tu lo insegni: so che tutti, o poco men che tutti, quanti in Italia non siamo addirittura ignari della lingua di Cicerone e di Cesare, dobbiamo in gran parte a te ed ai tuoi libri il poco o il molto che ne sappiamo.

Io personalmente debbo a te molto di più. Ti debbo il battesimo di filologo, cioè di amoroso cultore degli studi classici; e non è davvero colpa tua se non ho poi saputo meritarmi la cresima. Ma quale che io sia ora al cospetto della nostra scienza, tu non ignori che questa scienza ho amato ed amo di ardente amore: tanto basta perchè tu possa e debba continuare a voler sinceramente bene al

Firenze, Gennaio 1901.

Tuo
G. VITELLI.

Compl. sets
Mardersteig
1-9-29
12767

INDICE DEL VOLUME

ALBINI (Giuseppe) — Per un verso di Ennio . . . . . p. 503-504
CEROCCHI (Pio) — Animadversiones criticae ad Xenophontis Hipparchicum 73-78
DE STEFANI (Edoardo Luigi) — Ramenta 489-496
FESTA (Niccola) — In L. A. Senecae *De Beneficiis* libros animadversiones criticae 429-438
FRANCHI DE' CAVALIERI (Pio) — *Πεντεσύριγγον ξύλον* . . . 99-113
LANDI (Carlo) — De Theophrasti Characterum libris florentinis. 91-98
MANCINI (Augusto) — Index codicum latinorum publicae bybliothecae lucensis 115-318
— Codici greci a Lucca 319-320
RAMORINO (Felice) — De Suetonii operum deperditorum Indice deque Pseudosenecae epistulis ad Ioannem Baptistam Gandinum 505-509
RUBRICHI (Riccardo) — Per la critica del 'De generatione et corruptione' di Aristotele 81-87
SABBADINI (Remigio) — Sui codici della Medicina di Corn. Celso 1-32
— Le edizioni quattrocentistiche della S. N. di Plinio . . 439-448
TAMILIA (Donato) — De Chalcidii aetate. 79-80
— De nonnullis Hieroclis et Philagrii facetiis in Cod. Vat. gr. 112. 89-90
TOCCO (Felice) — Il dialogo Leopardiano di Plotino e di Porfirio. 497-501
VITELLI (Camillo) — Sulla composizione e pubblicazione della Farsaglia 33-72
— Index codicum latinorum qui Pisis in bybliothecis Conventus S. Catherinae et Universitatis adservantur . . 321-427
— Studiorum Celsianorum particula prima. 449-488
VITELLI (Girolamo) — Argum. VI Nubium Aristoph.. . 78
— Eur. Fr. 60, 2 Nk.[2] 88
— Procop. de bello goth. 2, 3. 6. 7. 24. . . . . 114. 502
— Un proverbio della collezione di Mosca ed Eur. Or. 395 sq. 428

SUI CODICI DELLA MEDICINA

DI CORN. CELSO

Ci mancano finora sistematiche ricerche sul materiale manoscritto della *Medicina* di Corn. Celso, le quali sole possono spianare la via a una nuova edizione critica del testo, vivamente desiderata; onde non sarà discaro che io qui, tanto per cominciare e per invogliare altri a far di più, comunichi il poco che ho raccolto e conchiuso intorno alla trasmissione e classificazione dei codici: avvertendo che adopero il testo di C. Daremberg, ' Lipsiae 1859 ', di cui cito i capitoli e le pagine.

1.

Lacune dei codici.

Per evitar confusione e per semplificare il discorso reco anzitutto l'elenco delle lacune dei codici celsiani, denominandole dalla parola con cui cominciano.

I. Lacuna *frictio*. Comprende il passo: ' frictio inferiorum partium IV 12 (p. 136, 23) — adiciatur. Procedente ' IV 19 (p. 145, 21).

II. Lacuna *oportet*. Comprende il passo: ' oportet supra summum IV 20 (146, 24) — maligna purgatio est ' IV 27, 1 (154, 6).

III. Lacuna ***. Tra le parole ' subicienda sunt ' e ' coeuntia ' IV 27, 1 (154, 6-7) è caduto un passo, che non si può più ricuperare, perchè mancava già nell'archetipo dei nostri codici; per il che di questa lacuna non tengo conto

nella descrizione. Essa in alcuni codici fu avvertita; ma nelle edizioni fu solo sospettata la prima volta da Gio. Battista Egnazio (Cipelli) ' Venetiis 1528 ', e determinata nel suo contenuto da Gio. Batt. Morgagni (*Opera omnia* V p. 59, lettera del 1721).

IV. Lacuna *coeuntia*. Comprende il passo: ' coeuntia. Id faciunt IV 27, 1 (154, 8) — opitulamur, conquiescat ' IV 29 (156, 20).

V. Lacuna *est etiam*. Comprende il cap. IV 28 ' est etiam circa — obdormiat ' (155, 11-23).

VI. Lacuna *demissos*. Comprende il passo: ' demissos eos IV 31 (158, 16) — singulorum p. ɔ-c ɪv ' V 24, 7 (180, 21).

VII. Lacuna *etiamnum*. Comprende il passo: ' etiamnum integra est V 26, 23 (191, 16) — lanam succidam ' V 26, 23 (192, 34).

VII. Lacuna *ne succurrere*. Comprende il passo: ' ne succurrere quidem V 27, 11 (204, 12) — atque etiam quaedam ' V 28, 12 (213, 24).

IX. Lacuna *malagmate*. Comprende il passo: ' malagmate possimus VIII 9 (343, 35) — regulam obicit ' VIII 10, 7 (351, 29).

X. Lacuna *pedis*. Comprende il passo: ' pedis in exteriorem VIII 22 (361, 8) — postea pateat ' VIII 25 (362, 30).

2.

Elenco dei codici.

Prima descrivo i quattordici che io stesso ho potuto esaminare.

L Cod. Laurenziano 73. 1 (= *L*) membr. a due colonne sec. X. Comunemente è assegnato al sec. XII, ma non v' ha dubbio, a giudizio di E. Rostagno, che esso sia invece del X. Contiene in primo luogo Celso, indi altri autori di medicina, per i quali rimando al catalogo del Bandini (III 11 sgg.). Titolo: *Cornelii Celsi Artium liber VI item medicinae Primus*. In una nota finale, stata raschiata, Lodovico Bianconi (*Lettere sopra A. Corn. Celso*, Roma 1779,

p. 212) lesse: *Ex Bibliotheka S. Ambrosii Mediolanensis,* il Bandini più esattamente: *Liber ecclesiae S. Ambrosii Mediolanensis.* Il testo ha due sole lacune, la *oportet* e la *ne succurrere*, ed è perciò il più completo dei nostri codici celsiani. Dal f. 136 in poi, in quella parte dell'opera che abbraccia i cap. 11-18 del lib. VIII, l'ordine è turbato nel modo che segue: quam in brachio (p. 353, 5) parte prolapsa est (354, 14) — naturaliter difficiliusque in pri (355, 30) mi maior in hoc quam in manu (353, 5) — uno momento fiant sin in utra (354, 13) cntus est interdum trahitur interdum subsistit (357, 6) — ea parte in quam (358, 23) orem partem quam in posteriorem (355, 30) — ab hoc excidit radius qui adiun (357, 6) os venit ab ea sinu a qua recessit (358, 23) sed sine intentione etc. sino alla fine. Qui è chiaro trattarsi della trasposizione di quattro fogli (8 pagine) nell'antigrafo, ognuno dei quali comprendeva in media 45 linee del testo del Daremberg. A capo di qualche libro ci sono brevi sommari e sui margini si trovano segnati i titoli, ma rari, dei paragrafi; in ciò il copista non procede sistematicamente.

Il codice fu ampiamente emendato o meglio alterato da Battista Pallavicini, che l'aveva chiesto al cancelliere bolognese Alberto Parisio per collazionarlo col proprio. C'è ancora nel foglio di guardia la sua lettera *Alberto Parisio r. p. bononiensis cancellario* in data ' Regii kal. decembris MCCCCLXV ' (pubblicata dal Bandini *Catal.* III 20 e dal Mehus *Vita A. Traversarii* p. 44), con la quale glielo restituisce. Negli emendamenti il Pallavicini adoperò un suo *vetustissimum exemplar*, di cui trasportò le lezioni sul nostro codice e per mezzo del quale colmò le due lacune *oportet* e *ne succurrere*, inserendo fogli cartacei tra le membrane al f. 63 e 81[v] [1]). Ristabilì inoltre con l'aiuto del suo *exemplar* per via di note marginali l'ordine turbato alla fine del lib. VIII. Nel corso del lib. VIII 9, al f. 133, egli scrisse in margine: *hinc usque ad finem huius libri* (VIII)

[1]) Secondo la comune opinione questi due supplementi sono erroneamente attribuiti alla mano del Niccoli.

corrigi bene non potuit defectu vetustissimi ac corruptissimi exemplaris, che ha riscontro con ciò che leggiamo nella sua lettera al Parisio: ' Ultimus liber in meo codice pariter ut in tuo fragmentatus est '. Al f. 63, dove colmò la lacuna *oportet*, aggiunse: *Praeter haec desunt adhuc in vetustissimo exemplari duo folia.* Tenendo conto di queste note e badando anche come in certi luoghi manchino o siano scarsissime le sue correzioni e come proprio ivi egli abbia segnato dei puntini e delle crocette sui margini, noi veniamo alla conclusione che se il suo *exemplar* colmò due lacune del nostro codice, ne aveva alla sua volta delle altre e precisamente cinque: la *frictio*, la *coeuntia*, la *etiamnum*, la *malagmate* e la *pedis*. Vedremo poi che l'*exemplar* del Pallavicini è tutt'uno col codice che io chiamo Senese (= *S*), ora perduto.

B Cod. Laurenziano 73. 3 (= *B*) membr. sec. XV. *Artium Aurelii Cornelii Celsi liber VI. que ratio medicine potissima sit et quemadmodum sanos agere conveniat liber primus incipit feliciter.* A capo di ogni libro sono segnati sistematicamente i sommari coi titoli, non numerati, dei paragrafi, titoli che poi vengono ripetuti nel contesto dell'opera. Nel sommario del lib. IV, di fronte al titolo: *Remedia que faucibus dedit prodesse stomacho vulnerato*, il copista scrisse in margine: *ab hoc capitulo usque ad illud* ' Duo morbi ' *deficit infra.* Nel sommario del lib. V, di fronte al titolo: *De membrana que supra cerebrum est*, notò in margine: *Et sic quotatio omnium sequentium capitulorum corrigenda est.* Nel sommario del lib. VIII, di fronte ai titoli: *De fractis ossibus involvendis. De humero*, segnò in margine: *hec duo capitula desunt*; e di fronte ai titoli: *De talo. De ossibus plante*, in margine: *hec duo capitula desunt.* Ha cinque lacune, quattro avvertite e una no; quella non avvertita è la *etiamnum.* Le altre quattro avvertite sono: la *frictio*, con la nota dello stesso copista in margine: *desunt in vetustissimo exemplari quatuor folia*; la *coeuntia*, con la nota dello stesso in margine: *desunt in vetustissimo exemplari duo folia*; la *malagmate* e la *pedis.* Per queste quattro furono lasciati gli spazi vuoti, colmati più tardi da altra mano.

A Cod. Laurenziano 73. 2 (= *A*) membr. sec. XV. Il titolo e le cinque lacune come in *B*, quattro delle quali colmate più tardi dalla stessa mano che le colmò in *B*. In margine alla lacuna *coeuntia* è segnato: *desunt in vetustissimo exemplari duo folia*; e alla lacuna *malagmate* è segnato: *desunt*. Qui i titoli dei paragrafi hanno la numerazione.

C Cod. Laurenziano 73. 5 (= *C*) membr. sec. XV. Sottoscrizione: *Antonius Marii Florentinus civis absolvit Florentiae VIII idus iulii MCCCCXXVII. Valeas qui legis foeliciter.* Il titolo e la numerazione dei capitoli come in *A*. Anche qui le stesse cinque lacune come in *A* e *B*: la *etiamnum* non avvertita e le altre quattro avvertite, per le quali furono lasciati gli spazi vuoti [1]). Queste quattro lacune furono supplite posteriormente da una mano diversa. Di fronte alla lacuna *frictio* c'era una nota marginale, che fu poi cancellata.

D Cod. Laurenziano 73. 6 (= *D*) membr. sec. XV. Sottoscrizione: *Antonius Marii filius Florentinus civis atque notarius transcripsit Florentiae VIII idus maias MCCCCLIII. Valeas longeve qui legis.* Poi: *liber petri de Medicis Cos. fil.* Il codice è una copia di *B*, di cui riproduce anche la nota singolare in margine al sommario del lib. V: *Et sic quotario* (sic) *omnium sequentium capitulorum corrigenda est.* Va osservato che quando il codice fu scritto, il suo antigrafo era ancora lacunoso. Le lacune furono colmate più tardi dalla stessa mano che le colmò in *C*, l'altro codice scritto da Antonio di Mario; e siccome la mano che le colmò non è di Antonio, così bisognerà supporre che egli allora fosse già morto. In ogni modo resta con ciò assodato che fino alla metà del 1453 non si potè a Firenze colmare le lacune di Celso. Questo codice di proprietà di Piero de' Medici è forse quello stesso ch'egli fece comprare, intermediario il libraio Vespasiano, da Giannozzo Manetti, a Roma il 17 gennaio 1455 (Mehus *op. cit.* p. 372).

N Cod. Laurenziano 73. 7 (= *N*) cart. sec. XV. L'intestazione come in *A B C D*. I titoli dei paragrafi sono nu-

[1]) Per essere stato male informato credetti (*Studi ital.* VII 134) che il Laurenz. 73. 5 fosse originariamente completo alla fine.

merati. Nel foglio di guardia si legge: ' *Hic celsi liber exaratus est manu Nicolai Niccoli: viri diligentis et eruditi....* Baccivs Baldinvs '. Che la scrittura del resto sia del Niccoli, mi risultò anche dal confronto con altri codici copiati di sua mano.

Questo codice può trarre facilmente in errore, perchè a tutta prima parrebbe che l'antigrafo del Niccoli avesse meno lacune che quello di *A B C D*; e l'errore potrebbe nascere da ciò, che le lacune sono supplite di mano del Niccoli stesso e con inchiostro quasi uguale. Ma chi ben guardi si accorgerà che i passi corrispondenti alle lacune sono scritti con inchiostro un po' più sbiadito dell'altro, senza dire che il Niccoli segnò in margine la presenza di due lacune e per esse e per le altre lasciò spazi vuoti, ingannandosi anzi nel numero dei fogli bianchi, in modo che mentre la prima metà del passo corrispondente alla lacuna *malagmate* è a suo posto, dal f. 173^{v} al 175^{v}, la seconda metà dovette rimandarla più indietro, nello spazio destinato alla lacuna *coeuntia*. Il codice del Niccoli pertanto aveva originariamente quattro lacune avvertite, a cui lasciò i relativi spazi vuoti; cioè: la lacuna *frictio* con la nota marginale: *desunt in vetustissimo exemplari IIII^{or} folia*; la lacuna *coeuntia* con la nota: *desunt in vetustissimo exemplari duo folia*; la lacuna *malagmate* e la *pedis*. Tutte queste lacune furono poi colmate, come ho detto, dallo stesso Niccoli. La quinta lacuna, la *etiamnum*, passò inavvertita al Niccoli, come ai copisti dei codici *A B C D*; ma se in questi essa rimase, il Niccoli invece più tardi la colmò di proprio pugno, incollando un nuovo foglio tra il 96 e il 98.

Sui margini del codice operò una mano seconda, la quale al f. 96^{v}, dove cadeva la lacuna *etiamnum*, scrisse: *hic deficit quasi una carta*; e al f. 175, dove cadeva la lacuna *malagmate*, notò: *hic deficiunt VI columpne in exemplari*. Quell'*una carta* e quelle *VI columpne* si riferiscono a *L*, da cui la mano seconda trasportò molte lezioni sul nostro.

Cod. Vaticano lat. 2372 membr. sec. XV. Il titolo come in *A B C D N*. Sottoscrizione: *Anno domini M. CCCC. LXVI. decimo nono vygiesima quarta ora novembris. Iohannes nardi*

defuscis de itro scripsit. Ha cinque lacune non colmate: la *frictio*, per cui lasciò vuote pag. 6 $^1/_2$, con la nota marginale: *desunt in vetustissimo exemplari IIII folia*; la *coeuntia*, per cui lasciò vuote p. 2 $^1/_4$; la *etiamnum*, non avvertita; la *malagmate*, per cui lasciò vuote p. $^1/_8 + ^2/_3$; la *pedis*, per cui lasciò vuote 6 righe.

G Cod. Vaticano lat. 2371 (= *G*) cart. sec. XV. *Artium Aureli Corneli Celsi lib. VI quae ratio medicinae potissima sit et quemadmodum sanos agere conveniat. liber primus incipit feliciter. lege feliciter.* All'ultimo si leggono due epitaffi in memoria di Eugenio IV, il primo dei quali comincia: ' Eugenius iacet hic Quartus, cor nobile cuius ', il secondo: ' Eugenii hic Quarti Romani Antistitis ossa '. Il testo è tutto di una mano, eccetto dal lib. VII 30, 2 sino alla fine.

Non ha nessuna lacuna, o meglio ha quella sola che è comune a tutti i nostri codici, la ***, per la quale il copista lasciò vuote pag. 2 $^1/_2$ con l'osservazione in margine: *desunt in vetustissimo exemplari duo folia.* Al f. 133, di fronte al lib. VIII 9, si legge in margine di mano del primo copista: *hinc usque ad finem huius libri corrigi bene non potuit defectu vetustissimi ac corruptissimi exemplaris*, l'identica nota che abbiamo veduta di mano del Pallavicini allo stesso punto del testo in *L*; e identica è anche la mano dello scrittore, poichè il carattere con cui è scritto *G* è eguale a quello degli emendamenti e supplementi trasportati su *L*. Del resto che *G* sia di mano del Pallavicini, abbiamo la riprova in un distico da lui segnato sul foglio di guardia. Il distico, già perduto sin dal 1775 per colpa del rilegatore, fu veduto da Leonardo Targa, l'editore di Celso [1]), e dal Bianconi (p. 232), che lo riporta così:

Dum puer atque omni virtuti deditus esses
Scripsisti haec tenera, Pallavicine, manu [2]).

1) ' Patavii 1769 ' praef. p. 10: ' Vaticanus MMCCCLXXI. Scriptus fuit a Palavicino, ut disticon quoddam ostendit eidem praefixum '.

2) Il Bianconi vide la prima volta il cod. col foglio di guardia, la seconda volta che lo vide, il foglio era stato strappato.

Il codice, corretto in Roma, come deduciamo dalla nota marginale al f. 54^{v} (IV 16 p. 142, 16) ' Armoracia Rome nascentia. vulgo *Ramorazi* ', fu copiato prima della morte di Eugenio IV († 1447), perchè i due epitaffi in morte di lui sono stati aggiunti posteriormente alla copiatura, come mostra la diversità dell'inchiostro.

Cod. Vaticano lat. 2373 cart. sec. XV. Non ha nessuna delle lacune comuni agli altri codici, ma una peculiare ad esso, f. 70, che va da ' quam optimum ad piperis ' IV 19 (145, 30) fino a ' subicienda sunt ' IV 27, 1 (154, 6) e la quale fu avvertita da una mano recente, che scrisse in margine: *Lacuna di varie pagine.*

Cod. Vaticano lat. 2374 cart. sec. XV. Al f. 1, in alto, un'altra mano contemporanea scrisse: *Gentilis santesii.* Alla lacuna ***, l'unica che esso abbia, sono lasciate vuote quattro pagine con la nota in margine: *desunt in vetustissimo exemplari duo folia.* Nel lib. VIII 10-12 si osserva un disordine del testo avvenuto per trasposizione di fogli e avvertito da una mano del sec. XVII.

Cod. Ottoboniano 1553 membr. sec. XV. La sua prima segnatura era *Vatic. 5951.* Nel foglio di guardia: *Codex iste scriptus circa ann. 1458 erat S*** Barbi, qui postea fuit Paulus secundus P. M. Venetus.* Sottoscrizione: *Aurelii Cornelii Celsi liber octavus explicit foeliciter. VI novembris Vincentie MCCCCLVIII.* Ha la sola lacuna ***, per la quale son lasciate in bianco p. 3 ½ con la nota marginale: *desunt in vetustissimo exemplari duo folia.* Al lib. VI 6, 24 (234, 22) ha perduto quattro fogli, come avvertì una mano recente: *mancano quattro fogli.*

F Cod. Laurenziano 73. 4 (= *F*) membr. sec. XV. Al titolo *Aurelii Cornelii Celsi de medicina libri VIII* segue la tavola dei capitoli di tutta l'opera. Nessuna lacuna. Nel contesto e sui margini lavorò largamente la mano di un correttore, che si deve identificare con quella di Bartolomeo Fonzio, chiamando a confronto i numerosi autografi di lui esistenti a Firenze, p. es. il cod. Riccardiano 153 f. 114-117.

V Cod. Vaticano lat. 5951 (= *V*) membr. sec. X [1]). *A. Corneli Celsi artium libros* (sic) *VI item medicine Primus.* Nel margine inferiore del f. 1 si legge di mano recente: *Emptus ex libris Ill.^{mi} d. Lelii Ruini Episcopi Balneoregiensis an. 1623.* Ha quattro lacune: la *oportet*, la *est etiam*, la *demissos* e la *ne succurrere.* Alla lacuna *est etiam* fu lasciato vuoto l'ultimo terzo del f. 65 e la prima metà del f. 65^{v}; il testo corrispondente a questa lacuna comprende 13 linee dell'edizione del Daremberg e certo occupava nell'antigrafo del nostro codice una colonna esterna, donde la probabile congettura che l'antigrafo fosse scritto a doppia colonna: congettura rincalzata dalla trasposizione dei 4 fogli che *V* ha comune con *L* al lib. VIII 11-18. E poichè i fogli dell'antigrafo contenevano ciascuno in media 45 linee dell'edizione, dividendo 45 per 4 otteniamo circa 12, il numero medio delle linee di ciascuna colonna. La lacuna *demissos* è dovuta alla perdita di un quaderno dopo il f. 66^{v}. Il testo in fine resta tronco alle parole ' erumpat. genu vero et in exteriorem et in ' VIII 20 (360, 27), alle quali seguono alcune linee bianche: segno questo che il rimanente era illeggibile nell'esemplare o per lo scoloramento dell'inchiostro o per la caduta dell'ultimo foglio.

Nel codice si hanno tracce di più mani, ma di tre specialmente, che io chiamo, *m. 2*, *m. 3*, *m. 4*. — La *m. 2* appartiene al sec. XII-XIII e colmò lo spazio della lacuna *est etiam* con un altro testo di medicina, che comincia: ' Quia igitur ciliacorum morbum descrissimus restad iam ut ad matricis naturam describendam et medendam stilum vertamus. Matris tribus nominibus appellatur ' e finisce: ' moderato sanguine orificum '. La grafia *descrissimus* rivela mano italiana.

La *m. 3*, del sec. XIV, fece alcune note che trascrivo:

f. 14^{v}-16 di fronte alla parte del lib. II che va dal principio sino alle parole ' tenuiore vix evenit ' II praef. — 1 (27, 3-31, 21) segnò: *hoc minus habetur usque huc.*

[1]) Fu recentemente (nel 1884) collazionato da Th. Stangl (cfr. la *Wochenschrift f. klass. Philolog.* I p. 1469), il quale giustamente osserva che con l'aiuto di esso ' das Stemma der Codices ein gesicherteres werden wird '.

f. 27 di fronte a ' Cucurbitularum duo genera ' II 11 (55, 16) segnò: *hoc minus est.*

f. 31 di fronte a ' cucurbita et cucummis et capparis ' II 18 (64, 30) segnò: *hoc minus est.*

f. 66ᵛ di fronte a ' sic ut pedes capiat ' IV 31 (158, 16), dove comincia la lacuna *demissos*, segnò: *usque huc non habetur*; qui probabilmente l'annotatore voleva indicare la lacuna *coeuntia.*

f. 77ᵛ al luogo dove comincia la lacuna *ne succurrere* segnò: *hinc habetur minus quam in nostro habetur*; perciò questa lacuna non c'era nel codice dell'annotatore.

f. 82ᵛ di fronte al sommario del lib. VI scrisse: *hoc habetur minus usque huc.*

f. 103ᵛ di fronte al sommario e al proemio del lib. VII (262, 3-263, 25) scrisse: *istud minus habetur usque huc.*

Queste note sono importanti, perchè mostrano che la *m. 3* possedeva un altro codice di Celso, di cui segnava le differenze con *V.* Quel codice aveva il passo *ne succurrere*, ma mancava di altri, che sono: il proemio e i capitoli 1, 11 e 18 del lib. II; il passo *coeuntia*; il sommario del lib. VI; il sommario e il proemio del lib. VII.

La *m. 4*, del sec. XV, fece le seguenti note marginali:

f. 65 di contro alla lacuna *oportet*, scrisse: *hic deest* (sic) *circa VI chartae.*

f. 65 di fronte al testo non celsiano aggiunto dalla *m. 2*, scrisse: *non est de testu Cornelii.*

f. 66ᵛ dove cade la lacuna *demissos* notò: *hic desunt charte X vel circa.*

f. 77ᵛ alla lacuna *ne succurrere* notò: *hic desunt charte VI.*

f. 152 dove sono le trasposizioni del lib. VIII 11-18, scrisse: *in alio exemplo sequitur hoc sed videntur omnes partes signate transposite.* L'*aliud exemplum*, a cui si allude in questa nota, è *L*, che ha le stesse trasposizioni di *V*, restituite al loro ordine primitivo dai richiami marginali del Pallavicini nel 1465; donde rileviamo che dopo quest'anno il possessore di *V* lo confrontò con *L.*

Cod. Ottoboniano 3326 membr. sec. XV. Senza intestazione. È una copia di *V*, di cui ha tutte le lacune e la stessa nota marginale della *m. 4*: *hic d*[esunt] *cart*[e X] *vel ci*[rca]. Finisce alle parole ' autem homo super id scampnum aut pronus aut ' VIII 20 (360, 13) poco prima di *V*, del quale non seppe rilevare i caratteri sbiaditi.

***

Do ora un cenno dei codici che non ho potuto esaminare.

Cod. Parigino lat. 7028 membr. sec. X-XI, miscellaneo. Contiene in primo luogo estratti di Celso, a cui seguono altri scritti di medicina e chirurgia. Nel sec. XIV-XV era nella biblioteca di S. Ilario di Poitiers, come indica una nota al f. 185^{v}: *De Sancto Hilario maiori Pictavensi*; entrò nella biblioteca di Parigi nel sec. XVI sotto Carlo IX (1560-1574), di cui porta le arme sulla rilegatura (da comunicazione di H. Omont). Fu adoperato da I. A. van der Linden per la sua edizione di Celso ' Lugduni Batav. 1657 ', nel cui proemio è così ricordato: ' Mss. seu *ἀπόγραφον* codicis Parisiensis, descriptum anno MCXXIV. Communicavit v. cl. d. Ioh. Hoornbeeck...'. Laonde giustamente scriveva il Daremberg nella sua edizione (p. xxxix): ' Nescio cur saepius cum cod. 7028 consentiat Lindenius; an putandum ei praesto fuisse hunc ipsum codicem vel potius alium illi simillimum? ' Lo vide nel 1760 il Bianconi (p. 229-230), ma di sfuggita; ciò che fu cagione che lo assegnasse al sec. XV.

Cod. Estense (di Modena) L 340 membr. sec. XV. L'intestazione come in *A B C D G N*. Senza lacune (da comunicazione di M. Caputo).

Cod. Urbinate (Vatic.) lat. 1357 membr. sec. XV. Titolo come *A B C D G N*. Ha cinque lacune: la *etiamnum* non avvertita, le altre quattro coi relativi spazi vuoti; alla *frictio* corrisponde in margine la nota: *desunt in vetustissimo exemplari IIII*^{or} *folia*; alla *coeuntia* la nota: *desunt in vetustissimo exemplari duo folia*; alla *malagmate* la nota:

desunt due charte; alla *pedis* la nota: *deficit residuum* (da comunicazione di G. Mercati).

Cod. Vatic. lat. 4424 sec. XV. Titolo come *A B C D G N*. Termina a ' profuit. Sed si se ' IV 11 p. 134, 11 (da comunicazione di G. Mercati). Probabilmente è copia di *G*. Fu veduto dal Bianconi (p. 234).

Cod. Urbinate lat. 249 membr. sec. XV. *Cornelii Celsi medicinae liber incipit*. Senza lacune, ma la *pedis* colmata da mano diversa (così anche le altre?). Alla lacuna *** otto linee bianche e la nota marginale: *Nihil deficit, sed in omni exemplari sic repertum est* (da comunicazione di G. Mercati).

Cod. Ambrosiano (Milano) E 154 sup. scritto l'anno *MCCCCLXXVII Venetiis idus novembris III* (cfr. Detlefsen nelle *Verhandlungen d. XXVII Versammlung deutscher Philologen*, Leipzig 1870, p. 93).

Cod. Ambrosiano I 128 inf. sec. XV, miscellaneo. Contiene i lib. I-II 10 (Detlefsen *ibid.*).

Cod. della bibliot. Comunale di Perugia 239 cart. sec. XV. Termina a ' etiam signum ' VIII 22 (361, 9; cfr. G. Mazzatinti *Inventari dei mss. delle bibliot. d'Italia* V p. 104).

Cod. Bodleiano 724 (Laud. E 55) sec. XIV. Contiene la sola parte chirurgica, lib. VII-VIII (Daremberg p. XI*).

Cod. Parigino lat. 6864 ' olim Mentellianus ' membr. sec. XV, miscellaneo. Contiene gli otto libri di Celso e due altri libri medici.

Cod. della Palatina di Mannheim, appartenuto al cardinale Giuliano della Rovere, poi Giulio II (Bianconi p. 236).

Cod. lat. di Monaco 69 membr. sec. XV, con la sottoscrizione: *Liber Poggii secretarii apostolici explicit* (Targa p. 560). Ha molte lacune (Bianconi p. 236-237), che devono essere le stesse di *A B C D N*.

Cod. lat. di Monaco 5328 sec. XV-XVI.

Si aggiungano: il cod. Padovano e il Salisburghese, adoperati da Giov. Rhode (Montfaucon *Bibl. bibl.* I p. 489; Fabricius *Biblioth. lat.* 1721, II 1 p. 452); il cod. Gudiano (a Wolfenbüttel) e il cod. dell'Aja (Fabricius p. 449; 451); il cod. del monastero della Trinità di Vendôme (Montfaucon II p. 1204); il cod. Forlivese, membr. del 1451, e il cod. Ve-

neto, cart., adoperati dal Morgagni (*Opera omn.* V p. 58-59; 60; 89); il codice di Giov. Vincenzo Pinelli, di Carlo Moroni, di Carlo Spon, di Lazaro Bonamico, di Giuseppe Scaligero (Fabricius p. 451; 452); e i sei codici collazionati dal Dioneau sull'edizione ' Lugduni 1566 ' (Bianconi p. 238).

3.

Storia dei codici.

La memoria di Celso si era quasi estinta nel medio evo, il quale del sec. X ci tramandò due soli codici, *L* e *V*, e uno del sec. X-XI, il Parigino degli *excerpta*. Verso questo tempo, alla fine del secolo X, troviamo citato Celso in una lettera di Gerberto, se pure la citazione è diretta, come si ha ragione di dubitare per la sua inesattezza [1]); e fino a tutto il sec. XIII tacque il nome di Celso, non comparendo esso p. es. nell'enciclopedia di Vincenzo Bellovacense [2]). Un certo risveglio si nota nel sec. XIV, al quale appartengono due codici: il Bodleiano e quello menzionato sui margini di *V* dalla *m. 2*; ma l'autore non ebbe diffusione, come si comprende dall'essere rimasto ignoto al Petrarca; sicchè la gloria di averlo risuscitato e rimesso in circolazione spetta intera al sec. XV.

Nel sec. XV vennero in luce tre esemplari antichi di Celso, *S L V*, giacchè non si può tener conto del Parigino 7028, che fu scoperto nel sec. XVI. Dei tre, *V* ha una fortuna meno nota, non sapendosi in che anno precisamente nè per opera di chi sia stato ritrovato. Da esso fu tratto, ch'io sappia, nel sec. XV un solo apografo, l'Ot-

[1]) Ecco la citazione di Gerberto (recata da M. Manitius nel *Rheinisches Museum f. Philol.* XLVII, 1892, p. 152): ' quem morbum tu corrupte postuma, nostri apostema, Celsus Cornelius a Graecis *ἡπατικόν* dicit appellari '; cfr. Cels. IV 15 (140, 32).

[2]) Giovanni Saresberiense (sec. XII) non conobbe di Celso nè la *Medicina* nè tanto meno, come crede il Bianconi (p. 101), il *De re militari*, perchè la menzione di questa seconda opera deriva a Giovanni da Vegezio I 8.

toboniano 3326, e sui suoi margini scrisse alcune note nel secolo stesso, dopo il 1465, la mano di un lettore o del proprietario. Si può congetturare che sia stato rinvenuto a Bologna e ivi confrontato con *L* nel tempo che questo era in possesso del bolognese Alberto Parisio; e la congettura nasce quasi spontanea da ciò, che nel sec. XVII vi ricomparisce nella famiglia bolognese dei Ruini. Infatti la nota appostavi sul f. 1 attesta che la biblioteca Vaticana lo comprò nel 1623 dagli eredi di Lelio Ruini, vescovo di Bagnorea, morto nel 1622 (Ughelli I p. 518). La data del 1623 solleva qualche dubbio, poichè, come già osservò il Bianconi (p. 210), pare che sin dal 1607 Girolamo Rossi abbia adoperato il nostro codice (cfr. Morgagni V p. 65) citandolo come *vetus codex Vaticanus*; e dall'altra parte nell'inventario dei codici Vaticani al n. 5951 si legge la nota: *deerat cum Steph. Euodius praefecturam iniit. nunc habetur*, la quale ritarda l'entrata del codice nella Vaticana di circa un secolo e mezzo, essendo stato Stefano Evodio Assemani assunto all'ufficio di bibliotecario nel 1768. L'enimma si spiega con due supposizioni: o che il codice veduto dal Rossi fosse diverso, o che il nostro codice abbia cambiato collocamento, poichè, come ho già detto nella descrizione, al posto del Vatic. 5951 c'era anteriormente l'attuale Ottobon. 1553.

Degli altri due venuti alla luce nel sec. XV, *S L*, conosciamo molto meglio la storia, ma ci rimane occulto il nome dello scopritore di *S*, che fu il primo a venir trovato, non avendo base l'affermazione di Vespasiano da Bisticci (*Vite di uomini illustri*, Firenze 1859, p. 421), secondo cui Poggio durante il concilio di Costanza trovò ' Cornelio Celso de medicina opera degnissima '. Molto probabilmente fu scoperto a Siena, di dove il proprietario lo fece venire in sul principio del 1426 a Bologna. Ivi se ne impadronì subito il Panormita, che ce ne lasciò una descrizione, per quei tempi, abbastanza esatta (*Studi ital.* VII p. 124; 134) e lo mandò a Guarino a Verona, il quale nell'ottobre dello stesso anno (1426) ne pubblicò la prima edizione.

Il Panormita alla metà del 1427 lasciata Bologna intraprese un viaggio per Roma, fermandosi alcuni mesi a

Firenze. Egli portava con sè il codice di Celso e fu in quell'occasione che gli umanisti fiorentini se ne trassero copia. Risalgono a questo tempo quattro codici Laurenziani *A B C N*, dei quali *N* trascritto dal Niccoli e *C* da Antonio di Mario in data 8 luglio 1427. Che il Panormita portasse seco Celso, non vi può essere dubbio, sol che poniamo mente a un passo di una sua lettera al Lamola da Firenze 20 settembre 1427: ' Habet tibi gratias magnas hic eruditorum hominum grex pro Cornelio Celso tua diligentia tuaque forte denuo comperto, habiturus etiam ingentes cum et tua opera Cornelius hic noster mutilatus, ut nosti, curabitur complebiturque ' [1]); dove le parole *Cornelius hic noster* affermano che il codice era nelle mani del Panormita, e la parola *mutilatus* conferma che esso sia tutt'uno con *S*, il quale era pure mutilo. La lettera inoltre testifica un'altra importante notizia, ed è che il Lamola aveva trovato un nuovo codice di Celso a Milano.

Il nuovo codice scoperto dal Lamola verso la metà del 1427 è identico a *L*, vuoi perchè nella notizia che ne dà il Lamola a Guarino dice che in esso oltre Celso erano ' alia antiquissima in medicina opera ' [2]), vuoi perchè Tommaso Parentucelli nella sua lettera del 1428 parla espressamente ' de Cornelio Celso invento in basilica Ambrosiana ' [3]): due testimonianze che hanno perfetto riscontro con ciò che abbiamo detto nella descrizione di *L*. Il codice passò in potere di Cambio Zambeccari [4]), da cui lo ebbe anzitutto in prestito l'arcivescovo di Milano Bartolomeo Capra, allora governatore di Genova sin dal 28 febbraio 1428 [5]); ma già nel corso del 1429 era tornato allo Zambeccari

[1]) Barozzi-Sabbadini *Studi sul Panormita e sul Valla* p. 35.

[2]) R. Sabbadini *Guarino Veronese e gli archetipi di Celso e Plauto* p. 38.

[3]) *Ibid.* p. 24.

[4]) Il Lamola nella citata lettera (*ibid.* p. 38): ' horum omnium (operum) dominus ac possessor factus est Cambius '.

[5]) *Ibid.* p. 24 il Parentucelli nella lettera ricordata: ' inveni (Celsum) esse apud archiepiscopum Mediolanensem, qui tum Ianuae erat '. Per la nomina a governatore di Genova cfr. Muratori *R I S* XVII p. 1300.

in Milano [1]); sicchè lo potè ivi vedere il Niccoli negli anni 1430 e 1431 quando viaggiò la Venezia e la Lombardia per fuggir la pestilenza fiorentina; e fu in quell'occasione che egli supplì le cinque lacune del suo apografo *N* tratto da *S*, adoperando inchiostro quasi uguale al primo, tanto che p. es. il passo corrispondente alla lacuna finale *pedis* sembra scritto contemporaneamente alla copiatura originaria. A questi supplementi allude il Traversari con ' quod Cornelii Celsi fragmenta scripseris pari laude prosequemur ' nella lettera al Niccoli dell'8 luglio 1431 [2]).

In tal modo venne per opera del Niccoli compilato il primo esemplare di quella redazione che io chiamo contaminata, come risultante dalle lezioni di due codici, *S* per il testo fondamentale e *L* per i supplementi delle lacune. Il secondo esemplare contaminato si deve a Battista Pallavicini, che lo compilò, non possiam dire nè dove nè quando, ma certamente poco dopo il Niccoli, su un apografo di *S* e su *L*.

Questo Pallavicini [3]), nato a Cremona [4]) nel primo decennio del secolo XV, studiò sotto Vittorino da Feltre e abbracciò la carriera ecclesiastica, ottenendo un arcidiaconato nel Piemonte, dove visse dal 1429 al 1435, indi,

[1]) Ciò si stabilisce con la *Epistol. Gall.* III 23 (Venetiis 1553 f. 60) del Panormita, la quale non può esser posteriore alla metà del 1429, perchè vi si allude alla rivoluzione (*tumultus*) bolognese, durata dall'agosto del 1428 all'agosto del 1429.

[2]) A. Traversarii *Epistolae* VIII 2; cfr. Sabbadini *op. cit.* p. 24-27.

[3]) Scrissero di lui L. Bianconi *op. cit.* p. 225-226; I. Affò *Memorie degli scrittori e letterati parmigiani* II p. 242-258; C. de' Rosmini *Idea dell'ottimo precettore* p. 317-319.

[4]) Non parmigiano, come lo vuole l'Affò, ma cremonese fu il Pallavicini, com'egli stesso attesta in questa sottoscrizione del cod. Torinese DLVIII: *Flavii Iosephi historiographi Antiq. XX et ultimus explicit liber fauste feliciterque etc. per me Iohann. Baptistam ex Marchionibus Palavicinis genere patriaque Cremonensem, sed tum agentibus fatis extorrem et in Fariano moram trahentem. apud illustrem avunculum suum d. Ioannem Galeazium Marchionem Salutiarum dignissimum. non ex premio neve ullo optato commodo sed sui sola grata contemplatione perscriptum anno a nativitate domini nostri Ihesu Christi MCCCCXXXV februarii luce suprema.*

sino almeno dal 1441 [1]), un posto di segretario presso la curia di Eugenio IV e da ultimo il vescovado di Reggio nell'Emilia, che resse dal 19 ottobre 1444 fino alla sua morte avvenuta il 12 maggio 1466. Si dilettò di compor versi [2]), nei quali riuscì mediocre, e di raccogliere, copiare ed emendar codici, nel che rese qualche buon servigio alle lettere. Messosi insieme egli dunque un esemplare contaminato di Celso, quello che esiste oggi nel cod. Vatic. 2371, vi venne poi a suo agio segnando note, varianti e congetture, tanto da formarsene una redazione per suo uso definitiva. Nel 1465 poi sentì il bisogno di riesaminare *L* e lo chiese in prestito [3]) ad Alberto Parisio; emendato che ebbe con esso il Senese (*S*), allora diventato, non si sa per che via, di sua proprietà [4]), per ricambiare al Parisio il beneficio, trasportò le lezioni di *S* e alcune proprie congetture su *L*, con l'intendimento e la persuasione di migliorarlo [5]), e il primo decembre dello stesso anno (1465) glielo restituì.

Della sorte toccata a *S* dopo morto il Pallavicini non conosciamo nulla; esso è per noi perduto, sembra, irreparabilmente. Meglio siamo informati sulle ulteriori vicende di *L*. Fino al 1447 stava ancora a Milano, ma non più in potere dello Zambeccari, sibbene del medico Filippo Pellic-

[1]) In una lettera di Gabriele da Concoreggio ' ex Brixia 17 iulii 1441 ' al Pallavicini questi è presupposto presso la curia pontificia (A. Zanelli *Gabriele da Concoreggio ed il comune di Brescia*, Milano 1899, p. 30).

[2]) Ai versi citati dall'Affò si aggiungano due distici scritti per la morte di sua nipote Lucrezia, moglie di Girolamo Guarini, nel cod. Vatic. 5133 f. 117ᵛ: *Respondit* (all'epitaffio composto da Girolamo) *B. Episcopus Reginus pro Lucretia nepte sua olim pientissima Hieronimo coniugi afflictissimo.*

[3]) Nella lettera sul foglio di guardia di *L* è scritto: ' quem (librum) a tua praestantia superioribus diebus EXEGI '.

[4]) Lettera citata: ' in MEO codice '.

[5]) *Ibid.*, parlando di *L*: ' etsi priscam plurimamque in figuris litterarum antiquitatem redoleat, mendis tamen oppletus erat et mancus. Senties, quod verum est, quum illum in manibus acceperis, et dices maius tibi a me repensum beneficium quam tu mihi erogaveris '.

cione, professore nello Studio di Bologna; alla costui morte passò nelle mani del cancelliere bolognese Alberto Parisio e dalle sue in quelle di Stefano milanese, pure medico a Bologna, che nel 1490 lo mandò a Firenze al Poliziano; finalmente trovò una stabile e onorata dimora nella Laurenziana [1]).

Ma ancora innanzi al 1490 *L* aveva fatto una prima comparsa a Firenze, avendolo ivi consultato Bartolomeo Fonzio (della Fonte) per curare l'*editio princeps* di Celso, uscita nel 1478. In uno infatti dei codici Riccardiani, autografi del Fonzio, il 153 f. 89, leggiamo: ' Post Celsum hec erant posita in vetusto codice. Ex libro primo geneciae nihil sumptum. Ex II ', con tre estratti tolti appunto da *L*, il quale dopo il testo di Celso contiene, dal f. 155, il *Liber geneciae*. Il *vetustus codex* va pertanto identificato con *L* ed è uno dei *vetusta exemplaria e Gallia conquisita* procuratigli da Francesco Sassetti, sui quali il Fonzio condusse l'*editio princeps*, com'egli stesso attesta nella dedica: ' Nam cum eius (Celsi) libri pluribus essent in locis temporum iniuria mutilati atque inversi [2]), vetustis exemplaribus tua (Saxetti) opera e Gallia conquisitis in unum omnia saepius conferens in antiquum ferme statum redegi '.

Un altro dei *vetusta exemplaria* portati dal Sassetti verrebbe naturale di scorgerlo in *S*; ma mi par poco probabile e in ogni caso non si può dimostrare. Credo invece che sia da pensare a *F* (Laurenziano 73. 4), un codice contaminato formatosi nell'Italia settentrionale, forse per opera del Lamola, di su *S* e *L*, indipendentemente dai codici contaminati del Niccoli e del Pallavicini. In *F* ho già avvertito che s'incontrano numerose correzioni e lezioni di mano del Fonzio; ora aggiungo che quelle lezioni derivano da *L*, come risulterà da alcune poche prove che qui reco.

[1]) Sabbadini *op. cit.* p. 41-42; Mehus *op. cit.* p. 44-45.

[2]) Con *libri mutilati* avrà voluto intendere i codici laurenziani *A B C D*, che al suo tempo erano ancora lacunosi, e con *libri inversi* il cod. del Niccoli (*N*), in cui le lacune erano bensì colmate, ma alcune di esse collocate fuori di posto. Probabilmente della presenza di *L* approfittarono i Fiorentini per riempire le lacune di *A B C D*.

II 31 (72, 15) nuclei pinei *F*; et quae tertio libro hydropi enumerantur titulo decimoquinto *add. marg. f.* — Questa giunta è propria di *L* (*V*), manca in *S*.

VI 6, 1 (225, 14-15) nam si simul et lacrima et tumor et crassa pituita coeperint, si ea pituita lacrimae mixta est et ea lacrima calida est *F*, vetus exemplum aliter ' et crassa pituita lacrimae mixta est si ea lacrima calida est ' *marg. f.* — Il *vetus exemplum* è appunto *L*, che omette le parole ' coeperint si ea pituita '.

VI 6, 1 (225, 18-19) longum id sed sine periculo futurum est *L*, *om. S F*, *add. marg. f.*

VI 7, 1 (240, 2) ei rosa *L*, et rosae *F*, ' ei rosa ' habet vetus exemplum *marg. f.*

VI 7, 1 (240, 16) miscentur passi cyathi tres *F*, ' quiathi ' et sic semper scribit *marg. f.* — E infatti in tutto questo passo *L* scrive ' quiathi ', ' quiatho ', ' sex quiathos ', ' quiati ' etc.

E c'è ancora di più, vale a dire che le lezioni marginali di *F* discendono da *L* dopo le correzioni fattevi dal Pallavicini (= *p*); di che ecco un paio di prove.

VI 6, 31 (236, 18) potest prodesse militare id quod habet *S*, potest simulare id quod habet *L*, potest similiter prodesse id quod habet *p*, potest prodesse militare id quod habet *F*, potest simulare (sim- *in ras.*) id quod habet *f*, ' similiter prodesse ' habent iuniora exempla *add. marg. f.*

VI 11 (248, 35) pirum mitium *S L*, purum vinum *p*, pirum mitium *F*, sunt qui legant ' purum vinum ' *marg. f.*

Ora siccome le correzioni del Pallavicini su *L* sono della fine del 1465, così ne consegue che solo dopo quest'anno il codice giunse a Firenze. Il Fonzio, nato nel 1445, contava nel 1465 vent'anni e difficilmente ammetteremo che già pensasse a un'edizione di Celso; talchè considerando che nel 1469-1471 era tuttavia scolaro a Ferrara, collocheremo verso il 1475 i suoi studi celsiani e l'arrivo a Firenze dei codici gallici.

Francesco Sassetti (1420-1491), negoziante fiorentino, che passò molti anni in Francia come agente della casa Medici, col praticare intimamente gli umanisti di Firenze,

in specie il Ficino e il Fonzio, si innamorò anch'egli degli studi e cominciò a raccogliere in Francia alcuni codici, che costituirono il primo nucleo della sua biblioteca, divenuta poi tra le più cospicue del tempo [1]). Nei suoi viaggi egli certo ebbe spesso occasione di fermarsi nell'Italia settentrionale e ivi potè trovare quei codici di Celso che il Fonzio lo avrà incaricato di cercare sia per acquistarli, come *F*, sia per ottenerli in prestito, come *L*; e poichè venivano dalla Gallia cisalpina, il Fonzio senza scrupoli nella dedica all'*editio princeps* li disse *exemplaria e Gallia conquisita*, tanto più che sui margini di *F* c'è qualche nota che ricorda parole galliche, ossia italiane del settentrione, p. es. f. 80 (III 7, 2 p. 89, 24) ' Cremor, succus vel lac omnium rerum, ut vulgo Galli *cremma* vocant '; f. 81ᵛ (III 80 p. 92, 3) ' Pittacia *peze*, sic hodie Galli '.

Senonchè la parola *Gallia*, così innocente, intesa dal Poliziano e da Pier Matteo Uberti, avversari del Fonzio, nel significato di *Francia*, fu cagione che egli venisse accusato di falsità. Esiste nella biblioteca Nazionale di Firenze un esemplare della *editio princeps* di Celso (Incunab. Magliab. C. 2. 9) dall'Uberti collazionata per conto del Poliziano con *L*, alla fine della quale l'Uberti appose una nota in data ' Florentiae die quarta februarii MCCCCLXXXX ', donde traggo il seguente passo: ' quem (codicem vetustum) Bononia miserat ad illum (Politianum) Stephanus Mediolanensis excellens medicus. Erat autem is ipse liber quem Fontius olim habuerat: cuius exemplo imprimenda haec exemplaria curavit, quamvis falso dicat in epistola exem-

[1]) *Lettere edite e inedite di Filippo Sassetti* racc. da E. Marcucci, Firenze 1855, p. XXXVII: ' Se bene non fu (Francesco Sassetti) uomo di lettere, si dilettò con tutto ciò di tener pratica di persone letterate. Per il che tenne amicizia e pratica con Marsilio Ficino, Bartolomeo Fonzio et altri litterati di quelli tempi; et aveva condotto in casa sua una libreria de' più stimati libri latini e volgari che in quelli tempi andassino in volta e la maggior parte scritti in penna '. Una buona parte de' suoi codici latini sono ora nella Laurenziana; di essi il 38. 23 e il 45. 14 provengono sicuramente dalla Francia; ma la stessa provenienza si può assegnare con molta probabilità ad altri, quali il 12. 21, il 23. 13, il 30. 10, il 37. 6, il 47. 4, il 68. 24.

plaria quaedam e Gallia Saxetti opera habuisse '. Qui l'accusa di falso (*falso dicat*) è formulata nettamente; ma è ingiusta, come facilmente si vede alla luce dei fatti. Ed è inoltre erronea l'altra affermazione dell'Uberti, che il Fonzio abbia condotto la sua edizione sul solo Laurenziano (*L*); come è erronea la difesa che del Fonzio intrapresero taluni (p. es. Mehus *op. cit.* p. 45), asserendo che egli non adoperasse il codice Laurenziano. La verità l'abbiamo ristabilita noi ed è questa: che il Fonzio intende parlare della Gallia cisalpina e che il suo testo non si basa sul codice Laurenziano, ma su un esemplare contaminato, corretto con l'aiuto del Laurenziano. E con ciò si viene anche a dire che la sua edizione non ha nessun valore diplomatico, perchè possediamo le due fonti da lui adoperate; essa ha solo qualche valore per un certo numero di buoni emendamenti congetturali.

4.

Classificazione dei codici.

I codici sui quali si dovrà fondare la nuova edizione critica di Celso, sono quattro: *S L V* e il Parigino. *S* perduto viene autorevolmente sostituito da *N*, che ne discende direttamente, di mano del Niccoli, il più coscenzioso dei copisti. Tutti gli altri codici del sec. XV o discendono, qual più qual meno direttamente, da *S* o sono contaminati di *S* e di *L*. Ma come si conterrà il futuro editore? Piglierà il buono ecletticamente dove lo trova o darà la preferenza a una categoria di codici sull'altra? Alla domanda si può rispondere solo con la classificazione dei codici, che io non pretendo di stabilire qui definitivamente, mancandomi larghe collazioni, ma solamente di iniziare.

Escludendo il Parigino, il quale per non contenere che *excerpta* non può dar molto aiuto, mi sembra che *L* e *V* siano figli del medesimo padre, a giudicare dal consenso delle lezioni e soprattutto dallo stato esteriore di essi. Intanto hanno entrambi in comune le stesse lacune: la *oportet*

e la *ne succurrere*; le altre proprie di *V*, la *est etiam* e la *demissos*, hanno origine in esso per la caduta di un quaderno e per lo scoloramento dell'inchiostro di una colonna dell'antigrafo. Inoltre hanno comune la trasposizione di quattro fogli nel lib. VIII; e se alla fine *L* è integro e *V* mutilo, ciò è dovuto all'essersi nell'archetipo perduta una carta o scolorito l'inchiostro quando ne fu copiato *V*, il quale per questo è di origine un poco posteriore a *L*.

Meno agevole riesce portare un giudizio sicuro su *S*, che non esiste più. Però richiamo anzitutto l'attenzione su questo passo della descrizione del Panormita: ' Integrum est, praeter ultimam chartam, item tris circiter medium, quas Helencam, omni notabili infamia notatam mulierem, abscidisse autumo, ut forte pensis coluique advolveret ' (*Studi Ital.* VII p. 124), nel quale le parole *ultimam chartam* e *tris circiter medium* significano due lacune, la *pedis* e la *frictio*. La lacuna *pedis* era riconoscibile a prima giunta, perchè troncava il testo alla fine del codice; ma come fece il Panormita a determinare ivi la caduta di una sola carta, se non poteva conoscere l'estensione dell'opera, mancandogli il confronto di un altro esemplare? Bisognava dunque che la lacuna fosse riconoscibile e determinabile esteriormente, cioè che si scorgesse lo strappo dell'ultima carta, tanto più che egli lo addebita alla donna Elenca. Uguale ragionamento ripetiamo per le *tris chartas circiter medium*; e ne deduciamo che in *S* erano, almeno in due luoghi, caduti dei fogli e che restavano dei segni, dai quali tali cadute si potevano riconoscere.

Poniamo mente in secondo luogo alle lacune e alle corrispondenti note marginali degli apografi di *S*. Le lacune da quelli segnate sono quattro, la *frictio*, la *coeuntia*, la *malagmate* e la *pedis*: due di più che non quelle osservate dal Panormita, il quale in un primo rapido esame del codice non le potè avvertir tutte. Le note marginali che con pieno consenso negli apografi corrispondono alle lacune sono due: in corrispondenza alla lacuna *frictio* viene notato: *desunt in vetustissimo exemplari quatuor folia*; in corrispondenza alla lacuna *coeuntia* viene notato: *desunt in*

vetustissimo exemplari duo folia. Anche qui scorgiamo maggiore esattezza di calcolo che nel Panormita, poichè nella lacuna *frictio*, dove si poteva riconoscere la mancanza di quattro fogli, egli non la riconobbe che di tre. Per la lacuna *malagmate* troviamo una nota marginale concreta nel solo codice Urbinate 1357: *desunt due charte*; qui forse non si poteva calcolare il numero dei fogli caduti, ma qualche indizio esteriore ci doveva pur essere, altrimenti la lacuna non sarebbe stata avvertita, come da nessun dei copisti fu avvertita la *etiamnum*, eccetto che dal Niccoli quando confrontò il suo codice *N* con *L*. Sì le lacune che le corrispondenti note marginali concordando in tutti gli apografi, bisogna ammettere che esse siano state segnate e scritte sullo stesso esemplare *S*; e io non sono alieno dal credere che vadano attribuite a Guarino, il primo che copiò e pubblicò Celso.

Le cinque lacune pertanto di *S* traggono origine da esso stesso in seguito alla caduta di alcuni suoi fogli e non sono da imputare all'antigrafo: e di ciò abbiamo la riconferma nella testimonianza del Pallavicini, il quale chiama *corruptissimum exemplar* il cod. *S* non già per la corruttela delle lezioni, che sono anzi da lui preferite a quelle di *L*, ma per la perdita dei fogli. Simile destino del resto toccò a *V*, che deve la lacuna *demissos* alla caduta di un proprio quaderno e non all'imperfezione dell'antigrafo. Stando così le cose, non è arrischiato conchiudere che originariamente *S* fosse completo.

Considerando poi che tanto *S* quanto *L V* recano in comune la lacuna ***, dobbiamo inferirne che discendessero dal medesimo archetipo quando questo aveva già perduto un foglio. Di ciò possiamo esser certi; e certi parimenti che l'archetipo era scritto a due colonne e che da esso derivò prima *S*, indi *L V*: andare più in là sarebbe avventurarsi nel regno della fantasia. Quanto ai rapporti tra *S* da una parte e *L V* dall'altra, li stabilirà chi sottoporrà a rigoroso esame le lezioni delle due famiglie; a me sembra di poter per ora affermare solo questo, che *S* con la divisione sistematica della materia in capitoli, coi sommari al

principio dei singoli libri e coi titoli intercalati nel testo si differenzia nettamente da *L V* ed ha tutto l'aspetto di una vera e propria edizione.

5.

Saggi di testo.

L = cod. Laurenziano 73. 1.
p = i supplementi e le correzioni del Pallavicini in *L*.
V = cod. Vaticano 5951.
S = cod. Senese (perduto).
A = cod. Laurenziano 73. 2.
B = cod. Laurenziano 73. 3.
C = cod. Laurenziano 73. 5.
D = cod. Laurenziano 73. 6.
N = cod. Laurenziano 73. 7.
n = la seconda mano di *N*.
F = cod. Laurenziano 73. 4.
f = il Fonzio correttore di *F*.
G = cod. Vaticano 2371.
e = editio princeps.

a)

IV 20-22 (146, 24-148, 37). *B N F G p e*. Reco una parte della lacuna *oportet* per mostrare che i supplementi a *L* derivano da *S* e per dare un saggio del testo di *S*, del quale ricostruisco la lezione, tralasciando la punteggiatura.

...oportet supra summum ventrem paulatimque deducere
invenietur enim mali locus qui necesse est renitatur et ex
eodem liberari poterit ducenda necne alvus sit illa com-
munia sunt calida cataplasmata admovere eaque imponere
5 a mammis usque ad inguina et spinam ac saepe mutare

2 renitatur] *prius* r *ex corr. F* || 3 liberari *in* librari *corr. N*, liberari *dein* librari *demum* deliberari *G*, liberari *in* deliberari *corr. F*, deliberari *p e* | poterit *ex corr. F*.

brachia cruraque perfricare demittere totum hominem in calido oleo si dolor non quiescit etiam in alvum ex parte inferiore tres aut quattuor cyathos calidi olei dare ubi per haec consequuti sumus ut iam ex inferiore parte spiritus transmittatur offerre potui mulsum tepidum non multum 5 nam ante magna cura vitandum est ne quid bibat si id commode cessit adicere sorbitionem ubi dolor et febricula quierunt tum demum uti cibo pleniore sed neque inflante neque duro neque valido ne intestina adhuc imbecilla laedantur potui vero nihil praeterquam puram aquam nam 10 sive quid vinulentum sive acidum est id huic morbo alienum est ac postea quoque vitare oportet balneum ambulationem gestationem ceterosque corporis motus nam facile id malum redire consuevit et sive cum frigus subit sive aliqua iactatio nisi bene iam confirmatis intestinis revertitur is autem 15 morbus qui intestino pleniore est in ea maxime parte est quam certam esse proposui vehemens fit inflatio vehementes dolores dextra magis parte intestinum quod verti videtur prope spiritum elidit in plerisque post frigora cruditatesque oritur deinde quiescit et per aetatem saepe repe- 20 tens sic cruciat ut vitae spatio nihil demat ubi is dolor coepit admovere sicca et calida fomenta oportet sed primo lenta deinde validiora simulque frictiones ad extremas partis id est crura brachiaque materiam revocare si discussum non est qua dolet cucurbitulas sine ferro defigere est etiam 25 medicamentum eius rei causa comparatum quod κωλικων nominatur id se repperisse Cassius gloriabatur magis prodest potui datum sed impositum quoque extrinsecus digerendo spiritum dolorem levat nisi finito vero tormento recte neque cibus neque potio adsumitur quo victu sit 30 utendum qui hoc genere temptantur iam mihi dictum est confectio medicamenti quod κωλικων nominatur ex his con-

1 bracchia *B* || 2 calido oleo *dein* calidum oleum *demum* calido oleo *G* || 3 quatuor *B F* | ciathos *B* | per *ex corr. F* || 4 consecuti *B e* || 7 adiicere *e* || 9 valido *ex* calido *N* || 11 vinolentum *e* || 16 in intestino *p e* (in *om.*, *dein add. F G*) || 18 intestini *B* || 19 didit *B* || 23 partes *B N F e* || 26 κωλικον *F*, colicon *e* || 29 nisi *del. G*, *om. p* || 30 assumitur *B e* || 31 tentantur *e* | michi *G* || 32 colicon *e*.

stat costi anesi castorei singulorum p. ɔ-c III petroselini p. denariorum III píperis longi et rotundi singulorum p. ɔ-c II papaveris lacrimae iunci rotundi myrrae nardi singulorum p. ɔ-c VI quae melle excipiuntur id autem et devorari po-
5 test et ex aqua calida sumi proxima his inter intestinorum mala tormina esse consueverunt ΛYCINΘEρIA graece vocatur intus intestina exulcerantur ex his cruor manat isque modo cum stercore aliquo semper liquido modo cum quibusdam quasi muccosis excernitur interdum simul quaedam carnosa
10 descendunt frequens deiciendi cupiditas dolorque in ano est cum eodem dolore exiguum aliquid emittitur atque eo quoque tormentum intenditur idque post tempus aliquod levatur exiguaque requies est somnus interpellatur febricula oritur longoque tempore id malum cum inveteraverit
15 aut tollit hominem aut etiamsi finitur excruciat oportet in primis conquiescere siquidem omnis agitatio exulcerat deinde ieiunum sorbere vini cyathum cui contrita radix quinquefolii sit adiecta imponere cataplasmata super ventrem quae reprimunt quod in superioribus ventris morbis
20 non expedit quotiensque desidit subluere aqua calida in qua decoctae verbenae sint portilacam vel coctam vel ex dura muria edesse cibos potionesque eas quae adstringunt alvum si vetustior morbus est ex inferioribus partibus tepidum infundere vel tisanae cremorem vel lac vel adipem liquatam
25 vel medullam cervinam vel oleum vel cum rosa butirum vel cum eadem album crudum ex ovis vel aquam in qua lini semen decoctum sit vel si somnus non accedit vitellos cum aqua in qua rosae floris folia cocta sint levant enim dolorem haec et mitiora ulcera efficiunt maximeque utilia
30 sunt si cibi quosque secutum fastidium est Themison muria dura quam asperrima sic utendum memoriae prodidit cibi vero esse debent qui leniter ventrem destringant et ea quae

1 casterei *p* || 3 rotondi *p* | mirre *B*, *corr. in* myrrae *G* || 6 dysenterion *F e* | vocantur *G p* || 7 manet *B* || 9 *ex* mucosis *corr. p.* || 10 deiiciendi *e* || 11 emittititur *G* || 17 *ex* ieiunium *corr. N*, ieiunium *e* | ciathum *B F* || 21 portulacam *e* || 22 edesse *corr. in* edisse *N G*, edisse *B F p e* || 23 ex] et ex *G p* || 24 ptisanae *e* || 29 maximeque] que *suprascr. p* || 30 sequutum *G p*.

urinam movent si ea consequuta sunt in aliam partem humorem avertendo prosunt si non sunt consequuta noxam augent itaque nisi in quibus prompte id facere consuerunt non sunt adhibenda potui si febricula est aqua pura calida vel ea quae ipsa quoque adstringat dari debet si non est vinum leve austerum si pluribus diebus nihil remedia alia iuverunt vetusque iam vitium est aquae bene frigidae potio adsumpta ulcera adstringit et initium secundae valetudinis facit sed ubi venter suppressus est protinus ad calidam potionem revertendum est solet autem interdum etiam putris sanies pessimique odoris descendere solet purus sanguis profluere si superius vitium est alvus aqua mulsa duci debet tunc deinde eadem infundi quae supra comprehensa sunt valensque est etiam adversus cancerem intestinorum minii gleba cum salis hemina contrita si mixta his aqua in alvum datur ac si sanguis profluit cibi potionesque esse debent quae adstringant.

1 consecuta *B e* || 2 consecuta *B e* || 5 astringat *B e* || 6 lene *B F e*, *in* leve *corr.* *G* | alia *om.* *B* || 8 assumpta *B e* | astringit *B e* | valitudinis *B e* || 11 pessimique] que *suprascr.* *F* || 14 adversus *ex* adversum (?) *G* | cancerem *corr.* *in* ulcera *F G*, ulcera *p e* || 15 si] si minus *p e F G* (minus *dein add.* *F G*) || 16 potiones (*om.* que) *G p* || 17 astringant *B e*, adstringunt *G p*.

b)

VIII 22-25 (361, 7-362, 30). *A B C D N F G* (tutti sette insieme = *O*) *L e* (*p*). Lacuna *pedis*. Pongo a base la lezione del Daremberg.

361, 7 partem *om.* *L*, *dein del.* *F*.
» 8 ima *e*, in ima *L* (in *del.* *p*), primam *O* (prima vel in ima *N*, prima *corr.* *in* ima *F G*, aliter in ima *marg.* *G*.).
» 9 casus *F*, talus *L A B C D N e*, telus *in* talus *corr.* *G*.
» 9 est. at] extat *L O e*.
» 10 nervus] nervos *L* (nervus *p*) *N*, nervus *ex corr.* *G*.
» 11 intentus] insanus *L O e*.

361, 11 simusque] minusque *L O e*.
» 11 his *ex* hic *G*.
» 11 pes] opus *L O e*.
» 12 calx *e*, lanx *L O*.
» 12 planta] plaga *L O e*.
» 13 is] his *L* (is *p*) *A N B G* (*in* is *corr. B G*).
» 13 diductis *e*, deductis *L O* (deductum *corr. in* deductis *G*).
» 15 is] his *L* (is *p*) *N*, his *corr. in* is *G*.
» 15 confirmatis *A B C D F e*, conprimatis *L* (confirmatis *p*) *N* (compr- *N*), confirmatis *ex corr. G*.
» 17 calciamentis *L O e*.
» 18 vinctura] vinotura *L* (vinctura *p*) *N*, iunotura *in* vinctura *corr. G*, iunctura *A B C D F e*.
» 21 iisdem *e*, isdem *L N*, hisdem *A B C D F* (*corr. in* iisdem *B C*, *in* isdem *D*), iisdem *ex corr. G*.
» 21 prodeunt *A B C D e*, prodeuntis *L N F G*.
» 22 isdemque *L N G*, hisdemque *F*, his hisdemque *A B C D* (*in* isdemque *corr. D*, *in* iisdemque *B C*), iis iisdemque *e*.
» 24 liber talus *e*, liberiale *L O* (*in* liber talus *corr. A B C D*).
» 28 his *L A C D N F G*.
» 28 qui] sani *L C D N G*.
» 29 *post* positum est *add.* potest tamen conditus articulus medius aut summus canaliculo aliquo contineri *L O e* (cfr. p. 359, 3-4).
362, 3 iis *e*, his *L O*.
» 5 gravius *e*, curvius *L O* (gravius forsan *marg. F*).
» 6 in humeris] numerus *L* (humeris *p*) *N G* (*in* humeris *corr. G*), humeris *A B C D F e*.
» 7 *ante* ossa *add.* est *L* (*del. p*) *N D G* (*dein. del. D G*).
» 8 repositis *e*, reposita *L O*.
» 10 tuto] toto *L* (tuto *p*) *N G* (*in* tuto *corr. G*).
» 11 manuus *L A C D N* (*in* manus *corr. A C D*).
» 12 agendum] curandum *G*.
» 14 in *B e*, ne *L A C D N F G* (*in* in *corr. C D*).
» 14 eiusmodi casu fieret *F e*, eius modica sufuere *L A B C D N G* (*in* eiusmodi casu fieret *corr. A B C*).

362, 15 *ante* sanguinem *add.* et *L O* (*dein del. A*).
» 17 aut ante] aut *L* (ante *p*) *N G* (*in* ante *corr. G*), ante *A B C D F e.*
» 18 si *e*, sic *L O.*
» 18 osse *ex* esse *B C D.*
» 18 nervi] vel nervos *p.*
» 19 distendit *L* (vel distenduntur *p*) *N G F* (*in* distenduntur *corr. G*, vel distenduntur *F*).
» 22 morbo *e*, modo *L O.*
» 26 ideo] id *L O.*
» 26 abscidendum *L O* (*ex* abscind- *G*) *e.*
» 27 linamenta *ex* liniamenta *G*, liniamenta *N.*
» 29 tenuix *L* (tenuis *p*) *N.*

Di qui apparisce che le redazioni contaminate *F* e *G* sono tra loro indipendenti. Siccome nel sec. XV conoscevano il passo *pedis* dal solo *L*, così se ne deduce che le differenze di *p* ed *e* sono dovute a emendamenti congetturali.

c)

Sommario del lib. IV. *L V G n.* Per mettere in rilievo i rapporti tra *L* e *V*, tra *N* e *G*. Trascrivo come base il testo di *L*.

De capitis doloribus. de distentione oris. linguae resolutione. destillatione. gravedine. rigore cervicis. angina. difficultate spirandi. faucium exulceratione. tussi. sanguinis ore redditi. de adfectibus stomachi. laterum. pulmonis. iocineris. lienis. renum. coelia coileo. colo. torminibus. dysinteria. lumbricis. tenesmo. deiectione vulvae. et vesicae

1 lingue *n* || 2 de distillatione *n G* || 3 sang. — redditi] si sanguis ore redditur *V* || 4 affectibus *V n G* | sthomachi *V* | latteris *corr. in* latterum *V* | iocinerum *V*, iocinoris *n G* || 5 coelia coileo *in* ciliaco ileo *corr. V m. rec.* | disinteria *n*, dissinteria *V*, diffinteria *corr. in* disinteria *G* || 6 vulve *n*, volva *corr. in* vulvae *V* | vessice *n G.*

vitiis. profusione seminis. coxis. genibus. umeris. pedibus. manibus dolentibus.

1 viciis *V* | cossis *n G* | humeris *n G*.

Qui oltre che un saggio dei rapporti che intercedono fra *L* e *V*, si ha la prova che *n* attinge da *L* e che la redazione contaminata di *G* è indipendente da *N*, perchè *G* fu scritto dal Pallavicini giovinetto ed *N* fino almeno al 1465 non aveva ancora questo sommario, aggiunto da *n*.

d)

VIII 10, 2-VIII 10, 7 (348, 5-349, 15). *L* (*p*) *VBNFe* (tutti insieme = *O*). Per metter in rilievo altri rapporti tra *L* e *V* e per mostrare alcuni emendamenti congetturali di *e*. Pongo a base il testo del Daremberg.

348, 5 habent *O*.
» 6 a lacerto] ala certo *V*.
» 7 brevior esse sub *L VBNF*, breviores esse sed sub *e*.
» 8 umerus *V*.
» 9 bracchium *V*. E così sempre con due c.
» 9 quotiens *O*.
» 11 et *BFe*, *om.* *N*, ē *L* (et *p*) *V* | perfricandos *V*.
» 12 inponendae *L V*.
» 14 at *Be*, ac *L* (at *p*) *VNF*.
» 16 sit *om.* *O*.
» 20 fiant *BFe*, fiat *L* (fiant *p*) *V*.
» 22 pollice *ex* pullice *V*.
» 24 est] sit *O* | mitellam *V*.
» 25 inicitur *LN*, ini[redacted]citur *V*, iniicitur *BFe*.
» 28 quid fractum] id factum *O*.
» 29 at] ac *O*.
» 30 aliut *V* | usus *e*, visus *L VBNF*.
» 31 crure *Be*, cure *L* (crure *p*) *VNF*.
» 33 coniciendum *VNL* (coic- *p*), coniiciendum *BFe*.
» 34 foramina *e*, ferūminali *L* (ferri laminam *p*), ferūinali *V*, ferrūminali *N*, ferum minali (*marg.* ferri laminam) *F*, ferri laminam *corr. in* foramina *B* | habere debet] habet *e*.

348, 35 umor *V* | planta moram *ex* plantam oram *V*.
» 37 per quae] perque *L N F* | morae] more *L N F B* (*corr. in* mora *B*), more *corr. in* morę, *dein in* morae *V*, mora *F* | quaedam *corr. in* quidam *B*, quidem *e*.
» 38 detineat *O* | a *V e*, *om.* *L N F B* (*dein add.* *B*).
349, 2 ei coxa sit *e B* (*ex corr.* *B*), ei coxa ait *F*, et coxa ait *L V N*.
» 4 anticum *V*.
» 5 multa *F*, multo *corr. in* multa *B*.
» 6 foedior] ferior *N F V L* (femori *p*), femori *e B* | neglegentia *L N V* (*ex* -tiae *V*).
» 7 furculum *e B*.
» 10 fame *L B N F*.
» 12 a *om.* *V* | callidae *V*.
» 13 liberale *e B*, liberare *L V N F* | cum *e*, *om.* *L V N F B* (*dein add.* *B*) | desit *O*.
» 14 e] et *O*.

Risulta evidente che *B* fu corretto su *e*.

e)

Da ultimo due periodi per mettere a riscontro *L* (*V*) con gli apografi di *S*.

VI 6, 1 (225, 12-17). *L* (*p*) *B N F e*. Testo di *L*.

Protinus autem orta lippitudine quaedam notae sunt ex quibus quid eventurum sit colligere possumus. nam simul et lacrima et tumor et crassa pituita lacrimae mixta est si ea lacrima calida est pituita vero alba et mollis, tumor non durus, longae valetudinis metus non est. at si lacrima 5 multa et calida pituitae paulum tumor modicus est idque in uno oculo est, longum id sed sine periculo futurum est.

2 coniligere *N* | possimus *B N F e* || 3 *post* pituita *add.* coeperint si ea pituita *p B N F e* || 4 si ea] et ea *p B N F e* || 5 valitudinis *B N F e* || 6 callida *B*] pitutae *e*, pituita *B N* | modicus idque *F e* | 7 longum id — est *om.* *B N F* (*dein add.* *n f*).

VI 6, 31 (236, 18-22). *L* (*p*) *A B C N F e*. Testo di *L*.

potest simulare id quod habet aeruginis rosae piperis longi papaveris lacrimae sing. ɔ-c ii piperis albi cummis sing. p. ɔ-c iiii cadmiae elotae cerussae sing. p. ɔ-c xvi.

1 simulare] prodesse militare *A B C N* (esse *in* prodesse *corr. n*) *F* (*dein corr. in* simulare *F*), similiter prodesse *p e* | rosae] rasae *A B C N F p e* || 2 sing. — cummis *om. A B C N F* (*dein add. n f*) | ɔ-c ii] p. ɔ-c ii *n e* | gummi *e* || 3 catmiae *A C N F* (*dein corr. F*), catime *B* | lotae *A B C N F e* | xvi] iiii *A B C N F* (*in* xvi *corr. f*, vel xvi *n*).

Catania, Gennaio 1900.

Remigio Sabbadini.

APPENDICE

In una lettera ' ex Mediolano die XI ianuarii 1430 ' [1]) scrive Cambio Zambeccari ad Antonio il Panormita: ' Interim tu dabis mihi tuas, ego reddam meas. Etiam epistolas Cornelii Celsi et si quas alias habes elegantes ad me mitte '. Intendere con quell'*epistolas Cornelii Celsi* la *Medicina*, come fece B. Kübler [2]), è impossibile. Sarebbe piuttosto da pensare alla falsificazione di un epistolario celsiano, come più tardi (1569) fu falsificato col nome di Celso un *De arte dicendi libellus* [3]); ma di un tale epistolario nessun indizio c'è pervenuto. E allora resterebbe da supporre che con l'*epistolae Cornelii Celsi* lo Zambeccari significasse quelle due epistole erroneamente attribuite a Celso, le quali si leggono nel proemio dei *Medicamenta* di Marcello (Empirico); donde nascerebbe la conseguenza che Marcello fosse venuto in luce non già solamente nel 1536 (editio princ., Basileae), ma sino almeno dal primo trentennio del sec. XV.

[1]) Cod. Vaticano lat. 3372 f. 60.

[2]) Nella *Wochenschrift für klass. Philolog.* 1886 p. 1105.

[3]) Aurelii Cornelii Celsi rhetoris vetustissimi et clarissimi *De arte dicendi libellus* primum in lucem editus curante Sixto a Popma (il falsificatore). Coloniae 1569. Riprodotto come autentico da Io. A. Fabricius *Bibliotheca latina*, Hamburgi 1722, III p. 759.

SULLA COMPOSIZIONE E PUBBLICAZIONE

DELLA FARSAGLIA

' mihi aeque iucunda erit simplicitas dissentientis quam comprobantis auctoritas '.

Plin. *ep.* III 4, 9.

Dalla *Vita* di Lucano, che si suole per lo più citare sotto il nome di Vacca [1]), si rileva chiaramente che la Farsaglia fu pubblicata in due parti e in tempi diversi: dall'autore stesso i primi tre libri, dopo la sua morte gli altri sette [2]). Quantunque non sia mancato chi — come il Merivale — abbia recisamente negata l'attendibilità di questa notizia (per lui essa proviene ' da un antico commentario di nessuna autorità ') [3]) tuttavia non sembra vi sieno ragioni sufficienti per accettare l'opinione dell'insigne storico inglese, o almeno non son tali quelle addotte da lui. Chè anzi in sussidio della tradizione biografica viene anche la tradizione del poema nei manoscritti. È noto che

[1]) Ripubblicata ultimamente, insieme con quella di Svetonio, in fine al secondo vol. dell'ediz. di Lucano del Francken.

[2]) ' ex tempore Orphea scriptum in experimentum adversum complures ediderat poetas et *tres libros, quales videmus* ' (cioè emendati, come annota il Fr.); e più oltre: ' Reliqui enim VII belli civilis libri locum calumniantibus tanquam mendosi non darent, qui tametsi sub vero crimine, non egent patrocinio; in eisdem dici quod in Ovidii libris praescribitur, potest « emendaturus, si licuisset, erat » '.

[3]) *A History of the Roman under the empire* v. VI (London 1862) 293².

i codici appartenenti alla cosidetta ' recensio Paulina ' mancano originariamente di un certo numero di versi, che si leggono invece scritti di prima mano nei manoscritti dell'altra classe. Questi versi, in complesso, sono lucanei: il fatto che in una classe di manoscritti si trovano e in un'altra no, si è con molta verosimiglianza spiegato supponendo che si sia, quando il poema era già stato pubblicato una prima volta, fatto di nuovo ricorso all'autografo del poeta e se ne siano trascritti quei versi tralasciati, per qualsivoglia motivo, nella precedente edizione. Di tali omissioni nei primi tre libri ne abbiamo una sola, una trentina invece nei rimanenti [1]). Per i primi tre libri, dunque, la tradizione è più uniforme perchè corretti [2]) e pubblicati dal poeta stesso. In qual tempo ciò avvenisse cercheremo di stabilire in seguito: per ora convien richiamare alla mente del lettore che, quando questi primi tre libri furon composti e pubblicati, tra Lucano e Nerone non eran per anche sorti quei dissensi e quell'inimicizia che trassero il primo a prender parte alla congiura di Pisone e, con la scoperta di questa, alla morte. Ciò premesso, esaminiamo brevemente — quanto basta al nostro intento — la concezione storico-politica di Lucano quale ci appare in questi primi tre libri [3]).

[1]) Francken I p. XXXIII' e Mnemosyne 1890 5 sqq. ' De Luc. versibus propter Vossianum 2 B et Montepessulanum suspectis ' specialmente p. 19-20.

[2]) L'affermazione del Merivale che i primi tre libri ' are in no respect more correct than the later books ' è inesatta: cfr. Hosius, *Lucan und seine Quellen* in *Rhein. Mus.* 1893 specialmente p. 181[4].

[3]) Sulla storia in Lucano — sull'uso cioè che il poeta ha fatto della sua fonte, Livio, e sulla ricostruzione, sia pure parziale, dei libri perduti di Livio — riman parecchio da studiare. Il meglio che si abbia in proposito sono la nota dissertazione del Baier ' De Livio Lucani in carmine de bello civili auctore '; la introduzione storica del Postgate alla sua edizione del libro VII (Cambridge 1896), e l'articolo dello Ziehen *Lucan als Historiker* in *Berichte des freien deutschen Hochstifts in Frankfurt am Mein* 1890 *Heft* 1, p. 50 sqq. Le dissertazioni del Singels ' De Lucani fontibus ac fide ', (Lugduni Bat. 1884) e del Giani ' La Farsaglia ' (Torino 1888) sono lavori di compilazione, a parer mio affatto inutili.

***

In generale i critici nel giudicare le attitudini storiche di Lucano non gli si mostrano molto benevoli. Era un giovane — dicono — nato e vissuto fra retori, senza pratica degli uomini e della vita, inetto a formarsi un'idea giusta di qualsiasi fatto storico. Della storia di Roma aveva una conoscenza vaga e superficiale, e in rapporto diretto colla superficialità delle sue cognizioni era l'entusiasmo e l'ammirazione per essa. Forse, detto così assolutamente, è un po' troppo.

In fondo, Lucano nell'esame — per esempio — delle cause che han prodotto le guerre civili, non mostra, mi pare, di esser poi molto inferiore agli storici del primo secolo dell'impero. La ragione intrinseca dei rivolgimenti che distrussero la repubblica e resero necessaria la monarchia è anche per lui una ragione d'indole sociale: la corruzione pubblica e privata. Lucano sa bene che larva di libertà fosse quella degli ultimi tempi della repubblica, quando misura del diritto era la forza, e i magistrati in conflitto fra loro cercavano di invadere l'uno il campo dell'altro, e le elezioni alle pubbliche cariche si compievano in seguito a corruzioni e in mezzo a spargimento di sangue cittadino. Un popolo decaduto a tal segno non era più meritevole di libertà nè poteva apprezzarne il valore: troppi eran quelli che in un rivolgimento politico trovavano, o speravan di trovare, il proprio interesse (I, 158-182). Per precisare il pensiero di Lucano possiamo valerci dell'orazione nella quale Bruto chiede consiglio a Catone (II, 242-284), e della risposta di questo (II, 286-323). Per Bruto Cesariani e Pompeiani si equivalgono; alla gran lotta gli uni e gli altri muovono per interessi puramente personali: ' nullum furor egit in arma; castra petunt magna victi mercede '. Quindi per ora — questa presso a poco è la conclusione — a chi abbia a cuore le leggi e la libertà non resta altro partito che mantenersi neutrale: ' nunc neque Pompei Brutum nec Caesaris hostem, post bellum victoris habes '. Catone non è men pessimista

di Bruto; egli sente che è solo a difender la libertà, egli sa che il popolo è rassegnato al giogo, anzi lo desidera. Ma il dovere gl'impone di schierarsi fra i pompeiani, giacchè Pompeo e il suo partito rappresentano lo Stato. Sì, è vero, anche Pompeo, al pari di Cesare, aspira al regno: ' ideo me milite vincat ne sibi se vicisse putet ' [1]).

Non diversamente Lucano stesso giudica di Cesare e di Pompeo nella nota caratteristica al principio del primo libro (v. 120 sqq.): essi sono due ambiziosi: Pompeo vede con gelosia il sorgere del nuovo astro, Cesare, imbaldanzito, vuol salir sempre più: ' nec quemquam iam ferre potest Caesarve priorem Pompeiusve parem '. Difficile è perciò dire chi sia sceso in campo con più ragione: ' victrix causa deis placuit sed victa Catoni '.

Tanto più vivo quindi il sentimento di ripugnanza e d'orrore, di cui si sente compreso il poeta per la guerra civile: scopo finale di essa è decidere quale dei due ambiziosi deve trionfare. E Lucano non si stanca di ripetere che questa guerra è uno ' scelus ', un ' nefas '. In un'orazione destinata a rappresentare il sentimento collettivo del popolo romano allo scoppio di essa (II, 45-63) ' O Giove ' pregano i cittadini ' scaglia il tuo fulmine nel tempo stesso sull'una e sull'altra parte, sull'uno e sull'altro duce, mentre ancora non si son resi meritevoli dell'ira tua. Tanti orrori per decidere chi debba essere il padrone del mondo, mentre forse, neppure per impedir ciò all'uno e all'altro, valeva la pena di fare la guerra civile? ' E così la pensa, evidentemente, anche il poeta.

Catone è rappresentato come l'ideale del filosofo stoico (tutti conoscono i versi famosi II, 380 sqq.); Bruto come un degno discepolo di Catone. Anche Pompeo — si sente subito — gode le simpatie di Lucano, quantunque il poeta-storico non se ne dissimuli i difetti e le debolezze, e riconosca che egli è impreparato alla lotta, molto vano e desideroso del favor popolare, troppo fiducioso in sè e nella

[1]) II, 320 sqq. ove seguo l'interpretazione comune: quella proposta dal Francken non mi convince.

sua fortuna, l'ombra insomma di un gran nome. È come un'antica quercia che, tutta coperta di trofei, s'inalza sublime nella selva: la quale, benchè abbia i rami spogli di frondi e deboli le radici e al primo soffio impetuoso di vento sia destinata a cadere, è tuttavia obbietto alle genti di venerazione e di culto (I, 129-143). E Lucano partecipa a questo sentimento. Egli sente il fascino di quella grandezza che dovrà finire così tristamente; e quando il grande esule parte da Brindisi, lo accompagna con quell'apostrofe così affettuosa: ' Non per privarti di sepoltura nella patria tua terra, gli dei ti destinarono a sepolcro le arene dell'Egitto: ciò essi fanno a vantaggio d'Italia, affinchè il delitto che ti toglierà la vita si compia in lontane regioni ed essa non sia macchiata del sangue tuo ' (II, 725 sqq.). E quando la flotta fuggente era in alto mare,

> Solus ab Hesperia non flexit lumina terra
> Magnus, dum patrios portus, dum littora numquam
> Ad visus reditura suos, tectumque cacumen
> Nubibus et dubios cernit vanescere montes. (III, 4 sqq.).

Cesare invece è paragonato al fulmine che fende impetuoso le nubi, atterrisce i popoli coll'obliquo bagliore, piomba sulla terra e vi lascia devastazione e sgomento. La similitudine stessa tradisce un'ammirazione, cui va congiunto in larga dose un sentimento d'orrore: e bene spesso nell'animo del poeta questo riesce a vincere quella. Difatti il Cesare lucaneo è fiero, indomabile; sempre pronto a metter mano alla spada, sempre tenace nei propositi egli abbatte senza pietà tutto ciò che gli fa ostacolo nel suo cammino: ' solus pudor non vincere bello '; ' gaudens viam fecisse ruina ' (I, 143-157). Nella marcia alla volta di Roma gode di trovar resistenza: altrimenti gli parrebbe di perdere inutilmente il suo tempo (II, 439-446). Sieno pur grandi e veloci i suoi successi: impaziente di pace mai se ne appaga o ristà ' nil actum credens cum quid superesset agendum ' (II, 650 sqq.). C'è in lui qualcosa, anzi parecchio, del tiranno: sbigottite lo vedono passare, fra tacito terrore, le genti d'Italia, mentr'egli marcia alla volta di Roma: egli ' gaudet

esse timori tam magno populis et se non mallet amari ' (III, 80 sqq.). E c'è anche in lui, oltre la ' dura mens ' e l' ' indomitus furor ', la sete di sangue umano: nell'orazione ai soldati prima di porre l'assedio a Marsiglia la proclama francamente: come il vento perde la sua forza se non incontra ostacoli,

> Sic hostes mihi deesse nocet damnumque putamus
> Armorum nisi qui vinci potuere rebellant. (III, 362 sqq.).

Nè esita, quando gli torni a vantaggio, di commettere il sacrilegio: coll'esempio induce i suoi ad abbattere la selva sacra presso Marsiglia (III, 426 sqq.). Naturalmente tutto ciò non toglie che Lucano abbia in alto concetto la gloria militare di Cesare e le imprese da lui compiute in Gallia e in Britannia: ' perdidit o qualem vincendo plura triumphum! ' (III 73 sqq.).

Riguardo alle relazioni di Lucano con Nerone, sono notevoli i versi che si leggono sul bel principio del libro primo. Tutto il mondo — così a un dipresso il poeta — Roma avrebbe potuto assoggettare col sangue che fu sparso nelle guerre civili; ad esse, non a Pirro o ad Annibale, va attribuita la colpa dello spopolamento d'Italia e dell'abbandono in cui giacciono le sue terre. Nonostante, se erano condizione necessaria per cui Nerone potesse una volta pervenire all'impero, oh! allora siano benedette le guerre civili. Indi segue quell'apoteosi di Nerone, così grottesca nella sua esagerazione e ampollosità che difficilmente leggendola si può trattenere un sorriso [1]) (I, 24-96).

[1]) L'opinione che Lucano parli ironicamente non ha altro valore che quello di curiosità letteraria. Quest'opinione — seguita pure da alcuni moderni — è molto antica: la troviamo p. e. manifestata anche negli Scholia Bernensia (ed. Usener): al v. 53 ' sed neque in arctoo sedem tibi legeris orbe ' il commentatore spiega ' quoniam unum pedem grandem habuit (Nero) vel quoniam obesus fuit '; al 57 ' sentiet axis onus ' annota: ' iocatus est. dicitur enim Nero obeso fuisse corpore '; al 58 ' orbe tene medio ' ' adlusit ad hermiam eius '; al 59 ' nullaeque obstent a Caesare nubes ' ' sed adlusit ad calvitiem '. Cfr. L. Paul, *Die Vergötterung Neros durch Lucanus* in *Jahrbb. für cl. ph.* 1894 p. 409 sqq.

Ma, evidentemente, l'apoteosi non bastava all'autore. Ci voleva nella Farsaglia un personaggio che rispetto a Nerone rappresentasse, sia pure in più modeste proporzioni, quella parte che nell'Eneide compie Enea riguardo ad Augusto. A questo ufficio il poeta ha scelto l'antenato di Nerone L. Domizio Enobarbo [1]), pompeiano accanito e figura tutt'altro che simpatica e, in verità, non molto eroica. Sappiamo per esempio che egli, assediato da Cesare in Corfinio, essendosi Pompeo rifiutato a venire in suo soccorso, stabilì di fuggir segretamente dalla città insieme con i suoi famigliari: se non che ne fu impedito dai suoi stessi soldati i quali — secondo un particolare tramandatoci da Appiano — l'avrebbero fatto prigioniero proprio nel momento ch'ei tentava di mettere ad effetto il suo disegno [2]). Durante le trattative fra Cesare e gli assediati, disperando della sua salvezza, risolvette di morire: dette ordine al medico, uno schiavo che aveva con sè, di preparargli il veleno. L'aveva già bevuto quand'ebbe notizia delle generose intenzioni che Cesare aveva riguardo a coloro che si sarebbero arresi. Allora — dice Plutarco (Ces. 34) — cominciò a compianger se stesso e a rimproverarsi l'atroce disegno. Fortunatamente per lui, il medico gli aveva dato un sonnifero e non un veleno [3]).

Su questi punti scabrosi il poeta sorvola: egli se la cava con un'esclamazione che forse tradisce un certo imbarazzo: ' ecce, nefas belli! reseratis agmina portis captivom traxere ducem ' (II, 507-8). Condotto davanti a Cesare, tiene alta la testa e minaccioso il volto, imperterrito al pensiero della morte che egli anzi desidera. Avutone il perdono, fa

[1]) Non sarà forse affatto insignificante il notare che nel 54 d. Cr. Nerone aveva chiesto che venisse eretta una statua a Gneo Domizio suo padre: cfr. Tac. Ann. XIII, 10 e Svet. Ner. 9.

[2]) Ap. B. C. II, 38 *φεύγοντα τὸν Δομίτιον ἀμφὶ τὰς πύλας καταλαβόντες*. Cfr. Caes. B. C. I, 19-20.

[3]) Confrontando la narrazione di Svet. Ner. 2 (cfr. anche Plin. N. H. VII, 53 [186]) e di Senec. De Ben. III, 24 (Haase) m'era parso che in quest'ultimo fossero tralasciati dei particolari ridicoli sul contegno di Domizio per riguardo a Nerone; ma ora, riflettendo meglio, mi vengono forti dubbi sulla giustezza della mia osservazione.

a sè stesso un ragionamento che lascia molto scettici quelli che, come noi, conoscono la narrazione di Svetonio.

Premit ille gravis interritus iras
Et secum: ' Romamne petes pacisque recessus
Degener? In medios belli non ire furores,
Iamdudum moriture, paras? Rue certus et omnis
Lucis rumpe moras et Caesaris effuge munus '.

Questa concezione storica, questo modo di rappresentare i personaggi dell'epoca non è propria di Lucano, ma — fatta eccezione naturalmente per Domizio — comune agli scrittori suoi contemporanei e in generale agli scrittori del primo secolo dell'impero.

Sulle condizioni di Roma negli ultimi tempi della repubblica non pare che essi si facessero illusioni: i lamenti sull'ambitus, e l'insaziabile brama di potenza ' quam totus orbis in tres divisus satiare non poterat ', e i vizii ' civitatis degenerantis et pessum sua mole sidentis ', si trovano per esempio anche in Seneca (Dial. II, 2, 2), presso il quale ricorre anche il pensiero che troppo grande era il premio ' et imperandi et serviendi ' perchè la libertà potesse ancora vivere a Roma. Difatti tante migliaia di uomini non combatterono fra di loro ' an servirent sed utri ' (De Benef. II, 20, 2): il solo che mostrò ' aliquas esse et reipublicae partes ' fu Catone (Ep. 95, 70; e quasi con le stesse parole Ep. 104, 31 sq.). La causa buona, naturalmente, era quella per cui combattè, sia pure con esito infelice, Catone (Dial. I, 3, 14): del resto che la ' causa melior ' fosse la pompeiana ammetteva senza restrizioni anche Velleio Patercolo, superiore, com'è noto, ad ogni sospetto di repubblicanismo. ' Alterius ducis ' egli dice (II, 49, 2) ' causa melior videbatur, alterius erat firmior; hic omnia speciosa, illic valentia; Pompeium senatus armavit auctoritas, Caesarem militum armavit fiducia '. E più sotto ' Vir antiquus et gravis Pompei partes laudaret magis, prudens sequeretur Caesaris et illa gloriosa, illa (così l'Ellis) terribiliora duceret '.

Il culto di Catone era, com'è noto, generale. Invano Cesare aveva cercato di spengerlo in sul nascere, contrap-

ponendo i suoi Anticatones — scritti durante la guerra di Munda nel 45 av. Cr. — agli elogi più o meno entusiastici di Cicerone, di Bruto e di altri [1]); invano Augusto in vecchiaia aveva composto i ' Rescripta Bruto de Catone ' [2]): l'eroe d'Utica trionfò, la sua figura diventò popolare, il suo nome, per antonomasia, simbolo di virtù [3]).

A Cicerone, dubbioso se debba abbassarsi a supplicare Antonio, il retore Aterio ricordava, in una Suasoria (VI) tramandataci da Seneca il Vecchio, Catone ' maximum vivendi moriendique exemplum ' che preferì di morire piuttosto che umiliarsi ' et illas usque ad ultimum diem puras a civili sanguine manus in pectus sacerrimum armavit '. È un motivo che Seneca il filosofo non si stancherà di riprodurre sotto forme e atteggiamenti diversi; l'atto più bello di Catone è la sua morte: ' togli a Catone la spada con cui difese la libertà e gli avrai tolta una gran parte della sua gloria ' (Ep. 13, 14); la vista più grata che Giove possa godere è quella di Catone imperterrito fra le rovine della guerra civile; per questo appunto fu prolungata la sua morte, per questo il primo colpo ch'ei si diede non fu mortale ' non fuit dis immortalibus satis spectare Catonem semel ' (Dial. I, 2, 9 sqq.).

La sua vita, lotta costante contro la corruzione e i vizi dei suoi concittadini (Dial. II, 2, 2) e contro l'avversa fortuna (Dial. I, 3, 14), è l'ideale cui deve mirare il sapiente. Naturale è quindi che le ripulse che egli ebbe a patire nella petizione della pretura e del consolato non sieno un disonore per lui ma per quelle magistrature [4]);

[1]) Cfr. Peter, *Die geschichtliche Litteratur über die Röm. Kaiserz.* etc. (Leipzig 1897) I, 165 sq.

[2]) Cfr. Peter I, 173.

[3]) Val. Mass. II, 10, 8 ' quae quidem effecit (cioè la virtù di Catone) ut quisquis sanctum et egregium civem significare velit, sub nomine Catonis definiat '.

[4]) Similmente, per Val. Mass. VII, 5, 6 la repulsa sofferta da Catone ' plus moribus suis praeturae decoris adiecturus quam praetexto eius splendoris ipse laturus ' è ' comitiorum maximum crimen '. In forma generale il pensiero si trova già espresso in Sall. B. I. 4, 8.

naturale — per Seneca almeno — che chi, come faceva Cesare [1]), rimproverasse l'ubriachezza a Catone, corresse il rischio di render piuttosto ' hoc vitium honestum quam turpem Catonem ' (Dial. IX, 17, 9). Ai tempi di Lucano Trasea Peto, il noto filosofo stoico, ne aveva scritto, sulle orme di Munazio Rufo, una biografia [2]); nelle scuole uno dei temi preferiti era l'orazione di Catone prima di uccidersi [3]): Persio rammenta in una sua satira l'espediente cui ricorreva fanciullo per sottrarsi a quella noiosa esercitazione scolastica (III, 44 sqq.):

> Saepe oculos, memini, tangebam parvus olivo
> Grandia si nollem morituri verba Catonis
> Discere.

Suasorie si componevano per esortarlo a presentarsi o a non presentarsi come candidato all'elezioni delle pubbliche cariche [4]); a prender parte alla guerra civile o ad astenersene. L'orazione di Bruto (nel secondo libro della Fars.), cui già abbiamo avuto occasione d'accennare, non è in realtà che una Suasoria nella quale egli consiglia Catone di mantenersi neutrale. Ne abbiamo un saggio anche in Seneca e val la pena che il lettore faccia il confronto [5]).

In un tempo in cui la poesia era completamente retorica, non è meraviglia che al coro dei retori celebranti Catone s'aggiungessero le voci dei poeti. Già i poeti augustei non sanno nascondere la loro ammirazione. Anche ad Orazio la morte di lui pare argomento degno della sua

1) Cfr. Plin. ep. III, 12. 2.

2) Peter ' Histor. Rom. frag. ' (Lipsia 1883) p. 302.

3) Vedine due saggi in Seneca Dial. I, 2, 10 ed Ep. 24, 7.

4) Quint. III, 8, 37 ' multum interest Catoni petendos honores suademus an C. Mario '.

5) Ep. 14, 13 ' potest aliquis disputare an illo tempore capessenda fuerit sapienti res publica. quid tibi vis, Marce Cato? iam non agitur de libertate: olim pessumdata est. quaeritur, utrum Caesar an Pompeius possideat rem publicam: quid tibi cum ista contentione? nullae partes tuae sunt: dominus eligitur. quid tua, uter vincat? potest melior vincere, non potest non peior esse qui vicerit '.

musa (C. I, 12, 35): tutti conoscono i versi della celebre ode ad Asinio Pollione:

> ...cuncta terrarum subacta
> Praeter atrocem animum Catonis. (C. II, 1, 24 sq.).

E Virgilio gli assegnava, nel regno dei morti, un posto molto onorevole: nello scudo donatogli dalla madre, Enea vede effigiati ' secretos.... pios, his dantem iura Catonem ' (En. VIII, 670). Nè Manilio, il poeta stoico, nella rassegna degli illustri personaggi storici e mitologici che, dopo morte, soggiornano nel ' lacteus orbis ', dimentica Catone ' fortunae victor ' (I, 795); e nell'excursus sulla potenza del fato non resiste alla tentazinne di fare un bisticcio ' devictum invicta mente Catonem ' (IV, 87).

A un poeta dell'età di Nerone — che non è escluso possa essere Seneca [1]) — appartengono tre epigrammi intitolati ' Mors Catonis ': Cesare che tutto vinse non riuscì a vincer Catone (ep. 7); una gran ferita ci volle perchè il suo grande spirito potesse uscire fuori dal corpo (ep. 8). Più caratteristico è il terzo (ep. 9), dove abbiamo un'apostrofe ch'egli rivolge alla mano che si rifiuta di ferire il sacro petto:

> Dextera, me vitas? durum est, iugulasse Catonem?
> Sed quia liber erit, iam puto non dubitas.
> Fas non est vivom cuiquam servire Catonem;
> Quin etiam vivit, nunc Cato si moritur.

Non da meno dei retori e dei poeti eran gli storici. Valerio Massimo — se pure noi moderni possiamo chiamarlo uno storico — racconta con sentimento di viva compiacenza l'aneddoto di Catone che ancor fanciullo chiese al pedagogo il pugnale per uccider Silla (III, 1, 2); in un altro luogo dice che la continenza e Catone son nati ' ex

[1]) A Seneca, con molti altri componimenti, li attribuisce il Bährens P L M IV pp. 57-87. (Cfr. anche *Zur lateinischen Antologie* in *Rhein. Mus.* 1876 p. 256, 7). Anche l'Hosius (*Lucanus und Seneca* in *Jahrbb. für cl. phil.* 1892 p. 351 sq.) è dell'opinione del Bährens.

eodem naturae utero ' (III, 3, 2); in un altro, con immagine non meno infelice, che dalle sue ferite ' plus gloriae quam sanguinis manavit ' (III, 2, 14). L'elogio che Velleio Patercolo gli dedica non ha riscontri in altre caratteristiche: basterà citare, per dare uno specimen, il principio (II, 35, 2): ' homo Virtuti simillimus et per omnia ingenio diis quam hominibus propior '.

Men fortunato di Catone fu Bruto. Anch'egli dette origine a una copiosa letteratura di laudationes o panegirici, che, da principio almeno, eran scritti con intento puramente politico [1]); ma il tentativo dei retori di farne un tipo retorico ideale andò fallito. In una Controversia di Porcio Latrone (Senec. X, 1, 8) gli troviamo dato, come si soleva fare a Catone, l'attributo sacratissimus; ma dal contesto stesso, benchè lacunoso, risulta evidente che il tirannicida non godeva l'ammirazione generale [2]). I retori avrebbero spesso preferito — secondo l'arguta espressione di Seneca il Vecchio [3]) — ' caput potius quam dictum perdere ', ma dopo il rischio corso da Albucio in seguito a un'apostrofe a Bruto ' legum ac libertatis auctorem et vindicem ' [4]), dopo l'accusa mossa, sotto Tiberio e, più precisamente, nel 25 d. Cr., a Cremuzio Cordo perchè nei suoi annali aveva lodato Bruto e chiamato Cassio l'ultimo dei Romani [5]),

[1]) Peter op. cit. I p. 171. Anche a Porcia, moglie di Bruto, era toccato lo stesso onore: Cicerone, Varrone e un certo Lollio avevano scritto laudationes in suo onore.

[2]) Nè Virgilio nè Manilio, pur facendo menzione del primo Bruto (vedi rispettivamente VI, 817 sqq. e I, 783/4) nominano il secondo; l'allusione a Bruto ' qui reges consueris tollere ' in una satira d'Orazio di carattere scherzoso (I, 7) è per questo rispetto insignificante.

[3]) Controv. II, 4, 13.

[4]) Svet. De rhet. 6 ' in cognitione caedis Mediolani apud L. Pisonem proconsulem defendens reum, cum cohiberent lictores nimias laudantium voces, et ita excanduisset ut deplorato Italiae statu, quasi iterum in formam provinciae redigeretur, M. insuper Brutum, cuius statua in cospectu erat, invocaret legum ac libertatis auctorem et vindicem, pene poenas luit '.

[5]) Tac. An. IV, 34; ma l'accusa (come si ricava da Dione 37, 24 Svet. Tib. 61) non fu che un pretesto.

sembra che mettessero giudizio e usassero maggior prudenza. Velleio, pur mostrando di avere grande stima del carattere morale di Bruto, dichiara che l'avere ucciso Cesare tolse a lui ogni virtù (II, 72); lo stesso dice, caricando le tinte, Valerio Massimo: ' suarum prius virtutum quam patriae parentis parricida ' (VI, 4, 5): l'uccisione di Cesare è per lui un ' publicum parricidium ', Bruto e Cassio dei ' parricidae '. Ai tempi di Nerone filosofi e retori discutevano se Bruto avesse dovuto accettare la vita da Cesare, una volta che egli già meditava di ucciderlo [1]). Seneca, pur ammettendo che fu un grand'uomo, riconosce che a compiere il tirannicidio fu indotto da grave errore e non agì da buon filosofo stoico (De Benef. II, 20). Pur troppo noi non abbiamo nessun dato per determinare con precisione la cronologia del trattato ove Seneca fa questa dichiarazione, giacchè essa potrebbe avere un differente valore a seconda del tempo in cui fu scritta: è noto che dopo il suo ritiro dalla corte, egli si dava cura di allontanare da sè ogni sospetto di opposizione [2]). Se Lucano, quando scriveva i primi tre libri fosse dell'opinione di suo zio, non saprei dire: la dichiarazione ch'egli nel libro II 284-5 mette in bocca a Bruto non basta forse per indurre a credere che approvasse il tirannicidio, come il verso [3]) che pronuncia la matrona furente non è sufficiente per farci ritenere che lo disapprovasse.

Passiamo a studiar brevemente il tipo di Cesare e di Pompeo. Quanto al primo, benchè sotto Augusto poeti e storici ufficiosi ne piangessero la morte e celebrassero l'apoteosi, non riuscirono però, a quel che sembra, a conciliargli una simpatia molto vivace da parte del pubblico dei let-

[1]) Senec. De benef. II, 20 ' Disputari de M. Bruto solet an debuerit accipere a divo Iulio vitam, cum occidendum eum iudicaret '. Verisimilmente era il tema di una Suasoria.

[2]) Tal fine, p. es. ha il seguente passo dell'ep. 73, 1. ' Errare mihi videntur, qui existimant philosophiae fideliter deditos contumaces esse ac refractarios, contemptores magistratum aut regum eorumve, per quos publica administrantur. ex contrario enim nulli adversus illos gratiores sunt '.

[3]) I, 691 ' *impiaque* in medio peraguntur bella senatu '.

terati. La sua morte era ricca, forse più di quella di Catone, di elementi drammatici; eppure non entrò mai a far parte del repertorio retorico. Già attraverso le espressioni di ossequio e di venerazione per il divus Iulius, così frequenti in Velleio Patercolo e in Valerio Massimo, si comincia a sentire — sia pur velato da frasi di ammirazione — un motivo che in seguito diverrà prevalente: l'immensa brama di dominio [1]). Ai tempi di Nerone s'era più severi. Per Seneca egli è un ambizioso ' unum ante se ferre non potuit cum res publica supra se duos ferret ' (ep. 94, 65). Altrove (De ben. V, 16, 5) gli rimprovera ingratitudine verso la patria: dalla Gallia e dalla Germania portò la guerra contr'essa ponendo il suo campo più vicino a Roma di quello che non avesse fatto Porsena. Vero è che nessuno uccise se non in battaglia. ' Quid ergo est? ceteri arma cruentius exercuerunt, satiati tamen aliquando abiecerunt, hic gladium cito condidit, numquam posuit '.

A Cesare si riferivano parecchi temi di Suasorie: in una lo si esortava a fondare la monarchia [2]); ad un'esercitazione di genere misto dava occasione la ' consultatio ' che si fingeva da lui tenuta intorno alla pena di Teodoto, l'uccisore di Pompeo [3]). Il Cesare lucaneo ha a substrato il tipo retorico tradizionale; quantunque il poeta abbia caricato le tinte.

Più simpatia trovò lo sfortunato rivale di Cesare: ben presto, insieme con Mario, fu citato come esempio della instabilità della fortuna [4]). Già in Properzio — e precisamente (circostanza non trascurabile) in un'elegia che ha per

[1]) Vell. Pat. II, 46, 1 ' nec contentus plurimis ac felicissimis victoriis innumerabilibusque caesis et captis hostium milibus '. Cfr. Val. Mass. III, 2, 23.

[2]) Quint. III, 8, 47: in Luc. questa Suasoria è messa in bocca a Curione (I, 273-291); un argomento di genere affine è trattato nella lettera e nell'orazione ad ' Caesarem senem de republica ', che vanno sotto il nome di Sallustio.

[3]) Quint. III, 8, 55.

[4]) Per Val. Mass. I, 8, 9 il rogo di Pompeo è ' ipsi Fortunae erubescendum '.

fine la glorificazione della vittoria di Azio (III, 11, 33 sqq.) — troviamo, riuniti in tre distici, motivi che risuoneranno frequenti nella letteratura posteriore: meglio per lui sarebbe stato che l'avesse tratto a morte la malattia che l'incolse in Campania prima dello scoppiare della guerra civile [1]; meglio che fosse perito per mano del suocero [2]. Anche l'apostrofe che il poeta indignato rivolge ad Alessandria e all'Egitto non fu dimenticata [3]. Un altro pensiero che s'incontra comunemente è il seguente: su tre parti del mondo trionfò Pompeo e in tre parti del mondo si compie la rovina sua e di sua stirpe [4]. In un epigramma, che il Bährens riporta fra quelli di Seneca, si deplora che il suo sepolcro e le sue ceneri giacciano così lontano da Roma [5],

[1]) Questo concetto lo troviamo da prima presso Cicerone (che considerazioni simili fa anche a proposito di altri personaggi. Cfr. Morawski, *Zur Rhetorik bei den römischen Schriftstellern* in *Philol.* 1895 p. 143 sq.) in Tusc. I, 86 ' Pompeio, nostro familiari, cum graviter aegrotaret Neapoli, melius est factum .... Utrum igitur, si tum esset extinctus, a bonis rebus an a malis discessisset? Certe a miseris. Non enim cum socero bellum gessisset, non imparatus arma sumpsisset, non domum reliquisset, non ex Italia fugisset, non exercitu amisso nudus in servorum ferrum ac manus incidisset.... Qui, si mortem tum obisset, in amplissimis fortunis occidisset, in propagatione vitae quot, quantas quam incredibilis hausit calamitates! ' Vedi anche Liv. IX, 17, 6 ' Cyrum quid nisi longa vita, sicut Magnum modo Pompeium, vertenti praebuit fortunae? '; Vell. Pat. II, 48, 2; Senec. Dial. IX, 20, 4; Gioven. X, 283 sqq. ' Provida Pompeio dederat Campania febres | optandas, sed multae urbes et publica vota | vicerunt; igitur fortuna ipsius et urbis | servatum victo caput abstulit '. Cfr. Luc. VIII, 27 sqq.

[2]) Luc. VIII, 545-550 e IX, 128 dove Sesto Pompeo annunziando al fratello la morte del padre, esclama: ' non Caesaris armis occubuit dignoque perit auctore ruinae '.

[3]) Luc. VIII, 823 sqq. ' noxia civili tellus Aegyptia fato ' etc.

[4]) Cfr. gli epigrammi 10-13; 64-66 in Bährens PLM v. IV; Seneca epist. 71, 9; in Luc. VI, 817 sq. il cadavere risuscitato con le arti magiche dice a Sesto Pompeo: ' Europam, miseri, Lybiamque Asiamque timete; distribuit tumulos vestris Fortuna triumphis '. Cfr. anche Mart. V, 74.

[5]) Epigr. 23 ' quam procul a te aspicis heu cineres, Roma, iacere tuos! ' (cfr. anche epigr. 65). Cfr. Luc. VIII, 833 sqq.

in un altro abbiamo un accenno alla sua apoteosi [1]). Una Suasoria, riguardante Pompeo e che doveva essere spesso trattata, è quella di cui fa menzione Quintiliano III, 8, 33: ' triplices etiam suasoriae incidunt: ut cum Pompeius deliberabat Parthos an Africam an Aegyptum peteret ': essa occupa una buona parte del libro ottavo della Farsaglia (256-455).

Mi sia permesso, in ultimo, d'accennare come anche l'espressione d'orrore per ' la detestanda memoria delle guerre civili ' (Val. Mass. III, 3, 2) fosse diventato un luogo comune. In ciò, come in tante altre cose, il tòno l'avevano dato gli scrittori dell'età augustea. Nell'Eneide (VI, 826 sqq.) Anchise, mostrando al figlio le anime di Cesare e di Pompeo, predice la lotta sanguinosa che essi un tempo avranno fra di loro, e, accorato, ammonisce:

> Ne, pueri, ne tanta animis adsuescite bella,
> neu patriae validas in viscera vertite vires,
> tuque prior, tu parce, genus qui ducis Olympo
> proice tela manu sanguis meus [2]).

Per Orazio la prima causa delle guerre civili è il fratricidio di Romolo: o sia la maledizione, che da quando il sangue di Remo bagnò la terra pesò sui Romani [3]), o cieco furore che li incalzi, o fato crudele che li trascini, i cittadini dànno di piglio alle armi, non per combattere e vincere genti nemiche, ma per distruggere la patria colle proprie mani secondo il voto dei Parti (epod. VII) [4]); Roma che tante guerre e tanti nemici non son riusciti ad abbattere, sarà ora tratta a rovina dall'empia generazione

[1]) Epigr. 16 intitolato ' De sacris evocaturis animas Magnorum ' v. 7 sq. ' Stulte, quid infernis Pompeium quaeris in umbris? Non potuit terris spiritus ille premi! ' Cfr. l'apoteosi di Pompeo in Luc. IX, 1 sqq.

[2]) Su questi versi, che hanno dato molto da fare ai critici, vedi le acute osservazioni del Norden, *Vergilstudien* in *Hermes* 1893 p. 503-504.

[3]) Cfr. Luc. I, 93 sqq.

[4]) Cfr. Luc. I, 8-23.

dei suoi cittadini (epod. XVI) [1]); per tutto il mondo infuriò la guerra civile nè v'è sulla terra piaggia che non sia bagnata di sangue romano [2]) (Od. II, 1, 29 sqq.); e rara è la gioventù per colpa dei padri (Od. I, 2, 23 sqq.) [3]).

Papirio Fabiano, un retore-filosofo il cui nome ricorre di frequente nell'opera di Seneca il Vecchio, in una Controversia (II, 1, 10) nella quale difendeva il figliuolo povero abdicato dal padre perchè non aveva acconsentito ad essere adottato dal ricco, trovava, secondo il solito, modo di declamare contro la cupidigia delle ricchezze, causa per lui delle guerre civili: ' Ecco: eserciti di cittadini e congiunti, pronti a combattere gli uni contro gli altri, stanno di fronte, schiere compatte di cavalli e di fanti occupano i colli: ecco, subito il terreno è tutto coperto di cadaveri. Fra la folla dei morti e di coloro che li depredano potrebbe alcuno domandare: quale empia ragione armò un uomo contro un altro uomo? Neppur le fiere combattono fra di loro, ed anche se ciò avvenisse non dovrebbero farlo gli uomini. Qual'ira trasporta voi della stessa nazione e della stessa famiglia, quali furie vi spingono a spargere il sangue gli uni degli altri? Qual così terribile maledizione il destino o la sorte ha imposto a costoro? ' [4])

Riflessioni simili ricorrono frequenti negli scritti di Seneca il filosofo: basterà darne qualche saggio. Il sapiente — dice nel De Ira (II, 9, 3 sqq.) — non si deve adirare neppure alla vista dei vizi e delle turpitudini umane. Il mondo è così malvagio, ch'egli correrebbe il rischio di star continuamente irato. E come il più nefando dei delitti che si compiono sulla faccia della terra si citano le guerre civili. Esse sono l'esempio più orribile d'ingratitudine verso la patria (De ben. V, 15, 4): si legga, in questo capitolo, la ' concio imperatoria ' che fa pronunciare ai capi di esse. Pure nel De Beneficiis (VI, 30, 4 sqq.) accenna alla necessità dei potenti di aver presso di sè chi dica loro libera-

[1]) Cfr. Luc. I, 24-32; VII, 419-431.
[2]) Cfr. Luc. VIII, 603-4.
[3]) Cfr. Luc. VII, 387-407.
[4]) Il retore parafrasa Orazio Epodo VII, 11 sqq.

mente il vero: le adulazioni furon quelle che trassero Pompeo e Cesare alla guerra civile e alla rovina: ' ignoravere vires suas et dum se tam magnos quam audiunt credunt adtraxere supervacua et in discrimen rerum omnium perventura bella ' etc.; nel medesimo trattato (VI, 3, 2), raccomandando la generosità nel donare, inveisce contro Antonio e Ottaviano, cui la cupidigia spinse a lotte funeste: ' omnia ista.... propter quae classes cruentaturas maria deducitis, propter quae quassatis urbes ignari, quantum telorum in adversos fortuna comparet, propter quae ruptis totiens adfinitatis amicitiae, collegii foederibus inter contendentes duos terrarum orbis elisus est, non sunt vestra '.

***

I primi tre libri, dunque, della Farsaglia, scritti e publicati quando l'autore apparteneva a quel circolo di filosofi e poeti che Nerone aveva raccolto intorno a sè [1]), sono, come abbiamo veduto, completamente sotto l'influsso delle tendenze del tempo: vi ritroviamo le idee storico-politiche predominanti e i tipi storici quali li aveva fissati la tradizione retorica. Sulle prime, a leggere quei tre libri, il lettore moderno prova una viva sorpresa [2]). ' Come? Sotto un imperatore della casa Giulia, un poeta osa cantare la guerra civile fra Cesare e Pompeo senza peritarsi di manifestare liberamente le sue simpatie pei nemici del fondatore della dinastia, anzi rappresentando questo come un tiranno? Agli occhi del capo dello Stato non era ciò come

[1]) Tac. An. XIV, 16.

[2]) Ecco come, arzigogolando, spiegavano la difficoltà alcuni commentatori (Weber III p. 3): ' Intentio Lucani in hoc opere est laudare Neronem, et hoc per laudes parentum, scilicet per laudes Iulii Caesaris et Augusti Caesaris, de progenie quorum fuit; atque per laudes istorum voluit venire ad singulares laudes istius, nisi fuisset praeoccupatus morte. Atque ideo laudat eum, ut favorem adipisceretur, et tamen laudes istae secundum veritatem magis sunt dicendae vituperationes, quibus maxime fuit dignus; sed quia aperte non futi ausus vituperare, ideo taliter scribit, quod utrumque posset ibi intellegi '.

un attentato, un'offesa al prestigio e all'autorità dell'impero? Che un poema di tal fatta lo scrivesse, poniamo, Trasea Peto, si spiegherebbe: sarebbe l'espressione del sentimento repubblicano in opposizione all'impero. Ma l'autore invece è un poeta di corte, uno degli amici intimi di Nerone e che da questo ha ricevute dimostrazioni di onore e di stima. Nerone, è noto, discendeva per parte di madre da Augusto; nè questa fu una delle ultime ragioni per cui egli potè pervenire all'impero [1]). Ebbene: non si sentiva egli offeso nel suo sentimento di famiglia, vedendo dipinto con colori sì foschi il suo grande antenato, il padre adottivo di Augusto? '

Si può affermare con sicurezza che nessuna preoccupazione di tal genere turbò Nerone quando udì recitare o lesse questi tre libri. Forse l'unico sentimento che gli avrà punto il cuore sarà stato di gelosia per il fecondo poeta che con la nuova opera, festeggiata e ammirata, minacciava di offuscare i parti poetici della musa imperiale. La retorica — cui un complesso di cause politiche e sociali, che qui non è il luogo di esaminare, aveva dato impronta repubblicana — era a quel tempo trionfante in tutti i campi della letteratura e trascinava anche coloro che a noi apparirebbero nel regime monarchico i suoi naturali avversari. Verisimilmente Nerone stesso, se avesse, come meditava, composto il suo poema sulla storia romana (Dion. Cass. 62, 29), non avrebbe nella narrazione delle guerre civili proceduto molto diversamente da Lucano, che, del resto, quando recitò e pubblicò questi primi tre libri, doveva essere ben sicuro che non vi fosse nulla di offensivo o di spiacevole per il suo potente amico. Tre secoli circa più tardi un imperatore, Giuliano l'Apostata, scriverà i Cesari: e nè egli nè i suoi sudditi crederanno menomata per quella satira mordace la maestà imperiale.

Quanto al sentimento di famiglia, i fatti parlano troppo chiaramente perchè noi possiamo formarci illusioni in proposito. Morto Claudio, Seneca pubblicava — col consenso na-

[1]) Cfr. Calpurn. Ecl. I, 45 ' maternis causam qui vicit Iulis '.

turalmente di Agrippina e di Nerone — il celebre pamphlet in cui se ne fa la caricatura; certi motti tramandatici da Svetonio (Ner. 33) mostrano che il giovane imperatore pigliava gusto a farsi beffe del suo defunto padre adottivo, cui tolse perfino gli onori divini decretatigli dal senato (Claud. 45); ed anche in materia di governo non si faceva scrupolo, quando gli capitava l'occasione, di dir male dei suoi predecessori [1]).

Nei libri del poema seguenti al terzo fino al settimo compreso, ritroviamo in generale gli stessi motivi che nei primi tre; anche nella trattazione dei caratteri v'è, benchè da molti si sia preteso di dimostrare il contrario, perfetta coerenza. Due volte il poeta coglie occasione di imprecare al grande ' scelus ': nel quarto libro quando, descrivendo l'inondazione di Ilerda, invoca Nettuno perchè con un diluvio universale ponga fine alle guerre civili (v. 110 sqq.); e nel quinto ove, a proposito della sommossa dei soldati di Cesare, esclama (v. 297 sqq.): ' Sic eat, o superi, quando pietasque fidesque | destituunt moresque malos sperare relictum est. | finem civili faciat discordia bello '. E benchè lo stato s'identifichi con Pompeo (V, 12 sqq.), e, quindi, implicitamente, la buona causa sia sempre quella dei pompeiani, tuttavia ei deplora la sconfitta di Curione, l'ardente partigiano di Cesare (IV, 789 sqq.): ' Sia l'eccidio dei soldati romani sacrifizio espiatorio alle ombre di Annibale e dei Cartaginesi:

> Romanam, superi, Libyca tellure ruinam
> Pompeio prodesse nefas votisque senatus:
> Africa nos potius vincat sibi.

Felice per lui è la condizione di chi — come i pompeiani di Spagna che si arresero a Cesare — può rimaner neutrale

[1]) Tac. An. XV, 18 ' cum insectatione priorum principum '. Per alcuni di essi doveva aver cause speciali di odio, p. es. per Caligola che aveva mandato in esilio sua madre, confiscandone il patrimonio. Nerone fanciullo era stato accolto in casa di Domizia Lepida sua zia per parte di padre. V. Schiller, *Geschichte der röm. Kaiserz. unter der Regierung des Nero* p. 63.

fra l'imperversare delle guerre civili: ' felix, qui potuit mundi nutante ruina, quo iaceat iam scire loco ' (IV, 393 sq.).

Cesare è sempre assetato d'impero e di sangue (per esempio VI, 6 sqq.; VII, 240 sqq.), e nell'orazione ai soldati prima della battaglia di Farsalo descrive con senso di viva compiacenza la strage imminente; ma è anche di un coraggio personale e di un'energia straordinaria, cui il poeta concede volentieri il suo tributo d'ammirazione. Quando i suoi soldati sono in piena rivolta, egli intrepido li affronta e sol colla voce li fa tremare (V, 301 sqq.); la leggenda — giacchè verosimilmente non è altro che una leggenda — la quale gli faceva sfidare su una barchetta la tempesta dell'Adriatico, è ampiamente trattata nel quinto libro. Anzi — caso unico in tutto il poema — nella resa di Afranio e Petreio Cesare si mostra ' facilis voltuque serenus ' (IV, 363). V'è di più: in questo stesso libro il poeta riconosce — sia pure per un momento — che in seguito all'atto brutale di Petreio, il quale aveva a tradimento uccisi i soldati cesariani che si trovavano nel suo campo, la causa di Cesare diventa la migliore (IV, 254 sqq.): ' Tu, Caesar, quamvis spoliatus milite multo, agnoscis superos (cioè: ' sperimenti il favor degli dei che hanno resi colpevoli i tuoi nemici ') .... hoc siquidem solo civilis crimine belli dux causae melioris eris '.

Per Pompeo il poeta continua a dimostrare quella simpatia mista a tenerezza cui già abbiamo accennato; anzi dichiara che fine della sua opera è comunicare tal sentimento al lettore: si leggano, in proposito, i bei versi del libro settimo (v. 207-213):

Haec et apud seras gentes populosque nepotum,
Sive sua tantum venient in saecula fama,
Sive aliquid magnis nostri quoque cura laboris
Nominibus prodesse potest, cum bella legentur,
Spesque metusque simul perituraque vota movebunt,
Attonitique omnes velut venientia fata,
Non trasmissa, legent et *adhuc, tibi, Magne, favebunt.*

Egli è ' pius ' (VI, 305), non ha un partito che combatta per lui ma combatte nel partito (V, 13-14), tuttavia non

apparisce mai come un difensore disinteressato della repubblica: solo dopo la sconfitta, Pompeo, diventato stoico, depone — e per poco — la cupidigia del potere: ' spes numquam implenda recessit ' (VII, 688).

Nel libro settimo ritroviamo anche Domizio, l'eroe di Corfinio: il fedele seguace di Pompeo, benchè tante volte — come dice con evidente esagerazione Lucano — vinto da Cesare, muore libero; caduto dove più ferve la mischia egli ha ancora fiducia nella vittoria di sua parte e alle parole di atroce ironia che Cesare gli rivolge [1]), risponde dicendo che la battaglia non è ancora decisa:

> te saevo Marte subactum
> Pompeioque graves poenas nobisque daturum,
> Cum morior, sperare licet. (VII, 613 sqq.).

Sul valore e sul significato di questo episodio, non può esistere dubbio: esso è un complimento a Nerone. Ragioni storiche che inducessero Lucano a far rappresentare a Domizio nella battaglia di Farsalo la parte dell'eroe non v'erano; giacchè egli ha dovuto falsare la storia: Cesare ci fa sapere (B. C. III, 99, 5) che Domizio fu ucciso dalla cavalleria mentre fuggiva [2]). Ragioni estetiche che gli imponessero la scelta di quel personaggio, neppure: credo anche io che un episodio di tal fatta, pel suo colorito epico, sia stato opportunamente introdotto; ma Lucano poteva benissimo, con più verità storica, farne protagonista uno dei tredici senatori che caddero nella battaglia [3]).

[1]) VII, 607 leggo ' successor Domiti ' (Hosius) non ' succensor ' (Francken).

[2]) Che Cesare dica il vero si rileva anche da questo passo di Cic. Phil. II, 29 (71): ' L. Domitium, clarissimum et nobilissimum virum, occideras multosque praeterea, qui e proelio effugerant, quos Caesar ut non nullos fortasse servasset, crudelissime persecutus trucidaras '.

[3]) Mi sia permessa una breve digressione. È noto che Curiazio Materno fra le altre sue tragedie scrisse un ' Domitius '. Recentemente — come apprendo dallo Schanz, Geschichte der röm. litt. II, p. 303 sq. — si è congetturato che il protagonista della tragedia non

Se non che, insieme con i motivi retorici-poetici e la concezione storica-politica dei primi tre libri, accanto al complimento all'imperatore regnante, ogni tanto in questi altri quattro libri noi ci imbattiamo in voci ed accenti che in quelli non ritroviamo: *la protesta cioè chiara ed esplicita contro la forma attuale di governo.*

Di libertà nei primi tre libri si parla piuttosto raramente: caratteristici in proposito sono i vv. I, 670 sqq. con cui Figulo chiude la sua predizione dei mali venturi:

Duc, Roma, malorum
Continuam seriem clademque in tempora multa
Extrahe civili tantum iam libera bello.

Era un concetto che, in questa forma un po' vaga, faceva da lungo tempo parte del repertorio retorico: si soleva dire, per esempio, che la libertà era morta con Catone. ' Catonis illud ultimum ac fortissimum volnus per quod libertas amisit animam ', dice Seneca (ep. 95, 72); e in un altro luogo dichiarerà francamente che la guerra civile fra Cesare e Pompeo ' eo redegit populum Romanum ut salvus esse non posset nisi beneficio servitutis ' (De benef. V, 16, 4). Era una frase innocente nella prima forma, rassegnata nella seconda: tanto più innocente poi in Lucano in quanto essa è posta in bocca a un pompeiano, che ebbe a soffrir personalmente nel nuovo assetto politico: Figulo, com'è noto, fu mandato in esilio da Cesare [1]).

Tolti questi versi, della libertà pare che il poeta non si curi più che tanto; nell'enumerazione dei mali prodotti dalla guerra civile (I, 13 sqq.) di essa non si fa parola;

fosse L. Domizio Enobarbo, — quello appunto celebrato da Lucano — ma il suo figliuolo Gneo Domizio, che fu variamente implicato nelle guerre fra Antonio e Ottaviano. Il primo Domizio — si è detto — è una figura poco tragica. Nella storia, non nel poema di Lucano: da cui può essere che Curiazio Materno prendesse il tipo idealizzato. Si pensi che in un'altra tragedia storica, l'Ottavia, troviamo luoghi imitati e ispirati dalla Farsaglia.

[1]) Cic. ad fam. 4, 13.

l'immagine della patria non quella della libertà tenta di arrestare Cesare al Rubicone; l'opposizione del tribuno Metello, che vuole impedire a Cesare l'accesso all'erario, più che ammirazione per l'unico difensore della libertà provoca versi declamatori contro le ricchezze (III, 118 sqq.).

Concludendo, nei primi tre libri di libertà poco si parla e i pochi accenni non hanno, evidentemente, significato politico: sono frasi con cui il poeta paga, come nel resto, il tributo alla retorica del tempo suo.

Difficilmente — chi giudichi senza prevenzioni — si potrà dire altrettanto di parecchie manifestazioni di simil genere, che si trovano nei libri IV-VII. Nel libro settimo per es. il poeta crede opportuno di ritornare, a proposito della battaglia di Farsalo, sopra un argomento su cui, a parer nostro, aveva già insistito abbastanza nel libro primo: le tristi conseguenze delle guerre civili. Esse spopolarono l'Italia; esse hanno interrotto il corso vittorioso delle armi romane. Questo, in riassunto, diceva nel primo libro; questo ripete, in parte colle stesse parole ed immagini, nel libro settimo. Ma qui s'aggiunge un motivo che là non si trova: la perdita della libertà (VII, 431-445). ' Essa fuggì il nefas civile rifugiandosi oltre il Tigri ed il Reno; invano noi abbiamo tante volte tentato di riacquistarla col pericolo della nostra vita: essa va vagando lungi da noi, privilegio degli Sciti e dei Germani. Oh! meglio sarebbe stato se Roma, fino dalla sua fondazione fosse stata sempre schiava, se, come la Media e l'Arabia, anch'essa fosse stata sempre soggetta a tiranni: « ex populis qui regna ferunt sors ultima nostra est quos servire pudet » '. Per Lucano, più pessimista di Tacito, libertà ed impero son cose inconciliabili: ei dirà che a cominciare dalla battaglia di Farsalo, dove i pompeiani furono sconfitti, una lotta si è ingaggiata fra la libertà e Cesare: questa lotta, che il poeta assomiglia a un combattimento di gladiatori, dura tuttora (VII, 694-697): ' par, quod semper habemus, libertas et Caesar erunt '. E in un altro luogo del libro settimo, tornando di nuovo a deplorare la perdita della libertà, (v. 638-646) esclama: ' Meritaron forse i figli dei vinti, meritaron forse i loro nipoti di nascere sotto un

re? Abbiam noi forse combattuto vilmente, abbiamo forse cercato di salvare la nostra vita? La pena dell'altrui viltà ci grava sul collo: se a noi, nati dopo Farsaglia, tu, o Fortuna, volevi imporre un signore, ci avresti dovuto dare anche una guerra '.

Dunque, il poeta che abbiamo poco fa udito imprecare alle guerre civili, che anzi, secondo l'ingenua opinione di alcuni antichi scoliasti — e non di questi soltanto — avrebbe scritto il suo poema per distogliere i suoi contemporanei dalla guerra civile [1]), maledice ora al fato che a lui e alla sua generazione non ha concesso almeno la guerra civile prima di divenir soggetti all'impero!!

Si badi: so bene che per questa parte, al tempo di Nerone, anche a un fautore dell'impero era permesso di non farsi illusione e di non farne nascere negli altri: si legga per esempio il capitolo quarto del libro primo del De Clementia, un trattato dedicato da Seneca, come tutti sanno, a Nerone. La ribellione al capo dello Stato, così presso a poco egli dice, segnerà la fine della pace dell'impero romano, anzi lo farà precipitare a rovina. Il popolo romano eviterà questo pericolo fin quando saprà ' ferre frenos: quos si quando abruperit vel aliquo casu discussos reponi sibi passus non erit, haec unitas et hic maximi imperii contextus in partes multas dissiliet, idemque huic urbi dominandi finis erit, qui parendi fuerit '. Ma poco prima Seneca, da quell'uomo prudente che era, aveva detto, parlando appunto del regno di Nerone (De Clem. I, 1, 8): ' obversatur oculis laetissima forma reipublicae, cui ad summam libertatem nihil deest, nisi pereundi licentia '. E d'altra parte qual differenza fra il pensiero calmo e pacato del filosofo, che vede nella monarchia la condizione *sine qua non* dell'esistenza dell'impero e nella salvezza dell'imperatore la salvezza dello stato (vedi De Clem. I, 4, 3), e i versi del poeta così pieni di spirito rivoluzionario!

[1]) Weber III, p. 3: ' Alii dicunt, quod intentio sua sit dehortari discordiam civilis belli.... scilicet intendit dehortari, ut nec in animum ducant facere civile bellum '.

Nel libro quinto, a proposito della venuta di Cesare a Roma, il poeta dichiara (385-6):

> Namque omnes voces, per quas iam tempore tanto
> Mentimur dominos, haec primum repperit aetas.

Cioè (se pur non m'inganno): ' allora per la prima volta furon trovati quei titoli e quelle denominazioni [date agli imperatori] che, sotto le apparenze repubblicane, celano il potere assoluto, e colle quali noi cerchiamo di mentire, di nascondere a noi stessi di aver dei padroni: cerchiamo insomma di farci l'illusione di essere liberi '. E più sotto (397-399):

> Inde perit primum quondam veneranda potestas
> Iuris inops; tantum careat ne nomine tempus,
> Menstruus in fastos distinguit saecula consul.

Cioè: da allora in poi le magistrature repubblicane non furono che un nome vano senza soggetto [1]).

Ma c'è di più. Il quarto libro si chiude con i versi seguenti (821 sqq.):

> Ius licet in iugulos nostros sibi fecerit ense
> Sulla potens Mariusque ferox et Cinna cruentus
> Caesareaeque domus series, cui tanta potestas
> Concessa est? emere omnes, hic ⟨cioè Curione⟩ vendidit urbem.

Ora, senza dubbio, durante l'impero fu permesso di dir male degli imperatori, ma, naturalmente, degli imperatori morti. Così per esempio Seneca imprecherà a Caligola sotto Claudio, e scaglierà contro Claudio ingiurie volgari sotto Nerone. Se non che in ambedue i casi le ingiurie e i sarcasmi contro l'imperatore morto sono in proporzione diretta con gli elogi e le adulazioni all'imperatore vivente. Lucano invece non fa distinzioni: per lui sono usurpatori

1) Senta invece il lettore come Calpurnio celebrava l'avvento di Nerone all'impero (I, 69 sqq.):

> Iam nec adumbrati faciem mercatus honoris
> Nec vacuus tacitus fasces et inane tribunal
> Accipient consul; sed legibus omne reductis
> Ius aderit.

e tiranni Mario, Silla e tutti gli imperatori: Caesareae domus series: dal primo dunque fino all'ultimo, da Cesare fino a Nerone. E troviamo anche espressioni di sdegnoso disprezzo pel culto imperiale. Esso è la vendetta degli uomini contro gli dei, colpevoli d'aver permesso la sconfitta dei pompeiani (VII, 455-460):

.... Cladis tamen huius habemus
Vindictam quantam terris dare numina fas est.
Bella pares superis facient civilia divos
Inque deum templis iurabit Roma per umbras.

Questi pretesi dei non salgono però al cielo, giacchè nel regno dei morti essi saranno calpestati da Pompeo e dai suoi figli (VI, 809). Ora Nerone, pur facendosi beffe della divinità di Claudio, voleva che si credesse alla sua: già nel 55 d. Cr. il senato aveva decretato che nel tempio di Marte Ultore fosse collocata la statua dell'imperatore pari in grandezza a quella del dio; quattro anni dopo, sempre per ordine del senato, la statua di Nerone fu messa, insieme con quella di Minerva, nella curia (Tac. Ann. XIII, 8. XIV, 12). Com'è noto, egli voleva passare per un'incarnazione di Apollo: e su certe monete lo troviamo rappresentato con la corona radiata sul capo [1]). È evidente. Quando Lucano scriveva questi versi, non era più amico di Nerone. Nel primo libro aveva benedetto le guerre civili che avevan portato Nerone all'impero, ora desidera la guerra civile piuttosto che star soggetto all'impero; in quello aveva celebrato l'apoteosi di Nerone, ora parla sprezzantemente del culto imperiale. Dunque, l'episodio di Domizio nel settimo libro è un complimento a Nerone, i passi che recentemente

[1]) Cfr. Schiller op. cit. p. 310-11. Non sarà inutile rammentare che nel 63 d. Cr. alla figlia di Nerone e di Poppea, morta in età di quattro mesi, furono dal senato decretati onori divini (Tac. An. XV, 23 ' rursusque exortae adulationes censentium honorem divae et pulvinar aedemque et sacerdotem '); e che della divinità della figlia parlò Nerone stesso nell'orazione funebre di Poppea, morta verso la fine del 65 (Tac. An. XVI, 6 ' ductae tamen publicae exsequiae. laudavitque ipse apud rostra formam eius et quod divinae infantis parens fuisset ').

abbiamo esaminati contengono proteste, più o meno dirette, contro Nerone: come mai nei medesimi libri — anzi nel medesimo libro — troviamo espressioni di adulazione e di risentimento? Questo è il problema che dobbiamo cercare di risolvere.

***

Ma, prima di tutto, è necessario fissare con maggior precisione di quello che non si sia fatto finora i dati cronologici relativi alla composizione e alla pubblicazione del poema. Per questa parte i risultati esposti una quarantina d'anni fa dal Genthe in una dissertazione [1]), che anche oggi non è priva di pregio, hanno trovato favorevole accoglienza e sono stati accettati, con variazioni insignificanti, dai critici. Il Lejay, per esempio, — l'ultimo, per quanto io sappia, che abbia scritto sulla vita di Lucano [2]) — pone nel 62 d. Cr. la pubblicazione dei primi tre libri della Farsaglia, cominciata a scrivere — egli congettura — nel 61; nel 63 la rottura fra Nerone e Lucano e la proibizione fatta da quello a questo di recitare in pubblico e difender cause; fra il 62 e il 65 la composizione degli altri libri. Anzi, si è andati anche più oltre e vi è stato chi ha riputato ' più che verosimile ' che i primi tre libri fossero composti durante il ' quinquennium ' di Nerone, — non dopo, quindi, il 60 [3]) —; e chi ha dubitato persino che il libro decimo, o, con più precisione, un luogo di questo libro sia stato scritto prima della morte di Agrippina [4]).

[1]) De Luc. vita et scriptis (Berlino 1859).

[2]) Nella sua ediz. del l. I (Parigi 1894) p. XXIII-XXIV.

[3]) Paul, op. cit. p. 417.

[4]) Ziehen, op. cit. p. 70-1. ' Wann hat Lucan die Stelle ⟨X, 67⟩ geschriehen? Vor oder nach dem Sturze der Kaiserin-Mutter? — ich gestehe dass mir darauf die Antwort fehlt '. L' Hosius nel suo scritto *Seneca und Lucan* (in *Rhein. Mus.* 1892 p. 352 sqq.), premesso che delle ' Naturales Quaestiones ' di Seneca i primi quattro libri eran già composti nel 62, i rimanenti nel 63, nota che nei primi tre libri della Farsaglia si trovan reminiscenze degli ultimi delle ' Quaestiones Naturales ' e conchiude: ' finden wir in diesen nun jene letzten Bü-

Credo erronee queste conclusioni: la critica, come non di rado avviene, ha sparso tenebre là dove era la luce, o meglio, si poteva facilmente far luce.

Delle tre fonti che abbiamo sulla vita di Lucano, cioè — prescindendo da singole notizie che si trovano in Tacito e in Marziale — la vita che si attribuisce a Svetonio, quella che va sotto il nome di Vacca, e il genetliaco di Stazio (Selve II, 7), quest'ultimo appunto è l'unico che ci dia modo di stabilire la successione cronologica degli scritti lucanei. E l'autorità di Stazio — si noti — è superiore ad ogni sospetto. Contemporaneo di Lucano (Lucano, si sa di certo, è nato il 39 d. Cr.; verso il 40 sembra si debba porre la nascita di Stazio) [1]) suo ammiratore e, probabilmente suo amico [2]), incaricato espressamente da Polla Argentaria di comporne l'elogio, difficilmente egli avrà potuto o voluto prendere abbaglio.

Quest'elogio Stazio lo fa pronunciare a Calliope: la musa stringe amorosamente al seno il neonato e subito gli predice la sua carriera poetica:

v. 54 sqq. primum teneris adhuc in annis
ludes Hectora Thessalosque currus
et supplex Priami potentis aurum,

un poema, quindi, pertinente al ciclo troiano: ' Iliacon ' dice la vita di Vacca.

v. 57 et sedes reserabis inferorum

cher benutzt, so muss der Dichter sein Epos auch erst in demselben Jahre wenigstens der Hauptsache nach begonnen haben '; e più sotto ' in einem Jahre sind drei Gesänge fertig gestellt worden, in den beiden folgenden die sieben letzten '.

[1]) Cfr. l'ediz. delle Selve del Vollmer p. 16[6].

[2]) Stazio, è vero, si stabilì a Roma molto tempo dopo la morte di Lucano: però quest'ultimo deve essere stato, per un certo tempo, in Campania e, probabilmente, anche a Napoli: durante questo soggiorno avrà forse scritto le ' epistulae ex Campania ' menzionate nella vita di Vacca.

verisimilmente il componimento citato da Vacca sotto il nome di ' Catachthonion '.

v. 58-59 ingratus Nero dulcibus theatris
et noster tibi proferetur Orpheus

s'indicano le ' laudes Neronis ' di cui fa parola Svetonio e l' ' Orfeo ' un poemetto menzionato anche da Vacca.

v. 60-61 dices culminibus Romae vagantes
infandos domini nocentis ignes

una perifrasi per indicare un componimento in prosa che Vacca chiama ' Incendium Urbis '.

v. 62-63 hinc castae titulum decusque Pollae
iucunda dabis allocutione.

Si accenna ai dieci libri di Selve composte, *naturalmente*, in diversi tempi e diverse occasioni, ora completate (e forse pubblicate) con l'aggiunta di una poesia indirizzata alla moglie.

v. 64 sqq. mox coepta generosior iuventa
albos ossibus Italis Philippos
et Pharsalica bella detonabis.

si allude evidentemente alla Farsaglia.

Che Stazio nell'enumerazione segua un criterio cronologico si può affermare con piena sicurezza: lo stesso modo di esprimersi (primis adhuc in annis, hinc, mox) non lascia dubbi in proposito. Ora, riguardo alle ' laudes Neronis ' Svetonio ci dice che Lucano le recitò nelle prime ' Neronie ': nel 60, dunque, d. Cr. Quanto all' ' Incendium urbis ', in esso si trattava, evidentemente, del famoso incendio che tutti sanno: non può, dunque, essere stato composto prima della fine del luglio del 64 [1]). La composizione quindi della

[1]) Nell' ' Incendium Urbis ' si è voluto vedere da alcuni un pamphlet contro Nerone (p. e. Schiller op. cit. p. 433[4]): a torto. La perifrasi di cui si serve Stazio (infandos domini nocentis ignes) indica solamente che il poeta napoletano riputava autore dell'incendio Nerone, non che il componimento lucaneo era ispirato a tendenze ostili a Nerone. Poco prima Stazio per indicare le ' laudes Neronis '

Farsaglia cade fra il luglio del 64 e l'aprile del 65 (Lucano s'uccise il 30 aprile di quest'anno): o meglio, i primi tre libri furon pubblicati dopo il luglio del 64. Le parole di Svetonio: ' prima ingenii experimenta in Neronis laudibus dedit quinquennalium certamine, *dein* civile bellum, quod a Pompeio et Caesare gestum est, recitavit ' non provano niente in contrario, giacchè il *dein* non indica necessariamente successione cronologica immediata: può indicar benissimo successione cronologica con intervallo di quattro anni. Lo stesso si può dire a proposito del seguente passo della vita di Vacca: ' Cum inter amicos enim Caesaris tam conspicuus fieret profectus ⟨eius⟩ in poëtica frequenter offendebat, quippe in certamine penteterico acto in Pompeii theatro, laudibus recitatis in Neronem fuerat coronatus, et ex tempore Orphea scriptum in experimentum adversum complures ediderat poëtas et tres libros quales videmus '. ' Dans ce passage ', annota giustamente il Lejay, ' Vacca mentionne les oeuvres de Lucain les plus remarquables à un titre quelconque: l'éloge de Néron, comme pièce couronnée; l'Orphée comme improvisation; les trois premiers livres de la Pharsale, comme poème important et connu. *Il ne peut donc etre question ici d'ordre chronologique* '.

Si dirà: come? è mai possibile che in un anno, anzi in meno di un anno, Lucano abbia potuto scrivere un poema di più che ottomila versi? Un'obbiezione tale avrebbe un valore indiscutibile, trattandosi per es. di Virgilio; non ha ragione di essere trattandosi di Lucano. Egli era un improvvisatore: anche se non possedessimo esplicite dichiarazioni in proposito, dovremmo supporlo. Ammettiam pure che il catalogo degli scritti lucanei quale lo ricaviamo dalle due vite e dal genetliaco sia completo: un poeta che già a 26 anni ha scritto tanto non può essere che un improvvisatore.

dice: ' ingratus Nero .... tibi (= a te) proferetur '. E certo Lucano non faceva l'elogio di Nerone dipingendolo come un ingrato. L' ' incendium ' — probabilmente un componimento d'indole descrittiva — poteva contener benissimo l'elogio di Nerone, il quale durante il terribile disastro mostrò singolare abnegazione (Tac. An. XV, 50).

Quanto alla forma, ei doveva possedere uno straordinario talento a dar veste poetica, o almeno ritmica, al concetto: il ' limae labor et mora ' gli era sconosciuto: le ripetizioni di parole, per non parlar di negligenze di altro genere, sono proverbiali [1]). Quanto alla materia, la preparazione non dovette costargli molta fatica. Studi profondi di storia non fece nè pel modo con cui lavorava aveva bisogno di fare: verisimilmente egli segue Livio anche nelle orazioni [2]), le quali — com'è noto — perfino negli storici più compilatori hanno impronta originale. E neppure sulla sua scienza geografica, astronomica e mitologica ci dobbiamo fare illusioni: quand'egli voleva dare qualcosa di più che non fossero le triviali cognizioni acquistate nella scuola, prendeva in mano un libro scientifico e metteva in versi ciò che faceva al caso suo: valga d'esempio la digressione sul Nilo nel libro decimo che egli ha modellato ' oft ungenau, unklar und allzu sklavisch ' sui cap. I-II del libro quarto delle ' Naturales Quaestiones ' di Seneca [3]).

Io credo dunque che Lucano si accingesse a scriver la Farsaglia dopo il luglio del 64: forse in gara poetica coll'imperatore, come non senza verosimiglianza è stato supposto. Questi si proponeva di narrare in un grande poema tutta la storia di Roma; Lucano, più modesto, si contentava di trattar delle guerre civili. Dentro il 64 [4]) stesso, probabilmente, furono pubblicati i primi tre libri: come

[1]) Si veda la lista che di quelle del primo libro dà il Lejay LXVII[1].

[2]) Cfr. il Commentum Bern. (ed. Usener) IV, 354; V, 494; VIII 91.

[3]) Diels, *Seneca und Lucan* in *Abhandlungen der k. preuss. Akademie der Wissenschaften* 1885 p. 30.

[4]) Un argomento — che non escludo possa esser fallace — per sostenere che la pubblicazione dei primi tre libri dovette avvenire prima della fine del 64 potrebbe essere questo. Tacito An. XV, 47 fra gli altri prodigi che dice essersi verificati verso la fine di quest'anno, mette anche l'apparizione di una cometa: se ne fecero prognostici sulla fine dell'impero di Nerone (cfr. Tac. XIV, 22 ' sidus cometes effulsit, de quo vulgi opinio est, tamquam mutationem regis portendat '). Il verso di Lucano I, 529 ' .... terris mutantem regna cometen ' sarebbe stato una mancanza di tatto verso Nerone, se la pubblicazione dei primi tre libri non fosse avvenuta prima della fine del 64.

abbiamo già detto, questi tre libri furon composti e pubblicati quando Lucano era amico di Nerone.

Il saggio fu accolto favorevolmente, e il poeta continuò a lavorare di lena: in breve tempo egli compose i libri IV-VII. Anche quando scrisse questi libri, era sempre amico di Nerone: nel libro settimo infatti introduceva l'episodio di Domizio, un complimento, come abbiam detto, a Nerone.

La rottura fra Lucano e Nerone — fosse gelosia da una parte o vanità offesa dall'altra — avvenne quando il settimo libro era già stato composto.

Non molto tempo prima — nel 62 d. Cr. — lo zio di Lucano, Seneca, caduto in disgrazia, si era ritirato dalla corte. Pieno l'animo di sospetto e di amarezza, egli finse: nelle ' Naturales Quaestiones ' chiamava Nerone ' ut aliarum virtutum ita veritatis in primis amantissimus ' (VI, 8, 3) e citava un verso dell'imperatore poeta (I, 5, 6). Ma Seneca era vecchio: e la vecchiaia è consigliera di prudenza. Lucano era giovane ed impetuoso, immoderato negli odii e negli amori. Offeso o credutosi offeso, egli dette libero sfogo al suo rancore e al suo risentimento: parodiò pubblicamente i versi di Nerone [1]), scrisse un libello diffamatorio contro questo e i suoi amici [2]). E andò più in là. Trascinato dal desiderio di vendetta entrò nella congiura di Pisone, e fra i congiurati fu uno dei più ferventi. Per un movimento psicologico facile a spiegarsi, l'odio per Nerone lo porta ad odiare l'impero; *il suo repubblicanesimo di retorico diventa politico*: probabilmente, fra i congiurati, egli era uno di quelli che, col console Vestino alla testa, sognavano il ristabilimento della repubblica.

Poco gli ci volle, naturalmente, ad accorgersi che anche il poema cui attendeva poteva essere un'arma di combattimento o, se non altro, uno sfogo all'animo esulcerato; e ritornando sui quattro libri (IV-VII) già composti (i primi

[1]) Svet. '.... adeo ut quondam in latrinis publicis clariore crepitu ventris emisso, hemistichium Neronis magna consessorum fuga pronuntiarit: « sub terris tonuisse putes » '.

[2]) Svet. ' famoso carmine cum ipsum tum potentissimos amicorum gravissime proscidit '.

tre erano ormai pubblicati), diede espressione, mediante aggiunte e mutamenti, ai suoi sentimenti repubblicani e rivoluzionarii. Tracce di questa revisione — o seconda redazione — sono evidenti:

a) nell'epifonema a Curione nel l. IV, 799-824. Secondo il Francken i vv. 816-824 sarebbero ' fetum inepti continuatoris qui, vero an falso, aliquid dum edebatur libro deesse ratus ingenium suum male sedulus exercuerit '. Propendo a credere interamente lucanea questa caratteristica: le ragioni addotte in contrario dal Fr. non mi sembran convincenti. Lucano non è — già abbiamo avuto occasione di notarlo — così accanito pompeiano da non riconoscere i meriti della parte avversaria. Nella sua fonte — Livio — dopo la descrizione della battaglia e della morte di Curione, egli trovava probabilmente la ' consummatio totius vitae et quasi funebris laudatio ' del personaggio [1]): sull'epitafio di Livio Lucano modella il suo. Già nel libro primo (v. 270 sq.), di Curione aveva detto che, prima di vendersi a Cesare, era stato voce del popolo e difensore della libertà: a questa parte gloriosa della sua vita e della sua carriera politica il poeta vuol tributare ora il debito elogio (IV, 813 ' digna damus, iuvenis, meritae praeconia vitae '). Poi Curione deviò dalla retta strada: una scusa il poeta la trova nella corruzione generale. — In questo epifonema, dunque, appartengono alla seconda redazione i vv. 821-824 già da noi esaminati e forse anche 807-809: ' felix Roma quidem civisque habitura beatos, si libertatis superis tam cura placeret quam vindicta placet ';

b) nella descrizione del soggiorno di Cesare a Roma V, 381-402: i vv. 385-6 e 397-9 furono aggiunti o sostituiti ad altri;

c) nei vv. 301-3 del l. VI: ' felix ac libera legum, Roma fores iurisque tui, vicisset in illo si tibi Sylla loco '.

[1]) Sen. suas. 6, 21 ' hoc semel aut iterum a Thucydide factum, item in paucissimis personis usurpatum a Sallustio, T. Livius benignius omnibus magnis viris praestitit: sequentes historici multo id effusius fecerunt '. Cfr. I. Bruns, *Die Persönlichkeit in der Geschichtsschreibung der Alten* (*Berlin*, 1898), p. 55 sqq.

Prima il poeta diceva solamente: se Pompeo avesse voluto vincere, avrebbe potuto por fine alle guerre civili. Ora aggiunge: se i pompeiani in quel giorno avessero vinto, Roma sarebbe ora libera;

d) nel discorso che il cadavere risuscitato mediante le arti magiche fa a Sesto Pompeo VI, 777-820; particolarmente il v. 809 ' et Romanorum manes calcate deorum ';

e) nel l. VII, dove a quanto pare, le modificazioni e le aggiunte furon più numerose: si vedano i vv. 431-439; 638-646; 694-697. Forse anche — ma è congettura che propongo con molta esitazione — nella mente del poeta l'apostrofe a Bruto (vv. 586-596) [1]) doveva sostituire l'episodio di Domizio (vv. 597-616): e alla ' sedulitas ' dell'editore, rispettoso per tutto quello ch'era uscito dalla penna di Lucano [2]), si deve se noi troviamo questa apostrofe e questo episodio nel medesimo libro [3]).

***

Alla stessa spiegazione dovremmo ricorrere per i tre ultimi libri, ove s'apponesse al vero chi, come il Merivale,

[1]) Svet. dice che Luc., inimicatosi con Nerone, era ' multus in gloria tyrannicidarum palam praedicanda '.

[2]) Di questa ' mala sedulitas ' dell'editore dà parecchi esempi il Francken nel sue commento. Cfr. anche Leo, *Plautinische Forsch.* p. 41.

[3]) Il Friedländer, *Sittengesch.* III (Leipzig 1871) p. 645, congettura che l'episodio di Erittone del l. VI sia stato da Lucano *seinem Epos offenbar in keiner andern Absicht eingefügt als um seiner Verdammung dieser Leidenschaft* (la passione per le arti magiche; cfr. Svet. Ner. 34 e Plin. N. H. XXX, 14 sqq.) *des Kaisers dem er feindlich gegenüberstand einen starken Ausdruck zu geben.* Non credo. E così pure non son d'accordo collo Schiller (op. cit. p. 138[3] e 131[2]) nel vedere allusioni a Nerone nei vv. 270 sq. (' graiis delecta iuventus | Gymnasiis aderit studioque ignava palestrae ') e 777 sq. (' Haud alios nondum Scythica purgatus in ara | Eumenidum vidit voltus Pelopeus Orestes '). Ma, pur troppo, in cose di simil genere ha gran parte il giudizio soggettivo che non solo può variare da persona a persona, ma nella stessa persona a seconda dell'impressione del momento. Così mentre alcuni mesi fa mi pareva quasi certo che i vv. 111-114 del l. V contenessero un'allusione alla chiusura dell'oracolo di Delfi imposta da Nerone (cfr. Schiller p. 254), ora ho forti dubbi in proposito.

nell'episodio del l. IX (vv. 950-979) in cui il poeta fa visitare a Cesare le rovine di Troia, ravvisa l'intento di adulare Nerone, che molti anni prima — quando ancora era vivo Claudio — aveva davanti al senato patrocinato la causa di Ilio. Giacchè, se così fosse, avremmo anche nei libri VIII-X quelle contradizioni che già abbiamo notato per i libri IV-VII: troveremmo cioè nello stesso libro espressioni di adulazione e di protesta: onde dovremmo supporre che queste siano state aggiunte posteriormente.

Se non che l'opinione del Merivale è da rigettarsi senza esitazione. Già — come nota opportunamente lo Heitland [1]) — a parlare della origine troiana della casa Giulia, il poeta ' fond of digressive description and steeped in Vergil ' era portato naturalmente, senza che dovesse avere uno scopo preconcetto. E poi, se l'intenzione di Lucano fosse stata quella che gli attribuisce il Merivale, si può essere certi che egli avrebbe proceduto altrimenti. La sua supplica agli dei Cesare la chiude con questi due versi (998-999):

> Restituam populos, grata vice moenia reddent
> Ausonidae Phrygibus Romanaque Pergama surgent.

È evidente: Cesare parla per conto proprio; egli promette quello che farà poi egli stesso: ai benefizi resi da Nerone agli Iliensi Lucano, benchè gli si presentasse opportuna l'occasione, non accenna: evidentemente, per la stessa ragione per cui nel libro decimo nell'excursus sul Nilo non si fa parola della spedizione inviata pochi anni prima da Nerone alla ricerca delle fonti del fiume misterioso [2]).

Credo dunque che gli ultimi tre libri siano stati da Lucano composti per intero, quando già era avvenuta la sua rottura con Nerone. Giacchè è molto verosimile che la partecipazione alla congiura non assorbisse interamente la sua attività: dal Genetliaco di Stazio [3]) sembra si possa

[1]) Nell'ediz. dello Haskins (London 1887) p. XXXIX.

[2]) Diels op. cit. p. 31-32.

[3]) V. 102 sqq. ' dum pugnas canis arduaque voce | das solacia grandibus sepulcris, | (o dirum scelus! o scelus!) tacebis '.

rilevare che egli attese a lavorare intorno al poema fino agli ultimi giorni di sua vita. È noto che morì recitando un passo del poema [1]), e che l'ultimo suo pensiero fu di raccomandare al padre la correzione di certi versi [2]). Ciò premesso, è naturale che in questi tre libri, oltre le manifestazioni di protesta contro l'impero in generale, si trovino anche allusioni particolari a Nerone: almeno, quanto a queste ultime, noi siamo in diritto di cercarvele. Enumeriamo brevemente le une e le altre.

Lentulo sconsigliando — nella suasoria del libro VIII — Pompeo dal cercar rifugio presso il re dei Parti, gli rammenta gli oltraggi cui si troverebbe esposta la moglie Cornelia per la libidine di quello: libidine sfrenata, insaziabile, che non ha rispetto neppure per i sacri legami del sangue: ' cui fas implere parentem, quid rear esse nefas? ' (VIII, 409-410). In Roma corsero voci che Nerone avesse commesso incesto con la madre Agrippina [3]): che Lucano alluda ' to stories nearer home ' crede anche il Merivale (op. cit. p. 117[2]).

Lo stesso Lentulo, esortandolo, in questa medesima suasoria, a cercar rifugio e soccorso presso Tolomeo re di Egitto, chiude la sua orazione con questi versi (450-453):

innocua est aetas; ne iura fidemque
Respectumque deum veteri speraveris aula:
Nil pudet adsuetos sceptris; mitissima sors est
Regnorum sub rege novo.

Pensava forse Lucano al ' quinquennium ' di Nerone?

Giunta la notizia che Pompeo è in vicinanza dell'Egitto, alla corte di Tolomeo si tien consiglio sul da farsi (' omnia monstra Pellaeae coiere domus ' VIII, 474-5). Potino, consi-

[1]) Tac. An. XV, 70. La congettura del Weber, che identifica questo passo con i versi che Domizio dice a Cesare (VII, 608 sqq.), è, a parer mio, da escludere; rimangono III, 638 sqq. e IX, 811 sqq.

[2]) Svet. ' inpetrato autem mortis arbitrio libero codicillos ad patrem corrigendis quibusdam versibus suis exaravit '.

[3]) V. Svet. Ner. 28 — Tac. An. XVI, 18 ci dice che Petronio prima di morire scrisse un libello contro Nerone in cui ' flagitia principis sub nominibus exoletorum feminarumque et novitatem cuiusque stupri conscripsit '.

gliando l'uccisione di Pompeo, trova modo di esporre certe massime di governo, che — nella mente di Lucano — non dovevano esser molto distanti da quelle praticate da Nerone. Eccone un saggio (VIII, 489 sqq.):

> Sceptrorum vis tota perit, si pendere iusta
> Incipit, evertitque arces respectus honesti.
> Libertas scelerum est, quae regna invisa tuetur,
> Sublatusque modus gladiis..... Exeat aula
> Qui volt esse pius.

Forse sotto Potino s'asconde Tigellino — il prefetto del Pretorio succeduto insieme con Fenio Rufo a Burro — così potente presso Nerone [1]). Si confronti anche il v. VIII 536 sq. Laetatur honore rex puer (cioè: Tolomeo) insueto, quod iam sibi tanta *licere* (così originariamente il Montepessulanus) permittant famuli, con un detto di Nerone riferitoci da Svet. (Ner. 37): ' Elatus inflatusque tantis velut successibus, *negavit quemquam principum scisse quid sibi liceret* '.

A proposito di Settimio che con fatica riesce a recidere dal busto il capo di Pompeo, Lucano osserva: VIII, 673: ' *nondum* artis erat caput ense rotare '. I commentatori citano un passo di Svetonio nella vita di Caligola (32).

Sempre nel libro VIII, il poeta rivolgendosi a Roma, esclama (v. 835 sq.):

> Tu quoque, cum saevo dederis iam templa tyranno,
> Nondum Pompei cineres, o Roma, petisti
> Exul adhuc iacet umbra ducis.

Il ' feroce tiranno ', non c'è neppur bisogno di dirlo, è Giulio Cesare.

Abbiamo già detto che Pompeo, dopo la grande sconfitta, diventa stoico (VII, 677). Quest'accesso di stoicismo, così improvviso, è assai passeggiero: nel libro seguente egli è tornato uomo con i suoi timori e le sue ambizioni, e pur di prendere la rivincita sul rivale non esiterebbe a

[1]) Nello stesso modo Curiazio Materno in una tragedia composta sotto Nerone dava addosso a Vatinio, favorito dell'imperatore, raffigurandolo forse nel personaggio di Tersite: si veda Teuffel[4] § 318, 1.

condurre i Parti contro Roma (cfr. specialmente VIII, 237-8 e 325 sq.). Però, prima di morire, un nuovo cambiamento si deve esser verificato nell'animo suo: s'è trasformato in un repubblicano della tempra di Catone. Difatti la raccomandazione ai suoi figli suona così (IX, 88 sqq.):

> Excipite, o nati, bellum civile, nec unquam,
> Dum terris aliquis nostra de stirpe manebit,
> *Caesaribus regnare vacet*..... Uni parere decebit,
> Si faciet partes pro libertate, Catoni.

La massima parte del libro IX contiene la descrizione della marcia di Catone attraverso la Libia. Pieno di entusiasmo pel suo eroe il poeta dichiara (IX, 601 sqq.):

> Ecce *parens verus patriae* [1]), dignissimus aris,
> Roma, tuis, per quem numquam iurare *pudebit*
> Et quem si steteris umquam cervice soluta
> Nunc olim factura deum es.

Par quasi che Lucano manifesti fiduciosa speranza nell'esito felice della congiura.

I vv. 980-986 del libro IX sono, secondo l'opinione tradizionale, da considerarsi come una protesta contro Nerone, che, invidioso della fama poetica di Lucano, gli aveva proibito di recitare in pubblico. Il poeta, dopo aver paragonato l'opera sua con quella di Omero, conchiude: ' Pharsalia nostra vivet et a nullo tenebris damnabimur aevo '.

Caratteristico è l'episodio in cui è presentata a Cesare la testa di Pompeo (IX, 1010 fino alla fine). Cesare è dipinto come un ipocrita: il suo contegno (1035 sqq.) e l'orazione in cui esprime il suo rammarico per non aver potuto perdonare a Pompeo (1064-1104), non sono che finzione. Notevole specialmente la fine (1104 sqq.):

> Nec talia fatus
> Invenit fletus comitem, nec turba querenti
> Credidit; abscondunt gemitus et pectora laeta
> Fronte tegunt hilaresque nefas spectare cruentum
> — O bona libertas! — cum Caesar lugeat, audent.

[1]) E non già — è sottinteso — Nerone che, fra gli altri titoli, aveva anche quello di ' pater patriae ' (cfr. Schiller p. 307).

Scene simili non dovevano esser rare sotto Nerone: si legga per es. il c. 35 del libro XV degli Annali, dove Tacito, dopo avere accennato al suicidio di Torquato Silano, accusato dai delatori per istigazione dell'imperatore, aggiunge: ' secutaque Neronis oratio *ex more*, quamvis sontem et defensioni merito diffisum victurum tamen fuisse, si clementiam indicis expectasset '.

Nella tirata contro Alessandro Magno (X, 20 sqq.) sono specialmente notevoli questi versi:

> Nam sibi libertas umquam si redderet orbem,
> Ludibrio servatus erat, non utile mundo
> Editus exemplum, terras tot posse sub uno
> Esse viro.

Nè sarà inopportuno notare come Nerone, al pari dei suoi predecessori, avesse certe velleità di scimmiottare Alessandro: Svetonio (Ner. 19) ci dice che chiamava ' falange di Alessandro Magno ' una legione con cui si proponeva di fare una spedizione alle porte Caspie.

Finiremo richiamando l'attenzione del lettore sui versi 47-51 di questo stesso libro, in cui già allo Zichen (o. c. p. 71) parve scorgere un'allusione agli insuccessi delle armi romane in Oriente [1]).

Pisa, 1899.

CAMILLO VITELLI.

[1]) [L'Ussani nella sua traduzione del primo libro di Lucano (Torino 1899, p. 8) congettura che i tre libri della Farsaglia pubblicati prima degli altri siano il primo, il settimo e il nono, ' nei quali più o meno manifesta si scopre nel poeta l'intenzione di compiacere al principe '. Non mi pare che per questa via si possa arrivare a risolvere la difficoltà. D'altra parte non è senza importanza il fatto che il decimo libro, l'ultimo, è per l'appunto quello incompiuto. Con sorpresa ho veduto che l'autore d'accordo cogli scoliasti (p. 9[1]) nei vv. 980-986 trova non solo un'allusione, ma un'apostrofe a Nerone; io credo invece che il Francken abbia perfettamente ragione a interpretarli come un'apostrofe a Cesare.]

ANIMADVERSIONES CRITICAE

AD XENOPHONTIS HIPPARCHICVM

I 19. *ταῦτα γὰρ ἐνθυμουμένους εἰκὸς καὶ τοὺς ἱππέας μᾶλλον ἀσκεῖν τὴν ἱππικήν, ὅπως κ.τ.λ.*

Participium *ἐνθυμουμένους* valet *εἰ οἱ ἱππῆς ἐνθυμοῖντο*: qua re in apodosi particulam *ἄν* post *μᾶλλον* excidisse conicio, ibique restituendam: *ταῦτα γὰρ ἐνθυμουμένους εἰκὸς καὶ τοὺς ἱππέας μᾶλλον ⟨ἄν⟩ ἀσκεῖν τὴν ἱππικήν κ.τ.λ.* Cfr. locos huic simillimos I 11 et 13; nam in priore *τις — λέγων* et *τάδε διδάσκων* valent *εἴ τις λέγοι* et *εἰ τάδε διδάσκοι*, item in altero *ἡ βουλὴ προειποῦσα* est pro *εἰ ἡ βουλὴ προείποι*, utrobique autem particula *ἄν* in apodosi reperitur.

III 1. Verba *καὶ ταῦτα μὲν ἄλλα ὑπομνήματα* delenda esse suspicor: sit glossema ex I 9 derivatum. Hoc enim loco auctor noster, cum magistri equitum officia summatim exposuisset, fere iisdem verbis usus est: *ταῦτα μὲν οὖν ὑπομνήματα ὧν δεῖ σε ἐπιμέλεσθαι· ὡς δ' ἄν ἕκαστα τούτων βέλτιστα περαίνοιτο, τοῦτο δὴ πειράσομαι λέγειν.*

III 1-2. Desunt praecepta de sacris faciendis; nuper enim Xenophon dixerat: *Τῶνδέ γε μὴν αὐτῷ ἤδη μέλειν δεῖ τῷ ἱππάρχῳ· πρῶτον μὲν ὅπως καλλιερήσει τοῖς θεοῖς ὑπὲρ τοῦ ἱππικοῦ, ἔπειτα ὅπως τὰς πομπὰς — ποιήσει, ἔτι δὲ καὶ τἆλλα — καὶ τὰ ἐν τῷ ἱπποδρόμῳ — ὡς δὲ τούτων ἕκαστα κάλλιστ' ἂν πράττοιτο, νῦν αὖ ταῦτα λέξω.* Transitus fit primum ad *πομπάς*, deinde ad *ἐπιδείξεις*, de sacrificiis nihil praecipitur; neque ullam video esse causam,

cur haec praecepta tam aperte promissa essent praetereunda. Sed in hac re diiudicanda, si quid indicia vel minima valent, optimi codicis *b* lectio (III 2) *Τὰς μὲν γὰρ πομπάς*, pro communi *τὰς μὲν οὖν πομπάς*, aliquid ante III 2 excidisse demonstrare videtur.

III 5. *γιγνώσκω δὲ ὅτι ἀγαθὰ καὶ καλὰ καὶ τοῖς θεαταῖς ἡδέα ἔσται.*

Qua de causa Xenophon scripserit *καὶ τοῖς θεαταῖς* (spectatoribus quoque) non video: nam quibusdam aliis *τἀγαθὰ καὶ καλά* grata fore videntur, si eadem, ut hic est scriptum, spectatoribus quoque grata erunt. Codices vero *f N r A* habent *θεοῖς* pro *θεαταῖς*: quare suspicor hic plenam lectionem fuisse: *γιγνώσκω δὲ ὅτι ἀγαθὰ καὶ καλὰ ⟨τοῖς τε θεοῖς⟩ καὶ τοῖς θεαταῖς ἡδέα ἔσται.* Mirum enim non est, eundem illum, qui paulo ante § 4, quasi dii ipsi, non eorum imagines, essent in foro, poetarum more dixisset *καὶ οὕτως ὅσα ἔστιν ἐν ἵππῳ ἀναβεβαμένῳ, πάντα ἐπιδεδειγμένα ἔσται καὶ τοῖς θεοῖς καὶ τοῖς ἀνθρώποις*, simili ratione hic scripsisse, se *scire* optima quaeque et pulchra non spectatoribus modo *sed etiam diis* fore grata, qui sacrificiis et religiosis ritibus se delectari saepe demonstrant, cum homines numina pie colentes beneficiis maximis cumulent.

III 9. *οὕτως αὐτὸς μὲν ἀεὶ ταχὺ ἐλᾷ καὶ οἱ σὺν αὐτῷ ἔξωθεν γιγνόμενοι πάλιν αὖ ταχὺ ἐλῶσιν.*

Particula *μέν* expectaret sequentem *δέ*, quae particula hic deest. Quamquam enim I. Hartmanus [1]) et H. Richards [2]) recte animadverterunt particulam *μέν* ita adhibitam esse, cum nullum *δέ* sequatur, Hipparch. IV 12 (*τῷ μὲν κρυπτὰς ἔχοντι φυλακάς*) et VII 1 (*ὑπάρχουσι μέν*), hoc loco tamen illud *μέν* cohaerere non videtur cum coniunctione *καί* quae sequitur. Sed neminem fugiet Xenophontem haec significare voluisse '*et* dux ipse *et* comites ita celeriter equitaturi etc.', quod et codicis *V* lectio confirmare videtur, cum praebeat *καί* ante *αὐτός*. Idcirco scripserim: *οὕτως αὐτός τε ἀεὶ ταχὺ*

[1]) I. I. Hartman, Analecta xenophontea nova, Lugduni Batavorum MDCCCLXXXIX.

[2]) H. Richards in *The Classical Review* a. 1897 p. 19.

ἐλᾷ καὶ οἱ σὺν αὐτῷ ἔξωθεν γιγνόμενοι πάλιν αὖ ταχὺ ἐλῶσιν. An retinenda ipsa codicis *V* scriptura *καὶ αὐτὸς μὲν — καὶ οἱ κτλ.*?

IV 2. *χαλεπὸν γὰρ εἰ πᾶσι καταβεβηκόσι πλησιάσειαν οἱ πολέμιοι.*

Nonne videtur eadem hypothetica forma *χαλεπὸν γὰρ ⟨ἂν εἴη⟩, εἰ πᾶσι κ.τ.λ.* hic fuisse, quae est I 10 *καὶ γὰρ τοῖς ἧττον δυναμένοις εὐθὺς ἂν εἴη ἀποστροφή, εἰ μὴ τοὺς δυνατωτάτους πρώτους ἀναγκάζοις* et VIII 2 *τοῦτο δ' ἂν εἴη πρῶτον μὲν εἰ οἱ λῄζεσθαι μέλλοντες ἐκπεπονημένοι εἶεν τῇ ἐλάσει κ.τ.λ.*? Optativus *εἴη* interdum omittitur, ut Cyr. I 4, 12, sed raro; particula *ἄν* nusquam (cfr. Kühner[2] p. 37 A. 2 c.). Itaque nisi forte *ἂν εἴη*, at certe *ἄν* hoc loco necessarium videtur.

IV 3. *ἀγαθὸν γὰρ καὶ μελέτης ἕνεκα ταῦτα ποιεῖν, καὶ τοῦτο ἥδιον διαπερᾶν* [1]) *τὰς ὁδοὺς ποικίλλοντας ἱππικαῖς τάξεσι τὰς πορείας.*

Io. Ribittus [2]) ita interpretatus est: ' Hoc enim vel exercitationis causa utile est; iucundiusque est, confectis itineribus ⟨sic⟩, progrediendi rationem equitum ordinibus variare '. Ioach. Camerarius [3]) vertit: ' Hoc et exercitii causa facere utile est, iucundius est iter conficere per varietatem ordinum equestrium '. Equidem Xenophontem arbitror, si haec significare voluisset, particulis *μέν . . . δέ*, ut solet, duo illa coniuncturum fuisse: praeterea illud *τοῦτο*, etsi haberi possit quasi verbi *διαπερᾶν* anticipatio, indignum Xenophonte hoc loco mihi videtur, praesertim cum proxime *ταῦτα ποιεῖν* dixisset. Atque ne illud quidem vere dici potest, verbum *διαπερᾶν* ab *ἥδιον* pendere, ut dicitur *χαλεπὸν εὑρεῖν* vel *ἡδὺ φαγεῖν*. Quam vero huius loci interpretandi difficultatem idem Dindorfius animadvertisse videtur, quippe qui vitium emendare conatus haec adnotet: ' *τοῦτο*]. Scri-

[1]) Hanc optimam vaticani *b* scripturam e Curerii adnotationibus recepit Dindorfius (l. c. addenda et corr. p. LXXIV).

[2]) Xenophontis quae extant. Basileae, apud Nicolam Brylingerum M.D.XLV.

[3]) Xenophontis Ath. de praefectura equitum, studio Ioach. Camerarii. Parisiis 1572 apud Andream Wechelum.

bendum videtur *οὕτως* '. Sed antequam orationis tradita scriptura tam violenter immutetur, videndum est num forte codicum lectiones excutiendo ea forma reperiri possit, quae, cum a tradita scriptura quam minime absit, rectius tamen sententiae respondeat. Libri itaque inter se hic leviter dissentiunt: *καὶ τοῦθ' ἥδιον b d L*, *καὶ τοῦτ' ἥδιον q g k*, *καὶ τοῦτο ἥδιον* cett. exhibent. Optimorum igitur codicum (*b d L*) scriptura *τοῦθ' ἥδιον* rectam lectionem, ut arbitror, praebebit, si quis hac distinguendi ratione utatur: *τοῦ θ' ἥδιον διαπεραῖν*, quem genetivum (*τοῦ διαπεραῖν*) a praecedenti *ἕνεκα* pendentem putet. Qua re expuncto illud *καί* ante *τοῦ*, quod facile interpolatum fuisse credas, postquam librarius *τοῦ θ'* cum *τοῦθ'* commutavit, ita scripserim: *ἀγαθὸν γὰρ καὶ μελέτης ἕνεκα ταῦτα ποιεῖν* [*καὶ*] *τοῦ θ' ἥδιον διαπεραῖν τὰς ὁδοὺς κ.τ.λ.* vertens: ' Utile enim est etiam exercitationis causa haec facere, praetereaque [1]) ut diversis agminibus profectiones equestres variantes itinera iucundius conficiatis '.

IV 5. *ἢν δ' ἐν ἐπικινδύνῳ* [2]) *ἐλαύνητέ που, φρονίμου ἱππάρχου τὸ τῶν προόδων ἄλλους προόδους διερευνωμένους προηγεῖσθαι· τὸ γὰρ ὡς ἐκ πλείστου προαισθάνεσθαι πολεμίων χρήσιμον καὶ πρὸς τὸ ἐπιθέσθαι καὶ πρὸς τὸ φυλάξασθαι, καὶ τὸ ἀναμένειν δὲ ἐπὶ ταῖς διαβάσεσιν, ὡς μὴ κατακόπτωσι τοὺς ἵππους οἱ τελευταῖοι τὸν ἡγεμόνα διώκοντες.*

' Après *διώκοντες* il manque le mot qui doit terminer la phrase, *ἀγαθόν* ou *συμφέρον*, ou même plutôt *χρήσιμον*, que Xénophon a fort bien pu répéter selon son usage '. Haec Curerius (ed. Paris. 1813). Quam interpretationem secutus Dindorfius errata, ut mihi videtur, interpungendi ratione usus est. Credo enim verba *καὶ τὸ ἀναμένειν δὲ ἐπὶ ταῖς διαβάσεσιν* pendere ab illo *φρονίμου ἱππάρχου* non secus atque *τὸ τῶν προόδων ἄλλους προόδους διερευνωμένους προηγεῖσθαι*. Quod vero quo melius intellegi possit, addiderim ante *τῶν*

[1]) [Vides Cerocchium non immemorem esse eorum quae adnotavit Kühnerus (II² p. 792, 5): Xenophontem autem tali iunctura usum esse non credo. — H. V.]

[2]) *ἢν δὲ δι' ἐπικινδύνων* habet codex *b*, quod hic est restituendum. Cfr. ' Sul testo dell' *Ἱππαρχικός* di Senof. ' in ' Stud. ital. ' III 517.

προόδων particulam *μέν*, quae respondeat sequenti *δέ*, et verba *τὸ γὰρ ὡς ἐκ πλείστου — φυλάξασθαι* parentheseos signis adhibitis secluserim scribens: *ἢν δὲ δι' ἐπικινδύνων ἐλαύνητέ που, φρονίμου ἱππάρχου τὸ ⟨μὲν⟩ τῶν προόδων ἄλλους προόδους διερευνωμένους προηγεῖσθαι (τὸ γὰρ ὡς ἐκ πλείστου προαισθάνεσθαι πολεμίων χρήσιμον καὶ πρὸς τὸ ἐπιθέσθαι καὶ πρὸς τὸ φυλάξασθαι) καὶ τὸ ἀναμένειν δὲ ἐπὶ ταῖς διαβάσεσιν, ὡς μὴ κατακόπτωσι τοὺς ἵππους οἱ τελευταῖοι τὸν ἡγεμόνα διώκοντες.*

IV 17. *καὶ τὸ μὲν κλαπῆναι δυνατὸν πέμπειν χρὴ τοὺς ἐπιτηδείους κλέψοντας, τὸ δ' ἁρπασθῆναι ἐγχωροῦν ἐφιέναι τοὺς ἁρπάσοντας.*

Nullam in his verbis interpretandis difficultatem inesse fateor; attamen, cum in membro posteriore sit *τὸ δ' ἁρπασθῆναι ἐγχωροῦν*, ac duo illa membra adeo inter se congruant, ut nusquam maior similitudo inveniri possit, eandem cum participio constructionem et in priore fuisse verisimile mihi videtur: quare scripserim *καὶ τὸ μὲν κλαπῆναι δυνατὸν ⟨ὂν⟩ πέμπειν χρὴ τοὺς ἐπιτηδείους κλέψοντας, κ.τ.λ.*

VII 8. *δεῖ δέ, ὡς ἐμοὶ δοκεῖ, τοὺς παρεσκευασμένους ἀεὶ ἔχοντα ὡς ποιεῖν τι μὴ καταφανῆ ὄντα φυλάττειν, ἢν τι ἁμαρτάνῃ τὸ τῶν πολεμίων στράτευμα.*

Schneiderus [1]) haec adnotavit: ' Recte monuit Weiske *τοὺς ἑαυτοῦ* vel *τοὺς ἱππέας* auctorem videri scripsisse '; et Hartmanus [2]): ' Excidisse post *τούς* videtur *ἱππέας* vel *λῃστάς*, alioquin enim cetera sensu cassa sunt '. Ipse traditam scripturam levissime immutans censuerim legendum esse *δεῖ δέ, ὡς ἐμοὶ δοκεῖ, ⟨αὐ⟩τοὺς παρεσκευασμένους ἀεὶ ἔχοντα κ.τ.λ.*, ut supra § 7 dictum est: *ἢν δὲ ὡς λῃσταῖς αὐτοῖς* (i. e. *τοῖς ἱππεῦσι περιττοῖς τῆς φυλακῆς*) *χρῆται, κ.τ.λ.*

IX 3. *Φημὶ δ' ἐγὼ σὺν τοῖς θεοῖς καὶ τὸ πᾶν ἱππικὸν ὧδ' ἂν πολὺ θᾶττον ἐκπληρωθῆναι εἰς τοὺς χιλίους ἱππέας καὶ πολὺ ῥᾷον τοῖς πολίταις, εἰ διακοσίους ἱππέας ξένους κατασταθῆσαιντο.*

[1]) Xenophontis quae exstant. Recensuit et interpretatus est Io. Gotlob Schneider etc. Lipsiae. Sumtibus librariae Hahnianae Tom. VI. a. MDCCCXXXVIII.

[2]) Vid. loc. cit.

Excidisse puto ante *τοῖς πολίταις* voculam *ἢ* quam hic restituendam censeo, scribens *καὶ πολὺ ῥᾷον ⟨ἢ⟩ τοῖς πολίταις, εἰ κ.τ.λ.*, i. e. et multo facilius quam (solis) civibus, si isti (i. e. *οὗτοι οἱ πολῖται*) ducentos milites externos in equitum numero inscribendos curaverint.

Scr. Romae, mense Septembri a. MDCCCIC.

PIVS CEROCCHI.

ARGVM. VI ARISTOPH. NVB. (p. 78, 4 Dübner).

Nelle parole *καθόλου μὲν οὖν παρὰ πᾶν μέρος γεγενημένη διόρθωσις* il Bücheler desiderava *⟨ἡ⟩ διόρθωσις*, e il Ritter *⟨εὑρίσκεται⟩ διόρθωσις*. Al Bücheler con ragione contraddice G. Schwandke (*De Aristoph. Nub. prior.* in *Dissert. Halens.* XIV 120), che dichiara anche inverosimile il supplemento del Ritter. Comunque sia scritta ora la parola *γεγενημένη* nei manoscritti giunti fino a noi, chi ha pratica di antichi codici di scolii non si meraviglierà che io supponga fosse scritto nell'archetipo *γεγεν$^{\eta}$*: converrà dunque interpretare *γεγένηται*.

G. V.

DE CHALCIDII AETATE

In Bibliotheca Vaticana decem manu scripti libri adservantur, qui latinam Timaei Platonici translationem et commentarium a Chalcidio (cf. Teuffel, *Röm. Lit.*[5] p. 1030 sq.) exarata continent. Ex his quattuor sunt bibliothecae Suecorum Reginae: 1107, 1308, 1861, 1068; duo Urbinates: 203, 1389; quattuor Vaticani: 1544, 2063, 3815, 4037. Quorum plenam descriptionem ut omittam et quae ad orationis contextum recensendum pertinent (omnium enim vetustissimi non multum a vulgata Wrobeliana editione (Lips. 1876) discrepant), eos animadvertendos puto, qui, uti deficientibus antiquitatis indiciis coniectum est, Chalcidium aequalem fuisse confirmant Osii, episcopi Cordubensis, quem Sardicensi concilio anno post Christum natum CCCXLVII interfuisse Isidorus Hispalensis tradit (Migne PL. LXXXIII, 1086 sq.).

Chalcidius opus suum Osio dedicavit: '*Osio Chalcidius*'. Itaque ' cardo quaestionis in eo vertitur ', ait Wrobelius, ' sitne Osius sive Hosius.... idem atque Hispanus ille episcopus ', quem supra diximus. Laudatis doctis viris Aug. Iustiniano, primo Chalcidii editore, Ger. Vossio et Fabricio, qui omnes Osium, cui opus Chalcidius dedicavit, eundem atque episcopum illum Cordubensem fuisse arbitrati sunt, haec duo e manu scriptis libris testimonia Wrobelius adfert, unum quod in margine vetusti codicis Vindobonensis n. 278 saec. XII ipsa librarii manu scriptum legitur: *Oſii epi' cordubenſis rogatu calcidi' hc̄ librū ſuſcep̄ tūſſendū*; alterum testimonium illis continetur verbis, quae in prima pagina Chalcidii perveteris codicis, in bi-

bliotheca Bodleiana extantis, Fabricius [1]) scripta esse commemorat *Osii Hispani Episcopi Chalcidium fuisse Archidiaconum.*

Itaque codd. Vaticanorum a me inspectorum tres confirmant Osium episcopum fuisse; ex uno autem Chalcidium diaconum fuisse eruitur. Codex enim Reg. [2]) n. 1861 membr. saec. X vel potius XI, fol. 1-118, quem possedit Goldastus, haec habet verba: '*Osio ep̄o CHALCIDIVS* '. Reg. autem Cod. n. 1107 saec. XI fol. 1-16, haec verba exhibet: '*Osio ep̄o* CALCIDIVS; ꝕLOCVS '. Praeterea Cod. Vat. n. 2063 saec. XIII vel potius ineuntis XIV, fol. 1-63 has in prima libri pagina notas eadem librarii manu scriptas profert: '*Osii ep̄ı cordubensis rogatu Calcidius hūc librum suscepit transferendum* ...' et paulo post: '*calcidius cum p̄tem hanc librorum plat. transtulisset scribit hosio episcopo littās has* ...'. Postremo Cod. Vat. 3815 membr. saec. XI fol. 1, 1ª-33, haec in fol. 1ª' verba exhibet: '*Osio ep̄o calcidius diaconus* ꝕLOꝀ '. Quod quidem gravissimum testimonium, ipsius librarii, qui totum cod. exaravit, manu scriptum, non solum probat Osium episcopum fuisse, sed etiam Chalcidium fuisse diaconum, atque ita confirmat quae Wrobelius coniecerat: ' ordini clericorum ascriptum fuisse Chalcidium ueri simile duco; utrum diaconus an archidiaconus fuerit, in medio relinquo '.

Quibus omnibus testimoniis nihil obstat, quo minus fidem adiungamus. Quod autem neque in epistula neque in commentario unquam episcopum vocat Osium Chalcidius, ' nihil attinet ', ut Wrobelii verbis utar; ' adloquitur eum ut homo doctus virum eruditum, ut amicum amicus '.

Scr. Romae, Kal. nov. MDCCCXCIX.

DONATVS TAMILIA.

[1]) Bibl. Lat. III, 7.

[2]) Cod. Reg. 1861 orationis contextus, cuius inter lineas conplura interpretamenta, in margine adnotatiunculae scripta leguntur, non multum, aut nihil differt ab illo, quem Wrobelius constituit. Ut unum exemplum proferam, hae sunt in prooemio scripturae discrepantiae: 1 Isocrates] ⟨S⟩ocrates | 7 paene] pene. *In p. 4*, 6 uerecundiam] uerecundiam tui | 21 libamen] libam̄.

1. 6. 900

PER LA CRITICA

DEL ' DE GENERATIONE ET CORRVPTIONE '

DI ARISTOTELE

Le nuove edizioni dei Commentatori greci di Aristotele, anche quando per la dottrina scarsa e l'ingegno ottuso di alcuno di tali interpreti poco o nulla contribuiscono alla esegesi dell'antico filosofo, ci danno però sempre aiuto critico validissimo, sia che per mezzo dei Commentatori si riesca a scoprire od a porre in miglior luce lezioni scomparse od oscurate nei manoscritti aristotelici, sia che essi confortino dell'autorità loro lezioni dubbie o dei manoscritti in genere o più specialmente di quei manoscritti che minor fortuna hanno trovato presso i moderni editori. È noto con quanto successo abbia il Diels [1]) contribuito per questa via alla critica della Fisica. Nulla di simile, che io sappia, è stato fatto per i libri ' De generatione et corruptione ', per i quali non abbiamo del resto altrettanta abbondanza di antichi commenti: ma inutile non è di certo, benchè solo, il Commento di Filopono, ora che grazie alla Accademia di Berlino se ne ha una edizione diplomaticamente e criticamente attendibile (ed. Hieron. Vitelli, Berolini 1897). A questa edizione costantemente si riferiscono le citazioni mie (con Ph^{l} indico i lemmi, con Ph^{c} il testo del commento

[1]) *Zur Textgeschichte der Aristot. Physik*, Berlin 1882. — Cf. Bonitz, *Aristotelische Studien*, Wien 1862; Laas, *Aristotelische Textes-Studien*, Berlin 1863.

filoponeo): le sigle *EFHL* dei codici Aristotelici sono quelle usate dal Bekker.

Aggiungo espressamente, quantunque non ve ne sia bisogno, che l'aver ricordato il lavoro del Diels significa soltanto il desiderio mio di attenermi a così insigne modello, e per nulla la pretesa di raggiungere resultati egualmente sicuri.

Ar. p. 316ᵃ 30: Phᶜ p. 30, 2 sq. Si dimostra che, ammettendo il corpo come *πάντῃ διαιρετόν*, al termine della divisione si deve trovare o il nulla o dei punti. È assurdo trovare dei punti, perchè questi assieme uniti non possono mai costituire una quantità: *ὁπότε γὰρ ἥπτοντο καὶ ἓν ἦν μέγεθος καὶ ἅμα ἦσαν, οὐδὲν ἐποίουν μεῖζον τὸ πᾶν*. Ora Filopono riproducendo nel suo commento con lievi modificazioni le parole di Aristotele dice: *ὁπότε γὰρ ἅμα ἦσαν ἐν τῷ μεγέθει ἀδιαιρέτῳ ὄντι καὶ ἥνωντο, ὅπερ ἐκάλεσεν 'ἅπτεσθαι', οὐδὲν παρ' αὐτὰς τὸ μέγεθος μεῖζον ἐγένετο*. Sicchè verosimilmente egli ci riporta alla tradizione di *H*, che ha invece *ὁπότε γὰρ ἥπτοντο ἐν μεγέθει καὶ ἅμα ἦσαν κτλ.*, lezione forse migliore, se non altro perchè con essa si evita di avere tre verbi, *ἥπτοντο, ἦν, ἦσαν*, dei quali il primo e il terzo hanno un soggetto di numero plurale *στιγμαί*, mentre il secondo ha un soggetto differente e al singolare.

p. 318ᵃ 5: Phᶜ p. 50, 5. *τούτων δὲ περὶ μὲν τῆς ἀκινήτου ἀρχῆς τῆς ἑτέρας καὶ προτέρας διελεῖν ἐστὶ φιλοσοφίας ἔργον*. Ma Filopono nella parafrasi: *περὶ μὲν οὖν ἐκείνου* (cioè *ἀκινήτου*) *εἰπεῖν τῆς πρώτης, φησίν, ἐστὶ φιλοσοφίας* (*θεολογίᾳ γὰρ οἰκεῖον καὶ τῇ Μετὰ τὰ φυσικὰ πραγματείᾳ, μᾶλλον δὲ πρὸ τῶν φυσικῶν· πρὸς ἡμᾶς γὰρ ὕστερα τὰ τῇ φύσει πρότερα κτλ.*). E per verità con la espressione *πρώτη φιλοσοφία* rimanda per solito Aristotele alla Metafisica: cf. *Φ. α.* p. 192ᵃ 36; *β.* p. 194ᵇ 16, nè importerà citare altri luoghi. Evvi, sì, un esempio in apparenza simile a quello in discussione in *O. γ.* p. 298ᵇ 20 *τὸ γὰρ εἶναι ἄττα τῶν ὄντων ἀγένητα καὶ ὅλως ἀκίνητα μᾶλλόν ἐστιν ἑτέρας καὶ προτέρας ἢ τῆς φυσικῆς σκέψεως*, ma qui si hanno due concetti: 1° che la trattazione d'un simile argomento spetta ad una scienza

ben diversa della fisica (*ἑτέρας ἢ τῆς φυσικῆς σκέψεως*), 2° che essa scienza è per ordine anteriore alla fisica stessa. Or se consideriamo che nel nostro luogo il codice *L* ha soltanto *τῆς προτέρας* (om. *ἑτέρας καὶ*), e nel codice *E* è scritto *περὶ μὲν τῆς ἑτέρας* (sic, invece di *ἀκινήτου*) *ἀρχῆς τῆς προτέρας διελεῖν κτλ.*, non sembrerà improbabile che Aristotele scrivesse anche qui *τῆς πρώτης*, e divenuto per vulgato errore *προτέρας* il *πρώτης* fosse, per inopportuna reminiscenza del luogo del *De Caelo*, interpolato nel margine o nell'interlinea l'*ἑτέρας*, che al solito ebbe falsa collocazione nei codici donde *E* deriva, mentre in altri, come quelli donde deriva *L*, fu giustamente trascurato.

p. 318ᵇ 2: Ph¹ p. 54, 26 sqq. In rapporto alla solita distinzione della *ἁπλῆ γένεσις* dalla *τὶς γένεσις* (cf. per es. 317ᵇ 3 etc.), Aristotele, accennando a Parmenide il quale considera il fuoco come *τὸ ὄν*, e la terra come *τὸ μὴ ὄν*, aggiunge (v. 9): *ἡ μὲν οὖν εἰς τὸ μὴ ὂν ἁπλῶς ὁδὸς φθορὰ ἁπλῆ, ἡ δ' εἰς τὸ ἁπλῶς ὂν γένεσις ἁπλῆ*, ed esemplifica quindi questo principio con le seguenti parole, di cui Filopono dà una redazione un po' diversa:

Ar. ed. Bekker	Filopono
διαφέρει γὰρ εἰς ἃ μεταβαλλει τὸ μεταβάλλον· οἷον ἴσως ἡ μὲν εἰς πῦρ ὁδὸς γένεσις μὲν ἁπλῆ, φθορὰ δὲ τινός ἐστιν, οἷον γῆς, ἡ δὲ γῆς γένεσις τὶς γένεσις, γένεσις δ' οὐχ ἁπλῶς, φθορὰ δ' ἁπλῶς, οἷον πυρός κτλ.	*διαφέρει γὰρ εἰς ἃ μεταβάλλει τὸ μεταβάλλον· οἷον ἴσως ἡ μὲν εἰς πῦρ ὁδὸς γένεσις μὲν ἁπλῆ, φθορὰ δὲ τινός, οἷον γῆς, ἡ δὲ γῆς γένεσις γένεσις τὶς, φθορὰ δ' ἁπλῆ, οἷον πυρὸς κτλ.*

Un attento confronto delle due redazioni del passo rende evidente quanto più chiaro e meglio determinato riesca il senso in Filopono. Infatti qui sono nettamente distinte le due parti del concetto aristotelico, e fra loro in perfetta corrispondenza, poichè nella prima che riguarda la generazione del fuoco, al *γένεσις μὲν ἁπλῆ, φθορὰ δὲ τινός, οἷον γῆς* fa riscontro nella seconda, dove si parla della generazione della Terra, un *γένεσις τὶς, φθορὰ δὲ ἁπλῆ, οἷον πυρός*. Non così nel testo comune, dove invece ad una prima

parte di due membri (1° *γένεσις μὲν ἁπλῆ*, 2° *φθορὰ δὲ τινός*) risponde una seconda di tre membri, in cui delle due espressioni *τὶς γένεσις* e *γένεσις οὐχ ἁπλῶς* l'una non è che l'equivalente dell'altra. Nè sembra che Filopono abbia variato di suo, a meno che la stessa omissione delle parole *γένεσις δ' οὐχ ἁπλῶς* nel codice *L* non si voglia ascrivere ad influenza del commento filoponeo [1]). Probabilmente dunque anche queste parole, insieme al precedente *ἐστιν* (manca pur esso in *L*), sono frutto d'interpolazione.

p. 320ᵇ 19: Ph¹ p. 83, 18. *ἢ ὁμοιοειδοῦς ἢ ὁμογενοῦς*. Così il Bekker, che da *F H* annota *ἢ ὁμογενοῦς ἢ ὁμοιοειδοῦς*. Filopono, e nel lemma e nel commento, *ἢ ὁμοειδοῦς ἢ ὁμογενοῦς*. Bene osserva il Torstrick (*Philol.* XII [1857] 518, 19) che non possono essere Aristotelici i composti di cui la prima parte sia *ὁμοιο-*, quando la seconda sia *εἶδος* o *γένος*. Composti siffatti, tollerabili certamente in scrittori di età più tarda e dovuti a falsa analogia (*ὁμοιομερής*), in Aristotele non sono neppure in gran copia attestati dalla tradizione. I pochi esempii di *ὁμοιοειδές*, notati dal Bonitz (Index Arist. 510ᵇ 12), possono e debbono tutti essere corretti, sull'autorità dei commentatori (Simplicio e Filopono), nel corrispondente *ὁμοειδής*. Così per esempio: *Φ. α.* 4. p. 188ᵃ 13: Ph¹ p. 107, 11 e S¹ p. 177, 18 || *O. α.* 8. p. 276ᵇ 30: Sᶜ p. 256, 30 || *O. α.* 8. p. 276ᵇ 5: Sᶜ p. 251, 30 sqq. || *O. α.* 9. p. 278ᵃ 19: Sᶜ p. 275, 24 sqq. || *O. δ.* 2. p. 308ᵇ 8: Sᶜ p. 682, 22 e 25. E vale lo stesso per *ὁμοιογενές*. Filopono, è vero, adopera indifferentemente le due forme, ma ciò vuol dire che già ai suoi tempi erano egualmente comuni nell'uso filosofico. Così p. es. riferendosi a 323ᵃ 30 nel lemma a p. 139, 13 ha *ὁμοιογενής*, mentre poi nel commento ha l'altra forma; e così pure a p. 144, 6 (= p. 324ᵃ 1) si ha *τὰ ποιοῦντα καὶ τὰ πάσχοντα ὁμοιογενῆ*, mentre una riga più giù si legge *δείξας ὅτι τὰ ποιοῦντα καὶ τὰ πάσχοντα ὁμογενῆ*.

[1]) Non oso valermi del fatto che le parole sono omesse anche in *E*, giacchè in questo codice c'è invece loro un *δὲ*, donde resulta, se non erro, che la confusione è derivata in realtà dalla omissione del primo dei due *γένεσις* immediatamente vicini.

p. 322ª 23: Ph¹ 120, 20. 121, 1. La lezione del codice Aristotelico *F* *τρέφει ταύτῃ· καὶ γὰρ διαφέρει*, confermata ora dai lemmi di Filopono, sembra raccomandata dal parallelismo delle proposizioni nel periodo (*ταύτῃ μὲν αὔξει ∿ τρέφει ταύτῃ*). Il codice *E*, per testimonianza del Bekker, avrebbe *ταύτῃ· καὶ γὰρ ταύτῃ διαφέρει*. Ad ogni modo, poichè anche in *E* c'è il *καὶ*, il *ταύτῃ* ripetuto dipenderà da contaminazione delle due lezioni, e fra le due meglio autorizzata non appare certamente la vulgata dei codici *H L*. Ma che la nostra fiducia non debba esser troppa, risulta da un luogo non lontano dal precedente, dove troviamo struttura analoga a quella della vulgata nel passo esaminato: 322ª 26 *ᾗ μὲν γάρ ἐστι τὸ προσιὸν δυνάμει ποσὴ σάρξ, ταύτῃ μὲν αὐξητικὸν σαρκός, ᾗ δὲ μόνον δυνάμει σάρξ, τροφή*.

p. 322ª 32 sq.: Ph¹ p. 122, 26 sq. Senza dubbio il *ποιήσει* di Filopono e del codice *H* si raccomanda per la perfetta rispondenza che si avrebbe così con l'apodosi del periodo precedente (*ἔσονται* 323ª 30), mentre il vulgato *ποιεῖται* ci dà per di più una forma media non facilmente giustificabile in questo contesto, per largo che sia l'uso del medio in tal verbo e in Aristotele. Ma fa specie che in *E* manchi addirittura il verbo, il che ha indotto il Prantl a mutare *φθίσιν* in *φθίσις* (con ellissi di *ἐστί*). Di più *ποιήσει* in Filopono è certamente attestato dalla tradizione migliore (*R Z*), ma non si può negare che il *μένει* seguente indurrebbe a preferire il *ποιεῖ* degli altri codici (*G T*). In fine è notevole che nel commento Filopono stesso viene in qualche modo in appoggio della congettura del Prantl: 123, 2 *τότε μείωσις ἔσται τοῦ ποσοῦ*, 14 *ἡ φθίσις γίνεται*, 22 *μείωσις γίνεται*.

p. 323ª 21: Ph¹ p. 137, 4 sq. *ἔστι μὲν ὡς τὰ κινοῦντα τῶν κινητῶν ἅπτοιτ' ἄν κτλ.* Per solito in Aristotele a *κινοῦν* fa riscontro *κινούμενον*, a *κινητικόν* risponde *κινητόν*: basterà qui citare il passo immediatamente seguente (323ª 28 *ἔστι δ' ὡς ἐνίοτέ φαμεν τὸ κινοῦν ἅπτεσθαι μόνου τοῦ κινουμένου*). Converrà dunque accogliere la lezione, attestata da Filopono nel lemma e nel commento, *τὰ κινοῦντα τῶν κινουμένων*. Tentativi di correzione occorrono del resto anche nei codici Aristotelici: *κινητικὰ* (per *κινοῦντα*) *H*, *ἀκίνητα F*, 'incerto *E*'.

p. 322[b] 12. Al principio del c. 6 del primo libro, dove Aristotile si propone di trattare degli elementi, si fa la domanda se questi hanno o no un nascimento, e se, dato che nascano, si generano l'uno dall'altro, ovvero ve n'è uno primo fra tutti. Indi si passa a dire che tanto nel primo quanto nel secondo caso è necessario ammettere sempre un'azione e passione reciproca dell'uno sull'altro. Dopo ciò, secondo i codici e Filopono (p. 128, 5; cf. 127, 13), si ha *καὶ γὰρ οἱ πλείω τὰ στοιχεῖα ποιοῦντες γεννῶσι τῷ ποιεῖν καὶ πάσχειν ὑπ' ἀλλήλων* (queste due parole sono omesse nella tradiz. migliore di Filopono e nel cod. *E* di Arist.), *καὶ τοῖς ἐξ ἑνὸς ἀνάγκη λέγειν τὴν ποίησιν. καὶ τοῦτο ὀρθῶς λέγει Διογένης κτλ.* Riferendosi dunque alla distinzione fatta al principio del capitolo dice che tanto quelli che pongono più elementi, quanto quelli che ne stabiliscono uno come fondamento agli altri, come per es. è l'acqua per Talete, l'aria per Anassimene, il fuoco per Eraclito, bisogna che tutti ammettano un *τὸ ποιεῖν καὶ πασχεῖν*. Non sembra quindi assolutamente necessario correggere *καίτοι ἐξ ἑνός*, come si legge nella edizione del Bekker. Ma non vorremmo negare che l'esempio di Diogene e il *μὴ ἐξ ἑνὸς ἦν ἅπαντα* seguente meglio si accorderebbe con la lezione Bekkeriana.

p. 324[a] 15: Ph[c] p. 145, 17 sqq. Il testo comune è *λέγομεν γὰρ πάσχειν ὁτὲ μὲν τὸ ὑποκείμενον, οἷον ὑγιάζεσθαι τὸν ἄνθρωπον καὶ θερμαίνεσθαι καὶ ψύχεσθαι, καὶ τἆλλα τὸν αὐτὸν τρόπον, ὁτὲ δὲ θερμαίνεσθαι μὲν τὸ ψυχρόν, ὑγιάζεσθαι δὲ τὸ κάμνον*, ma il codice *H* ha *τὸν λίθον* invece di *καὶ ψύχεσθαι*, e così leggeva certamente anche Filopono, che parafrasa *καὶ θερμαίνεσθαι ποτὲ μὲν τὸν λίθον ποτὲ δὲ τὸ ψυχρόν κτλ.* Così si guadagna molto in concinnità (col *καὶ ψύχεσθαι* della vulgata si aspetterebbe in seguito *ὁτὲ δὲ θερμαίνεσθαι μὲν τὸ ψυχρὸν ⟨καὶ φύχεσθαι τὸ θερμόν⟩, ὑγιάζεσθαι δὲ τὸ κάμνον*); e d'altra parte ognun vede quanto facilmente l'aggiunta glossematica *καὶ ψύχεσθαι* potesse esser causa della scomparsa delle parole *τὸν λίθον* [1]).

[1]) [Il Rubrichi, dalle parole di Filopono (p. 264, 12 sqq.), vorrebbe dedurre che in Ar. p. 333[b] 15 questo commentatore non leggesse *τύχη* come ha la vulgata, bensì *φύσις* come ha il cod. *E* e

Dubbia è inoltre per me anche la correzione, generalmente accettata, a p. 325ᵃ 17 *ἐπεὶ δὲ* (Filopono e i codici di Ar. hanno *ἔτι δὲ*). E similmente mi contenterei di mutare p. 328ᵃ 15 *οὔτε τῇ διαιρέσει* in *οὐδὲ τῇ διαιρέσει*, lasciando intatto in seguito l'*ὥστε ὁτιοῦν* della tradizione. Ma per ora mi sia lecito richiamare l'attenzione dei lettori sopra un altro passo dove la correzione proposta da moderni critici, pur rimediando a un certo inconveniente della locuzione, appare però arbitraria tenuto conto dell'uso Aristotelico della lingua. Intendo p. 315ᵃ 27, dove il Bekker legge *Ὅλως τε δὴ περὶ γενέσεως καὶ φθορᾶς τῆς ἁπλῆς λεκτέον, πότερον ἔστιν ἢ οὐκ ἔστι καὶ πῶς ἐστίν, καὶ περὶ τῶν ἄλλων ἁπλῶν κινήσεων, οἷον περὶ αὐξήσεως καὶ ἀλλοιώσεως*, mentre i codici hanno o *περὶ τὰς ἄλλας ἁπλᾶς κινήσεις* (*E F L*), o *περὶ τὰς ἄλλας κινήσεις* (*H*). Filopono poi a p. 21, 30 sqq. riconferma espressamente quest'ultima lezione, adducendo esempii più o meno analoghi di siffatta enallage di casi. A me importa aggiungere qualche esempio Aristotelico: *περὶ μὲν τούτων ἐπὶ τοσοῦτον εἰρήσθω νῦν· περὶ δὲ τὰς τῶν ἀρχῶν καταστάσεις πειρατέον ἐξ ἀρχῆς διελθεῖν Π. δ.* 15. 1300ᵃ 8 — *αἱ μὲν οὖν ἀναγκαῖαι ἐπιμέλειαί εἰσι περὶ τούτων .... περί τε τὰ δαιμόνια καὶ τὰ πολεμικὰ καὶ περὶ τὰς προσόδους Π. Ζ.* 8. 1322ᵇ 30, 31 — *διαφέρονται δὲ περὶ τῶν ἀρχῶν, τίνες καὶ πόσαι.... διαφέρονται δὲ καὶ περὶ τὸ πλῆθος Ψ. α.* 2. 404ᵇ 31, 405ᵃ 2 (cf. Bonitz, Ind. Arist. p. 579ᵇ 20 sqq.).

Firenze, Febbraio 1900.

RICCARDO RUBRICHI.

come, secondo il Rubrichi stesso, si dovrebbe restituire. Naturalmente *φύσις* sarebbe possibile, se Aristotele intendesse parlare il linguaggio di Empedocle (vv. 77-80 K. *φύσις οὐδενός ἐστιν ἁπάντων θνητῶν .... ἀλλὰ μόνον μίξις τε κτλ., φύσις δ' ἐπὶ τοῖς ὀνομάζεται ἀνθρώποισιν*); ma qui, combattendo Empedocle, necessariamente egli deve sostituire alla parola *φύσις*, che è per lui *ἡ ἑκάστου οὐσία* (cf. anche Metaph. *Δ*. 4. p. 1014ᵇ 35 sqq.), ciò che nel suo linguaggio è equivalente a questa *φύσις* Empedoclea, cioè la fortuita *μίξις* e *διάλλαξις*, cioè la *τύχη*. Cf. Karsten, p. 190. Ho voluto ad ogni modo ricordare l'opinione del Rubrichi, perchè alla prima essa può sembrare accettabile. — G. V.]

Evrip. Fr. 60, 2 Nk.[2]

Nella seconda edizione dei *Tragicorum graecorum fragmenta* il Nauck (p. 378) mi ammoniva cortesemente che il mio supplemento *ἢ ⟨καὶ⟩ κακόν*, opportuno per il senso e paleograficamente semplicissimo, non può sembrare probabile a chi rammenti la nota del Porson ad Eur. *Phoen.* 1464 — nota che avevo balordamente dimenticata io, e avevan dimenticata anche coloro che quel supplemento trovarono buono. Ma per volentieri che io rinunzii al supplemento mio, non riesco però a contentarmi di alcuno degli altri tentativi che il Nauck enumera; e mi par non inutile farne un altro. La parola *κακόν* potrebbe, io credo, esser glossa di una espressione eufemistica; e in questo ordine d'idee si affacciano subito al pensiero numerosi esempii di espressioni siffatte. Valga per tutti un luogo di Sofocle (*Phil.* 503): *παθεῖν μὲν εὖ, παθεῖν δὲ θάτερα.* Non mi dispiacerebbe dunque:

χρόνος δὲ δείξει σ' · ᾧ τεκμηρίῳ μαθὼν
ἢ χρηστὸν ὄντα γνώσομαί σ' ἢ θάτερον.

G. V.

DE NONNVLLIS HIEROCLIS ET PHILAGRII FACETIIS

in Cod. Vat. gr. 112

Codex Vat. gr. 112 saec. XIV, chart., continet quam maxime varios libellos, inter quos Aesopi vitam et nonnullas fabulas; foliis autem 1-3^{v} continet opusculum quoddam in principio mutilum, quod in indice, recentiore manu exarato et codici praemisso, inscribitur: *Συλλογὴ διαφόρων ἀστείων ἀποφθεγμάτων σύν τισι μύθοις*. Sunt viginti quinque *ἀποφθέγματα* deprompta ex illa narratiuncularum collectione, quae *Φιλόγελως* vocatur, quaeque Hieroclis et Philagrii prae se nomina fert; in Eberhardiana autem editione [1]) hos numeros habent: *ροη'*, *ρπβ'*, *ρπε'*, *ρπς'*, *ρπθ'*, *ρςγ'*, *σβ'*, *σια'*, *σιγ'*, *σιθ'*, *σκ'*, *σκα'*, *σκγ'*, *σκδ'*, *σκε'*, *σκζ'*, *σλβ'*, *σλγ'*, *σλε'*, *σλς'*, *σλδ'*, *σμγ'*, *σμδ'*, *σμε'*, *σνα'*. Orationis forma, quam haec *ἀποφθέγματα* in Cod. Vat. habent, non multum ab edita discrepat; lectionis tamen varietatem in medium proferam, non quod ea semper ad verborum contextum constituendum valeat, sed ut cum lectione ceterorum librorum comparata ad locum statuendum, qui Codici Vaticano in libello recensendo debeatur, usui sit. Verba uncis inclusa sunt editionis Eberhardianae.

ρπβ'. 1 *τετρωμένην*] *τετριμμένην* | 3 *Κυμαῖος..... ὕπτιον θεὶς τὸν πάσχοντα, ὕδωρ εἰς τὸ στόμα ἐνέβαλεν, ἵνα ἴδῃ διὰ τοῦ χειρουργήματος τὸ πότ' ἐκρεύσει*] *....χειρουργήματος ὁπότε ἐκρεύσει*. Eberhardius coniecerat: '*εἰ πότ'*? nisi e tempore aliquid ⟨scil. medicus⟩ conclusurus est de vulneris profunditate '. Sensum optime perspexit; sed eius coniectura nunc nullum opus. | *ρπε'*. 1 *δύσκολος ἰατρὸς ἑτερόφθαλμος ἠρώτα νοσοῦντα*] *δύσκολος νοσοῦντα ἰατρ. ἑτεροφθ. ἠρ.* | 2 *εἶπεν*] *ὁ δὲ εἶπεν* | 2 *ὁ δὲ ἰατρὸς ἔφη*] *ὁ δὲ ἔφη* | *ρπς'*. 2 *κακὰ πυρέττεις*] *πολλὰ πυρέττεις* | *ὁ δὲ ἀποκριθεὶς ἔφη*] *ὁ δὲ εἶπεν* |

[1]) Philogelos Hieroclis et Philagrii facetiae, edidit A. Eberhard; Berolini, 1869.

3 *ἰδοὺ κλίνη. ἀναπεσὼν πύρεττε*] *ἰδοὺ κλίνη. καὶ ἀναπεσὼν πύρεττε.* Interpunctio ex coniectura ab Eberhardio adhibita confirmatur. | *ρπϑ'.* 3 *κλουβίον*] *κλοῦβιν* | *ρςγ'.* 1 *ἐζήτει*] *προσεζήτει* | *σβ'.* *ἔσται ῥήτωρ*] *ῥήτωρ ἔσται* | 2 *τεϑνηκότος οὖν τοῦ παιδός, τούτου ἡ μήτηρ ⟨τὸν μισϑὸν⟩ ἀπαιτήσασα εἶπεν*] *τεϑνηκότος οὖν τοῦ παιδὸς τούτου, ἡ μήτηρ ἀπαντήσασα ἔφη.* Verba *τὸν μισϑόν* adiecit Eberhardius; Boissonade vero post *ἀπαιτήσασα* addebat *τὸν δεδομένον μισϑόν.* Coniecturis nunc nullus locus. | 5 *εἰ ἔζησε*] *ἐὰν ἔζησε* | *σια'.* 1 *εἰσελϑών τις κλέπτης*] *ἐλϑὼν κλέπτης τις* | 2 *ἔκλεψε τοῦ δὲ ἑνὸς αἰσϑομένου*] *ἔκλεψε. τοῦ δὲ ἑνὸς αἰσϑ.* | 4 *εἶπεν*] *ἔφη* | 4 *ἐπᾶραι τὴν τύλην, κατοῦμεν αὐτόν*] *ἐπαρεῖν τὴν στήλην πιάσωμεν* (littera ω pro ο, ut saepe in codice) *αὐτόν* | *σιγ'.* 4 *ὁ ἕτερος*] *ἐκεῖνος*] *σιϑ'.* 2 *προῖκα δίδωσιν*] *δίδωσιν εἰς προῖκα, ἔφη* | *σκα'.* 1 *ἐν τρύμῃ*] *εἰς τρύπην* | *σκγ'.* 2 *τοῦτον*] *ἐκεῖνον* | *σκδ'.* 1 *κηπουρόν*] *κηπωρόν* | 4 *εἰς μεγάλας συκέας*] *εἰς μεγάλα σῦκα* | 5 *ἐπιζητεῖ*] *ἐπεζήτει* | 7 *ἐκ τῶν ἐπικειμένων*] *ἐκ τῶν ἄνω ἐπικ.* | 8 *ἀπεκρίνατο*] *εἶπεν* | *σκε'.* 2 *ἄρτων*] *ἄρτου* | 3 *λαβόντος*] *λαβών* | 3 *ὁ δὲ τοῦ κοφίνου ἀρξάμενος ἑστὼς τὸ ἥμισυ ἔφαγε*] *ὡς οὖν ἀρξάμενος τὸ ἥμισυ τοῦ κοφίνου ἔφη* | 5 *εἰπόντος ὅτι κάϑισον*] *εἰπόντος κάϑισον* | 6 *τοὺς μέν*] *τούς* | *σκζ'.* 2 *ἔφη*] *εἶπε* | *σλγ'.* 1 *ὑπαντήσας*] *ἀπαντήσας* | 2 *φῦ*] *φύγε* | *σλε'.* 1 *ὑπαντήσας*] *ἀπαντήσας* | 1 *ἴδε ὅτι ἡ σταφυλή*] *ἴδε ἡ σταφ.* | 3 *κατέβη*] *κατέβην* | *σλς'.* 2 *ἐνεβρωμάτιζεν αὐτὸ*] *ἐνεβρ. αὐτῷ* | 3 *τατά, κακά*] *τὰ κακά.* | *σμγ'.* 2 *σταφυλάς, κατέδαρϑεν. ὑπὸ δὲ τῆς*] *σταφυλάς, ὑπὸ τῆς* | 3 *νυγείς*] *νυχϑείς* | 3 *ἐπὶ συκῆς*] *ὑπὸ τὴν συκήν* | 4 *ἤρεσεν αὐτοὺς ἀπὸ τῆς συκῆς ἄνωϑεν χέσαι*] *ἠρ. ἀπὸ τῆς συκῆς αὐτῆς χέσαι* | 5 *βιαζόμενος οὖν*] *ἄνωϑεν οὖν βιαζ.* | 10 *ῥυπώσω*] *ἐρημώσω.* Eberhardius ex coniectura scripsit *ῥυπώσω*; Boissonade vero *ἐρημώσω* coniecerat, cum apographum parisinum *ἐρημύσω* exhibere videretur. | 13 *κατετίλησεν* Boissonade] *κατετζήλλησε* corruptum | *σμδ'.* 1 *οὖσαν ἀσελγῆ*] *αὐτοῦ ἀσελγῆ οὖσαν* | *τί ποιῶμεν; ἀριστῶμεν*] *τί ποιοῦμεν; ἀριστοῦμεν* | 2 *κἀκείνη πρὸς αὐτὸν ἔφη*] *κἀκείνη λέγει* | *σμε'.* 2 *τὴν μίαν*] *τὴν μὲν μίαν.*

Scr. Romae, Kal. nov. MDCCCXCIX.

DONATVS TAMILIA.

DE THEOPHRASTI CHARACTERVM

LIBRIS FLORENTINIS

Codices Theophrasti vulgares, quibus sive priora XV Characterum capita sive XXIII sive XXVIII continentur, minimi vel prorsus nihili esse faciendos, quippe qui rem criticam magis impediant quam adiuvent, iamdudum perspexit Cobetus in *Mnemosynes* t. VIII p. 34, confirmavit Dielsius in *Theophrasteorum* p. 11 ss. ratione argumentisque nisus. Maiorem tamen illi quodammodo gratiam nuper invenere apud Societ. Philol. Lipsiensis sodales, quorum quidem editione Immischio duce duobus ante annis prelo consignata Characterum cum explanatio tum recognitio quantum profecerit neminem fugit. Igitur eorum curis novae quorundam codicum ignotorum sive minus notorum collationes prodierunt, quibus et in apparatu et nonnunquam in editione usi illi sunt. Sed cum ea opera excutiendorum librorum rem in universum considerantibus necessaria magis quam utilior est habenda, tum nimium profecto illis libris tribuere in recensendis Characteribus neque aequum erit neque fuit. Quod ex hisce paginis magis, opinor, elucebit. Nam quem unum fortasse Characterum locum in libris vulgaribus recte traditum esse, in A B vero optimis libris corruptum indicavit Wendlandus [1]) — quamquam coniecturam librarii potius quam genuinam scripturam servatam agnoscebat — haberemus in illo *ὑπώσαντι* (c. XV 8),

[1]) *Philologus* LVII p. 109-10.

quod in codice Laur. 86, 3 exstare dixit O. Ribbeckius pro ceterorum librorum *ἀπώσαντι* [1]). Sed hominem doctissimum nescio quae species fefellit; est enim in illo codice nihil aliud scriptum nisi *ἀπώσαντι*, ut in reliquis. Neque verius est quod ferunt ad c. XIV 17 Laurentianum 60, 18 rectam scripturam *αὐτός*, Casauboni coniectura restitutam, in margine exhibere pro librorum *αὐτοῖς* [2]). Quae cum ita sint, haud equidem importunum spero fore si locupletiorem codicum florentinorum notitiam dedero, licet nullum alium inde percipi fructum posse satis sciam, nisi ut falsam et inanem spem abiciendam magis magisque persuasum ei sit, qui vulgaribus eiusmodi libris ad Theophrastum redintegrandum confidere velit.

Septem igitur hi Theophrasti Characterum libri manuscripti in bybliothecis florentinis asservantur [3]).

a) Laur. 86, 3 (n. 31 Immisch. p. XXI: cfr. Bandini catal. III 286);

b) Laur. 60, 18 (n. 30: Band. II 609);

c) Laur. 60, 25 (n. 29: Band. II 614);

d) Laur. 80, 23 (n. 32: Band. III 212);

e) Laur. 87, 14 (n. 51: Band. III 395);

f) Laur. Conv. Soppr. 110 (n. 33: Festa in *Studi ital.* I 154);

g) Riccardianus 41 (n. 11: Vitelli in *Studi ital.* II 498).

Hi omnes XV priora capita amplectuntur, praeter *e*, qui post prooemium caput I tantum habet, et Riccardianum, in quo ante I-XV leguntur cc. XVI-XXIII alia manu scripta ut in Guelferb. 26 (Immisch 10 p. XV et XXXIV). Ceterum, ut alia omittam, librorum quos *a*, *b*, *e*, *f* litteris designavi nonnullas scripturas Leonardus del Riccio olim enotavit [4]); praeterea *a*, *b*, *c* contulit Ribbeckius (litteris

[1]) Cfr. novissimae editionis Sodalium Lipsiensium p. 117.

[2]) ib. p. 112.

[3]) Ad Magliab. 72, Sinneri apographum, quod attinet cfr. Olivieri in *Stud. ital.* VI 423.

[4]) *Caratteri di Teofrasto Greco-Toscani, dedicati al sen. Ferdin. Incontri per l'Accademico Divagato* (Fir. 1761, voll. 4).

usus φ F f) in usum editorum lipsiensium [1]), non sine erroribus, ut supra vidimus.

Codex Laurentianus 86, 3 (ff. 205-9) ex Parisino A manifesto pendet: cum hoc enim communes habet eas omnes scripturas, quibus codex vetustissimus a germano B differt. Has fere omnes oculorum in conspectu ponam:

Proem. 3 *τῶν* om. | 20 *καὶ* om. || I 1 *ἐν τύπῳ* | 3 *τις* om. | 23 *πιστεύης* || II 5 *πλὴν ἢ σοὶ* | 7 *ἐμπεσὼν λόγος* (*λ*^{o} A) | 13 *ἔσχες* | 14 *πρὸς τὰ ἔτη ἔχεις* | 18 *ὡς μὴ οὐ* | 22 *δὲ* om. | 23 *εἶναι φῆσαι* | 25 *προσδραμών* | 26 *δὲ* om. | 32 *προσπ. διαψιθυρίζειν* | 33 *καὶ ὡς ἐκεῖνον* || III 6 *ἐπὶ τὸ δεῖπνον* | 13 *μεγίστοις* | clausula *μήτε σπουδὴν μήτε σχολήν* || IV 2 *ἀγροῖκος* | 11 *μὲν* et *ἐν ταῖς ὁδοῖς* om. | 20 *παρὰ τούτου* | 21 *καὶ εἰς* (*εἰ* A) *τὸ* || V 3 (et VI 2) *τοιοῦτός ἐστιν* | 3 *προαγορεύσας* || VI 14 *ἐργασίαν αἰσχράν* | 19 *οὐ καλῶς* | 25 *ἡμιβόλια* | 26 *τὰ δὲ ἰχθυοπω*$^{\lambda\alpha}$ | claus. *εἰς λοιδορίαν* || VII 2 *τοιοῦτός ἐστιν* (*ἐστι τίς* A) | 9 *ἐμοὶ* om. | 29 *δόξειεν ἂν* | 32 *ὑμᾶς* || VIII 9 *εὐωχῆσαι* | 13 *δὲ* om. | 15 *μάχην* | 23 *καὶ ταῦτα πάντα* | 24 *πιθανῶς* om. | 26 *δεῖ δ' αὐτόν γε* | 27 *προσδραμηκέναι* (*προσδεδρ.* A) | claus. *βούλονται* et *οὐ γὰρ καὶ μόνον* || IX 2 *κέρδους εἵνεκα* | 3 *ἀποστερεῖται* | 7 *ἄρτον καὶ κρέας ἄρας* | 8 *τιμιώτατε* | 14 *τοὺς ὡς* (*ὡς εἰς* A) *τὴν* | 20 *προσελθεῖν* || X 10 *τοὺς κιβωτούς* | 14 *κειμένων* | 17 *ἐστιῶντας* (*ἐστιῶν τὰς* A) || XI 7 *ἐπιστραφῆναι* (*μεταστρ.* A) *ποιήσῃ* | 8 *καὶ τὰ μύρτα* || XII 15 *ποτέ* || XIII 13 *μαλακιζομένῳ* || XIV 2 *ἐν λόγῳ καὶ πρᾶ* (sic) | 3 *τις ταῖς* | 8 *ἀνιστάμενος* om. | 21 *ἐξενηχθῆναι* || XV 3 *πράγματά μοι παρέσχεν* | 12 *δεινὸς* || XXX 7 *ἀποδιδόσθαι* (*ἀποδεδ.* A) | 33 *λάβοιεν*.

Quaedam sunt tamen pauca Parisini menda, praesertim orthographica, sublata in Laur., ut II 14 *μέλαινα* || III 4 *ἐγκώμειον* || X 23 *ἰδᾶν* | 28 *ῥυπαίνητε*. Ex reliquis Laur. scripturis quae librarii vel coniecturam vel neglegentiam incusant, has modo rescribere operae pretium erit:

[1]) Suis collationibus ipse Ribbeckius usus erat in edendis cc. II, IV, XXIII post eas disputationes quae *Κόλαξ* (Lps. 1883), *Ἄγροικος* (Lps. 1888), *Ἀλαζών* (Lps. 1882) inscribuntur.

Proem. 15 *καταβληθέντων* | 19 *πολλὰ περιττὰ πράγματα* || I 1 *δόξειεν ἂν εἶναι* transl. post *λαβεῖν* | 3-4 *ἐθέλει φιλεῖν οὐ μισεῖν* | 8 *καὶ ἐν τοῖς* | 20 *οὐ μὲν οὐ ταῦτα* | claus. *πάλιν λόγους εὑρεῖν... ταῦτα δὲ τῶν ἠθῶν τὰ ἐπίβουλα μὴ ἁπλά* || II 16 *ἀκούοντο* (*ἀκόντος* A, cfr. Diels *Deutsche Literaturz.* 1898, p. 151) | 19 *καὶ τοὺς ἅπαντας* | 21 *ἀπίδια* | 25 *ἔρχομαι* | 26 *προσήνεγκας* || III 1 *ἀδόλεσχος* | 4 *ὄζειν ἥδιον* | 7 *ὡς πολλῶ* | 8 *ἀνάξιοι εἰσὶν οἱ πυροί* | 15 *καί τι λέξας* | 19 *τὴν οἰκίαν καὶ τὸ χωρίον* | 21 *λυπηρόν* || V 8 *κοινὸς εἷς εἶναι* | 16 *καταβάλλεσθαι* et *χρίσματα* || VI 16 *ἑαυτούς* | 21 *ἐκφεύγειν τὰς μὲν* | 22 *ἐν τῶ κόλπω* || VII 5 *καὶ ἀκούσας* | 20 *λακεδαιμονίαν* | 32 *προσλάβη* || VIII claus. *τὰ ἱμάτια* om. || IX 10 *βαθμῶ* | X 7 *εἰσπράξασθαι* | 10 *τοσαύτως ἀποδέχεσθαι* | 19 *ἐλλύχυρον* | 25 *φειδομένους* || XII 13 *καὶ θύ[illegible] καὶ ἀναλίσκοντα* || XIV 9 *αὐτὸ τοῦτο* | 21 *ὕει* (pro *οἴει*) || XV 5 *πόσους ... εὑρίσκειν* | 6 *τὴν ἑορτήν*.

Addam quod X 7 corruptum illud *εἶναι* post *χύτραν* (A B) plane omittitur.

Haud paucas harum lectionum exhibere et codicem Ambrosianum E 119 sup. testatus est nuper Dom. Bassi (*Riv. di Filol.* XXVI p. 496); neque dissimili eas ratione ex Parisino A fluxisse sane iudicaveris.

Nunc ad Laur. 60, 18 accedamus, cuius singularis quodammodo condicio est. Priore enim parte, scilicet in cc. I-X, ita ille vel in minimis conspirat cum Angelicano 2 (= C 4. 23, Immisch n. 38 p. XXII) [1]), ut alterum alterius sive patrem sive germanum esse iure concludas; in reliquis autem capp., recentiore manu exaratis, easdem praebet lectiones ac Laur. 86, 3, quo de nuper diximus.

Ex omnibus igitur Theophrasti codd. huic Laurentiano et Angelicano, quem ipse contuli [2]), communia haec sunt.

[1]) Cfr. Pio Franchi de' Cavalieri in *Studi ital.* IV 2. Falsus autem ille est quod indicem XV Characterum mutato ordine (13. 11. 14. 12. 15) praescriptum dixit; sed tralaticium et ipse Angel. ordinem servat.

[2]) Horum codicum affinitatem suspicatus erat iampridem O. Immischius, *Philol.* LVII ad calcem p. 205. Cfr. etiam Wendlandum, ibid. p. 106.

II 5 *γίνεται ἢ σοὶ* | 11 *προσενεχθῇ* (quod rectum est: cett. ll. *προσενέχθη*) | 16 *ἐπιμήνασθαι* | 31 *ἐπιβαλέσθαι* (etiam *D*) | 36 *ἀρχιτεκτ.* || III 5 *τούτω* | 6 *εἶτα δὲ* || IV 15 *καὶ αὐτὰ τὰ* (etiam *D*) | 17 *ἐπακοῦσαι* (etiam c *D*) | 23 *κατὰ ἀγρυπνίαν* om. || VI 6 *μὴ ἔχων* | 19 *λέγει* (quod et reste se habet; cett. ll. *λέγειν*) | 23 *γεγραμματιδίων* || VII 6 *ὑποβάλλειν* (recte, cett. ll. *ὑποβάλλει* seu *ἐπιβάλλειν*) | 25 *κωλύσαι κρίναι* (sic) || VIII 6 *καὶ λέγεται* | 11 *οὔ φασιν* | 17 *τὸν λογοποιὸν* || IX 9 *κρεοπώλην* | 12 *χαλίκιον* | 13 *θέαν ἀγοράσαι* || X 19 *χρωνύειν* | 25 *ληκυνθίων*.

Cum post rubricam c. XI *περὶ βδελυρίας* plane desinat Angelicanus, contra in Laur. sequitur eiusdem manus (an Fr. Philelphi? cfr. Bandini catal. II 610) initium c. XI his verbis: *οὐ χαλεπόν ἐστι ἡ βδελλυρίαν* (sic) *διορίσασθαι· ἔστι γὰρ παιδιὰ*. Unde manifesto apparet hunc codicem ex illo describi non potuisse; contrariam vero sententiam, scilicet Angel. a Laur. derivasse, argumentis neque probare satis possumus neque improbare.

Quae autem secuntur in Laur. 60, 18 (f. 197) inde a verbis XI 2 *ἐπιφανὴς καὶ ἐπονείδιστος* usque ad c. XV extr. nequit dubitari quin ex Laur. 86, 3 a recentiore scriba deducta sint atque suppleta. Nam praeterquamquod cum hoc uno (*a* littera designavi) illum (= *b*) plerumque facere deprehendimus, argumenta suppetunt quibus id efficiatur. Velut cum in *a* verborum *δεινὸς* (XII 9), *λαβών* (XII 15), *ἀτραποῦ* (XIII 7) desinentia compendia vel ambigua vel male habita legisset ut imperitus ita temerarius codicis *b* scriba, *δεῖν*, *λάβον*, *ἀτραπῆς* dedit. Pari modo XIII 18 illius *προ-[σεπι]γράψαι* cum quae uncis inclusi in *a* perperam scripta sint et evanida, in *b* *προ . . . . γράψαι* habemus, trium quattuorve litterarum vacuo spatio interiecto. Sed plura id genus persequi nolo, cum haec ad minimi quidem momenti rem expediendam satis sint.

Reliqui Florentini ll. manu scripti (*c d e f g*: v. supra) ad illam codicum familiam numero maximam virtute tenuissimam pertinent, quam Lipsienses editores littera *E* significavere; e quibus nonnullas tantum scripturas depromere iuvabit:

Prooem. 2 *οὐ παύσομαι* *d* | 3 *τῶν* om. *e* | 4 *συμβεβηκέ-*

ναι f | 9 *τοὺς ἀνθρώπους e* | 11 *προκείμενα c d f g* (*προσκ. e*) | 13 *ὑμῶν d* | 17 verba *σὸν δὲ — τὸν λόγον* om. *d*. | 21 *καὶ ποῖος e* | 22 *τρόπον ὁ ἄθλιος κατεν. e* | 24 *καθιστάναι e* (cett. *καταστῆσαι*).

c. I 2 *ἐπὶ τὸ χεῖρον e* | 4 *ἐπελάθετο c* | 5 *καὶ τοιούτοις f* | 6 *αὐτὸν κακὸν c* | 14 *τῇ δόξῃ μὴ d* | 16 *ἐσκέφθαι f* (*σκέψασθαι* mg.) *g* | 18 *χρήσασθαι e* || 2 10 *ἀπὸ πνεύματος* in mg. suppl. al. m. *g* | 11 *προσηνάχθη d* | 22 *νεοττία d* | 31 *ἐπιλαβέσθαι c* (cett. *ἐπιβαλ.*) || III 9 *πολλοὶ d* | 12 *ἔσεσθαι ὁ ἀγρὸς d* | 15 *ἡ ἡμέρα d, ἡμέρας f* | 17 *κατ' ἀγροὺς* sine *τὰ g* | claus. *παραστήσαντα c* || IV 2 *ἀγροικὸς f* | 11 *ἐν ταῖς ὁδοῖς* om. *g* | 25 *καὶ τὸ τάριχος* om. *c* || V 1 *ὅρω εἰπεῖν d* | 4 *ἱκανῶς* om. *d* | 12 *προσαγαγόμενος f* | 25 ad *τίτυρον* in mg. schol. *πίθηκος — οὐράν f g* | 26 ad *θυριακὰς* in mg. schol. *ἀπὸ τοῦ — ἐγίνοντο f g* | 30 *χρᾶν ἀεὶ f g*; *ἀεὶ* tantum *c d* || VI 15 *παρερρ. διαλεγ. πρ. αὐτοὺς καὶ λοιδορ. d* | 18 *τὴν* om. *c f g* | 22 ad *ἐχῖνον* schol. *σκεῦος κτλ. c g* || VII *ἀφορμάς* in textu, *ἀρχάς* in mg. al. manu *g* | 13 *φυγῆν f* | 15 *καὶ* ante *προμανθ.* additum a correctore *g* | 23 *τ. ἀκούοντας ἢ μεταξὺ καταλιπόντα ἤτοι d* | 31 *κελεύειν c* || VIII 10 verba *ἢ Λύκωνος* (sic) *ὁ ἐργολάβος παραγεγονὼς ἐξ αὐτῆς* quae interciderunt in *d* posterius suppleta sunt || IX 3 *μὲν* om. et *δανεῖσθαι f* | 8 *πάντων* om. *d* | 11 *εἰ δὲ μὴ* om. *c*, sed vacuum spatium relictum (in mg. suppl. *μή*) || X 7 *καλέσαντος* | 12 *αὐτοῦ* bis *c d* | 20 *μήτε θυλήματα* om. *d* | 28 *ταχύ* om. *g* || XI 2 *ἐπισφαλὴς f* | 5 *ὡς*, in mg. *γρ. οὓς f* | 10 *προσλαβὼν c* || XII 3 *ἀνακοινοῦσθαι*, in mg. al. manu *ἀνακρινεῖσθαι g* | 17 *ἑταίρου g* || XIII alterum *καὶ* om. *d* | 13 *καλλωπ.* omnes | 14 *καλῶς f* || XIV 7 *ἐπὶ θάκου*, al. man. corr. *ἀπὸ θώκου g* | 16 *ἀναγκάζων* (*-σαι* supscr. al m.) *g* | 21 *εἰπεῖν ὅτι ἐμοὶ d* || XV 3 *πράγματα μὴ παρέχε f* | 10 *λέγων* (*-ει* supscr. al. m.) *g* | 14 *ἂν θελῆσαι* omnes || XXX 8 *ἀφιῶσιν d* | 20 *πύνδακα*, al. m. corr. *πάνδακα g* | 23 *τέταρσι f* | In *d* epilogus est *ἄλλ' ἔστιν ὦ Θεόφραστε* .... (ed. lips. adnot. ad p. 115).

In cc. XVI-XXIII, quae prioribus ab alia manu praemissa leguntur, *g* (= Ricc. 41) omnes nimirum scripturas exhibet codicum familiae *D*, nisi quod XVI *δυσιδαιμ.* scribit, XXIII 24 *εἰσυνηνοχέναι*, aliaque id genus.

His relatis pauca nunc libet addere, quibus clarius appareat quid sentiendum sit de universa illa librorum congerie XV priora capita exhibentium, quam *E* nuncupavit Immischius. Secernenda primum ex istac turba sunt quae recentiora Parisini A apographa esse vidimus, scil. Laur. 86, 3 (*a*), de quo supra, Ambros. E 119 sup., nescio an alia [1]). Deinde quae alterum Parisinorum, scil. B, parentem produnt; cuius generis habemus Ambros. P 34 sup. [2]), Marc. Ven. XI 2 (n. 26 Immisch p. XXI); addam Vatic. Pal. 23 (n. 24 Imm. p. XX) ac, si Needhamo credas, Barocc. 194 (n. 41 Imm. p. XXII): quibus in omnibus peculiares codicis B scripturas vel omissiones reperimus. Quae restant autem exemplaria sane complura cum vulgata recensione *C D* (duodetrigenorum sive vigenorum ternorum Characterum) contra A B una facere plurimi arguunt loci, velut Prooem. 18 *τὸν λόγον ἀπὸ* additum, IV 11 ⟨*μήτε C e*⟩ *θαυμάζειν* suppletum, V 8 *κοινὸς εἶναι* (*κ. εἷς* A B), 12 *καθίσαι* (*καθίστασθαι* A B), 32 *εἰπεῖν* (*ἔπεισιν* A B), VII 12 *ἀποκναίσῃ* (*ἀπογυμνώσῃ* A B), 18 *εἰς τὴν οἰκίαν* (*ἐκ τῆς οἰκίας* A B), VIII 5 *πῶς* et IX 7 *εἶναι* omissa, XI 8 *μῆλα* (*μύρτα* A B), 11 *περιμεῖναι κελεῦσαι* additum, XIII 6 *διεγείρειν* (*διείργειν*)... Quibus de locis cunctis quod iudicium feras vix dubites, tametsi viri docti quodammodo inter se dissident. Vulgatam enim quam dicunt recensionem (*C D E*) eam quoque a Paris. B originem duxisse postquam argumentis comprobavit H. Dielsius in *Theophrasteis,* l. l., fieri id posse haud et ipse sine argumentis negavit O. Immischius [3]), quamquam longe deterioris notae exemplaria illa iudicabat atque in editione, una cum sodalibus lipsiensibus, diffidenter illis usus erat, sicut recte agnovit P. Wendlandus [4]). Cuius tamen coniectura a laudatissimo codice Paris. 1741 (A^c in Aristotelis Poetica), quem olim et Theophrastea complexum

[1]) Nullum Characterum librum ex A pendere significatur in stemmatis Peterseni p. 49, Dielsii p. 20, Immischii p. XLIII.

[2]) Cfr. D. Bassi, *Riv. di Filol.* XXVI p. 495.

[3]) Cfr. novissimae editionis *Einl.* p. XLI ss.

[4]) Cfr. *Philol.* LVII p. 192.

esse certo scimus testimonio [1]), recensionem illam Characterum manare potuisse hariolantis quid tandem quaeso profecerimus, cum eae paginae plane exciderint neque ullum praesto sit indicium num et ille liber ductus a B et descriptus esset necne coarguens? Utut se res habet, pro explorato tamen haberi potest quotquot lectiones *C D E* proprias habent nullam antiquitatis speciem prae se ferre [2]). Ac sane Wendlandus, tabula discrepantium scripturarum proposita, prorsus abiciendos esse illos codices in edendo libello sibi demonstrare visus est [3]). Quam conclusionem tantum abest ut pro virili portione audeam refellere, ut eam vel illis quae supra rettuli confirmasse mihi videar.

C. Landi.

[1]) Cfr. *Philol.* XLIX p. 355, LVII pp. 104, 205.

[2]) Parum, ni prorsus fallor, evincunt quae Immischius protulit p. XLV-VI ne nonnunquam vulgaribus libris fidem denegemus. Primum enim XIII 6 *καταλιπεῖν* quod in *C* sed alieno loco exstare ferunt, quin id ex illorum librorum archetypi margine petitum suspicamur, ubi ad laborantem sententiam explendam tale quid desiderari enotatum esset? Dein XXIII 23 transpositum *καὶ* fieri potest ut casu tantum inveniamus. Tum IX 8 *Τίβιε* et XXX 12 *παρέχειν* in Palat. haud equidem difficili librariorum coniectura niti arbitror.

[3]) l. l. p. 111.

ΠΕΝΤΕΣΥΡΙΓΓΟΝ ΞΥΛΟΝ

Al v. 1049 dei *Cavalieri* di Aristofane si parla di un *πεντεσύριγγον ξύλον*, che lo scoliaste, seguito, per quanto è a mia notizia, da tutti gl'interpreti, spiega *πέντε ὀπὰς ἔχον, δι' ὧν οἵ τε πόδες καὶ αἱ χεῖρες καὶ ὁ τράχηλος ἐνεβάλλετο. — λέγει δὲ τὴν ποδοκάκην* [1]). Ora a me sembra che quanto è giusta la identificazione con la *ποδοκάκη*, altrettanto sia discutibile la spiegazione dell'epiteto *πεντεσύριγγον*.

Gli scrittori dell'età classica conoscono, fra le varie specie di vincoli [2]), due sorta di *ξύλα*, e cioè lo *ξύλον* de-

[1]) Cf. Suida *πεντεσυρίγγῳ ξύλῳ· τῇ ποδοκάκῃ· πέντε γὰρ ὀπὰς ἔχει, δι' ὧν οἱ πόδες καὶ αἱ χεῖρες καὶ ὁ τράχηλος ἐμβάλλονται.* Hesych. *πεντεσύριγγον ξύλον· πέντε ὀπὰς ἔχον κατὰ τὸ δεσμωτήριον· τέσσαρας μὲν εἰς ἃς οἱ πόδες καὶ αἱ χεῖρες διείροντο, μίαν δὲ δι' ἧς ὁ τράχηλος.* È inutile avvertire che le tre testimonianze, dello scoliaste, di Suida e di Esichio, contano per una sola.

[2]) Parlando solo dei vincoli, lascio da parte lo *ξύλον*, strumento di supplizio (Alexis ap. Ath. IV 134 b *ἥδιστ' ἂν ἀναπήξαιμ' ἐπὶ τοῦ ξύλου λαβών*; cf. LXX Esther 5, 14; 8, 7; 9, 25; Act. Ap. 10, 39; Galat. 3, 13; Barnab. ep. 5, 13) più noto sotto il nome di *σκόλοψ* e più ancora sotto quello di *σταυρός*. Qualche volta lo si trova denominato *σανίς* (Herod. 7, 33; 9, 120; Aristoph. Thesmoph. 931. 940 etc.; Plut. Per. 28). Male a proposito però il Blaydes (Thesmoph. p. 231) cita la glossa di Esichio *τίθεται δὲ σανὶς καὶ ἐπὶ τοῦ σταυροῦ*, poichè evidentemente qui non si parla della traversa della croce, com'egli sembra aver creduto, sì bene, come altri videro (Hesych. ed. Ioh. Alberti II 1150 not. 15), della tavoletta o *πίναξ* (cf. Eus. H. e. V 1, 44) che si soleva porre in cima allo *σταυρός*, inscrivendovi la causa (*τίτλος, αἰτία*) della condanna (Matth. 27, 37; Marc. 15, 26; Luc. 23, 38; Ioh. 19, 19). Cf. Socr. H. e. 1, 17 *ἡ τοῦ Πιλάτου σανίς, ἐν ᾗ βασιλέα....*

stinato a serrare il collo della vittima e lo *ξύλον* per imprigionarne le gambe.

Il primo, che più propriamente chiamavasi *κλοιός* dalla sua destinazione [1]), o *κύφων* dalla sua somiglianza con un giogo [2]), consisteva, a quanto pare, di due pezzi di legno più o meno gravi e più o meno lunghi [3]), che si commettevano saldamente, lasciando solo un vano nel mezzo (cf. Aristoph. Lys. 680 *τετρημένον ξύλον*) per il collo del paziente. Da un luogo di Senofonte (Hell. III 3, 11) sembrerebbe risultare che oltre questo buco centrale il *κλοιός* ne avesse due altri verso le estremità per chiudervi le mani: *δεδεμένος* (*Κινάδων*) *καὶ*

τὸν .... Χριστὸν προσγράφων κτλ. Lo *ξύλον*, a cui nel tempo delle persecuzioni vediamo affissi dei martiri per esser dati al fuoco (Pass. Pionii 21; Acta Karpi, Papyli etc. 37. 44) o alle fiere (Eus. H. e. V 1, 41. 42), non differiva in sostanza dallo *σταυρός*.

[1]) *κλοιός*, com'è noto, significa per l'appunto collare (Hesych. *κλοιός· κολλάριον, μανιάκης*), da cane (Xenoph. Hell. II 4, 41; Plut. Mor. 754 b; Anth. Pal. 6, 175) o da cavallo (Anth. Pal. 9, 19), qualche volta anche collana preziosa da uomo (Eurip. Cycl. 184; cf. Pallad. Lausiac. 19-20 ap. Migne P. G. XXXIV 1050 C *κλοιοφόρους παῖδας χρυσοζώνους*). — Tardo è l'uso del composto *κλοιόπους* come sinonimo di *ποδοκάκη* (Tzetz. Chil. 13 *κλοιόποδες οὕσπερ φαμὲν καὶ κλάπους*; epist. 104 p. 92, 21 Pressel *ποδοκάκας τοὺς κλάπους λέγω τοὺς καὶ κλοιόποδας*).

[2]) Cf. Theogn. 1201 *οὐδέ μοι ἡμίονοι κύφων' ἕλκουσιν ἀρότρου*. Schol. ad Aristoph. Plut. 476 *κύφων δὲ δεσμός ἐστι ξύλινος, ὃν οἱ μὲν κλοιὸν* (cf. Prov. Coislin. II 84 ed. Gott. *οἱ Δωριεῖς τὸν κύφωνα κλῳὸν λέγουσι*), *οἱ δὲ καλιὸν ὀνομάζουσι ... κύφων δέ ἐστι ξύλον ὅμοιον ζυγῷ, ὃν τιθέασιν κατὰ τῶν τραχήλων τῶν δικαζομένων, κύπτειν αὐτοὺς παρασκευάζων, ἵνα διπλῶς αὐτοὺς κολάζῃ, καὶ μὴ ἐῶν αὐτοὺς ἀνανεύειν οὐδ' ὅλως* (più sopra *διπλῶς ἅμα κολαζομένους τῇ τε τοῦ τραχήλου πιέσει καὶ τῷ μηδαμῶς ἀνανεύειν δύνασθαι*). Cf. Suid. s. v. *κύφωνες*; Hesych. s. v. *κύφων*. Il vocabolo, oltre che in Aristoph. Plut. 476. 606 e nei luoghi che dovrò citare in seguito, occorre ap. Aristot. Pol. V 6, 15; Lucian. Necyom. 14; Zenob. Prov. 4, 7. Con il *κύφων* non è da confondere la *παυσικάπη, τροχοειδὲς μηχάνημα* (Poll. 7, 20) diretto specialmente a impedire che l'uomo potesse portare le mani alla bocca (cf. Suid., Hesych., Phot. s. v.).

[3]) Eurip. Cycl. 234 *δήσαντες δὲ σὲ | κλῳῷ τριπήχει* (ricorda le canghe lunghe circa tre metri in uso tuttora nell'estremo oriente; v. E. Le Blant *Les persécuteurs et les martyrs*, Paris 1893, p. 347). Philostr. Vit. 21 (2, 30, 17 Kayser) *κύφωνα βαρύν*. Cf. Plut. Mor. 855 a *λειότερον μέν, μακρότερον δὲ κλοιόν*, dove peraltro si parla figuratamente.

τὼ χεῖρε καὶ τὸν τράχηλον ἐν κλοιῷ, μαστιγούμενος καὶ κεντούμενος, αὐτός τε καὶ οἱ μετ' αὐτοῦ κατὰ τὴν πόλιν περιήγοντο. Siccome però gli altri luoghi che accennano alla pena del *κλοιός* o *κύφων* fanno menzione soltanto del collo [1]) (anzi Luciano Toxar. 29 distingue in modo abbastanza chiaro il *κλοιός* dai vincoli delle mani) [2]), è probabile che tali buchi non sempre esistessero o che per lo meno non fossero adoperati. Può anche darsi che Senofonte abbia inteso di dire semplicemente che le mani di Cinadone vennero legate con funi alle estremità del giogo, come appunto i Romani legavano i polsi del reo alle estremità della 'furca'. Certo la 'furca' offre una notevole analogia col *κύφων* [3]) e l'offrirebbe ancor maggiore con il *patibulum*, se si potesse dimostrare con prove più convincenti di quelle sin qui arrecate, ch'esso ebbe in realtà quella forma che contro lo Zestermann gli attribuisce il Marquardt [4]).

Con il *κύφων* al collo il reo, lo schiavo solevano comparire in pubblico [5]). Invece lo *ξύλον* destinato ad assicu-

[1]) Cratin. ap. Poll. 10, 177 *ἐν τῷ κύφωνι τὸν αὐχένα ἔχων.* Aristoph. Nub. 592 *φιμώσητε τούτου τῷ ξύλῳ τὸν αὐχένα.* Lys. 680 *ἀλλὰ τούτων χρῆν ἁπασῶν ἐς τετρημένον ξύλον | ἐγκαθαρμόσαι... τὸν αὐχένα.* Anacr. fr. 21 B[4] *ἐν δουρὶ δεθεὶς αὐχένα.* Ad un *κύφων* però imprigionante comechessia anche le mani allude forse lo scrittore anonimo (Eliano?) ap. Suid. s. v. *ἐπικούρειος·... δεδέσθω ἐν κύφωνι πρὸς τῷ ἀρχείῳ ἡμερῶν εἴκοσιν, ἐπιρρεόμενος μέλιτι γυμνὸς καὶ γάλακτι, ἵνα ᾖ μελίτταις καὶ μυίαις δεῖπνον* (cf. la pena detta *σκαφεύειν* presso i Persiani, Plut. Art. 16, e il martirio di s. Aretusio esposto alle vespe entro un *γύργαθον* [Theod. H. e. 3, 3] o una *σαργάνη* [Greg. Naz. in Iulian. 1, 89]).

[2]) *τῆς ἡμέρας ὁ κλοιὸς ἥρκει καὶ ἡ ἑτέρα χεὶρ πεπεδημένη.*

[3]) Cf. il passo sopra riferito degli *Ellenici* con Dion. Hal. 7, 69 *οἱ δ' ἄγοντες τὸν θεράποντα ἐπὶ τὴν τιμωρίαν, τὰς χεῖρας ἀποτείναντες ἀμφοτέρας καὶ ξύλῳ προσδήσαντες... παρηκολούθουν ξαίνοντες μάστιξι γυμνὸν ὄντα.* Cf. anche Marquardt *Vie privée des Romains* tr. V. Henry I, Paris 1892, p. 217 sqq.

[4]) Op. cit. I 219. Mi pare che all'autore non sarebbe stato inutile chiamare al confronto del *patibulum* il *κλοιός*.

[5]) Xenoph. Hell. l. c. Demosth. pro cor. 129 *ἐδούλευε... χοίνικας παχείας ἔχων καὶ ξύλον* (i. e. *κλοιόν*; cf. LXX Ecclesiastic. 6, 25. 30). Eupol. ap. Ath. VI 237 a *εἶτ' αὐτὸν ὁ παῖς θίραζε | ἐξαγαγὼν ἔχοντα*

rare i piedi del condannato faceva parte della triste mobilia del carcere (Andoc. 1, 45. 48; cf. sotto nota 1), donde non esciva mai alla libera luce del giorno. Nell'Attica si chiamò dapprima, come c'insegna un passo di Lisia [1]), *ποδοκάκη*, termine che ricomparisce negli scrittori di tarda età [2]). A testimonianza di Polluce e di Esichio [3]) fu detto anche *σφαλός*, non so se da *ἀσφαλίζω*, o *σφαλίζω* (forma posteriore) [4]), ovvero da *σφάλλω* [5]). ' Lignum ' lo chiama-

κλοιὸν παρέδωκεν Οἰνεῖ. Cf. Lucian. Toxar. 29; Athen. VIII 351 d; Suid. s. v. *ἐπικούρειος*. Il *κλοιός*, almeno in Oriente, veniva eziandio imposto ai prigionieri di guerra. Vedi Vigouroux *Dictionnaire de la Bible* II 842.

[1]) 10, 16 *ἡ ποδοκάκη αὐτό ἐστιν ... ὃ νῦν καλεῖται ἐν τῷ ξύλῳ δεδέσθαι*. Cf. Suid. *ποδοκάκη· ξύλον εἰς ὃ ἐν εἱρκτῇ τοὺς πόδας ἐμβάλλοντες συνέχουσιν*. Harpocr. p. 154, 20 Bekker *ποδοκάκη ... τὸ ξύλον τὸ ἐν δεσμωτηρίῳ*. Cf. anche Phot., Hesych. s. v.

[2]) Martyr. Luciani 12 (Migne P. G. CXIV 409 A); Pass. Chrysanthi et Dar. 16 (Acta SS. Bolland. Octob. XI 480 D); Synes. de regno 11 (Migne LXVI 1080 B).

[3]) Poll. 8, 72 *καὶ σφαλὸς δὲ τὸ δεσμωτικὸν ξύλον ἐκαλεῖτο*. Hesych. *σφαλός ... ἔστι ... ξύλον ποδῶν δεσμωτικόν. ἐσφάλιζεν, ἔσφηλεν, ἔδησε· σφαλὸς γὰρ ὁ δεσμός* (cf. Phot. s. v. *ἐσφάλιζεν* p. 217, 14 Naber). Epicharm. fr. 148 (F C G. ed. Kaibel I 1, p. 118) *πέδαι τε καὶ σφαλὸς καὶ ζαμία*. Poco esattamente il Becker ' Charikles ' III² 37 afferma lo *σφαλός* non dissimile dalle *χοίνικες*.

[4]) Occorre già nelle glosse citate alla nota antecedente. Che nell'excerptum di Porfirio, in cui il Bentley (epist. ad Millium p. 49, ap. Malal. ed. Bonn. p. 716) proponeva di correggere *ἀπασφαλίσῃ*, si deve leggere invece *ἀποσφαλίσῃ*, lo vide il Dindorf (cod. *ἀποσφαλίσει*). Per altri esempî cf. Sophocles *Greek lexicon of the roman and byzantine periods* s. v.

[5]) Malal. 50, 12 Bonn. *ἐκλάσατο τὸ ξύλον ὅπου ἐσφάληντο οἱ αὐτοῦ πόδες*. Cf. Hesych. *ἔσφηλεν, ἔδησε* e l'espressione *ἐμβάλλειν τοὺς πόδας εἰς τὸ ξύλον*, o *εἰς τὴν ποδοκάκην*, e rammenta che *σφαλός* si chiamava altresì una sorta di disco da lanciare (Poll. 8, 72; Hesych. s. v. *σφαλός*). Certo è però che a proposito dello *ξύλον* molto più frequentemente e correttamente di *σφάλλω* fu adoperato il v. *ἀσφαλίζω* (Acta Ap. 16, 24 *τοὺς πόδας αὐτῶν ἠσφαλίσατο ἐν τῷ ξύλῳ*. Pass. Chrysanthi et Dar. 16 *τὰς κνήμας αὐτοῦ ἠσφαλίσαντο*. Martyr. s. Acindyni 3, 13 (Acta SS. Bolland. Nov. I 475 A) *τοὺς πόδας αὐτῶν ἀσφαλισθῆναι τῷ ξύλῳ προσέταξεν*. Martyr. Guriae 7 [Migne CXVI 136 B] *κελεύει ... τοὺς πόδας ... διασφαλισθῆναι τῷ ξύλῳ*. Menae. gr. 25 sept. *ἐν ξύλῳ ἠσφαλίσθησαν* etc.).

rono i latini [1]), o più propriamente ' nervus ' (cf. gloss. 2 p. 133, 45 Goetz ' nervos ' *ξυλοπέδη*), la qual voce fu poi adottata anche dai greci, prevalendo nell'uso, come ci permette di raccogliere un luogo di s. Giovanni Crisostomo, al classico *ξύλον* [2]). Più tardi vennero fuori *κοῦσπος* e *κλάπα* [3]); ma di così bassa grecità non intendo qui d'occuparmi.

Vincolo e tormento insieme [4]), lo *ξύλον*, o *ποδοκάκη*, non serrava che i piedi dei carcerati, detti per ciò scherzosamente *ἐγκαλοσκελεῖς* (Hesych. s. v.; cf. v. *καλιός*). La legge di Solone citata da Lisia e da Demostene (c. Timocr. 119) comanda *δεδέσθαι ἐν τῇ ποδοκάκῃ ἡμέρας πέντε τὸν πόδα*. Erodoto 6, 75 narra di Cleomene divenuto furioso, come, stando nello *ξύλον*, si mise da sè in brani con un coltello (aveva dunque le mani libere), e di Egesistrato (9, 37) che si liberò dallo *ξύλον* mozzandosi un piede. Tale (cioè destinato a serrare soltanto i piedi) si trova lo *ξύλον* = *ποδοκάκη* anche nei paesi d'Oriente [5]); tale ritorna, senza alcuna eccezione, negli scrittori greci e latini dell'età cristiana. A farci ritenere che la *ποδοκάκη*, oltre inceppare i piedi del condannato, lo ammanettasse, non ha sufficiente autorità lo scolio a Demostene (p. 733, 6) *ποδοκάκη βασανιστήριόν τι.. ὄργανον, εἰς ὃ στρεβλοῦται τις δεσμούμενος τοὺς πόδας καὶ τὰς χεῖρας, ὅπερ καλεῖται καὶ ποδοστράβη* [6]).

[1]) Acta Ap. 16, 24 (Vulg.); Tertullian. de pat. 13; Prud. Peristeph. 5, 250.

[2]) In Act. Ap. hom. 35, 2 (Migne P. G. LX 255, 37) *καὶ ἠσφαλίσατο, φησίν, εἰς τὸ ξύλον, ὡς ἂν εἴποι τις εἰς τὸν νέρβον*. Il latinismo *νέρβος* si trova già nell'antica versione greca della Pass. s. Perpetuae 8. Che ap. Cyprian. ep. 76, 2 p. 829, 21 ' traversaria ' sia appunto sinonimo di ' nervus ', non credo, trattandosi di condannati ai lavori forzati.

[3]) Per *κοῦσπος*, oltre Suid. s. v. *ποδοκάκη*; Phot. s. v. *ποδοκάκκη* (p. 95 Naber, che malamente corresse *κοῦστος*) e gli altri luoghi citati dal Du Cange (s. vv. *κοῦσπος, κλάπα*) e dal Sophocles (s. v. *κοῦσπος, κύπποος*), vedi Malal. 50 *ἐξ αὐτοῦ* (*ξύλου*) *οὖν ἐπινενόηται ὁ λεγόμενος παρὰ τοῖς στρατιώταις ἕως τῆς νῦν κοῦσπος*.

[4]) Uno scrittore anon. ap. Suid. l. c. *ἐν εἱρκτῇ τε καὶ ποδοκάκῃ στρεβλούμενοι καὶ ταλαιπωρούμενοι ἔμενον*.

[5]) Cf. Vigouroux op. cit. II 431 s. v. *ceps*.

[6]) Sam. Petit Ad leg. Att. (Paris. 1635) p. 370 afferma che qui malamente si confonde la *ποδοκάκη* con la *ποδοστράβη* e che questa,

Era pertanto lo *ξύλον* uno strumento composto, come tutto fa supporre, di due grossi legni o tavoloni percorsi in uno dei lati lunghi da incavi semicircolari, in modo che riunendosi insieme ed incastrandosi i due legni, restavano degli spazî liberi, in forma di cerchi. Posti i piedi del condannato negl'incavi e riuniti i due pezzi, questi venivano assicurati con spranghe o tiranti di ferro (Herod. 9, 37 *ἐδέδετο ἐν ξύλῳ σιδηροδέτῳ* [1]), talvolta, forse, perfino inchiodati (Malal. 50, 5 *ἐκέλευσε βληθῆναι τοὺς πόδας αὐτοῦ ἐν ξύλῳ... ἔχοντι ὀπάς, καὶ ἡλωθῆναι τὸ ξύλον* [2]). Che il ceppo fosse, almeno di regola, fissato al suolo, l'espressione *ξύλον ἐφέλκειν* (Polyzel. fr. 3) parrebbe escluderlo [3]); ma proba-

non quella imprigionava le mani ed i piedi. Ma egli non ha altra autorità, su cui fondarsi, che il nostro scolio. I lessicografi danno concordemente per sinonimi *ποδοκάκη* e *ποδοστράβη*, e in quest'ultima parola non si accenna punto alle mani.

[1]) Anche Aristofane sembra alludere ai guernimenti di ferro nel verso *μόνον σιδηροῦν ἐστι τεῖχος καὶ ξύλον* (Eq. 1046).

[2]) Che i piedi dopo introdotti nei buchi venissero anche legati con vincoli, come pensava lo Heinichen ad Euseb. H. e. V 1 not. 3 (II 17), non lo credo, e perchè sarebbe stata una misura inutilissima, e perchè nessun accenno se ne trova negli scrittori. Il verbo *δεῖν*, non occorre notarlo, è affatto generico. Nei versi di Aratore ' vestigia quorum | ligno mersa cavo vinclis tenuere beatis ' (de Actib. Ap. 2, 405-406 ap. Migne P. L. LXVIII 197), ' vinclis beatis ' deve intendersi manifestamente del ' lignum '. In Menae. 25 sept. *ἐν ξύλῳ ἠσφαλίσθησαν καὶ ἀλύσεσιν ἐδέθησαν* nulla ci permette di supporre che le catene fossero poste ai piedi dei martiri. I brutti e tardi versi ' nervo torqueris in cippo quando teneris, | membraque firmantur nervis quibus ossa ligantur ' (Acta SS. Octob. XI p. 484 not. b) non meritano considerazione.

[3]) Cf. Schol. ad Aristoph. Ran. 541; Suid. *τῶν τριῶν κακῶν*. — Si suol leggere nei lessici e nei dizionarî di antichità (v. Rich s. v. ' codex '; Daremberg-Saglio I 2, 1266) che i Romani usarono veramente d'incatenare ai piedi dello schiavo una sorta di pastoia, chiamata ' caudex ' o ' codex ', che l'infelice trascinava attorno con sè, e su cui poteva anche sedersi (cf. Turnebi Adv. 23, 21). Ciò non risulta affatto dai tre luoghi di classici in cui ricorre quel vocabolo. In Plauto, Poen. 1152, ' quos ego iam detrudam ad molas; inde porro ad puteum atque ad robustum codicem ', il ' codex ' è dato evidentemente per accrescimento di pena a chi si trova già chiuso nel pozzo. Giovenale 2, 57 ' horrida... residens in codice pellex ' non

bilmente per *ξύλον* si ha qui da intendere il *κλοιός*, con allusione non alla prigionia, ma alla schiavitù [1]), male anch'esso poco minore della morte. Era ad ogni modo un oggetto massiccio e pesantissimo, col quale il reo, a differenza di quando portava le *χοίνικες* o le *πέδαι* [2]), non poteva assolutamente camminare, anzi neppure star ritto, e ciò tanto nel caso che egli tenesse inceppati entrambi i piedi, quanto nel caso che ne avesse nello *ξύλον* soltanto uno. Assicurare infatti nello *ξύλον* un solo piede del condannato si usava frequentemente, secondo c'insegnano la legge di Solone dianzi citata, il fatto di Egesistrato evaso recidendosi un piede, e quel notissimo luogo del Fedone (p. 60 c): *ὑπὸ τοῦ δεσμοῦ ἦν ἐν τῷ σκέλει ἀλγεινόν*, se con il vocabolo generico *δεσμόν* l'autore ha voluto accennare alla *ποδοκάκη*, ciò che, a mio avviso, difficilmente ammette dubbio.

Poichè lo *ξύλον* = *ποδοκάκη* vincolava, come abbiamo veduto, i soli piedi, delle due l'una: o per *πεντεσύριγγον ξύ-*

va inteso nel senso che la disgraziata sedeva sul ' codex ', ma che dimorava, che stava abitualmente (quindi ' horrida ') con i piedi nel ceppo. La vecchia di cui parla Properzio IV 7, 40 è imprigionata nel ' codex ' in pena d'essersi recata al sepolcro di Cintia ed al tempo stesso per metterla nella impossibilità di più escire di casa. Ha pertanto ogni ragione il Mommsen (*Römisches Strafrecht*, Leipzig 1899, p. 300 not. 2) d'identificare il ' caudex ' col ' lignum ', col ' cippus ' (gloss. 2 p. 100, 53 Goetz). Io dubito però che le *soleae ligneae* in cui serravansi i piedi dei parricidi *prima* di tradurli nelle carceri (Cic. de inv. 2, 50, 148; ad Her. 2, 13, 28) fossero uno strumento speciale diverso dal ' nervus ' e dal ' lignum '.

[1]) Il *κλοιός*, essendo portato specialmente dagli schiavi, era simbolo di schiavitù. Cf. LXX Deuteron. 28, 48 *λατρεύσεις τοῖς ἐχθροῖς σου... καὶ ἐπιθήσῃ κλοιὸν σιδηροῦν ἐπὶ τὸν τράχηλόν σου*. Ierem. 34, 2 *ποίησον σεαυτῷ... κλοιοὺς καὶ περίθου περὶ τὸν τράχηλόν σου κτέ.*

[2]) Potevano però anche le *πέδαι* esser tali da impedire ogni movimento delle gambe, e cioè quando esse constavano di due semplici anelli uniti insieme (v. Daremberg-Saglio *Dictionnaire des antiquités* II 1428 fig. 1884 s. v. ' compes '). A questa forma sembra alludere Herond. 3, 95 *πέδας ἥξω | φέρουσ' ὅκως νιν σύμποδ' ὧδε πηδεῦντα | αἱ πότνιαι βλέπωσιν*, e tali dovevano essere molte volte (ma non sempre; Demosth. c. Androt. 84 *ᾤχετο αὐτόθεν* [scil. *ἐκ τοῦ δεσμωτηρίου*] *αὐταῖς πέδαις ἐξορχησάμενος:* cf. sotto p. 106 nota 2) quelle che si ponevano ai rinchiusi nel carcere (cf. Herod. 3, 23; 5, 77).

λον s'ha da intendere uno strumento di tortura diverso tanto dal *κύφων* quanto dalla *ποδοκάκη*, ovvero convien dare alla espressione un senso diverso da quello che le assegna lo scoliaste. Ora la prima di tali ipotesi, e cioè che nel carcere [1]) accanto ai *κλοιοί* ed ai ceppi si trovasse una sorta di macchina, anch'essa denominata *ξύλον*, in cui serravansi al reo le quattro estremità ed il collo, mi sembra destituita d'ogni verosimiglianza.

In primo luogo negli scrittori, per quanto almeno io ho potuto vedere, non ci è dato cogliere alcun accenno a codesta macchina. L'unico luogo addotto dal Becker si riferisce allo *ξύλον* = *ποδοκάκη*, costituendo una prova di più che esso *ξύλον* non serrava se non le gambe del paziente. Il luogo è di Luciano Toxar. 29 e dice così: *πονήρως εἶχεν, οἷον εἰκὸς χαμαὶ καθεύδοντα* (dunque non sur un castello di legno) *καὶ τῆς νυκτὸς οὐδὲ προτείνειν τὰ σκέλη* (in contrapposizione del giorno, quando aveva libere le gambe) *ἐν τῷ ξύλῳ κατακεκλεισμένα* [2]) (dunque solo le gambe eran chiuse nello *ξύλον*). *τῆς μὲν γὰρ ἡμέρας ὁ κλοιὸς ἤρκει καὶ ἡ ἑτέρα χεὶρ πεπεδημένη, εἰς δὲ τὴν νύκτα ἔδει ὅλον καταδεδέσθαι* (e cioè evidentemente mercè l'aggiunta della *ποδοκάκη*).

Ma oltre al non trovarsi negli scrittori alcun accenno alla macchina, che lo scoliaste di Aristofane è solo a ricordare, non si arriva a comprendere per quale scopo essa sarebbe stata inventata. A ridurre il prigione alla immobilità bastava la *ποδοκάκη*. Che se si voleva accrescere la pena del detenuto, avevasi il *κλοιός*. Così vediamo nelle persecuzioni dei primi secoli essersi fatto talvolta con i cristiani: Origene p. es. passò di molti giorni con i piedi nello *ξύλον*, provando al tempo stesso *τὰς .. ὑπὸ σιδηρῷ κλοιῷ τιμωρίας* (Eus. H. e. VI 39, 5) [3]).

[1]) Poll. 8, 72 *ἐν δὲ τῷ δεσμωτηρίῳ καὶ πεντεσύριγγόν τι ξύλον ἐκαλεῖτο.*

[2]) Cf. Plut. Mor. 598 b *οἱ δὲ τὴν φωνὴν γνωρίζοντες ἀνεπήδων ἐκ τῶν χαμευνῶν ἅσμενοι τὰς ἀλύσεις ἐφέλκοντες· οἱ δὲ τοὺς πόδας ἐν τῷ ξύλῳ δεδεμένοι τὰς χεῖρας ὀρέγοντες ἐβόων δεόμενοι μὴ ἀπολειφθῆναι.*

[3]) Luciano d'Antiochia, se meritano alcuna fede i suoi Atti greci (composizione forse della fine del sec. IV), sarebbe stato chiuso

Nè sarebbe lecito identificare il *πεντεσύριγγον ξύλον* con l'eculeo [1]) (macchina per distendere e slogare le singole membra), di cui abbondano gli esempi nei padri latini e greci (e. g. Basil. in Gord. ap. Migne P. G. XXXI 500 B *ἐπὶ τροχοῦ κατατεινέσθω ἐπὶ τοῦ ξύλου στρεβλούσθω*) [2]); perchè non si sa che l'eculeo avesse dei buchi, nè che serrasse il collo. Se codesto strumento di tortura fu noto ai Greci dell'età classica, esso deve, quando mai, identificarsi con ciò che Aristofane chiama *κλῖμαξ* (Ran. 620). Il Kock dalle parole di Eustazio *κολαστήριος ἦν κλῖμαξ καθὰ καὶ τροχός* e da quel luogo di Cicerone (Tusc. V 9, 24) ' in rotam escendere ' inferiva che tra la *κλῖμαξ* ed il *τροχός* dovette correre una grandissima somiglianza [3]). A me pare che i due luoghi non provino troppo e che, se il tormento sofferto nella *κλῖμαξ* fu in sostanza molto simile a quello del *τροχός*, tra la forma dell'una e la forma dell'altra dovette esserci, come già l'indicano i loro nomi, una notevole differenza. Quanto alla ruota, si sa che il reo veniva intrecciato con le braccia e le gambe ai raggi di essa (onde il Crisostomo De ss. martyrib. ap. Migne P. G. L 712, 19 *ἐπὶ τὸν τροχὸν καμπτομένους*), o semplicemente distesovi come sopra una croce decussata [4]), quindi fatto girare ve-

con i piedi nella *ποδοκάκη* ed avrebbe avute le mani legate *ἐπί τινι ξύλῳ ὑπὲρ κεφαλῆς κειμένῳ* (Migne P. G. CXIV 409 A). Queste parole sembrano alludere a una sorte di *κύφων*. Certo l'autore distingue i due strumenti, la *ποδοκάκη* cioè e lo *ξύλον ἐπὶ κεφαλῆς κείμενον*. Di collari gravissimi parlano anche, fra altri, l'autore del de laude martyrii c. 15 (in s. Cypriani opp. ed. Hartel III p. 37, 11) 'circumacti graves cervicibus nexus solido deprimunt pondere ' e s. Paolino XV 184 (de s. Felice) insieme al ceppo: ' stat manibus colloque chalybs nervoque rigescunt... pedes '.

[1]) Come fa C. Müller ' Oratores Attici ' II 371 (cf. index s. v. ' carcer ').

[2]) Cf. Eus. H. e. VIII 10, 5 *οἱ μὲν γὰρ ὀπίσω τῶ χεῖρε δεθέντες περὶ τὸ ξύλον ἐξηρτῶντο καὶ μαγγάνοις τισὶ διετείνοντο πᾶν μέλος.*

[3]) Ad Ran. 620. Perchè, commentando uno scrittore greco, il Kock non preferì al passo delle *Tusculane* Antiph. 5, 40 *ἐπὶ τὸν τροχὸν ἀναβῆναι*, Andoc. 1, 43 *ἐπὶ τὸν τροχὸν ἀναβιβάζειν* e simili?

[4]) Cioè con le gambe divaricate e le braccia distese, come si può vedere in un'antica rappresentazione di Issione ap. Baumeister

locemente al punto da avere le membra slogate e rotte [1]). Una siffatta rotazione non poteva aver luogo nella *κλῖμαξ*, se, come tutto c'induce a credere, essa prendeva il nome dalla sua forma. Però sappiamo che nella *κλῖμαξ* il condannato veniva legato (Aristoph. *ἐν κλίμακι δήσας*), che vi era tormentato membro a membro (Anon. com. 82 *τῇ κλίμακι διαστρέφονται κατὰ μέλη στρεβλούμενοι*) [2]) e che la tortura consisteva principalmente nel venire stirato (Dinarch. ap. Harpocr. Suid. *ὅταν οὖν κλιμάζῃ καὶ παράγῃ τοὺς νόμους*) [3]). Io credo quindi di poter senza troppa audacia ritenere che la *κλῖμαξ* fosse bensì, al pari del *τροχός*, un *ὄργανον ἀρθρέμβολον*, ma in forma di una scala a piuoli, sulla quale il condannato veniva stirato mani e piedi fino a giungere a questa od a quella traversa: insomma un vero eculeo.

Della mia sentenza parmi anzi di poter addurre una qualche conferma. S. Giovanni Crisostomo ha una omelia in onore di tutti i martiri, ma in cui egli si ferma specialmente a descrivere la passione atroce di coloro che finirono arrostiti sulla graticola; ciò che (sia detto di pas-

Denkmäler d. klass. Alterth. I (München 1884) 767 fig. 821. Non si creda peraltro che dove gli scrittori adoperano l'espressione *ἐπὶ τοῦ τροχοῦ κατατείνεσθαι* intendono sempre di alludere a questo modo di affissione sulla ruota, potendo *κατατείνειν* avere altresì il semplice valore di martoriare, tormentare (cf. Ath. XII 536 e). — Per un esempio di un reo intrecciato ai raggi del *τροχός* vedi G. ed E. Q. Visconti *Il museo Pio-Clementino* V tav. 19.

[1]) Cf. Ioseph. Flav. De Macc. 9 (p. 402, 9 Ddf.) *ἀνέβαλλον αὐτὸν ἐπὶ τὸν τροχόν· περὶ ὃν κατατεινόμενος ὁ ... νεανίας ἔξαρθρος ἐγίνετο καὶ κατὰ πᾶν μέλος κλώμενος.* 11 (p. 404, 10) *παρῆγον ἐπὶ τὸν τροχόν. ἐφ' οὗ ... ἐκσφονδυλιζόμενος ὑπεκαιέτο.*

[2]) Questo luogo dissipa ogni tentazione di ravvicinare la *κλῖμαξ* allo *ξύλον*, ravvicinamento che potrebbe esser suggerito dal confronto della espressione *ἐν κλίμακι δήσας* con *δήσω 'ν τῷ ξύλῳ* (Aristoph. Eq. 36); *ἐν ξύλῳ δήσας* (ibid. 394); *ἐν τῷ ξύλῳ δήσω σε* (ibid. 705). Del resto si noti che Aristofane dice anche (Thesmoph. 930) *δήσας ἐν τῇ σανίδι* parlando d'un supplizio diversissimo, e cioè dell'affissione al palo (v. pag. 1 not. 3), affissione solita farsi con funi (v. 1032 *πυκινοῖς δεσμοῖσιν*) e con chiodi (v. 1003 *χάλασον τὸν ἧλον*).

[3]) Plat. Rep. 7 p. 550 d *νόμους ἐπὶ τοῦτο παράγουσι.* Cf. Phot. s. v. *κλιμακίζειν*; Etym. M. 322, 37; 200, 55.

saggio) è forse non dispregevole indizio che l'omelia fu pronunziata in Antiochia [1]), dove Eusebio riferisce essere stata messa in opera contro più cristiani quella tortura non molto comune [2]). Ora la graticola è chiamata costantemente dall'oratore non *ἐσχάρα*, non *κράββατον*, nè *κλίνη*, ma *κλῖμαξ σιδηρᾶ* [3]). Di questa denominazione io non saprei addurre ragione più plausibile, se non che la graticola aveva tutta l'apparenza di una vera e propria *κλῖμαξ*, ma di una *κλῖμαξ* per tormentare [4]). Se così non fosse, il Crisostomo o avrebbe usato il termine *ἐσχάρα*, come gli altri autori, o per lo meno variato, adoperando ora un termine ora l'altro. Ma la somiglianza fra la *κλῖμαξ* e la graticola doveva consistere in qualche cosa di più che nella forma esteriore, la quale certo non si avvicinava maggiormente a una scala che ad una graticola o ad un grabato. Ora sul letto di ferro la vittima era tormentata in due modi, perchè prima di sottoporle i carboni accesi, essa veniva distesa e stirata (*ἐπὶ σιδηρᾶς κλίμακος ἔτεινον* Migne L 708, 7) [5]). Di

[1]) Noto questo perchè gli editori non trovano nulla nell'omelia ' unde deprehendere liceat Antiochiaene an Constantinopoli ea habita fuerit ' (Migne P. G. L 705).

[2]) H. e. VIII 12, 2 *τί δεῖ τῶν ἐπ' Ἀντιοχείας ἀναζωπυρεῖν τὴν μνήμην, ἐσχάραις πυρὸς οὐκ εἰς θάνατον, ἀλλ' ἐπὶ μακρᾷ τιμωρίᾳ κατοπτωμένων;* Naturalmente io non dico che solo Antiochia vide la barbarie della graticola (cf. Eus. VIII 6, 3; Socrat. H. e. III 15; Prudent. Peristeph. 1, 56). Sono celeberrimi gli esempî di s. Vincenzo e di s. Lorenzo, sebbene sul martirio di quest'ultimo, pervenutoci soltanto in una forma leggendaria, la critica non abbia detto ancora l'ultima parola. Cf. la mia Nota *S. Lorenzo e il supplizio della graticola* in *Röm. Quartalschr.* 14, 1900, p. 159 sqq.

[3]) Migne L 708, 6 ab imo; 709, 1; 711, 7. 4 ab imo; 712, 1. 2.

[4]) Che *κλῖμαξ* sia qui adoperato nel senso di *φέρετρον* è impossibile, dato anche che il vocabolo abbia avuto questo valore. Dato anche, dico; perchè non abbiamo altro esempio che una glossa di Esichio *κλιμακηφόρος ὁ ἐπὶ κλιμακίου τιθεὶς νεκρόν*, alla quale probabilmente s'ha da dare un senso diverso da quello che comunemente le si attribuisce. Secondo me, la glossa si riferisce ad un passo di qualche autore oggi perduto, in cui si parlava d'un morto deposto e trasportato sopra una scala, come non di rado avviene nelle campagne.

[5]) Prudent. Peristeph. 2, 359-60 ' hinc inde tortores parant | vincire membra et tendere '. Pass. s. Vincentii 7 (Ruin. p. 326 Veron.)

queste due pene la prima non si soffriva sulla *κλῖμαξ* propriamente detta [1]), per distinguere dalla quale lo strumento da lui descritto l'oratore gli ha dato l'epiteto *σιδηρᾶ*. Dunque la graticola ebbe comune con la *κλῖμαξ* lo stiramento della membra. A quel modo del resto che il Crisostomo riguarda la graticola siccome una *κλῖμαξ* di ferro, Prudenzio la considera come una ' catasta ', cioè appunto come un eculeo, distinguendolo dalla catasta solita mediante l'epiteto ' ignea ' [2]).

' distentus membris (sulla graticola) crescit ad poenam '. Cf. Pass. Acindyni 6 (Acta SS. Nov. I 466 A) *ἐπὶ πολλαῖς ταῖς ὥραις τεταμένων αὐτῶν* (sul *κράββατον σιδηροῦν*), dove però non è impossibile che *τείνεσθαι* sia adoperato nel senso di *κατατείνεσθαι* (cf. sopra p. 107 not. 4).

[1]) Non si opponga che col tormento certo assai simile della ruota andava spesso unito quello del fuoco (Flav. Ioseph. de Maccab. 9. 11 pp. 402, 22; 404, 11; Apulei Met. 3, 9 ' ritu graeciensi ignis et rota '). Così non fu in origine: gli scrittori dell'età classica non fanno il più lontano accenno al fuoco. E quando anche fu venuta in uso la terribile tortura, non è a credere che non si scompagnasse mai dalla ruota. In genere si può, sembrami, ritenere con buon fondamento che i supplizî atroci a punta di fuoco passarono in Grecia dall'Oriente. Il friggere le vittime in padella, ciò che propriamente dicevasi *τηγανίζειν*, *ἐπιτηγανίζειν*, occorre la prima volta a Babilonia (Ier. 36, 22). Agatocle, di cui Diodoro riferisce XX 71, 3 che mise in opera una *κλίνην χαλκῆν ἀνθρωπίνου σώματος τύπον ἔχουσαν καὶ καθ' ἕκαστον μέρος κλεισὶ διειλημμένην*, in cui *τοὺς βασανιζομένους ὑπέκαιε ζῶντας*, deve aver preso la trista idea dai Fenici che dominarono lungamente in Sicilia. E quanto ai Lionesi che vediamo al tempo di Marco Aurelio (a. 177 d. Cr.) bruciacchiare dei cristiani su una *καθέδρα σιδηρᾶ* (Eus. V 1, 38. 56), è da notare ch'essi stavano in continua e strettissima relazione con l'oriente. Vero è che il tormento ora accennato non deve confondersi con quello della graticola (cf. Ioh. Chrysost. ap. Migne P. G. L 712, 10) di cui troviamo esempî certi soltanto nell'ultima persecuzione di Diocleziano, quando furono messe in opera nuove ed inaudite crudeltà (de mort. pers. 15, 5). La vittima distesa sulla graticola veniva arrostita a lento fuoco; quella posta sulla *καθέδρα* ardente (Gregor. Nyssen. Vita s. Greg. Thaum. ap. Migne P. G. XLV 945 A) era fritta o rosolata come una focaccia sulla teglia o *τήγανον* (vaso simile alla *λοπάς* [cf. Eubul. ap. Ath. VI 229 a], ma in cui i cibi si cuocevano, se non a secco, almeno con pochissimo unto, onde Ath. l. c. *Ἡγήσανδρος δ' ὁ Δελφὸς Συρακοσίους φησὶ τὴν μὲν λοπάδα τήγανον καλεῖν, τὸ δὲ τήγανον ξηροτήγανον*).

[2]) Peristeph. 1, 56. Per ' catasta ' = ' equuleus ' mi basterà rimandare a Le Blant *Les Actes des martyrs* (Paris 1882) p. 251. Cf. gloss. 5

Tornando al *πεντεσύριγγον ξύλον*, esso non può identificarsi con l'eculeo che o fu ignoto ai greci dell'età classica o fu denominato *κλῖμαξ*. Rimane quindi che esso sia una medesima cosa con la *ποδοκάκη*, conforme la testimonianza stessa dell'antico scoliaste. Ciò posto, è da vedere come possa intendersi l'aggettivo *πεντεσύριγγον* che nel senso attribuitogli dallo scoliaste sicuramente non va.

Gli scrittori dell'età cristiana nominano spesso e descrivono lo *ξύλον* (o *ποδοκάκη*). Ora poichè non abbiamo nessuna ragione di ritenere ch'esso sia diverso dallo *ξύλον* classico (tali tristissimi ordigni hanno goduto una lunghissima vita), non mi pare illecito servirmi delle descrizioni di quegli scrittori per illustrare l'espressione dubbia di Aristofane.

Pertanto, da diversi luoghi degli autori cristiani dei primi secoli si raccoglie con certezza che lo *ξύλον* era uno strumento per lo più di legno, qualche volta forse di ferro [1]), o ferrato, e con dei buchi *ὀπαί*, *τρυπήματα*, *κεντήματα*. Per introdurre o configgere, come con espressione vivissima dice s. Giustino (Apol. II 3, 1 *ξύλῳ ἐμπαγῆναι*) [2]), entrambi i piedi [3]) in quei fori, il paziente trovavasi costretto a divaricare le gambe (Prud. Peristeph. 5, 250 ' lignoque plan-

p. 614, 12 Goetz ' catasta eculeum genus poenae '. Cf. anche p. 176, 11; 4 p. 491, 48. Una glossa notevole, che mi cade soltanto ora sott'occhio, è 5 p. 176, 12 ' catasta scala eculeo similis '. Sembrami ch'essa in qualche modo confermi la proposta identificazione della *κλῖμαξ* con l'eculeo.

[1]) Cf. Pass. Tarachi etc. 2 (Ruin. p. 378) *βαλόντες αὐτῷ σίδηρα, εἰς τέσσαρα κεντήματα αὐτὸν διατείνατε*. È possibile però che *σίδηρα* si debba riferire alle catene per le mani. La versione latina, invero pessima, ' per quattuor loca nervorum hunc constringite ' fece che il Ruinart spiegasse (not. 15) ' id est ambas manus et pedes in nervo stringite '. Il nervo, come il gr. *ξύλον*, era destinato ad esser creduto dai dotti più crudele di quello che realmente fu!

[2]) Secondo Eusebio, che cita questo passo H. e. IV 16, 3, dovrebbe leggersi invece *ξύλῳ ἐντιναγῆναι*.

[3]) Dal notare espressamente gli scrittori che questo o quel martire ebbe serrati nel ceppo *ἄμφω τὼ πόδε* (cf. p. es. Eus. H. e. VIII 10, 8) non sembra irragionevole dedurre che molte volte un solo piede veniva imprigionato, come già abbiamo veduto essersi praticato nell'età classica.

tas inserit | divaricatis cruribus ') [1]). Tale divaricazione era più o meno tormentosa, secondo che i piedi s'introducevano nel primo e terzo foro [2]), nel primo e quarto [3]), nel primo e quinto [4]). Il numero cinque non è mai sorpassato, onde si raccoglie che lo *ξύλον* aveva per l'appunto cinque *ὀπαί* o *κεντήματα*, era insomma *πεντεσύριγγον*.

Se la mia spiegazione coglie nel segno, Aristofane chiama *πεντεσύριγγον* lo *ξύλον* per i piedi al fine di distinguerlo dal *κλοιός* o *κύφων* ch'era soltanto *μονοσύριγγος* o al più *τρισύριγγος*. È ben vero poi che i classici non parlano dei diversi gradi di stiramento che subiva il condannato nel nervo. Ma Aristofane dicendo (Eq. 367) *οἷόν σε δήσω 'ν τῷ ξύλῳ*, fa almeno comprendere che nello *ξύλον* si poteva esser imprigionati più o meno dolorosamente.

Chi stava con i piedi nel ceppo, specie poi se essi erano introdotti nel primo e nel quinto buco, non avea bene nè pace, costretto o a giacere supino (quindi l'espressione *κεῖσθαι ἐν τῷ ξύλῳ*, Eus. de m. P. 2, 4, o *ἐπὶ τοῦ ξύλου* H. e. VIII 10, 8) [5]) o tutt'al più a sedere in una po-

[1]) Paulin. XV 184-185 (2 p. 59 Hartel) ' nervoque rigescunt | diducente pedes. Martyr. Luciani 12 *εἰς ποδοκάκην* (*ξύλον δὲ πρόμηκές ἐστι στρεβλωτήριον*) *ἀμφοτέρους αὐτοῦ τοὺς πόδας ἀνεβίβαζον, ἐπὶ τέσσαρα τρήματα διελκύσαντες, ὅπερ ἐστὶ τὸ τῆς τιμωρίας ταύτης βαρύτερον* (leg. *βαρύτατον*), *ἅτε τῶν γλουτῶν ἑκατέρωθεν αὐτῷ βιαίως ἐξαρθρουμένων*.

[2]) Pass. ss. Chrysanthi et Dariae 16 (Acta ss. Bolland. Octob. XI p. 480 D) *οἱ στρατιῶται ἐμβάλλουσιν αὐτὸν εἰς ποδοκάκην καινὴν ... καὶ τρίτῳ κεντήματι τὰς κνήμας αὐτοῦ ἠσφαλίσαντο*.

[3]) Eus. H. e. VI 39, 5 *τοὺς πόδας ὑπὸ τέσσαρα τοῦ κολαστηρίου ξύλου παραταθεὶς διαστήματα*. VIII 10, 8 *ἐπὶ τοῦ ξύλου κείμενοι διὰ τῶν τεσσάρων ὀπῶν διατεταμένοι*. De m. P. 1, 5 *ὑπὸ νέσσαρα τοῦ κολαστηρίου ξύλου κεντήματα τοὺς πόδας παραταθέντες*. Cf. not. 1 e pag. 111 not. 1.

[4]) Eus. H. e. V 1, 27 *τὰς ἐν τῷ ξύλῳ διατάσεις τῶν ποδῶν, ἐπὶ πέμπτον διατεινομένων τρύπημα* (per errore Rufino traduce ' septimum punctum '); De m. P. 2, 4 *μόνος ὑπὸ πέντε κεντήματα ἄμφω τὼ πόδε διαταθείς*.

[5]) Il Gallonio ' De sanctorum martyrum cruciatibus ', Romae 1594, p. 149, avendo inteso questa espressione nel senso di giacere supini sullo *ξύλον*, cioè poggiando il dorso sullo *ξύλον*, diede di un martire *ἐν τῷ ξύλῳ δεδεμένος* una figura sbagliatissima e quasi ridicola, riprodotta in seguito più volte da altri autori.

sizione assai incomoda e penosa [1]). Ciò posto, non fa meraviglia che Polieucto [2]) dicesse di un uomo colpito di apoplessia com'egli si trovava *πεντεσυρίγγῳ νόσῳ δεδεμένος*, rassomigliando la sua infermità al nervo che impedisce il camminare ed il muoversi. Al qual passo dell'oratore attico potrebbe servire di commento quella proposizione di Giobbe (33, 11) colpito di elefantiasi [3]): *ἔθετο* (*ὁ Κύριος*)... *ἐν ξύλῳ πόδα μου* (cf. 13, 27).

È appena necessario, terminando, che io assicuri il lettore di non pretendere affatto di dar per certa la mia spiegazione del *πεντεσύριγγον ξύλον*. Solo mi è parso che essa corrispondesse a quanto gli autori ci riferiscono sulla forma dello *ξύλον* per inceppare i piedi meglio che non faccia la spiegazione dello scoliaste finora generalmente seguita a occhi chiusi. Questa spiegazione del resto può darsi benissimo che sia stata aggiunta più tardi, e che la forma originaria dello scolio fosse semplicemente *πεντεσυρ. ξύλῳ· τῇ ποδοκάκῃ* (cf. Suid.) o *λέγει τὴν ποδοκάκην*. A chi aveva conoscenza esatta della *ποδοκάκη* bastava questo cenno per comprendere la ragione dell'epiteto *πεντεσύριγγον*. Ma un più tardo scoliaste, cui la costruzione dello *ξύλον* con i cinque fori non fu nota o non fu presente al pensiero, potè facilmente, lavorando di congettura, cader nell'errore che i cinque buchi fossero destinati al collo, alle mani ed ai piedi.

Roma, maggio 1900.

PIO FRANCHI DE' CAVALIERI.

[1]) Si cf. il nervo ritrovato a Pompei (A. Mau *Pompeii, its life and art*, tr. F. W. Kelsey, New York 1899, p. 157 fig. 69), quantunque esso sia di una struttura alquanto singolare e capace di serrare insieme più persone. È curioso che il Droysen, dopo spiegato *πεντεσύριγγον ξύλον* conforme allo scolio, rimanda il lettore al nervo pompeiano, dove è troppo evidente che il reo non poteva essere inceppato se non con i piedi.

[2]) Ap. Aristot. Rhet. 2, 10 (Orat. Att. ed. Müller II 371).

[3]) Cf. Vigouroux *Dict. de la Bible* II 1663-1664 s. v. *elephantiasis*.

Procop. de bello goth. 2, 3.

(p. 157 Dind.; II 22, 2 sqq. Comp.)

Mi accadde di notare altrove (*Riv. di filol.* 23, 401 sqq.) quanto giustamente il Comparetti in più luoghi si rifiuti di seguire il codice Vaticano, che pure nel maggior numero dei casi offre indubbiamente il vero. Ricorderò qui ancora uno dei luoghi dove egli non avrebbe dovuto seguirlo.

Procop. l. c.	Thucyd. 2, 61, 1.
οἷς μὲν γὰρ ἐλπίδα σωτηρίας ἡ μέλλησις φέρει, πολλῇ ἄνοια ⟨*ἂν εἴη* aggiunge il Comparetti col cod. Vat.⟩ *προτερήσασιν ἐς κίνδυνον τὸν ὑπὲρ τῶν ὅλων καθίστασθαι· οἷς δὲ τῇ βραδυτῆτι δυσκολώτερος ὁ ἀγὼν γίνεται, τὸ καὶ πρὸς ὀλιγον ἀναβάλλεσθαι χρόνον τῆς παραυτίκα προπετείας μεμπτότερον.*	*καὶ γὰρ οἷς μὲν αἵρεσις γεγένηται τἆλλα εὐτυχοῦσι, πολλῇ ἄνοια πολεμῆσαι· εἰ δ' ἀναγκαῖον ἦν ἢ εἴξαντας εὐθὺς τοῖς πέλας ὑπακοῦσαι ἢ κινδυνεύσαντας περιγενέσθαι, ὁ φυγὼν τὸν κίνδυνον τοῦ ὑποστάντος μεμπτότερος.*

Ho trascritto per intero il passo così di Procopio come di Tucidide, perchè non rimanga dubbio che questo abbia servito di modello a quello. È bene peraltro aggiungere che di Tucidide si è ricordato Procopio anche 2, 23 (p. 243 Dind.; 155, 8 Comp.): *ὑμῖν δὲ τοῦ διαφυγεῖν τὴν αὐτῶν ἐνέδραν τὸ τὸν κίνδυνον ὑποστῆναι μεμπτότερον.* Del resto, Procopio ha adoperato almeno un' altra volta *πολλῇ ἄνοια* con ellissi del verbo (2, 28 p. 262 Dind.; 185, 4 sq. Comp.).

G. V.

INDEX CODICVM LATINORVM

PVBLICAE BYBLIOTHECAE LVCENSIS

COMPOSVIT

AVGVSTVS MANCINI

PRAEFATIO

In codicibus latinis publicae bybliothecae Lucensis recensendis [1]) eum ordinem servavi, quem, iamdiu constitutum, in catalogo manuscripto diligenter observatum inveni. Sunt igitur libri per has classes distributi: 1) Mss. Bybliothecae; 2) Bernardini Baroni; 3) Vincentii Baroni; 4) Se-

[1]) In praefatione mea compilanda praecipuis subsidiis usus sum: Lucchesini, Storia letteraria del Ducato di Lucca, in ' Memorie e Documenti per servire alla storia del Ducato di Lucca ', Lucca, 1825-31, voll. 2; Del Prete Leone, Cenni storici sull'origine e progresso della Publica Biblioteca di Lucca (in 'Atti della R. Accademia lucchese di scienze lettere ed arti '), Lucca, 1876; Boselli Eugenio, Notizie della Biblioteca Governativa di Lucca dalla sua origine ai nostri giorni (1887), mss.; Ridolfi Carlo, Guida di Lucca, 2ª ediz., Lucca, Giusti, 1899; Notizie sulla Bibl. di Lucca nel 1898, Roma 1900. — Del Prete Leone, Catalogo dei manoscritti della R. Biblioteca di Lucca, mss., 1877; Eiusd., Appendice al Catalogo, mss., 1883; Di Poggio Federico Vincenzo, Notizie della libreria dei Padri Domenicani, Lucca, Benedini, 1792; Zacharia, Iter litterarium per Italiam, Venetiis 1792. Alia denique sumpta ex catalogis manu scriptis Bybliothecarum monachicarum vel ex Archivio Bybliothecae suo quaeque loco laudabuntur. Si quis denique in hac praefatione alia neglecta, alia parum explorata senserit ac doluerit, sciat me Bybliothecae, praecipue manuscriptorum, historiam non scribere sed paucis adumbrare voluisse.

bastiani Donati; 5) Francisci Mariae Florentini; 6) Caesaris Lucchesini; 7) Francisci Moücke;[1]) 8) Petri Iosephi Pera; 9) Monasterii S. Mariae Curtis Orlandigorum; 10) Monasterii S. Romani; 11) Aliorum Monasteriorum; 12) ' Mss. addita '. Accedit ' Appendix '. — Quibus de causis ab hoc ordine non recesserim, quamvis alia errata, alia parum diligenter observata visa sint, cuique patet: seriem enim et numerationem antiquitus constitutam quibus studiosorum commodum cordi sit non modo religiose tuendam, sed dolendum quod saepius aliter alii senserint et rem perturbarint, non est quin videat. Quae igitur falso de librorum origine vel possessoribus in classibus statuendis viri docti existimaverint, in declaratione cuiusque codicis monenda putavi. Nunc tantum quo pacto librorum manuscriptorum numerus adeo creverit, ut tria millia attigerit, latinorum autem amplius octingentos, paucis declarabo.

In coenobio Canonicorum regularium Lateranensium S. Frigdiani tum veteribus monasterii libris collectis, tum aliis compluribus aere suo additis Bybliothecam constituit, quo anno incertum, Hieronymus Minutoli Lucensis Congregationis S. Frigdiani magister generalis, annuis redditibus communivit, studiosis patefecit [2]). Quantum operae et curae in Bybliothecam augendam praecipueque conservandam Canonici impenderint docent indices quattuor librorum tum impressorum tum manu scriptorum comparati, liber mem-

[1]) Codices qui Moückii fuerunt emit Caesar Lucchesini, cuius Bybliotheca in publicam recepta etiam Moückiani libri eodem pervenerunt. Omnes codicum classes, quamquam quaedam latinos libros non habebant, ut accuratior essem, enumeravi.

[2]) Exstat inscriptio super portam veteris Bybliothecae, ubi nunc sunt Scholae, quas vocant, technicae (Bybliotheca publica ex conventu Canonicorum S. Frigdiani anno 1877 in Conv. S. Mariae Curtis Orland. translata fuit): ' Domino Hieronymo Minutolo nobili Lucensi ob eximias dotes ad cuncta Lateranensis Congregationis munera evecto, denique Alex. VII Pont. Max. providentia Abati generali, quod domus huius splendori, alumnorum utilitati consulens, ipse universalis literaturae vivens promptuarium, Bibliothecam evexerit annuisque redditibus communierit, domino Ioanne Santini praeside patres posuere. Vixit annos LXIII, obiit urbis moerore MDCLXVII '.

branaceus quo donatorum effigies adumbrare, merita recensere consuerunt [1]), Bybliotheca ex humido angustoque in ampliorem salubrioremque locum translata, Abbatum et Priorum rescripta. Attamen cum S. Frigdiani Congregationis Canonicorum numerus in dies minueret, Senatus reipublicae Lucensis a Pio VI pontifice impetravit ut, languescente ac iam moritura Congregatione abolita, eius opes studiis provehendis devolverentur. Elegit igitur Lucensis Senatus duumviros quibus Bybliothecae custodiam committeret, neque dubium est quin viri doctissimi munere suo omni studio functi sint. Sed cum tenuis pecunia quae Bybliothecae praefectis praesto erat, multis gravibusque necessitatibus vix sufficeret, factum est ut usque ad annum 1790 Bybliotheca clausa maneret, post, donec catalogus compararetur, bis tantum in hebdomade, tempore quidem scholarum, magistris discipulisque pateret; omnibus patuit die 13 Novembris 1794. Publicam Lucensem Bybliothecam nihil aliud, mutato nomine, fuisse quam Bybliothecam coenobii S. Frigdiani satis hinc adparet. Quot autem quosque libros manu exaratos coenobium habuerit plane ignoramus; sed cum extra dubium positum sit Congregationem S. Frigdiani saec. XI iam florere, veterum librorum copiam verisimiliter ibi adservatam conicere licet. Accedit quod non pauci monachorum, plerique nobili genere nati, doctrina non mediocri ornati claruerunt. — Utcumque de numero codicum S. Frigdiani res se habet [2]), constat Bybliothecam auctam valde

[1]) Codex 25 (B. 13). Cfr. p. 129.

[2]) Nihil colligitur ex quattuor indicibus manu scriptis qui adhuc exstant, cum in eis librorum manu scriptorum et impressorum nullum sit discrimen. Sunt autem 159 (B. 126) ' Index librorum qui servantur in Bybl. S. Frigdiani Lucae studio ac labore D. Francisci Ubaldi De Nobilibus digestus anno 1756 ', vix inchoatus, ff. 10, sed 8ª 9-10 vacua, mm. 348 × 245, chart., cust. chart. — 160 (B. 120) Chart., mm. 300 × 205, ff. n. n., anno 1688, ' Index auctorum et librorum S. Frigdiani ' — 158 (B. 126), Chart., mm. 344 × 238, ff. 494, saec. XVII, cust. membr., ' Index librorum qui servantur in Bybl. S. Frigdiani ordine alphabetico demonstrans auctores secundum nomina et cognomina et materias anno 1691 ' — 157 (B. 126) Chart.,

fuisse donationibus vel saepius emptionibus bybliothecarum privatarum, ut anno 1796 Antonii Iusti presbyteri, anno 1798 Alexandri Pauli, quae fuerat Petri et Sebastiani, anno 1802 Francisci Mariae Florentini. Baciocchiis autem regnantibus, factum est ut, Congregationibus abolitis, earum libri in Bybliotecam migrarent. Sed cum, Napoleonis potentia in exitium versa, penes Borbonios summa imperii devenisset, pristino statu omnia restituta sunt ita ut nihil sibi Bybliotheca acquisierit, multa contra, quae monachorum fuerant, privati iuris iniuria facta male, ut fit, dispersa fuerint. Prosperitati tamen Bybliothecae studiosorumque commodis Maria Aloysia Borbonia prospexit, seu pecuniae maioribus subsidiis statuendis, seu Bybliotecae praefectis ex electissimis viris eligendis, seu muneribus, quibus quisque fungeretur, definiendis; neque denique parvi est tunc provisum fuisse ut Bybliotheca omnino a Collegio-Lycaeo, quod dicebant, seiungeretur, eique non ex Collegii patrimonio, sed ex publico aerario pecunia statuta dehinc solveretur. — At quo quisque iucundiora fingit, eo graviora pati eum interdum necesse est. Dum cotidie Bybliotheca augescit cum pluribus modis principibus subvenientibus, tum qui ei praessent maximam curam laboremque impendentibus, libros amplius decem millia, manuscriptos pretiosissimos, thesaurum a maioribus traditum, recentiorum studiis auctum, flamma, unde nescimus orta, nocte trigesima Ianuari 1822, absumpsit. Suspicati sunt quidam non sine fraude doloque impium facinus perpetratum, scilicet ut librorum manuscriptorum et impressorum magni pretii copia, quos impii furati essent, incendii vi absumpta videretur. Utcumque res est, gravissimam iacturam fuisse constat, libros impressos amplius decem millia, codices pretiosissimos deletos. Quae omnia pro viribus reparanda non modo princeps et reipublicae moderatores, sed etiam pro

mm. 340 × 230, n. n., saec. XVII, cust. membr., ' Index locupletissimus librorum qui reperiuntur in Bybl. S. Frigdiani De Luca continens tam nomina et cognomina auctorum quam eorundem materiam '.

se quisque cives alacriter susceperunt, tum pecuniae librorumque largitionibus, tum privatorum bybliothecis emptis.

Anno 1832 die 16 Mai obiit Lucae Caesar Lucchesini [1]) marchio, Bybliothecae praefectus, vir sua aetate doctissimus, de Bybliotheca optime meritus, quippe qui egregiam operam in eam augendam et conservandam impendisset. Mirum quidem est quot libros simul cum Iacobo fratre vel impressos vel manu exaratos summa diligentia collegerit, qua sollertia fuerit in patriis memoriis inquirendis, qua doctrina, etsi aliquando claudicavit, claruerit. Librorum typis impressorum vel manuscriptorum non paucos Bybliothecae, cui praeerat, donavit, plerisque privatam Bybliothecam ita auxit, ut quasi constituerit. Erat haec fere decem millium voluminum, inter quae principem obtinebant locum libri philologicas disciplinas spectantes, quorum non modo apud nos sed etiam in Germania, Gallia, Britannia editorum vix ullum desideratum fuerit; accedebat veterum editionum, quas incunabula dicunt, librorumque manu scriptorum ingens copia. Hanc conspicuam Bybliothecam, quae paulum abfuit quin ad externas gentes, non modo Luca sed Italia relicta, migraret, laudabili diligentia, ut inde maius pubblica Bybliotheca incrementum caperet, huius praefecto Laurentio Del Prete auctore, Princeps emit lib. 33432 ex aerario [2]). Ut iam monui, codices Bybliothecae Lucchesinianae a reliquis distincti classem seorsim constituunt, sed qui codicibus numerandis et per classes distribuendis praefuit negotio sibi commisso mediocri diligentia functum codices docent qui Lucchesinii fuerunt inter primae classis reperti. Sunt autem libri quos Lucchesinius collegit plerique magni pretii, non pauci vero maximi ita ut non privatae sed publicae cuivis Bybliothecae ornamento et decori sint, ut Sacramentarium saec. X (1275), S. Hieronymi codices saec. XII (1377-8), liber sermonum saec. X (1389), libri Rhetoricorum

[1]) Falso Del Prete (p. 72), unde sua descripsit Bosellius, obisse Lucchesinium anno 1834 mense Iunio adfirmat (cfr. Fornaciari Luigi, Nella morte del marchese Cesare Lucchesini, Lucca, Baroni, 1832).

[2]) Anno 1834, Lucchesinio mortuo, non anno 1832 (cfr. Del Prete, p. 78; Boselli, o. l.), ut ex *Protocollo*, anni 1834, n. 6, adparet.

ad Herennium saec. XII (1405), Ovidii Metamorphoseon libri saec. XI-XII (1417), Commentarius in Horatium et Expositio Remigii super Catonem saec. XI (1433) .... Unde Lucchesinius huiusmodi libros sibi comparaverit ex custodia in qua quaedam adnotare solebat, plerumque constat: multos quidem eosque pretiosissimos ex Eusebio Della Lena Abbate emit, quem in Germania libros invenisse ex notis eiusdem Lucchesinii necnon ex codicibus qui germanicam originem saepius prae se ferunt, colligitur.

Providentia principis et eorum sollertia qui Bybliothecae praeerant, factum est ut librorum numerus in dies augeretur, cum privatorum, qui re familiari fere destituti iam essent, vel familiarum exstinctarum Bybliothecae totae vel partim emerentur. De latinis codicibus tantum disserenti liceat mihi Bybliothecas quae latinis libris omnino carebant, silentio praeterire; ex quibus autem aliquot derivarint nomina afferre sufficiat. Cum Tucciorum et Bernardiorum libri venirent, non pauca emit Bybliotheca nostra, anno 1833; alia anno 1837 ex Bernardino Berrettini; alia anno 1840 lib. 3360 ex Leonardo Castracane Fanensi quae fuerant Iosephi Vincentii Baroni canonici (Classis III). Libros denique qui fuerunt Bernardini Baroni eiusque patris Bartholomaei, alteram classem nunc constituentes, ex aere Regiae Academiae, quae Bybliothecae donavit, Leo Del Prete emptos adfirmat. Monet idem Del Prete multo maiora incrementa Bybliothecam accepturam fuisse, nisi Carolus Ludovicus princeps, litterarum et artium amantissimus ipse et studiosissimus, libros qui maioris sibi habendi viderentur, privatae Bybliothecae reservasset; in quo quidem valde adiutus est a Petro Pera principis bybliothecario, qui postea Lucanus Archiepiscopus renuntiatus est. Codices tamen quos hic sibi collegerat in Bybliothecam pervenerunt (Classis 8); sed quo magis dolendum est quod Ducis pretiosissimi libri Parmam migraverint, quos Lucae, tamquam domi, manere iustum erat! Beneficia igitur quae Dux in Bybliothecam contulit vix huiusmodi iacturam et iniuriam ab ipso duce, callido quidem sibique consulente, illatam reparare posse videntur.

Nihil memoria dignum occurrit (praeter Bybl. Seb. Donati anno 1844 emptam, Protocollo 1844, n. 25), Bybliothecae historiam, quae libros manu scriptos spectant, investigantibus usque ad annum 1866, quo Decretum datum die 7 Iulii 1866 (n.° 3036) Bybliothecas monachorum et Congregationum abolitarum publicam Bybliothecam augere iussit. Constat Lucensia Monasteria abolita haec fuisse: 1) Congregationis Clericorum regularium Matris Dei, vulgo S. Mariae Nigrae vel S. Mariae Curtis Orlandigorum; 2) PP. Praedicatorum seu S. Romani; 3) Fratrum Minorum seu S. Francisci; 4) Congregationis Canonicorum regularium Lateranensium, vulgo S. Mariae Albae; 5) Fratrum Cappuccinorum; 6) Fratrum Ordinis Eremitarum S. Augustini seu S. Augustini; 7) Fratrum Carmelitanorum seu Carmeli, olim S. Petri Cigoli. Accedunt: 8) Fratrum Ordinis Servorum Mariae seu S. Andreae (Viae regiae, nunc Viareggio); 9) Fratrum Minorum (Mozani = Borgo a Mozzano). — Priusquam de singulis monachorum Bybliothecis pauca doceam, hoc tantum in universum monendum, non omnes libros neque pretiosiores ad publicam Bybliothecam, quod ceterum non modo Lucae sed fere ubique accidit, devolutos: rem enim vel inepte vel latronum more gestam fuisse constat. Dubium enim non est quin monachi optima quaeque, si potuerint [1]), abstraxerint et absconderint ne in manus impiorum, quos credebant, venirent; quam tamen inepte res gesta fuerit diserte docent codices in stabulis iacentes, ubi quisque quae vellet rapere ac furari posset [2]). Quae omnia ex iis quae sequuntur dilucide iam adparent.

Bybliothecam S. Mariae Curtis Orlandigorum antiquitus exstitisse constat, sed in eam augendam P. Io. Dominicum Mansi vir doctissimus tantum operae ac laboris impendit, ut conditor iure appelletur. Libros manuscriptos super sexcentos habuit: plures olim possedisse conicere licet, cum ex disertissimis testimoniis quosdam dispersos

[1]) Non potuerunt, iam impendentem sibi ruinam ignorantes, PP. S. Mariae Curtis Orlandigorum et PP. S. Romani.

[2]) Pierantoni, litterae 12 Octobris 1868 (ap. Bosellium).

priore abolitione fuisse colligi possit [1]). Nunc quidem exstant libri 646, latini 238, inter quos memoria digni sunt Rituale saec. XII (1781), ' Sanctae Mechtildis Revelationes ' saec. XIII in. (1942), Isidorus saec. XII (1986), Broianici carmen De Venetorum origine, autogr., saec. XV (2012), Bartholomaei Beverini Lucensis opera autographa....

De origine et incrementis Bybliothecae Coenobii S. Romani Ordinis Fratrum Praedicatorum egregie disseruit anno 1792 Fridericus Vincentius Di Poggio eidem praefectus, qui libros manuscriptos, cursim, ut solebant, sed docte, descripsit et illustravit. Edidit Di Poggio (pp. 8-19) indicem librorum ' inventorum in Armario tempore Prioratus fratris Francischi anno MCCLXXVIII ', necnon alios huiusmodi catalogos, sed fere omnes vetustissimos libros iam deperditos Podius ipse dolebat. Praedicatorum ordine Napoleonidum aetate abolito quaedam deperdita fuisse par est, quae Patres in pristinum restituti frustra recuperare studuerunt; num denique alia, pauca quidem, altera Congregationum dissolutione, amissa sint statui nequit. Constat tamen complura eademque pretiosiora volumina quae apud Podium exstant nunc frustra requiri. Inter codices servatos principem hodie obtinet locum Donizonis Poema saec. XIII (2508).

Libros Patrum S. Mariae Curtis Orlandigorum et PP. Dominicanorum S. Romani satis accurate ac diligenter in publicam Bybliothecam translatos ostendunt classes duae ex huius originis libris adhuc constitutae, altera, ut iam monui, librorum 645, altera 296. Sed multo graviora tulit Bybliotheca PP. Minorum, ex qua praeter pauca Choralia nihil ad nos pervenit. Quod minime mirum erit consideranti post Congregationes iterum abolitas vetustissimum illud coenobium ad horrea et stativa militum deturpatum [2]), li-

[1]) Cfr. p. 124. Cfr. praecipue ' Indicem Mss. codicum qui exstant in aedibus PP. S. Mariae Curtis Orlandigorum ' quem anno 1792, Lucensi Republica adhuc florente, edidit Zacharia, Iter litterarium per Italiam, Venetiis 1792, p. 19 sqq.

[2]) Boselli, l. l.; Ridolfi, p. 106.

bros autem, ut de ceteris taceam, in receptacula confuse accumulatos, privatorum fidei ac custodiae commissos, quanta studiorum iactura nemo non videt. Neque Bosellio adsentior diserte adfirmanti paucos monachorum libros fuisse eosdemque parvi habendos: templi enim et coenobii (conditi anno 1228) cum veneranda vetustas, tum insignis amplitudo longe aliam suspicionem iniciunt et confirmant.

Mirum contra non est si pauca et vix memoria digna e coenobio Canonicorum Regularium S. Salvatoris vel Lateranensium, vulgo S. Mariae Albae vel Forisportam, derivarunt, quippe quibus non modo tantum anno 1512 a Consilio civitatis Ecclesia vetus ac fere diruta administranda, coenobium instituendum concessa sint, sed etiam Byblioteca S. Frigdiani, ab eadem Congregatione instituta et aucta, uti licuerit.

Cappuccinorum bybliothecam librorum copia et magnificentia claruisse constat, quos tamen monachi, ut impendentem sibi dissolutionem senserunt, eripuerunt ita ut pauca tantum et vulgaria inde in Bybliothecam migraverint.

Quae de Franciscanorum libris iam monui, eadem de Augustinianorum monenda. Vetustissimi coenobii, anno 1324 conditi, post congregationem abolitam libri quasi caudices ac stipes in promptuarias cellas deiecti Cenamiorum palatii congesti latuerunt, donec in Bybliothecam translati sunt. Mirum igitur et gaudendum est si aliquot iniurias temporis et hominum inscitiae vel neglegentiae vel libidinis tulerunt.

Quot libros manu scriptos habuerint Bybliothecae PP. Carmelitanorum Lucensium (quorum coenobium exstitit anno 1343), Fratrum Minorum Burgensium necnon Servorum, quos iam dixi, non constat; nonnulli tamen libri ex prioribus coenobiis ad nos pervenerunt. Ceterum si quid de codicum singulorum origine statui potuit, in descriptione accurate notatum invenias.

Post monachorum libros receptos nullum memoria dignum incrementum Bybliotheca accepit. Immo cum ne denarius quidem suppeditaret, factum est ut egregii Bybliothecae praefecti non augendae, quamquam saepius occasio

occurrerat, sed tantum ordinandae operam navaverint, multi autem libri, quos in Bybliothecam tamquam domum redire dignum erat, qui olim fuissent Bybliothecarum coenobiorum, non modo in alias urbes sed etiam ad externas gentes migrarint. Atque utinam huiusmodi ignominiis praeteritis, felicioribus rebus nunc gauderemus! Vidi ego abhinc paucis diebus codices pulcherrimos membranaceos, alterum saec. X Pauli Diaconi historiam miscellam, quam dicunt, continentem, alterum saec. XI Martialem secundum Torquati Gennadii egregiam et rarissimam recensionem Lucam domicilium [1]) suum (fuerunt enim Bybliothecae S. Mariae Curtis Orlandigorum) reliquisse ut Romam et Berolinum [2])

[1]) De hoc Pauli Diaconi codice cfr. Ioannis Dominici Mansi, In historiam miscellam et romanam Paulli Diaconi historiam animadversiones, ap. Zacharia, Iter litterarium, pp. 19 sqq. — Etiam codicem Martialis olim in Bybliotheca S. Mariae Curtis Orlandigorum fuisse docet, ni fallor, Zacharia, p. 26, qui vidit ' antiquissimum ac forte undecimo saeculo conscriptum Martialis codicem '.

[2]) Alterum emit Bybliotheca Casanatensis, alterum, multo praestantiorem, Bybliotheca regia Berolinensis. — Habebat hos libros Iosephus Martinius bybliopola Lucensis, quorum alterum raptim, alterum vero non sine quadam diligentia vidi. Est liber membr. saec. X, mm. 280 × 218, ff. 134, integer; ut de codicis origine aliquid statuatur, hoc maximi erit momenti locum illum libri XV, cui multum in codicum familiis distinguendis et statuendis viri docti tribuerunt, huiusmodi esse (f. 118[r]) ' temporibus Valentiniani superioris Augusti cum in Thracie fines Gothorum populi communiter habitarent, bifarie per Alaricum regiones ab occidente Visegothe idest occidentales sunt appellate '. Etiamnunc apud Martinium latini codices exstant:

1. ' Scholia in Novum Testamentum ' (Inc. mutilus ' *cum semper dixerim veritatem* — Io. XIIII ego sum via veritas et vita. Rom. III est autem deus verax '), membr. ff. 6, mm. 246 × 172, duab. col., saec. XIII in.

2. ' Glossae super Decretales ', membr., mm. 242 × 170, ff. 50, duab. col., saec. XIV. Explicit mutilus inde a V, XIV, 1 (' De clericis pugnantibus in duello ').

3. ' Legenda sci Amatoris confessoris et est sororum tercii ordinis sci Francisci loci sci Michaelis de Burgis lucanis scripta per me fratrem Gavinum ' (qui num auctor, seu potius scriptor, libri sit statui nequit), chart., mm. 229 × 150, ff. 7 (accedunt quaedam italica saec. XVII), saec. XV, cust. membr.

migrarent. — Quae autem sunt de Bybliothecis Congregationum in publicam receptis, iam monui quo pacto res administrata sit: hoc tantum addam, nusquam Bybliothecae

4. Terentii Comoediae, membr., ff. 40, mm. 270 × 208, saec. XIV, mutilus ante extremos versus Eunuchi et inde a sc. IV act. IV Hecyrae; palimpsestus est in membranis privatis (pisanis) saec. XIV. Ex recens. Calliopii.

5. Servii, Sergii, Maximi Victorini, Metrorii, Bedae, Capri, Agroecii opuscula quae feruntur grammatica et metrica, chart., mm. 220 × 148, ff. 90, ' per Ludovicum de Vanuncoris transcriptum die XVI Martii MCCCCLVIII '.

6. C. Crispi Sallustii Bellum Catilinarium, chart., mm. 300 × 210, ff. 16, mutilus, saec. XV.

7. Fragmentum codicis saec. XV qui habebat Ciceronis Orationes selectas, ff. 28. mm. 285 × 203, chart.

8. Tractatus Ioh. De Lineriis De primo mobili, chart., ff. 34 praeter quattuor vacua, saec. XVI.

9. In folio chartaceo saec. XV, olim custodiae libri impressi, haec exstant (mm. 298 × 202) ' De mense aprilis 1485, tempore Innocentii octavi. Repertum est sepulcrum in civitate Albana in quo erat filia Tulii et Terentie annorum 18. Iacuerat sepulta annis mille quingentis septuaginta duobus. Videbatur mortua pridie. Habebat oculos, capillos, linguam et dentes: tota uncta balsamo, in capite habebat tegmen auratum. Locutus fui revertentem ex Urbe que hec viderat: et plurimorum litere idem attestabantur dicentes Romam fuisse delatum cadaver cum balsamo '.

10. 1 Excerpta ex Gregorio, Augustino, Isidoro De praescientia Dei et praedestinatione, ad confirmandam, ut videtur, sententiam Rabani Mauri, cuius opusculum De praedestinatione iam sequitur. Incipiunt mutila ' qui addictorum ⟨sic⟩ numerum non pertingunt. Hi fidelibus per confessionem admixti sunt...' 3r ' Liber De predestinatione et prescientia Dei Hrabani ⟨sic⟩ eruditissimi viri abbatis Monasterii Sci Bonifatii missus ad Notingum sancte Veronensis ecclesie vocatum episcopum '. Praecedit epistula dedicatoria 7v Sermo S. Augustini De consolatione mortuorum (' Prebete silentium, fratres, ne vos pretereat sermo utilis....') 8v Eiusdem De spe resurrectionis (' Superiori quidem libello perstrinximus breviter de consolatione mortuorum ') 9v Eiusdem De edendo cinere (' Beatissimus propheta David sic locutus est ') 10r Augustini De ordine (' Ordinem rerum, Trenobi, consequi....'). Excidit ante f. 17 folium unum quod erat alterius libri opusculi De ordine 17v Eiusdem De beata vita (' Si ad philosophiae portum e quo iam in beate vite regionem solumque proceditur ') 21r Liber Cypriani De lapsis. — Membr., mm. 240 × 170,

praefectorum operam defuisse vel defecisse [1]), totiusque rei culpam in eos qui Aerario vel, ut aiunt, Demanio praeerant, conferendam. Factum est quidem ut alii, huiusmodi iacturae excusandae causa, omnino indicibus Bybliothecas caruisse contenderent [2]), quod falsissimum ostendunt non pauci neque pro temporum studiis male confecti indices nuper reperti. Ut paucis rem absolvam, priore Congregationum dissolutione praetermissa, non pauca monachos, si tempus ac facultas data erat, abscondisse verisimile est; sed si etiam viris doctis Bybliothecarum accipiendarum munus datum fuisset, indicibus, quos monachi composuerant, repertis ac collatis, libris in Bybliothecam sine mora deductis, longe aliter, credo, hodie res se haberet.

Codicum manu scriptorum publicae Bybliothecae indices non paucos concinnatos variis quidem aetatibus constat. Quos tamen ut praeteream facit doctissimus Catalogus a Leone del Prete, Bybliothecae praefecto, anno 1877 ad

saec. XI usque ad 21r, reliqua, scilicet Cypriani liber, saec. XII, ff. 22 (8 + 8 + 6 sed duo exciderunt) duabus columnis.

11. ⟨Divi Thomae Aquinatis Commentaria in Apocalypsin⟩. Membr., mm. 338 × 222, ff. 36, duabus manibus exaratus, liber nunquam absolutus adparet, saec. XIII.

12. ⟨Nicolai Capuani Ars dictaminis⟩, membr., mm. 276 × 200, n. n., saec. XIV in.

Librorum inspiciendorum benignam mihi facultatem fecit Io. Martinius, qui etiam schedulas suas diligentissimas commodavit.

[1]) Cfr. litteras Pierantoni quas iam laudavi (n. 8).

[2]) Interroganti Bosellio (litteris datis die 2 Aug. 1887) num in Aerarii archivio documenta exstarent unde de Bybliothecarum monachorum ordinatione aliquid statui posset, Aerarii praefectus (Intendente di Finanza) respondit ' debbo dichiararle che il resultato (delle più minute indagini e ricerche) fu completamente negativo, dacchè non si ha neppure la più lontana traccia se ed in qual modo erano inventariate le librerie monastiche ' (Num. 15720 | 4911). Neque in aerarii praefectum qui anno 1887, amplius viginti post Congregationes abolitas, haec scripsit, culpa conferenda, sed in eos qui anno 1866 oculos habebant et non viderunt, librosque quasi chartas ' quibus piper amicitur ineptis ' existimarunt. Sed liceat catalogos eos non repperisse; saltem quae acceperunt, qualiacumque erant, in ordinem digeri et custodiri oportebat!

studiosorum usum compositus, qui adhuc omnibus Bybliothecam accedentibus praesto est, et mihi novum indicem instruenti magno adiumento fuit. Duobus voluminibus constat, altero per scriptorum nomina, altero per librorum ordinem digesto; accedit appendix. Quo in opere multos et diuturnos labores vir doctissimus impendit; attamen alia, ut iam dixi, parum diligenter observata, alia cursim monita, alia denique non intellecta videntur. Fuit enim Del Prete multiplici doctrina ornatus, sed in italicis litteris atque historicis rebus, praecipue urbanis, potius quam in latinis litteris versatus. Accedit quod saepius veterum indicum nimis confisus notis alia quae volumina continebant recensuit, alia praeteriit; quod praecipue in volumina multifariam miscellanea cadit; denique in codicum aetate statuenda aliquando claudicavit. Sed monet Horatius ' fas esse operi longo obrepere somnum '. Quod mihi quoque concessum vehementer optarim, si quid me male vidisse vel neglexisse viri docti senserint. Codices amplius octingentos evolvi, quam accuratissime descripsi, quamquam fere nusquam libri, quos oportebat, suppeditabant. Quod quantum iacturae attulerit praesertim cum edita ab ineditis aliquando secerni non potuerint, neque editionum notae ubique neque semper eaedem adici, huiusmodi operum ac laborum peritis per se patet. Librorum editorum enim subsidiis saepius omnino destitutus [1]) necnon eruditorum virorum, qui, ut fit, studiorum socii adessent codicibus recensendis, scripturis mutilis vel sine auctorum notis recognoscendis, aetati cuiusque libri statuendae, nullo subsidio factum est ut uterer quam ingenio ac scientia mea, quae quam parva sit ex hoc labore alii sentient et ego iamdiu sensi. Praecipue autem monendum me in M. Aevi scriptoribus necnon

[1]) Praecipue doleo quod Mignei Patrologiae cursus praesto mihi non fuerit. Accedit quod nondum propter ministrorum penuriam Bybliothecarum monachicarum indices, quas SS. Patrum fere omnia opera habere verisimile est, ad usum studiosorum comparati sint. Equidem iacent in Lucensi Bybliotheca librorum acervi, quos nemo, praeter tineas et mures, unquam vidit!

humanistis [1]), quos dicunt, mediocriter versatum, neque ubique cui mutila vel adespota tribuenda essent statuere potuisse; sed ubique singularum scripturarum initia et exitus, ut rem peritiores diiudicarent, diligenter exscripsi. Codicibus denique maioris pretii recensendis plurimum me intendisse, eorum contra qui ne memoria quidem digni erant, nisi omnino absolutum indicem res ipsa postulasset, pauca tantum docuisse, folia interdum, fastidio victum, non numerasse, nemo, credo, mihi culpae tribuet, immo potius laudi: tempus enim auro pretiosius pretiosissimum erat mihi gravissimis scholae muneribus et familiae curis oppresso ac defatigato.

Restat ut de huius indicis formali, ut ita dicam, ratione aliquid dicam. Scripturam codicum exscripsi, non emendavi, neque molestissimum illud *sic*, nisi raro, adieci; nomina auctorum quae ipse supplevi nec non verba quae passim redintegravi, angulis, quae codicibus tradita spuria ac repudianda visa sunt quadratis uncis inclusi; diductis litteris quae maioris momenti erant imprimenda curavi.

Gratias denique, ut par est, agam maximas Eugenio Bosellio Bybliothecario, viro humanissimo ac benevolentissimo, nec non praefectis et ministris omnibus Lucensis Bybliothecae, qui sive libris adferendis et, tanta catalogorum inopia vel deficientia, requirendis, sive ex aliis Bybliothecis arcessendis neque laboribus neque molestiis pepercerunt.

Scribebam Lucae mense Iunio anni MDCCCC.

AVGVSTVS MANCINI.

[1]) Vidi et contuli Eberti, Burchkardti, Voigti, Zippelii libros nec non Rossii nostri diligentissimum opus 'Il Quattrocento', sed parum adiumenti mihi praebuerunt. Sabbadinii Opuscula fere ubique desideravi, fere nusquam inveni. — Ceterum quantum in humanistarum aetate pervestiganda adhuc viris doctis (quamquam saepius an operae pretium sit in ineptis et frigidiusculis tempus terere valde haereo) nitendum et studendum sit, Catalogus noster disertissime docet.

22. 10. 900

CODICES

25 (B. 13).

Liber in quo effigies expressae, nomina descripta sunt eorum qui S. Frigdiani Bybliothecam libris vel pecunia donaverunt.

Membr., mm. 320 × 218, ff. 50, **saec. XVII,** cust. pellis auro distinctae. — In f. 2 est nomen, non effigies, ' Iacobi De Rossatis ⟨?⟩ lucensis... qui... quamplurimos legavit codices... valoris scutorum sexcentum circiter '; in f. 4 picta est imago Aurelii Gambetti Abbatis ' qui scuta viginti pro Bybliotheca expendit '; in f. 5 cuiusdam Abbatis qui D. Alberti Magni operibus Bybliothecam auxit; in f. 6 Abbatis Giovannelli ' qui Ulixem Aldrovandum donavit '; in f. 10 est elenchus nominum donatorum, inter quos ' Augustinus Bendinelli codices omnes de Thuscia tractantes donavit '; in f. 44 imago Gregorii Lucensis. Reliqua folia vel omnino vacua sunt (ff. 11-43, 45-48, 50) vel scuta tantum sine imaginibus (ff. 1, 7-9, 49) habent. Liber ex incendii anni 1822 flammis vix ereptus videtur.

40 (B. 25).

' Bullae ac privilegia concessa canonicis S. Frigdiani Lucensis '.

Chart., mm. 305 × 127, pp. 816, **saec. XVIII.**

42 (B. 27).

In volumine miscellaneo inter alia exstant 1) ' Extractus iurium in causa Lucanae exemptionis a iurisdictione ordinaria ' 2) Bulla Leonis impetrata a religione Brigittiana (anno 1515).

Chart., mm. 422 × 282 (1), 302 × 185 (2), n. n., **saec. XVI,** cust. dim. membranea. Fuit, ut videtur, Franc. Mariae Florentini.

46 (B. 31).

' Miscellanea historica '. Praeter italice scripta insunt 1) De bello in Caferoniana gesto commentarium Danielis De Nobilibus (cfr. cod. 99) 2) Excerpta ex libro qui inscribitur Italia Sacra sive de episcopis Italiae auctore Ferd. Ughellio 3) Elenchi quidam Pontificum, Episcoporum, Cardinalium natione Lucensium 4) Series Episcoporum Lucensium ab an. 1187 usque ad an. 1643 per Bernardinum De Pieroni 5) Series Episcoporum Lucensium per Nicolaum Tuccium edita a Caesare Franciotti 6) Litterae Episcoporum Lucensium ex originalibus descriptae 7) Breve Urbani VIII pont. max. De Marco Antonio Franciotti episcopo Lucano electo 8) Fragmentum Annalium Lucensium Bartholomaei Beverini (ab anno 1494 ad an. 1496) 9) De iuvene nobili genere nato (Octaviano Deodati) ignobilem puellam (Felicitatem Iohannis Marcucci filiam) uxorem ducturo quaestiones iuris.

Chart., mm. 306 × 206, n. n., **saec. XVII-XVIII,** cust. chart. Fuit Caesaris Lucchesini.

49 (B. 34, rubro 5) [1]).

1 Iuramentum pro rege Bohemorum anni 1331 ex originali exemplo a Laurentio Trenta anno 1588 descriptum 99ᵛ-100ʳ vacua 100 ' Stemmata (220) familiarum Lucensium '.

Chart., mm. 282 × 204, inde a f. 100 non numeravi, **saec. XVI,** cust. chart. Praecedit Index per alphabetum eorum quorum nomina occurrunt in praedicto Iuramento. Fuit Paulini Sergiusti Peregrini filii, post Caesaris Lucchesini. Cfr. Bongi, Inventario, I, 79-80.

55-56 (B. 40).

' Bartholomaei Beverini Annales ab origine urbis Lucensis '.

Chart., mm. 314 × 212, ff. 634 praeter alia sine numeris, 828; **saec. XVIII,** cust. membr. Fuerunt Io. Baptistae Montecatini, postea Caesaris Lucchesini.

[1]) Multi quidem libri rubro pigmento numeris distincti; quod veterem Lucchesinianae Bybliothecae ordinem, quamquam etiam aliquot libri qui Lucchesinii nomen in custodia non habent, ita distincti sunt, alii contra qui habent non sunt, significare suspicor.

74 (B. 54).
' Instrumentum legitimationis Vincentii filii Antonii Fridiani sub die 6 Martii 1599 et alia ad eundem spectantia '.

Chart., mm. 308 × 213, n. n., **saec. XVI-XVII,** cust. membr.

75 (B. 55).
Io. Baptistae Montecatini Epistola ad Hieronymum Lucchesini (XIV kal. Dec. 1796) De rebus in Etruria ac in Lucensi regione a Bonaparte gestis anno 1796.

Chart., mm. 282 × 204, ff. 6, sed 5ᵛ, 6 vacua, autogr., **saec. XVIII,** cust. dim. membr.

81 (B. 61, rubro 150).
Statutum generale anni 1399 reipublicae Lucensis (' Legum condendarum ad dirigendas vitas hominum in cunctos populos . . . ').

Membr., mm. 358 × 285, ff. 40 sed 38ᵛ, 39-40 vacua, **saec. XIV,** cust. dim. membr. Accedit custodiae loco membrana codicis iuris commentarium continentis **saec. XIV.** Inest quoque quaternio chartaceus quo statuti materia breviter perstringitur. Monet Del Prete Statuti huius in codice nostro tantum librum primum exstare, reliquos in R. Tabulario adservari. Cfr. Bongi, ' Inventario del R. Archivio di Stato ' I, 35. Ex additionibus et correctionibus quae ex eiusdem aetatis, ni forte eadem, manu in libro nostro adparent iure statuas exemplar hoc ante statutum editum ac promulgatum exstitisse. Cfr. ' Documenti e Memorie per servire alla storia del Ducato di Lucca ', p. III, t. 3, 17 sqq. Fuit Iosephi Altogradi, postea Caesaris Lucchesini.

85 (B. 65, rubro 13).
' Statutum De Regimine Com. Lucensis anni 1446 '. Accedunt leges, decreta, breves pontificum, epistolae Lucensem rempublicam spectantia '.

Chart., mm. 315 × 214, ff. 333, **saec. XVIII.** Fuit Philippi Mariae Lunardi. Cfr. Bongi, Inventario, I, 36-7.

87 (B. 67, rubro 1).
' Codex diplomaticus Lucensis tribus partibus constans quarum in prima describuntur Diplomata Imperatorum, Re-

gum, Principum, in secunda Bullae Pontificiae, in tertia Documenta ad privata negotia pertinentia '.

Chart., mm. 353 × 240, n. n., **saec. XVIII,** cust. chart. Diplomata, bullae, documenta unde diligenter descripta fuerint in marginibus adnotatum invenitur.

99 (B. 79, rubro 72).
1) ' Daniellii De Nobilibus de Nicolao Tuccio Elogium '
2) Elogiorum insignium virorum Lucensium Nicolao Tuccio auctore libri IV 3) ' Liber quintus additus a Danielle De Nobilibus ' 4) De bello in Caferoniana gesto anno MDCXIII commentarium Danielle De Nobilibus auctore 5) ' Eiusdem Prolusio academica habita secundo Idus Quintiles 1619 ⟨?⟩ '
6) ' Locorum indicatio unde horum elogiorum historia a Tuccio sumpta est, cui adnotationes a Danielle De Nobilibus accesserunt asterisco signatae ' 7) Index rerum notabilium in Elogia Nic. Tuccii.

Chart., mm. 294 × 206, n. n., **saec. XVIII,** cust. membr. Fuit Fabii Dominici Mazzarosa, post Caesaris Lucchesini. Praecedit index interruptus (mm. 241 × 182) recentioris manus. De Nic. Tuccio et Dan. De Nobilibus cfr. Lucchesini, Storia letteraria, I, 198 sqq. Accedit charta qua Castilio oppidulum Caferonianae repraesentatur.

110 (B. 90, rubro 144).
1 ' De inventione, revelatione ac translatione sanctissimi Vultus venerabilis Leboini = Barsocchini in ' Memorie e Documenti per servire alla storia del Ducato di Lucca ', V, p. I, ' Ragionamento sul Volto Santo ', pp. 53 sqq. 12r ' Hucusque Leboinus; inferiora vero eiusdem Ecclesiae venerabiles Clerici Deum timentes qui noverunt aut a veracibus viris seu etiam ab ipsis aegrotis iam sanatis audierunt et pro certo cognoverunt ne diuturnitate temporis oblivioni traderentur licteris commendaverunt '. (' Post descriptam a Beato viro Leboino diacono S. Vultus historiam ad ea que Dominus per sacratissimi Vultus Sui representationem in populo lucano gessit pedetentim accedamus — veritati testimonium perhibentes cum Domino commendamus ').

Membr., mm. 280 × 190, **saec. XIV** (falso saec. XIII adscriptus), ff. 55, sed ff. 53v-55 vacua; praeter ff. 4 custodiae quorum scriptura penitus est erasa, cust. pellis. Fuit Caesaris Lucchesini.

111 (B. 91).

1 Passio SS. Martyrum Pontiani, Eusebii, Peregrini, Vincentii = Acta SS. 25 Aug. pp. 115 sqq. ('Regnante impiissimo Commodo imperatore huius preceptione sic divulgatum est . . . ') 7' In translatione B. Pontiani Martyris ('Cum plerique multorum diversa relatione ubi quedam sanctorum corpora sepulta sunt — translatum est autem corpus S. Pontiani martyris ab urbe Roma, sublatum de via Aurelia in Lucanam civitatem et apud Basilicam Beatorum Apostolorum Philippi et Iacobi nongentesimo quarto anno... reverenter collocatum est ').

Membr., mm. 270 × 212, ff. 21, **saec. XIV**; custodiae loco sunt membranae duo **saec. XIV**, quae codicis libros Meteororum Aristotelis latine versos scholiisque instructos continentis fuerunt. Fuit Monasterii Lucensis PP. Olivetanorum SS. Bartholomaei et Pontiani.

112-113 (B. 92).

Litterae variorum ad Paulum Guinisium dominum Lucensem.

Chart. mm. 360 × 238, n. n., **saec. XV**, chartularia duo. Litteras ipsas ad Guinisium datas esse, non ex exemplaribus descriptas, patet. In priore volumine exstant epistulae anni 1402 praeter unam anni 1406, in altero anni 1418 necnon aliae quae ad annum 1402 vel 1418 referendae videntur, aliae denique accedunt ap ipso Guinisio scriptae. Pleraeque Pauli Guinisii epistulae in publico Archivio, quaedam apud eius heredes adservantur. Cfr. Bongi, Inventario, I, 25.

115 (B. 94, rubro 90).

' Bullarium Ecclesiae et Canonicae S. Frigdiani '.

Chart., mm. 226 × 164, ff. 77 + alia vacua, **saec. XVI** in. In f. 77 alia manus scripsit: ' Tutti li soprascritti privilegii et epistola sono ancora registrati in un altro libro di carta pecorina segnato F. '. Cust. membr.

118-119 (B. 97).

' Bartholomaei Beverini Annales Lucenses '.

Chart., mm. 218 × 158, duorum voluminum, quorum alterum pp. 690 libros I-V amplectens, alterum pp. 691-1254 reliquos, accedunt folia complura vacua. Insunt indices auctorum, locorum, familiarum rerumque notabilium secundum Annales Beverinianos. **Saec. XVII.** Fuit Caroli M. Adriani.

122 (B. 100).
' Eminentissimo Principi Marco Antonio Franciottio S. R. Eccl. Cardinali amplissimo ac Lucensi episcopo breve Elogium a Iac. Lucchesinio Lucensi seminarii romani convictore '.

Chart., mm. 196 × 132, ff. 6, **saec. XVIII,** custodia membranea auro suffecta.

135 (B. 104, rubro 73).
1 Fragmentum epistulae ducis Venetiarum ⟨Antonii Venieri⟩ ad ⟨Urbanum VI⟩ papam 2 ' Libellus extimi Lucane diocesis et est episcopi et episcopatus Lucani ' (' Haec est inventio possessionum et proventuum ecclesiarum aliorumque venerabilium locorum Lucane civitatis et diocesis facta per dominum Ubaldum plebanum de Lammari et Manuelem priorem de Tassignano ... '). Edidit Bertini in ' Memorie e Documenti per servire all' Istoria del Ducato di Lucca ', Lucca 1818, IV, Doc. pp. 37-48; male tamen edidit cum continuo codicem transcripsisset, quamquam alia alius aetatis videbantur esse 24 ' Forma visitandi Ecclesias collegiatas ' (' Cum secundum iura canonica ad episcopum pertineat et spectet visitare et monere, corrigere et docere universum sue diocesis clerum, ordinamus ... '). Inde a f. 27ᵛ ' Visitatio Ecclesie S. Michaelis in foro ', a f. 29 ' In hospitali misericordie ', a f. 30ᵛ ' In cappellis parrochialibus '.

Membr., ff. 32 (in f. 32ᵛ notae neglegendae), mm. 178 × 142, **saec. XIII** (ff. 1-23), **saec. XIV** (ff. 24-32), cust. pellis. Litterae ducis Venetorum sunt de ecclesiastica in Cretensi provincia iurisdictione. Fuit Caesaris Lucchesini.

138 (B. 107).
Bernardini Baroni Index librorum qui adservantur Lucae in Bybl. Martiniana olim Felini Sandei antistitis Lucensis anno 1757.

Chart., mm. 236 × 172, n. n., descriptus **anno 1785,** cust. dim. membr.

140 (B. 109).
Diploma quo laurea corona in utroque iure dignus declaratur ab amplissimo Bononiensium professorum collegio Benedictus Deodati Lucensis anno 1611.

Membr., mm. 225 × 168, n. n., **anno 1611,** cust. membr. Scripsit ' Horatius Uguzzonius bononiensis '.

146 (B. 115)
' Henrici Cornelii Agrippae ab Nettesheym opera '. Insunt libri duo De occulta philosophia transcripti ex editione Lugdunensi 1531.

Chart., mm. 164 × 108, n. n., **saec. XVI,** cust. chartacea.

154 (B. 123).
'Orationes Academicae Lucensium professorum (1787-1803)'.

Chart., mm. 278 × 205, n. n., cust. dim. membr., **saec. XIX.** Cfr. Catalog. manuscriptum. Lucensem historiam spectantia, nisi operae pretium interdum erit, memorare sat nobis visum est. Contra non pauca neque vulgaria habet Del Prete.

155 (B. 124, rubro 149).
' Bellisarii Morgantii Eotinon ⟨sic⟩ Lucensium sive observationum matutinarum Lucae collectarum libri tres. Orationes tres ad Senatum Lucensem ac Tribunos plebis... et complura... poemata '.

Chart., mm. 314 × 215, ff. 163, **saec. XVI,** cust. membr. Praecedit notitia litteraria de Bellisario Morganti, fortasse Caesaris Lucchesini, cuius liber fuit.

157-160 (B. 126).
Cfr. Praefat. p. 117-118.

164 (B. 129).
' Index allegationum civilium et criminalium '.

Chart., mm. 312 × 218, n. n., **saec. XVII,** cust. membr.

166 (B. 131)

1) Consilia Laurentii Bertolini medici (De doloribus iuncturarum, Pro sanitate habenda et infirmitate vitanda, De cancro, De remediis a peste et febri pestilentiali, De febri fortiana....) 2) Consilium Iosephi Nobili De capitis dolore.

Chart., mm. 292 × 212, n. n., **saec. XVI** ⟨anno 1518 ab ipso Bertolinio scriptus?⟩, cust. dim. membr. Cfr. Lucchesini, l. l., II, 251.

169 (B. 169).

' Repertorium Statuti Lucani et Capitulorum Rotae '.

Chart., mm. 308 × 210, ff. 76, accedit quaternio in quo est 'praeclara methodus ad successionem dignoscendam iuxta formam cap. IX lib. II Statutorum Luc. civitatis ', **saec. XVII,** cust. membr. Fuit Io. Nicolai Giannelli, post Dominici Merli.

170 (B. 134).

' Repertorium Statuti Lucani '.

Chart., mm. 315 × 215, ff. 305, sed multa vacua, **saec. XVIII,** cust. dim. membr. ' Ex libris Dominici Merli civ. Lucensis '.

171 (B. 135)

1) ' Rev.mi P. Adami pisani professoris et Ord. Serv. ex-Generalis De Incarnatione Divini Verbi ' 2) Eiusdem De Sacrificio Eucharistiae 3) Eiusdem De Sacramento Ordinis 4) In S. Scripturam Explanationes, dictavit in pisano Athenaeo Vinc. Fassini (italice) 5) Tosii De Evictionibus 6) Maccionii Tractatus ' soluto matrimonio quemadmodum dos petatur '.

Chart., mm. 290 × 210, n. n., **saec. XVIII,** cust. chart. Lectiones in Pisano Athenaeo anno, ut videtur, 1786-87 habitas descripsit Blasius Gigliotti Lucensis.

172 (B. 136).

' Theoremata ex Institutionibus tum civilibus, tum canonicis... Theses ex iure naturae seu gentium et ex iure civili desumptae a Blasio Gigliotti '.

Chart., mm. 297 × 195, n. n., autogr., **saec. XIX,** cust. chart.

183 (B. 144, olim 35).

204 Tractatus Alchimiae. Incipit mutilus ' que omni tempore invenitur et ubique est et est vilis et tincta et tunc cadens in medicinam eius virtutes occultantur: haec herba fugat malos spiritus et homines malos '. In f. 228 ' Explicit liber primus De consideratione quintae essentiae. Incipit liber secundus De generalibus remediis '. Explicit liber secundus post ' remedium vigesimum et ultimum ut in spasmo .... febris ....' 237ᵛ Alia magica et medica secreta (' De virtutibus rorismarini ', ' De vino rorismarini ', ' De aqua mirabilis virtutis ', ' De alia aqua mirabilis virtutis ....').

Chart., mm. 216 × 142, mutilus ff. 204ᵛ-242 = ff. 39, **saec. XV,** cust. chart. Exciderunt ff. 210, 223.

196 (B. 150).

Herbarium.

Chart., mm. 282 × 210, ff. 216 + ff. 5 duabus columnis cum indice herbarum, sed aliquot folia (ff. 5-7, 14...) excidisse adparet; figuris plantarum ornatus, quamquam quaedam, quibus vacuum est spatium, desiderantur, **saec. XV,** cust. chart. Herbarum nomina et proprietates aliarum italice, aliarum latine accuratissime describuntur; in ff. 1-182 fere omnia italica, inde a f. 182 (De herba brettonicha ⟨sic⟩ virtus) latina vel poetice (ff. 203, 204 sqq.) vel soluta oratione scripta. Quaedam, ut in ff. 51, 61, recentior manus addidit. In f. 216ᵛ B⟨onus⟩ Boni, cuius, ut videtur, liber fuit, monuit quaedam folia excidisse impiorum manibus erepta ' chave ⟨sic⟩ cave ab tali omine ⟨sic⟩ se non che il libro verrà a nulla '. Sed non modo hominum huiusmodi impietate sed aetatis iniuria, ignis fuligine, tinearum diuturno labore graviter liber corruptus est.

197 (B. 151).

' Praestantiora veterum romanorum imperatorum Caesarum et Augustorum numismata Romae et alibi latina vel graeca epigraphe percussa variis ex auctoribus electa per Prosperum Martinenghi Augustiniensem .... qui et singulis praetium constituit '.

Chart., mm. 246 × 163, pp. 404, aut., **saec. XVIII** (' anno 1748 in Conventu S. Mariae de populo Urbis '), cust. membr. Fuit Tucciorum, postea Petri Pera. Obisse auctorem Lucae anno 1750 in conv. S. Augustini ex custodia colligitur.

198 (B. 152).

' Repertorium Statuti Lucensis et capitulorum Rotae '.

Chart., mm. 270 × 201, ff. 207, **saec. XVII,** cust. dim. membr.; fuit Bernardini Berrettini.

200 (B. 154).

Io. Vinc. Lucchesini, Demosthenis orationes undecim et Philippi epistula latine versae.

Chart., mm. 275 × 205, cust. dim. membr. **Saec. XVIII**; codex ab ipso auctore conscriptus. Constat ff. 150, quorum tamen vacua 19, 26, 35 et alia complura. Haec versio edita est Romae anno 1712. Cfr. Lucchesini, ' St. lett. lucchese ', II, 267. — Acced. observat. criticae.

201-203 (B. 155).

Bendinelli ⟨?⟩, Institutiones iuris canonici.

Chart., mm. 305 × 210, 288 × 192, 304 × 210, ff. 385 + 10 (' additiones '), 248 + 7 (' Appendix '), tertium volumen n. n., **saec. XVII,** cust. membr. (voll. 1-2), chart. (vol. 3). Ex tertio volumine gentilicium auctoris cognoscimus.

208 (B. 160).

' Vannini Guido, Diverse opere inedite '. Haec in tergo leguntur; codex autem habet 1) ' Guidonis Vanninii doctoris praestantissimi Artis poeticae Q. Horatii Flacci tractatus lectionibus LXXXI distributus ' (ff. 1-156) 2) Eiusdem ' de tractatu epistolarum ' (ff. 162-175) 3) ' Symbola Pyctagorae collecta e grecis et latinis scriptoribus ' (ff. 2-5 novae codicis numerationis) 4) ' In symbola Pyctagorae scholia nonnulla ' (pp. 6-52) 5) ' De epigrammate, de elegia, de ode ' (ff. 53ᵛ-73ʳ).

Chart., mm. 207 × 152, ff. 177 + pagg. 52 + ff. 22 (53-75), cum initio per folia, post per paginas, denuo iterum per folia liber distinctus sit. Vacua ff. 157-160, 175ᵛ, 176-7, necnon pp. 1, 52, f. 53ʳ. **Saec. XVII.** Tegum. membranac. De Guidone Vanninio cfr. Lucchesini, o. l. II, 60, n. Fuit liber Francisci Di Poggio, Bernardini Baroni, Caesaris Lucchesini, qui in custodia anteriore codicis scripsit ' In questo cod. si contengono più e diverse opere inedite di Guido Vannini cittadino lucchese e professore in patria di belle lettere '.

209 (B. 161).
' Iuris canonici explanatio ad usum scholae .... ab .... excellentissimo .... Vincentio Andrea Guinisio .... in pub. Bononiae archigymnasio lectore pars secunda '.

Chart., mm. 184 × 128, ff. 182, **anno 1701,** cust. membr. In hoc volumine sunt libri De iudiciis, De criminibus et poenis. Fuit Caes. Lucchesini.

216-219 (B. 166).
Iulii Caesaris Barili ⟨?⟩ Disputationes philosophicae.

Chart., mm. 186 × 130, n. n., **saec. XVI,** cust. membr.

220 (B. 167).
' De mictione cruenta nobilem patientem per intervalla vexante medica dissertatio Pauli Manfredi '.

Chart., mm. 208 × 146, n. n., **saec. XVI,** cust. chart. Fuit Caes. Lucchesini. De auctore cfr. Lucchesini, o. l., II, 129, 258, apud quem tamen huius opusculi nulla est mentio.

226 (B. 173).
' Admodum Rev. Domini Hippolyti a Porticu patricii Lucensis Carmina sacra '.

Chart., mm. 225 × 170, ff. 40, **saec. XV,** cust. chart.

228 (B. 175).
Scipionis Bendinelli, Demosthenis Philippica prima e graeco sermone in latinum conversa. Praecedit epist. dedic. Vincentio Malpilio (kal. Nov. 1566).

Chart., mm. 212 × 148, ff. 18, quorum vacua 1, 13ᵛ, 14-18. **Saec. XVI**; tegum. habet membranaceum. Scipio Bendinelli filius est Antonii, qui hanc scripturam filii adhuc adulescentis, ut ex litteris dedicatoriis patet, perlegit atque emendavit; Malpilio autem Scipio maximas gratias agit, quod sibi saepius pecunia studiis suis provehendis subvenerit. De Bendinelliis vide Lucchesini, o. l. I, 160.

234 (B. 181).
' Disputationes sacros ordinationum ritus respicientes ad antiquitatis normam revocatae '.

Chart., mm. 232 × 168, n. n., **saec. XVIII,** cust. dim. membr.

239-242 (B. 184).

Heineccii Elementa iuris civilis (typis impressa) cum notis et observationibus manuscriptis Blasii Gigliotti.

Chart., mm. 175 × 100, n. n., saec. **XIX**, cust. dim. membr.

295 (B. 196).

1 Tractatus praeceptorum medicorum 38 ' Incipiunt Sinonime ⟨sic⟩ Nicholai ' ('Artemisia idest matricaria — Acatia idest sucus prunellarum agrestium immaturatarum' ...)

44^{v} ' Incipiunt Sinonime ⟨sic⟩ universales ' ('Arilli vel arillarum semen uve....') 49^{r} Alia praecepta latine vel italice (' Siroppo di bisanti, Oleum mortinae....')

52 Tractatus praeceptorum medicorum (italice scriptus — Incipit ' El nostro proponimento in questa presente opera si è di tratare delle medicine semplici. Quella medicina si è semplice....').

Membr., mm. 275 × 188, ff. 65, saec. **XIV**, cust. dim. membr. Liber adeo igni corruptus ut operis initium, quamvis quaedam intentis oculis dispiciantur, male describi possit. Nomina simplicium vel praeceptorum per alphabetum disposita, quorum primum (in f. 1^{r}) est 'Acaristum] sine munere interpretatur, proprie datur contra catarum (sic) et contra omne vitium pectoris ex frigiditate maxime asmaticis, arteriacis et tussientibus.....', alterum (in f. 2^{r}) 'Atanasia] idest immortalis, proprie valet contra fluxum sanguinis mulieris data cum suco plantaginis qui sucus prius debet duci super lapidem molarem...'. Explicit Tractatus f. 35 ⟨?⟩, sed accedunt praecepta de pilulis, pastillis et syrupis conficiendis. Margines elegantibus picturis ornati sunt ff. 1^{r}, 3^{v}, 4^{r}, 5^{v}, 11^{v}, 15^{r}, 15^{v}, 16^{r}, 16^{v}, 18^{v}, 19^{r}, 21^{v}, 25^{r}, 25^{v}, 26^{v}, 28^{v}, 31^{v}, 52^{r}.

296 (B. 196).

[Herbolarium et materia medica] Falso in tergo ita liber inscriptus est qui habet 1 ⟨Apulei De herbarum virtutibus⟩ initio mutilus incipit 'Ad vescicae dolorem vettonicae dragmata quattuor.... ' = ed. Paris., Drouart, 1543 (quae mihi praesto est cum Basileensi 1597), p. 4^{v}; quod praeceptum numero XXIII distinctum adparet; extremum est XLVII ' ad podagram] vettonicae decoctae ad tertias aqua potui data.... adfirmant ' (= p. 5^{r}). Habet f. 1^{v} nomina herbae

vettonicae = p. 4ᵛ. In f. 2ʳ rubro ' Alium ⟨sic⟩ Apulei platonici quem accepit a Chirone centauro et ab Aescolaphio '. Sequitur ' Ad infirmitates quae occurrunt hominibus in quo numero herbarum inveniantur. Ad capitis fracturam XLIII, ad capitis dolorem I, II, III, LXXIII, LXXXIIII .... ' et alia quae in editt. desiderantur. Inde a f. 2ᵛ ' Herba Arnoglossae ' = Bas. p. 266, Par. 5ᵛ etc. Excidit f. 3; ff. 4-6 = ed. Bas. 271-278 (hiorobotanus, hiosquiamus, achorum, leontipodium, botracion, botracion statice). Ordo inde a f. 7 est ' Artemisia monoclonos, art. tac., art. lept., lapath., dracontia, satyrion, gentiana, cyclam., polligonos, aristolatia, nasturtium, ierebulbum, apollinaris, camemeleon, camedris, camellia, camepitus, dafnitis, ostrago, britannica '; f. 14ᵛ explicit 'per totum annum non sperietur ⟨sic⟩' = ed. Bas. 294 — ff. 7-14 = ed. Paris. 8-11ᵛ, Basil. 279-294. — Quaternionis primi (ff. 1-6) exciderunt praeter f. 3 duo folia, integer est alter ff. 7-14; exciderunt quaterniones III-VI, ita ut extrema tantum operis exstent. Ordo autem ff. 15 sqq. est: ' chrysocantos, eryfion, anugallicus sinfitus, petroselinon, brassica silvatica, basilisca, mandragora ' (cfr. ed. Paris. 24ʳ sqq.); f. 18ʳ habet ' Herbarium Apulei platonici quem ⟨sic⟩ accepit a Chirone magistro Achillis ea ab ⟨A⟩escolapio explicit feliciter ' 18ᵛ ⟨Tractatus de curis quae fiunt ex animalibus ....⟩. ' Cumte ⟨sic⟩ pene omnium bonarum artium non modo studiosum sed etiam cappacem mutuo inter vos cognovissem, Marcelline, mihi libellum botanicon ex Dioscoridis libris latino sermone conversum cum depictis herbarum figuris ad Te misi in quo non solum scripture utilitate sed etiam picture fidem placituram tibi existimavi. Sequuntur capita ' De taxone, de cervo, de serpenti, de vulpe, de lepore, de scorpione, de capra selvatica ..... de cane '; inde a f. 27ᵛ de herbis, scilicet, ut videtur, curae quae ex herbis fiunt ' Herbe licanis stefanotice, actionum .... ediosmos '. Excidit quaternio X inde a verbis ' non nocebitur. Facit hec et adde ' (f. 38) ad '... monia nocturna; leges eam sic dicens: herba vitis nigra ' (f. 39). Inde a f. 47 ' Cure que ex hominibus fiunt ' (' Urina puerorum .... decocta cum farina .... pro-

ficit....'), a f. 48r ' Quae ex corporibus mulierum ad beneficia remediorum proficiunt ' (' Capilli mulierum cremati odore suo serpentes fugant....'), a f. 50v rursus curae ex animalibus (' ex elefanto, ex leone, ex camelo.... ex tauro '), excidit quaternio XIII; explicit liber f. 81r ' ita ut exinde cum conamine evellantur alligate ' 81v [Liber pigmentorum] = ⟨Galeni qui fertur De simplicibus medicaminibus ad Paternianum liber⟩; incipit ' aes ustum fit — expl. ' f. 107v ' Explicit qualitas omnium herbarum et aromatum vel lapidum et animalicularum ' = ed. Venet. apud Valgrisium, 1572, VIII, 88, sed in libro nostro prologus ac epilogus desiderantur 108r De medicinis secundum menses (' Mensis Ianuarius tintiber et reuponticus ⟨sic⟩ bibere debet — eo tempore confecta sunt ') 108v ' Incipit dies egyptiacus.... per singulos mensis ⟨sic⟩ ' (' Mense ienuario ⟨sic⟩ intrante die I et exeunte die septimo — si in istis diebus homo vel pecus incisus fuerit in die quarto morietur ') 109r De somniis secundum lunas (' Luna I quicquid somnus tuus viderit ad gaudium erit — luna XXX infra triduo fiat somnium tuum sine periculo ') 109r ' Conscriptio de diebus aegyptiacis ' Inc. ' Mense ianuario intrante die I et exeunte die VII....', quae sunt in f. 109v legi nequeunt.

Membr., mm. 240 × 178, ff. 109 (quaterniones 1 (ff. 5, tres exciderunt), 2, 7, 8, 9, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, post f. 98 nihil deest, sed quaternio non octo, sed ff. 7 est), **saec. VIII-IX,** c. d. m. Accedunt passim quaedam ex recentiore manu, ut in f. 35v ' Incipit de ponderibus medicinalibus Dardantii philosophi ', in f. 39v ' Benediccio ad caseum '. De opusculo Apuleio tributo, in quo recensendo quanti liber noster habendus sit nemo non videt, cfr. Bosscha, De scriptis Apulei (ap. Oudendorpium, Lugd. Bat. 1823), pp. 522 sqq. Liber noster gravissime incendio laesus; totus picturis ornatus est. — Cfr. Vat. 187, Cassin. 97, Vindob. 2425 (Notizie sulla Bibl., p. 9, n. 1).

304 (B. 203).

Liber miscellaneus. Inter alia habet 1) De admirandis arboribus, herbis, animalibus.... quae Mantuae, Veronae, Patavii, Venetiis apud egregios viros physicarum disciplinarum studiosissimos asservantur (Elenchus est quem composuit iuvenis doctus ' In Mantua civitate haec vidi una

cum excellentissimo praeceptore meo Ulysse Aldrovandi ')

2) Excerpta ad usum oratorum 3) Tractatus De artificiosae memoriae fundamentis ('Memoria artificiosa est vis acquisita ingenioso artificio quo simulacra rerum et verborum tenaciter retinentur....') 4) 'Altera autem die sedit Alexander in throno patris sui et congregata ante eum multitudine populi sui dixit ei — fabricavit duodecim civitates quae hactenus habitantur quae sunt....' ('Haec scripta erant in codice manuscripto circa annum MCCCL ')

5) 'De gestis Alexandri ' ('Sapientissimi namque Aegyptii mensuram terrae atque undique dominantes et caelestium ordinem agnoscentes — post vero paucos dies Philippus rex.... expiravit ').

Chart., mm. 312 × 216, **saec. XVI,** n. n., cust. chart.

305 (B. 204).

Miscellanea ecclesiastica. Inter alia 'Dubia et quaestiones De canonizationibus Caietani Thienei, Franc. Solani, Iohannis De Cruce, Turbidi archiepiscopi Limensis, Card. Bellarminii, Iulianae Falconieri '.

Chart., mm. 300 × 208, **saec. XVII,** n. n., cust. dim. membr.

306 (B. 205).

Liber miscellaneus inter alia habet: 'Succincta narratio eorum quae pater Thyrsus Gonzales gessit in Hispania apud.... superiores et apud Summum Pontificem ad cohibendum opinionum probabilium abusum '.

Chart., mm. 310 × 208, n. n., **saec. XVII,** cust. chart.

315 (B. 215).

Ingentis voluminis plurimas scripturas latinas vel italicas continentis notandae videntur 1) Disceptatio Lucae Holstenii in libellum Christophori Ronconii (1640) 2) De rebus gestis ab ineunte Pontificatu Innocentii X Commentarius per annos decem 3) Vita et testamentum Card. Richelieu 4) Defensio a criminibus per Fiscum deductis

contra Carolum card. Carafam nepotem bonae memoriae Pauli IV 5) De bello in Austriacos et obsidione Fontis rapidi carmen Bernardi Narduccii Lucensis et academici obscuri.

Chart., mm. 272 × 205, n. n., **saec. XVII,** cust. chart.

321 (B. 222).
Summa quaestionum theologiae secundum magistrum Praepositinum cancellarium (' Qui producit ventos de thesauris suis, qui percussit primogenita Egipti ab homine usque ad pecus — De quattuor dotibus glorificati corporis] Habebunt autem corpora sanctorum quattuor, subtilitatem, agilitatem, impassibilitatem, perpetuam claritatem, quae nobis parare dignetur Iesus Christus qui venturus est . . . .').

Membr., mm. 250 × 165, ff. 99 duabus columnis, **saec. XIII,** cust. membr. Praecedit tabula capitum, sequitur index locorum S. Scripturae quibus auctoris sententiae confirmantur, mutilus. In f. 98ᵛ ' De dono Magistri Nicolai Augusti '.

332 (B. 234).
' Sintaxis pratica arcanae philosophiae ' (' Quod non licet omnibus hominibus ne quidem semet loqui arcanum maioribus absconditum, quod manus nostrae contrectaverunt — concrispatisque naribus solent frigidiuscule commendare ').

Chart., mm. 220 × 152, n. n., **saec. XVI,** cust. membr. In folio custodiae ' Questi scritti o corso chimico fu dettato a me Mario Fiorentini da un francese dotto che si chiamava Carlo Valesio, ma fu creduto nome finto e fece a me e ad altri tutto il corso della chimica pratica '.

333 (B. 235).
' Constitutum domus filiorum Corbolani et consortum ⟨sic⟩ '.

Membr., mm. 210 × 144, ff. 16, **saec. XIII,** cust. membr. Scriptum est constitutum die 14 Ian. 1287, adprobatum et iureiurando confirmatum die 31 Ian. 1288.

334 (B. 237).
' Diploma quo Alexander Martinius Lucensis doctor in utro-

que ab amplissimo Collegio Universitatis bononiensis renuntiatur die 28 Apr. 1601 '.

Membr., mm. 218 × 165, ff. 8, **anno 1601**, cust. pellis, pulcherrima est pictura in f. 1ᵛ (S. Franciscus et S. Antonius orantes in conspectu Virginis cum Puero) ornatus (mm. 155 × 103). Codicem scripsit et pinxit Iohannes Valesius.

337 (B. 240).

1 ' Frammento di traduzione delle Storie di Valerio Massimo del buon secolo della lingua ' (mutilus incipit ' il remenaro. Costui medesimo triumphando ' = VII, 5 usque ad librum IX ') = Collezione di opere inedite o rare, Bologna, Romagnoli, 1868, II 511 sqq. 16ᵛ Epistula sine inscriptione (' Epistolam tuam mihi iucundissimam reddidit Vincentius meus . . . . ').

Chart., mm. 285 × 213, ff. 16, duabus columnis, **saec. XV**, cust. dim. membr.

338 (B. 241).

1 Invectiva Crispi Sallustii in Marcum Tullium Ciceronem 2ᵛ Responsio Tullii ad Sallustium.

Chart., duabus columnis exaratus, mm. 294 × 218, ff. 5, sed 5ᵛ vacuum. **Saec. XIV.** Teg. membr.

339 (B. 242).

1 ⟨Valerii Maximi, Dictorum et factorum memorabilium liber IX⟩ 9ᵛ Prologus fr. Iuntae a S. Geminiano ord. heremitarum S. Augustini in Indicem Valerii Maximi 9ᵛ Eiusdem Index rerum notabiliorum in Valerio Maximo

13 ' Valerius episcopus ad Rufinum amicum suum ne ducat uxorem ' (' Loqui perhibeor cum tacere non possim . . . . ') = S. Hieronymi, opera, ed. Paris. 1643, IX, p. 175

16ᵛ ⟨Laurentii Vallae⟩ epistula (' Valeo te sospite. Si recte recolo nullum superioribus meis litteris allatum fuit argumentum — cave ne inimicum.... extollendo amicum.... perdas ') 17 vacuum 17ᵛ Fragmentulum epistulae

('Graviter minime feras nec iniquo animo si ad te...' sed, paucis additis, scriptor cetera omisit).

Chart., mm. 294 × 218, duabus columnis exaratus, ff. 17, **saec. XV**, cust. dim. membranacea. Olim falso liber ita audiebat 'Fragmentum latinum Ven. Valerii episcopi de morali argumento'. Eadem manus scripsit cod. 337, qui habet fragmentum italicae versionis Valerii Maximi, VII, 5-8.

340 (B. 243).

'La terza Deca di T. Livio abbreviata' ('Amilcare fu padre di Annibale et avendo Annibale perfetta la guerra affricana — appresso ad esempio di costui, non pari in vittoria, ragguardevoli titoli di magni e chiari cognomi di famiglia feciono....').

Chart., mm. 288 × 220, ff. 56, **saec. XIV**, cust. dim. membr. Praecedunt notitiae de officiis et dignitatibus Romanorum et ducibus utriusque partis.

341 (B. 244).

13 Karoti Vitalis Pyrrhanensis Pro obdormitione avi sui Antonii Vitalis ('Etsi laureios — omnibusque tuis obligatis fecisti') 13ᵛ Karoti et Antonii Vitalis Carmina varia 15 'Oratio Karoti Vitalis pro communitate Sibenici ad d. Urbanum Vignati utriusque iurisdoctorem et.... episcopum Sibenicensem pro adventu' (18 Iun. 1455) 17 Eiusdem Oratio funebris in funere Leonardi Venerio tunc comitis Sibenici 18ᵛ Guarini Veronensis pro illustrissimo senatorio viro Ioh. Nicola De Salerno funebris oratio 23 Francisci Aretini clari poetae ad.... Urbanum episcopum Sibenicensem contra Turcos proficiscentem carmen 24 Antonii Vitalis Carmina 50 Omniboni Leonicensis Epistula ad Foscarum consolatoria ('Dolor meus quem ex obitu cepi —') 50ᵛ Guarini epistula Ioh. Nicolae Salernio praetori Bononiensi ('S. v. v. Familiaris tuus quam dedita opera — mea suavitas') 51 'Eiusdem ante recessum domini Iacobi Trivisano tunc Veronis ⟨sic⟩ praetoris' 52 Guarini oratio pro clarissimo viro Vitale Miano Veronae praefecto ('Quum alia permulta vir magnifice

maiorum nostrorum rectissime facta....') 52ᵛ Eiusdem Oratio pro D. Paulo Philippo ('Maximum me diu tenuit desiderium....') 53 Alia epistula ('Venissem ad te, uti iusseras — aperias') 53ᵛ Eiusdem ad Leon. Iustinianium ('Non potuit lector ad me nuntius afferri — Ex Feraria Non. Mart. 1431) 53ᵛ Gasparini Pergamensis ad integerrimum virum Franciscum Za..... ⟨?⟩ ('Quum iam superiores obsignassem litteras — Patavii IV kal. April.) 54 'Ad.... Donatum Paduae praefectum Oratio a clarissimo oratore Antonio Carabello edita' ('Grande mihi onus — fore non ingratos') 55 Gasparini Pergamensis exempla exordiendi in genere iudiciali iuxta genera (mutila inde a f. 59ᵛ) 85 Guarini Oratio ('Quam fallaces et caducae res humanae sint — pollicetur incremento. Ravennae Pridie kal. Febr. 1431') 85ᵛ Karoti Vitalis Oratio funebris ('Haud aequum esse videbatur, venerandissime antistes, ut quae superioris comitis nostri....') 86ᵛ Gasparini Oratio in funere Iacobi De Forlivio 88 Eiusdem Oratio in laudem philosophiae ('Sentio, magnifici Patres ac Doctores — in hunc modum exorsus est') 88ᵛ Eiusdem Oratio in laudem medicinae ('Nisi amplissima vestra auct. — ita suadentibus accommodato') 89 Eiusdem Epistula commendatoria ('Nisi te meorum semper amantissimum — commentarii mei in Terentium pernecessarii sunt etc....') 89ᵛ Francisci Barbari Epistolae; 1) Ioh. Nicolae ('Binas a te litteras accepi — dictum velim'); 2) Pallanti Strocio ('Mutua nostra benevolentia et m. e. t. r. p. s. f. — habitura est'); 3) Ioh. Nicolae ('Si v. b. e. e. q. v. Etsi magnitudine — amplum et honestum erit') 91 Gasparini Ioh. Caveo ('Nunquam patrem tuum conveni q. m. d. t. i. i. — Patavii kal. Iun.') 91ᵛ Eiusdem 'Ad regem Aragonum in creatione sui regia Oratio' ('Vellem hoc die — benivolentiaque prosequeris') 93 Eiusdem Ad regem Cypri Ianem ⟨sic⟩ Zachetum ⟨?⟩ De laudibus regiae originis et suarum virtutum ('Si recte a nostris maioribus — videar') 94 Eiusdem ad eundem laudatoria oratio ('Tandem rex serenissime q. a. s. i. — v. ad d. t. n. pertinebunt')

94ᵛ Karoti Vitalis Oratio in quadam disputatione lo-

gicae Paduae ('Nisi civitatis nostrae d. c. d. e. — fuisse non ingratum') 95ᵛ Karotus Vitalis Karoto suo iuniori ('Gaudeo mi K., tibi quam vehementer gratulor — verbis nostris. Ex Candida 4 Nov. Mai. 1447') 96 Iohannis de Spilinbergo Guarino suo epistula pro nuptiarum laetitia ('Quum te semper tanti fecerim — Ex Utino 1428') 96ᵛ Guarini Ioh. ⟨De Spil.⟩ suo ('Si aliunde vel fama vel nuntio ad me perlatum esset....') 96ᵛ Guarinus Antonio ⟨Vitali⟩ ('Hodie te in cenam voco — cibum suscepturus')

96ᵛ Sequebatur 'Karotus Vitalis Antonio' sed exciderunt ff. 97-170 171 Oratio Zachariae Trivisano.... ad Papam Gregorium XII ('Consuevere, pater sanctissime, qui apud Romanos Caesares....') 173ᵛ Eiusdem Oratio ad dominum Avenionensem pro reintegratione Ecclesiae ('Omnes qui hactenus res permaximas — paratissimos exhibemus. Dixi XXII Ian. 1407') 174ᵛ Gasparini Oratio in conventu subtilissimi viri domini Lucae ⟨Pitti?⟩ Florentini ('Si quis forte vestrum miratur — domum Lucae florentini')

176 Leonardi Bruni ep. Petro Miano (non habet Mehus. 'Iamdiu nihil magis oratorium curia Romana audivit — ore nostro') 176ᵛ 'Ad Nicolaum Quintum pro defendenda Europa et Hellesponti claustra ⟨sic⟩ Georgii Trebesuntii exhortatio' ('Pietas et devotio — esse velim') 181 Regis Aragonum Oratio in expeditionem contra Turchos ('Scio plerosque virorum demirari, P. C., quod quum t. d. — confestim suscipere') 181ᵛ Antonii Panormitae, Karoti Vitalis, Laurentii Vallae Epigrammata in Alphonsum regem

182 Antonii Vitalis Epigramma in Paschalem Malipiero 182ᵛ Ambrosii Mihitae ad Malipierum oratio.

Chart., mm. 286 × 218, ff. 13-24, 50-59, 85-96, 171-182, **saec. XV**, cust. chart. — Cfr. Agostini, Scrittori veneziani, I, 172.

352 (B. 250).
Principum Christianorum Stemmata.

Chart., mm. 420 × 285, ff. 112, cust. dim. membr., **saec. XVII.** Insunt stemmata genealogica et 'notationes in stemmata' non modo Christianorum principum sed etiam 'principis Othomani'. Fuit Io.

Bapt. Caietani Baroni, quem falso, mea quidem sententia, auctorem adfirmarunt veteres indices. In f. 1 legitur ' Comprato all'asta pubblica da me Giov. Michele Barsanti ', postremo R. Academiae Lucensis, quae in usum studiosorum concessit, librum fuisse constat.

353 (B. 251).
Plinii Naturalis Historia.

Chart., mm. 375 × 258, ff. 245, duab. col., **saec. XV,** cust. dim. membr. Excidit totus liber primus, necnon II, capp. 66 (ed. Nisard)-73 (' maria non crescant — remeans '); V, 10-VII, 27; X, 65-XVI, 7; XXIII, 47-58; postremo finis desideratur inde a XXXVI, 76, 2 (priusquam ad oculos perveniat desinens nitor). Accedit index inde a cap. X lib. II, a Nisardiano longe discrepans.

354 (B. 252).
Macrobii Theodosii viri clari et illustris Saturnalium libri septem.

Chart., mm. 348 × 230, ff. 217, f. 217ᵛ vac. **Saec. XV.** In margine libri notulae quaedam vix memoria dignae.

355 (B. 253).
Statuta et capitula civitatis Pistoriensis anni 1544.

Chart., mm. 332 × 230, ff. 299 (ff. 9ᵛ-11, 12ʳ, 287-9, 295-9 vacua), **saec. XVI,** cust. chart. Praecedit (ff. 1-9ʳ) dedicatio ad Ill. et Excell. principem Cosmum Medici florentinum ducem II, quam scripsit Iohannes Fortiguerra Pistoriensis. Accedunt decreta et ordines annorum 1545 (f. 243ʳ), 1552, 1561 (289-95), necnon Indices locupletissimi.

356 (B. 254).
' Biblia Sacra '.

Membr., mm. 303 × 205, duabus columnis, olim ff. 258 per quaterniones ff. 10 distinctorum, **saec. XIII,** ⟨?⟩, cust. chart. Exciderunt quaterniones tres, scil. ff. 30, ita ut liber f. 31 incipiat inde a verbis ' tribu filiorum Beniamin princeps fuit ' = Num. II, 22 (ed. Marietti); excidit f. 80, scilicet extrema pars indicis capitum lib. IV Regum et reliqua usque ad ' voca Sinamitidem hanc ' = Reg. IV, 4, 36; excidit f. 109, index libri Tobiae et textus usque ad ' hic habet filiam nomine Saram ' = Tob. VI, 11; f. 114, a verbis ' castra sua in me⟨dio⟩ ' = XVI, 4 usque ad Esther, III, 8 ' regni tui dispersus et a se mutuo separatus '; f. 165 = Is. LXVI, 21 ' Et assumam ex eis ' usque ad

' timere te faciam ' = Ierem. I, 17; f. 180 scilicet extrema pars indicis Ezechielis et textus usque ad ' gentiumque in circuitu vestro sunt ' = I, 18; f. 201, scil. extrema pars Praefationis in quattuor prophetas, Habacuc, Sophonias; f. 228 = index capp. Evang. S. Lucae et textus usque ad '⟨ti⟩more magno ' = II, 9; ff. 235-6, S. Luc. XXIII, 28 ' flere et super ' usque ad S. Ioh. VI, 38 ' quia descendi de caelo '; f. 247, Ep. Corinth., VII, 9 ' detrimentum patiamini ' usque ad ' nisi sunt aliqui ' = Ep. ad Galat., I, 7; f. 251, pars indicis Ep. ad Thessal. et reliqua usque ad ' sed iniustis et non subditis ' = Ep. ad Tim., I, 1, 9. Explicit mutilus f. 258, inde a ' contradicebant his que ' = Acta, XIII, 45. Praecedunt quemque librum praefationes Hieronymianae et indices capitum. Liber egregie scriptus et pictus; ff. 141, 149 margines abscissae. Incendii vestigia fere ubique adparent.

357 (B. 255).

' Responsa reddita in Concilio Tridentino in postrema eius parte celebrata sub Pio IV per Io. Bapt. Castaneum archiepiscopum Rossanensem '.

Chart., mm. 305 × 210, n. n., **saec. XVI,** cust. membr. quae habet stemma Castaneorum. Fuit Petri Pera qui emit a Tucciis anno 1833.

358 (B. 256).

' Bulengeri Iulii Caesaris Farrago '.

Chart., mm. 310 × 220, pp. 115 + 55 = 170, **saec. XVI,** cust. dim. membr. Autographus.

359 (B. 257).

1 Prosdocimi De Beldemando Tractatus praticae cantus mensurabilis compilatus (cfr. Praef.) ex ampliore Iohannis De Muris (' Quoniam multitudo scripture lectoris animo sepius fastidium non parum infert — et ibidem videbit si quid boni erit ') 28 Eiusdem Tractatus de contrapuncto (' Scribit Aristotiles secundo elencorum ⟨sic⟩ capitulo ultimo — per .... Prosdocimum de Beldemando Patavii anno 1412 in castro Montagnane paduani districtus ')
34 Eiusdem Tractatus praticae cantus mensurabilis ad modum Italicorum (' Ars pratice cantus mensurabilis duplex — per .... Prosdocimum .... Patavii anno 1412 in castro Mon-

tagnanae paduani districti ') 49 Eiusdem Tractatus planae musicae (' Multorum diversorum — supercelestis ')
72 Eiusdem ' Tractatulus de modo dividendi monacordum ⟨sic⟩ ' quem scripsit Nicolai De Collo de Conegliano medico studio obsecutus (' Etsi facile sit inventis addere addenda — et sic sit finis huius parvi tractatuli d. m. d. m.' Patavii, 1413) 79 Tractatus musicae speculativae (quem Prosd. scripsit contra Marchetum Paduanum anno 1425) (' Cum quidam mihi carus.... Lucas nomine de Castro Lendenarie Policini....') 106 ⟨Prosdocimi?⟩ Ars musicae planae optima et perfecta (' Ad evidentiam tam mensurabilis musicae quam inmensurabilis primo videndum est quid sit introductio — et tales dicuntur plagales ').

Chart., mm. 292 × 213, ff. 115, exciderunt f. 1 vacuum, ff. 111-114, vacua sunt ff. 71ᵛ, 78ᵛ, 105ᵛ, **saec. XV,** cust. chart. In f. 115ᵛ ' Hunc librum dono dedit Canonicis regularibus commorantibus in monasterio S. Iohannis in Viridario dn̄s Petrus Montagnana bonarum artium cultor, quare pro eius anima quisque precari meminerit '.

360 (B. 258).
S. Gregorii Magni Dialogorum libri IV.

Membr., mm. 245 × 165, ff. 168. **Saec. XIII** in. Custodia tota est membranacea. Libros S. Gregorii habent ff. 3-167; f. 1ʳ continet fragmentum Evangelii S. Matthaei (' ecce appropinquavit hora et filius hominis tradetur.... Tu dixisti. Verumtamen dico vobis amodo videbimus '); f. 1ᵛ, 2 habent fragmenta duo mihi quidem ignota, alterum incipiens ' proice illud ad statuarium decorum pretium quod adpretiatus sum ab eis. Et tuli triginta argenteos et proieci illos in domum domini ad statuarium. Et precidi virgam meam secundam quae appellabatur funiculus ut dissolverem germanitatem inter vidam (sic) et ierusalem... ', alterum ' legitur in genesi quod filii dei videntes filias hominum quod essent pulchre nimis introierunt ad eas et acceperunt uxores quas elegerant... '; insunt praeterea preces quaedam (' aufer a nobis, domine, iniquitates nostras ut mereamur puris mentibus introire ad sancta sanctorum...'). Dialogorum libros III, IV praecedunt indices capitum, qui primi et secundi desiderantur. Nomina personarum rubro pigmento; totus liber ornamentis distinctus. Explicit opus Gregorianum f. 167ʳ; f. 167ᵛ, 168 habent fragmenta iuris ecclesiastici (e. g. ' hereticus est qui alicuius temporalis commodi et maxime gloriae principatusque sui gratia falsas ac novas

oppiniones vel gignit vel sequitur... Ille autem qui huiusmodi hominibus credit homo est immaginatione quadam veritatis ac pietatis illusus ' — sequitur inscriptio capitis cuiusdam decimi, unde statui potest sententias quae his foliis continentur non excerptas, sed uni eidemque operi pertinere. Insunt praeterea extremo folio versiculi psalmorum et nomina quaedam ne memoria quidem digna. Codex alia habet in marg. ff. 82, 120; in f. 82 dispicio ' necessarium malum naturalis tentacio; desiderabilis calamitas; domesticum periculum delectabile detrimentum, natura mali boni colore depicta. Si dimittere illam peccatum est; tenere autem vere tormentum est; necesse est aut dimittentes adulterium faciamus aud ⟨sic⟩ tenentes cotidianas amaritudines senciamus '; in margine autem f. 120 fere evanida verba leguntur ' idcirco animam in columbe specie aparuisse credendum est ut '. Liber fuit Monasterii Sancti Martini in Colle; legitur enim in f. 168r. ' Iste liber est Sancti Martini in Colli. Quicumque eum furatus fuerit vel iniuste detinuerit anathema sit. Fiat, fiat '.

361 (B. 259).

Boetii liber De musica.

Chart., mm. 275 × 230, ff. 66, quorum duo priora membranea, duabus columnis exarata, a libro aliena, **saec. XV** scripturam exhibentia. Codex est **saec. XV.** Quid duo haec folia habeant ignoro, videant periti; alterum habet ' cassantes et annullantes easdem si qua subsisterent firmitate et revocantes ipsas quatenus processere de facto ac eosdem reges et provinciales a prefatis profanatoribus absolventes ut tota earum substantia et effectu tam principaliter quam accessorie annullatis et nullis declaratis... ', alterum ' collegerunt pontifices et Pharisei consilium, adversus principem convenerunt; quid facimus, inquiunt, quia hic homo de hostibus sic triumphat, si sicut ipsum dimictimus, totam sibi subiciet gloriam Lombardorum et more cesareo non tardabit ut... nobis locum nostrum auferat... Obstemus ergo principiis ne forte scintillula tenuis in flammam crescat destructuram... Nullos igitur huius sermones principis attendentes percutiamus acriter ipsius ligna nec sagipta nostra plus lateat, sed procedat sic et feriat, sic ligetur ut iaceat, sic prostretur ut postea non exsurgat et tunc dare videbimur ei sua somnia '. Odium haec vehementissima prae se ferunt historicamque veritatem: sed nihil amplius ego quidem hinc eruere possum. Singula capita coloribus suffectis litteris distincta. Custodia voluminis chartacea. In fine operis legitur ' Explicit musica Deo gracias '; altera manus addidit ' Boetii emendata et optime corecta ⟨sic⟩ per dominum Francischum vercellensem canonicum regularem in monasterio sancti Iohannis de Viridaria commorantem: quare qui in ea student pro eius anima pium Deum frequenter orent '.

362 (B. 260).
Maphei Vegii Carmina.

Chart., mm. 286 × 200, ff. 65 (ff. 1-4 vacua), **saec. XV,** cust. dim. membr. Insunt 1) Elegiarum libri tres (ff. 5-25; extrema elegia ad Franc. Barbarum est VI kal. Sext.) 2) ' Distichorum libri duo ad Karolum Aretinum ' (ff. 25-39; in f. 39ʳ est ' Flor. kal. Iun. ') 3) Epigrammata gratutaloria ad Vegium (f. 39ᵛ) 4) Epigrammatum libri duo (ff. 40-65) 5) In f. 65ᵛ exstant epigrammata turpia.

363 (B. 261).
Tractatus de Inquisitione et inquisitore (' Primo est videndum quomodo et qualiter processus in causa fidei est incipiendus — ita ponendum est in sententia ut dictum est prius ').

Chart., mm. 288 × 198, ff. 122, **saec. XVI,** cust. dim. membr. Sequebantur ' 130 quaestiones super pratica ⟨sic⟩ officii Inquisitionis eidem officio competentes '.

364 (B. 262).
' Martyrologium Notkeri cognomento Balbuli Monachi S. Galli nunc primum ex Bibl. S. Galli publicatum ' (= Thesaurus Monument. Ecclesiasticorum, Antuerpiae, 1725, vol. II, pars. III pp. 85 sqq.).

Chart., mm. 295 × 208, n. n., **saec. XVII,** cust. dim. membr. Fuit Fr. Mariae Florentini.

365 (B. 263).
' Campanus Fanusius ⟨?⟩, De familiis illustribus Italiae et de earum origine '.

Chart., mm. 244 × 170, n. n., **saec. XVII,** dim. membr.

366 (B. 264).
Laurentii presbiteri Canonici pisani liber '. Incipit mutilus ' ascendit, triumphos orans duxit, principatum obtinuit, omnes homines qui a femore Ade seminati hanc lucem mortalibus hauriunt . . . .'; insunt non paucae neque leves

lacunae; mutilus explicit ' expedit mihi per omnes revolvi cruciatus quam auro perperam de omnipotente ....'.

Membr., mm. 230 × 154, ff. 39 quorum ordo perturbatus, **saec. XIII** ⟨?⟩, cust. dim. membr. Mirum est quod loci graecorum scriptorum allati saec. XV additi fuerint, unde error, in quem incidit Del Prete, ortus videtur, qui saec. XV librum tribuit.

367 (B. 265).
Francisci Rosei ⟨Francisci Rossetti?⟩ Veronensis poemata.

Chart., mm. 216 × 160, ff. 32, sed 30ᵛ, 31-32 vacua, **saec. XVI,** cust. dim. membr. Sunt hymni sacri.

368 (B. 266).
1 ' Decreta S. Congr. Cardinalium negotiis episcoporum et regularium praepositorum variorumque casuum ac dubiorum decisiones ab anno 1615 per totum 1619 '
215 ' Decisiones S. Congr. Cardinalium S. Concilii Tridentini interpretum ab anno 1591 ad annum 1601 '.

Chart., mm. 253 × 190, n. n., **saec. XVII,** cust. chart.

369 (B. 267).
1-3ʳ vacua 3ᵛ ' Divisio generis dramatici poematis '
4 (1) Horatii Carmina (ff. 4-43 Epistulae, 43ᵛ Quaedam de satira, 44-103 Satirae, 104-118 Ars poetica) 118ᵛ Testimonia de Persio 119 Persii Satirae.

Chart., mm. 222 × 150, ff. 3 + 141 + 1 = 145, cust. pellis, **saec. XVI.** In custodia olim erat nomen possessoris, nunc penitus erasum (' * * * et amicorum '). Totus liber adnotationibus inter lineas et in marginibus instructus, quas doctissimo viro restituendas diligentius investigare pretium operis erit. Mirum quidem est quot graecorum latinorumque scriptorum testimonia noster collegerit in oratianis carminibus declarandis; praecipue autem mirum quod non modo auctorum nomina verbaque sed etiam cuiusque operis liber et versus diligenter ubique laudentur. Occurrunt nomina Aristotelis, Platonis, Aesopi, Diodori, Strabonis, Eusebii ..... Plauti, Terentii, Ciceronis, Ovidii, Propertii, Vergilii, Propertii, Lucani, Gellii, Solini, Varronis, Augustini, Pomponii Melae, Solini, Plinii, Ausonii, Lactantii, Festi... Porphyrionem virum doctum saepius compilasse luculentis argumentis demonstrari potest. Praeterea non modo veteres,

sed etiam suae aetatis scriptores nostro praesto fuisse ex pluribus locis colligitur: f. 4r ' ut Marsilius Ficinus in libello de cura valetudinis litteratorum scribit ' — f. 5v Rusticus exspectat] (Ep. I, 2,) ' Lippius in proverbiis: flumina perennia perpetuo fluunt ' — f. 10r ' Landinius in Hor. 89 ' — ad ep. I, 7, 6 ' praestat... de libitinario intelligere ut etiam Merula in Iuvenalem scribit... Aberravit in hoc etiam Georgius Valla in librum Ciceronis de fato 5 '. Alibi laudantur Flavius Blondius (ff. 1, 16...), Nicolaus Perotti (f. 105), Valla (f. 12)...

370 (B. 268).

Constat volumen codicibus duobus, quorum sequitur descriptio.

370 A.

1 ⟨Hildeberti Turonensis archiepiscopi versus de mysterio missae⟩ = Bibl. Vet. Patr., Lugduni MDCLXXVII, t. XXI, 163 sqq. 12v ⟨Henrici Septimellensis de diversitate fortunae et philosophiae consolatione⟩ (cfr. edit. Mediolani, Silvestri, 1815) 29r Notitiae quaedam de vita Boetii; [1) ' tempore Theoderici regis insignis auctor Boettius claruit.... qui in dignitate consulari ordinatus est vel qui alios ordinabat vel super ordines dignitates habens '; 2) ' Boecius iste de familia fuit Malli Torquati nobilissimus qui eciam peritissimus fuit utriusque lingue graece et latine.... nec Tullio in prosa nec Virgilio in metro inferior fuit '; 3) ' Iste Boecius consul fuit romanorum Theoderico duce. Eo tempore invaserunt Gothi Romam et abstulerunt omnes liberalitates eorum.... Boecius quatuor nomina habuit idest Anicium Mallium vel Manilium Severinum Boecium ']
31r Boetii De consolatione philosophiae 84v S. Prosperi Aquitanii epigrammata (cfr. edit. Colon. 1540, pp. 552 sqq.)
95r S. Prosperi Aquitanii hymni.

Membr., mm. 232 × 170, ff. 101, sed f. 101 vacuum, **saec. XIV.** Praecedit folium chartaceum nuper additum indicem totius voluminis, scilicet utriusque codicis, exhibens. Liber hic noster mutilus videtur, cum in margine superiore primi folii Car̄. XI, duodecimi Car̄. XVIII, trigesimiprimi Car̄. LIIII, non ex scriptore codicis, sed ex altera paulo recentiore manu legatur; unde verisimile videtur librum integrum olim complura carmina hauisse. Libellus Hildelberti scholia et glossas nullius momenti exhibet; sunt tamen lectiones variae

necnon versus complures quos liber noster additos profert maxima laude digna summaque diligentia excutienda; in quo tamen doleo quod mihi Lucae scribenti et commoranti nulla recentior editio quam Lugdunensis praesto fuerit; quacum editione fere totum carmen ipse contuli. Excipiunt poema versus quatuor laudatorii. Henrici Septimellensis poema habet praefationem vel potius introductionem, qua quid sibi scriptor voluerit, qua laude dignus sit declaratur. Insunt scholia et glossae; specimen habe: v. 1] aleph.] interpretatur doctrina et est verbum yeremie prophete et eciam interpretatur unde doleo (margin.). v. 25. Neronizant] Nero imperator fuit crudelissimus imperatorum. Hic matrem interfecit etc. v. 56. Iuppiter] Si queratur qua re posuit Iovem cum catholicus fuerit, considerandum est quia Iuppiter ponitur in designatione aeris et aer erat sibi magis nocens quam alia elementa sicut in sequentibus declaratur. — Operae pretium erit scholia diligenter excutere et perpendere. Post carmen sunt tres versus ⟨sic⟩

materiam ⟨?⟩ miseriam quam fuit sequens
hoc opus exegit metrosus philosophus
ex re nomen habens qui gandolphinus habetur

et pauca de auctore (Auctor istius libri fuit Henricus nomine qui usus fuit omni prosperitate, postea passus est omnem adversitatem.... dirigit librum suum ad dominum Longepres episcopum ultramarinum amicum suum....). — Tractatus Boetii multis scholiis, glossis interlinearibus et marginalibus, plerisque non indignis, ornatur. Glossas quasdam habent quoque epigrammata et hymni. Singulae capitum initiorum litterae coloribus distinctae. Custodia dimidia membran.

370 B.

⟨Rabani Mauri De laudibus Crucis⟩.

Membr., mm. 220 × 152, ff. 20, **saec. XI.** Exstant signa veteris numerationis quae tamen valde perturbata adparet (ff. 50, 8-23, 24 ⟨?⟩, 29, 49); f. 1 (50) olim, ut videtur, extremum (f. 20 = 49) excipiebat. In f. 1ʳ (50ʳ) initia aliquot psalmorum, Orationes accedunt duae [1) ' Deus misericordiae. Deus iuste et mitissime pater, parce animae meae, parce malis meis et da mihi veram emendationem....'; 2) ' Domine Iesu Christe qui pro nobis.... patibulum suscepisti respice in me et miserere mei....'], praecepta de singulari quadam oratione facienda, ut e. c. ' Si istos XII ⟨sic⟩ psalmos XXIIII vicibus cum gemitu et vera penitentiae conversione praemisso ordine decantaveris integrum annum in pane et aqua vivendi redimere poteris, et maxime episcopus. In ipsa enim manuum extensione Crux depignitur ⟨sic⟩. Atque ideo elevatis manibus orare praecipimur ut ipso quoque membrorum gestu passionem Domini fateamur....'; totius folii

medium tenet figura, calamo definita ac delineata, sedens et docens ⟨Rabanus?⟩, quae est mm. 130 × 70. Depositio Christi e Cruce eleganter calamo repraesentatur, addita legenda ' Rex obiit, Haec plorat, Carus dolet, Impius orat ', (mm. 160 × 130) in f. 1ᵛ. Initio operis Rabani pauca desiderantur; incipit enim a figura quae est prologi (= Migne, 107, 1, 141); in f. 3ᵛ (9ᵛ) ' Magnentius Rabanus hoc opus fecit '; in f. 4ʳ autem (10ʳ) index capitulorum viginti octo. Post cap. I aliud exstat Oremus ' Domine tale mortis genus elegit, cum, sicut legimus, teste Evangelio cum Iudaei vellent eum lapidare vel citra mortem praecipitare refugit sed crucem refugit '. Desiderantur capp. 14-15 usque ad ' In ipsis quattuor quippe animalibus = Migne, 203-210 C (ff. 17ᵛ (23ᵛ) = 18 ⟨24?⟩); capp. 16 (inde a verbis ' Ergo hic florigeram crucem quattuor = p. 214 C) — 19 excl. (ff. 18ᵛ-19ʳ); capp. 19 (inde a verbis ' gratiae quae procedebant de ore eius = 226 D) — 27 incl., quod est alterius libri secundum editt. — In f. 20ᵛ (49ᵛ) est pictura Christum crucifixum, cuius ad pedes quattuor stant personae, repraesentans; accedunt orationes et mysticae legendae (e. g. ' Crux benedicta nitet Dominus qua carne pependit | atque cruore suo vulnera nostro lavit .... Dulcia sanguineo vina rubore fluunt '). — Figurae seu imagines sunt in ff. 2ʳ, 3ᵛ, 4ᵛ, 6ʳ-19ʳ (in recto cuiusque folii).

371 (B. 269).

Cursus totius logicae.

Chart. mm. 194 × 132, n. n., **saec. XVIII,** cust. chart., fuit Iulii Caesaris Barrili.

372 (B. 270).

13 ' Summa De Matrimonio a fratre Reimundo ⟨sic⟩ edita ' (f. 152ʳ). Excidit quaternio primus scilicet ff. duodecim, ut verisimile est. Incipit igitur mutilus capite ' De votis devotorum transgressione ' ' De quibusdam criminibus dictum est que in Deum directe committuntur ....'; explicit f. 152 ' que corrigenda vident non invidenti animo sed benigno corrigant et emendent ' 152ᵛ vacuum 153 Alia Summa in tres libros initio mutila, alia manu descripta. Incipit ' Secunda tabula] tabula hic dicitur baptismus vel penitentia quia sicut nauta nave fracta ad herendo ⟨sic⟩ alicui tabule evadit maris periculum, ita et homo peccata huius mundi evadit per baptismum vel penitentiam. Prima autem tabula appellatur baptismus cuius sanctitas ei fuerit amissa per peccatum non restat remedium nisi per penitentiam que

est secunda tabula ad evadendum peccati naufragium ' — Expl. ' relinquens exemplum] Christus passus est pro nobis.... non relinquens exemplum '. Accedit ' Summula De matrimonio ' quae incipit ' Quoniam frequenter huic summule de matrimonio premittit magister prohemium ' — Explicit mutila capite inscripto ' De impedimento ligationis ' ' Si virgo] nesciens virgo nupsit alieno viro hoc i....'.

Membr. mm. 212 × 166, n. n., **saec. XIV,** duab. columnis, cust. membr.

376 (B. 272).
Plinii Secundi epistolarum libri IV.

Chart., mm. 282 × 185, ff. 99, quorum 95ᵛ, 96-99 vacua. **Saec. XVI** init. Liber mutilus est; interciderunt epistulae inde a sexta libri quinti editionum, qui in codice quartus est. F. 99ʳ notas quasdam privatas res spectantes profert anni 1746. In catalogo clarissimi viri Del Prete librum Angeli Pelliccia doctoris olim fuisse video, sed unde hoc colligi possit non video. Custodia chart.

377 (B. 273).
' Dionysii Carthusiani contra Alchoranum et sectam machometicam libri V et alia eiusdem auctoris theologicas res spectantia '.

Chart., mm. 303 × 210, n. n., **saec. XVIII,** cust. dim. membr.

378 (B. 274).
' Statuta et consuetudines Lucenses ad materias institutionum civilium prooemiales '.

Chart., mm. 278 × 196, n. n., **saec. XVIII,** fuit B. Berrettini.

390 (B. 286).
Inscriptiones sepulcrales Lucenses descriptae, collectae et notis illustratae anno 1736 a Sebastiano Pauli.

Chart., mm. 285 × 210, n. n., **anno 1736,** cust. dim. pellis. Liber autographus est. Accedunt 1) Inscriptiones ethnicae Lucenses; 2) Familiae Lucenses exstinctae quarum nonnulla in lapidibus memoria subest; 3) ' Memoria di Altopascio '; 4) Inscriptiones quae

exstant in ecclesiis Urbis S. Crucis et S. Bonaventurae natione Lucensibus. De inscriptionibus a Seb. Pauli collectis cfr. Lucchesini, l. l. p. 252, n. 2.

407 (B. 294).
' Appostillae ⟨sic⟩ ad Statuta Ferrariae '.

Chart., mm. 312 × 210, pp. 228 praeter alias vacuas, **saec. XVI,** cust. membr.

409 (B. 296).
' Cursus philosophicus '.

Chart., mm. 300 × 210, n. n., **saec. XVIII,** cust. dim. membr.

421 (B. 305).
2 ⟨Guilelmi De Saliceto sive Placentini Chirurgia⟩. Incipit mutilus a prooemio cuius exstant extrema ' obedientes in omnibus que ad curationem pertinere videntur....'. Accedit index capitum; tractatus vero incipit ' Documentum generale est quod quod ⟨sic⟩ quatuor sunt necessaria qua re aliquod membrum patitur infirmitatem....' 73 ' Incipit liber primus chirurgiae Magistri Petri De Argellata de Bononia artium et medicinae doctoris ' (' Rogaverunt me sotii mei ut secundum quod legerem eis....'). Opus in octo tractatus divisum mutilum explicit post cap. VI lib. VIII (De signis fracture cranei) quod est ' De medicinis conferentibus fracture et corrosioni ossis ' his verbis ' Accidit multotiens ut ossa fracta non sint bene consolidata '

151 Mundini ⟨Luzzi⟩ Anatomia (' Quoniam, ut ait Galenus VII — et sic completa est anathomia corporis humani ')

170ᵛ ⟨Eiusdem Pratica De Accidentibus⟩ ' Cum accidentia quae ad se curam pervertant sint duplicia — conficiantur cum zuccaro sufficienti ' 174 ' Tabula Salernitana ' [1) De emagogis; 2) De melagogis; 3) De flegmagogis; 4) De ydragogis....].

Chart., mm. 332 × 228, ff. 177, duabus columnis, sed exciderunt ff. 1, 72, 150, folia autem plurima post f. 177, **saec. XV,** cust. pellis incendio combusta. Fuit Guilelmi Cargilata ⟨?⟩. — De Guilelmo de

Saliceto cfr. Poggiali, Memorie sopra la Storia letteraria di Piacenza, I, 1 sqq. — De reliquis vide Fantuzzi, Notizie di Scrittori bolognesi, I, 274 sqq.; VI, 41-46.

427 (B. 310).

S. Gregorii Magni Dialogorum libri IV.

Membran., mm. 380 × 254, ff. 38 disiuncta et sine custodia. **Saec. XII.** Mutilus cum vix flammis memorandi ac nefasti incendii (cfr. Praef. p. 118) ereptus fuerit. Desiderantur verba usque ad '....torium processit. Mox vero ut reliquie beati Sebastiani martyris oratorium ingresse sunt....' = lib. I, cap. 10; habemus cetera usque ad cap. VII, lib. II ' vir autem venerabilis Benedictus hoc non suis '; desiderantur usque ad cap. 1 lib. III ' quos ipse etiam simul sedebat....'; post verba cap. XLI (vel 39) lib. IV ' nam cum Paulus dicat χρm̄ esse fundamentum atque subiungat: si quis edificaverit super hoc fun.... ' cetera desiderantur.

428 (B. 311).

1 Index mutilus ⟨Martyrologii Adonis⟩. Desideratur totus mensis Ianuarius 12 ⟨Adonis prologus in Martyrologium⟩ = p. XXVII, ed. Rosweide, Romae 1745 12 ⟨Eiusdem libellus de festivitatibus SS. Apostolorum et reliquorum, qui discipuli aut vicini successoresque ipsorum apostolorum fuerunt⟩ = p. XLI sqq.; valde discrepat a textu quem recensuit Rosweide. Incipit enim libellus noster sine inscriptione, statim post prooemium, a festivitate S. Andreae (30 Nov.); post autem diem 5 Augusti (S. Agathae) legitur (f. 17ᵛ) ' finit libellus primus ', quamquam accedunt capita duo de Iohanne Baptista (24 Iunii, 29 Augusti) usque ad verba ' per Theophilum eiusdem urbis episcopum completur ' = p. XLIX. Cetera noster omisit 18 ⟨Eiusdem Martyrologium⟩, inde a Calendis Ianuarii = p. 15 sqq. Saepius a lectione Rosweidii noster discedit et abhorret. Explicit Februarius f. 26 = p. 107. Exciderunt totus Martius, Aprilis, Maius, Iunius usque ad ' Iste est quem quaerimus ', quae sunt festivitatis 5 Iuni = p. 257; altera lacuna est inde a f. 33ᵛ ' Archesilao comite. Harum ' = p. 327 (10 Iulii) usque ad verba ' sectatorum scilicet Christi ' = p. 394 (11 Augusti) 72 Epistula Chromatii et Heliodori episcoporum ad Hieronymum presbiterum 72 Rescriptum

Hieronymi presbiteri 73 Martyrologium Hieronymi 91v ' Ordo de noviciis qui ad Orationem veniunt ' ⟨?⟩. — Mutilus.

Membr., mm. 365 × 250, ff. 91, duabus columnis, **saec. XII,** incendio deturpatus et corruptus; mirum autem et dolendum quod ignis iniurias nemo repellere cogitaverit. Libri membranarum ordinem ego restitui.

439 (B. 320).
' Gryphus purpuratus ita quam ⟨sic⟩ a Michaele Angelo Torciliano devoto calamo vestitus '.

Chart., mm. 255 × 188, ff. 58 sed exciderunt ff. 51-54, Romae Idibus **Iuni 1636,** cust. pellis quae auro impressum habet stemma Cardinalis Marci Antonii Franciotti, cui liber dicatus est. Nomen ipsum Gryphum ex stemmate Franciottorum desumptum videtur. Librum nostrum exemplar ab auctore Cardinali donatum fuisse adparet. De Torciliano eiusque operibus cfr. Lucchesini, Storia letteraria del Ducato di Lucca, II, 48-49.

458 (B. 339).
' Tractatus rhetoricae '.

Chart.. mm. 210 × 150, n. n., **saec. XVII,** cust. chart.

460-65 (B. 340, 389).
' Libri secretorum '.

Chart., mm. 220 × 155, constabat totum opus voll. 8, sed tantum sex repperi, **saec. XVIII,** cust. membr. Secretorum alia italice, alia latine scripta. — Fuerunt Io. Philippi Neri.

466 (B. 341).
1) ' Historiae ecclesiasticae primi saeculi compendium '
2) ' Historiarum secundi saeculi synopsis '.

Chart., mm. 201 × 146, n. n., **saec. XVIII,** cust. membr. — Fuit Iacobi Menchini.

471 (B. 346).
' Iulii Caesaris Barili ⟨?⟩ Disputationes in libros Aristotelis De Anima '.

Chart., mm. 190 × 130, n. n., **saec. XVII,** cust. chart. — An nota ' Iulii Caesaris Barili ' auctoris potius quam possessoris sit valde dubito.

472 (B. 347).
1) Directorium praxis civilis iuxta formam statutorum Lucensium 2) Brevis instructio circa causarum instantias et quamplures adnotationes circa easdem.

Chart. mm. 204 × 144, pp. 628 (1) + 120 (2) = 748, **saec. XVIII,** cust. membr. — Fuit Antonii Mariae Pauli.

480 (B. 353).
' Alexandri Sanctinii tabellionis Lucensis carmina '.

Chart., mm. 146 × 205, n. n., cust. chart., in f. 1 ' Incipit noster parvus sumatque libellus | in Christi sacro nomine principium Calendis **Ian. 1577** '. Accedunt alia carmina neglegenda.

481 (B. 354).
Lodigerii De intellectu et voluntate Dei.

Chart., mm. 182 × 128, pp. 554, **saec. XVII,** cust. membr.

488 (B. 357).
' In Dialogum Marci Tullii Ciceronis de partitione oratoria disputationes vigintiquinque in tres divisae tractatus iuxta Tullianam partitionem '.

Chart., mm. 208 × 150, ff. 138, quoniam multa vacua. **Saec. XVII.** Quis auctor sit frustra quaesivi; legimus quidem in f. 1 ' Io. Baptista Collodius ', auctor tamen an possessor libri incertum, cum nomen additum fuerit. Alter possessor fuit Paulus Sanctini. Custodia membranacea.

493 (B. 362)
Caroli Ant. Mariae Tassinari Tractatus De Deo uno et trino et de eius visione.

Chart., mm. 193 × 132, ff. 73, dictatus **anno 1683,** codex autem scriptus ' in Conventu S. Mariae Gratiarum Tipherni ⟨sic⟩ ' **anno 1686,** cust. chart.

502 (B. 366).
Miscellaneus liber inter alia habet ' Alexandri Pauli Compendiaria iurisprudentiae historia '.

Chart., mm. 212 × 153, n. n., **saec. XVIII,** cust. membr.

505 (B. 369).
' Gherardi Pacini Orationes latinae '.

Chart., mm. 216 × 155, n. n., **saec. XVII,** cust. dim. membr.

509 (B. 379).
' Opus pro Balneo Villae Lucensis nuper editum per excelsum medicum magistrum Menghum (= Dominicum) Blanchellum Faventinum '.

Chart., mm. 209 × 138, n. n., **saec. XVI,** cust. membr. — Dicatus est liber ' ad Dominos lucenses '. De auctore cfr. Mazzuchelli, s. v.

520 (B. 382).
1) ' De insignibus, emblematibus ac anagrammatibus locupletissima traditio ' (' Postremis litteris tuis intellexi nulla Te occupatione detineri — minorem legentibus oblectationem afferunt ') 2) ' De inscriptionibus ' (' Longus utique sim, si omnes omnino inscriptiones certis quibusdam capitibus — Te duce surgat opus ') 3) ' De epitaphio ' (' Veterum illa consuetudo praeclara ut defunctorum imagines — existiment esse doctissimos ').

Chart. mm. 198 × 130 n. n., **saec. XVII,** cust. membr.

521 (B. 383).
' Variae receptae partim ex libris secretorum m. s. D. Mapphei Spinole ⟨?⟩ et partim habita a multis experimentatoribus; sic etiam annotantur aliqua probatissima remedia Serenissimi Mag. Ducis Etruriae ac Ill.mi Domini Laurentii Cybo et sunt veluti arcana '.

Chart., mm. 208 × 148, ff. 232, mutilus, **saec. XVII,** cust. membr.

522 (B. 384).
⟨Dom. Fr. Merli?⟩ 1) Oratiuncularum specimen pro discipulorum exercitatione (annorum 1735-37) 2) Epithalamium in celebrandis Magni Ducis Lotharingiae Caroli nuptiis 3) Elegia in easdem nuptias 4) Oratio in funere Io. Caroli Vanni. Accedit 5) Loyolitarum hymnus poenitentialis — Haec inter alia habet liber miscellaneus.

Chart. mm. 208 × 150, n. n., **saec. XVIII,** cust. chart.

524 (B. 388).

1) ' De visione et beatificatione divinae Providentiae '
2) ' De praedestinatione '.

Chart., mm. 200 × 145, n. n., **saec. XVII,** cust. chart. — Fuit Iulii Caesaris Barrili.

526 (B. 391).

' In primum librum sententiarum Mag. Petri Lombardi episcopi Parisiensis elaborata commentaria per Rev. P. Mag. Bartholomaeum Lucensem ordinis Servorum anno Dom. 1607 '.

Chart., mm. 192 × 126, ff. 210 praeter alia vacua, **saec. XVII,** cust. membr. — Fuit Io. Vincentii Lucchesini.

527 (B. 392).

1 ' De ordine fraternitatis et societatis S. Vultus S. Crucis de Luca ' 8-9^{r} vacua 9^{v} ' De veniis S. Vultus S. Crucis de Luca concessis per summos pontifices ' 10 ' De inventione, revellatione ⟨sic⟩ ac translatione Sanctissimi Vultus venerabilis Leboini ' 14^{v} ⟨Timothei⟩ Supplementa ad historiam Leboini ⟨= cod. 110⟩ 35 Instructio pro confessione (' Quilibet peccator volens confiteri — quibus consideratis satis leviter poterit sua peccata omnia ad memoriam sibi reducere . . . .') 50 vacuum 51 Excerpta ex Gregorio, Augustino, Ovidio 53^{v} Oratio ad Angelum deputatum 58^{v} ' In hoc anni circulo | vita datur seculo | noto ⟨sic⟩ nobis parvulo — Illi laus et gloria | decus et vittoria ⟨sic⟩ | honor virtus gratia. Amen ' 57 Liber de controversia mensium (' Hic legat et relegat quisquis solatia quaerit | ceu menses voluere suum deponere regem '. Inc. ' Convenerunt ⟨sic⟩ livore suas dictante querellas — invenies flores et fructus; elige quae vis ') 74 Sententiae morales cum exemplis (' Qui vivit senescit. Erat autem Abraham senex plenus dierum et deficiens mortuus est in senectute — apud veros extimatores apparatus exterior nichil ad rem, res nuda, si verum praecium queritur extimanda est ') 87 ' Ad Gerardum Cartusiensem monacum quaenam vera philosophia, quaenam vera lex, quis ambarum

optimus magister ' (' Religiosi cuiusdam viri manibus religiosior michi libellus tuus allatus est — Modoetiae ⟨sic⟩ VII Id. Nov. 90 ' Ad fratrem Io. De Columna podagram familiarem esse divitibus ' ('Aranea iter agens forte obviam habuit podagram — Ad fontem Sorgie x kal. Iulias ')
91 De sacra scriptura mysterium (' Fons ortorum ⟨sic⟩, puteus aquarum — et meditationem cordis mei prudentiam ')
96-7 vacua 98 Tres hymni [α) ' In loco Calvarie | est rex noster glorie '; β) ' O vos omnes qui transitis | mecum plangere velitis '; γ) ' Gabriel angele felix | tu non es michi fidelis '] 100ᵛ, 101, 102, 103ʳ vacua 103ᵛ Proverbia Salomonis 110 vacuum 111 ' Sciendum nobis, fratres karissimi, quod in principio creavit Deus celum et terram et per ipsum omnia creata sunt — Affricos, Spanos ⟨sic⟩, Galli ⟨sic⟩, Germanos....'. Accedunt alia neglegenda.

Chart., mm. 220 × 148, ff. 113, **saec. XV**, cust. membr.

529 (B. 394).
Liber miscellaneus habet inter alia: ' Tractatus medicinae ' (' Qui rationalem medicinam tradere profitentur solent fere omnes totam artis doctrinam in quinque partes distribuere — De morbis particularibus internis dicta sufficiant ').

Chart., mm. 214 × 152, pp. 467, **saec. XVIII** ⟨?⟩, cust. membr. — In custodia est nomen Ioannis Peregrini Triaca de Luciniana quem an operis auctor sit valde dubito. Fuit Sebastiani Pauli.

530 (B. 395).
' D. Paridis Beringuccii Senensis in Aristotelis libros de ortu et interitu absolutissimae dilucidationes '.

Chart., mm. 197 × 140, ff. 151, scriptus **anno 1626** ad usum fratris Antonii Capaccii Ordinis servorum B. Mariae Virginis florentini. Custodia membranacea.

534 (B. 398).
' Sententiae a latinis auctoribus depromptae '.

Chart., mm. 146 × 102, n. n., **saec. XVIII**, cust. pellis.

535 (B. 399).
' Formularium instrumentorum notariorum '.

Chart., mm. 152 × 104, ff. 225, **saec. XVII,** cust. membr.

536 (B. 400).
' Variae phrases poeticae collectae a diversis auctoribus per magistrum Leonardum Placentiam '.

Chart., mm. 173 × 120, n. n., **saec. XVI** ⟨?⟩, cust. membr. — Anno 1670 erat liber Vincentii Laurentii qui donavit Iacobo Rossio; fuit postea Philippi Alexandri, deinde Angeli Bernardi, postremo Paulini Cataldi.

542 (B. 405).
' Examen rhetoris seu Epitome rerum quae in arte bene dicendi tractantur ', auctore Io. Maria Gasparri.

Chart., mm. 140 × 97, n. n., **11 Oct. 1710,** cust. chart.

544 (B. 407).
Liber miscellaneus inter alia habet ' Epitome per alphabetum regularum iuris '.

Chart., mm. 153 × 106, n. n., **saec. XVIII,** cust. membr.

545 (B. 408).
1) Brevis tractatus circa logicam 2) Compendium physicae.

Chart., mm. 146 × 97, n. n., **saec. XVII,** cust. membr.

546 (B. 409).
' Liber orationum '.

Chart., mm. 136 × 102, n. n., **saec. XVIII,** cust. membr.

567 (B. 425).
1 ' De nummo argenteo Ottonis Magni imperatoris augusti S. Vultus lucensis imagine signato ' (Id. Mai 1754) 78 Notae criticae in Leboinianum codicem — Documenta et testimonia De S. Vultu 235 Notae criticae in membranam Vaticanam ab Ughellio in Tomo I Italiae Sacrae relatam de translatione corporis S. Reguli 245 Alia do-

cumenta descripta ex archiepiscopali tabulario Lucensi — Omnium opusculorum et documentorum index locupletissimus accedit 597-600 vacua 601 ' Exemplar Leboini diaconi De inventione, revelatione, ac translatione Sanctissimi Vultus ex antiquo m. s. codice membranaceo Biblioth. D. Angeli Antonii Torre p⟨atritii⟩ l⟨ucensis⟩ 1741 sive De Inventione, translatione et miraculis Almae Crucis et S. Vultus in Eccl. D. Martini divinitus collocati ex vetustissimis monumentis lucensis ecclesiae ex antiquo codice m. s. D. Caesaris Burlamacchi patritii lucensis cum Appendice '. — Accedunt alia documenta italica de S. Vultu.

Chart., mm. 218 × 152, n. n., **saec. XVIII,** cust. membr. — Fuit Franc. Mariae Florentini. Opuscula de S. Vultu (ff. 1-600) scripsit Bartholomaeus Floriti, cuius manu liber scriptus est. Has dissertationes, quae virum multiplici doctrina et acri ingenio praeditum ostendunt, collectas ab auctore, qui italice, post latine scripsit, et ' De Vultu Sancto et moneta lucensi dissertationes et documenta ' inscriptas fuisse docet Lucchesini, II, 264. Sed opus quod Lucchesinius deperditum dolebat in codice nostro ab ipso auctore scripto exstat. De historia S. Vultus cfr. Almericum Guerra, Storia del Volto Santo, Lucca, S. Paolino, 1881.

570 (B. 428).
Plutarchi Quaestiones romanas italice reddidit Aloysius Fornaciari.

Chart., mm. 215 × 150, pp. 172, **saec. XIX,** cust. chart.

573 (B. sine numero).
' Carissimi adulescentuli Decii D. Dominici Pagnini patricii Lucensis de eius paralysis initio, cura ac mira valetudine ad Termas ⟨sic⟩ Lucenses elegia '.

Chart., mm. 198 × 145, ff. 6, **VII Aug. 1773,** cust. chart. — ' Acquistato nel Maggio 1872 dall'erede del fu priore Dal Poggetto '.

736 (B. s. n.).
Diploma quo Franciscus quondam Iacobi Falconi Bargensis doctor in utroque a Pisano collegio die 6 Iunii 1627 declaratur.

Membr., mm. 210 × 148, ff. 4, **anno 1627,** cust. pellis auratae.

737 (B. s. n.).
Diploma quo Salvator Christophori Pieracchi Bargensis in Universitate Pisarum die 16 Mai 1656 doctor in medicina et philosophia declaratur.

Membr., mm. 215 × 157, ff. 4, **anno 1656,** cust. pellis. — Accedunt documenta eundem Pieracchium spectantia, inter quae laudatio in Pieracchium Collegii medici Lucensis (7 Iul. 1674).

738 (id.).
' Diploma quo Alderanus Cybo Malaspina, Massae dux . . . . Franciscum Mariam Com. Suardi Palatinum Comitem Consistorialem renuntiat '.

Membr., mm. 182 × 130, ff. 5, die **13 Ian. 1717,** cust. velluti.

742 (id.).
' Liber contractuum spectantium Dinum, Lemmum, Parentium, Adovardum q̄m Vannis Tadolini '.

Membr., mm. 396 × 980, n. n., **saec. XIII-XIV** (1296-1351), cust. membr.

750 (id.).
' Orationes variae '.

Chart., mm. 212 × 153, n. n., **saec. XVIII.**

754 (id.).
Liber miscellaneus variae et incertae aetatis ' Zibaldone ' habet inter alia 1) Fragmenta statutorum et legum Lucensium 2) Apographa quaedam documentorum Lucensem historiam spectantium 3) De bonis Episcopatus Lucani — Diligentius videant historicarum rerum studiosi.

755 (id.).
Liber miscellaneus ' Zibaldone ' habet inter alia 1) Franc. Mariae Pitonii Romanae Curiae advocati et Io. Bapt. Palearii Papiensis advocati orationes (saec. XVI?) 2) Tucci Hermanni Super interdictum aliquorum canonicorum Eccl. solutiones 3) Flosculi sententiarum ex variis auctoribus deprompti a Stephano Arnulfinio 4) Septem psalmi poenit. traducti de soluta oratione in carmina per R. Hilario-

nem Cisterciensem et scripta per Alex. Viustinum ⟨sic⟩ 20 April. 1581 5) Ludovici Castelvetri ad Io. Grilensonium, Antonii Flaminii et aliorum carmina (inter adespota α) ' Omnia vincit amor: superum vox ⟨?⟩ mugit in arvis; β) Omnia perdit amor: delentur Dardana regna; γ) Nunc Graii decus eloquii columenque latini | Valla tacet....; δ) ' Valla ' ' Qui primus Latii dispersa stemmata lingue '; ε) ' Hic iacet illa hiis ⟨sic⟩ Pater o Romane senatus '; ζ) ' Ad Paulum pontificem ' ' Altera iam campis seges horruit, altera missor '; ϑ) ' Cum sibi prelato Paulo Cytherea Minervam....'. Saec. XVI).

756 (B. sine numero).
Liber miscellaneus inc. aet. (' Zibaldone ') habet inter alia ' Iohannis Matolai de Zolna Disquisitio physico-medica de vini tokajensis cultura '.

759 (id.).
Liber miscellaneus habet inter alia 1) ' Secretissima instructio Gallo Brittannio Batavo Friderico S. Comiti Palatino electori data (Exemplum) ' scripsit Gabriel Bethlem cuius accedunt litterae politicae anno 1616 datae 2) Augusti II Polon. regis litterae ad Antianos Lucenses (27 Sept. 1697 — apograph.) 3) Lex pisana (14 Martii 1489 st. pis.) ' De repudiandis possessionibus ' 4) Lex pisana saec. XV De poenis incantantis 5) Excerpta ex epist. S. Pauli (saec. XV) 6) Contractus matrimonii acti Lammari (11 Febr. 1321) (apographum) 7) ' Vodalricus marchio Tusciae ius ripaticum Pisanis concedit (VIII kal. Aug. 1140 — apogr.) 8) Contractus (apogr.) quo Marcovaldo Malpilli conceditur ut Frisonariae coenobium instituat (4 kal. Mart. 1258) 9) Actus quo ut naturales liberos confirmet Io. Matth. Gabrielli conceditur (Pistoriae, 15 Mart. 1498).

761 (id.).
' Ad Ant. Bendinelli Honofrii Camporeii Castronovensis De institutione oratoria libri tres '.

Chart., mm. 356 × 222, Pisis mense **Aprili 1561**, cust. dim. membr.

762 (B. sine numero).
' Ciuffarini Io. Epistolae et latini versus. Accedunt litterae, pleraeque anni 1518, Antonii de Bondichis, Barth. de Claritis, Nicolai Menochii, Martini Cenami, Laurentii ⟨Giganti⟩, Bonaventurae Barili, Francisci Pauli ad Io. Ciuffarinum, nec non epistola Tobiae ad Michael Tizanum, Guidonis Collensis ad Franciscum Pacinum.

Chart., mm. 292 × 210, n. n., **saec. XVI,** cust. membr. — In custodia est membrana privata Lucensis **saec. XV.**

764 (id.).
' Statuta et ordines oppidi Castilionis Caferonianae '.

Chart., mm. 313 × 205, ff. 29, mutilus, **anno 1523** (apographum cum authentia), cust. dim. membr. — Accedunt documenta.

765 (id.).
Habet inter alia: 1) Apocalypsis nova B. Amadei (ex libro m. s. Bybl. Tuscul. S. Francisci Romae) 2) Commentarius in Apocalypsin Ven. Barth. Holisgar anno 1664 (ex impressis descriptus) 3) Prophetica quaedam.

Chart., mm. 210 × 152, n. n., **saec. XVII,** dim. membr.

773 (id.).
In hoc volumine continentur documenta variae aetatis Galganettiorum gentem spectantia.

775 (id.).
' Intavolatura per le sacre antifone ', idest Antiphonarium notis musicalis instructum.

Chart., mm. 143 × 206, ff. 61, **saec. XVI,** dim. membr.

776 (id.).
Liber miscellaneus habet inter alia: 1) Documentum de societate ' Maona ' et de bonis eius Viaeregiae (9 Aug. 1509)
2) Doc. quo Nicolaus Guinisi carcere liberatur Nicolai Piccininii opera (18 Oct. 1436 — Apogr. saec. XV)

3) Documentum Angiorinum et Freduccium quond. Puccini quond. Nocchi Bonafedis spectans (13 Aug. 1359) 4) Docum. familiae Dominici (saec. XV) 5) Contractus inter Capitulum S. Martini et Operam (recentia apogr.) 6) Excerpta ex reformationibus (1571-1590) 7) Docum. xv kal. Mart. 1246 Paganios et Manfredinios spect. (apogr.) 8) ' Processus quem dixit Io. Terius sindacus et procurator pauperum coram Nic. Guinisio contra Ranierium et Brunettum Malizzardi '.

798 (B. sine numero).
' Statuta Lucensia anni 1446 cum additionibus usque ad annum 1448 '.

Chart., mm. 292 × 210, ff. 369, mutilus, **saec. XV,** cust. dim. membr. — Falso huic libro custodia cod. 786 adiecta, cod. 786 autem codicis 798. Cfr. cod. 982.

799 (id.).
Liber miscellaneus habet inter alia: 1) Iacobi Lucchesini Carmina 2) Compositio Lucensium cum Communitate Castilionis (20 Sept. 1433 — apogr.) 3) Bonamici Sancti Pierotti praeceptori suo epistula.

802 (id.).
Habet inter alia (saec. XIX): 1) Comitis Corderii S. Quintini Opuscula De numismatis, ponderibus et mensuris Lucensibus 2) Apographa documentorum Archivii archiepisc. necnon privatorum per Caes. Lucchesini et Dom. Massagli.

Codices Bernardini Baroni.

842 (B. B. E).
' Danielis De Nobilibus Historiae Lucensis posteriores libri ab anno 1369 ad 1530 '.

Chart., mm. 312 × 215, olim ff. 421, exciderunt ff. 1-88, quae desiderabantur partim ex ingenio supplevit **saec. XVIII** Bern. Baroni, **saec. XVI,** c. d. m., autographus. Cfr. Lucchesini, II, p. 73, n. 2.

848 (B. B. L).
' Acta Lucensium et eorum accidentia auctore Fr. Bendinellio ab origine usque ad annum 1679 '.

Chart., mm. 310 × 214, n. n., c. m., **saec. XVII** (autographus). Fere eadem italice in eiusdem auctoris ' Abbozzi ' (codd. 2587-92; 855, 869).

858 (B. B. H).
' Orationes varii generis B. Baroni collegit '. Latinas orationes et epistolas habet: 1) Oratio Stephani de Trentis Bononiae in suo examine utriusque iuris 21 Iul. 1446 2) Orationes Nic. Tegrimi Lucensis (7) 3) Petri Vannis, Nic. Tegrimi, Silvestri Gilii, Barth. Arnolphini epistulae 4) Anonymi De republica servanda (Oratio neglegenda) 5) Bern. Narduccii epist. ad L. Vidiccionium 6) Or. pro D. Raph. Niccolinio patr. flor. 7) Fragmentum Encomii S. Catharinae 8) Guinisii Vincentii De laudibus civitatis Lucensis 9) In funere Nic. Bernardi 10) In honorem card. Spinolae ep. Luc. 11) De B. Bern. Ptolomaeo 12) In Ginesium Calchum episc. Luc. 13) Mainardi in laudem S. Aloysii Gonzagae 14) Seb. Pauli Dissertationes tres, ' De tribus Magdalenis, De anno aetatis et mortis Christi, De Iosephi loco (Ant. Iud. 18, 4) de Christo '.

Chart., mm. 318 × 216, n. n., **saec. XV-XVIII,** dim. membr.

860 (B. B. Z).
' Petri Adriani Van den Broecke a Tenaramonda prima centuria epistolarum '.

Chart., mm. 275 × 192, c. c., n. n., **saec. XVII.** Edidit ex hoc exemplao Paci Lucae 1684.

874 (B. B. PP).
Inter alia: 1) Nic. Tegrimi Vita Castruccii (ff. 1-38) 2) Leboini historia Vultus Sancti.

Chart., mm. 213 × 155, n. n., **saec. XVI,** fuit Mansii, cust. membr.

880 (B. B. HH).

Inter alia: 1) Vita B. Anselmi Luc. ep. (' Devotis quorundam precibus instanter cogimur ut vitam S. Patris nostri Lucensis episcopi d. Anselmi ... compendioso explicemus labore — quae si invenerimus vobis scribemus '; est ff. decem; saec. XVI) 2) Passio S. Senesi e graeco in lat. translata (' Cum Paganorum persecutio post Salvatoris adventum — in quo loco multa exuberant beneficia '; est unius folii, saec. XVI-XVII) 3) Vita S. Theodori (' Theod. episc. simplex, continens — migravit ad dominum '; unius folii saec. XVI) 4) Passio SS. Vincentii et Benigni (' Cum persecutio contra Christianos per totum orbem desaeviret — ubi praestantur multa beneficia '; unius folii, saec. XVI-XVII)

5) Passio S. Reguli (' Beatissimus Regulus cum per Africam — sicut praedictum fuerat a S. Benedicto '; ff. 3, id.)

6) De translatione S. Reguli Lucam (' Igitur Reguli venerabili corpore — nunc urbis Lucensis adorat '; ff. duorum, id.) 7) De vita et obitu et miraculis B. Davini (' Ad laudem .... compendiose descripsimus vitam cum virtutibus miraculorum — mereantur habere '; ff. 3, id.)
8) Passio SS. Faustae et Martini (' Temporibus Maxim. et Diocl. crudelissimorum principum — tradiderunt '; ff. 2, id.)

9) ' Vita B. Riccardi ' (' B. Riccardus nobili secundum carnem prosapia — devotissimi '; ff. 2, ' ex passionario antiquo apud D. Moriconium ') 10) S. Indiani Actus (' Beatus igitur Indianus sicut prischi ⟨sic⟩ Catholici tradiderunt — sine defectu feliciter adhaerere '; ff. 6, id.)
11) Passio Eusebii, Pontiani, Peregrini et Vincentii (' Regnante impiissimo Commodo — currebant anni CLXXXXI ')

12) In translationem B. Pontiani (' Cum plerique multorum — anni CLXXXXI ') 13) Quaedam de ' Certosa Montello ' apud Trivigium, exscripsit Ant. De Maccis ⟨?⟩
14) Ingressus Lucae ⟨sic⟩ ep. Guidiccioni.

Chart., mm. 306 × 208, n. n., variae aetatis, cust. dim. membr.

890 (B. B. H[3]).

Prophetiae variae 1 ' Ex libro B. Riginaldi, qui obiit Constantiae anno 1323, De pontificibus (inde ab Eug. IV

usque ad Sixtum V) ' 2ᵛ Ioachim Abbatis Vaticinia 33 ' Haec reperta fuit in Canonica maiori S. Ambr. Mediol. ' (' Lilium in superiori parte movebitur — ex copia maxima frugum ') (accedunt alia italica) 39ᵛ Ex pronosticis B. Vincentii 40 Vaticinium S. Severi Neapolitani 40ᵛ Prophetia Ubertini Hydruntini (exstat in litteris Petri Pauli abb. Cosentiae ad Principem Bisiniani) 47 Prophetia in turri S. Dionysii Parisiensis reperta 47ᵛ Id. Angliae in lapide reperta (' Post mille exactos a partu Virginis — grandis erit ').

Chart., mm. 300 × 210, ff. 47, **saec. XVII,** cust. membr.

930 (B. B. 4. X).
Illustrium Lucensium elogia auctore Nic. Tuccio, quibus accedunt liber quintus a Daniele De Nobilibus et Barth. Beverini varia Lucensium elogia.

Chart., mm. 346 × 247, c. m., n. n., **saec. XVIII.** Cfr. codd. 99.

932-3 (B. B. 5 A, 5 B).
' Bartholom. Beverini Annalium ab origine Lucensis urbis libri XV '.

Chart., mm. 348 × 236, c. m., n. n., **saec. XVIII.**

949-50 (B. B. 6 A. 6 B).
' Fragmenta historiarum Lucensium '. Latina habet n. 949 1) Fragmenta ex Ptolomaeo Lucensi ab anno 1063 ad 1303 (' ex mss. Scip. Bendinelli qui textum edito ampliorem habebat ') 2) Litterae Bonifacii episcopi 3) Series episcop. Lucensium 4) Summa vitae P. Io. Bapt. Cioni per Marcum Grossium relig. Matr. Dei.

Chart., mm. 217 × 157, n. n., variae aetatis, cust. chart.

966 (B. B. 6 S).
1) De carminibus .... artificiose componendis pracepta collecta a S. ⟨Bendinellio⟩ (ff. 14, saec. XVII), 2) R. P. Gerardi Mariae Capassi Hor. Centuria nugarum Laderchianarum

(ff. 11, saec. XVII) 3) Litterae Caroli VII imp. ad Lucenses 4) Excerpta ex Gravinae ' De origine iuris ' (id.)

Chart., mm. 215 × 155, n. n., **saec. XVII-XVIII,** cust. dim. membr.

974 (B. B. 7 F).
' Documenta familiam Manfredi spectantia '.

Chart. et membr., **saec. XIV-XVII,** cust. membr.

978 (B. B. 7 K).
' Controversiae theologicae et canonicae '.

Chart., mm. 275 × 195, n. n., **saec. XVIII,** cust. dim. membr.

980 (B. B. 7 M).
' Nicolai De Lyra super Pentateucum '.

Chart., mm. 300 × 206, ff. 232, duabus columnis, mutilus (usque ad cap. alterum Genesis et inde a cap. 30 Deuteronomii), **saec. XV,** cust. dim. membr. — ' Ex libris B. Baroni pro Aloysio Baroni '.

981 (B. B. 7 N).
Praecedit ex manu saec. XVIII ' Praefatio libri quarti Statutorum ex alio antiquo codice exemplata ', unde error veterum catalogorum qui in codice quartum Lucensium Statutorum librum contineri contenderent. Insunt vero
1) Statuta novissima Lucani communis anni 1381 (24 Oct.) cum additionibus 18 Dec. 1381 2) Additiones in Statuta Lucensia Lucanae gabellae et alia usque ad kal. Ian. 1413.

Chart., mm. 290 × 212, ff. 45, **saec. XV,** cust. dim. membr., mutilus. Cfr. Bongi, l. l.

982 (B. B. 7 N).
Fragmentum primi libri Statutorum Lucensis urbis anni 1446 (' inter alios quoscumque agnatos vel cognatos coniunctos usque ad quartum gradum . . . . ' = quae sunt capitis CXLI, usque ad finem primi libri).

Chart., (ff. 2-11), membr. (ff. 1, 12), mm. 310 × 215, ff. 12, **saec. XV,** cust. dim. membr. Integer est statutum in cod. 798. Cfr. Bongi, l. l.

986 (B. B. 7 U).

' Rhodiana et Melitensia varia ' idest Sylloge opusculorum et documentorum Rhodum, Melitam, praecipue Ordinem Eq. Mel., spectantium. Habet inter alia: 1) Guillelmi Caoursin vice-canc. Oratio in senatu Rhodiorum De morte magni Thurci ⟨sic⟩ habita pridie kal. Iun. MCCCCLXXXI (apogr. saec. XVIII) 2) Eiusdem Oratio ad Innoc. VIII (kal. Feb. MCCCCLXXXV) 3) Eiusdem ' De admissione regis Zyzymi oratio ' 4) Coelii Augustini Curionis De bello Melitensi (ff. 55) 6) Epistulae et Documenta de Ordine Melitensi.

987 (B. B. 7 V), **988-90** (B. B. 7 X).

' Bullarium Melitense ' (cod. 987 habet exscripta docum. ab anno 1292 ad 1489; codd. 988-990 ab anno 1103 ad 1714). — His syllogis usus est Seb. Pauli in documentis Ordinis Hierosolymitani edendis (Lucae, 1733, voll. 2).

1017-1031 (B. B. 8 P).

⟨Scipionis Bendinelli iunioris⟩ (Del Prete ex scriptura auctorem coniecit) Commentaria in Vergilium, Horatium, Ciceronem .... ad usum, ut videtur, scholarum.

Chart., mm. 162 × 100, n. n., **saec. XVII,** cust. chart.

1035 (B. B. 8 Q).

' Elementa .... theologiae .... Pauli Nicolai, plebani Ecclesiae S. Petri de Varno, metrice scripta '.

Chart., mm. 235 × 170, ff. 74, accedit apographum ex ead. manu ad usum tironum inchoatum non absolutum, **anno 1696,** cust. chart.

1060 (B. B. 8 R).

' Descriptio Lucani populi anno 1371 '.

Chart., mm. 300 × 220, olim ff. LXXXIV, sed multa exciderunt; folium unum recens manus initio supplevit (alia recentior indicem nominum addidit) **saec. XIV** ex., descriptus, ut dicunt, ex orig. qui asservatur in Tabulario Lucensi, sed non inveni apud Bongi; cust. chart. — Fuit Bartholomaei Mansi.

1061 (B. B. 8 s).

1 Liber choralis pro officio et missa S. Peregrini 10 Vita B. Peregrini confessoris (' Ad laudem igitur et gloriam Dei omnipotentis qui tempore non concluditur — huiusque saeculi vanitatibus aboruit ⟨sic⟩ ut illam possideret quae finem non habet....') 14 De inventione eius sacri corpore (' Corpus vero B. Peregrini iuxta arborem in recta positione — bula bulata ipsis fratribus indulta et tradita ')

17ᵛ Sequitur liber choralis.

Membr., mm. 315 × 225, ff. 33 praeter duo custodiae loco, accedit charta Caferonianae, **saec. XIV**; extrema folia **saec. XV** palimpsesta sunt in membranis privatis **saec. XV**, cust. pellis.

1067 (B. B. 8 Y).

' Formularium instrumentorum '.

Chart., mm. 228 × 168, ff. 419, **saec. XVI**, cust. membr.

1072 (B. B. 9 E).

1-4 vacua 5 ' Utilis declaratio Artis generalis ' (' Ars generalis est quodam ⟨sic⟩ donum divinum ut sit intellectui humano generale — est causa accentus ') 87ᵛ-88 vacua

89 ' Ars generalis magna ' (' Quoniam multas artes fecimus generales quas volumus clarius explanare ' — expl. mutila ' per quem modum .... donec ').

Chart., mm. 210 × 155, ff. 199, **saec. XV**, cust. ligni et pellis Fuit Aloysii Baroni.

1073 (B. B. 9 F).

1 Quaedam theologica (' Cum videritis abbominacionem desolacionis quae dicta est a Daniele propheta stante in loco sancto, qui legit intelligat — 1437 27 Aug. ind. prima ' — ' O vita quae tantos de prosperis decipis, tantos seduxisti, tantos excecasti — 1437 25....') 8 Summa de confessione (' Summa brevis et valde utilis de VII viciis capitalibus et VII virtutibus '). — Accedunt tractatus theologici et explanationes in Psalmos et in Evangelia adespota et graviter mutila.

Chart., mm. 212 × 150, n. n., **saec. XV**, cust. ligni et pellis.

1074 (B. B. 9 G).
' In praedicabilia Porphirii praedicamenta et libros posteriorum Aristotelis .... quaestiones .... S. Thoma Aq. annuente .... incipiunt XVII Dec. MDCXIX '.

Chart., mm. 197 × 142, ff. 204, **anno 1619,** cust. membr. — Fuit Bernardini Canestri ⟨?⟩, post Iosephi Vannis ⟨sic⟩.

1075 (B. B. 9 H).
Alchimiae et medicamentorum praecepta, alia italice, alia latine.

Chart., mm. 218 × 145, ff. 72, **saec. XV,** cust. membr.

1077 (B. B. 9 K).
' Tesaurum ⟨sic⟩ pauperum a Petro Hispano compositum ⟨sic⟩ anno Dom. 1270 '.

Chart., mm. 200 × 145, ff. 155, sed 149 excidit, vacua sunt 154-5, **saec. XV ex.,** cust. chart.

1080 (B. B. 9 N).
' Introductio in universam Aristotelis logicam '.

Chart., mm. 195 × 140, n. n., **saec. XVII,** cust. membr.

1098 (B. B. 10 D).
Inter alia liber misc. habet: Matthaei Bendinelli, De balneis Lucensibus (cfr. ed. Pisciae, 1489, iterum impressam apud Iuntam in collectione ' De balneis ') saec. XVII, (cfr. Lucchesini, I, 261).

1099 (B. B. 10 E).
' Scipionis Bendinellii senioris Orationes et opuscula '. Praecedit vita auctoris.

Chart., mm. 310 × 238, n. n., autographus, **saec. XVI,** cust. membr. De Bendinellio cfr. Lucchesini, I, 160, 186.

1078 (B. B. 9 L).
1 Notae in Poeticam Horatii 46 Praecepta rhetorica.

Chart., mm. 202 × 150, ff. 92 praeter complura in extremo libri vacua. **Saec. XVIII.** Custodia chartacea.

1079 (B. B. 9 M).
Terentii comoediae.

Chart., mm. 198 × 150, ff. 149; scriptus **anno 1482** (M°CCCCLXXXII a dii XXII de Frevaro) a Zuliano de Vergulecta, qui fuit libri possessor (Iste liber est mei Zuliani filli Cristo ni ⟨sic⟩ de Vergulecta). — Praecedunt notissimi versus ' Nactus ⟨sic⟩ in excelsis tectis Cargtaginis ⟨sic⟩ alcte ⟨sic⟩ .... hoc quiconque legit sic puto cautus erit '. Ordo fabularum est: Andria (praecedit sine nomine auctoris Sulpitii Apollinaris quod fertur argumentum), Eunuchus (praecedit argumentum ' Meretrix adolescentem cuius mutuo amore ....' incipiens, sed argumentum quod est in Nisardiana editione, quae mihi praesto est, cum prologo coniunctum est), Heautontimoroumenos, Adelphoe, Hecyra, Phormio. — Singulas fabulas sequitur nota ' ego Caliopius recensui '. — In extremo libro recentior manus scripsit ' Hecyra que postrema est Terentii comedia hic desideratur '; erravit graviter qui scripsit, gravissime autem qui codices Bybliothecae manuscriptis catalogis comparandis pervestigantes Hecyram desiderari adfirmarunt. Praeter ff. 149 complura alia vacua exstant, in quibus notulae quaedam ne memoria quidem dignae. Inter cetera popularis poesis italica est ' Noi siamo tre boni Romiti | che cerchamo caritade | or sù dove per pietade '. — Custodia dimidia membrana.

Codices Sebastiani Donati.

1206-7 (D. 8, 11). ' Raccolta d'iscrizioni antiche e alcune greche fatta da Seb. Donati '.

1208 (D. 7). ' Indice alfabetico delle Iscrizioni '.

1209 (D. 9). ' Iscrizioni delle Chiese di Lucca ' collegit Seb. Donati.

1210 (D. 9). ' Raccolta di iscrizioni ..... fatta in Roma, nell'agro romano e in altre parti ' collegit Seb. Donati.

1212 (D. 13). ' Liber miscellaneus inter alia habet: 1) ' Beneficia quae Sixtus IV contulit in Ecclesiam S. Petri ad gradum ' 2) ' Documenta et calendarius ecclesiam S. Floridi in civitate Castellana spectantia ' (saec. XVII).

1214 (D. 15) nihil memoria dignum habet (saec. XVIII).

1217 (D. 18). Insunt ' Iscrizioni antiche illustrate da B. Passionei ' Lucae, 1763 adnotationibus Seb. Donati instructae (saec. XVIII).

1219 (D. 20). Inter alia: 1) Pauli Galletti Diarium lapidarium anni MDCCXLVI 2) Io. Hagenbuchii De graecis novi thesauri Muratoriani marmoribus 3) Accedunt alia epigraphica.

Codices Florentini [1]).

1222 (F. 1). ' Revelationes medicae ad Fr. Florentinum ' (saec. XVII).

1234 (F. 4). ' Herbariorum hyssopismus seu de sacra antiquorum hyssopo restituenda.... disq. F. M. Florentini '.

1235 (F. 5). ' Nemus litterarium, scientificum seu animadversiones variae physicae, medicae .... F. M. Florentini ' (falso Lucchesini librum deperditum dolebat, II, p. 118).

1236 (F. 6). ' Eiusdem De epidemico cordis polypo ac lienis sphacelo '.

1237 (F. 7). ' Eiusdem De febribus et de china '.

1249 (F. 18). ' Miscellanea historica ' (saec. XV-XVII).

1251 (F. 20). ' Elogiorum et inscriptionum schediasmata F. M. Florentini '; accedunt Inscriptiones veteres a Mario Florentini descriptae (saec. XVII).

1252 (F. 21). 1) ' De cura sanitatis Tiberii Caesaris Augusti et damnatione Pilati ' (' factum est autem Tiberio et Vitellio bis consulatum — ambo interfecti ') saec. XVII.

2) Descriptio per fratres S. Petri Cigoli De delatione in civ. Luc. Sacri frontalis S. Mariae Virginis (anno 1406)

3) Passio S. Faustae (' Temporibus Diocl. et Max. crud. pr. persecutio maxima orta est — tradiderunt sanctum eorum spiritum ....').

1253 (F. 22). ' Copie di antiche bolle e privilegi ' (saec. XVII).

1255 (F. 9). ' Adversaria medica F. M. Florentini ' (anno 1654).

1256 (F. 15). Eiusdem ' In opusculum Bern. Cattani ' De excrementis ' (saec. XVII).

[1]) De Fr. Maria Marioque filio vide Lucchesini, o. l., II, p. 116 sqq.

1258 (F. 27). ' Polyanthea latina per alphabetum incerti auctoris '.

1260 (F. 29). ' Origines Lucenses F. M. Florentini '.

1264 (M. F. 33).
Constat volumen duobus codicibus. Custodia dimidia membrana.

1264 A.
' Glossemata prisca et nobilia in Nicandri Theriaca a Mario Florentino in latinum versa '.

Chart., mm. 280 × 200, ff. 53, **saec. XVII.** Nicandrea scholia vertit in latinum Marius Florentinus ' graeci sermonis ediscendi causa ' (in marg. f. 1).

1264 B.
Scolia ⟨sic⟩ in Nicandri Alexipharmaca.

Chart., mm. 310 × 215, ff. 7, quorum vacua 3ᵛ, 4-7, **saec. XVII.** Anonyma est versio, eiusdem, credo, Marii.

1266 (F. 35).
' Hieronymi Florentini Luc. ex capucc. fam. Apostolici apud Aethiopes in Congitano regno admissi vita et virtutes ' (fortasse F. Mariae Florentini).

Chart., mm. 310 × 214, n. n., **saec. XVII.**

1267 (F. 36).
' Diptica lucensia ecclesiasticas disciplinas spectantia F. M. Florentinii collegit Bart. Baroni ' (saec XVII).

Codices Lucchesiniani.

1275 (L. 5).
Sacramentarium.

Membr., mm. 269 × 196, ff. 23, **saec. X**, cust. chart. — Marginibus abscissis carent ff. 14, 15; f. 22 dimidia parte. Vacuum est f. 1ʳ; in f. 1ᵛ aureis characteribus in membrana violae colore tota depicta

marginibus caeruleis distincta (mm. 201 × 139), ut in ff. 4, 5, 8ᵛ, 9ᵛ, 12, 13ᵛ, 17, 19, 20, 21ᵛ, legitur ' In XPI nomine incipit liber sacramentorum de circulo anni a Sancto Gregorio papa romano editus qualiter missa romana celebratur. Hic est in primis introitus qualis fuerit statutis temporibus sive diebus festis seu cottidianis. Deinde kyrieleison. Item dicitur gloria in excelsis Deo, Si episcopus adfuerit tantummodo die dominico sive diebus festis; a presbiteris autem minime dicitur nisi in pascha....'. — Ordo sacramentarii est: Die dominico (vacat), f. 2; Dom. III in Quadrag. Stat. ad S. Laur. (f. 2ᵛ); Die dom. stat. ad Hierus. (ff. 2ᵛ, 3ʳ), Dom. de passione, statio ad S. Petrum (ff. 3ʳ, 3ᵛ — in f. 3ᵛ est pulchra pictura, mm. 81 × 168, Christus Hierusalem ingressus), ⟨feria III?⟩ f. 4ʳ, feria IV ad S. Mariam Maiorem (ff. 4ᵛ-5), ⟨feria V?⟩ (f. 5; in f. 5ʳ est altera pictura, mm. 64 × 146, Christus lavat pedes discipulorum), feria VI in Parasceve ad Hierusalem (f. 6), ' finita passione dicantur Orationes subscriptae ' (ff. 6-7), In Sabbati sancti nocte (f. 8ʳ), Pascha Resurrectionis (ff. 8ᵛ-10ʳ) (in f. 9ʳ est pictura, mm. 85 × 149, Mariae ad sepulcrum, milites dormientes, Angelus sedens super lapidem), feria II ad S. Petrum (f. 10ʳ), fer. III ad S. Paulum (f. 10ᵛ), Dom. post Albas (ff. 10ᵛ, 11ʳ), Dom. I post Octavam Paschae (f. 11ʳ), VII Kal. Mai. Letania maior, statio ad S. Laurentium = ⟨I fer. Rogationum?⟩ (f. 11ʳ), fer. II in Rogat. (f. 11ᵛ), Ascensio Domini (f. 12 — in f. 12ʳ est pictura (mm. 126 × 179) de Ascensione Domini), Dom. post Ascensionem (ff. 12ᵛ, 15), in sabbato Pentecostes (f. 15), Pentecoste (ff. 15ᵛ, 13, 14ʳ — in f. 13ᵛ picta est (mm. 104 × 148) descensio Spiritus sancti), fer. II stat. ad S. Petrum ad vincula (f. 14ᵛ), fer. III statio ad S. Anastasiam (f. 14ᵛ), Inventio S. Crucis V Non. Mai. (f. 16ʳ), II Non. Iun. vigilia S. Bonifacii archiepiscopi (ff. 16ᵛ, 17, 18ʳ? — in f. 17ʳ pictum est Martyrium S. Bonifacii, mm. 110 × 154), VIIII Kal. Iulii Vigil. S. Io. Bapt. (f. 18), VIII Kal. Nativitas S. Io. Bapt. (ff. 18ᵛ, 19 — in f. 18ᵛ est pictura mm. 112 × 138, Nativitas Domini, qui, ut videtur, in divum Baptistam brachia tendit), VI kal. Iul. Nativ. S. Ioh. et Pauli (f. 19ᵛ), ⟨III kal. Iul. SS. Petri et Pauli Martyrium? = f. 20⟩, II kal. Iul. Celebritas S. Pauli Ap. (f. 20ᵛ), V Id. Aug. Sancti Laur. Martyrium (ff. 20ᵛ, 21), IV Id. Aug. Natale S. Laur. (ff. 21, 22ʳ — in f. 21ᵛ est pictura mm. 98 × 154, Martyrium S. Laur.), ⟨XIX kal. sept. vigilia Assumptionis S. Mariae (f. 22)⟩, XVIII kal. sept. Assumptio S. Mariae (ff. 22ᵛ-23ʳ — in f. 22 erat, ut videtur, pictura de Assumptione B. Virginis, quam impia manus abstulit), XVIII kal. Oct. Exalt. S. Crucis (f. 23ᵛ). — Mutilus explicit; ordo ff. 12-15 perturbatus quem restituas: ff. 12, 15, 13, 14; praeterea quaedam exciderunt folia: post f. 7 (' ut omni haeretica pravitate deposita errantium ') quae male excipit f. 8 (' tellegere misericordiam tuam ', haec sunt de sabbato sancto); post f. 11, ubi desideratur, ut videtur, feria III in Rogationibus; post f. 19 — Quattuor igitur exstant lacunae quas

miror quod viri docti, qui in custodia de libro nostro quaedam diligenter observata monuerunt, non modo non viderint, sed nullas esse contenderint. — In custodia Caesar Lucchesini scripsit librum nostrum, olim bybliothecae cuiusdam Germaniae. ab Eusebio Della Lena die 11 Augusti 1801 se emisse; falso adscripsit saec. XI. Alia nullius momenti monet (5 Aprilis 1874) L. Del Prete; haec denique Eugenius Boselli: Adalbertum Ebner Ratisbonensem adfirmasse librum nostrum fragmentum esse ingentis voluminis, in diversas partes olim disiecti; cuius fragmenta per totam Europam dispersa nondum reperta fuisse; volumen Coenobii Fuldensis fratrum Ordinis S. Benedicti videri fuisse, fragmentum autem nostrum simile quodammodo Sacramentario Bybliothecae Capitularis Utinensis necnon Sacramentario Bybl. Universitatis Göttingensis, quem Fuldensis originis esse constat. — Picturas f. 17 photographice expresserunt D.r Ebner et D.r Arthurus Haseloff.

1297 (L. 27, rubro 64).
Bullae, breves et alia documenta tertium ordinem S. Francisci spectantia.

Membr., mm. 190 × 136, ff. 42, **saec. XV** ex., cust. pellis. — Accedit Regula tertii ordinis italice, ff. 43-55, saec. XVII, chart.

1339 (L. 63).
Latinae orationes exercitationis causa scriptae.

Chart., mm. 300 × 210, ff. 79, **saec. XVII,** cust. dim. membr. (neglegenda).

1349 (L. 73).
1) Io. Oroziblii ⟨sic⟩ De rebus a Napoleone Magno in Germania gestis per autumnum anni MDCCCV (ff. 21)
2) Eiusdem operis alterum exemplar (ff. 28) 3) Eiusdem commentarii pars altera Bellum Germanicum autumni insequentis continens (ff. 32).

Chart., mm. 312 × 210, ff. 21 + 28 + 32, **saec. XIX,** autographus, cust. dim. membr.

1358 (L. 82).
Ioannis Baptistae Matthioli carmina et prosae italica et latina. Insunt alia Paulini Peregrini et Caroli Vitali.

Chart., mm. 146 × 100, n. n., **saec. XVII,** cust. membr.

1399 (L. 83).

' Notae variae undique collectae ' (Hist. Eccl. spect., ex Archivio capitulari pleraeque depromptae).

Chart., mm. 150 × 105, n. n, **saec. XVII,** cust. membr. (fragmentum lectionarii saec. XIV); fuit Caesaris Lucchesini.

1350 (L. 74).

' Francisci Robortelli Utinensis paraphrasis in libellum Horatii qui vulgo de arte poetica inscribitur '.

Chart., mm. 292 × 218, ff. 20, **saec. XVI.** Custodia dim. membrana. — Rhetoricam docuit Robortellus Lucae, unde in Pisanum Athenaeum professor accitus est; de quo vide Lucchesini, o. l. I, 40.

1376 (L. 88).

Venerabilis Bedae expositio in Lucam.

Membr., mm. 415 × 283, duabus columnis exaratus, ff. 108, singula capita coloribus eleganter distincta. **Saec. XII.** Custodia dim. membrana. Incipit liber ' Domino beatissimo et nimium desiderantissimo Acca Beda humilis presbiter aeternam in domino salutem '; explicit ' at qui vel humanae laudis intuito vel qualibet minus digna intentione saeculo abrenunciant non immerito blasphematoris et sinistri latronis '. Codex olim commentarios Bedae in Evangelia habebat; nunc nihil aliud exstat praeter expositionem in Lucam cum prologo, quae sunt in editione Basileensi inde a p. 177, t. V usque ad p. 497, scilicet commentarius in Lucam ab initio usque ad cap. 23, lib. VI; iuxta autem editionem Parisinam 1544, extrema codicis verba = t. II, 116.

1377 (L. 89).

S. Hieronymi in Ezechielem et Danielem commentarii.

Membr., mm. 388 × 281, ff. 249 + 48 = 297, **saec. XII,** duabus columnis exaratus. Index rerum notabiliorum ex recentiore manu olim praecedebat, nunc folium unum sine numero exstat inde a verbis ' plagas mundi '; interciderunt folia duo (3-4) inde a verbis ' de quibus scriptum est. Et veritas tua usque ad ' (p. 8 B, ed. Vallarsi) usque ad ' cuncta prospicies ' (12 B). Post f. 164 miro errore numerator codicis f. 167 notavit, quamquam ne littera quidem desideratur. Initia quattuordecim librorum commentarii in Danielem 1^{v}, 19^{v}, 33^{r}, 49^{v}, 66^{r}, 80^{r}, 97^{r}, 132^{v}, 148^{v}, 164^{r}, 188^{v} (in margine superiore codicis constanter siglis numerus librorum significatur; in f. 188 sqq. erravit numerator siglo significans librum XI), 207^{r} 228^{v}, 249^{r} — quattuor

igitur foliis detractis (3-4, 165-6) commentarius in Ezechielem constat ff. 245. — Vacuum est f. 249ᵛ (245ᵛ); inde nova numeratione instituta incipit commentarius in Danielem per visiones distributus, quae plerumque cum divisione capitum, qua utuntur editores, concinunt. — Codex eleganter coloribus ornatus (vide praecipue 1ᵛ, 250ʳ [1ʳ]). Custodia ex pelle. — In extremo libro legebatur nomen possessoris, quod tam penitus erasum fuit ut vix dispicere possint verba ' Iste liber est '. In custodia interna anteriore Caesar Lucchesini scripsit ' Alla libreria pubblica Cesare Lucchesini donò. Questo pregevolissimo manoscritto proveniente da Roma mi è stato venduto dal Signor abate Eusebio della Lena. Esso contiene i comenti di S. Girolamo sopra i profeti Ezechiele e Daniele ed è scritto nel secolo XI '. De aetate codicis v. s.

1378 (L. 90).

S. Hieronymi commentarius in duodecim minores prophetas.

Membr., mm. 363 × 248, ff. 168, **saec. XII,** duabus columnis exaratus. Codex eandem habet originem quam 1376. Explicit commentarius in Oseam f. 35ᵛ, in Ioel f. 46ʳ, in Amos f. 72ᵛ, in Abdiam f. 77ᵛ (haud levis est momenti commentarium ita desinere in verba 'et cum Ioseph in antiquam germanitatem recepta sanguine (superadditum est ' inebriabitur ') pastoris et principis; quod iuxta LXX ' = p. 384 E Vall., omissis ceteris quae in margine inferiore paginae addidit manus saec. XIII), in Ionam f. 86ʳ, in Nicheam f. 106ᵛ, in Naum f. 116ʳ, in Habacuc f. 129ᵛ. In margine f. 129ᵛ eadem manus scripsit ' explicit tractatus secundus sancti Hieronimi presbiteri in Abacuc prophetam ad Chromatium Aquileiensem episcopum. Abhinc usque ad Zachariam prophetam ab alio describatur exemplari quia in istis duobus prophetis Sophonias ⟨sic⟩ scilicet et Aggeo in hoc libro multa desunt '. Multa revera desunt in commentariis in Sophoniam (e. g. totus prologus, verba inde a ' non sum dignus vocari apostolus ' usque ad ' Zosias autem habuit patrem Ammon ' = 674 A-675 A Vall.; altera lacuna est post 675 B, explicit commentarius f. 132ʳ verbis '.... texamus praesens extremum capitulum ' = 731 D ita ut tota fere extrema pars commentarii, cuius sunt tantum ff. 130-132, desideretur), in Aggeum (deest prologus, 773 A-774 et alia complura, cum desinat Aggeus f. 133ᵛ). Commentarius in Zachariam desinit f. 160ᵛ, neque quidquam in eo hodie desideratur; at desiderabantur quae recentior manus supplevit; in Malachiam f. 168ᵛ. — Custodia dim. membranea.

1379 (L. 92, falso in catalogo 1380).

Evangelistarium.

Membr., mm. 352 × 232, ff. 107, **saec. XI,** eleganter ornatus litteris auratis vel coloribus variis suffectis. Custodia est dim. pelle con-

fecta. — Praecedit praefatio S. Hieronymi in Damasum Papam, quae est in edit. Taurin. (Marietti, 1851) pp. XIV-XV, sed in duas partes in libro nostro divisa est, alteram ab initio usque ad ' vel eadem vel vicina dixerunt ', additis verbis ' opto ut.... beatissime ', alteram usque ad finem omissis verbis ' opto ut.... beatissime ', quae postea rubro pigmento suppleta sunt. Cfr. S. Hieronymi, opp. X, 658-664, Vall. — Sequitur eiusdem Hieronymi prologus (Plures fuisse qui evangelia scripserunt et Lucas evangelista testatur.... mutilus inde a verbis ' qui erat et qui est et qui venturus est ') = VII, 1-6 B Vall. — Breviarium in Matheum ⟨sic⟩ est in ff. 6-7; canones evangelorum (qui saepe discrepant a textu Hieronymi, X, 671-81) ff. 8-11; praefatio in Matthaeum (inc. ' Matheus sicut in ordine primus ponitur evangeliorum in Iudeo primus scripsit.... quaerentibus non tacere ') f. 12; f. 12ᵛ est dimidia parte vacuum; evangelium Matthaei initio mutilum (incipit ' Abraham genuit Isaac ') ff. 12ᵛ-66ʳ; ff. 66ᵛ vacuum; f. 67ʳ habet praefationem in Marcum (inc. ' Marcus evangelista Dei electus et Petri in baptismate filius atque in divino sermone discipulus....'); f. 67ᵛ-69ʳ breviarium in Marcum, tredecim capitibus constans; Evangelium Marci inde a verbis ' ecce mitto angelum meum ' ff. 70ʳ-103ᵛ; ff. 104-5ʳ praefationem in Lucam (inc. ' Lucas syrus natione Antiochensis arte medicus....'), ff. 105-107 breviarium in Lucam usque ad caput XIX (f. 107ᵛ) — cetera desiderantur.

1380 (L. 93, falso in catalogo 1379).

S. Ambrosii in Evangelium secundum Lucam. Explicit mutilus inde a verbis ' et iustitiae habitatione requiescat. Bene autem novo ' = lib. X, § 141 (p. 1535, B, vol. I ed. Maurinorum).

Membr., mm. 342 × 242, ff. 166, duabus columnis, **saec. XI-XII,** cust. dim. pellis. — In f. 1ʳ est index Omeliarum D. Ambrosii quae sunt in aliis codicibus (e. g. ' Omelia in Vigiliam S. Io. Bapt. require in primo quaterno....'). Fuit Caesaris Lucchesini qui donavit publicae Bybliothecae.

1381 (L. 94).

' Sententiarum sexte partis Moralium Divi Gregorii papae incipit liber primus continens sententias XLVIII in libros XXVIII '.

Membr., mm. 302 × 210, ff. 171, duabus columnis, **saec. XI-XII,** cust. dim. membr. — Quaedam excidisse videntur, ut post ff. 56, 63 (cetera non legi). Sententiae quae declarantur huiusmodi sunt: ' Ut

nemo glorietur de virtutibus ', ' Quod interdum utiliter cessemus a bono opere ', ' De impedimento orationis ', ' Ne quis confidat in propriis virtutibus ', ' Quod inordinatos motus animi saepe memoria futuri iudicii reprimit....' extremum est ' De ficta humilitate '. Commentarius autem incipit f. 1r ' Beatus Iob per supernaturalem vocem ad semetipsum reducitur et ne de virtutibus gloriari audeat de ante acta vita memoratur....', explicit ' deprimebat dicens: eroque humilis in oculis meis '. — In f. 171v est hymnus in S. Paulinum. Accedunt Indices capitum mutili, inde a lib. IV ad lib. VI.

1382 (L. 95).

Commentarius in Psalterium David.

Membr., mm. 295 × 196, ff. 228, **saec. XI,** cust. membr. — Custodiae libri adglutinata est membrana privata saec. XIV, quae vix legitur cum charta quaedam adhaereat a Bandinio scripta ' il Commentario è assai buono ma non è nè di S. Agostino, nè di S. Girolamo, nè di S. Ambrogio, nè di Beda, nè versione di S. Giov. Crisostomo '; altera membrana saec. XIV adglutinata est custodiae posteriori libri. In f. 1r, quod tamen numero caret, est fragmentum saec. XII commentarii in cap. XIV Evang. Matthaei; est praeterea charta a Lucchesinio verisimiliter scripta ' i salmi interpretati in questo codice del sec. XI sono 1, 5, 7, 9, 14, tractatus in quadragesima ad eos qui ad baptismum accedunt, 66, 67, 74, 75-78, 80-84, 86, 88, 90, 91, 93, 95-98, 100, 101, 103-111, 116, 119, 127, 128, 131-3, 135-7, 139, 140-6, 149 salvo errore non avendo usata la debita diligenza '; in f. 1v index psalmorum, quorum commentarius est, saec. XII: in eodem folio manus incertae aetatis scripsit ' saeculi X '. — Incipit commentarius f. 2 (1) ' Tractatus de psalmo I: Psalterium ita est quasi magna domus quae unam quidem habet exteriorem clavem in porta: in diversis vero intrinsecus cubiculis proprias claves habet, licet amplior una clavis sit grandis portae spiritus sanctus. Tamen unum quodque cubiculum habet proprias claviculas suas. Si quis igitur claves confusas de domo proiciat si voluerit aperire cubiculum non potest nisi clavem invenerit, sic singuli psalmi quasi singulae cellulae sunt habentes proprie claves suas. Grandis itaque porta istius domns primus psalmus est qui ita incipit '. Doctissimus est commentarius, cuius quam maxime doleo quod auctorem non invenerim; aliquid tamen ex notis meis viros doctos statuere posse confido. In commentario ps. I an Christus beatus vir sit qui non abiit in consilium impiorum declaratur; in comm. ps. V quaestio de authentia titulorum psalmorum agitatur; f. 22v ' Incipit de psalmo XIIII tractatus in quadragesima ad eos qui ad baptismum accedunt '. Inc. ' Oportunae ' ⟨sic⟩ quartus decimus psalmus lectus est et secundum ordinem ita evenit ut propemodum de industria lectus esse videatur

.... David autem noster $\overline{\chi\varrho\varsigma}$ est ut sepe diximus.... '; f. 25ʳ Qui pecuniam suam non dedit ad usuram] multa sunt quae dicantur, sed hora excludimur, quoniam autem nudiustertius de principio catecheseon diximus ' et propitio Deo de Chaldea egressi est is cum Abraham meministis quae dixeramus '. — Auctoris doctrinam, qui procul dubio a mediae aetatis inscitia omnino abhorret, comprobant haec: f. 7ʳ non sic impii] in quibusdam codicibus legitur.... non sic impii non sic; sed sciamus quia in aebraico ⟨sic⟩ semel positum est — f. 11ʳ lectio probata defenditur graecorum exemplarium lectionibus prolatis, unde error fluxisse videtur (ps. V, 5) — f. 13ʳ (ps. V, 10) cor eorum vanum est] melius habet in aebreo — f. 14 (ps. V, 11) varietates lectionum excutiuntur — Ne quis tamen ex pluribus locis colligi posse contendat commentarium e graeco in latinum translatum, monet prooemium ps. VII = f. 17ʳ ' Unde multi graecorum nescientes legunt chusi amicus David; non.... (litterae quaedam hebraicae) habet in Aebreo sed.... (c. s.) habet scriptum, Chusi filius, Arachi amicus david; videtis ergo quantum et in lectione errant greci ' — f. 81ᵛ (ps. 86, 5) septuaginta interpretum lectiones adferuntur — f. 179ᵛ (ps. 127, 1) Interrogate semitas] melius dicitur in greco — *τρίβους*; semita enim dicitur ab eo quod calce gradientium trita est et quod dicitur hoc est *τρίβους* ' — hebraicarum, graecarum, latinarum lectionum comparationem habes f. 180ʳ (ps. 127, 2). — Erravit Lucchesini in elencho psalmorum ps. 88 scribens pro 89 qui est, omittens ps. 102 (f. 121ʳ), scrib. ps. 113 pro 114; praeterea post f. 221ᵛ = ps. 146, 4 (inde a verbis ' et omnibus eius ') est lacuna usque ad ps. 148, 3 (ordinem visibilium. Laudate eum sol etc.); ps. 149 commentarius explicit ' gratias igitur agamus ei qui habet istum gladium et benedicamus ei per infinita secula seculorum '. — Multas erasiones, lectionum substitutiones, additiones passus est liber. Singularis nota est in margine f. 117ᵛ e manu saec. XIII ' nota de essenti suo; iuxta idioma graeci sermonis essens pro persona $\overset{\epsilon}{\chi}$ ex duabus naturis divina scilicet et humana sibi inseparabiliter unitis existentis posuit...'. — Totus liber rubris litteris ornatus, quae tamen desiderantur post f. 202ᵛ (ps. 139). Quaterniones adparent usque ad vigesimum septimum (27 × 8 = 216).

1383 (L. 96).

' S. Gregorii Magni Omeliae in Ezechielem prophetam '.

Membr., mm. 320 × 225, ff. 145, **saec. XII,** duabus columnis exaratus, coloribus variis ornatus. — Praecedit textus Ezechielis = cap. I-IV, 3 incl., prior liber Homiliarum cum praefatione explicit f. 71ʳ = Ed. Maur. I, 1172; vacuum est f. 71ᵛ. Alterum Homiliarum librum praecedit textus Exechielis cap. XL, 1-47; Homiliae autem cum praefatione = I, 1307 sqq. — Custodia pelle confecta.

1384 (L. 97).

S. Gregorii Magni dialogorum libri IV et liber pastoralis.

Chart., mm. 337 × 232, ff. 95, **saec. XV,** custodia membrana et ligno, duabus columnis exaratus. In custodia anteriore est membrana quaedam privata. Dialogorum libros IV subsequitur Liber pastoralis, quem praecedunt indices, in sexaginta quattuor capita divisus, mutilus inde a verbis ' ut cumque tamen et electorum sepe ' = partis IV cap. unic., ed. Maur. II, 101. — Liber fortasse olim fuit Monasterii cuiusdam Sinalongae.

1386 (L. 99, rubro 146).

Liber psalmorum cum commentariis.

Membr., mm. 353 × 252, ff. 259, duabus columnis, **saec. XIII,** cust. — Incipit mutilus ' Iob ait: non salvat impios et pauperibus inditium tribuit. Quia hii ⟨sic⟩ qui nequiter comprimuntur ipsi tunc super oppressores suos iudices veniunt. Duae quippe sunt partes electorum scilicet atque reproborum, sed bini ordines eisdem singulis partibus continentur. Alii namque iudicantur et pereunt, alii non iudicantur et pereunt, alii iudicantur et regnant, alii non iudicantur et regnant '. — Explicit caput primum (f. 1ᵛ) ' nec abhorret a vero qui alias super XII thronos venturos esse testatur discipulos, hic vero in trono ⟨sic⟩ suo perhibet esse sessuros per tronos ⟨sic⟩ quippe XII universale iuditium, per tronum vero filii singulare culmen iudiciare ⟨sic⟩ potestatis ostenditur '. Alterum caput ' Cum omnes prophetas Spiritus sancti revelatione — est itaque titulus talis '. Hinc incipit ' liber hymnorum vel soliloquiorum prophete de χρο ', commentarius autem ' Liber dicit et non libri contra illos qui dicebant plures esse libros psalmorum ....'. Nihil commentarii in psalmos 150 desideratur, sed extremum, ut videtur, caput, operis quasi epilogus, mutilum est; alia acquirere studui folio male custodiae adglutinato separando, sed quaedam, credo pauca, adhuc desunt. Extremum caput est ' Sciendum quod psalmus iste centesimus quinquagesimus est. Hunc enim librum David composuit in numero CL psalmorum — Decalogum mandatorum quae sunt scripta in tabuliis; hinc autem numero scilicet quadrage ⟨sic⟩ '.

1388 (L. 101).

Constat duabus partibus. Custodia dim. membranea.

1388 A.

206 Faltoniae Probae centones 219 Strabonis Valafridii

De cultura hortorum.

Chart., mm. 288 × 205, ff. 22 (206-221), **anno 1470** scriptus. Est fragmentum codicis, ut ex numeris foliorum adparet. Initio libri le-

gitur ' incipit liber Centonis editus a Proba Alipii uxore '; praecedit prologus ' Centones apud gramaticos vocari solent carminibus Homeri et Virgilii ad propria opera more commentarii....'; sequitur carmen 'de fabrica mundi' (= Magna Bibl. Vet. Patrum, V, 1218-1227 (in hac editione decem extremi versus desiderantur qui sunt in codice et in edit. Paris. 1623, t. VII, p. 708 sqq.), ed. Lugdunensis, 1677), cuius tamen capitum divisiones ac titulos ab editionibus discrepantes liber noster praebet. — Strabonis poema (= Bibl. Vet. Patr., Lugd. 1677, vol. XV, 236-239) praecedit index capitum; notis praeterea et scholiis instructum. In extrema parte f. 226ᵛ legimus ' finis MCCCCseptuagesimo '.

1388 B.

1 (227) ' Metrum de vocibus avium et quadrupedum in laudem philomelae '. Inc. ' Dulcis amica veni noctis solatia praestans | inter aves etenim nulla tui similis' — Expl. 2 (228ʳ) ' cuncta tamen Domino depromunt munera laudis | seu semper sileant sive sonare queant ' = P. L. M., V, 363

2 (228) ' Nomina dierum secundum nomina planetarum '. Inc. ' prima dies Phebi sacrato nomine fulget....' = P. L. M., V. 353.

Chart., mm. 288 × 205, ff. 5 (227-231), **saec. XV.** — Singulare et memoria dignum est in metro de vocibus avium et quadrupedum cuique animalium nomini germanica vocabula quae idem significarent suprascripta fuisse a manu saec. XV.

1389 (L. 102).

1 Incipit mutilus ⟨Matth. XIV, 24-33⟩. Sequitur ' Oremus ' ' Porriget ille manum — manus eius porriget nos '
1ᵛ ' Deus conditor et redemptor noster vulnera superbiae nostrae sanare desiderans.... Unde etiam in hodierna sancti evangeli lectione cum filii Zebedaei — gloria remuneremur quia sicut mors illorum sic et vita nostra supernae civitatis gaudia introire....' 2ᵛ ⟨Fragmentum S. Aug. Hom. 136 = V, 615 E-F⟩ (ed. Antuerp.) 3 ⟨Eiusdem Hom. 125 = V, 158-59⟩ 4ʳ ⟨S. Augustini qui fertur Sermo de Nativitate = Hom. 123 = V, 157-8⟩ 5ᵛ ⟨Sermo De Nativitate⟩ ' Fratres dilectissimi, hodie dies inluxit in quo χρς ex virgine carnem suscepit — et ventris ospicio ingreditur Deus qui ' ⟨sic explicit⟩ 7ʳ Hom. in illud ' Ego si exaltatus fuero a terra....' S. Augustini ' Quae omnia

traxit dn̄s nisi ex quorum cordibus princeps mundi e. f. — nostrae infirmitati consuluit, nec suae potestati derogavit '

7ᵛ ' In Festivit. Omnium Sanctorum ' ' Legimus in eccl. hist. quod sanctus Bonifacius — gaudere mereamur '

9ᵛ ⟨S. Augustini In Matth. V, 1 = S. Aug. III, 119⟩, sed statim interrupta 10 ⟨S. Aug. De S. Stephano = V, 884-6⟩

12ʳ ⟨S. Aug. Id. = V, 251⟩ 15ᵛ S. Augustini ⟨in Matth. V, 1 = III, 119, c. s.⟩ 15ᵛ ' Sermo De Martyribus ' ' Sufficere nobis deberent ad p. s. n. martyrum ex. sanctorum ' — expl. mutilus ' et beatitudo suscipiet ' 16ʳ Hom. In illud ' Homo quidam nobilis abiit in regionem l. a. r. et reverti ' ' Homo nobilis .... ipse .... Iesus Christus intellegitur — rationum aeternarum ' 16ᵛ ⟨In Matth. 24, 42⟩ ' Hic apte ostenditur quare dominus diem iudicii.... '

17ᵛ ⟨Hom. De Adventu?⟩ ' Redemptoris nostri .... in carne ostensionem venerandam — nemo Deum videbit '

18ʳ Fragmentum extremae homiliae ' iacere contendant. Maxime pro eo quod illic terra sensim ' 18ᵛ ⟨In Festo SS. Innocentium = S. Aug. App. Serm. 220, pp. 258-9; 219, pp. 257-8⟩ 21ʳ ' Incipiunt sermones S. Augustini De octaba Domini ' [α) In Luc. 2, 21 ' Postquam consummati sunt dies octo ....'; β) ' Circumciditur itaque puer. Quis ille puer nisi ille de quo d. e. — ....'; γ) ' Propterquod memores estote quod aliquando vos....'] 28ᵛ S. Augustini Serm. De Epiphania = hom. 199 (V, 632-4), 202 (V, 636) 33 Passio S. Thomae Apost. ' Cum apostolus Thomas, qui et Didimus ⟨sic⟩, esset apud Cesaream — usque in hodiernum diem ' 35ʳ ⟨In Matth. I, 18⟩ ' Matth. ap. ev. Nativitatem — converti voluerimus ' 35ᵛ Hom. S. Gregorii Papae De Epiphania ' Ad partum beatae Mariae Virginis adorandum Magi ab oriente venerunt — infatigabilem caritatem ' 38ʳ ⟨S. Aug. De Epiph. Sermo CCI = V, pp. 635-6⟩ 40ʳ ⟨Eiusdem, id. = App. 167-8⟩ 41ᵛ ' Sermones S. Leonis Papae De Epiphania ' = Ed. Rom. 1753, Sermo 33 (pp. 84 sqq.) 44ʳ ' Sermones in Purificatione S. Mariae ': 1) ' Ecce homo erat in Hierusalem cui nomen Symeon — extra nostri est corporis veritatem '; 2) ' Item cuius supra ' ' Hodiernus dies magnus nobis contulit gau-

dium — qui tollit p. m. . . . .'; 3) ' Item c. s.' ' Ait igitur, f. karissimi, sancta et magna sinodus ⟨sic⟩ Dei ' — expl. mutilus ' similitudinem cui divinorum ' 53 Sermo inc. mutilus ' Vere diabolice fraudis astutia consuetudinis — omnium meminit, omnium recordatur ' 54r ' Sermones S. Leonis Papae De ieiunio quadragesimo ' = Serm. 38 (pp. 99 sqq.), 42 (pp. 112 sqq.), 49 (pp. 135 sqq.) 62r ' Sermones De Passione ' = ⟨S. Leonis, Sermo 61 (pp. 171 sqq.), 64 (pp. 181 sqq.), 59 (pp. 165 sqq.), 70 (p. 200), 62 (p. 174)⟩ 74v ' Incipiunt Dicta S. Isidori ep. ex testimoniis scripturarum De χρι passione ' ' Quaedam quae diversis temporibus in veteris testamenti libris — aedificavit adversum me ut non egrediar ' 81r S. Augustini Sermones in Palmas: 1) ' Postquam Dominus quatriduanum mortuum suscitavit stupentibus Iudeis — gentes fuerant crediturae '; 2) ' Factum est autem cum adpropinquasset Ihs — ipse salvum faciet populum suum a peccatis eorum ' 83v Mutilus incipit: ' nova; universorum enim in χρο credentium et in sco spu renatorum — qui operatur omnia in omnibus ' 86v ⟨S. Leonis, Sermo 66, pp. 186-9⟩ media parte mutilus 88r ⟨Eiusdem, App. Sermo 7, p. 345⟩ 90v ' Sermones in cena Domini ' ' Pascha non sicut quidam aestimant graecum nomen est — tamquam proxime futurum per eum qui . . . .'

97 ' Sermones S. Ioh. Constantinopolitani De Parasceve ' ' Hodierna die Dominus . . . . pependit in cruce et nos epulemur — ne statuas illis peccatum hoc ' 104v ' Sermo in die sabbatorum ' ' Iudaei ergo quoniam Parasceve erat — esse non debet polluta ' 106v ' Sermo in Sabbato De Sepulchro Dni ' ' Sed videamus de hoc ipso Dni corpore — viventem cum mortuis ' 109 ' Incip. humil. in Vigil. S. Paschae ' ' Dni nri h. χ . . . . solempnitatem . . . . veneremur — congregamur ad caelum ' 110v ' S. Aug. in Pascha ' = App. sermo 160, pp. 200-1 112v = 163, App. 203-4

114 ' Feria secunda de resurrectione ' = ⟨168, App. 206-7⟩

115 ' Feria tertia de resurrectione ' ' Non minus etiam nunc letari debemus — resurrectionis aurora ' 118 ' Feria quarta d. r. ' = ⟨S. Aug. 251, V, 720⟩ 120 ' Feria quinta d. r. ' ' Haeret adhuc sensibus vestris — mereamur adiu-

vari ' 121 ' Feria sexta ' = ⟨S. Aug. 263, V, 705-8⟩ 123ᵛ ' Sabb. de res.' = ⟨S. Aug. 161 App., 201-3⟩ 125ᵃ ' Dominica claussum ⟨sic⟩ Paschae ' = ⟨S. Aug. App. 162, 203-5⟩

126 ⟨S. Aug.?⟩ ' Quantum Domino donante possumus de carnis resurrectione tractemus — discretionem et perfectam caritatem ' 128ᵛ ' Item unde supra de letania maiore ' ' Legimus in prophetis qui cum Ninive — superare possimus ' fortasse S. Augustini, cuius sunt etiam quae sequuntur

130 ⟨S. Aug. 174, App., p. 211⟩ 131 ' De Ascensione ' = ⟨S. Aug. 263, V, 746-8⟩ 133 ⟨S. Aug. App. 178, p. 214⟩

134 ⟨S. Aug. App. 176, p. 213⟩ 136ᵛ ⟨S. Augustini ?⟩ ' Dum enim χρς ascendit ad caelum — proditoris admissum '

139 ' Item u. d. q. s. ' ' Magnum hodie .... suscipimus diem festum — orandus est ipse dns χρς ' 139ᵛ ' Libentius .... clariusque convenit nri aciem cordis .... intentare — sermonis officium ' 141ᵛ ' Sacramentum, dilectissimi, salutis nostrae — faciat mansionem ....' 145 ⟨De Pentecoste⟩ ' Nosse credo vos .... quae sit ratio — repleti sunt omnes S. S....' 146ᵛ ⟨S. Aug. App. 185, p. 220⟩

147ᵛ ⟨S. Aug. App. 184, p. 220⟩ 148ᵛ ' Plenissime quidem .... causam atque rationem — nobis adversum i. e. i. diaboli ' 151 ' In Natali S. Io. Bapt. ' = ⟨S. Aug. 196 App., pp. 132-3⟩ 155ᵛ ⟨S. Aug. 198, pp. 134-5⟩ 157ᵛ ⟨S. Aug. 197, p. 133-4⟩ 159ᵛ ⟨In Nat. S. Petri et Pauli⟩ = ⟨S. Leonis, Sermo 82, pp. 234-8⟩ 161 ⟨S. Aug. App. 204, p. 140⟩

161ᵛ ' Natalem hodie iuvante Dno apostolorum celebramus — profundius cadat ' 162ᵛ ⟨S. Aug. Sermo 202 App., p. 138⟩ 164 ' In Nat. S. Petri proprii ' ' Tempus admonet .... ut Evangelium — dies autem adpropinquabit '

165 ' Petrus enim primus apostolorum — beati misericordes q. i. m. c. ' 166 ' In Nat. S. Pauli ' = ⟨S. Aug. 278, V, 784 7⟩ 168 ' In Nat. S. Laur.' = ⟨S. Leonis, 87, p. 249⟩

170 ' Item unde supra ' sed est ⟨S. Aug. Sermo 206 App., p. 242⟩ 171ᵛ ' Item unde supra ' ' Dicit Dns in Evangelio: cui simile est regnum Dei — in gloria .... Patris est ' 173 S. Gregorii in S. Michael = fragmentum Hom. 34 lib. II, inde a p. 1603 D 177ᵛ ' Nonum q. v. etiam per angelum — in fine dierum ' 179ᵛ ' Aliquando per an-

gelos verbis simul et rebus loquitur Ds — rerum vertice quem infra se s. v. ' 181 ' In Nat. S. Martini ' ' Anno vicesimo imperatoris Diocletiani et Maximiani — remedium saluti inveniant ' 182-3 nunc vacua et male ut scriberentur accommodata habebant olim De S. Martini vita et miraculis narrationem; in ff. 184-5 ' cum adversus perfidiam sacerdotum solus pene acerrime repugnaret — et duos alios suscitavit mortuos ' 185 ' De transitu S. Martini episcopi ' ' Martinus igitur obitum suum .... praescivit ' — expl. mutilus ' cedere nescius senectuti ' 186 ' In Nat. S. Andreae Ap. ' ' Ambulans Ihs iuxta mare Galileae — sequuti sunt dominum ' 187 Elenchus biographicus a Maria ad Gregorium papam VIII. Inc. ' Maria] interpretatur domina fuit illuminata. Hanc quidam corporalis necis passione asserunt ab hac vita migrasse .... '; sequuntur quaedam de apostolis et discipulis Domini; recentiorum pontificum tantum nomen exstat 192 ' De camera Christi ' ' Hoc est cor rectum et bonum — ut inveniat in nobis talem mansionem ' 192ᵛ ⟨Extrema verba Serm. 115 S. Aug. = App. 145-6⟩ 192ᵛ ' Item De adventu ' = ⟨S. Aug. 116, App. 147-8⟩ 194ᵛ ' Item de q. s. ' ' Satis abundeque dixisse me credo superiori tractatu — corde mundamur ' 196 ' Sermones De Incarnatione ' ' Ecce ex qua tribu nasciturus χρς ex lectione prophetica docemur — qui de David stirpe secundum carnem natus est, vivens .... ' 198ᵛ S. Ambrosii De Incarnatione ' Si secundum carnem una mater est χρς secundum fidem ' — expl. mut. ' pudore custodiatur. Quicunque igitur ' 202 ' Incipiunt Epistulae S. Leonis Papae De Incarnatione Domini ' = ed. Venetiis, 1753, I, 801 sqq. 207 ' S. Aug. Sermo De Incarnatione ' = Sermo 245 App., pp. 283-4 210ᵛ S. Leonis Papae Sermones De ieiunio decimi mensis = I, 22-25, sed exciderunt inde a verba cap. I ' et hanc esse naturalem ' ad ' benefaciens eis de caelo ' quae sunt dim. cap. II 211 Erat olim Sermo ' In Nat. Apost. Philippi et Iacobi vel ubi oportet kal. mad. ⟨sic⟩ Evang. sec. Io.' cuius tantum inscriptio ita exstat 211ᵛ ⟨Hom. in Matth. XXI, 1⟩ ' Mediator Dei et hominum homo xpc ihc — san-

ctum dominicae nativitatis tempus exspectet ' 212 ⟨Hieronymi, In Matth. (XXI, 1-2) III, 21 = pp. 159-162 ed. Vall.⟩ sed extrema longe differunt 213 ' In Natale Apostolorum ' ⟨Hom. in Matth. XIX, 27⟩ ' In superiori loco huius evangelicae lectionis q. a. — tam religione quam corpore, quod ipse praestare dignetur ' 215 ⟨Acta Passionis SS. Simonis et Iudae⟩ ' Simon Chananeus et Iudas Chelotes ap. d. n. I. Ch. cum per revelationem Sancti Spiritus Persidis fuissent regionem ingressi — qui et ipse idolis sacrificare contempsit '. Ordo foliorum perturbatus; explicit enim f. 217ᵛ, f. 216 autem habet ⟨Martyrium S. Clementis⟩ quod incipit f. 217ᵛ ' Sanctae Romanae Ecclesiae tertius post beatum Petrum pontifex fuit, cuius disciplinam secutus et mores ' — expl. mutilum paucis additis post verba ' recessit mare a sinu suo per tria milia. Et ingressi sunt per siccum .... ' 218 Fragmentum Hom. ⟨in Nat. Apostolorum?⟩ ' Ideo enim illum huic terrae nostrae actuum ad illius informaremur exemplum — et in illa die incolumes oves suas laetus pastor agnoscat ' 218ᵛ ' In Nat. quorum supra ' ' Herit ⟨sic⟩ sensibus vestris, fratres, in quo discripsimus beatos confessores ideo amicos salvatoris effectos — omnipotens Deus emendatos liberet ' 219 ' Sermones S. Augustini De Na⟨tivitate ....⟩' ' Audistis, fratres karissimi evangeli .... ' — mutilus ' abstinere .... artibus '.

Membr., mm. 278 × 202, nunc ff. 219, multa exciderunt. Est codex **saec. X** in., sed scripturam eraserunt, alia scripserunt manus variae **saec. XII.** Habebat totus liber Sermones pro tempore et sanctorum neque alius generis scripta alii dederunt. In foliis palimpsestis integra erant quae nunc mutila et fere evanida adparent; quaedam penitus totaque erasa intentis oculis dispicias, ut in ff. 1-2 quae habebant (e. g. ' Natus est ergo Dominus noster in carne quidem, sed in corruptione carnali natus est homo ') homiliam de Nativitate. In f. 15ᵛ est homilia De Martyribus, quo titulo, ex manu saec. X, homilia de eodem argumento olim inscribebatur nunc erasa. — Palimpsesta sunt ff. 1, 2, 7, 8, 9, 13ᵛ, 14-17ʳ manu saec. XII, alia manu eiusdem aetatis 17ᵛ, 33-35, 187-91, 211ᵛ, 212, 215-7, aliis quoque, quamquam distinctio in oculorum iudicio tota posita est, 159ᵛ, 160, 161ʳ, 162; 181, 182, 183, 192. — In margine f. 22ᵛ est nota quaternionis quarti: constant igitur ff. 22: duobus foliis disiectis, quaternionis mutili

(excid. ff. 1, 5) ff. 6, quaternione altero ff. 8, quaternione quarto ff. 6; excidit totus quaternio. Desiderantur etiam folium quartum quaternionis sexti, sextum septimi, totus quaternio nonus, quaterniones XI, XII, quaternionis XVI ff. 2, 3, 5. Deficiunt notae quaternionum inde a f. 104, quat. XVIII. F. 219 dimidia parte abscissum. — Custodia pellis impressam quae habet aquilam germanicam bicipitem. Adhaeret custodiae membranula saec. XIV ' Sermones De Festivitatibus Domini cum omeliis certorum .... ac vita aliquorum sanctorum '. — Librum qui fuit Bybliothecae Germanicae emit ab Eusebio Della Lena die 11 Aug. 1801 Caesar Lucchesini. — Ut de aetate erasionis et suprascriptionis aliquid statuas haud parvi erit momenti Gregorium Papam Octavum in f. 191' extremum commemorari. — Homilias quasdam in editionibus quae mihi praesto erant non inveni.

1390 (L. 109).

' Guillelmi Lugdunensis Sermones dominicales '.

Membr., mm. 250 × 172, pp. 384 numeris distinctarum (ff. 192), **saec. XV.** Custodia pelle et ligno. — Praecedunt duo folia non continua menologii **saec. XIV** duabus columnis eleganter exarati, notis musicalibus instructi; folium secundum habet in margine inferiore compendium quaternionem XXVII significans. Sermones praecedunt indices; index mutilus est in fine libri, qui posterioris custodiae loco folium eiusdem menologii habet. — Fuit liber monasterii S. Bernardini Sinalongae (cfr. mss. 1396) sed ex verbis nunc evanidis quae sunt ante indicem voluminis librum fratrum praedicatorum ' de civitate de Senis ' olim fuisse, quamquam verba illa vix unius et eiusdem manus esse possunt, eruere mihi videor. Fuit Dominici Merli civis Lucensis.

1391 (L. 104).

'Aristotelis Ethicorum libri interprete Leonardo Aretino '.

Chart.. mm. 290 × 208, ff. 102, **saec. XVI.** Custodia pelle confecta. Fuit liber P. Aloysii Baroni, postea Bernardini Baroni, postremo Iacobi Lucchesini.

1392 (L. 105).

1 'Theodori Graeci Thessalonicensis ad summum Pontificem divum Thomam Nicolaum Quintum praefatio in problemata Aristotelis philosophi quae ex greco in latinum convertit '. Inc. ' si te, summe princeps, dive Nicolae, fessum interdum cura studioque gubernandarum urbium ' — Expl. ' habeo

iam, quamvis minimum, quod ego quoque pro tuis innumeris in me beneficiis obtulisse mihi existimem ' 4 Sequitur versio problematum (' cur exuperantie nimie committendi morbos vim habeant — effici solitum est ') 139 Eiusdem Theodori ad Nicolaum quintum in problemata Alexandri Aphrodisiensis praefatio (' num aegre iterum feras, Pater sanctissime — ex qua illa Aristotelis haec quoque exisse viderentur ') 140 Sequitur versio problematum (' quaestionum naturalium ratio partim tecta ex se — at gustus quia humidus est mellis percipere potest lenitatem ')
190 Gregorii Castellani ad Nicolaum quintum pont. max. translatio Timaei de mundi fabrica (prologus ' Marcus Tullius qui, ut quidem referunt — summa cum laude ac gloria versatus est '—; textus ' Timaeus locrensis haec inquit — quaecumque ad optimam ingeniti atque eterni illius exemplaris imaginem facta sunt ').

Chart., mm. 285 × 210, ff. 198, sed 189ᵛ, 198ᵛ vacua, saec. XV, custodia pelle confecta.

1393 (L. 106).
' Liber De vita B. Mariae Virginis ' (' Quoniam ad oblectamentum legencium profectum et utilitatem ac ad memorie iuvamen est cuiuscumque operis in quacumque facultate fuerit editi distinctio sive per libros sive per capitula, hinc est quod opus sequens quod de vita beate Marie ipsa auxiliante edidi utique magnum et prolixum decrevi ne tedium ingerat legentibus per libros distinguere ....').

Chart., mm. 288 × 196, ff. 163, duab. columnis, saec. XV, cust. pellis.

1394 A (L. 107).
1 Leonardi Aretini Epistulae = libb. I-IX, ed. Mehus (extrema est ad regem Aragonae, Florentiae, die XVII Octobris — Omnes fere epistulae loci et diei notam habent). Post vero epist. 2 est epistula Coluccii Salutati = ep. 2, ed. Rigacci, I, 5 sq. 135 ' M. T. Ciceronis Epistulae quaedam familiares ' 152ᵛ vacuum 153 Poggii ad

summum pontificem Nic. V oratio = pp. 287-292 ed. Basil.; ff. xxxiv^{v}-xxxvi^{v} ed. Argentorat. 1511 158^{v} Leonardi Aretini in laudes imperatoris (' Si laudes tuas gloriosissime princeps — quae cum tempus dabitur resecabimus ') 159^{v} Aeschynis epistula e graeco.... in latinum trad. per.... Leonardum Aretinum (' Ego me ad rem publicam contuli trigesimo tertio aetatis anno, non mehercle e scena — Melanopo contra nos roganti annuere ') 161 Epistula ⟨Philelphi?⟩ ' Mi frater, tune id veritus es ne michi litterae tuae — si te virtutis exercitiis perspexero diuturnam dare operam ' 161^{v} Philelphi Franc. Epistulae ad Ambrosium monachum in monasterio Angelorum (sunt anni 1428; desiderantur in edit. Meuccii, Flor. 1743, quae mihi praesto est) 166^{v} Poggii Epistula regi Aragonae (' Cum multa nuper egregia de tuis gestis — nulla sunt pericula extimescenda ') 171 Oratio in laudem S. Hieronymi (' Michi in venerabilem et sanctissimum patrem nostrum beatissimum Hieronymum hoc tempore pauca dicere proponenti....') 176 Epitaphion Hannibalis Bentivolii (' Si qua fides toto, si pietas....') 177^{v} vacuum.

1394 B (id.).

1 Francisci Philelphi Oratio de felicitate (' Socratem philosophum et senem et pauperem — habita Florentiae vi Id. Quint. 1439 in publico consessu '). Accedit Eugenio IV pontifici maximo dedicatio. 4 Philelphi Oratio italice scripta (' Per volere observare l'antiqua e usitata consuetudine di questa excelsa e magnifica Signoria....') 5^{v} Oratio edita per Antonium Tudertinum (' Maximum et amplissimum munus — scitote hunc ad omnia offitia vobis impertienda paratissimum fore ') Fr. Philelphi Epistula ad Ambrosium monachum 8^{v} vacuum 9^{r} Fr. Philelphi Orationes [α) Oratio habita in principio studii, kal. Decemb. 1435; β) Oratio .... in principio extraordinariae lectionis Salustii De bello Iugurthino, Flor. xii kal. Martias 1431; γ) Or. in principio publicae lectionis quam domi legere aggressus est cum per invidos publice nequiret x kal. Nov. 1431; δ) Or. in principio lectionis Ethicorum iii kal. Ian. 1431]

13r ' Anastasius Bartholomaeo Fortino cap.o Burgi ' (' Hodie intellexi, consultissime praetor, qua humanitate, qua clementia — III kal. Ian. 1431 ') 13v Renuntiatio magistratus in manus novi praetoris 14 ' Ad sanctissimum Dominum nostrum Eugenium papam quartum ' (' Etsi multa, beatissime Pater, superiore tempore sacro Basileensi concilio — suamque erga Sanctitatem Tuam benevolentiam et caritatem ostenderet ').

Chart., mm. 288 × 208, constat duobus libris in unum conflatis, altero duabus manibus scripto ff. 165 + 12 = 177, altero ff. 14 = ff. 191, **saec. XV,** cust. pellis. Abscissa fuisse videntur ff. 6 (post f. 134), 2 (post f. 152), 2 (post f. 160), 3 (post f. 177 = ff. 13. Desiderantur rubricationes. Fuit Iacobi Lucchesini; sed fere evanidum est nomen ' Martius Micheli '.

1395 (L. 108).
Valerii Maximi Dictorum et factorum memorabilium libri novem.

Chart., mm. 282 × 148, ff. 214 (212v, 213-4 vacua), **saec. XV,** cust. pellis. — Incipit mutilus a § 3 cap. I lib. I. Habet scholia non indigna. In f. 211v quaedam erotica neglegenda.

1396 (L. 109, rubro 136).
Guillelmi Peraldi Ordinis praedicatorum Summa vel Tractatus de virtutibus et vitiis.

Membr., mm. 308 × 216, ff. 448, **saec. XIV,** duabus columnis, diversis manibus exaratus, coloribus ornatus. — Praecedit folium saec. XIV continens sententiae iuris canonici. Tractatus de virtutibus mutilus explicit f. 266v; exciderunt ff. sex, quod ex quaternionum compositione colligitur; integer est tractatus de septem vitiis capitalibus: utrumque autem praecedunt prooemia et indices. — Pleraeque litterae eleganter pictae abscissae ab amatoribus fuerunt. Fuit Monasterii ' S. Bernardini in Sinalonga '.

1397 (L. 110, rubro 142).
Guillelmi ⟨Peraldi⟩ Summa vitiorum (' Dictum de singulis vitiorum et oportunitas se offert; incipiemus a vitio gulae . . . . ').

Membr., mm. 276 × 192, ff. 181 quorum tamen multa exciderunt, duabus columnis, **saec. XIV,** custodia membrana et pelle. — Prae-

cedunt ff. 5 sine numero cum indice amplissimo, excidit quaternio secundus ita ut f. 12 f. 25 excipiat, excidit quaternio quartus ita ut f. 36 subsequatur f. 57; multa folia praeterea mutila sunt; est igitur liber ff. 162. Fuit Monasterii ' S. Bernardini in Sinalonga '.

1398 (L. 111).

Constat duobus codicibus in unum volumen conflatis.

1398 A.

Aristotelis opuscula varia e graeco in latinum conversa (De generatione et corruptione, De somno et vigilia, De contradicione contra eos qui dicunt quod post separacionem ex omnibus animalibus non remaneant nisi intellectus unus et anima una, De morte et vita et de causis longioris vitae et brevioris, De intellectu et intelligibili, De aetate sive de iuventute et senectute).

Membr., mm. 272 × 208, ff. 81, mutilus in fine, inde a f. 57 altera manu exaratus, duabus columnis, **saec. XV** ineunte. Fuit Monasterii ' S. Bernardini in Sinalonga '.

1398 B.

1 Liber de etymis nominum dierum et sanctorum
93[r] ' Verbale magistri bene factum per versus continens XXXIII partes '.

Membr., mm. 272 × 208, ff. 15 (82-96), mutilus extrema parte, **saec. XV** in. — Liber de etymis incipit capite inscripto ' De nominibus dierum secundum gentiles ' (' Secundum gentiles nominandi sunt dies a nominibus planetarum et quilibet dies ab illo planeta notandus est qui praeest primae horae illius diei '); sequitur caput ' de sanctorum ethymologia ⟨sic⟩ '; etymorum specimen habe: ' Barbatianus] dictus est quia fortis fuit ad gradiendum superius ', credo auctorem voluisse ex *βαίνω* — ' Macarius] a machia quae est pugna et ares quae est virtus.... Macharius ⟨sic⟩ quia virtuosus pugnator contra vitia vel dicitur a magister et caris ⟨sic⟩ quod est gratia quia magister gratiosus vel quia magister idest doctor gratiae hortabatur enim semper suos monachos ad quaerendam gratiam divinam. — Severus] dictus est satis verus — Maria] mater Domini dicta est a mari propter claritatem. — Perpetua] dicta est quia perpetiens, quia pro amore dei multa perpessavit, vel quia perpetuam et aeternam vitam sibi acquisiverit — Pancratius] dicitur a pancratium quod est tormentum vel flagellum — Archileus] dicitur ab archos quod est princeps et leos quod est populus, quia princeps populi '. — Reliqua capita sunt ' De deo; de filio Dei; de Spiritu Sancto; de eadem Tri-

nitate; de Angelis; de hominibus qui quodam Dei praesagio nomina acceperunt; de patriarchis; de prophetis; de apostolis; de reliquis in Vangelio nominibus; de martiribus; de clericis; de monachis; de ceteris fidelium nominibus '. Explicit liber verbis ' Barnabas] interpretatur filius patris vel filius magistri eorum; absque dubio Iudaeorum magister qui est diabolus homicidii auctor qui usque hodie regnat in eis. — Verbale autem in scholarum usum, quod nihil aliud est nisi verborum synonimorum index, mutilus est indea parte XXV. Versuum specimen habe: ' ad parturiendum] parturio pario genero quibus addito gigno — ad contradicendum] contradico, recalcitro, contrariorque reluctor | obvio conniveo resistitque repugno rebello ' — explicit verbis ' ad offuscandum] offusco, obnubo, denigro, infuscat, opaco, | rubilat obtenebrat obscuro contenebroque '. — In extremo folio legitur ' Iste liber est fratrum a Sinalonga et concessus est ad usum fratris Petri Vitelli de Senis ',

1399 (L. 112, rubro 137).

Iohannis Baptistae de Sancto Severino in codicem Iustinianum commentarii.

Chart., mm. 286 × 210, ingentis voluminis folia labore fatigatus et fastidio victus non numeravi, **anno 1461,** custodia pelle confecta. Singularia haec verba in codice leguntur ' MCCCCLXI 14 die mensis novembris Senis '. ' hec rescricta ⟨sic⟩ scripsi sub famosissimo legum doctore domino Iohanne Batista ⟨sic⟩ ' addidit altera manus ' a S. Severino '.

1400 (L. 113, rubro 103).

1 Historia Susannae 4^{v} Boetii De consolatione philosophiae 48^{r} Theodori carmen mythologicum.

Membr., mm. 248 × 182, ff. 52, **saec. XIV,** custodia pelle et ligno. — Historia Susannae (inc. ' Hactenus arrisit Susanne gratia fame | hactenus in populo floruit eius honor....' expl. ' restat ut in proprios auctores pena recurret | vapulet ut virgis doctor uterque suis; | prosequar hanc igitur titulis, cruce persequar illos | hec meruit titulos, hii meruere necem ') scholiis et glossis instructa (e. g. initio cap. III] ad evidentiam huius tertie partis debes notare, lector, quod per duos iudices falsidicos lata sententia in Susannam. Dum duceretur ad lapidandum quidam puer spiritu sancto repletus cui nomen erat Daniel in medio turbe exclamans....' in fine carminis ' Allegoria talis est. Susanna intelligatur ecclesia quae lavit se in fonte baptismatis; nam debet ex aqua fieri et non ex vino neque ex aliquo liquore. Hanc voluerunt deprimere sacerdotes idest Iudei vel heretici vel ydolatri voluerunt ecclesiam annichilare, tamen non valuerunt quia verus Daniel idest $\overline{\chi\varrho\varsigma}$ ipsam liberavit '.);

sunt praeterea varietates lectionum inter lineas libri diligenter notatae. — Etiam liber Boetii scholiis et glossis instructus est. — Carmen Theodori sine titulo est, sed in fine (f. 52ᵛ) habemus ' Explicit liber Theodori '. Inc. ' Ethyopum terras iam fervida torruit aestas | in cancro solis volvitur aureus axis ' — expl. ' quique regis cuncta propria virtute sub una | erige subiectos tibi cunctos sterne superbos | cui sit laus etc. ' — carmen est mythicum allegoricum, scholiis ornatum. — Nomen possessoris fere evanidum ' Hic liber est.... patris.... Bartholomaei.... '.

1401 (L. 114, rubro 113).
Publii Ovidii Nasonis Fastorum libri.

Chart., mm. 213 × 136, ff. 103 + 6 vacua, **saec. XV**, custodia pelle.

1402 (L. 115).
1 ' Catonis antiquarii De re rustica ' 28ʳ ' Persii Flacci Volaterrani Satirae ' 44ʳ Lucii Flori Epitome.

Chart., mm. 210, 142, ff. 102, vacua ff. 39-43. In f. 38ᵛ ' idibus sextilis **1469** Montispolitici | scolast. praec. Franc. Ti. complevit c. d.' ⟨scolasticum praeceptum Franciscus Titus complevit cum diligentia?⟩; in fine autem voluminis ' in ludo litterario politico | finit per me Fr. Titum '. Custodia pelle. — Fuit liber nobilis cuiusdam gentis, cum gentilicium quoddam signum (stellas tres aureas et lunam zona transversa distinctam, ceruleo campo exhibens) in f. 1 adpareat; habuit postea Iacobus Lucchesini.

1403 (L. 115²).
1 ' Rufini presbiteri in Apologeticum Gregorii Nazazeni ⟨sic⟩ episcopi' ('proficiscenti mihi ex urbe, magnopere iniungebas, fili carissime, ut tibi absens quoque aliquid operis impenderem....') 42ᵛ Sermo S. Cypriani ('Etsi apud plurimos vestrum, fratres dilectissimi, mens solida est et fides firma et anima devota....') 53ʳ ' Extractiones libri Confessionum beati Augustini episcopi '.

Chart., mm. 208 × 138, ff. 94, sed 93ᵛ-94 vacua, **saec. XV.** Accedunt folia duo, alterum prioris, alterum posterioris custodiae loco, membranacea ex libro quodam liturgico musicalibus notis instructo **saec. XIV.** Custodia libri est pelle et ligno. — Fuit Iacobi Lucchesini.

1404 (L. 116, rubro 98).
1 ' Audio Poggium alteram in me composuisse invectivam — vel scenicus quidam actus ' 3ᵛ Dialogus inter Guarinum

et Laurentium 12 ' Ex omni genere hominum quos variis dampnabilibus — in vitia autem aliena non curiosus sis sed in tua ' 17 ' Quamquam, dignissimi Patres, a novo sum exoratus sacerdote — qui vitam nobis praestet sempiternam ' ' Distuli ad hanc diem tuis suavissimis litteris respondere — certiorem reddes ' 18^{v} ' Cum saepissime maximis in conventibus gravissimos — comparare possimus ' 24 De Matrimonio (' Magna me diu tenuit admiratio — cognoscere nomen ') 25 ' Credidimus iamdudum a plerisque viris et disertissimis persuasi — quae in dies assequere ad exercitationem accomoda ' 57^{v} vacuum 58 ' Optarem maxime, doctores egregii, patres.... id mihi.... datum.... ut de Sacri Corp. ac Sanguinis I. Chr. dignitate — praesentiis illustrare ' 64^{v} vacuum 65 ' Cum animadverto, egregii doctores.... hunc eloquentissimorum virorum praemunitum — speculamus divine ' 69^{v}, 70-4 vacua 75 ' Universis *Xρ̄ι* fidelibus praesentes litteras inspecturis humiles *χρ̄ι* pauperes fideles et catholici oppressi pro defensione veritatis fideique *χρ̄ne*. Salutem et pacem in eo — papa in gloria ut sanctus in catholica religione ' quae est epistula ' Francisci de Interamne ad Malatestam de Malatestis de Pensauro ' 97 Liber de vita et obitu gloriosissimi Hieronymi (' Hieronymus Eusebii viri nobilis filius ab oppido Stridonio quod a Gothis eversum est — in Ecclesiae S. Mariae maioris praesepe Domini figuratum fuerit collocatum ') 100 Augustinus De laudibus Hieronymi (' In quanta reverentia Aug. eum habeat — extulit et devotissime laudavit '; ut videntur, excerpta) 102 Epistula B. Eusebii ad S. Damasum Portuensem episc. et ad Theodos. Romanorum senatorem De morte gloriosi confessoris Hieronymi — per capita distincta 135^{r} Epistula S. Augustini ad B. Cyrillum.... De magnificentiis gloriosi Hieronymi 142 B. Cyrilli Epist. ad Aūg. De Miraculis Hieronymi (' Illius sequi vestigia cuius in terra sanctitas radiare non cessat — properantes in magnis se corporum asperitate et vita sanctissima tradiderunt....').

Chart., mm. 212 × 140, ff. 164, **saec. XV,** cust. dim. membr. — Fuit Iacobi Lucchesini. Falso in Catalogo ms. codex declaratur.

1405 (L. 117).

' M. Tullii Ciceronis libri Rhetoricorum ad Herennium '.

Membr., mm. 221 × 135, ff. 63, **sae. XII.** Litterae capitum initiales coloribus suffectae; in f. 1 vilis pictor Ciceronem et Sallustium rudi arte pinxit. Vidit librum Bandinius, ut ex nota quadam in custodia libri ' Hic codex continet libros Rhetoricorum ad Herennium et scriptus est saeculo XI exeunte vel ineunte XII. Angelus Maria Bandinius qui eum attente observavit IV non iul. anno MDCCLXXXVI a gallo homine scriptum esse arbitratus est '. E verbis penitus erasis quae erant, non sunt in margine inferiori f. 1 colligitur, ni ego fallor, librum fuisse anno 1798 Baronii cuiusdam. — Occasione oblata fere totum librum cum Marxiana editione contuli, neque frustra operam ac tempus consumpsisse mihi visus est qui accuratiore studio librum pervestigasset. Est enim codex classis, quae audit E, cum codd. *b*, *d* plerumque concinens, sed nova et non vulgaria habet.

1406 (L. 118).

Iulii Solini collectaneorum liber de mirabilibus mundi.

Chart., mm. 208 × 148, ff. 106. Liber Solini explicit f. 101^{r}; accedunt ' quaedam de temporibus apud antiquos computandis ' et ' tabula operis Solini '. In f. 104^{r} ' die VIII Martii hora XX **MCCCCLXVIII** qui est Caesaris de Nappis civis et notarii Bononiensis '; anno autem 1567 liber erat Septimii Bernardi civis Lucensis (' 28 Ottobre 1567 ' legitur in f. 105^{v}). Custodia est pelle et ligno.

1407 (L. 119).

1 Boetii De consolatione philosophiae 55^{v} Notulae de pedibus metricis 56 Observationes ad controversias philosophiae scholasticae pertinentia.

Membr., mm. 242 × 176, ff. 57, quorum ff. 55 sunt Boetii **saec. XIII,** reliqua recentioris manus a libro aliena. Interciderunt sex folia (ff. 2-7) secundi quaternionis, quae tamen supplevit charta adhibita manus saec. XV ita ut nunc nihil ibi in libro Boetii desideretur; interciderunt tamen membranae inde a prosa I libri II (reliquit enim te....) usque ad ' certe uti meminisse = prosa VI lib. II. — Notulae metricae et philosophicae vix memoria dignae. Custodia libri dimidia membrana. Fuit liber ' Francisci Bellucci Pistoriensis ', postea Hieronymi Benedicti Bellucci.

1408 (L. 120).

⟨Magistri Nicolai medici⟩ Praecepta medica.

Chart., mm. 286 × 202, ff. 5 (Index recentioris manus quae, ut videtur, codicem numeravit) + 59 quae praecepta habent, 60-81 (quae

alia eiusdem manus quae indicem composuit praecepta habent), **saec. XV** (ff. 1-59), **saec. XVI** (ff. 60-81 et index), cust. dim. membr. — Tractatus a f. 1 incipit ' Ego Nicolaus pregato da alcuni che in la pratica de medicina voglino studiare che in recto ordine io insegnasse loro il modo....' sed praecepta alia italica, alia latine scripta. Alter tractatus inde a f. 46 inscriptus est ' Sinomia peritissimi viri in scientia medicinali magistri Nicolay et Simonis ebrey secundum alfabeti ordinem et prius ab A '. — Nicolai nostri praecepta et sinomiam edidit Iensonius anno 1471, iterum anno 1479.

1409 (L. 121).
Sancti Bonaventurae liber quartus sententiarum.

Membr., mm. 240 × 178, ff. 265, duabus columnis, **saec. XIV.** Index, foliis quibusdam abscissis, mutilus est. Custodia dim. pelle. Fuit Iacobi Lucchesini.

1410 (L. 122).
Evangelistarium.

Membr., mm. 262 × 180, ff. 164, initio mutilus, egregie scriptus, **saec. XII**; commentariis et glossis passim instructus. Custodia pelle. Incipit ab Evang. S. Matthaei, I, 23 (emanuel quod est....); deest quaternio primus ff. 8; duodecim priores quaterniones numeris distinguuntur; reliqui (XIII-XXII octo foliorum, praeter XXII qui quattuor habet) ex altera manu eiusdem aetatis. Sequitur custodiae posterioris loco membrana quaedam ecclesiastica, ut videtur, saec. XIII ⟨?⟩. — Fuit P. Aloysii Baroni, postea Caesaris Lucchesini.

1411 (L. 123, rubro 106).
1 ' Iohannis Damasceni liber.... in quo est traditio circa ortodoxae ⟨sic⟩ fidei capitula.... a Burgundione cive pisano de graeco in latinum domino tercio Eugenio beatae memoriae papae translatus ' (' Deum nemo vidit unquam — id quod ab ipso est gaudium fortificantes ') 50ᵛ Boetii: α) De sancta trinitate ad Q. Aurelium et Symachum ⟨sic⟩; β) Ad Io. Diaconum Eccl. romanae Utrum Pater et Filius ac Spiritus Sanctus de divinitate substantialiter ⟨?⟩ praedicentur; γ) De hebdomadibus; δ) De fide catholica (' Christianae fidei novi ac veteris Testamenti....'); ε) De duabus naturis et una persona Christi. (Opuscula α β γ ε in edit. Venet. 1536, ff. 183 sqq.) 62ʳ S. Dionysii Areopagitae De Angelica

hierarchia, De ecclesiastica hierarchia, De divinis nominibus, De mystica theologia, Epistulae secundum novam translationem 116 ' Notulae theologicae in libro Boetii .... de hebdomadibus .... Mercurii discipuli Beati Dionysii Areopagitae ' (' Omnis scientia nititur regulis vel de propriis fundamentis, ut gramatica suas habet regulas ....')

120 Prologus in hierarchias (' Primus qui inscribitur de caelesti hierarchia ....'). Declaratio Ecclesiasticae hierarchiae (' Secundum nomen ....').

Membr. mm. 251 × 190, ff. 120 + 3 custodiae vacua, duabus columnis scriptus, pictis litteris ornatus (episcopus Damascenus est in f. 1), **saec. XIV,** cust. ligni et pellis. — De versione Burgundionis cfr. Mazzuchelli, s. v. — Emit Caesar Lucchesini ex Eusebio Della Lena.

1412 (L. 124).

⟨Aurelii Victoris qui fertur liber de viris illustribus⟩.

Chart., mm. 212 × 142, ff. 39; vacua ff. 34-39; **saec. XV.** Custodiae loco sunt membranae duae codicis saec. XII egregie scripti, duabus columnis, iuris ecclesiastici opus continentis. — Liber Aurelii Victoris in codice nostro Plinio tribuitur, ut solet. Mutilus initio est; incipit a verbis ' conversi pecora ex diverso in conspectum ' = cap. 14. Fuit Iacobi Lucchesini.

1413 (L. 125, nigro 42).

1 Taxae omnium mundi ecclesiarum 49 Provinciale totius mundi.

Membr., mm. 276 × 186, ff. 58, **saec. XIII,** cust. pellis. — Taxae omnium ecclesiarum mundi florenis significatae quae Romae debentur. In f. 15ᵛ sunt notae recentioris aetatis (saec. XVI?) ut in f. 46. In ff. 47-8 Indulgentiae Ecclesiarum Romae (saec. XV). Provinciale explicit post adnotationem Ecclesiarum Aquitaniae: reliqua omissa. Inde a f. 55ᵛ sunt ' Taxae ecclesiarum ' (saec. XVI).

1414 (L. 126).

Sermoni di S. Bernardo volgarizzati.

Membr., mm. 310 × 216, n. n., duab. columnis, **saec. XIV,** cust. pellis. — Versio inedita est.

1415 (L. 127, rubro 98).
1) Hermolai Barbari Epistulae 2) Eiusdem Quaestiones sex De intensione et remissione qualitatis.

Chart., mm. 285 × 212, ff. 52 + 2 custodiae, sed ff. 49ᵛ, 50-52 vacua sunt. Accedit quaternio in quo recentior manus epistulas quasdam eiusdem libri transcripsit. **Saec. XV,** cust. chart. — In priore folio custodiae est Index epistularum recentis aetatis. Codicem Florentiam interim transmissum retractare epistularumque indicem compilare, ut in animo habebam, non potui. Hoc tantum in notis meis repperi, fere omnes epistulas loci et temporis notis ornatas.

1416 (L. 128, rubro 100).
Publii Ovidii Nasonis Metamorphoseon libri.

Chart., mm. 270 × 204, folia non numeravi, **saec. XV,** custodia dimidia pelle. Liber temporis iniuria laesus est.

1417 (L. 129, rubro 101).
Publii Ovidii Nasonis Metamorphoseon libri.

Membr., mm. 218 × 95, ff. 98, **saec. XI-XII,** cust. chart. — Quaternio secundus inde a II, 57, recentiore manu (saec. XIII) scriptus est; nihil tamen desideratur, v. 57 lib. II repetitus est quaternionis initio. Excidit quaternio quartus quem non suppleverunt (IV, 113-VI, 299), exciderunt quoque ff. duo inde a v. 624 lib. VIII usque ad IX, 6. Raris brevibusque scholiis instructus.

1418 (L. 130).
' Chronica fr. Martiniani ordinis fratrum Praedicatorum domini papae cappellani et poenitentiari De imperatoribus Romanorum '.

Chart., mm. 278 × 212, ff. 49, **saec. XV,** cust. membr. — Liber notissimus est qui vulgo audit ' Chronica Martini Poloni '. In f. 49ᵛ ' Explicit chronica .... feliciter transcripta in arce Spoletana per me Eynoldum de aggere S. Martini anno Domini MCCCCLXIX die vero quintadecima Iulii '.

1419 (L. 131).
S. Gregorii Magni, Homiliae in Ezechielem (ed. Maur. I, 1173 sgg. Parisiis, MDCCV).

Membr., mm. 225 × 174, ff. 40 in quinque quaterniones distributa; mutilus in fine; continet prooemium, tres priores homilias et

quartam usque ad verba ' sub discretionis moderamine non tenetu⟨r⟩ ' = p. 1207 B, ed. Maur., in codice autem prooemium homilia prima audit. **Saec. XIII.** Custodia dim. pelle.

1420 (L. 132).
Terentii comoediae.

Membran., mm. 228 × 160, ff. 121, **saec. XII,** saeculo decimo in custodia falso adscriptus. Totus liber coloribus ornatus. — In f. 1 est notum epigramma ' natus in excelsis tectis cartaginis alte . . . . ', quod iterum videmus in f. 2. Ordo fabularum est: Andria (usque ad f. 22; praeced. argum. Sulp. Apoll., sequitur didascalia), Eunuchus (ff. 23-39^{r}; praecedit argumentum soluta oratione scriptum (' meretrix adolescentem cuius mutuo amore tenebatur exclusit eique revocato exclusionis causas reddidit — cognitam civem Atheniensem duxit uxorem; miles quoque in partem meretricis amoris receptus illuditur ') et argumentum Sulpitii Apoll., sequitur didascalia), Heautontimorumenos (ff. 39^{v}-63^{a}; praec. arg. Sulp., sequitur didascalia); Adelphoe (ff. 63^{a}-83^{a}, praec. arg. Sulp., seq. did.), Hecyra (ff. 83^{v}-100^{a}; praec. arg. Sulph., seq. did.), Phormio (ff. 100^{v}-121; praec. arg. Sulp., desideratur didasc.). Singulas fabulas sequitur nota ' Ego Caliopius ⟨sic⟩ recensui ', sed in f. 100^{r} post Hecyram super ' recensui ' scriptum a docto viro videmus ' recitavi '. — Liber variis manibus exaratus. Custodia chartacea.

1421 (L. 133).
Hieronymi Rorarii ' Quod bruta animalia ratione saepius quam homines utantur '.

Chart., mm. 228 × 155, ff. 52, sed ff. 49-52 gravissime laesa adparent, **saec. XVI,** cust. dim. membr. — Praecedit epistola dedicatoria Christophoro Modrusio, cardinali et principi Tridentino. De Modrusio et de Rorario docte scripsit Lucchesinius in custodia libri. Opusculum prae ceteris egregie edidit Ribow anno 1728 (Helmstadt). Liber fuit Alberti Malaspinae marchionis qui fortasse (Del Prete) donavit F. Campio.

1422 (L. 134).
1 Praecedit ' Galeatii Marescottii Bononiensis, Chronica Bononiensis ' mutila (italice scripta) 29^{v} vacuum
30 Thomae Senecae ' De historia Bononiensi ' (' Colligite arma domi: tumidisque obstate tyrannis — maxime vir, sacris non indignande coturnis ') in laudem, ut videtur,

Galeatii Marescottii 80 Carmina duo sine titulo; alterum incipit mutilum ' Unde dolorosas flores coepere figuras ', explicit ' dulcisonae det fila lyrae: sic sydera constent ', alterum mut. ' Parte qua mundi memorate divae | quae Medusei bibitis caballi — dum lyre ⟨sic⟩ cantum tribuet sonorum ' 82ᵛ, 83 vacua.

Membr., mm. 228 × 160, nunc ff. 83 sed exciderunt non pauca, **saec. XV,** cust. pellis. Fuit Ludovici Arnulphini, antea Iacobi de Sancto Symo ⟨sic⟩.

1423 (L. 135, rubro 104).
⟨Cornelii Nepotis quae feruntur Vitae excellentium imperatorum⟩.

Chart., mm. 235 × 164, ff. 83, custodia dim. pellis. Cornelii liber in codice, ut solet, Aemilio Probo tribuitur. In fine libri ' Ego Girardus quondam Mathaei magistri Davini die **10 Octobris 1459** librum hunc explevi '. F. 1 pictura ornatus.

1425 (L. 137).
' Orationes, praefatio ac canon missae '.

Membr., mm. 250 × 167, pluribus manibus exaratus, cum quaedam manus **saec. XIII** addiderint vel suppleverint, **saec. XI,** ff. 26, cust. dim. pellis. In ff. 14-15 non male quaedam lineis adumbrata; f. 13 palimpsestum est: olim fere eadem habebat.

1428 (L. 140, rubro 120).
Sallustii De coniuratione Catilinae et De bello Iugurthino.

Chart., mm. 224 × 160, ff. 81, **saec. XV,** custodia membranacea.

1429 (L. 141, rubro 124).
' D. Pauli apostoli aepistole ⟨sic⟩ '.

Membr., mm. 216 × 122, ff. 90, **saec. XIII,** c. m. Praecedunt membranae duo quae habent notas varias, indicem libri, quedam de vita apostoli manu saec. XIV. Ordo epistularum: Epist. prior ad Corinthios, ep. alt. ad Cor., ad Galatas, ad Ephesios, ad Philippenses, ad Colossenses, ad Laodicenses, ad Thessalonicenses. — Adhaeret custodiae loco membrana quaedam saec. XIV cum formulis ritualibus.

1430 (L. 142, rubro 82).
' Praxis chimica Alberti Magni ordinis Praedicatorum '.

Membr. et chart., variis manibus exaratus, folia non numeravi, mm. 182 × 124, **saec. XVI** ⟨?⟩. Custodia membranacea.

1431 (L. 143, rubro 72).
Ioannis Antonii Zamet Brutus tragoedia.

Chart., mm. 185 × 123, ff. 60, **saec. XVII,** cust. membr.

1432 (L. 144).
1 ⟨Martini Dumensis⟩ De formula honestae vitae. Praecedit prologus (' Gloriosissimo ac tranquillissimo et insigni catholice fidei .... regi Milioni — Non ignoro clementissime rex ') qui desideratur in edit. Lugdun. Bibl. Vet. Patr. X, 382 sqq. 6 ⟨Eiusdem liber De moribus⟩ = X, 385 sqq.

8 ' Petronius de mulieribus dicit quia facile amant, quia cito etiam filiorum obliviscantur nullamque esse feminam tam pudicam quae non pe⟨re⟩grina libidine usque ad furorem vertatur. Matrona quedam Ephesi tam note erat pudicitie ut vicinarum quoque gentium feminas ad spectaculum sui evocaret — posteroque die populus miratus est qua ratione ivisset in crucem ' 10ᵛ ⟨Tabula per alphabetum proverbiorum Senecae⟩ 57 S. Augustini Soliloquia, mutila inde a verbis ' lumen imperscrutabile ad quod non adtingit aliud lumen quam ' = p. 99 E, vol. VI ed. Venetae, 1731 83ᵛ-88 vacua 89 ' Quaedam enim tempora eripiuntur nobis, quaedam subducuntur, quaedam effluunt. Turpissima tamen est iactura quae pro negligentia fit — tamdiu liberalibus artibus immorandum est quamdiu nihil animus agere maius potest '. (Excerpta sunt ex Senecae Epistulis ad Lucilium, I-LXXXVII, sed quaedam addidit passim excerptor plerasque sententias exscribens)

135 Tractatus Hieronymi De Incarnatione contra Iudaeos (' In disputatione contra Iudaeos notate triplicem causam — reprobatio Iudaeorum et commendacio gencium ')

140 ' Sermo bonus De Passione Domini ' (' Quam velox est sermo sapientie ubi Deus magister est — ibi esse re-

pulsio ubi sunt tanta amoris insignia ') 147 S. Augustini sermo De sanitate animae et de indigna familiaritate mulierum (' Nostis, f. karissimi, omnes homines sanitatem corporis — ob gratiam nominis sui faciat Deus pervenire ')

148ᵛ-9 vacua 150 Tractatus mutilus (' et si dixerimus quod Deus in illa transmigratione sit misertus universi generis nostri — qui dixit se nuncium Dei contra Deum et eius scripturam ⟨?⟩ docuit....'). Explicit f. 166ᵛ, ubi est nota ' Ego frater Alfonsus boni hominis hyspanus ⟨sic⟩ amore vestri hec addidi ad translationem illam quam nuper feci magistro Ordinis nostri de epistula Samuelis ' 167 Liber anecdotorum ex Seneca, Pompeio Trogo, Valerio Maximo.... (' Multorum fratrum ordinis nostri scilicet predicatorum et diversorum secularium precibus persuasus, dum minus requisitus negavi ut transcriberem....').

Chart., usque ad f. 166 incl., inde a f. 167 membranaceus, pluribus manibus exaratus et pluribus codd. conflatus, mm. 196 × 142, ff. 178, **saec. XIV** ex. usque ad f. 135, **saec. XV** in. cetera, cust. dim. membr. — In custodiae prioris verso est Index voluminis, quem nimis leviter in Catalogo suo transcripsit Del Prete, saec. XV. Huius indicis notae cum libro nostro plane consentiunt usque ad f. 89, sed quae vir doctus dehinc ibi adnotavit opuscula inesse: ' Decem doctores seu materie sacre scripture declaratio ', ' Libellum cuiusdam Iudaei de Christi Incarnatione ', ' Tractatus De septem vitiis capitalibus per Alanum ', ' De conflictu vitiorum secundum Augustinum ' hodie quidem in codice desiderantur; accedunt contra inde a f. 89 quae iam recensui. Unde adparet codicis extremam partem olim excidisse aliaque ex diversis libris suppleta, quod viri docti qui Bybliothecae catalogos compararunt non viderunt.

1433 (L. 145, rubro 102).

1 Commentarius in Horatii Artem Poeticam (' Humano capiti] hic liber intitulatur poetrie seu poesis seu de arte poetica, quae omnia nichil differunt. Intendit enim Horatius in hoc libro dare quaedam praecepta in artem poeticam ut sciat quisquis poeta esse voluerit, quid debeat tenere, quid retinere.... ') 17 In Epistulas (' Incipit liber epistolarum idest liber factus de diversis rebus missis ad diversos. Epistola vero dicitur supermissa.... ') 42ᵛ In

Sermones (' Talis est titulus. Nota quod titulus ad hoc solet proponi ut ibi breviter notatur intentio.... ')
82 ' Incipit Expositio Remigii super Catonem ' (' Quatuor sunt requirenda in initio unius cuiusque libri, persona videlicet, locus, tempus et causa scribendi. Sed istius Catonis persona ignoratur licet nomen sciatur — quibus ostendit quid agendum sit vel quid cavendum ').

Membr., mm. 191 × 113, ff. 98, sed 98ᵛ vacuum, accedit membrana in qua est scriptura quaedam privata germanica **saec. XIII** (?), **saec. XI,** cust. chart. — In verso tegumenti est ' Caesare Lucchesini. Gli Scoli sopra Orazio contenuti in questo codice sono diversi da quelli di Acrone e di Porfirio ⟨sic⟩. Tanto questi che quelli di Remigio sopra i versi morali attribuiti a Catone sono inediti. Chi sia poi questo Remigio non mi è riuscito di trovarlo '. In summo folio 1 fere evanidum est ' Horatiuo ' ⟨sic⟩, necnon ' Oratius domus collegii ' ⟨sic iterum⟩. Recens autem manus in dext. marg. scripsit ' Colleg. Soc. Iesu Viennae '. — Pleraque specimen editurus exscripsi.

1434 (L. 146).
Senecae Tragoediae.

Chart., mm. 305 × 200, ff. 171, **saec. XV,** cust. dim. memb. — Fuit Bernardini Baroni.

1435 (L. 147, rubro 138).
' Supplementum simul cum Pisanella seu Magistrutia ordinatum et compillatum per fratrem Nicolaum de Ausmo ' (' Quoniam summa que Magistrutia seu Pisanella vulgariter nuncupatur propter eius compendiositatem apud confessores.... zelus etiam capitur pro fervore seu commotione divine caritatis ' ps. LXVIII ' zelus domus tue comedit me '. Et hic zelus me fratrem Nicolaum de Ausmo ordinis minorum indignum pro aliquali simpliciorum subsidio ad huius supplementi compilationem excitavit. Quod favente Domino nostro Iesu Christo.... expletus ⟨sic⟩ est apud locum nostrum S. Marie de Angelis vulgariter S. Angeli nuncupatum MCCCCXLIIII nov. 28 die sabbati proxime ante adventum hora quasi sexta et omnia que in eo ac ceteris opusculis per me compilatis compilandisve incaute seu minus bene

posita continentur peritorum et presertim S. Ecclesie submitto correctioni ').

Chart., mm. 304 × 200, ff. 381, duabus columnis exaratus, **anno 1444,** ut videtur, certe **saec. XV,** cust. dim. membr. — Fuit ' Monasterii S. Petri Cigoli ' (Piercigoli — cfr. Ridolfi, Guida di Lucca, p. 152) scilicet PP. Carmelitanorum Lucensium, postea Francisci ⟨?⟩ Baroni.

1436 (L. 148, rubro 139).

1 Leonardi Bruni Aretini De primo et secundo bello punico 37 Christophori Chauchi ⟨sic⟩ epistula ad Iacobum Ragonem ⟨sic⟩ De monstro marino (' Cum ex Cylicia proximis diebus ad nos delatum esset ') 38 Epistula Florentinorum Lucanis ' De concordia inter eos facta ' (die 6 Mai 1438 — ' Si antiqua repetantur, Magnifici ') 38ᵛ Epistula Florentinorum Venetorum Duci (4 Aprilis 1438 — ' Quoniam per effectum operum manifeste deprehendimus ')

38ᵛ Epistula Ducis Mediolanensium Lucanis (die 20 Nov. 1432 — ' Licet omnipotens Deus promittat aliquando ')

39ᵛ P. Vergilii Moretum 41ᵛ Guarini Veronensis diphtonganda verba 45 ' Littera iocosa diserti viri Poggii ad Nicolaum Nicoli ' (' Si vales b. e. e. q. v. Per quendam contribulem meum — Ex balneis XVI kal. Iunii ') 50 ⟨Ciceronis Oratio pro P. Sestio⟩ 61 ⟨Ciceronis⟩ De responsis haruspicum 73 Guarini Veronensis Oratio pro revocatis in gratiam inimicis (' Tuis ex rebus praeclarum aliquod facinus, illustrissime Marchio ') 75ᵛ ⟨Eiusdem⟩ Oratio pro quodam praetore (' Memini, praetor amplissime, viros magnificos.... ') 76ᵛ ⟨Eiusdem?⟩ Tractatus De memoria artificiali (' Qualiter homo ad recordandum de pluribus rebus pervenire possit ') 78ᵛ Eiusdem In Iacobum Persicum et Catherinam Peregrinam Epithalamium 79 Vita M. Catonis translata ex Plutarcho per Leon. Aretinum 97 ' Leonardi Aretini Invectiva contra ypocritas ' 101 Aristotelis libri oeconomici translati per Leon. Aretinum

106 Aeschynis et Demosthenis Orationes in latinum conversae per Leon. Aretinum 107ᵛ Leon. Ar. ad Marrasium Siculum (cfr. Rossi, o. l., p. 154) epistula (non inveni

apud Mehus) 109 Fr. Philelphi Oratio de regimine magistratus per laudat. legati Bononiensis (Bononiae, kal. Quintil. 1428) 112ᵛ Eiusdem Oratio pro sacratissimo iureconsultorum ordine in dando iureiurando praetori Bononiensi (Sept. Id. Iul. 1428) 114 ' Franc. Philelphi Oratio pro artistis in dando iureiurando praetori Bononiensi ' (Pridie Id. Iul. 1428) 114ᵛ Eiusdem Oratio praeclaro Pallanti Strozae (' Soleo certe nonnunquam .... ') 115 Lysiae Oratio ⟨a Philelpho in lat. versa?⟩ pro Atheniensibus qui Corinthiis adversus Lacedaemonios auxilium ferentes praelio interiere (ex Florentia kal. Sext. 1429) 120 Lysiae De Eratosthenis adulteri nece per Fr. Philelphum (Flor. v Id. Sext. 1429) 124 Leonardi Iustiniani Oratio in funere domini Karoli Zeno 128 Epistula Guarini in commendationem suprascriptae Orationis ad Albertum De Sala (Venetiis, XII Iul. 1418) 129 Luschi Antonii Vicentini in Florentinos (' Illucebitne unquam dies .... ') 132ᵛ Epistula Poggii ad Leon. Bruni De Hieronymo Huss combusto Constantiae 135 Plutarchi Vitae Tiberii et Cai Gracchi transl. per Leon. Aret. 151 Leon. Aretini Epistula ad Nicolaum Nicoli De vita Ciceronis 151 Leon. Aretini De vita moribus et gestis Ciceronis 159 Plutarchi Vita M. Antonii per Leon. Aretinum (praecedit praefatio ad Coluccium Salutati).

Chart., mm. 290 × 218, ff. 196, variis manibus scriptus, saec. XV, custodiae loco sunt membranacea ff. 1 (saec. XIII), 4 (saec. XV), 1 (Martyrologii saec. XV, Martyrii S. Catharinae cuiusdam fragmentum), cust. pellis. — In f. 150ᵛ legitur ' scripta Vita Tiberii et Cai Gracchorum per me Guillelmum Rustichellum a Pisis Lucae in anno MCCCCXXXV more pisano ', in f. 196ʳ ' scripta est Vita M. Antonii et completa est Lucae per me Guillelmum Rustichellum a Pisis D. I. A. MCCCCXXXIIII Ind. XII die XX Novembris more pisano '. Liber fuit, ut e custodia colligitur, P. De Roncionibus, qui emit die 26 Aprilis 1466, post Martii Micheli, postremo Caesaris Lucchesini. — De plerisque scripturis quas habent huiusmodi libri cfr. Rossi, Il Quattrocento, Milano, Vallardi, 1896.

1437 (L. 149, rubro 130).

1 Blondi Forlivensis Roma instaurata 72 Carmen in

laudem S. ⟨Sforzae?⟩ ducis Mediolanensis. Incipit:

Dux genus egregium bello quo sospite nunquam
res Italum reor externe succumbere genti....

expl.:

Tu Marcellus eris, Decius Tu Caesar et ambo
Scipiade et quicquid virtus romana dedisset.
tempus erit, quo si dederint pia numina vitam
primus odorata redimitus tempora lauro,
ni Tua maiestas carmen mortale recuset,
Marte triumphatas accingat dicere gentes.

Chart., mm. 284 × 212, ff. 74 (71 vacuum), **saec. XV.** Custodia membranacea.

1438 (L. 150, rubro 126).
Laurentii Claricini Gambari Opuscula.

Chart., mm. 200 × 140, ff. 15, **saec. XVI,** cust. chart. — De Claricinio cfr. Fantuzzi, Notizie degli Scrittori bolognesi, IV, 49 sgg.

1439 (L. 151, rubro 129).
Senecae opuscula moralia (De tranquillitate animi, De ira et de remediis irae, De vita beata, De consolatione, De providentia (extrema parte mutilum), De beneficiis (initio mutilum), De clementia, De brevitate vitae).

Chart., mm. 225 × 162, ff. 114, duabus columnis, incuriose scriptus, **saec. XV.** Custodia dimidia pelle. Praecedit custodiae internae anterioris loco membrana codicis Iustiniani saec. XIV; posterioris autem loco sunt folia duo (alterum custodiae adglutinatum) libri **saec. XIV** Statuta Paduae continentis, quae pretium operae erit diligenter retractare.

1440 (L. 152).
Psalterium cum commentariis.

Chart. mm. 208 × 142, duabus manibus scriptus, ff. 204, **saec. XV.** Anonymus est commentarius fere nullius pretii, cuius auctorem frustra quaesivi.

1441 (L. 153).
S. Antonini Episcopi Florentini Ord. Praed. Confessionale sive Tractatus Confessoris '.

Chart., mm. 208 × 140, n. n., **saec. XV,** cust. membr. et ligni. Fuit Monasterii PP. Olivetanorum S. Benedicti Pistoriae.

1442 (L. 154).
Horatii Carmina.

Chart., mm. 215 × 142, ff. 184, **saec. XV.** Custodia pelle. Falso in codice nota anni 1391 legitur.

1443 (L. 155, rubro 108).
S. Gregorii Magni Dialogorum libri.

Membr., ff. 63, mm. 234 × 154, **saec. XII.** Custodia pelle et membrana. Praecedunt folia duo, quorum prius adglutinatum est, narrationem miraculorum S. Matthaei apostoli continentia (e. g. ' Tunc Effigenia prostravit se coram omni populo ad pedes apostoli Mathei ⟨sic⟩ dicens....'). Dialogorum libros sequuntur quaedam e libris S. Augustini excerpta; custodiae posterioris loco sunt membranae quaedam privatae saec. XV. Folium 63ᵛ palimpsestum est, sed quid in eo antea fuerit, ne intentis quidem oculis dispicio.

1444 (L. 156, rubro 119).
1 ' Mafei Vegii Laudensis De verborum significatione '
129ʳ ' Petri Candidi De proprietate verborum latinorum '.

Chart., mm. 215 × 142, ff. 165, vacua ff. 125ᵛ, 126-8, scriptus est liber **anno 1464.** Custodia chartacea. — Praecedit Vegii prologus datus Papiae Idibus Martiis MCCCCLXIIII. Scripsit librum Petrus Cennini ut ex f. 125ʳ colligitur,

Si quis scire cupis qua codex scriptus in urbe
Hic fuit et nomen quaeris habere meum
Urbe Florentina transcripsi Petrus avorum
Cuius Cennina est nomine dicta domus.

In margine f. 129 legimus ' P. Candidus transtulit opera Appiani Alexandrini '; est autem Petrus Candidus Decembrius celeberrimus humanista, ut dicunt, Papiensis. Inc. ' antiquis mos fuit, ut apud Asconium legimus, unumquemque domesticam rationem....'. Expl. ' vix cum labore; et vix statim significat '. Index verborum mutilus est f. 163ᵛ. Cum Vegius anno 1456, Decembrius autem 1477 obierit, librum hunc haud parvi habendum ex hoc adparet. Fuit liber ' Alexandri Rosselli *καὶ τῶν φίλων* ' (f. 1).

1445 (L. 157, rubro 123).
1 Moralitates per alphabetum Reverendissimi patris magistri Thomae de Anglia 59 Liber Exodi moralizatus per Thomam de Anglia 73 Id. Leviticus (mutilus) 76 Id.

liber Numerorum 84 Id. Deuteronomon 93 Id. Iosue 101 Id. liber Iudicum 109 Id. liber Ruth 111^{v} Id. Ecclesiastes 118 Postilla super Canticum Canticorum 143 Isaias moralizatus 155 Evangelium S. Matthaei moralizatum 164^{v} Moralitates in S. Gregorii Moralia per Thomam de Anglia 183 Declaratio per exempla legum Romanarum (' Narrat Seneca declamationum libro primo quod lex fuit quod filii parentes alerent .... accidit talis casus. Fuerunt duo germani quorum alter habuit filium alter non. Isti fratres fuerunt in magna habundantia .... ') 189^{r} vacuum 189 Excerpta ex S. Augustino (neglegenda) 190^{v} vacuum.

Chart., mm. 210 × 145, ff. 190, pluribus manibus exaratus, duabus columnis, lacunis laborat, **saec. XV,** cust. pellis et membranae. De Moralitatibus Thomae De Anglia cfr. Quétif et Échard, Scriptores Ordinis Praedicatorum, I, 597-602.

1446 (L. 158).
' Divi Augustini in librum psalmorum explanationes '.

Chart., mm. 198 × 134, ff. 188, **saec. XVI,** custodia membranacea. Copiosissimis indicibus praeditus.

1447 (L. 159, rubro 26).
' Correptissimus eruditissimarum scriptionum liber ', idest collectio carminum et solutae orationis exemplorum per tironem quemdam.

Chart., mm. 184 × 128, ff. 142, **saec. XVII,** cust. membr.

1448 (L. 160, rubro 127).
Leonis Baptistae Alberti Elementa picturae.

Chart., mm. 218 × 158, ff. 54, cust. chart., in extremo ' finis, laus Deo **1518** 13 februarii — 1518 a dì 13 februaro in Padoa Antonio Bovolenta '.

1449 (L. 161, rubro 117).
1 Francisci Castilionensis presbyteri de falsis opinatis epistula ad Simonem monachum. — Inc. ' attulit ad me Dionysius frater epistolam tuam quae longiore narratione plures quaestiones satis arduas ac difficiles retinens '. — Expl.

43ᵛ ' Si vero magis sero quam petieras hanc redditam esse epistolam iudicabis, id Tu partim difficultati quaestionum.... partim negotiis.... adscribas velim ' 50 ' Quae potui graeca vocabula et latina a graecis derivata et derivationem ipsam ex diversis libris et locis et poetis comicis, tragoedicis, historicis et artis grammaticae scriptoribus audita ab Iohanne Barth. Brix̄. ⟨Brescianoni⟩ Luceñ. cive doctore praeclarissimo praeceptore optimo pro ingenio meo in unum redegi Amphryon Benedictus ' 108 Epigrammata et carmina, pleraque adespota ac nullius pretii; alia denique, si quis velit diligentius rem investigare, hic paucis recensentur: α) Bernardini Lucensis elegiae; β) carmen Antonii repetitoris filiorum Francisci Podii nobilissimi viri in clarissimum equitem Nicolaum Nocetum; γ) Pauli Balbani in laudem urbis Lucensis; δ) Antonii Cornazzani, Francisci Philelphi carmina duo gratulatoria invicem; ε) carmina invecta in Zaninium de Annono Ducalem camerarium per Michaelem Cresitinatem; ζ) Angeli Constantii Elegia de Arethusa; ϑ) Nicolai Guinisii Lucensis carmina quaedam.

Chart., mm. 190 × 135, ff. 127, vacua ff. 44-49, 102ᵛ-107, **anno 1481** scriptus. — Post epistulam Francisci Castilionensis sunt in f. 43ᵛ disticha tria laudatoria, quorum haec est inscriptio ' Ad Ioh. Bartholomaeum ludi lucensis praeceptorem eruditissimum (qui est Ioh. Barth. Carminati Brescianoni, cfr. Lucchesini, Hist. litt. luc. I, 31) Seraphinus frater ordinis heremitarum Sancti Augustini in huiusmodi operis laudem atque auctoris hos versus edidit '. Post autem sex versus ' Transcriptus per me Amphrionem Benedictum Lucensem auditorem iuris pontificii tunc temporis Bononiae incumbentem die IIII Novembris an. dom. MCCCLXXXI in domo domini Francisci de Canonicis, pontificatus S.ᵐⁱ D. D. Xisti papae quarti anno eius xᵉ '. — Idem Amphrion Benedicti scripsit codicem 518, Plut. VIII, Bybl. Capit. Luc.

1450 (L. 162, rubro 111).

1 Index psalmorum et notulae in psalmos 25-28 vacua 29 Commentarius anonymus in aliquot psalmos (nullius pretii).

Chart., mm. 202 × 140, ff. 199, sed exciderunt ff. 1-14 ita ut initio mutilus codex sit. In folio chartaceo custodiae adglutinato sunt versus aliquot Henrici Prosperi Lucensis ad F. B. B. (' si modo numinibus Lucensia tecta secundis.... '). **Saec. XVI,** cust. dim. membr.

1451 (L. 163, rubro 105).

' Alphabetum narracionum ' (' Antiquorum patrum exemplo didici nonnullos ad virtutes fuisse inductos narracionibus edificatoriis et exemplis .... ').

Membr., mm. 230 × 162, ff. 98, duab. columnis exaratus, **saec. XIII,** cust. ligni et pellis. In costa legitur ' Damasceni Iohannis tradictio canonica ortodoxae fidei ', unde apparet custodiam olim alius libri fuisse. Mire igitur erravit Del Prete opus Damasceni adhuc inesse diserte adfirmans. Quid autem Lucchesinii nota ' un codice di quest'opera si conserva nella Laurenziana dove manca il nome dell'Autore essendovi soltanto l'iniziale R., vedi Bandini, II, 188 ' significet non assequor; nihil enim huiusmodi est apud Bandinium II, 188. In extremo folio auctor lectorum preces implorans nomen suum in prologo operis inveniri declarat; sed, neque diserte laudatur, neque, quantum video, per ambages significatur. Hoc tantum ex prooemio colligi potest nostrum non modo narracionum sed etiam auctorum alphabetum praedicatorum utilitati prospicientem edidisse.

1452 (L. 164, rubro 89).

' Disputationes de natura ciborum seu disputationes de natura mala et bona ciborum animalium et vegetabilium '. Inc. ' Quod in primis coegit antiquos disputare de naturis ciborum studium fuit et investigacio eorum custodiendorum et curandorum ' — expl. mutilus ' cum ergo invicem sibi commisceantur et digniora indignioribus interserantur, gravia quidem levibus, frigidis calida, siccis humida, caveantur inde quaecumque cavenda sunt; diversas e ....'.

Membr., mm. 195 × 131, ff. 30, **saec. XIII.** Custodia pelle; utriusque interioris custodiae loco sunt membranae privatae duo **saec. XIV.** Incipit textus f. 1 praemissis titulo ' Incipiunt diete uberes ' et indicibus (huiusmodi sunt titula capitum ' de natura ciborum custodienda et curanda sanitate et diversitate ciborum e natura humanorum corporum — de diversitate pinguedinis ex aetate — De vetusta pinguedine — De artificiali pinguedine — De medullis — De cerebro — De ⟨cibis⟩ nascentibus ab animalibus sicut ovum et lac — Quomodo aptanda sint ova ad comedendum — Quomodo aptandi sint pisces artificialiter — Quomodo aptentur artificialiter animalium carnes....').

1453 (L. 165).

' S. Bernardini Senensis liber de evangelio aeterno seu de caritate '.

Membr., mm. 214 × 144, ff. 354, duabus columnis; custodia pelle. Praecedit index; textus inde a f. 3, sed excidit quaternio septimus,

ita ut sermones XIV-XV desiderentur. Fuit Bybliothecae Monasterii Fratrum Franciscanorum Sinalongae; in custodia est n. 1649, fortasse Bybliothecae cuius fuit.

1454 (L. 166).

' S. Bernardini Tractatus de $\overline{\chi\varrho\iota}$ana religione pro tota quadragesima '.

Membr., mm. 198 × 142, ff. 248, duabus columnis, **saec. XIV,** custodia pelle. — Accedit canticus primus S. Francisco tributus ' 'n foco d'amor mi misse | in foco l'amor mi misse.... ' = ed. Torino, Marietti, ff. 103 sqq. — Monasterii Fratrum Minorum Sinalongae videtur liber fuisse ex adfinitatibus quidem cum superiori coniectanti. Nomen possessoris e folio, quod est custodiae prioris, ita erasum fuit, ut ' Iste liber est ad usum Fratris ' tantum dispiciamus.

1455 (L. 167, rubro 83).

1 Tractatus theologicus De virtutibus. Inc. ' virtus est quae inter utramque fortunam hac et illac iusta fronte procedit cum magno utriusque contemptu '. Expl. ' est in credendo eum diligere, credendo in eum ire et membris eius incorporari; hec est fides quam a nobis Deus exigit '

23 ' Commentum Anshelmi ⟨sic⟩ episcopi super librum qui dicitur ymago mundi '. Inc. ' Ad instructionem multorum quibus deest copia librorum hic libellus adatur ⟨sic⟩ nomenque ei ymago mundi vel massa mundi datur eo quod dispositio totius orbis in eo quasi in speculo conspiciatur ' — Expl. ' principalia autem regna quattuor sunt: ytaliorum ⟨sic⟩ cuius Roma capud, Assyriorum regnum, huius capud Babilon.... Persarum cuius capud Susis ⟨sic⟩ '. Commentarius est opusculi De imagine mundi = Bibl. Vet. Patrum, Lugduni, 1677, XX, 963 sqq. 37ᵛ ' Dicta doctorum scilicet Augustini, S⟨enecae⟩, I⟨eronymi?⟩, Gregorii, Ge ⟨sic⟩, Bedae, Isidori et aliorum plurimorum sanctorum ' (' Dei omnipotentis filius inter cuncta sacre lectionis sue verba suis discipulis loquens ait: primum querite regnum Dei — dum nullus eorum ex bono in malum commutatus finit hanc vitam. Amen ') 44ᵛ Liber de quattuor virtutibus (' Quatuor virtutum species multorum sapientium sententiis diffinite sunt — vel in moderatione disciplinarum in correctionibus ') 49ᵛ ' Dicta seu proverbia sapientis Sa-

lomonis compilata per B. ⟨sic⟩ ex pluribus libris ' (' habe fiduciam in Domino in toto corde tuo . . . .') 57ᵛ Testamentum Tobiae (' igitur Tobias cum putaret orationes suas exaudiri ut mori posset . . . . ') 59 Preces quaedam (litaniae, psalmi poenitentiales).

Membr., mm. 170 × 138, ff. 61, duab. columnis, **saec. XIV**, cust. pellis. — Insunt custodiae loco membrana ecclesiastica **anni 1435** et aliae cum notulis privatorum.

1456 (L. 168, rubro 116).
' Sallustii De bello Iugurthino et De coniuratione Catilinaria '.

Chart., mm. 208 × 140, ff. 110, custodia chartacea. Praecedit Catilinaria, quae explicit f. 36ᵛ, ubi est nota ' Octavo Kal. **Nov. 1461** Tifernii ⟨sic⟩ ' nomine scriptoris deleto. In folio autem centesimodecimo fere eadem nota fuit, sed iterum erasoris manus penitus delevit ' Explevi Salustii Iugurthinum opus * * cus ⟨= Henricus?) App * * * tius Tifernii rerum agendarum praefecti eiusdem coadiutor cum essem XII Calend. Februarii MCCCCLXII '. Fuit postea liber Nicolai Bernaboni (f. 1).

1457 (L. 169, rubro 87).
Testamentum novum.

Membr., mm. 168 × 120, ff. 194, duabus columnis, picturis ornatus, **saec. XIII.** Custodia charta et pelle. Multa in fine sunt erasa ut nihil de libri historia statui possit; legitur tamen ex manu saec. XV in folio extremo ' Iste liber est ad usum fratrum minorum commorantium in loco sanctae Mariae prope Asinamlongam '.

1458 (L. 170).
' Leonardi Bruni Aretini opuscula quaedam e graeco in latinum sermonem conversa '. Sunt autem: 1) ' Xenophontis philosophi appologia ⟨sic⟩ ' — extrema parte mutila; 2) Demosthenis oratio pro Diopite — initio mutila; 3) Aeschynis in Ctesiphontem oratio — initio mutila; 4) Demosthenis oratio secunda in Philippum; 5) Eiusdem oratio ad Alexandrum Magnum.

Chart., mm. 205 × 144, ff. 63, duabus manibus exaratus, **saec. XV**, custodia chartacea. Nomen Leonardi Aretini, cui quinque opuscula tribuenda videntur, nusquam adparet praeter f. 36ᵛ.

1459 (L. 171, rubro 107).

1 Leonardi Iustiniani Veneti patricii ad Henricum Lusignanum.... epistula dedicatoria 3ᵛ Eiusdem in Cimonis Luculli vitas prooemium 6 Plutarchi Vita Cimonis a Leon. latine versa (20ᵛ vacuum) 21 Plutarchi Vita Luculli id. (initium tantum librarius scripsit) 22ᵛ-52 vacua 53 ' Ad Nicolaum M. T. Ciceronis Vita per Leonardum Aretinum compillata ⟨sic⟩ non autem conversa ' 78ᵛ vacuum 79 Poggii disceptatio utrum seni liceat uxorem ducere. Praecedit epistola dedicatoria Cosmo Mediceo (xv kal. Apriles) 87-88 vacua 89 Crispi Salustii contra Ciceronem invectiva 90ᵛ M. T. Ciceronis invectiva contra Salustium 95 Ciceronis In Catilinam I 103ᵛ-104 vacua 105 Poggii Dialogus in Avaritiam (' Quoniam plures mortales, mi Francisce, non vivunt.... ') 139ᵛ-144 vacua 145 S. Hieronymi epistula ad Demetriadem virginem (ed. Vall. I, 969-991, sed a textu rec. valde discrepat) 177 Eiusdem epistula ad Donnionem (ed. Vall. I, 234-239) 179 Eiusdem ad Augustinum (I, 1059-1060) 179ᵛ Eiusdem De honorandis parentibus (' Parentum meritis subiugans filios omnipotens Deus serviendi legem in offitiis posteris dedit — qui Dominum confitendo mereretur cum fratribus a Domino coram angelis coronari. Hec Hieronymus d. h. p.') 181 Eiusdem epistula ad Tyrrasium (' Caritatis tue scripta percepi in quibus animum tuum dolore commotum de filiae dormitione cognovi.... ') 183 Excerpta ex Orosio 184 vacuum.

Chart., mm. 206 × 118, ff. 184, saec. XV, cust. membr. — Praecedit index a Caes. Lucchesini scriptus. Fuit ' Balthasaris Tharavatii Vezanensis diōcesis Lunensis '.

1460 (L. 172, rubro 110).

1 ' Oratio Antonii Tudertini in funere Laurentii de Medicis ' 11ᵛ Quaedam de febri 12 ' Florentinorum legatorum oratio ad congratulandum Nicolao quinto.... in creatione sua, habita Romae per Iannozzum Manetti ' 20 Francisci Philelphi epistula ad exhortandum iuvenem

ad gloriam rei militaris 21ᵛ ' Tre sonetti caudati ' italice 22ᵛ Initia et excerpta orationum Ciceronis 23ᵃ Christophori Landini ad Leonem Baptistam Alberti Carmina (Xandra) 39 Maffei Vegii Dialogus inter Palinurum et Charontem 56 S. Ignatii ad B. V. Mariam et B. V. Mariae ad S. Ignatium epistulae 57 Excerpta ex Plinio, Quintiliano.... 59 Vergilii De rosis nascentibus (' Ver erat et blando mordentia frigora sensu.... '; non inveni ap. Baehrens P. L. M., neque in App., Verg. Ribbeckii) 60 Vergilii Copa (exstant tantum duo versus) 60ᵛ Excerpta ex Ovidio, Trogo Pompeio, Prisciano, Seneca.... 81 Antonii Panormitae epigrammata 82 Excerpta ex Plinio, Seneca.... 87 Excerpta Plautina 91 Caroli Aretini ad Poggium De nobilitate carmen (' Quid sit nobilitas scribere liberis.... ') 92 Ovidii Ibis (initium) 93ᵛ Sententiae praecipuae ex Quintiliano 104ᵛ Maffei Vegii et Iacobi Veronensis epigrammata in Leonardum Aretinum [1) ' Hoc Aretini Leonardi tecta sepulcro '; 2) ' Hic Leonardus erat vivens Aretinus in orbe '] 105 Excerpta ex Seneca, Cicerone, Cassiodoro, Prisciano, e glossis Placidi grammatici....

Chart., mm. 222 × 148, ff. 124, **saec. XV.** Custodiae loco est membrana quaedam privata (Bargae die 27 Martii 1421). In f. 1ᵛ est index saec. XV vitarum Plutarchi quae, ut videtur, exstabant ' in libro ⟨sic⟩ notarii de Pistorio '.

1461 (L. 173, rubro 115).

1 ' Dionysii Areopagitae super angelicam hierarchiam secundum novam translationem '. Inc. prologus ' quoniam prudentie vestre serenitatem in libris beati Dionysii perpendi, delectum.... ', textus autem ' Omne datum bonum et omne bonum perfectum de sursum est descendens.... ' = eadem apud Corderium, Lutetiae Parisiorum, MDCXLIV, sed quae secuntur omnino discrepant 24 Eiusdem De ecclesiastica hierarchia. Inc. prologus ' post translationem angelice yerarchie translationem ecclesiasticae distuli ' 54ᵛ Eiusdem De divinis nominibus. Prol. ' Memor hospitii et mee sponsionis diu litteras vestre sublimitatis exspec-

tavi ' 95ᵛ Eiusdem De mystica theologia. Prol. ' ante mysticam theologiam simbolica ⟨sic⟩ theologia esset transferenda ' 98 Eiusdem Epistulae 109ᵛ ' Apollophano ⟨?⟩ concreto et conphilosopho nunc mihi ad te sermo dirigitur — letus iam moriar cum iesu ⟨?⟩ meo vivens '.

Membr., mm. 216 × 155, ff. 110, duabus columnis, **saec. XIV** ⟨?⟩, cust. pellis, litteris eleganter pictis ornatus. In extremo folio ' Anno Domini MCCCCXXVII die tertia aprilis. Ego frater Iacobus de Cascia vendidi hunc librum S. Dionysii fratri Guillelmo priori monasterii S. Benedicti de Nursia pro pretio unius floreni. Quem florenum confiteor abuisse et recipisse ab eodem priore in presentia fratris Pauli Buciete ⟨sic⟩, fratris Andree Vannis et fratris Benedicti Coleamati. Et ego Benedictus magistri Thomasii de Monte regali rogatus ab eodem fratre Iacobo presente ciedulam ⟨?⟩ propria manu scripsi '. Fuit postea Abbatis Eusebii della Lena qui vendidit Caesari Lucchesini. — Quis Areopagitam latinum reddiderit videant alii: hoc tantum moneo nostrum in prologo versionem suam cum Io. Scoti comparari iubere.

1462 (L. 174, rubro 69).

1 ' Non sum nescius, reverendissimi patres, d. e., c. e., multos ante me dum solemne hoc anniversarium repeteretur — in eo virtus desiderata sit '. (Est Oratio De laudibus Philippi Mariae Visconti Mediolani ducis tertii) 3ʳ ' Video hic neminem virorum, P. d., qui non sit in magno dolore ac molestia constitutus — saltem recordationem rerum a se gestarum et amicitiae quae maxima inter me etc. ' (Oratio in laudem Iacobi Forlivensis medici) 5ᵛ ' Quantum nostra res publica detrimentum acceperit — nulla vis fortune unquam eripiet ' (Oratio in mortem clarissimi viri domini Martiani) 7 Epistulae: α) ' Consolarer te per litteras, fili mi — ad omnia bona studia insurges. Vale Patavi pridie Id. Sept. '; β) ' Quo die reddite sunt michi littere tue de morte Bonifacii nostri — aut magna ex parte minuat '; γ) ' Quanto sim dolore affectus, mi Daniel — memineris te Danielem esse. Patavii kal. nov. '; δ) ' Etsi ea te sapientia esse — saepenumero expertum essem ' 12ᵛ Guarini epistulae: α) ' Nudiustercius tue michi reddite sunt littere — necdum ex

animo delevi '; β) ' Laudantur apud historiarum scriptores — de tanti amici perdicione condoluit. Vale ex Mantua VII kal. Febr. MCCCCXXIIII ' (quae epist. an Guarini sit dubito)

14ᵛ Guarinus doctiss. viro Bartholomaeo de Monte Policiano secretario apostolico (' Nudiustercius unas abs te litteras ' — mutila) 16 ' Legi litteras tuas quibus ad me scribis — quo tempore etc. ' 16 ' Periocunde michi fuerunt littere tui q. i. t. p. m. in t. p. — ad ea quae quaeris '.

17 Mutila epistula cuius tantum extrema pars exstat (' O mi Cicero, inquit, gratulor — me paratissimum habe ')

17 ' Tandem insperate aparuit aspectus — adimplebitur celeriter ' 19 ' Amor et benivolentia una cum vehementi — aspicere liceat ' 20 ' Amantissime tibi Dominus Luca p. s. d. ' ' Scias plurimas litteras — XI kal. Mai.'

20ᵛ Epistula ad Nic. Guinisium. ' Reverendiss. pater et domine virt. lapide celitus perlustrate — Data Lugignani 3 Nov. ' 21 Michaeli signifero iustitiae Iacobus Lucensis ' Tue iocundissime et disertissime littere — te dilige '

22 ' Venerabili magistro Antonio De Regio suo tamquam fratri honorando — Nil michi iocundius — de his quae Rome aguntur ' 23ᵛ Davino de Luca Petrus Carrariensis ' Ego gratias tibi inmortales ago — Ex Flo. die VII Aug. '

25ᵛ Simon Lucensis Davino — ' Cum Iohannes de Alamania — utilia esse arbitrabor ' 26 ' Donnus Lucas Davino. Quinto nonas Iulii pergratissime — et allia plurima '

26ᵛ Eiusdem ad eundem ' Die tertia Iulii recepi litteras tuas — ex Senis die 19 Iulii 1456 ' 28ᵛ Carolus Bononiensis Davino ' Salve .... quod ad me scribis aliquando est mihi gratissimum — Bononiae kal. Martiis 1454. Tuus in omnibus primicerius S. Petroni Bononiae tuus Carolus presbiter ' 29 Litterae Simonis Davino ' Etsi tardiusculus in scribendo aliquantis — et hec sit excusatio quam facias. Vale ex Luca die XI Sept. 1456 ' 29ᵛ Eiusdem ad eundem ' Peragrarat iam sol diei horas tres — respondere enitar. Ex balneis ville die 8 augusti 1458 '

30ᵛ Davinus Bartholomaeo ' Lecta tua, m. B., tabella — ex camerula nostra ' (20 Martii 1455) 31 Lucas Davino ' Scis quanta affectione ad te semper scripserim — ero salvus in

tuis litteris ' 31ᵛ Franciscus Bertinus Davino ' Faterer quod tibi aliquando — multa doctrina referto me commenda (VI id. dec. 1455) ' 32 Davino Bartholomaeus de Podio ' Cuom ⟨sic⟩ iam diu inter amorem tuum — capescere fas est (kal. Iulii) ' 33 Lucas Davino nepoti ' Tue mihi pergratissime littere nono kal. novembrium — Ex Sena pridie kal. nov. anno 1455 ' 34ᵛ Bartholomaeus Urbani de Podio Davino ' Superioribus diebus ad te non scripsi — Ex Sena die XII Mart. 1456 ' 35 ' Litteratissime vir.... Diu est quod ad te scripsi — Ex Sena 18 Iulii 1456 ' 35ᵛ Gerardus Davino ' Etsi pridie ut debui ad te litteras — Bononie XVII kal. nov. ' 36 Bartholomaeus Davino ' Tuas ornatas ac verbis sententiosas — rescribendi dabitur ' 36ᵛ Lucas Davino ' Quid ex me demerui nescio — ad me perveniant ' 37 Bonaccursius Davino ' Allate sunt mihi nuper — accedat, alia praetereat ' 38 Petrus Carrariensis Davino ' Ego nunquam, m. D., mihi persuadebam — Bononie 1 Nov. 1453 ' 38ᵛ Simon Davino ' Nondum ad te advolarant mee epistole — nullis liberalibus laboribus fieri potest ' 39 Franciscus Davino ' Epistolarum genera multa esse non ignoras — consequi possim ' 39ᵛ Bonacursius Davino ' Cum nullas iam diu litteras ex veteri amicitia — 15 Sept. ' 40 Iohanni Devanis ⟨sic; de Vannis?⟩ Davinus ' Cum de vestra erga me humanitate — dii deeque omnia ferant optata ' 41 ' Tuas, mi amice suavissime, litteras nomine avunculi mei — ut nil magis in vita pluris fecerim ' (1456) 41ᵛ ' Etsi hodie iubere — quantum vobis dignum esset mittam tandem equo animo vos accepturum arbitror ' 42ᵛ ' Forsitan superioribus diebus admiratione detentus es — sepius compellari ' 43 ' Recepi litteram tuam mihi gratissimam — summa utere diligentia. Ex Castilione die 29 dic. 1457 ' 43ᵛ ' Ego sepe ac sepius summo vestro in me amore — sitis expers ' 44ᵛ ' Dominus talis in prima erga vos oblatione — ipsum munus spectetis suo nomine rogamus ' 44 Davino ' Dilecte mi D., priores meas litteras ad te dedi — Ante medium ottubris me recipietis certissime ' 44ᵛ Petro ' Consolatio, m. P., tuarum erga me litterarum — Ex Luca, XVIII kal.

Ian. 1453 ' 45ᵛ Petro Carrariensi ' Quoniam quesivisti a me qualiter incedere oportebat — ad hoc attingere poteris ' 46 Epist. regis Aragonum ' Qui vos fortasse non norunt, o dux balie quam presides, si modo aliqui in terris vitam agunt qui vos non norint — iustitia vincendum esse. Data in Castello nostro Neapolis ⟨sic⟩ 1456 10 Aug.' 49 Antonius Panormita Pestro ⟨sic⟩ de Campo Fregoso Ianuensi duci ex officio balie. ' Iocundissime et dilectissime littere tue dellegate sunt — vehementissime quaeso ' 49 ' Cum mei ingenii vires metior princeps optime, incredibili afficior molestia — dux ac dominus praeessetis ' 51 ' Ergo tibi ingentes ago gratias quia tuis me iocundissimis litteris — iscribendum occurrit ' 51ᵛ Bonaccursio ' Cum iam pridem, m. d. B., tuas neque acceperim literas — idque tibi faxi ⟨sic⟩ '

51ᵛ ' Nescio quam excusationem mihi afferre possis cum neque tabellariorum penuria — si me tuarum tabellarum participem sepe redes ' 52 ' Elapsis quam pluribus diebus litteras abs te non accepi — quam dulce et suave est ascribas ' 52ᵛ Paulo de Turretinis ' Cum ad te aliquandiu non scripserim — quam tu a me ipso diligaris ' 53 Karolo Davinus ' Nescio quam excusationem hoc tempore apud benivolentiam vestram afferre possim — non immemorem futurum ' 54 Benedicto ' Forsitan hoc meum scribendi officium — quae in bona parte accipias obtestor ' 55 ' Quod ad me s. a. m. e. g. ac p. t. g. ago Te hortor ad virtutem — Tuus Karolus primocerius ⟨sic⟩ '
55ᵛ Davinus Carrariensi Petro ' Etsi antea, mi suavissime Petre, verebar ad te scribere — plane intelligam ' 56 Davinus Matheo ⟨sic⟩ ' Certe tua erga me tanta fuit humanitas — decrevi aliquid hisce versiculis completi ⟨sic⟩ ' 57 Davino Petrus Carrariensis ' Nonnumquam tuo hoc adventu Bononiam pregogitans ⟨sic⟩ iussere priorem meum et me illi assiduo commendare ' 58 Davino Gerardus ' Tue iocundissime littere mihi allate sunt ex quibus non mediocrem ⟨sic⟩ gaudium — quae in b. p. accipias ' 58ᵛ Paulo De Turretinis Davinus ' Fateri velim, mi Paule — plurimum conducetur ' 58ᵛ ' Ego gratias T. a. i. quia dignatus es tuis iocundissimis . . . . ' mutila est epistula.

59 ' Exercitatio Tullii Ciceronis epistolarum ' (accedunt aliquot epistulae italice redditae).

Chart., mm. 218 × 145, constat tribus voluminibus mutilis, ff. 16 + 32 + 44 = 102, **saec. XV,** cust. chart. — Epistulae pleraeque ex autographis (cfr. f. 48) descriptae sunt. Non mediocriter doleo codicis, omnino librorum subsidiis destitutum, nihil aliud quam aridum indicem me dedisse. Attamen num haec digna sint quae e tenebris eruantur ut qui maxime haereo. Pauca ap. Lucchesinium, s. v.

1463 (L. 175).
Breviarium romanum.

Membr., mm. 202 × 128, ff. 73 (ff. 65-138; liber enim mutilus est initio et fine; accedunt fragmenta duo, alterum folii 64, alterum f. 139), **saec. XII.** Incipit textus a psalmo VII, 13. In custodia membranacea, parum quidem proprie, legitur ' Psalterium Davidis et hymni ecclesiae cum aliis orationibus '. Fuit monasterii S. Firmi Veronae.

1464 (L. 176).
' Concordantiae Evangeliorum '.

Membr., mm. 232 × 174, ff. 153, **saec. XII,** (falso in custodia saec. X adscriptus), egregie scriptus. Canones continentur ff. 1-9 = S. Hieron. X, 2, 671-682 ed. Vall., picturis ornati. Inde a f. 9 sunt evang. Matthaei, Marci, Lucae, Iohannis, praemissis aliquando prooemiis, quae sunt in edit. Vall. — Fuit Caesaris Lucchesini, cuius exstant in custodia scripta ' Questo libro mi è stato venduto dal Sig. Ab. Eusebio della Lena '.

1465 (L. 177, rubro 109).
' Ordinario musicale secondo l'ordine di sancto Salvatore delle suore del Paradiso le quali fanno professione nell'ordine sopradecto '.

Membr., mm. 230 × 160, ff. 106, **saec. XV,** cust. chart. — Ordo musicus incipit a f. 4ᵛ; praecedunt: 1) E revelationibus S. Birgittae Excerpta e latino sermone in italicum versa (Degli organi et del culto divino) ff. 1-3; 2) ' Costitutione fatta alle monache dai frati heremiti del Mon. di S. Maria degli Angeli dell'ordine de Camaldule ', ff. 3-4.

1466 (L. 177, rubro 25).
Institutiones philosophiae a Caesare Lucchesinio compilatae.

Chart., mm. 206 × 144, ff. 160, **saec. XVIII,** cust. pellis.

1467 (L. 179, rubro 74).
Breviarium romanum.

Membr., mm. 138 × 100, ff. 396, duabus columnis, egregie scriptum et picturis ornatum, **saec. XV.** — Vacuum olim fuit f. 396, sed manus saec. XV hymnum scripsit ' Iesu redemptor omnium '. Custodia membranacea.

1468 (L. 180, rubro 76).
' Officium B. Mariae Virginis cum aliis orationibus '.

Membr., mm. 102 × 158, ff. 91, accedunt multa folia vacua, **saec. XV** ⟨?⟩, fortasse ex manu franco gallica (' di mano francese ' Del Prete), pulchris picturis ornatus, ut Annunciatione, David orante, crucifixo Domino Iesu Christo duabus Mariis adstantibus.

1469 (L. 181, rubro 88).
Summa theologica cum scholiis.

Membr., mm. 182 × 124, ff. 246, duabus columnis, **saec. XIV,** cust. chart. — Opus in quattuor libros divisum mutilum. Ut aliquid statui possit, primum, quod exstat, caput est De simplicitate, alterum ' hic de spiritali creatura ostendit quomodo sit multiplex et non simplex ', tertium ' qualiter Deus cum simplex sit tamen multipliciter dicatur ' (inc. ' hic diligenter notandum est, cum dicat Augustinus solum Deum vere simplicem esse, cur dicat eundem multipliciter dici, sed hoc non propter diversitatem accidentium .... dicit, sed propter diversitatem ac multitudinem nominum quae de Deo dicuntur, quae licet multiplicia sunt....') — alia sunt de Deo qui non proprie sed abusive dicitur substantia, de Trinitate, de erroribus Arianorum (auctor laudatur Gregorius, cuius verba exponuntur et declarantur ' ne putetur inter doctores contrarietas '). Haec omnia continentur ff. 1-12. Extrema autem capita de condicione animorum sunt, ' de differentia mansionum in celo et inferno ', ' si mali in inferno peccabunt ', ' quare dicantur tenebrae exteriores ', ' quod visa impiorum poena non minuit beatorum gloriam '. Lacuna est post cap. XLIV.

1470 (L. 182, rubro 75).
Io. Cassiani Nardi ' Praecepta Decalogi in quibus devolvitur omnis materia necessaria ad confessionem '.

Chart., mm. 150 × 100, ff. 410, **anno 1721,** cust. membr.

1471 (L. 183).
' Ordinationes seu Constitutiones fratrum heremitarum S. Augustini regularis observantiae usque ad annum 1523 ' (' Ex Capitulo Annunciatae heremi Brixiae ' anni 1523).

Membr., mm. 133 × 85, ff. 179, **saec. XVI,** cust. pellis. Fuit Monasterii Lucensis S. Augustini.

1472 (L. 184).
1) Institutio methodica linguae sanctae (ff. 120) 2) Brevis Institutio linguae chaldaicae (pp. 74).

Chart., mm. 126 × 90, ff. 157, **saec. XVIII,** cust. membr.

1473 (L. 185, rubro 118).
' Natalis celi ⟨sic⟩ constitucio Leonis decimi pontificis maximi exactissime per veramque viam et modum nativitates humanas stabiliendi calculata '.

Membr., mm. 168 × 113, ff. 44, **saec. XVI,** cust. dim. membr. — Codex egregie scriptus picturas pulcherrimas in marginibus habet; in f. 2ᵛ est insigne Leonis X Medicei.

1474 (L. 186, rubro 84).
Excerpta ex sermonibus seu potius sermones in artius contracti S. Augustini, Isidori, Ephremi, Faustini. Sequebatur sine nomine auctoris Ordo paenitentiae, cuius tantum titulus exstat.

Chart., mm. 150 × 110, procul dubio **saec. XIII,** mutilus et lacunosus, variis manibus exaratus, ff. CXVIIII-CLX secundum veterem numerationem, cust. chart.

1475 (L. 187, rubro 85).
1 Tractatus theologicus, ut videtur, de vita monialium. Initio mutilus. Scriptura f. 1ʳ difficillime legitur; in f. 1ᵛ est cap. X ' Quales debent esse qui cum monialibus habitant '. (Inc. ' helyas quidam monachus optimus amore virtutis accensus et feminei sexus miserationem expertus de hiis quae ei superabant monasterium immane construxit, ubi plurimas feminas congregans de hiis quae vagare et

errare consueverant....'); cap. XI est ' Quod non debet homo praesumere de se contra luxuriam ', quod demonstrant exempla allata, cap. XII ' De viduis ' (' beata mulier nomine Candida Traiani magistri militum filia magna Christiani nominis dilectrix.... '), cap. XIII ' De bonis mulieribus ' (' Abbas Bessarion et eius discipulus.... ambulantes per heremum invenerunt speluncam et quendam fratrem ibi sedentem et operantem plectam de palmis.... ') — alia capita sunt ' Quod mulier fugienda est ', ' quod mulier quae temptat fugienda est ', ' quod mulier non est habenda in memoria '. Postquam de custodia oculorum, de oboedientia, de peccatis egit, ad Deum eiusque attributa transit. Caput extremum est ' Quod boni angeli iuvant nos et ministrant multipliciter '. Expl. liber ' fratres autem admirantes glorificaverunt Deum quod non delinqueret sperantes in se ' 62 Epistula B. Dionysii ad Timotheum de morte beati Pauli 66 Tractatus asceticus ' Qualiter vera religiosa agat vitam suam '. Inc. ' Sunt aliquae.... inter virtutes et mores quae sunt vinculo ordinis in Dei servitio deputate — ut gravitatem redoleat quam devotio teneat ' 73 Tractatus B. Bernardi de moribus et honesta vita 75^{v} ' Auctoritates B. Bernardi de novitiis '

75^{v} Epistula beati Bernardi confortatoria et aedificatoria ad religionem cuidam novitio 76^{v} Epistula B. Hieronymi ad Heliodorum de contemptu mundi. Expl. mutilus.

Membr., mm. 162 × 115, ff. 77, mutilus, duabus columnis, **saec. XIV,** cust. chart.

1476 (L. 188).

1 Psalterium 106^{v} Orationes variae 122^{v} Senecae qui fertur liber de moribus 125^{r} Orationes variae.

Membr., mm. 140 × 120, ff. 128, variis manibus exaratus, **saec. XIV.** — Praecedunt custodiae loco fragmenta scripturae saec. XV de iracundia, ubi iracundi cum ursis comparantur, quos qua arte usi venatores excipiant atque interficiant declaratur. — Priores quaterniones tres una eademque manu scripti sunt, sed alia est inde a f. 37 (ps. LVII, 8) usque ad f. 72 (ps. XCVI, 6), post quae ad priorem reditur. Habet f. 82^{v} ps. CVIII, ff. 83^{v}, 84^{v}, vacua sunt, inde a f. 85

vetus est scriptura (= ps. CIX) usque ad f. 95; sed tertiae manus vestigia in ff. 96-107 adparent. Praeter tamen varietatem scriptorum nihil profecto in psalterio desideratur. — Orationes sunt quae in breviariis occurrunt. Hoc tantum, ut de tempore libri aliquid statui possit, memoria dignum in oratione pro Papa (Deus fidelium omnium pastor et rector....) Gregorium commemorari. Ceterum etiam orationes alius manus esse videntur. — Quod item monendum de opusculo falso, ut solet, Senecae adscripto, nec non de ' officio defunctorum ' ceterisque precibus. — Sunt palimpsesta ff. 1, 83, quorum alterum docet, si intentis oculis dispicias, theologicum opus olim fuisse, alterum dispici non patitur.

1477 (L. 189, rubro 77).
⟨Iacobi de Voragine⟩ legendarium.

Membr., mm. 110 × 77, ff. 547, duabus col., **saec. XIV**, cust. pelle.

1478 (L. 190, rubro 81).
' Officium B. Mariae Virginis, mortuorum et S. Crucis '.

Membr., mm. 116 × 80, folia non numeravi, **saec. XIV**; excidit quaternio ita ut officium B. V. mutilum extrema parte sit. Custodia chartacea.

1479 (L. 191).
' In universam Aristotelis logicam compendium '. Inc. ' Inter ceteras calamitates quas per peccatum primus hominum parens invenit, illa etiam fuit, quod intelligendi vis miserandum in modum obscurata est.... '.

Chart., mm. 92 × 62, ff. 3 vacuorum + 280 + 7 vacc., **saec. XVI.** E custodia membranacea eleganter ornata librum familiae Spada fuisse adparet.

1480 (L. 192, rubro 83).
S. Gregorii Magni Dialogorum libri quattuor.

Membr., mm. 113 × 85, ff. 191 sed 190-1 vacua, **saec. XIV**; insunt parvae sed egregia arte picturae. — Quid in membrana, quae est custodiae loco, olim fuerit, penitus erasum non dispicio. Fuit fortasse liber fratris cuiusdam ordinis Praedicatorum, quod e nota custodiae, quamvis deleta, colligere posse mihi videor.

1481 (L. 193)
Liber orationum.

Membr., mm. 146 × 103, ff. 116, sed quaedam vacua; in f. 56 margines abscissi sunt, **annorum 1541-1542,** cust. velluti rubri. — Librum egregie pinxit Ioannes Posnaniensis, ut ex f. 2ʳ (' Magnifici Domini D. Pauli de Vola regni Poloniae supremi cancellarii Burgrabii arcis Crac. et capit. Gostinensis Ioannes Posnaniensis D. S. C. D. F. 1541 '), 116ᵛ colligitur (' Ioannes Posnaniensis pro veteri amore et observancia erga Herum suum hoc qualicumque munere opera et industria sua edito illum salutavit, ne quemque lateat quantum quisque faventi ac bene volenti Maecenati debeat Anno MDXLII ').

1482 (L. 194).
Liber horarum. Accedunt psalmi poenitentiales et aliae orationes.

Membr., mm. 127 × 90, ff. 258, picturis egregiis ornatus quae germanicum pinnicillum prae se ferunt, cust. pellis. — Codicem **anno 1439** scriptum fuisse **ex** tabula germanice scripta quae est inde a f. 13, cum inde annorum series incipiat, constat. Picturae pulcherrimae totum folium tenent in ff. 25ᵛ (Christus e sepulcro evocans Lazarum ⟨?⟩, 33ᵛ (Descensio S. Spiritus), 39ᵛ (Petrus et Paulus cum quinque sanctis), 57ᵛ (Crucifixio), 65ᵛ (Virgo cum puero), 78ᵛ (Annunciatio), 102ᵛ (Nativitas Domini), 108ᵛ (Pastoribus Angelus Christum natum nunciat), 114ᵛ (Adoratio trium regum), 120ᵛ (Praesentatio in templo), 125ᵛ (Clades SS. Innocentium), 134ᵛ (Fuga in Aegyptum), 142ᵛ (Christus duabus Mariis adparens), 165ᵛ (Monachi ante lectulum mortui fratris orantes), 192ᵛ (S. Hieronymus? vel David?).

1483-84 (L. 196, 195, rubro 78, 79).
Officia B. Mariae Virginis (1483), Passionis D. Nostri Iesu Christi, Mortuorum (1484).

Membr., mm. 102 × 72, alterum ff. 115, alterum ff. 127, **saec. XVI,** cust. pellis, mediocribus picturis in f. 1 ornati.

1485 (L. 197, rubro 99).
Macrobii Theodosii Saturnalia.

Chart., mm. 288 × 213, ff. 142ᵛ, **saec. XV,** non male pictus, cust. pellis. — Praecedunt custodiae loco folia duo membranacea, quorum unum adglutinatum est; habent fragmenta saec. XIV tractatus cuiusdam maritimi iuris, quae accuratius investigare operae pretium erit; memoria praecipue digna est tabella vectigalium. — Scriptus

est liber (f. 142ᵛ) ' per Ludovicum de Vannuccoris ⟨?⟩ Lucensem transcriptum die XII Novembris MCCCCLXII Pio secundo pontifice maximo '. Fuit (f. 1ʳ) ' Rodulphi Luc. magn. ' ⟨sic⟩, postea Bernardini Baroni (f. 1ʳ) ' ex libris Bernardini Baroni pro P. Aloysio Baroni '.

Codices Pera.

1567 (P. 15). ' Statutum De regimine et aliae leges proditae a Senatu Reip. Luc.'. Chart. mm. 318 × 224, n. n., saec. XVIII, cust. membr.

1576 (P. 25). Bernardini Baroni Index bibliothecae Martinianae ex autographo descriptus anno 1785. Chart., mm. 256 × 206, n. n., saec. XVIII, cust. dim. pellis.

1582 (P. 28). Veterum nummorum et sigillorum Lucensium brevis explicatio. Chart., mm. 298 × 112, n. n., saec. XVIII, cust. dim. membr.

1583 (P. 28). Inter alia habet: ' De inventione, relatione ac translatione S. Vultus Ven. Leboini '. Chart., mm. 310 × 218, saec. XVIII, cust. dim. membr.

1593 (P. 36). ' Liber contractuum hospitalis Lunatae prope Lucam '. Chart., saec. XV, cust. membr.

1600 (P. 43). ' Moriconii Libertatis ⟨Canonici Lucensis⟩ Carminum liber secundus '. Chart., mm. 190 × 130, autographus, n. n., saec. XVII, cust. membr. (fragm. cod. Bybliae saec. XI); fuit Tucciorum, post P. Pera; de auctore cfr. Lucchesini, op. laud. II, 82.

1602 (P. 45). ' Explicatio Institutionum Iustiniani per Io. Bapt. De Saminiatis ⟨sic⟩ anno 1658 '. Chart., mm. 220 × 160, saec. XVII, cust. chart.

1603-1604 (P. 46-47).
Ordo perturbatus; praecedebat enim n. 1604 in quo est introductio in Commentarios. Habet igitur italice scriptos liber 1604 Commentarios Traiani Boccalini Romani in priores libros annalium Cornelii Taciti, liber 1603 ' Commentarios in quintum et sextum librum Annalium necnon in vitam Agricolae '.

Chart., mm. 223 × 163, folia non numeravi, **saec. XVII.** Emit Petrus Pera ' nel 1833 alla vendita Tucci '.

1615 (P. 58). ' Notabilia Statutorum Lucensium auctore domino comite Philippo Vernizzi '. Chart., mm. 200 × 122, saec. XVII, c. c.

1618 (P. 61). Memoriale rerum Lucensium. Chart., mm. 150 × 118, saec. XVIII, c. m.

1619 (P. 62). ' Numismatum series tam graecorum quam romanorum . . . . Barth. Baroni collegit '. Chart., mm. 165 × 103, saec. XVIII, cust. pellis.

1638 (P. 77).
' Ptolomaei Lucensis Annales '.

Membr., mm. 214 × 160, ff. 78, **saec. XIV,** incuria hominum et iniuria temporis graviter laesus, duas habet custodias, alteram membranaceam, alteram pellis. Emit P. Pera ab Aloysio Crysostomo Ferrucci, qui litteris ad Aloys. Fornaciari datis VII Kal. Mai. 1843 diserte adfirmat se librum apud Imolam neglectum et periturum repperisse (' è una specie di merito averlo levato dalla vicinanza di un camino affumicato delle montagne di Imola per venderlo a Lucca ').

1642 (P. 81). ' Disputatio de libris Novi Testamenti '. Chart., mm. 203 × 153, saec. XVIII, c. c.

1658 (P. 95). ' Historia naturalis De quadrupedis '. Chart., mm. 213 × 152, saec. XVIII, c. d. m.

1668 (P. 103-4). ' Le Breton Eutropii Quaestiones de matrimonio '. Chart., mm. 270 × 200, ff. 139 + 58, mutilus, saec. XVIII, c. d. m.

1681 (P. 115). ' Ugolini Verini De gloria urbis Florentiae de viris illustribus de Nobilitate et origine prolum florentinarum '. Chart., mm. 233 × 163, ff. 64, saec. XVI, cust. dim. membr.

1683 (P. 115). Institutiones logicae. Chart., mm. 208 × 155, pp. 160, saec. XVII, cust. dim. membr.

1697 (P. 125). ' Diploma laur. Iosephi Innoc. Baronii in Univ. Bonon. anno 1729 '. Membr., mm. 212 × 166, ff. 6, c. d. m.

1705 (P. 130).
1 Italice scripta sunt: α) ' Miracoli del glorioso Crocifisso dei Bianchi '; β) ' Chome Papa Nicolò quinto si fe' mostrare al guardiano de Frati minori da Sisi ⟨sic⟩ il corpo

del glorioso sancto Francesco ' 38 Vita et martyrium S. Paulini (' Misericors et. m. D. d. s. c. arce in uterum V. d. s. p. et gloriosa Incarnatione m. v. a. i. dignatus est — beato Paulino reddidit et dicto domino votum suum adimplevit ') 44ᵛ Vita S. Antonini (' Ad laudem .... I. Chr. pariterque honorem S. Antonini presbiteri et heremite — Hec alia miracula D. cooperante ibidem fuere ') 50 Martyrium S. Romani (' Audiente cetu fidelium Martirum laudetur victoria — nunc autem requiescit in civitate lucana in ecclesia fratrum Predicatorum .... ') 51 Martyrium SS. Vincentii et Benigni (' Cum iussu principum impiorum persecutio Cristianorum per totum orbem deseviret — et ego Michael Agerus ⟨?⟩ pluries vidi .... ') 54ᵛ Passio S. Faustae = Bibl. Hag. Lat. n. 3, p. 426 57ʳ Vita S. Cassii = B. H. n. 3, p. 249, sed accedit Exhortatio quae est ap. B. H. n. 2 (Anal. Boll. VIII, 132 59°) 59ᵛ Translatio corporis S. Cassii episcopi et confessoris (' P. n. e. Narnie recolimus — quos olim meruimus habere pastores .... ')

62ᵛ Vita et miracula S. Frigdiani (18 Oct. = B. H. n. 2 sed multa differunt) 67ʳ Vita S. Ricardi confessoris (' Sicut sapientissimi Salomonis testimonio — hoc est quarto die post festum Andree apostoli ') 74ᵛ Martyrium et translatio S. Reguli (' Compullit me beatorum martyrum — passus et sepultus est die calendarum septembris ' — ' Sancti igitur Reguli venerabili corpore intra Populonie fines — urbs Lucensis adorat ').

Chart., mm. 215 × 144, ff. 78, **saec. XVI,** c. d. m. — Praecedit index voluminis a Telesforo Bini, bybliothecae publicae praefecto.

1709 (P. 132).

' De tragoedia, epigrammate, elegia et oda tractatus ex Octavii Orsuccii scriptis '.

Chart., mm. 155 × 110, ff. 79, **saec. XVII,** c. m.

Codices S. Mariae Curtis Orlandigorum.

1715.

' Miscellaneum rerum et controversiarum inter episcopos vicarios apostolicos in Anglia et regulares praecipue vero Monachos Benedictinos congr. Angl. '.

Chart., mm. 320 × 222, **saec. XVIII,** c. c.

1717.

1 ' Libellus S. Augustini ep. de vita heremitica seu solitaria distinctus per sermones quos fecit suis fratribus heremitis ' 81r ' Quaestio edita a magistro Nicolao de Lira ad probandum Iudaeis per scripturas quas ipsi tenent quomodo dominus Iesus Christus est filius Dei et Salvator mundi et quia venit in mundum '. Inc. ' Quaeritur utrum per scripturas a Iudaeis receptas possit probari .... '
123r Sermo S. Augustini ep. contra Iudaeos (' Vos, inquam, convenio, o Iudaei, qui usque in hodiernum .... quaerere debeatis ').

Chart., mm. 275 × 200, ff. 132, quorum vacua ff. 73-80, 129-32, **saec. XV.** De scriptore libri est epigramma in f. 72v post verba ' expliciunt sermones S. Aug. ep. ad fratres suos eremitas. Amen '

Si ol ponatur et ri simul associatur
Et tus addatur qui scripsit ita vocatur.

1718.

' Epistolae S. Augustini et aliorum '.

Chart., mm. 298 × 218, ff. 353, f. 353 vacuum, **saec. XV,** custodia dim. membran. — Ordo epistularum Augustini et aliorum ad Augustinum cum veteribus editionibus plerumque concinit, sed plurium epistularum solum initia habet liber, aliae totae desiderantur; e. g. nihil praeter initia exstat epp. 8. 9, 12 (XXVIII, XL, LXVII ed. Maur.); omissae sunt 10, 11. Varietates lectionum exhibent notae marginales.

1726.

' Graviora aliquot dubia constitutionis Gregorii XV de Rom. Pont. electione '.

Chart., mm. 275 × 200, f. 150 praeter alia n. n., **saec. XVII,** c. m.

1727.

' Sanctorum Reatinorum vitae et monumenta '.

Chart., mm. 275 × 204, ff. 29, vacua ff. 13-15, 24, **saec. XVIII,** ' e vetustissimis libris Bibliothecae capitularis Reatinae ' descriptus. Sunt autem vitae: 1) ff. 1-12, S. Eleutherii = B. H. n. 1, p. 368; 2) ff. 16-23, S. Barbarae (' Barbara gloriosissima de ultramarinis orientalibus partibus — sub principale altare Genitricis Dei .... '); 3) ff. 25-29 Beati Leopardi episcopi (' Leopardus Teutonicus fuit oriundus coetaneus B. Martini — laxavit suis manibus portare .... '). Accedunt passim non pauca italice et opuscula quaedam typis impressa de S. Prosdocimo. — Custodia membranacea.

1728.

S. Cypriani epistulae.

Chart., mm. 282 × 202, ff. 152, **saec. XV,** custodia chartacea. Praecedit epistula dedicatoria ' An⟨dreae?⟩ episcopi Alertensis ad Paulum Venetum pont. max. ', scripta anno sexto pontificatus eius (1464-71), idest anno 1470. Priores epistolae sunt 57, 54, extrema 33 editionis Parisiensis (1632).

1733. ' Ptolomaei Lucensis Annales. Accedunt litterae variorum et carmina quaedam '. Chart., mm. 300 × 215, pp. 154, saec. XVII, cust. dim. membr. — Descriptus est liber ex cod. 55 Tabularii (Archivio di Stato), de quo cfr. Bongi, Inventario IV, 327-8.

1734. ' Vota theologorum (Mariae Ferrarii O. P., P. Francisci O. Capp., Iacobi Riccii O. P., P. Honorii ab Assumpt. Carm., P. Ludovici De Ameno O. S. Fr.) ad repellendos abusus in celebratione missarum '. Chart., mm. 268 × 196, n. n., saec. XVIII ⟨?⟩, cust. chart.

1736. Iuramentum pro Carolo Bohemo (cfr. 49, 839, 856, 866, 867, 1596), fuit Fr. Orsucci. Chart., mm. 276 × 198, ff. 91 praeter alia vacua, saec. XVI, c. c.

1738. 1) Controversia inter Eccl. Gallicanam, Ludovicum XIV, Innoc. XI 2) Litterae Leop. II imp. ad Cardin. Medici (1698 — apogr.) 3) Exemplum foederis Caesarei Sabaudi (1690) 4) Procuratio delata a Fanensibus Domino Corbelli (1672 — aut.) 5) Monitorium contra Patres Eccl. S. Aloysii (S. Luigi de'Francesi — 1687)

6) De privilegiis religionis S. Stephani. Chart., saec. XVII-XVIII, c. m.

1740. ' Collatio Romanarum et Lucensium '. Chart., mm. 300 × 205, n. n., saec. XVIII, c. dim. pell.

1741. ' Belisarii Morgantii Fanensis matutinae observationes et orationes quattuor ' (cfr. cod. 155). Praecedit dissertatio de vita et operibus auctoris necnon de libro hoc, auctore P. Vincentio Matelli. — Accedunt: 1) Guidonis Vannini in mortem Belis. Morg. 2) Ascanii Arnolfinii in laudem Belisarii et Guidonis. Chart., mm. 287 × 207, saec. XVI, cust. membr. Cfr. de libro nostro Lucchesini I, 43; Berti, Vita del P. Alessandro Pompeo Berti, Lucca, 1850, p. 1.

1742. Tractatus physicae. Chart., mm. 295 × 200, saec. XVIII, cust. chart.

1747.

' Breviarium secundum consuetudinem Romanae ecclesiae '.

Chart., mm. 291 × 216, **saec. XV,** duabus columnis, c. d. m. — ' Mutilo e probabilmente non bene ordinato ' scribit Del Prete, sed libri nullius pretii ego neque folia numeravi, neque ordinem recognovi.

1748. 1) Quaedam de gente Obizzorum 2) Exemplum litterarum Io. Galeatii ad Alphonsum Siciliae regem. Chart., mm. 340 × 220, saec. XVI, cust. d. m.

1755.

' Instoria ⟨sic⟩ Helene matris Constantini imperatoris quae requisivit crucem D. Iesus Christi '. Inc. ' Anno Domini 305 ⟨sic⟩ imperatore Constantino ⟨sic⟩ rex Britanie filiam habebat nomine Helenam quam procurabat nuptum tradere ut moris est.... '. Expl. ' Et celebrato convivio Constantinum suscepit in filium. Hec est Helena Constantini mater quae requisivit crucem Domini ' 2ᵛ Exempla varia [1) ' Ex. de Domina in Assumptione eius '. Inc. ' Fuit quidam peccator devotus B. Marie Virginis sed fuit in peccatis involutus — Et tunc dyabollus ⟨sic⟩ confusus abscesit et ille emendavit vitam suam '; 2) ' Ex. de iis qui fastidiunt audire verbum Dei '. ' Iverat semel frater quidam reverendus famosus ad predicandum — de hiis

qui fastidiunt audire verbum Dei '; 3) ' Ex. de obedientia dicitur in vitis patrum '. ' Dicitur in vitis patrum quod erant duo fratres carnales in Egypto in monasterio — Fili, noli gloriari; non propter abstinentiam tuam sed propter obedientiam fratris tui fecit Deus mirachullum .... '; 4) ' Ex. de fratre Corado qui fuit tante obedientie '. ' Fuit quidem fr. laycus, Coradus nomine — finis vite fratris Coradi fuit finis obediendi '; 5) ' Ex. de una domina quae diligebat ordinem fratrum minorum '. ' Fuit unus merchator qui diligebat fratres predicatores — in pace autem quievit '; 6) ' Ex. de Beata Virgine quomodo est nostra advocata in provincia Alamaniae '. ' In provintia Alamaniae fuit quidam nobilis .... carnis voluptatis deditus — nec de ore ipsius audivit elloquium occiosum '; 7) ' Ex. solatiosum et de iustitia narratur in ystoriis anticorum '. ' Naratur in yst. ant. quod fuit quidam magnus rex — fecit suspendi illum rubaldum proditorem qui volebat eum suspendere '; 8) ' Ex. de beato Francischo quod vidit de ordine suo '. ' Cum semel esset B. Franciscus in magna oratione — vidit vultus eius '; 9) ' Ex. de Virgine Maria '. ' Erat quidam rex qui habebat quamdam suam uxorem — et non iudicabimini '; 10) ' Ex. de obedientia '. ' Fuit quidam nomine R. loquendo semel cum aliquibus — et sorores in burgatorio ⟨sic⟩ '; 11) ' Ex. de defamatione personarum '. ' Legitur in vitis patrum quod fuit quidam monacus qui relinquerat ⟨sic⟩ unam .... filiam — malorum suorum falsitatum '. Vacuum est f. 11^{r}, f. 11^{v} habet privatorum negotiorum notas. Initio f. 12 legitur ' Alius testis. Frater Coradus de Offida dixit quae scripta verba apud S. Damianum '. ' Sanctus Franciscus stabat semel in oratione — qui habuit ab ore beati Francisci '. — Accedit ' Exemplum de indulgentia Portiuncule quod valet etiam ad mortuos ': ' Quaedam domina semel ivit — exeo de purgatorio et ad gloriam vado '. Inde autem a f. 12 usque ad f. 18^{v} est ' De indulgentia Portiunculae quod sit verissima plurimorum testium fide dignorum '. Accedunt ' variae testificationes. Ex. de B. Francisco quod est n. 8 rursus in f. 21. Uni eidemque operi referenda quae ff. 2^{v}-20 continentur adparet,

syllogae, ni fallor, exemplorum a fratre ordinis minoris (cfr. 4, 6^{v}, 12-18^{v}, 18^{v}-20) selectae; si quid accuratius statui possit videant docti] 21 Vita et miracula D. N. Iesus Christi. Initio mutila incipit ' praestandi huic benefitium. Cui Christus dixit: tolle sudarium tuum quod est super capud ⟨sic⟩ tuum.... '. Expl. ' Haec omnia Thomas Ismaelita scripsi. Quae vidi recordatus sum gentibus et fratr. nostris et m. a. q. f. Iesus qui natus in terra.... '
24 Legenda de regno beatorum. Inc. ' Secundum quod scribit Sanctus Athanasius, ut habetur in XX^{a} particullam ⟨sic⟩ libri — exarcha.... duos genuit filios. Ex quibus unus vocatus est Brutus ⟨?⟩ qui fuit astrolicus. Hic audivit a matre narrari quid sit Paradisum et quid gloria eius — et sperentur significare aliquid boni. Haec Athanasius '
25 ' Antiquitus multi episcopi convenerunt in Cesariam Cappadociae ad cufferendum ⟨sic⟩ quomodo Sanguis Christi videbatur alicubi servari in ampollis vitreis — Et actum est hoc tempore Constantini iunioris et yrene uxoris eius ' 25 Alia exempla (ff. 25-28^{v}: ' De virtute confessionis, De poenis inferni, De poenis Purgatorii, De missa cotidie audienda, De veritate missarum, De valore missarum pro mortuis ') 29 Passio B. Ursulinae. ' Adducentur regi virgines post eam (initio, ut videtur, mutilus) — credunt quod.... possent altaria consecrari pro eo quod tanto sanguine sint sanctificata. Passa est autem beata Ursulina cum virginibus suis anno Domini CCXXXVIII '.
30 Exempla miraculorum beatae Ursulinae. ' Religiosus quidam cum istas virgines in magna devotione haberet — et invenerunt fratrem defuntum ⟨sic⟩. Unde non est dubium quin beata Ursulina ei attendit quod promisit per virginem suam ' 30^{v} De beato Stephano ' Stephanus fuit unus de VII dyaconibus ab apostolis ordinatus — at eodem anno per fidem Christi primus a Iudeis extitit lapidatus '
32^{v}, 33, 34 vacua 35 Narratio S. Macharii et trium monachorum. ' Sicut narrat hystoria vitae beati Macharii dicitur quod ultra mare in provincia Syrie erat unum monasterium valde famosum in quo erant multi monaci — et sic ad monasterium nostrum post annos tres reversi

sumus et abbati et fratribus retulimus omnia quae vidimus et vitam sancti scribi fecimus ' 35ᵛ-36ᵛ preces variae 37ʳ vacuum, 37ᵛ habet notas privatas 38 ' Legitur quod in partibus Constantinopolitanae civitatis quidam praepotens extitit qui ad magnam devenit inopiam — qui postmodo audiens famam Christi ipsum secutus est ' (agitur de homine qui divitiarum nimia cupidine impulsus adeo in potestatem diaboli se tradidit ut eius iussu filiae suae manus praecideret) 39 Vita et miracula S. Antonii eremitae. ' Tempore quo Constantius regebat imperium in Bezantio ⟨?⟩ civitate — legenda quam Athanasius scripsit.... eam trastulit in latinum Theophilus.... Constantinopolitanus episcopus ' = B. H. p. 99, n. 6 sed multa differunt 45 Legenda S. Barbarae ' Temporibus illis regnante et dei ⟨sic⟩ tiranno Maximiano — posuitque in civitatem in habitaculo religioso ubi et sanitates recipiunt omnes male habentes ad laudem.... ' = B. H. 1, *e*, sed longe differunt 45ᵛ Fragmentum encomii S. Catharinae cuiusdam ' Adstitit regina a dextris tuis in vestitu deaurato circumdata varietate — sapientissima in omni scientia quia a iuventute sua studuerat, fuit pulcherrima corpore '. Expl. mutilum 46-48 Notae neglegendae.

Chart., mm. 291 × 208, ff. 48, variis libris conflatus, inde a f. 38 duabus columnis, **saec. XV** in., cust. dim. membr. — In costa est ' Leggende di Santi esempi '. — Liber non neglegendus adparet Franciscanorum studiorum cultoribus. Quae sunt in ff. 12-3 habet Baluzius, Miscellanea, ed. Mansi, Lucae MDCCLXI, II, 123-4: cetera frustra quaesivi. De B. Conrado de Offida alia conferenda protulit M. Faloci Pulignani in ' Miscellanea Francescana ' VII, 4, pp. 132-6. Sed, ut iam monui, ne provinciam studiorum meorum male relinquerem, peritioribus haec investiganda commisi, qui hodie tandem Divum Franciscum non veneratione modo, sed studiis doctissimis prosecuntur.

1756.

Fragmenta variorum librorum (7) in unum volumen conflatorum: 1 ⟨Terentii⟩ Andria (cum prologo Sulpitii) usque ad v. 266 8 ⟨Plauti⟩ Amphitruo, Act. I, sc. 2, v. 307 — Act. V, sc. 1, v. 951 22 ⟨Asconii Pediani qui fertur in Ciceronis orationes commentarius⟩; inc. ' significat. Qua-

triduo Cornelium defendit duas actiones contulisse.... ' = prolog. commentarii in Orationem pro Cornelio, usque ad ' minarer, inquit, accusatoribus vel divisoribus ', quae sunt secundae in Verrem = p. 53, ed. Ald. — alterum, ut videtur, fragmentum commentarium in Verrem inde a p. 53 ed. Ald. continuat usque ad p. 74^{v} ed. Ald. (' adventicia quia ab alienore haereditas veniebat ') 52 Gasparini Pergamensis epistulae 54 ⟨Valerii Maximi⟩ lib. II, 4, § 5 — II, 8, § 2 62 Fragmenta commentarii iuris canonici.

Chart., mm. 318 × 218, ff. 77. — Fragm. Terentii est **saec. XV**; vacua ff. 5-7; fragm. Plauti **saec. XV**; vacua ff. 19-21. — In codice Asconii eiusdem aetatis ordo foliorum perturbatus: si tamen ita legas: ff. 39, 41-51, 40, nihil desiderari videbis. — Epistulae Gasparini (saec. XV) sunt ' Laurentio suo ', ' Prosdocimo fratri (mutila) ', ' ad egregium et elloquentem virum dominum Andream Iulianum fratrem et amicum optimum ', quae omnes fuerant alius libri ac duae quae sunt in f. 53 Francisco Zabarella inscriptae. Quam maxime doleo Gasparini editionem mihi praesto non esse. — Valerii Maximi (**saec. XV**) textum corruptissimum et compendiandi nimio studio a sinceritate abhorrentem pretium operae erit cum recensito conferre. — In commentario anonymo **saec. XIV** pessime scripto tam pauca intensissimis quidem oculis dispexi ut praeter genus operis hoc tantum statuerim, saepius Bartholum iurisconsultum quasi praecipuum auctorem laudari.

1757.

' Provinciale omnium provinciarum totius mundi '.

Chart., mm. 305 × 224, ff. 12, duabus columnis, **saec. XIV.** — Pretium operae erit libro investigando aliquid laboris curaeque impendere; continet enim enumerationem omnium ecclesiarum totius mundi, quas cardinales vel episcopi regunt, quaedam inaudita de electione Romani imperatoris (' imperator.... post coronationem suam ascendit unum montem prope Romam per duo miliaria qui vocatur mons Maro ⟨sic⟩, qui mons altior est omnibus aliis montibus contiguis dicte urbi et stat per unam noctem, et tunc cum manu sua levando se dicit et precipit omnia quae videmus nostra sunt '), elenchum electorum imperii, quaedam de imperatore Constantinopolitano, enumerationem regum qui unguntur et coronantur, vel qui tantum coronantur, vel qui sunt feudatarii Ecclesiae romanae.

1759. Renovationes votorum PP. S. Mariae C. Orl. ab anno 1631 ad 1705. Chart., mm. 295 × 212, saec. XVII-XVIII, c. d. m.

1761. Observationes ad casus conscientiae seu ' Silvae iuris civilis et canonici '. Chart., mm. 305 × 214, ff. 246 sed ff. 151-54 exciderunt, saec. XVII, c. m.

1762. De actibus humanis scripsit Fr. Turri. Chart., mm. 310 × 215, saec. XVII, c. c.

1763. ' Scientia naturalis sive physica '. Chart., mm. 296 × 200, pp. 266, saec. XVIII, c. m.

1765. Index librorum latinor. Bybl. S. Mariae C. O., comp. Ant. Giannetti anno 1703. Chart., c. m.

1766. De iusta populi Gallici ab Henrico III defectione (anno 1589, cum approbatione). Chart., mm. 282 × 202, saec. XVI, c. m.

1770. Repertorium in iure canonico. Chart., mm. 315 × 213, pp. 410, anno 1685, c. d. m.

1775. Epistulae apostolicae Pii V. Chart., mm. 350 × 230, saec. XVI, c. d. m.

1779. Anonymi ' Ex sacris historiis peximi ⟨sic⟩ flagitiosorum exitus ' (' Quoniam vero ut quaeque optima constituta respublica est, ita in perniciosos cives — obsides solvit et redeundi licentiam concessit '). Chart., mm. 282 × 208, saec. XVII, c. m.

1780.

⟨Bartholomaei de S. Concordio⟩ Summa de casibus animae (' Quoniam, ut ait G⟨regorius⟩ super Ezechiam — ut dictum est super invidia '). Accedunt indices.

Membr., mm. 308 × 220, ff. 160, duab. columnis, **saec. XIV,** c. d. m. — In f. 156ʳ ' Consummatum fuit hoc opus per fratrem Barth. de S. Conc⟨ordio⟩ anno Domini MCCCXXXVIII de Mense Decembris tempore S. P. Benedicti XII '. Falso Del Prete in Catalogo suo.

1781.

Rituale romanum.

Membr., mm. 280 × 192, ff. 35 per quaterniones ff. 8 distributus, **saec. XII,** sed recentiores manus, praecipue saec. XIV, erasionibus, correctionibus, additionibus multa deturparunt et contaminarunt. Liber initio mutilus, sed pauca folia (tria ut quaternio expleatur, cuius nota exstat in f. 5) desiderari ex hoc quoque conicere licet, quod pleraque de baptismate adhuc liber servaverit; graviore autem iactura laborat extrema pars. Ff. 19ʳ, 20ʳ, 21ʳ, 22-32 musicalibus

notis distincta. — Correctiones et additiones praecipuas vide in ff. 2^{v}, 3^{r}, 28^{v}, 29, 30; post f. 27 est f. 27bis (mm. 166 × 133) saec. XIV scriptum et veteribus membranis interpositum; f. 35 palimpsestum est; erasit enim, ut videtur, manus saec. XIV scripturam ritualis quae erat, ut alia quae magis usui forent suprascriberet. Custodia libri membranacea. — Animadvertit vir doctus Dr. Bannister Sulmonense fuisse rituale, cum in Letaniis bis reperiantur S. Pamphilus patronus Sulmonensis et S. Pelinus episc. Brundusinus, cuius reliquiae apud Sulmonam servantur.

1782. Repertorium iuris canonici P. Iulii Franciotti. Chart., mm. 280 × 193, saec. XVII, c. m., fuit P. Andreae Franciotti.

1783-84. Elementa philosophiae auctore P. Secundo Giangrandi. Chart., mm. 296 × 200, ff. 771 + 780, anno 1780, c. d. m., fuit Caes. Andreoni.

1788. 'Beverinii Barth. Mors immortalitate praestantior sive de corporali morte Deiparae adversus eiusdem immortalitatem ab Athanasio assertam'. Chart., mm. 310 × 208, autogr., anno 1667, c. c.

1790. Tractatus de delictis et de scientia et ignorantia Franc. Turrii. Chart., mm. 322 × 212, saec. XVII, donavit Bibl. S. M. C. O. Nicolaus Turrius auctoris nepos.

1797. Alberti de Albertis S. I. De cibis vetitis. Chart., mm. 268 × 195, ff. 153, saec. XVIII, c. c.

1798. Bibliotheca scriptorum Lucensium auctore Henrico Burlamacchi, (qui obiit Neapoli in domo S. Birgittae 1744). Chart., mm. 268 × 192, saec. XVIII, autogr. Usus est Lucchesinius in Praef. Hist. litt. vol. I.

1799. Elementa philosophiae. Chart., mm. 294 × 188, saec. XVIII, c. c.

1802. Scripta Hieronymi Florentini: 1) Disputationes de baptismate abortivorum 2) De abstinentia ab ovis et lacticiniis in diebus ieiunii extra quadragesimam. Chart., mm. 305 × 208, saec. XVII, c. d. m. — De authentia opusculorum cfr. Lucchesini I, pp. 121-22.

1806. B. Beverinii: 1) Syntagma de ponderibus et mensuris (edidit Lucae Seb. Pauli anno 1711) 2) Praelectiones in M. Tullii Ciceronis pro lege Manilia (1667). Chart., mm. 313 × 216, saec. XVII, autogr., c. c.

1807. ' Religio purpurata sive de summis Pontificibus ac S. R. E. Cardinalibus ex religiosis ordinis assumptis ' auctore B. Beverinio. Chart., mm. 310 × 212, anno 1669, autogr., c. c.

1808. B. Beverinii Carmina (edita Lucae apud Paci anno 1674). Chart., mm. 290 × 200, saec. XVII, partim autogr., d. m.

1810-21. B. Beverini Annalium libri XII (desiderantur libri XIII-XV). Chart., mm. 318 × 215, ff. 1265, saec. XVIII, c. c., scripsit P. Nic. Ant. Cianelli.

1822-23. B. Beverini Annales. Chart., mm. 292 × 200, ff. 967 + 1023, saec. XVII (alterum volumen III Non. Ian. 1683), c. m.

1843. ' Repertorium in iure canonico '. Chart., mm. 358 × 245, saec. XVII, c. c.

1851. ' Repertorium in iure testamentario '. Chart., mm. 310 × 220, ff. 301, saec. XVII, c. m.

1857. Brevis in psalmos expositio, auctore P. Marco Grossi. Chart., mm. 330 × 216, saec. XVIII, c. c. Cfr. Lucchesini II, 14, 112.

1860. Barth. Beverini Annales. Chart., mm. 340 × 230, saec. XVII, c. c.

1867-68. Theologiae tractatus. Chart., mm. 320 × 210, saec. XVII, c. d. m.

1869 = 1868. mm. 260 × 186, saec. XVII, c. d. m.

1870. B. Beverinii: 1) De Conceptione immaculata adversus P. Baronem dominicanum (opusculum non absolutum) 2) ' Martini ab Holuberveio (= Bartholomaei Beverini) responsum apologeticum de foetis abortivis nondum organizatis ' 3) Fax poetica in tres libros divisa 4) Quaedam ex Annalibus. Chart., pluribus mensuris, autographus, saec. XVII, c. d. m.

1877. Beverinii Orationes (aliae italice, aliae latine), pleraeque autographae. Chart., mm. 310 × 210, saec. XVII, d. m.

1879. Beverinii Scripta varia, pleraque autographa. Chart., mm. 320 × 215, saec. XVII, c. m.

1882. Inter alia: 1) P. Hieronymi a Porticu Addenda ad Tract. 14 De contractibus 2) Quaedam theologica

P. Lud. Marracci et P. Maximi Deza. Chart., mm. 316 × 205, saec. XVIII, c. d. m.

1888-89. In Canticum Canticorum scripsit P. F. Lena. Chart., mm. 266 × 200, saec. XVII, c. m. Cfr. Lucchesini, II, 11, 95.

1890-92. Francisci Turrii tractatus varii De iure canon. et de theologia morali. Chart., mm. 330 × 202, saec. XVII, c. m.

1894-97. Interpretatio in Digestum Franc. Turrii. Chart., mm. 340 × 222, saec. XVII, c. d. m.

1901. Beverinii Carmina. Chart., mm. 312 × 210, saec. XVII, c. d. m., partim autographus.

1912. Elementa philosophiae. Chart., mm. 300 × 200, c. d. m, saec. XVIII, desideratur volumen prius.

1939.

' Ars sive doctrina Hermetis sapientissimi philosophi et catholici christiani de transmutatione omnium metallorum '. Inc. ' Primo enim sciendum est quod septem sunt planetae per quorum numina ⟨?⟩ omnia inferiorum corpora reguntur .... '. Expl. ' Scropulus in granis pondus vult esse viginti | grana vigena tibi sit semper scropulus unus | sexaginta vero monstrabunt pondera dragma .... uncia bis sena dat libre pondera vera '.

Membr. mm. 305 × 220, duab. col., olim ff. 78, sed exciderunt ff. 35-6, 43-48, **saec. XIV.** — Praecepta alchimiae vel artis medicae sunt 2143, alia adiecit in f. 78ʳ recentior manus. Accedunt adnotationes variae quas silentio praeterire par est. Fuit liber, ni fallor, monasterii S. Romani; hoc quidem colligere posse mihi videor ex scriptura quadam fere tota erasa f. 78ᵛ; postea fuit Fabii Marchini. — Custodiae loco sunt folia duo non continua pulcherrimi libri saec. XIV, duabus columnis exarati, picturis ornati, mm. 404 × 270 ⟨?⟩. Inest narratio miraculorum quorundam per reliquias S. Dominici: in f. 1 De curatione cuiusdam pueri muti, de cur. cuiusd. alterius mutae, d. c. c. clerici ab antiquo surdi, de quodam alio surdo curato, de q. caeco illuminato, de q. paralitica curata, de q. furioso a vexatione furie liberato .... in f. 2 de puero a portis mortis reducto, de eodem miraculo in alio puero. idem mirac. in al. puero, de muliere a dolore dentium liberata, de q. a letali apostemate curata, de duobus pueris mutis a nativitate curatis.

1940.

' Repertorium alphabeticum ' vel Summa theologica per alphabetum. In f. 1r scriptura fere tota evanida est; in f. 1v ' Angelorum ordo] dicitur multitudo celestium spirituum sicut in sententiis legitur, scilicet numerus angelorum finitus est Deo, sed nobis infinitus, ut ait Gregorius super Danielem I milia milium ministrabant ei qui est infinitus et decies centena millia assistebant ei qui est numerus infinitus; per numerum finitum infinitum dixit ad hoc signandum ⟨sic⟩ quod numerus Angelorum finitus est Deo et nobis infinitus .... '. Explicit post vocem Virgines.

Membr., mm. 332 × 210, ff. 77, mutilus utrimque, **saec. XIV,** cust. d. m. — Custodiae loco sunt fragmentum missalis saec. XII et Homiliae cuiusdam super Lazarum saec. XII.

1942.

' Sanctae Mechthildis Revelationes '.

Membr., mm. 390 × 260, ff. 159, sed ff. 157-9 vacua, duabus columnis, procul dubio **saec. XIII,** (germanico charactere scriptus), cust. pellis. In folio custodiae adglutinato est membrana privata saec. XIV et notae quaedam fere penitus erasae. Bybliothecae S. Mariae Curtis Orlandigorum fuisse ex f. 1r colligitur. — Totus liber pulcherrimis picturis ornatus, quae in textu disertissime declarantur; etiam litterae initiorum capitum (pleraeque mm. 52 × 52) egregie pictae sunt. — Praefatio operis est in f. 1r; in verso autem est pictura (mm. 268 × 162) primam visionem significans (= f. 2r); accedit minor sed non minus egregie perfecta pictura (mm. 98 × 88) quae quid sibi velit incertum: ego quidem sanctam quae vidit iam iam scripturam, igni sacro caput lambente, duobus testibus (cfr. Schol. ad 1r ' Inc. loquitur scribens protestans quod .... omnia caelo revelata sunt ei testantibus duabus personis ') adstantibus agnosco; quae sententia eo magis mihi arridet, quod frustra in reliquis picturis testes hos requisiverim. Argumentum secundae visionis (6v) est ' Descriptio opere tocius mundi cum circulis et planetis et ventis suis in modum rote in pectore ymaginis que in prima visione descripta est '; primae autem (f. 2r) ' Mirifice visionis de qua sequens opus pendet positio et in ea divine cuiusdam ymaginis in hominis forma apparentis et habitus vel circumstancie ipsius subtilis descriptio '. Picturas symbolicas quae in textu declarantur habent f. 9r (mm. 315 × 224, declaratur ff. 6v-8v), 28v (mm. 291 × 230, decl. ff. 29-30) quae pictura est visionis tertiae (' Simplex collectio quarundam visionum physicam tangen-

cium de ventis superius et inferius firmamentum circumagentibus de circulo superiore....'), 38r (mm. 276 × 226, decl. f. 38v, visionis quartae = ' De firmamento quantus cum universis sibi adherentibus densitatis sit....'), 80v (mm. 250 × 228, declaratur f. 81); est visionis quintae = ' Visio magnae admirationis in qua et orbis quinque distinctus partibus....'), 110r (mm. 272 × 192, decl. f. 110v, visionis sextae = ' Mystica visio de edificio in modum civitatis ostenso, de monte quoque et speculo in illo resplendente....'), 113v (mm. 210 × 195, decl. ff. 114, visionis septimae = ' Visio mystica de lapide marmoreo instar montis....'), 124r (mm. 262 × 144, decl. f. 125, vis. octavae = ' Visio brevis de tribus ymaginibus et descriptio status vel habitus earum....'), 127r (mm. 282 × 190, decl. f. 127v, visionis nonae = ' Visio de duabus ymaginibus mirabili claritate fulgentibus....'), 135r (mm. 150 × 222, decl. f. 135v, visionis decimae = ' Visio extrema in qua rota multe amplitudinis ostensa....'). Praeter quas recensui picturas aliae minores insunt Sanctam scribentem exprimentes. Candida zona quae fere ubique est nihil aliud, mihi quidem, significare videtur, quam monialium signum. Decem visiones, olim, ut ex marginalibus siglis colligitur, in partes tres (P. I = Vis. 1-4; P. II = Vis. 5; P. III = Vis. 6-10) distributas, recentior manus identidem numeravit. — Quibus argumentis adductus in custodia codicis vir doctus adfirmaverit priorem partem operis desiderari non video; male fortasse accepit quae in praefatione de duobus visionum libris, omnino quidem distinctis ac separatis, exstant scripta. Maximi momenti librum nostrum esse in textu recensendo aetas ipsa monet. — De hoc codice cfr. Mansium apud Fabricium, Bibl. Med. et Inf. lat., VIII, 263 sqq., Zacharia, Iter Litterarium per Italiam, Venetiis MDCCLXII, p. 23. De S. Mathilde cfr. Scartazzini, Enciclopedia Dantesca, s. v. Matelda.

1950. Historiae civitatis Viterbi (' Viterbii ⟨sic⟩ civitas loci amoenitate, soli ubertate, turrium, fontium ac aedificiorum magnificentia, vicinarum urbium nulli secunda....'. In f. 377 haec de auctore ' Ad mandatum Domini Imperatoris Gaspar Gligli ⟨?⟩ miles can. '). Accedunt Synopsis Bullarum quae asservantur in Tabulario municipali Viterbensi et indices locupletissimi. Chart., mm. 272 × 200, pp. 458, saec. XVIII, c. m.

1953. Declarationes Conc. Tridentini. Chart., mm. 255 × 180, ff. 160, saec. XVI, c. m.

1954 bis-56. Praxis horographica ad tyronum usum accommodata a Io. Bapt. Cola. Chart., mm. 218 × 155, saec. XVII, c. c.

1960. Beverinii Phraseologia latina. Chart., mm. 223 × 160, saec. XVII, autogr., c. c.

1963. ' Relatio T. B. Corcinii, Phil. Pirovanii, Clem. Merlini auditorum Rotae Summo Pontifici de sanctitate vitae servi Dei Caietani Thienei ex processibus super illius canonizationem formatis extracta '. Chart., mm. 270 × 200, saec. XVII, c. m.

1964.

Ciceronis disputationes Tusculanae.

Membr., mm. 268 × 182, ff. 99. Custodia pelle confecta Iustini historias, ut videtur, olim custodiebat, unde error catalogorum veterum fluxit. In f. 99 ' Per Milanum Burchi ⟨?⟩ **anno 1434** '; fuit postea Pauli Orsuccii (' Pauli Orsuccii liber hic est et suorum amicorum; qui nostra bona tollit non est amicus noster ').

1965.

' Ciceronis Rhetorica ad Herennium '.

Membr., mm. 260 × 192, ff. 49 + 3 quae sunt custodiae loco, **saec. XIV,** cust. membr. — Scholiis et glossematibus instructus, rudibus picturis ornatus. In folio custodiae anterioris exstant vestigia scripturae saec. XIV ita tamen evanida ut nihil dispiciam. — Accedunt versus quinque de ventis ' spirat ab occasu Zephirus, furit Eurus ab ortu — Vulturnum Boreas sibi vindicat ac Aquilonem '. Fuit liber Antonii Balbani.

1966.

1 Anonymi ' tractatus de naturis rerum '. Initio mutilus incipit ' .... sis utrisque partibus in uno loco et aere et tempore uno suspendatur qui prius erit siccus ' 73ᵛ ⟨Iacobi de Vitriaco⟩ ' Historia Hierosolimitana ' = Gesta Dei per Francos, I, 1049 sqq., Hanoviae, 1601.

Membr., mm. 252 × 180, duabus columnis, **saec. XIII,** ff. 138; est lacuna post f. 10 non post f. 13. — Adespotos est liber ' de naturis rerum ' (f. 72ᵛ) per capita distributus (titulorum specimen: de aqua maris, de accessionibus et recessionibus quae fiunt in mari, de terra et contingentibus eam, de gentibus terrarum, de mineralibus, de praeciosis lapidibus, de sole, de iride, de odore vini, de aceto, de animalibus, de avibus, de serpentibus venenosis ....); cui liber restituendus sit, quamquam textum diligenter pervestigavi ne ver-

borum quidem a latinitate abhorrentium quae saepius occurrunt lexicali argumento adiutus, ego non repperi. Nomina auctorum qui passim per totum librum laudantur compendiis significantur: legimus enim in folio septuagesimo secundo ' auctores a quibus completum est hoc scriptum praecedens: subscribuntur per brevitatem primae litterae '; sequitur explicatio compendiorum; auctores vero sunt alii latini (Isidorus), alii graeci (Aristoteles, Plato, Alexander magnus....), alii arabici (Albumazar). — In f. 73ʳ sunt pauca mathematica. — Liber historiae Hierosolymitanae cum editione Hanoviensi fere ubique concinit, sed ordo capitum, qui in indice textui praemisso idem ac in editione est, in textu ipso violenter perturbatus (capp. 1-3, 55-63, 46-54, 41-45, 31-40, 64-82, 8-29, 4-7) adparet; quod tamen semper fuisse, non scriptoris errori, non foliorum et quaternionum perturbationi tribuendum, procul dubio est. Ordinem secundum indicem et editionem restituit marginalibus adnotationibus manus saec. XIV. Explicit caput septimum f. 113; post quod folia quattuor, quae vacua erant, abscissa sunt; inde a f. 114 sunt capp. 83 sqq. libri eiusdem, sed vir doctus saec. XIV miro errore titulum, quasi distincti opusculi, extremae huic parti operis praeposuit ' Incipit liber de terremotu et pluviis et nubibus et variis aquarum naturis, de arboribus, de mirabilibus animalibus, de speciebus, de avibus, de lapidibus pretiosis, de mirabilibus hominibus.... ', deceptus, credo, nota quae est in f. 138 ' Explicit de mirabilibus mundi '. Mire quoque erravit qui in custodia, quamvis dubitanter, scripsit Arnoldi Leodiensis ordinis Praedicatorum esse librum De mirabilibus mundi. — Custodia libri est membranacea. Aliquot folia sunt palimpsesta sed eundem Iacobi de Vitriaco textum, paulo quidem antiquiori manu, in eis scriptum fuisse facile dispicias.

1983. Responsio ad ea quae obiciuntur contra historiam vitae ac revelationes ven. virginis Marinae de Escovar. Chart., mm. 258 × 198, saec. XVIII, c. c.

1984.

Rituale PP. Praedicatorum.

Membr., mm. 258 × 184, ff. 170; vacua ff. 162, 170, **saec. XV,** sed inde a f. 161ᵛ recentiores manus adparent, quae tamen cuius aetatis sint statui non potest, cum vetustam scripturam constanter imitentur; f. 169 manus nostrae fere aetatis scripsit. — Fratrum praedicatorum fuisse librum ex nota quae est ad Non. Sextiles ' Beati Dominici Patris nostri totum duplex ' constat. Custodiae loco accedit fragmentum ritualis recentioris aetatis. Liber, cui est elegans velluteum tegumentum, pulchris picturis ornatus est in ff. 8 (S. Dominici), 16 (Hieremiae).

1986.

' Liber de astris coeli. S. Isidori Hispalensis '.

Membr., mm. 260 × 178, ff. 19, vacua 18-19, **saec. XII,** cust. membr. — Cfr. Fabricium, Bibl. Med. et Inf. latinit., Patavii, 1754, IV, 186. Praecedit, ut in codd., prooemium ad Sisebutum regem, sequitur index capp. XLVIII; textus figuris astronomicis demonstrativis ornatus est in capp. IV (de mensibus), VII (de temporibus), X (de quinque circulis mundi), XI (de partibus mundi), XVIII (de lumine lunae), XIX (de lunae cursu), XXIII (de positione uniuscuiusque stellarum errantium), XXXVI (de ventorum natura), XLVIII (de partibus terrae). Errore rubricatoris, qui omisit titulum cap. XXXVII (de ventorum nominibus), factum est ut cap. XXXVI et cap. XXXVII in unum conflata videantur. — In f. 17ᵛ ' incipiunt partes philosophicae ' (inc. ' philosophia primo tripharie dividitur idest theoricam, praticam, loicam ' — expl. ' sophisticam idest fraudulentem ac fictam '). — In f. 18ʳ praeter astronomicam figuram ⟨saec. XV?⟩ sunt praecepta quaedam, alia latina, alia paduano sermone ' ad conficiendum cibum aptum ad nutriendas luscinias parvas ', ' ad conficiendum atramentum subaureum ', ' ad virginum ⟨sic⟩ faciendum '. — Liber variis manibus scriptus; in f. 1 est nota CCXXXV, quae cum alibi desideretur quid sibi velit non assequor.

1988-93. Opuscula P. Vincentii Matelli et alia quae ipse collegit. Chart., saec. XIX, c. d. m.

1994-95. Cursus theologiae. Chart., mm. 304 × 200, saec. XVIII, c. d. m.

1996. Annalium Lucensium B. Beverini libri 1, 2, 3, 8, 9 manuscripti a P. Io. Bapt. Franceschini. Chart. mm. 310 × 210, saec. XVIII, c. d. m.

2004.

In Ciceronis libros De officiis et Vergilii Aeneidos librum XI commentarii. — Accedunt in Aphthonium sophistam adnotationes.

Chart., mm. 216 × 168, folia non numeravi, in fine mutilus, **saec. XVI.** Custodia membranacea. — Inest liber primus ' De officiis ' editus Parisiis ex officina Thomae Brumennii anno 1576, interpretationibus interlinearibus instructus; accedunt commentarii in tres libros. Etiam liber Aeneidos ab eodem Brumennio, ut videtur, editus est, accedunt commentarii. Adnotationes in Aphthonium mutilae explicitunt. — Fuit liber discipuli cuiusdam Claromontanensis conlegii; commentarios in Marcum Tullium pater Carolus quidam discipulis tradidit, in Vergilium P. Michael Cossard, secundae classis praeceptor.

2006.

1 ' Eloquentissimi viri Gasparini Pergamensis epistolarum liber in omni materia occurrentium ' 179 Eiusdem exordiorum liber in arte oratoria 199 ' Dies saeculi a constitutione mundi ' 199^{v} ' Descriptio Italiae ' 200 ' Benvenuti de Rambandis ⟨sic⟩ liber Augustalis ' 213 ' Festi vel Sexti Rufi annumeratoris romanae historiae liber ' 221 Exemplaria duo orationum, alterius ad papam, alterius ad principem, exercitationis causa ficta.

Chart., mm. 218 × 165, ff. 223, vacuum est f. 223, saec. XV. Custodia membranacea. Fuit liber ' di ser Nicolao Vanni ' (f. 1).

2012.

' Antonii Broianici Veronensis de divina origine florentissimae reipublicae Venetorum carmina '.

Membr., mm. 198 × 130, ff. 9, folium nonum est vacuum, saec. XV. Custodia pelle. Liber egregie scriptus pulchris picturis ornatus est. De carmine Broianici cfr. Mazzuchelli, p. 2137, qui codicem nostrum praeter alterum Veronensem commemorat. Dicatum est carmen ' ad serenissimum ac christianissimum Venetiarum principem Christophorum Maurum ', accedunt dedicationis disticha octo (inc. ' quem sibi pro meritis excellentissime princeps ' — expl. ' inclyte adorantem tolle parumper humo '). Exemplar nostrum Broianicus ipse donavit Hermolao Barbaro, de quo est epigramma in f. 1^{v}.

Barbara progenies, altrix celeberrima vatum,
Hoc Broianici pignus amoris habe.

Barbarus autem in eodem folio scripsit ' hic liber est mei Hermolai Barbari a conditore donati ', quae, cum temporis iniuria vix legerentur, Michael Angelus Torcilianus, poeta Lucensis, cuius liber fuit, iterum scripsit, additis verbis ' Michael Angelus Torcilianus reverito summi viri nomine hoc idem velut iubar situ obsitum renovata scriptione vindicat a squalore vetustatis '. In charta quadam, quae adhaeret custodiae libri, P. Vinc. Matelli haec scripta reliquit ' Sappiamo che verso la metà del sec. XVII questa composizione poetica di Antonio Broianici ⟨sic⟩ veronese gelosamente custodivasi in Venezia tra i rarissimi esemplari della privata Biblioteca del sig. Michelangelo Torcigliani poeta lucchese, il quale, allontanatosi in gioventù dalla patria, si portò a vivere in quella Serm̃a Repubblica ed in essa stimato per la sua rara dottrina ed eccellenza nelle lingue greca e latina, finalmente morì di mal di pietra. Fu la presente composizione

dal T. stesso inviata alla casa paterna con altre pregievoli antichità e medaglie; ed or la nostra Biblioteca di S. Maria Corte Orlandini ne ha il possesso per l'acquisto fattone dal Chiarissimo P. Gio. Domenico Mansi della nostra Congregazione, poi arcivescovo di Lucca. I PP. Domenicani di questa città conservano pure alcuni volumi di simil fatta, cioè posseduti dal Torcigliani o manoscritti da lui stesso '. Cfr. Di Poggio, Notizie della libreria di S. Romano, p. 202. — Broianici carmen adhuc ineditum editurus exscripsi. Codicem nostrum apud Mansium vidit Zacharia, Iter litterarium, pp. 26-7; Hist. litt. VI, 334.

2015.
Orationes sacrae.

Chart., mm. 212 × 154, folia non numeravi, **saec. XVII,** cust. membr. — Sunt autem orationes: 1) De S. Cassio episcopo Narniensi; 2) De S. Leonardo abbate; 3) De S. Laurentii martyrio brevis enarratio, in adventum Cardinalis Iustiniani Narniae protectoris; 5) De laudibus S. Cassii (complures orationes exstant cum hoc titulo). — Accedunt excerpta ex disputationibus theologicis et orationibus, fabella de hirco et vulpe cum commentario, oratio de laudibus Friderici Caesi serenissimi ducis. — Orationes partim Nursiae, pleraeque Narniae habitae sunt. Quis auctor fuerit plane ignoramus, nisi forte P. Franciscus ab Annuntiatione ille qui semel tantum in margine folii laudatur.

2016. Regulae, consuetudines, ritus ac formulae Congr. S. M. Dei. Chart., mm. 218 × 160, pp. 124, saec. XVIII, c. m.

2017.
' Varia in iure ' seu Tractatus iuris civilis. (' Stipulatio non conficitur nisi utroque loquente et sermonis efficatiam..... Sunt autem capita de appellatione, stipulatione, accepti latione, fidei iussione .... ').

Chart., mm. 220 × 145, ingentis voluminis folia non numeravi, **saec. XV,** cust. membr.

2023. Guilelmi Burlamacchi Electa sacra moralia (1 Ian. 1686). Chart., mm. 200 × 130, ff. 199, saec. XVII, c. m.

2025. Tractatus de casibus excommunicationis episcopis reservatis auctore Io. Dom. Mansi (impressus Lucae, Salani, 1739) cum notis Aloysii Mariae Francioni (mss. annis 1769-1771, autogr.), c. c.

2028.
Commentarii in Rhetoricam Aristotelis P. Ludovici Marcacci senioris.

Chart., mm. 188 × 128, folia non numeravi, **saec. XVIII,** cust. membr. — Fuit auctor Congregationi Clericorum regularium Matris Dei addictus; obiit (f. 1) Romae an. 1700.

2033. Conciones sacrae. Chart., mm. 236 × 168, saec. XVII, c. c.

2040. Tractatus De confessione auctore P. Raphaele Castello S. I. Chart., mm. 195 × 134, ff. 128, anno 1645, c. m.

2041, 2049, 2050, 2051, 2052, 2082, 2083, 2116, 2256, 2314. Exempla constitutionum et regularum cum consuetudinibus Congregationis Clericorum Matris Dei.

2044. Tractatus rhetoricae. Chart., mm. 195 × 132, pp. 242, saec. XVII, c. m.

2053. Epistulae familiares (autographae) P. Hieronymi a Porticu. Accedit Austriacae in Campaniam expeditionis enarratio. Chart., mm. 218 × 152, pp. 136, saec. XVIII, c. d. m.

2054. De arte rhetorica libri septem. Chart., mm. 215 × 150, ff. 165, saec. XVII, c. d. p.

2063. Compendium rhetoricae P. Dominici de Colonia. Chart., mm. 194 × 132, pp. 122, saec. XVIII, c. m., scripsit anno 1794 P. Franc. Guidoctius ⟨sic⟩.

2064. B. Beverini De arte rhetorica libri V. Chart., mm. 208 × 148, saec. XVII, autogr., c. m.

2068.
Terentii comoediae.

Chart., mm. 208 × 146, ff. 117, vacua ff. 116-7, in f. 115 ' Ego Philippus Lunensis scripsi hunc Terentium **1463** octubris '. — Custodia chart. Praecedunt vita Terentii (' Terentius comicus generis extitit Affer ⟨sic⟩ .... sed nunc de Andria videamus '), argumenta varia Andriae [1) ' Andria prima fabula ideo vocatur .... sicut consequentia manifestant '; 2) ' Argumentum autem totius fabulae istud est: exorto Athenis bello Chremes quidam .... illud vero quod in fine omnium fabularum habetur, videlicet valete et plaudite, verba Caliopii eius recitatoris sunt, qui cum fabulam terminasset, elevabat

aulaea scenae et alloquebatur inquiens val. et pl. '], ' verum Terentii prohemium ' (' Terentius natione affer tener chartaginiensis puer captus — comoediaria nomina ex quatuor rebus sumuntur a loco ut Andria, a facto ut Eunuchus .... '), carmen Volcacii Sedigiti (in libro ' Rugidius '), epitaphium (' natus in excelsis tectis .... '). — Fabulae sunt ex Calliopii recensione; argumenta senariis scripta pleraque Apollinaris, quaedam ignoti auctoris. Rubricationes ubique desiderantur.

2069. Rhetorica Petri Lombardi ad usum Barth. Beverini qui scripsit anno 1643. Chart., mm. 200 × 144, saec. XVII, c. m.

2079. Ars rhetorica. Chart., mm. 195 × 138, saec. XVII, c. m.

2080. Tractatus de lumine et umbra et diaphanis (' Lucidorum aliud quidem per se radiat ut sol — aut si meliora sis nactus, nobis candidus imperti '). Chart., mm. 200 × 132, c. c., ' in Arce Catanensi die ♂ ⟨sic⟩ Mai 29 II Indict. 1554 '.

2092. ' Ludovico Magno panegyricus imperatorum romanorum nummis contextus a Io. Ant. Mediobarbo ' cum versione italica. Chart., mm. 215 × 148, saec. XVIII, c. m.

2095. Doctrina Christiana et clericalis Iacobi Rossi. Chart., mm. 212 × 152, saec. XVIII, c. d. m.

2097.
' Introductio et Commentaria in logicam Aristotelis per R. P. Christophorum de Vergara sacerdotem theologum societatis Iesu '.

Chart., mm. 205 × 150, ff. 66 + 283, **saec. XVI,** cust. membr. Librum, fortasse autographum, composuit Christ. ' Hispali in Collegio D. Hermenegildi anno 1595 ', absolvit autem die xx Dec. 1596.

2100. Caes. Baronii Vita S. Gregorii Nazianzeni. Chart., mm. 202 × 130, saec. XVIII, c. m.

2102. Philosophia iuxta mentem Petri Gassendi P. Tiberii Lampugnani Mediol. Chart., mm. 218 × 155, saec. XVIII (1729-1732), c. c.

2103-5. Cursus S. Theologiae. Chart., mm. 170 × 120, saec. XVIII, vol. I in quattuor tomos distributus (= pp. 484 + 160 + 184 + 220), vol. II in sex (= pp. 102 + 56

+ 80 + 122 + 90 + 145), vol. III in quattuor (= pp. 168 + 283 + 170 + 73), c. d. p.

2106. Collectio Diplomatum Congr. S. M. D. a summis Pontific. concessorum. Chart., mm. 176 × 125, ff. 83, saec. XVII, c. m.

2107.

Tractatus theologiae moralis (Incipit mutilus ' universum orbem animarum saluti et statui mulierum. Si fuit excommunicatus a delegato pape .... '. Capita sunt ' De incendiariis, De percutientibus clericum, De falsantibus licteras pape .... '. Expl. ' .... benedictio sponsarum fieri potest; aliis vero diebus non ').

Membr., mm. 180 × 130, ff. 83 mutilus, saec. XV, c. pellis.

2110.

1 Commentarius in Psalmos ' Beatus vir qui non habiit ⟨sic⟩ in consilio] Quatuor sunt homini necessaria scilicet .... (*evanida*) temperantia, legis divine adimplectio que est....'. Commentarius est usque ad quadragesimum quartum psalmum 54 Sermo S. Augustini De unitate Trinitatis et De Incarnatione Christi (' Legimus S. Moysem populo Dei precepta dantem — omnia que in celis sunt et que in terris ') 55ᵛ ' Convocatio Iudaeorum adversus S. Silvestrum ' (' Abiathar primus illorum dixit: Principale negocium est ' — expl. mutilus f. 58ᵛ ' Prerogativa circumcisionis excludit fides et iusticiam. Docuit enim '). Inde a f. 59 alius est liber 59 ' Magistri Alani Ars praedicandi quando, quare et ubi ' 59ᵛ Sermo mutilus ' Hoc enim sentite in vobis quod et in Christo Iesu — Iesus postquam locutus est eis, assumptus est in celum et sedet ad dexteram Dei '

63ᵛ Sermones S. Leonis papae De adventu Domini

67ᵛ D. Magistri Galli Sermo De adventu (' .... in principio creavit Deus celum et terram — quia mundus quidem iudicii igne cremabitur, sed aqua iam non deletur ')
68ᵛ Excerpta ex S. Augustino 69 ' Manifestacio heresis Catarorum ⟨sic⟩ quam fecit Bonacursus qui olim fuit magister eorum Mediolani coram populo ' 76 ' Heretici qui habent

ordinem suum de drugutia ⟨sic⟩. Marchisius s. de Soiano episcopus illorum de Desençano et amico ⟨sic⟩ filius eius, maior praelatus unius partis hereticorum ' 77 ' Quaedam breviter disputata contra haereticos ' (' Sunt quidam heretici dicentes neminem in coniugium ⟨sic⟩ posse salvari exercendo opera coniugalia .... ') 86ᵛ Fragmentulum Bedae In exposit. Evang. 87 Lotarii Diaconi (Innoc. III) ad ep. Portuensem S. Rufinae Tractatus theologicus De contemptu mundi, mutilus inde a verbis ' et mittent eos in caminum ' (= edit. Venet. a. 1578, p. 450) 112 D. Magistri Galli Sermones varii (In Assumptione B. Mariae Virginis, In festo S. Laurentii, S. Bartholomaei, In Assumptione (alius auctoris), In Decollationem S. Io. Baptistae, In Nativitatem S. Marthae, In festivitate omnium Sanctorum, De misericordia, In festivitate S. Augustini .... et alii pro tempore) 138 Excerpta theologica 151 Commentarius mutilus et lacunosus in psalmos (' Secundum primam persecutionem. Ecce filius patris familias qui petiit partem substantie .... ').

Membr., mm. 192 × 130, pluribus libris conflatus, variis manibus exaratus, **saec. XIII** (saec. XIV ⟨?⟩ inde a f. 138), ff. 165 sed multa exciderunt, cust. chart.

2111.

' Vitae sanctorum '.

Membr., mm. 180 × 142, ff. 3 + 174, duabus columnis **saec. XIV**, pluribus manibus exaratus; lacunas quae antiquitus exortae videntur manus saec. XV in. suppleverunt, addita nota nihil in libro desiderari. Martyrologium est, quod index iuxta ordinem ferialem, foliorum nota addita, praecedit; sed scriptura f. 1ʳ adeo evanuit, ut nihil dispiciatur; in f. 1ᵛ habet index sanctos mensis Februari, S. Ignatium, De purificatione, S. Blasium, S. Agatham ...., de quibus agitur inde a f. 50 (53). Habent igitur priores chartae (ff. 50) sanctos et festivitates inde ab Adventu Domini; liber enim incipit ' Adventus Domini per quattuor septimanas agitur ad significandum quod quattuor sunt adventus, scilicet in carne, in mente .... '. Liber cui, mea quidem sententia, nihil initio deest, extrema parte mutilus est; exciderunt inde a S. Bartholomaei die festo non minus ff. 100, cum ex indice praemisso extremum, ut videtur, operis caput ' De dedicatione ecclesiae ' ff. 280 sqq. continuisse videantur.

2112.

Legendarium.

Chart., mm. 218 × 145, nunc ff. 60, graviter mutilus (exciderunt ff. 1-40), **saec. XV.** Ordo legendarii est: De Adsumptione, de S. Maria Magdalena, de S. Iohanne ante portam latinam, de cathedra S. Petri, de S. Matthia, de S. Andrea, de S. Thoma, de S. Iohanne ap. et ev., de Innocentibus, de S. Philippo ap., de S. Christophano ⟨sic⟩, de S. Matthaeo ap. et ev., de S. Caecilia, de S. Leonardo, de S. Luca, de Festo Omnium Sanctorum, Commemoratio defunctorum, de S. Gregorio (B. H. p. 544, 8).... Cust. chart.

2113.

Iuvenalis Satirae.

Chart., mm. 234 × 166, ff. 73, **saec. XV,** cust. membr. Desiderabantur olim vv. 23-118 sat. VIII; supplevit altera manus eiusdem fere aetatis vv. 15-118, ita ut vv. 15-22 bis in libro exstent. Priora folia libri scholiis et varietate lectionum ornata sunt. — Fuit liber Alexandri Barbieri.

2114.

' Isagoge Alchabicii in modum introducionis in radicanti ⟨sic⟩ discretione stellarum in via Tholomei ⟨sic⟩ '.

Chart., mm. 210 × 145, ff. 59, **saec. XV** in., cust. membr. et chart. — Incipit liber ' Quamquam apud omnes rationales homines concedendum putem astrorum felicissimam scientiam scientiarum omnium ' — expl. ' et sic est finis.... libri huius et per consequens totius libri Alkabicii qui est introductoris ad scientiam iudiciorum astrorum '. ' Il vero nome dell'autore fu Abdelazyz di nazione araba che fiorì nel sec. X. Trovo che l'opera fu tradotta da Giovanni Ispalense, ma non so se sia questa traduzione ' (Del Prete); quod ego quoque ignoro, neque quisquam, libris deficientibus, statuat. De Iohanne Hispalensi vide Fabricium, Bibl. Med. et Inf. Lat., s. v.

2115.

' Guillelmi de Saliceto Placentini chirurgia '.

Chart., mm. 208 × 154, ff. 93, sed 21^{r}, 89-91, 92^{r}, 93^{v} vacua, **saec. XV** in., cust. pelle. Deest fortasse caput 43, quamquam marginalis nota monet ' nihil deficere in hoc margine '. Explicit f. 88^{v} ' explicit chirurgia magistri Guillelmi placentini de Saliceto quam ipse compilavit in civitate Bononiae ad utilitatem studentium 1268 '.

2120.

1 De B. Mariae Virginis immaculata Conceptione disquisitio ('Circa sanctam Conceptionem Virginis Marie sunt quatuor questiones negative. Prima est quod peccatum originale in nobis non est aliquis malus — ad omnes auctores contrarium sonantes propter superius dicta') 8ᵛ-14 vacua 15 Iacobi Rizii Historia Virginis Mariae Lauretanae.

Chart., mm. 215 × 148, duabus manibus (1-8; 15-36) exaratus, ff. 36, **saec. XV**, c. c.

2127. Inter alia: 1) Verba Clementis XI in Consistoriis secretis ann. 1700-1 (saec. XVIII in.) 2) Cosmographia ex mathematico Polono desumpta ab Alberto Marcutio Luc. (Patavii, 1646). Chart., mm. 212 × 155, variae aetatis, c. c.

2128.

1-16 exciderunt 17 Epistula responsiva I. ⟨sic⟩ Canonico Placentino et eiusdem civitatis civi super urbis sue stragem ('Super miserando ac cunctis seculis inaudito placentine tue urbis excidio — esto moribus quod professione non fueris'). Exciderunt ff. 21-22 23 Habet extrema verba epistulae scriptae Brixiae Prid. Kal. Feb. 1447 24 'Lombardi a Sirico ad Fr. Petrarcham epistula et de dispositione vite sue dialogus' 26ᵛ Epistula De morte Eugenii papae quarti ('Si cuncta corporis nostri membra verterentur in linguas') auctore Modesto mo⟨nacho?⟩ cubiculario ipsius 28 'Maphei Vegii Epitaphium pro Eug. IV'

28ᵛ Nicoclis regis Oratio ab Isocrate edita a Guarino traducta ad Lion. Est. 29 Epistula monitoria P. V. suo amatissimo filio Iohanni ('Peroportune ad nos tue lictere — Ex Patavio de M.° Stī Io. in Viridario IIII Non. Martias 1444')

36 In laudem S. Nicolai Oratio dicata Blaxino suo carissimo ('Ea, vellem, ingenii vis et dicendi copie — inter meliores vite dies computate') 36ᵛ De morte Ni. Estensis ad filium ('Tantus est dolor quem suscepi ex iactura.... tui genitoris — Ex Plac. Non. Ian. 1441') 37ᵛ Excelso p. ac. i. m. Lionello Estensi Petrus de Plaza 37ᵛ Responsum Lionelli 39 'Eneae viri clarissimi qui Theo-

phrastus inscribitur ' ('Aegyptus: Quo tu, Euxithee, vel unde? — Satis oratum est. Sed proficiscamur. Valete omnes ') (Quis dialogum latine verterit nescio) 66ᵛ Leonardi Aretini in orationes Homeri ('Admirari nonnunquam soleo cum alia permulta divinitus apud Homerum scripta .... ')

73 Oratio Cypriani ad Donatum De contemptu mundi ('Bene admones, Donate carissime. Nam et promisisse me memini ') 79-82 vacua 87 Isocratis Sermo De regno per Bernardum Iustinianum Leonardi filium 95 Guarini De assentatoris et amici differentia ex Plutarcho 110 Aliqua de vita Catonis ex Plutarcho per F. Barbarum 125 Ex Sertorii vita traducta per Leon. Aretinum nonnulla excerpsit Iacobus De Moris.

Chart., mm. 210 × 150, ff. 126, utrimque mutilus, **saec. XV**, cust, d. m.

2131. Tractatus rhetorici et in Aphthonii sophistae Progymnasmata, auctore Vinc. De Podio congr. S. M. D. Chart., mm. 206 × 150, ff. 132, saec. XVII, c. m. Fuit Stephani q̃m̃ Io. Conti.

2132. Silva theologica P. Ludovici Marracci. Chart., mm. 220 × 154, saec. XVIII, c. m.

2139.

Annales Lucenses ab anno 1164 ad annum 1399.

Chart., mm. 218 × 145, ff. 48, **saec. XV**, c. d. m. — Inc. 'Anno 1164 Federicus Barbarossa, Renaldus et Felippus ⟨sic⟩ cancellarii gesserunt bellum cum Romanis et cum Thuscis. Romanorum inter captivos et cesos fuere 9000, et equites Lucenses vicerunt in illo proelio et vexillum Lucense processit — 1399.... Rex Ladislaus et domina Margarita eius mater fuit.... '.

2145. Lectiones P. Gregorii a Sermoneta O. P. super Tractatum D. Thomae De Angelis. Chart., mm. 218 × 154, ff. 150, anno 1527, c. d. m.

2148. De catholicorum et haereticorum martyribus ac martyrio, Dissertatio Io. Dom. Mansi. Chart., mm. 216 × 156, n. n., autogr., saec. XVIII, c. c.

2164-65. Institutiones philosophiae Ant. Pauli. Chart., mm. 212 × 150, saec. XVIII, c. d. m.

2166. B. Beverini De arte rhetorica libri septem. Chart., mm. 213 × 148, autogr., pp. 356, anno 1664, c. d. m.

2168. ' De insignibus imperii et monetis veterum sintagma ' auctore B. Beverini. Accedunt notae historicae. Chart., mm. 200 × 133, saec. XVII, c. d. m.

2169. B. Beverini Epitome librorum IV Iusti Lipsii De magnitudine romana. Chart., mm. 215 × 155, saec. XVII, autogr., c. m. d.

2170. Orationes et carmina B. Beverini. Accedunt carmina in eius mortem. Chart., mm. 216 × 250, saec. XVII, c. d. m.

2177. Franc. Marraccii Hieromorphosis sive hist. vet. ac novi testamenti hexametris concinnata. Accedunt latina carmina (anno 1639). Chart., mm. 247 × 186, pp. 780 + 126, saec. XVII, c. m. Cfr. Lucchesini, II, 58-9.

2184. Philosophiae historica notio P. Pompei Lippi (inter alia). Chart., mm. 188 × 108, pp. 60, saec. XVIII, c. d. m.

2204.
Ciceronis orationes selectae.

Chart., mm. 210 × 152, folia non numeravi, **anno 1750** scriptus. Ordo orationum, quas singulas argumenta praecedunt: pro Quinctio, pro Sexto Roscio, in Caecilium divinatio, in Verrem act. II, or. I, pro lege Manilia, de lege agraria, in Catilinam quattuor, pro Archia, post reditum ad Quirites, post reditum in senatu, pro domo sua, pro Plancio, in Pisonem, pro Milone, pro Marcello, pro Ligario, pro Deiotaro, in M. Antonium Philippicae II, III (19 orationes).

2205. Metaphysica sec. D. Thomam. Chart., mm. 210 × 138, saec. XVI, c. m. Exstat tantum tertium volumen.

2208-11. ' In Disputationes theol. Io. De Lugo lectiones P. Const. Manfredi a Ioseph Ant. Conti collectae '. Chart., mm. 202 × 142, pp. 361, 237, 586, 502, saec. XVII, c. m. Scripsit anno 1682 (17 Aug.) Ioseph Conti.

2212-13. Cursus theol. dogm. Chart., mm. 210 × 150, saec. XVII, c. d. m.

2217. Tabella temporaria festorum mobilium ab anno 1690 ad 2432. Chart., mm. 243 × 168, anno 1690, c. c.

2218. ' Theologia tum scholastica tum dogmatica auctt. PP. Ant. Erra et Laurentio Franzani '. Chart., mm. 200 × 130, Romae, 1733, c. d. m.

2224.

Biblia sacra.

Membr., mm. 218 × 148, ff. 560, tenuissimis membranis, duabus columnis, pulcherrime scriptus et elegantibus picturis ornatus, saec. XV. Exciderunt quaedam folia; incipit mutilus inde a verbis ' homine usque ad pecus, tam reptile quam volucres coeli ' = Gen. VII, 23; S. Iohannis apocalypsis explicit f. 507; accedit declaratio nominum in sacris litteris occurrentium, quae tamen mutila explicit cum verbis ' Thelem] ros eorum.... '.

2228. ' Giannonii ⟨sic⟩ Tractatus exegesis biblicae '. Chart., mm. 192 × 130, saec. XVII, c. c. Scripsit Petrus Mainardi.

2232. Institutiones physicae auctore P. Dom. Seb. Sacchetti. Chart., mm. 212 × 150, pp. 511, anno 1763, c. d. m.

2233. 1) Nonnulla recentioris manus de Franc. Allaeo 2) Brevis expositio principiorum Astrologiae Franc. Allaei arabi christiani (' Qui tenetur astrologiae perdiscendae desiderio — ludus fuit, ut diximus, qui si tibi arridet, saltem dices cum Italis, *se non è vero è ben trovato* ') 2) Euclidis elementorum libri duo 3) Alia mathematica et physica. Chart., mm. 220 × 160, saec. XVII, c. d. m.

2264-72. Io. De Lugo opera varia. Chart., mm. 166 × 112, saec. XVII, c. m.

2273-75. Tractatus de actibus humanis. Chart., mm. 144 × 78, saec. XVII, c. m.

2278. P. Hieron. Balbani Philosophia. Chart., mm. 180 × 120, saec. XVII, c. m.

2279.

Valerii Maximi dictorum et factorum memorabilium libri IX.

Membr., mm. 178 × 104, ff. 176, saec. XV, cust. membr. — Explicit mutilus post VI, 2, 8 (' quod summo genere natus integerrimus ').

Custodiae autem loco sunt: 1) membranae duae cum notis musicalibus incertae aetatis; 2) fragmentum membraneum saec. XIV cum sententiis iuris commentariis instructis; 3) membranae duo breviarii saec. XIII. — Falso inscriptus ' Cicero De officiis '.

2280.

' Prisciani carmen de situ orbis '.

Membr., mm. 192 × 98, ff. 22, sed ff. 1-2, 19-22 vacua, **saec. XV.** In vett. catalogis audit ' Dionysii Periegetae poema de situ orbis latine versus a Prisciano '. Cfr. Wernsdorf, Poetae lat. min., 5, 265.

2282-84. Indigestorum silva sacra auctore P. Caes. Franciotti. Chart., mm. 148 × 104, saec. XVII; desideratur vol. alterum, primum constat pp. 326, tertium pp. 342, quartum vero pp. 334, c. m.

2287-88. ' Lutheranorum conclusionum impugnatio per Henricum Buccellium ad Carolum V '. Chart., mm. 163 × 114, ff. 275, 192, saec. XVI, c. d. m. Cfr. Lucchesini, I, 233.

2289. Fasti Lucenses B. Beverinii. Post mortem auctoris prosecuti sunt Patres Congr. M. Dei. Chart., mm. 144 × 82, saec. XVII-XVIII, autogr., c. m.

2292. B. Beverini Silvarum et elegiarum libri (edidit Paci, Lucae, 1674). Chart., mm. 142 × 64, saec. XVII, fuit Alex. Pompei Berti, autogr.

2294. Praxis de inserviendis virtutibus. Chart., mm., 152 × 190, saec. XVII, c. d. m.

2295.

Homerus latinus.

Membr., mm. 180 × 112, ff. 26, **saec. XIV,** cust. membr. — In custodia recens manus scripsit ' Pindari, ut puto, Thebani Epitome Iliados saepius edita '. Carmen Homero tributum; desideratur inscriptio totius libri, sed f. 1 habet ' incipit liber primus Homeri '. Custodiae loco est membrana privati negotii saec. XV.

2296.

Officium B. Mariae Virginis et Defunctorum.

Membr., mm. 130 × 90, ff. 137 (pp. 262), **saec. XVI** in. — Custodia pellis. Exciderunt folia complura.

2297.

1 ' Historiae urbis Romae et aliarum '. Inc. ' Ut prosit legentibus ad usum et commoditatem legendorum actorum a primo homine incipiens usque ad urbem conditam paulatim descendo.... ' 42ᵛ ' Breviarium Bedae de sex aetatibus mundi '.

Membr., mm. 148 × 96, ff. 45, **saec. XV** (in f. 42ᵛ explicit liber historiarum urbis Romae Deo Gratias **anno MCCCCXLII**), cust. pelle.

2298.

' Breviarium secundum consuetudinem romanae curiae '.

Membr., mm. 138 × 98, ff. 488, variis manibus exaratus (**saec. XIV-XV**), mutilus, cust. membr.

2299.

Horae et officium Beatae Mariae Virginis.

Membr., mm. 175 × 118, folia non numeravi, picturis ornatus quas iniuria temporis offendit, **saec. XVI**, cust. membr.

2300. Inter alia: Io. Ambr. De Biffis Cremonensis Carmina. Collegit ' Io. Caes. Trafieris de Luca '. Chart., mm. 156 × 105, saec. XVII, c. d. m.

2302. Beverinii Phrases ex Cicerone, Curtio.... selectae. Chart., mm. 160 × 72, autogr., saec. XVII, c. m.

2304. Beverinii Carmina. Chart., mm. 138 × 75, autogr., saec. XVII, c. m.

2305. 1) Beverinii Epigrammata 2) Epitome, Beverinio auctore, Artis magnae ex Raim. Lullo et Athan. Kircherio. Chart., mm. 145 × 84, saec. XVII, autogr.

2306. Beverinii formulae selectae ex Plauto, Terentio.... Chart., mm. 122 × 86, saec. XVII, autogr., pp. 354, c. m.

2308. Adiutorium morientium a P. Carolo Compiani elaboratum. Chart., mm. 144 × 95, ff. 60, saec. XVII, autogr., c. m.

2311. Tractatus de sacramentis. Chart., mm. 130 × 95, saec. XVI, c. m.

2313. Excerpta theol. et canon. ' ex operibus Havarii ⟨?⟩ '. Chart., mm. 156 × 118, pp. 203, saec. XVI, c. c.

2316. Breves definitiones doctrinae Concilii. Chart., mm. 146 × 100, saec. XVII, c. p.

2317. Ludovico Magno Panegyricus etc. . . . . = 2092. Chart., mm. 132 × 95, saec. XVII, c. c.

2319. Inter alia: 1) Fadulfi ⟨sic⟩ Compendium rhetoricae 2) Ex Rhetorica Francisci Romani Mamertini Excerpta. Chart., mm. 126 × 65, saec. XVII, c. m.

2322.

Officium B. Mariae Virginis.

Membr., mm. 128 × 75, n. n., mutilus, picturas absciderunt, **saec. XV,** cust. pellis.

2323.

1) Libellus de doctrina virtutum et fuga viciorum [. . . . (*initium non legitur*) ' . . . . mire latitudinis, excelse altitudinis, lapidibus marmoreis serie artificiosa constructi — iuventus, sanitas — et libertas '] 2) ' Officium sponsi yesu ad matutinum ' (inde a f. 8ᵛ).

Chart., mm. 140 × 100, mutilus, **anno 1470,** cust. pellis.

2325.

1 Valerii Probi de notis romanis 30 Petri Diaconi de notis litterarum more romano liber ad Conradum imperatorem primum 62 Demetrii Alabaldi de minutiis, de ponderibus atque mensuris 64 Venerabilis Bedae presbyteri tractatus de computo vel loquela per gestum digitorum 68 Excerpta ex Ciceronis libris De legibus 71 Quaedam de legibus et ritibus Romanorum ex veteribus auctoribus excerpta 81 Excerpta ex Vopisco 82 Inscriptiones variae graecae et latinae.

Chart., mm. 152 × 114, ff. 95 + 5 vacua = 100, scriptus **anno 1621.** Descriptus est liber ex editione veneta anni 1525 = Graesse, Trésor de livres rares et précieux, V, p. 450. — Cust. membr. Fuit Barth. Floriti.

2328. Decreta Congr. VIII gener. Soc. Iesu (descripta ex edit. Varesii, Romae, 1683). Chart., saec. XVII, c. d. m.

2329 (S. M. C. O. 92).
' D. Bonaventurae doctoris Seraphici S. R. E. cardinalis et episc. Alban. Psalterium B. M. V. '.

Chart., mm. 134 × 98, ff. 37, saec. XV, cust. membr.

2332.
' Breviarium romanum '.

Membr., mm. 118 × 84, folia non numeravi, duabus columnis, egregie scriptus, passim mutilus, saec. XIV, cust. membr.

2335.
' Marci Tullii Ciceronis somnium Scipionis graece versum a P. Xaverio Bongi cleric. reg. Matris Dei '. — Aesopi fabulae ab eodem latine versa.

Chart., anno 1767, cfr. Festa, Indice dei codici greci di Lucca, in ' Studi ital. di filol. class. ', vol. V, p. 224.

2336. 1) Tractatus de urinis et de pulsibus (' Anno Domini 1519 28 Aprilis hora 2ª vel 3ª post solis ortum. In Monte.... ⟨?⟩ ') 2) Item ' de urinis ex Aegidio ' (' addenda haec videntur ad caput De prognosticatione facienda ') 3) De pulsibus ex quarta particula aphorismorum Rabi ⟨sic⟩ Moyses. Chart., mm. 110 × 70, ff. 188, saec. XVI, c. m. Fuit Matth. Pissini, post Nic. Coli medici, qui quaedam de se addidit.

2338. Breve comp. ex Arist. De phys. ausc. Chart., mm. 90 × 60, pp. 328, anno 1696, c. m.

2340. Stephani Petiot S. I. Panegyrici (ap. Backer, Bibl. des écrivains de la Comp. de Jésus, s. n.) duo. Chart., mm. 100 × 60, saec. XVII, c. m.

2341-43. Chronicon brevissimum ex ann. eccl. et aliis auct. P. Marci Grossi. Chart., mm. 100 × 68, saec. XVII, c. m.

2344. Marci Grossi Excerpta ex Iustino et Polybio. Chart., mm. 100 × 72, saec. XVII, c. m.

2345. ' Marci Grossi Kalendarium rerum in Europa gestarum a MD ad MDC '. Chart., mm. 98 × 70, saec. XVII, ff. 186, c. m.

2346. Eiusdem Excerpta ex Isidoro. Chart., mm. 98 × 68, saec. XVII, c. m.

2349. Vitae Arcadum Manfredi, Lorenzini, Guglielmini, Lancisi, auctore Xaverio Bongi. Chart., mm. 108 × 74, saec. XVIII, c. d. m.

2350. Thomae Arrigoni in D. Thomam quaestiones. Chart., mm. 132 × 90, saec. XVIII, c. d. m.

2352. ' Nummi et sigilla aliquot quae delineari curavit Th. Bernardi '. Chart., mm. 138 × 98, anno 1766, c. d. m.

2354. Inter alia: 1) Fragmentum tractatuli rhetoricae 2) Conclusiones philosophicae, geometricae, arithmeticae 3) Quaedam mathematica. Chart., mm. 170 × 145, saec. XVIII, c. d. m.

2355. Inter alia: 1) ' Formula testamenti Card. Bonae in suo libro De praeparatione mortis ' 2) Veteres inscriptiones 3) Caroli Sigonii De romanae historiae scriptoribus 4) Pauca de logica 5) Nota librorum Archiepiscopatus deperditorum (inter alios Barth. de S. Concordio, Boetii codices membranacei). Chart., saec. XVI-XVIII, c. d. m.

Codices S. Romani.

2362.

' Quaestiones in octo libros Physicorum Aristotelis, tomus primus per Fr. Angelum Cinigliani '.

Chart., mm. 135 × 96, n. n., **anno 1645,** reliqui tomi desiderantur, c. m.

2364.

' Super primum Aristotelis Physicorum et libros De anima per Antoninum Silvestri '.

Chart., mm. 118 × 80, n. n., **anno 1608,** c. m.

2365.

' R. P. Lectoris fr. Antonini Silvestri ord. Praed. Lucens. expositio in quatuor libros meteororum Aristotelis '.

Chart., mm. 143 × 98, ff. 96, sed septemdecim folia vacua sunt, cust. membr. Scripsit F. Petrus Marcus ⟨?⟩ Ursuccius ord. Praed., Lucensis, auctoris discipulus, Lucae **anno 1619.**

2369.

' Orationes et lectiones in festo aliquorum sanctorum '.

Chart., mm. 136 × 105, ff. 32, mutilus, **saec. XVI,** cust. membr. Fuit liber ad usum fratrum Dominicanorum Lucensium, ut ex ordine sanctorum adparet.

2377.

' Magistri Aloysii Odiscalci expositio in quatuor libros Aristotelis de coelo, quibus etiam adduntur quaestiones in sphaeram '.

Chart., mm. 150 × 108, folia non numeravi, scriptus **anno MDLXXIV** ⟨?⟩. Fuit ' Friderici Nobili *καὶ τῶν φίλων* '.

2379.

1) ' Tertia pars naturalis philosophiae quae de ente mobili corruptibili agit ' 2) ' In libros Aristotelis De ortu et interitu ' 3) ' In libros Aristotelis De generatione et corruptione '.

Chart., mm. 136 × 98, n. n., ' Pistorii in Conventu S. Dominici an. Dom. **1646** ', c. m.

2405.

' Liber orationum '.

Membr., mm. 168 × 78, ff. 51, quorum tria vacua, **saec. XV,** extr. mutilus. Fuit Ioh. Bapt. Pacini, post Sebastiani Pauli Anchianensis (anno 1692). Cust. pellis egregiae operae.

2409.

' Praeclarissima commentaria in primum Posteriorum admodum Rev. Patris Fr. Ioh. Chrysostomi Aciani de Bal-

neolo ordinis Praed., quibus additus est tractatus de subalternatione scientiarum eiusdem auctoris '.

Chart., mm. 210 × 148, ff. 202, vacuus inde a f. 193; scripsit Romae anno Domini **MDLXXIX** (die III Aprilis) Fr. Desiderius Lusitanus. — Fratrem Chrysostomum in Romano Conventu ord. Praed. dignissimum artium omnium lectorem, Desiderium Gundisalvum autem eius discipulum fuisse ex f. 192 constat. — Cust. membr. Fuit P. Francisci Ursuccii.

2410.

' Commentaria in primum, secundum, tertium Physicorum a R. P. Fr. Io. Chrys. Aciani a Balneolo S. Theol. bachalaurei ⟨sic⟩ in studio Aquilano '.

Chart., mm. 210 × 140, ff. 173, quorum quaedam vacua, cust. membr. Scripsit **anno MDLXXXV** idem fr. Desiderius Lusitanus.

2411.

' Eiusdem commentaria in libros I-V Metaphysicae '.

Chart., mm. 208 × 140, ff. 212, **saec. XVI,** cust. membr. Scripsit fortasse fr. Desiderius.

2412.

' Eiusdem in primum et secundum librum de Anima '.

Chart., mm. 205 × 140, ff. 160 + 68 praeter quaedam vacua, cust. membr., **saec. XVII.** Scripsit Desiderius?

2413.

Commentaria quaedam in Divum Thomam — sunt autem 1) super quaest. XIV primae partis Divi Thomae a P. Petro de Herrera, de scientia dei; 2) quaestio LIX ⟨?⟩ de voluntate Dei a P. Ioanne Vincentio in Salmanticensi Academia professore; 3) super quaestionem in qua disputatur de mysterio Trinitatis, Magistri Curiel, Salmanticae; 4) super quaest. CIII in qua disputatur de Gubernatione a sapientissimo Magistro Fr. Iuane Vincentio, Salmanticae '.

Chart., mm. 202 × 145, ingentis voluminis folia non numeravi, **saec. XVII,** cust. pellis. — Fuit P. Magistri Bernardini. De Petro De Herrera cfr. Quétif et Echard, II, 467; de Iohanne Vincentio II, 315.

2414.

1) ' Dillucida expositio in materiam de poenitentia virtute a sapientissimo doct. Ludovico Montessinos anno Domini 1596 ' 2) ' Tractatus de poenitentia sacramento editus anno 1596 '.

Chart., mm. 208 × 146, ff. 202 + 178 praeter alia vacua, **saec. XVI,** cust. membr.

2416.

' In secundum librum physicorum commentaria et quaestiones '. Inc. ' Egerat philosophus in superiore libro de rei naturalis principiis rerum quidditatem fuse explicans ' — expl. ' interim si quid in his nostris philosophicis laboribus boni erit, id evenit in auctorem totum ....'.

Chart., mm. 190 × 125, folia non numeravi, XIV Augusti **1614,** cust. membr. — Fuit fratris Ludovici Samb....

2417. ' Quaestiones theologicae de peccato '.
2418. ' Quaestiones theologicae de ideis .... '.
2419. ' Quaestiones theologicae de scientia Dei '.

Libri tres chartacei, mm. 192 × 130, **saec. XVII,** custodiis membranaceis, explanationes in Divum Thomam habent, auctore, ut puto, P. Viola (cfr. cod. 2419, f. 1 marg.).

2420.

1 Commentarii in libros Aristotelis De anima ⟨R. P. Alberti Galli ?⟩ 121 Commentarii in libros Aristotelis De generatione et corruptione per R. P. Mag. Bernardinum Bertolini civem Lucensem.

Chart., mm. 182 × 125, folia non numeravi, **saec. XVII** ex. — Quis librum scripserit dubium; legitur in f. 120 ' in die vigesima nona Martii incepi scribere hoc volumen dictante R. P. F. Alberto Gallio lectore (quem credo acroaseis habuisse) et eius auxilio complevi illud sub die undecima octobris eiusdem anni 1628. Fr. Hyacinthus Mannellius scribebat '; sed ne Hyacintho librum tribuas monet temporis ratio, cum in extremo folio libri alter tractatus, eadem manu exaratus, desinat ' Die 23 Maii A. D. 1690 '. Transcriptus igitur anno **1690** commentarius prior ex vetustiore libro a Mannellio anno 1628 scripto videtur; additus liber de generatione.

2421.

' Commentarius in libros Aristotelis De caelo, De generatione et corruptione, De anima '.

Chart., mm. 184 × 124, folia non numeravi, **saec. XVII.** In custodia erat nomen auctoris; hodie non legitur. Commentarius in libros De gen. et corr. habet temporis notam ' 10 Dec. 1638 ', in libros De anima ' cominciato il 14 febbraio 1639 e finito il 2 luglio 1639 '; quae ad auctores potius quam ad scriptorem libri referenda videntur.

2422.

' In universam Aristotelis philosophiam brevis expositio '.

Chart., mm. 192 × 135, folia non numeravi, **saec. XVII** ex., c. m.

2423.

1) Tractatus logicae in usum scholarum 2) Commentarius in Analitica priora et posteriora 3) ' Dictata in quasdam logicae partes per Io. Iacob. Astensem in Falconis ⟨sic⟩ collegio professorem ' 4) Commentarius in libros *περὶ ἑρμηνείας* 5) Commentarii in opuscula quaedam Aristotelis logica (*τόποι*, *ἔλεγχοι*).

Chart., mm. 192 × 155, ff. 127 + 122 praeter complura vacua, mutilus initio, scriptus, ut videtur, **anno 1606** (' è finito il 27 Ag. 1606 ').

2424.

1 ' Sermo Divi Bernardi ' sine titulo. Inc. ' Confitemini a me ⟨sic⟩ in toto corde vestro in ieiunio et fletu et planctu et scindite corda vestra et non vestimenta vestra. Non est mirum, fratres, si servus rogat Dominum vel si hic fecit iniuriam ' — Expl. ' Beatus qui custodit vestimentum suum, ne nudus ambulet .... ' 43 Eiusdem Sermo De passione Domini. Inc. ' Ut a magistri verbis sermo exordium summat ⟨sic⟩, qui non amat Dominum Iesum Christum anathema sit ' — Expl. ' qui pro reconciliandis sibi peccatoribus tanta substinuit Dominus I. Chr..... ' 52ᵛ Tractatus ' De modis virtutum et illarum quae virtutes non sunt '. Inc. ' Religio mater sanctificationis est, ex qua oritur prima gustatio perceptionis secretorum Dei ' — Expl. ' dignos nos faciat Dominus I. Chr. per gratiam suam sustinendi mala .... '

65v Iohannis Pici a Mirandula (in codice ' Aarandula ') epistula ad Io. Franciscum nepotem suum De beate vivendo = ep. I ed. Venetae, 1557.

Chart., mm. 164 × 114, ff. 71 praeter complura vacua, saec. **XV**, cust. pellis. — Sermones Bernardi non inveni in ed. Venet. 1726. — Tractatus de virtutibus sine nomine auctoris per capita distributus, quae sunt: ' Quid virtus corporalis et mentalis in solitudine, idest de modis virtutis et fortitudine cuiusque et differentia illarum, De munditia corporis et animae et mentis, De motu corporis...., De diversarum tentacionum speciebus et quomodo continet dulcedinem quae prohibet virtutem.... '. — Cfr. Di Poggio, Notizie della libreria dei PP. Domenicani etc., p. 204.

2428.

' Collationes per totum annum de mortuis, scilicet Evangelia dominicalia, editae a fr. Nichola de Esculo Ordinis Praedicatorum '.

Membr., mm. 168 × 126, ff. 56, duabus columnis, saec. **XIV**, cust. membr. — Cfr. Di Poggio, Notizie etc., pp. 177-8; Quétif et Echard, I, 566 A.

2431.

De Sacramento Eucharistiae tractatulus Ioannis de Turrecremata ord. Praed. Inc. ' Quarumdam religiosarum personarum sacri ordinis nostri precibus me pulsantium ut ea quae de primo articulo Boemorum ' — Expl. ' Ut hoc divinissimum sacramentum sit mihi impetratio veniae, stabilimentum gratiae, lumen peregrinationis mecum et tandem introductio felicitatis aeternae '.

Chart., mm. 212 × 158, ff. 52, saec. **XVI**, cust. membr. — In custodia prostat ' Tractatus de corpore Christi adversus Bohemos ', sed tractatulus est, non tractatus maior, de quo vide Di Poggio, Notizie, p. 187; Quétif-Echard, I, 840, 3.

2433.

' Commentaria in libros Aristotelis De anima iuxta mentem Angelici Doctoris Divi Thomae Aquinatis '.

Chart., mm. 190 × 130, folia non numeravi, saec. **XVII**, cust. membr.

2434.

' Commentaria in duos libros Aristotelis De ortu et interitu iuxta mentem ang. praeceptoris Divi Thomae Aquinatis '.

Chart., mm. 186 × 126, folia non numeravi, **saec. XVII,** cust. membr.

2438.

' Tractatus de Angelis theologicus inchoatus anno Domini 1611 mense Aprili a R. P. F. Antonino Phaebaeo ⟨sic⟩ lectore theologo conventus Tholosani reformati S. Thomae Aquinatis '.

Chart., mm. 205 × 142, folia non numeravi, cust. membranacea, **saec. XVII.** — Absolutus est tractatus (nescio an liber descriptus ex altero sit) anno 1612, 8° mensis Februarii. — Fuit liber P. Erasmi Zanowsky poloni; in custodia autem legimus ' Ego fr. Petrus Ferdinandus Marcoschi polonus praedicator ordinarius, tuus semper peroptimus amicus ', quae fortasse ad nomen donatoris sunt referenda.

2439.

1) Quaestiones aliquot selectae ex materia de Angelis
2) Tractatus de actibus humanis. Inc. ' Haec theologiae pars quae de actibus humanis agit, utilis, difficilis et latissima est ' — Expl. ' Quae solum negat eos actus per se loquendo et seclusa ignorantia quia aliquis fingat sibi regulam rationis falsam et erroneam '.

Chart., mm. 210 × 142, folia non numeravi, cust. membr.; scripsit P. Io. Bapt. Spadoni **anno 1670.** Accedit nota ' fattone donativo a S. Romano il 3 Giugno 1721 '.

2440.

1) ' Commentaria in tres Aristotelis libros De anima cum quaestionibus hac tempestate agitari solitis .... incipiunt hac die 1ª Aprilis 1622 '. Inc. ' Aureum hoc Aristotelicum opus de anima inscriptum exquisita ab eo diligentia elaboratum ' 2) ' De substantia, duratione, multiplicitate, luce, motu, affectibus corporum caelestium. ' Inc. ' Corporum caelestium substantiam, durationem, multiplicitatem, lucem, motum, effectus iuxta Aristotelis et S. Thomae doctrinam.... '.

Chart., mm. 200 × 145, ff. 181 + 61 praeter alia vacua, **saec. XVII,** cust. membr.

2441.

1 ⟨Commentaria in libros Arist. De generatione et corruptione⟩. Inc. ' Post doctrinam librorum de physica auscultatam, in his de generatione et corruptione, qui illos sequuntur, accedit Arist. ad praecipuas quasdam .... ' (absolutum opus die 5 Oct. 1627) 2) ' Comm. in tres libros Arist. De anima, incepta die 20 Octobris 1627, absoluta vero die 31 Ian. 1628 '. Inc. ' Bonorum honorabilium notitiam oppinantes magis .... ' 3) Comm. in IV libros De caelo et mundo ab adm. R. P. Fr. Seraphino Pardini .... edita 1628 die 9 Martii et in celeberrimo Coenobio S. Romani de Luca incepta 4) Brevis tractatus in IV libros Arist. De caelo et mundo ab adm. R. P. Fr. Carolo Mansio.

Chart., mm. 202 × 145, folia non numeravi, saec. **XVII**, cust. membr.

2442.

1) Trattato della perfetta obbedientia del P. Maestro Fr. Paulino Bernardini (ff. 26) 2) Versiculi dicendi in feria sexta in memoriam Dominicae Passionis (in f. 27) 3) ' Opus Sanctissimae Reformationis quod per virum praeclarissmum insigni sanctitate atque doctrina praeditum Mag. Fr. Paulinum Lucensem in Dominicana religione est operatum ' (ff. 25)

4) Scripta theologica P. Paulini Bernardini [ff. 40 + (73-186 veteris numerationis = 113) = 153].

Chart., mm. 198 × 144 (n. 1, 2), mm. 190 × 140 (n. 3), mm. 216 × 146 (n. 4), ff. 26 + 1 + 26 + 153 = 206, **saec. XVI**, cust. membr. — Adfirmat Di Poggio (o. l. p. 190) versiculos e psalmis decerptos qui incipiunt ' Amici mei et proximi mei adversum me adpropinquaverunt et steterunt ' Paulino Bernardini tribuendos, quod inexploratum relinquo: versiculi vero etiam hodie in Ecclesiis PP. Dominicanorum recitantur. — Reformatio de qua est totus liber fuit Provinciae, quam vocant, Aprutinae. — Theologica scripta, (pleraque annorum 1557, 1559) mutila et perturbata, sunt ' De anima ', ' De scientia Christi ', fere integer liber est ' de sacris '. Accedit opusculum rarissimum typis impressum ' Admonitione ca|tholica a tutti i fe|deli Christiani di Vincen|tio Lirinense fatta per quelli che | al tempo delli heretici | si trovano .... Stampata in Lucca per | Vincentio Busdrago | MDXLIX ' in quo tamen quaedam desiderantur; Lirinensem vertit italice idem Paulinus, de quo vide Di Poggio, p. 191, Lucchesini, I, 224 sgg. Egerat

de Paulino Di Poggio etiam in libro ' Religiosi Illustri Domenicani lucchesi ' nusquam edito, quem ubi lateat ignoro. Cfr. Quétif et Echard, II, 274-5.

2444.

1) Tractatus de sensibus scripturarum per sapientissimum Mag. Fr. Dominicum De Guzman (anno 1576) 2) Eiusdem expositio super cantica canticorum (an. 1575) 3) Eiusdem super Malachiam (an. 1576) 4) Eiusdem super Matthaeum (1 Martii 1576) 5) Eiusdem Utilissima concionandi methodus cuique theologo necessaria (1576) 6) Eiusdem Tractatus de figuris veteris Testamenti accomodandis contionibus per totum annum 1577 7) Methodus et regula confitendi sacerdoti confessario valde necessaria per Mag. Fr. Bartholomaeum de Medina ord. Praed. edita anno 1575 (hispanice scripta).

Chart., mm. 212 × 152, folia non numeravi, saec. **XVI,** cust. membr. — Erravit Di Poggio regulam confitendi (p. 189) tribuens Dominico de Guzman, quem autem S. Dominicum non esse non est cur moneam. — De Barth. de Medina cfr. Quétif et Echard, II, 256, 6.

2459.

' In quattuor libros Metheororum quaestiones '.

Chart., mm. 204 × 150, folia non numeravi, saec. **XVII,** dim. membr.

2460.

Compendium logicae.

Chart., mm. 203 × 148, folia non numeravi, absolutum die 22 Dec. **1691,** cust. dim. membr. — ' Ad usum Dominici Francisci Vannucci Lucensis 1694 '.

2466.

1) Breve compendium philosophiae, praecipue logicae 2) Breve compendium super octo libros Physicorum Aristotelis 3) Compendium tractatus De generatione et corruptione 4) Compendium librorum De anima.

Chart., mm. 190 × 138, folia non numeravi, saec. **XVII,** cust. membr.

2468.

Tractatus theologicus De fide, spe et charitate (commentarius in D. Thomam).

Chart., mm. 183 × 124, ff. 495, **saec. XVII,** cust. membr.

2470.

Isidori Clarensis monachi De arte amandi. Inc. ' Quid sit amor veraeque vias scrutabimur artis | haec prima est cursus meta petita mei '. Expl. mutilus. ' Non alias per se contendere novit ad artes '.

Chart., mm. 218 × 158, ff. 26, mutilus et lacunosus (Del Prete ' or si son fatti rilegare i quadernetti saltuari che sonosi trovati perchè non si disperdano '), **saec. XVI,** cust. dim. membr. — Cfr. Di Poggio, p. 185.

2471.

' Scripta a R.mo Generali totius ordinis Praed. Francisco De Castilione circa residentiam praelatorum an sit de iure divino '. Inc. ' Iubet Apostolus Petrus non esse paratos ad reddendam rationem omni poscenti nos de his quae sunt fidei ⟨?⟩ . . . . '.

Chart., mm. 198 × 142, ff. 8, **saec. XVI,** dim. membr.

2474.

1) Fragmentum commentarii in D. Thomam ' De spe ' 2) De simonia per Mag. P. Fr. Io. Vincenti (feb. 8 anno 1583) 3) De potestate clavium per Mag. P. Fr. Dominicum Bañes ⟨?⟩ (7 sept. 1580).

Chart., mm. 216 × 156, folia non numeravi, **saec. XVI,** cust. membr.

2475.

' Lectiones de Angelis a R. P. Herrera in Salmantica universitate habitae anno 1616 '.

Chart., mm. 208 × 148, n. n., **saec. XVII,** cust. membr. — Fuit Fr. Ferdinandi Augustini de Bernabeis prioris.

2476.

' Iuris canonici institutiones a Gaudentio Mazza ab illustrissimo et excellentissimo Domino Doctore Caesare De Burgis in Universitate Pisarum anno 1739-40 acceptae, libri IV '.

Chart., mm. 215 × 158, ff. 252, **saec. XVIII.** Accedunt preces germanice scriptae.

2477.

' Expositio in Praedicamenta Aristotelis per quaestiones et articulos R. P. Fr. Antonini Silvestri Lucensis '.

Chart., mm. 201 × 148, ff. 192, quae praecedunt folia 5 cum notis philosophicis, accedunt tria vacua, in f. 192 ' hoc opus terminatum fuit die 7 Septembris 1618 ', in primo autem ' hic liber descriptus est a me Fr. Petro Martyre Ursuccio O. P. in Conv. S. Romani **anno 1618** dictante et legente P. Ant. Silvestrio in eodem conventu meritissimo lectore '. Custodia est membranacea.

2478.

' Expositio super universam Aristotelis logicam per quaestiones et articulos '.

Chart., mm. 200 × 146, ff. 83, mutilus, **saec. XVII.** Scripsit, ni fallor, idem Petrus Ursucci (dictante P. Silvestri?). Cust. membr.

2479.

Optica Euclidis nova. Inc. ' Optica est scientia quae demonstrat variorum obiectorum apparentes causas. Dividitur in theoricam et praticam .... '.

Chart., mm. 215 × 154, ff. 43, **saec. XVII,** dim. membr.

2480.

Elementa astronomica.

Chart., mm. 218 × 158, ff. 44, **saec. XVII,** ex eadem manu, ut videtur, quae scripsit lib. 2479. Mutilus. Cust. membr.

2481.

1) Materia de gratia Dei a sapientissimo Mag. R. P. Fr. Petro Godoy in praecl. lyceo Salmantino dictata (Commen-

tarius in D. Thomam, II, quaest. 109-112) 2) Eiusdem tractatus de iustificatione impii (Comm. in D. Thomam, quaest. 113 ' De effectibus gratiae ').

Chart., mm. 205 × 152, ff. 77 (n. 1) + pp. 112 = ff. 56 (n. 2) = ff. 133, saec. XVII, cust. membr. — Fuit P. Vincentii Guinisii excellentissimi doctoris in Academia Pisana.

2485.

' Tractatus de vitiis et peccatis auctore Doctore Melchiore Golovart in Universitate Barcinonensi die 12 mensis Octobris anno 1615 '.

Chart., mm. 202 × 146, ff. 132 quorum extrema vacua, saec. XVII, cust. membr. Absolutus est tractatus, qui commentarius est in D. Thomam, die 22 Iunii 1616. Fuit Fr. Tiberii Gemma.

2486.

' Tres libri Aristotelis De anima disputationibus illustrata '.

Chart., mm. 190 × 135, n. n., saec. XVII (1639?), cust. membr. Scripsit Fr. Benedictus de Nobilibus ⟨?⟩, ut videtur; possedit Fr. Ludovicus de Sextis.

2487. Commentaria in I^am^ partem D. Thomae (De Deo et De Angelis), auctore, ut videtur, Fr. Medina.

Chart., mm. 216 × 152, n. n., scriptus anno 1574, cust. membr. Fuit Fr. David de Casulis.

2496.

Tractatus de caelo et mundo.

Chart., mm. 192 × 138, olim ff. 56 sed ff. 1-5 exciderunt, absolutus die S. Agathae (5 februarii) 1621, cust. membr.

2498.

1) Tractatus de angelis secundum doctrinam D. Thomae 2) Materia de gratia auctore R. P. Fr. Didaco Tiron (in D. Thomam II, 109) anno 1623.

Chart., mm. 210 × 152, n. n., saec. XVII, cust. membr.

2499-501.

Processionaria ad usum fratrum Praedicatorum S. Romani de Luca.

Membr., mm. 176 × 130, **saec. XV,** cust. pellis. — Liber 2499, ff. 49, mutilus extrema parte; librum 2500, ff. 48, pariter mutilum, membrana, quae fuit ritualis saec. XV in., praecedit; integer est 2501, ff. 67, qui tamen foliis quibusdam fere totis abscissis laborat. Errat Del Prete, Podii auctoritati nimium concedens, adfirmans tria haec simul cum septem reliquis nunc deperditis processionariis in Catalogo Sacrarii S. Romani anni 1263 commemorari; quacum sententia temporum ratio, quam librorum scriptura diserte adfirmat et prae se fert, vehementer pugnat. Vidit quidem Podius (p. 173) quartum quoque librum huiusmodi, quem frustra quaesivi; sed an vetustiori ceteris aetati tribuendus sit valde dubito.

2503.

' Principaliores res ex metaphysica ad mentem D. Thomae dictante R. P. Ambrosio Tantuccio ord. Praed. audiente Philippo Antonio de Lonis Romae MDCCXXI in conv. S. Mariae supra Minervam '.

Chart., mm. 186 × 130, n. n., **saec. XVIII,** cust. membr. — Fuit F. Ioachim a S. Aloysio Gonzaga carm. decalceati.

2505.

Disputationes in Aristotelis libros de generatione et corruptione.

Chart., mm. 193 × 142, ff. 60, absolutus die S. Praxedis **1653.** Liber fortasse tribuendus Dominico Vanni Lucensi.

2506 (olim 160).

Quaestiones in universam Aristotelis logicam R. P. Nicolai Bosdarii S. I.

Chart., mm. 195 × 135, n. n., **saec. XVII,** cust. membr.

2508.

Donizonis Vita Mathildis.

Membr., mm. 216 × 154, ff. 56, scriptus **anno 1234.** — Descriptus est e cod. Canusino ab ipso Donizone exarato, nunc Vat. 4922, ad usum Monasterii Fraxinoriensis in agro Mutinensi (ff. 55-56: Anno

Domini 1234 indictione sexta tempore domini Hugonis venerabilis abbatis qui cum magna diligentia librum affetavit .... ad honorem et statum Fraxinoriensis Monasterii et personae Domini Abbatis = Pertz, S. S. XII, 349). Quomodo autem Lucam liber migraverit coniectura tantum, quam protulit Di Poggio (pp. 169-70), assequi licet, Fraxinorense coenobium cum in iurisdictione esset Abbatis Monasterii Lucensis S. Georgii, Fraxinorus autem in dioecesi Lucana, factum esse ut liber Lucam perveniret. Fuit Bernardini Baroni qui donavit (f. 2 marg.) Bybliothecae PP. Praedicatorum anno 1776. — Praecedit praefatio ab eodem Di Poggio scripta, (chart., ff. 8) viro sua quidem aetate doctissimo, in qua multa sunt omni laude digna, alia vero quae iure reprehendas: scripsit enim Di Poggio ante Canusinum-Vaticanum repertum, Muratoriana editione (Rer. It. Script., V) nimis confisus. — Habet f. 1 sine titulo relationem ' De thesauro Canusinae ecclesiae Romam transmisso et de compensatione ecclesiae Canusinae facta ' = Muratori, V, 385. Accedunt indices = Pertz, pp. 351-2. In f. 3^{v} est pictura secundum archetypum Canusinum (ap. Pertz, 350, tab.); aliae duae sunt in ff. 10^{v}, 11^{r} = Pertz, p. 360, p. 350 tab.; quarta denique (= Pertz, 381) est in f. 28 post prologum prioris libri. Quattuor tantum picturas mediocri penicillo tribuendas servat liber noster, cum aliquot picturis ornata exciderint folia. Desiderantur post f. 11 (continua est recens numeratio) vv. 429-478, idest folia duo, quae quaternionem expleant; post f. 16 vv. 743-849, idest ff. tria, quae quaternio desiderat. De versibus extremis cap. VII (hos saxo texi.... sine fine benigni) cfr. Muratori, 352. — De libro nostro cfr. Di Poggio, 169; quaedam minori diligentia quam debuit protulit Bethmann ap. Pertz, 549. — Cfr. Colucci, Un poema inedito latino, Roma, 1898; Davoli, Vita di Matilde di Canossa scritta da Donizone volgarizzata, Reggio d'Emilia, 1888, pp. 24-25. — Libri picturas falso Huberto Lucensi tribui (de quo cfr. Trenta in ' Memorie e documenti per servire alla storia di Lucca ', MDCCCXXII, p. 23), quae de codice Regiensi erant miro errore de libro nostro habitis, tacite monet Muratorius ipse.

2513. Institutiones dialecticae R. P. Seraphini Pardini lectoris in conv. S. Romani. Chart., mm. 208 × 148, anno 1625, cust. membr.

2514. Commentaria super octo libros Aristotelis de physica auscultatione a Fr. Seraph. Pardini in conventu S. Romani tradita. Chart., mm. 208 × 148, anno 1626, c. m.

2516. Institutiones logicae. Chart., mm. 215 × 150, ff. 216, saec. XVII, in usum Fr. Dominici Francisci Vannucci Lucensis.

2517. 1) Tractatus de causis a R. P. Petro de Aapia ⟨sic⟩ lectore conv. S. Stephani Salmanticensis anno 1611 2) Tractatus de nominum analogia per Fr. Io. Ibañez lectorem S. Stephani Salmantini conv. Chart., mm. 215 × 152, saec. XVII, c. m.

2519. Tractatus theologicus in D. Thomam, De actibus humanis. Chart., mm. 180 × 125, saec. XVII, c. m.

2522. Tractationes in universam Aristotelis physicam. Chart., mm. 188 × 130, saec. XVII, c. m.

2524. Tractatus in Aphthonii sophistae progymnasmata. Inc. ' Sicuti pingendi artem discentibus non integre prima .... '. Chart., mm. 204 × 145, saec. XVII, c. m.

2526. De Deo uno et trino (in D. Thomam comm.). Chart., mm. 208 × 150, saec. XVII. — Fuit anno 1669 Io. Bapt. Spadoni; Bybl. S. Romani donatus die 3 Iunii 1721.

2531. Ioannis De Lugo in octo libros physicorum Arist. disputationes. Chart., mm. 194 × 146, pp. 426 = ff. 213, saec. XVII. Scripsit Dominicus Vanni Lucensis anno 1653.

2532. Rhetorica Fr. Augustini Gaudentii .... conv. S. Dominici de Perusio ord. Praed. Chart., mm. 216 × 146, n. n., saec. XVII, c. m.

2533. Tractatus Aristotelis de physico auditu expositio. Chart., mm. 202 × 148, ff. 324 = 162, saec. XVII, c. m.

2534. Commentaria in D. Thomam (De Incarnatione). Chart., mm. 205 × 155, ff. 140, saec. XVII, c. m.

2535. Commentaria in primam partem D. Thomae. Chart., mm. 186 × 127, ff. 307, saec. XVII, c. m. — Fuit ' Thomae Bendinelli in almo studio Perusino magistri et degentis '.

2536. Tractatus de elementis. Chart., mm. 195 × 132, ff. 190, saec. XVII, c. m. — Fuit Aloysii Guidiccioni.

2538. Institutiones physicae. Chart., mm. 190 × 138, n. n., saec. XVIII, c. m.

2540. Tractatus theologici: 1) De Providentia 2) De praedestinatione 3) De reprobatione, auctore fr. Io. Gonzales. Chart., mm. 178 × 125, ff. 276 (falso liber numeratus est), c. m. ' Fr. Antoninus Silvestri Lucensis scribebat anno 1610 '.

2541. Tractatus: 1) De ente 2) De essentia. Inc. ' Maxima est huius tractatus notitiae utilitas ad praecipuas S. Theologiae tractatus .... '. Chart., mm. 182 × 125, n. n., saec. XVII, c. m.

2542.

1 Divi Thomae Quodlibeta (usque ad Art. 12, quodlibeti VIII)

73 Anonymi adversaria in Fratres Minores bulla quadam Eugenii IV Papae falso et iniuria dolentes. Inc. ' In nomine Domini I. Chr. Amen. Quum nonnulli veritatem mendatium et iustitiam iniquitatem fore conentur ostendere, hinc est quod quibusdam statutis et ordinationibus iustis rationalibus et necessariis super regimen regularis observantiae Ordinis Minorum editis et in Bulla fel. record. Domini Eugenii quarti, conantes detrahere subintulerunt obiecta .... ' 79 Tractatulus de eadem materia, veneta, ut videtur, dialecto scriptus. Inc. ' In nomine Christi amen. Qui se comenza li comandamenti de la regula .... (quid compendia sequentia sibi velint non assequor). Dixe el Salvator magistro: se voi entrare alla vita serva li comandamenti et imperò acciocchè niguno caschi in transgressione delli comandamenti ' — Expl. ' Per obedienza impongo alli Ministri, che domandino da Misser lo Papa uno delli Cardinali della s. Romana Chiesa, lo quale sia gubernatore, protettore e correttore di questa fraternità. Deo Gratias. Amen '. Idem volumen 2542 alterum codicem initio mutilum habet propria foliorum numeratione distinctum. Insunt Antonii cuiusdam sermones quadragesimales, qui desinunt f. 42. Accedunt fortasse eiusdem auctoris, cum omnes in indice f. 55 nullo excepto recenseantur, sermones sex ' de iactantia, de contemptione, de gloria vitae aeternae, de innocentia, de male corrigentibus filios, de honore parentum '.

Chartaceum est volumen, mm. 218 × 148 ff. 82, (codex prior) + 55 (cod. alt.) = 137, **saec. XV,** cust. pellis. — Quodlibeta D. Thomae praecedunt indices usque ad art. 7 quodlib. IV; reliqua desiderantur. — Alter codex inde a ff. 43 duabus columnis exaratus est. — Custodiae loco est membrana (fragmentum theologicum de Trinitate). — Cfr. Di Poggio, pp. 176-7.

2544. Tractatus: 1) 'De scientia Dei respectu futurorum contingentium' 2) De Providentia. Chart., mm. 212 × 156, n. n., anno 1630, c. c. — Auctor alterius tractatus est fortasse P. Nicolaus Riccardi.

2545. De iustificatione impii. Chart., mm. 212 × 155, ff. 48, saec. XVII, c. c.

2546. Institutiones minores dialecticae Fr. Io. Turci ⟨?⟩ in coenobio S. Romani Lucensi explicatae. Chart., mm. 208 × 148, ff. 30 praeter multa vacua, saec. XVII, c. m. — Fuit Fr. Ioannis Bonvisi.

2549. Quaestiones de actibus humanis et de peccatis. Chart., mm. 196 × 130, n, n., saec. XVII, c. m.

2550. Institutiones dialecticae secundum mentem Aristotelis. Chart., mm. 192 × 145, ff. 271, saec. XVII, c. m.

2551. Tractatus de triplici operatione intellectus. Chart., mm. 210 × 150, ff. 99, mutilus, saec. XVII, c. m.

2552. Tractatus: 1) De ente 2) De essentia. Chart., mm. 186 × 128, ingentis voluminis ff. usque ad 440 numerantur, c. m.

2553. Tractatus physicae. Chart., mm. 184 × 136, ff. 526, saec. XVIII, c. m.

2554. In universam Aristotelis philosophiam naturalem. Inc. ' Tametsi multa eaque praeclara de scientiae tum actualis, tum habitualis natura proprietatibus .... '. Chart., mm. 198 × 135, n. n., saec. XVII, c. m.

2555. Introductio in Aristotelis logicam. Inc. ' Tametsi doctrinae ordo a terminis fuse incipere vellet .... '. Chart., mm. 210 × 158, n. n., anno 1635, c. m.

2556. Physicae disputationes secundum mentem Aristotelis et D. Thomae (Salmanticae apud S. Stephanum). Chart., mm. 208 × 152, pp. 564 = ff. 282, anno 1608, c. m.

2559. Summula sphaerae a P. Fr. Dominico Blasio Villensi ord. praed. ex diversis probatis auctoribus ad amicorum usum excerpta. Chart., mm. 200 × 145, n. n., mutilus, saec. XVII, c. d. m. — Fuit Fr. Thomae de Bartholomaeis o. p.

2564. ' De homine anathomica ⟨sic⟩ descriptio '. Inc. ' Primo itaque in uno homine plures quodammodo homines

contemblor ⟨sic⟩. Alius nempe est homo osseus, alius homo nerveus . . . . '. Chart., mm. 210 × 154, ff. 10, saec. XVIII, c. d. m. — In custodia externa scriptum est ' Concinae Dan. Declaratio ', sed huiusmodi custodia libelli propria non fuit.

2566.

1) ' Vita Hieronymi Savonarolae viri prophetae et martyris auctore illustrissimo Io. Fr. Pico Mirandulae domino et Concordiae comite ' 2) Eiusdem carmina in Hieron. Savon. [α) Nunc mihi non opus est fidibus quis vertice Pindi . . . .; β) Sacrum concinite et tollite laudibus vatem . . . .; γ) Gaudium nobis, socii, sit ingens . . . .; δ) ' Emendationes in sua ipsius carmina '; ε) Quo Te Sancte Pater nomine nuncupemur]

3) Defensio Fr. Zachariae Lunensis qua tuetur Hier. Savonarolam et socios ex haeresi et schismate.

Chart., mm. 216 × 166, ff. 140, **saec. XVII,** c. m. — Cfr. Di Poggio, 192-3. Villari², Storia di Girolamo Savonarola, I, XXXI sqq.

2573.

Cursus philosophiae naturalis.

Chart., mm. 213 × 150, pp. 336 = ff. 158, **saec. XVII,** c. m. — Fuit. Fr. Dominici Vannucci Lucensis.

2623.

' Liber chronicorum Conventus S. Romani de Luca '.

Chart., mm. 342 × 233, n. n., **saec. XVII,** c. m. — Monet vir doctus in folio prioris custodiae inceptum esse librum anno 1614 vel 1623, priore P. Thoma Bottini, auctoremque laudat P. Bernardum Morotti; cui tamen sententiae adversatus est vir alter doctus, cum codicem, qui nunc audit 2636, Morottii opus servasse vidisset. Quis igitur notas has nobis reliquerit prorsus ignoramus; constat tamen incohatum opus anno 1623 et quae memorabilia videbantur usque ad annum 1629 diligenter adnotata. Recentior autem manus alia supplevit usque, ni fallor, ad annum 1649. — Insunt series priorum ante et post reformatam disciplinam, nonnulla de Bybliotheca, de peste quae Lucam vexavit accurata relatio, series fratrum eodem quo priores ordine recensitorum.

2626.

'Elucidationes quorumdam locorum Concilii Tridentini ab illustrissimis et reverendissimis cardinalibus eiusdem Concilii interpretibus emissae et concessae '....

Chart., 302 × 212, n. n., **saec. XVII,** c. m. Cfr. Di Poggio, p. 197.

2634.

Carmina Friderici Ceruti, Germani Valentis, Q. Catuli, Franc. Morandi Sirenae, Natalis Comitis, Octaviani (vel Octavii) Menini, Bernardini Parthenii, Cassii Parmensis, Aloysii Groti Caeci Hadriensis, Hieronymi Amalthei, Lazari Bonamici, Io. Bapt. Amalthei, Caroli Sigonii, Casonis ⟨sic⟩, Io. Fr. Perandi, Hier. Fracastori, Valerii Aeditui, Corn. Amalthei, Bernardini Tomitani, Hieron. Arconati, Iac. Rufini, Iac. Critoni Scoti, Simonis Ogerii, Valerii Palermi, Petri Franc. Toccoli, Henr. Stephani, Adami Fumani, Ant. Pasini, Vinc. Circamonti, Andreae Chiochi, Iac. Sempervivi, Rolandi Winkel, Io. Bapt. Tornielli, Hadriani Iunii Ornani, Danielis Rogerii, Io. Viviani Valentiani, Adolphi Mekerchi, Policarpi Palermi. Accedunt passim carmina adespota.

Chart., mm. 215 × 300, ff. 74, **saec. XVI,** c. m. — Inscriptus est liber ' Phoebi Musarumque sacrarium ', qui carmina eruditorum virorum saec. XV (paucis alius aetatis passim additis) praecipue Frid. Ceruti Veronensis habet. Sagaciter monuit Di Poggio, p. 183 syllogem hanc Veronensi cuidam erudito tribuendam, cum saepius vel auctores vel carmina ipsa Veronensem originem prae se ferant.

2636.

Annales Conventus S. Romani praed. ord. Luc. civ.

Chart., mm. 286 × 202, ff. 56 praeter multa vacua, **saec. XVII,** c. m. — Auctor est Fr. Bernardus Morotti.

2637.

'Declarationes quorumdam Concilii Tridentini Decretorum a Cardinalibus S. Congregationis eiusdem Concilii ad diversos Episcopos et Praelatos missae, quibus additae sunt nonnullae declarationes Pii V, Gregorii XIII et etiam Sixti V '....

Chart., mm. 276 × 193, n. n., **saec. XVII,** c. m. — Custodiae loco est membrana privati negotii anni 1334. In primo folio legitur

' XIII Marzo 1626. Portate dal P. Fr. Angelo Virginii di S. Piercigoli, penitenziero alla Madonna de' miracoli in S. Pietro Maggiore di Lucca '. Donavit Bybl. S. Romani Bernardinus Papèra, rector ecclesiae S. Angeli, die IV iulio 1681, priore Ludovico Sexti. Cfr. Di Poggio, 197.

2639.

' Censurae aliquae contra doctrinas Iesuitarum '.

Chart., mm. 276 × 208, ff. 32, **saec. XVII,** custodiae loco est membrana libri saec. XIV ritualis. — Sunt censurae tres doctrinae Molinistarum, prima sine nomine auctorum, altera Collegii theologici Salmanticensis, tertia Collegii Lovaniensis. Censuras subscripserunt professores utriusque Collegii.

2640.

⟨Ptolomaei Lucensis ord. Praed.⟩ Annales Lucenses.

Chart., mm. 280 × 212, ff. 37 praeter multa vacua, **saec. XIV,** cust. chart. — Fuit Bernardini Baroni. Desideratur narratio inde ab anno 1825, sed liber noster, quod iam monuit Di Poggio (p. 176), ab editione Lugdunensi 1619 valde discrepat.

2641.

1 ⟨Raymundi Lulli⟩ ars compendiosa inveniendi veritatem
32 Eiusdem ars demonstrativa veritatis.

Chart., sed ff. 1, 13, 14, 26, 27, 36, 37, 46, 59, 60, 73 sunt membranacea; folia autem 4, 6, 59, 60, 73 palimpsesta videntur; erant ritualis notis musicalibus instructi **saec. XIII** in., mm. 272 × 198, ff. 74, **saec. XIV** in., c. m. — Credo artem compendiosam nostram ap. Nicolaum Antonium, Bibl. Hisp. Vetus, Matriti, 1788, II, 127, non XII, sed XIII esse, quamquam parum diligens Nicolaus auctor hac quidem re videtur esse. Inc. ars nostra ' haec compendiosa ars inveniendi veritatem dividitur in quinque figuras...', sequitur ' prologus quinque figurarum ' incipiens ' ponimus ⟨cfr. Acta SS. Iun. V, 697⟩ quod sit Deus cui attribuimus....'. — De arte demonstrativa vide Nicolaum Ant., o. c. p. 126.

2645 (liber A).

' Graduale de sanctis per totum annum secundum ordinem fratrum praedicatorum '.

Membr., mm. 561 × 402, pp. 281, **saec. XIV,** sed quaedam supplevit recentior manus anno 1702. Mediocribus picturis ornatus, pellis custodiam clavibus firmatam ac distinctam habet.

2646 (lib. B).

'Liber antiphonarum et responsionum de Sanctis a festo S. Andreae Ap. usque ad annunciationem B. Mariae Virginis inclusive cum communi Sanctorum'.

Membr., mm. 600 × 402, pp. 478 = 239, **saec. XIV**, custodia ut supra, restauratus anno 1750.

2647 (lib. C).

'Officium nativitatis Domini et Antiphonarium eorum quae de die cantari solent in ecclesia fratrum Praedicatorum S. Romani.... a septuagesima usque ad dominicam in Albis inclusive'.

Membr., mm. 655 × 455, ff. 214 mutilus, scriptus **anno 1614**, eadem custodia qua superiores.

2648 (lib. D).

'Liber antiphonarum et responsionum de tempore item a festo S. Petri Martyris usque ad festum coronationis Domini cum communi sanctorum tempore paschali'.

Membr., mm. 578 × 380, mutilus ff. 210 = pp. 420, **saec. XIV** ⟨?⟩, cust. ead. — Elegantibus picturis ornatus, quarum hae praecipuae: 1) p. 1, mm. 62 × 80, S. Pater Dominicus; 2) p. 4, mm. 122 × 100, Mariae plorantes ad sepulcrum; 3) p. 34, mm. 108 × 85, Leo de tribu Iuda; 4) p. 54, mm. 110 × 82, Christus sedens; 5) p. 61, mm. 113 × 82, Annunciatio B. M. V.; 6) p. 65, mm. 118 × 80, S. Io. Ap.; 7) p. 74, mm. 114 × 82, S. Io. Ap.; 8) p. 80, mm. 116 × 30, Sanctus quidam; 9) p. 83, mm. 108 × 82, S. Io. Ap.; 10) p. 94, mm. 105 × 98, Virgo cum Apostolis et Angelis; 11) p. 104, mm. 118 × 86, Sanctus; 12) p. 109, mm. 111 × 85, Sanctus; 13) p. 120, mm. 78 × 82, duodecim Apostoli; 14) p. 132, mm. 292 × 47, Sanctus; 15) p. 138, mm. 114 × 82, Apostoli neglegenter picti; 16) p. 144, mm. 116 × 85, Christus sedens et docens; 17) p. 150, mm. 120 × 110, Christus docens et sedens; 18) p. 182, mm. 116 × 94, Angeli, rex et oves duae (in textu est 'eripuit me de ovibus'); 19) p. 205, mm. 336 × 45, David; 20) p. 235, mm. 212 × 76, Christus sedens et monacha a dextero latere orans; 21) p. 249, mm. 108 × 78, Monachi; 22) p. 264, mm. 118 × 102, Christus sedens; 23) p. 322, mm. 146 × 58, porta ecclesiae clausa (in dicatione ecclesiae); 24) p. 367, mm. 94 × 66, Sanctus martyr ord. praed.; 25) p. 390, mm. 114 × 64, Christus. — Restaurata custodia est anno 1750.

2649 (lib. E).
'Liber missarum de tempore ab adventu usque ad cenam Domini'.

Membr., mm. 593 × 432, ff. 273, **saec. XV,** ead. cust. — Pulcherrimis et elegantissimis picturis ornatus: 1) f. 1, mm. 190 × 176, David orans ante Deum Patrem, (folium abscissum a picturam criminose auferre conantibus); 2) f. 39ʳ, mm. 139 × 139, littera D egregie picta; 3) f. 43ʳ, mm. 146 × 138, littera L cum grypho; 4) f. 47ᵛ, mm. 226 × 180, casa Nativitatis Domini mirabiliter picta; 5) f. 56ᵛ, mm. 146 × 144, littera E.

2650 (lib. F).
'Liber missarum de tempore a cena Domini usque ad adventum'.

Membr., mm. 605 × 433, ff. 256, **saec. XV,** ead. cust. — Pulchris picturis ornatus est: 1) f. 1, mm. 196 × 192, Christus crucifixus; 2) f. 31ᵛ, mm. 190 × 178, Christus resurgens; 3) f. 36ᵛ, mm. 190 × 120, littera I; 4) f. 40ᵛ, mm. 163 × 156, rara avis (phoenix?); 5) f. 87ᵛ, mm. 152 × 150, Christus orans in monte Oliveto; 6) f. 92ʳ, mm. 150 × 145, rara avis; 7) f. 98ᵛ, mm. 190 × 186, Cenaculum; 8) f. 103ʳ, mm. 152 × 152, calix; 9) f. 106ᵛ, mm. 148 × 144, littera A; 10) f. 120ᵛ, mm. 151 × 145, littera B.

2651 (lib. G).
'Liber antiphonarum et respons. de tempore a dominica V Epiphaniae usque ad cenam Domini'.

Membr., **saec. XVI,** usque ad f. 160 inclusive, chart., **saec. XVII** vel **XVIII** a f. 161 usque ad f. 188, mm. 562 × 390, ead. cust.

2652 (lib. H).
Liber missarum de tempore.

Membr., mm. 568 × 408, ff. 81, **saec. XVII,** cust. ead.

2653 (lib. I).
'Liber omnium « venite exultemus Domino » et lamentationum in hebdomada sancta'.

Membr., ff. 19, mm. 412 × 260, **saec. XVI,** cust. ead.

2654 (lib. N).

'Secunda pars antiphonarii aestivi in qua continentur de festis extra tempus paschale cum communibus sanctorum'.

Membr., mm. 570 × 376, pp. 592 = ff. 296, **saec. XIV** vel **XV** in., ead. cust. — Picturis ornatus est, quarum praecipuae: 1) p. 1, mm. 221 × 38, pater quidam ord. Praed., Zacharias et Gabriel (in textu 'ingresso Zachariae templum Domini apparuit ei Gabriel....'); 2) p. 4, mm. 118 × 80, Christi baptisma; 3) p. 33, mm. 116 × 98, S. Petrus; 4) p. 64, mm. 114 × 100, S. Petrus; 5) p. 91, mm. 112 × 72, Maria Magdalene ante pedes Christi; 6) p. 127, mm. 120 × 88, S. Dominicus ⟨?⟩; 7) p. 151, mm. 118 × 88, S. Laurentius coram imperatore martyrio cruciatus; 8) p. 181, mm. 122 × 113, Christus et Virgo triumphantes cum Apostolis et Angelis; 9) p. 208, mm. 257 × 50, S. Augustinus; 10) p. 247, mm. 172 × 110, Nativitas B. Mariae Virginis, in parte inferiore picturae sunt Apostoli; 11) p. 269, mm. 112 × 98, crux et signa Passionis Domini; 12) p. 292, mm. 118 × 94, Michael draconem interficiens Angelis circumstantibus; 13) p. 318, mm. 120 × 108, Pater Omnipotens amplexans Crucem, ex qua pendit Iesus; adstant Angeli et Sancti; 14) p. 346, mm. 122 × 102, Sancti ord. Praed.; 15) p. 370, mm. 72 × 65, S. Martinus papa; 16) p. 395, mm. 114 × 88, S. Caecilia; 17) p. 426, mm. 116 × 87, S. Catharina filia regis; 18) p. 440, mm. 63 × 65, Apostoli; 19) p. 466, mm. 98 × 30, Sanctus rex; 20) p. 489, mm. 118 × 86, tres sancti; 21) p. 515, mm. 118 × 86, tres sancti; 22) p. 539, mm. 113 × 97, quinque sancti reges; 23) p. 569, mm. 116 × 90, Virgo cum puero Iesu; 24) p. 580, mm. 68 × 60, B. Virgo.

2655 (lib. O).

'Liber antiphonarum et respons. de tempore ab adventu usque ad dominicam IV Epiphaniae cum quibusdam etiam de sanctis et tractu de una vidua'.

Membr., mm. 620 × 410, pp. 320 = ff. 160, **saec. XVI,** ead. cust. Restauratus anno 1750.

Codices aliorum monasteriorum.

2657.

'Liber contractuum conv. S. Augustini ab anno 1498 ad annum 1540'.

Membr., mm. 225 × 165, ff. 96, **saec. XVI,** cust. pell. — Fuit Monasterii Lucensis fratrum ordinis S. Augustini.

2661 (olim 13).

1) ' De laude psalmorum '. Inc. ' Quia etiam ⟨prophetarum spiritus?⟩ non semper prophetarum mentibus praesto est.... '

2) Carmina quaedam S. Petri Damiani (cfr. ed. Paris., 1743) 3) Excerpta ex S. Bernardo 4) Preces et carmina varia.

Chart., mm. 138 × 95, ff. 54, scriptus **anno 1507** (' prima die Mai '), cust. membr. — Exciderunt aliquot folia quaternionis quinti et totus sextus. Tractatus De laude psalmorum constat prologo, qui incipit ut supra, sylloge versiculorum qui memoria digniores viderentur (' devotus extractus de dignioris ⟨sic⟩ psalmorum versiculis in Dei laudem assidue decantandis '); orationibus in singulos psalmos ' eorum spiritalem intellectum manifestius declarantibus '. — Fuit Mon. S. Augustini, ad usum, si quidem recte dispicio in nota quae est in marg. f. 1, fr. Raphaelis Bucconi.

2662.

' Cyrilli Alexandrini thesaurus adversus haereticos a Georgio Trapezunzio traductus '.

Membr., mm. 308 × 210, ff. 164, **saec. XV,** cust. pellis. — Fuit Fratrum minorum Mozanensium.

2674.

Liber choralis cui titulus est ' Cantarellus secundus — Fragmenta chori '.

Membr., mm. 516 × 358, ff. 129, **saec. XVII,** cust. pellis. clavib. firmata. — Fuit Monasterii S. Francisci Lucensis.

2675.

' Graduale feriale a feria IV cinerum usque ad Pascha resurrectionis '.

Membr., mm. 700 × 505, ff. 184, **saec. XVII,** ead. cust. — In custodia sunt fragmenta libri manuscripti saec. XIII qui habet sermones S. Ambrosii. Fuit Mon. S. Francisci.

2676.

' Gradualis festivus per totum annum '.

Membr., mm. 624 × 438, ff. 255, quibus accedunt ff. tria chart. **saec. XVII,** liber est **saec. XV,** ead. cust. Insunt. litterae pictae ff. 1, 39, 45, 62, 67, 83, 87. In custodia est titulus ' Graduale comune degli introiti e alleluia '. Fuit Mon. S. Francisci.

2677.

' Liber choralis pro diversis festivitatibus '.

Membr., mm. 588 × 418, ff. 158 (accedunt praeterea ff. 5 chartacea recent. aet.), saec. **XVI**, ead. cust. — Fuit Mon. S. Francisci.

2678.

Liber choralis sine titulo.

Membr., mm. 595 × 436, ff. 136, initio mutilus, saec. **XVII**, ead. cust. — Fuit Mon. S. Francisci.

2679.

' Choralis cui titulus est Miscellaneus '.

Membr., (pp. 1-26 = ff. 1-13), chart. (pp. 27-360), mm. 462 × 365, variis manibus et aetatibus exaratus, indice recentioris manus instructus, saec. **XVII-XVIII**. — Fuit Mon. S. Francisci. Ead. cust.

2680.

Diurnum chorale.

Membr., mm. 730 × 480, pp. 116 = ff. 58, scriptus anno **1700** a Fr. Petro Angelo Maria Mezzetti (' pro horis diurnis anno iubilei 1700 scribebat F. Petrus Angelus M. Mezzetti '), rudibus picturis ornatus, ead. cust. — Cuius coenobii fuerit non constat; fortasse (cfr. 2687) S. Augustini.

2681.

Liber choralis sine titulo.

Membr., mm. 478 × 353, ff. 150, mutilus, saec. **XV**, ead. cust.

2682.

' Chorale pro missis '.

Chart., mm. 478 × 350, ff. 232, accedunt ff. 12 (mm. 336 × 225), saec. **XVIII**, cust. pellis. — Fuit procul dubio Mon. S. Augustini.

2683.

Hymni sacri breviarii romani SS. D. N. Urbani papae VIII auctoritate recogniti MDCXXXXII.

Chart., mm. 438 × 340, ff. 158, saec. **XVIII**, cust. pellis. — Fuit Mon. S. Augustini.

2684.

' Liber choralis quo continentur Credo pro missis secundum varias tonalitates '.

Chart., mm. 460 × 358, ff. 115, **saec. XVII-XVIII,** cust. pellis, fuit, ut videtur, Mon. S. Augustini.

2685.

' Antiphonarium '.

Chart., mm. 453 × 354, ff. 140, **saec. XVII,** cust. pellis, Mon. S. Augustini ⟨?⟩.

2686.

' Choralis liber cui titulus est Proprium Sanctorum (M) '.

Chart., mm. 470 × 355, ff. 189, **saec. XVII,** cust. pellis, littera M distinctus.

2687.

' Liber pro festis solemnioribus in quo plurimi Credo in contrapuncto cum missa solemni (N) '.

Membr., mm. 482 × 370, ff. 94, accedunt ff. 3 chartacea, **saec. XVIII.** Scripsit Fr. Ang. Mezzetti anno 1703; fort. Mon. S. Augustini.

2688.

' Liber choralis sine titulo (D) '.

Membr., mm. 516 × 388, ff. 151, **saec. XVI,** cust. pellis.

2689.

' Prima pars Antiphonarii scilicet festivi et temporalis secundum consuetudinem Dominici Sepulchri et durat ab adventu usque ad dominicam primam in XL^a (E) '.

Membr., mm. 522 × 376, ff. 200, **saec. XVI,** cust. pellis. — Fuit Mon. Lucensis S. Mariae de Monte Carmelo.

2690.

' Liber choralis sine titulo (F) '.

Membr., mm. 504 × 352, ff. 184, **saec. XIV,** extrema parte mutilus, litteris pictis ornatus, cust. pellis, fortasse PP. Carmelitanorum. Incipit a natale Sanctorum in die S. Mauri abbatis.

2691.

'Choralis liber qui incipit « ad te levavi animam meam » (I)'.

Membr., mm. 498 × 375, ff. 159, **saec. XV,** cust. pellis. — Totus liber pulchris picturis ornatus, quarum pleraeque eiusdem, ut videtur, pinnicilli, in duas partes divisa e in superiori Christum docentem habent, in inferiore sanctos monachos orantes et sursum intentissimis oculis prospicientes. Memoria quoque dignae sunt litterae capitum quam pulcherrime pictae. — Picturae autem figurarum sunt in ff. 1 (Christus docens et monachi; quod fere idem ubique esse nulla hinc addita nota foliorum numero significat), mm. 200 × 178; 8ᵛ (mm. 102 × 90), 11 (mm. 105 × 80), 19ʳ (mm. 118 × 110, Nativitas Domini), 21 (mm. 96 × 96, Christus docens), 23 (mm. 102 × 106, Magi adorantes), 25 (mm. 158 × 52, Christus docens), 31 (mm. 98 × 98), 35ᵛ (mm. 95 × 97), 53 (mm. 64 × 75, Annunciatio B. Mariae Virginis), 66ᵛ (mm. 98 × 92, Sanctus), 74 (mm. 92 × 90), 77ᵛ (mm. 110 × 85), 81ᵛ (mm. 92 × 94), 97ᵛ (mm. 100 × 104), 106 (mm. 92 × 106), 113ᵛ (mm. 136 × 44).

2692.

' Liber choralis sine titulo (H) '.

Membr., mm. 580 × 384, ff. 85, **saec. XV,** olim picturis ornatus quae postea abscissae sunt, cust. pellis.

2693.

' Antiphonarium pro tempore paschali '.

Membr., mm. 530 × 370, ff. 159, quibus accedit folium unum chartaceum, mutilus, **saec. XV,** cust. pellis.

2694.

' Liber choralis (L) '.

Membr., mm. 550 × 390, ff. 169, quibus accedit folium chartaceum, **saec. XVI,** cust. membr.

2695.

' Liber choralis pro missis '.

Chart., mm. 230 × 172, ff. 8, **saec. XVIII,** cust. chart.

2697.

' Constitutiones novae Domini Clementis papae quinti cum glossis Ioh. Andreae '.

Membr., mm. 428 × 268, ff. 58, duabus columnis exaratus, **saec. XIV,** cust. membr. — Habet fere totus liber notulas saec. XV

in marginibus passim scriptas; accedit in f. 58ᵛ index quinquaginta duarum constitutionum. In f. 1ʳ fuit nomen fratrum quorum anno 1491 liber erat, sed penitus delevit recentior manus; in extremo tamen margine f. 58 legitur ' Ego Christophorus de Pellegrinis de Bunio ⟨sic⟩ emi hunc librum a domino Iacobo die 18 Augusti de 1421 in Florentia '.

2698.

1 ' Summa Magistri Goffredi de Trano subdiaconi et capellani domini Papae super titulis decretalium ' 163ᵛ Tractatus definitionum canonicarum. (Inc. ' Patres nostri omnes sub nube fuerunt et omnes mare transierunt et omnes baptizati sunt et submersi in nube et in mari .... ') 198ʳ Breviarium ad omnes materias in iure canonico inveniendas. (Inc. ' Verborum superfitie penitus resecata de talento credito .... '. Expl. ' Item quartum extendatur privilegium immunitatis et utrum ipso iure sint excomunicati transgressores .... ') 204 Libellus iudiciarius compositus a Tancredo praeposito Bononiensi secundum veterem compilationem, correctus autem a magistro Bartholomaeo Brixiensi secundum novam compilationem. (Inc. ' Quoniam ad imitationem maiorum in minimis imminet correptio facienda .... ego Barth. briciensis ⟨sic⟩ libellum iudiciarium — duxi pro viribus reformandum ') 223 ' Summa aurea magistri Gregorii Aretini super quibusdam articulis quae occurrunt assidue tam de iure quam de facto in processu iudiciario de quibus Tancredus in libello suo doctrinam salutarem praesertim rudibus tradere non curavit '. (Inc. ' Sedulis adhortationibus vestris, reverentissime socie domine .... '. Mutila inde a verbis ' Item quomodo tam sapiens homo et in utroque iure peritus non timet dicere .... ').

Membr., mm. 372 × 235, ff. 234, mutilus, **saec. XIV**, duabus columnis, cust. membr.

2699.

Orationes ante SS. Eucharistiae Sacramenti benedictionem canendae.

Chart., mm. 258 × 186, n. n., **anno 1795** scriptus, cust. pellis.— Fuit Monasterii S. Augustini.

Codices additi.

2722.

Constitutiones Congregationis Matris Dei.

Chart., mm. 198 × 130, n. n., mutilus et partim abscissus, saec. **XVII,** cust. membr.

2729.

'Novissimus philosophiae cursus a veteribus subtilissimis inutilissimisque quaestionibus expurgatus praeclaris novorum philosophorum inventis auctus intra limites scholasticae formae a quibus paucis abhinc annis a nonnullis abusu potius quam laudabili methodo amotus fuit, restitutus.... studio ac labore P. Iosephi Mariae Serantoni ord. S. Aug..... in civ. lucensi philosophiae ac geometriae lectoris publici necnon Serenissimae Reip. luc. mathematici'.

Chart., mm. 360 × 236, n. n., ab ipso Serantoni, ut videtur, scriptus, saec. **XVIII,** cust. chart. — Philosophicus cursus constat, ut est aetatis et disciplinae, Institutionibus logicis, geometricis, algebricis, metaphysicis, astronomicis.... — Fuit Mon. S. Augustini.

2733.

1) Tractatus de Deo 2) Tractatus de iustitia per R. P. Martinum de Esparza.

Chart., mm. 185 × 127, n. n., saec. **XVII,** cust. membr. — Fuit Raphaelis Nuccorini Lucensis.

2736.

Elementa philosophiae auctore P. Ant. Giangrandi Congr. Matris Dei.

Chart., mm. 296 × 204, ff. 402, scriptus Neapoli anno **1782.** — Fuit, ut videtur, Lud. Caesaris Andreoni.

2737.

1 Regula S. Benedicti 63ᵛ Antiphonae et orationes capitulares 90ᵛ Ordo offertionis novitiarum secundum regulam S. Benedicti.

Membr., mm. 208 × 140, ff. 100, f. 22 partim abscissus, saec. XII (in.), cust. pellis nigrae clavibus firmata. — Praecedit calendarius totius anni ff. sex membr., quem scripsit 'D. Gregorius Lucensis monachus Montolivetanus manu propria anno 1606 stilo pisano'. Antiphonae et preces inde a f. 63ᵛ sunt pro variis anni festivitatibus. Ordinem, qui dicitur, offertionis novitiarum excipit nota 'Arii natus presbitellus rite vocatus | hoc operis fecit praemia pauca recepit'. — Postremo accedunt orationes et capitula quaedam (e. g. hoc capitulum dicitur vigilia epiphaniae quando vigilia epiphaniae venerit in dominica) recentioris manus, hymni, indices antiphonarum et hymnorum saec. XIII, fragmenta lectionum.... quae omnia pluribus manibus scripta fuerunt. Memoria digna sunt fragmenta de Euphrasia abbatissa Monasterii Pisani S. Matthaei, de Maria, ni fallor, alia eiusdem coenobii abbatissa, notae aliae quaedam moniales spectantes, ex quibus iure statuas librum hunc olim Pisani coenobii fuisse.

APPENDIX

2794. ' Prima pars philosophiae naturalis sive physicae '. Chart., mm. 216 × 160, saec. XVIII, fuit Nicolai de Nobili.

2815. ' Institutionum canonicarum libri quatuor ad usum Benedicti Capparoni dictatae a P. Augustino Bendinelli Can. Reg. Lateran. eiusdem ordinis abbate perpetuo '. Chart., mm. 296 × 202, ff. 215, saec. XVII.

2816. ' Dissertationes ac tractatus theologici (De ideis, de scientia et praescientia Dei, de voluntate Dei, de praedestinatione....)'. Chart., mm. 285 × 204, n. n., saec. XVIII.

2817. ' Declarationes sacri Concilii Tridentini in modum glossae '. Chart., mm. 268 × 216, ff. 163, saec. XVII.

2818. ' Theologiae tractatus de Dei attributis, de gratia Dei, de Incarnatione, de libero arbitrio, de actibus humanis liberis '. Chart., mm. 250 × 182, n. n., saec. XVII.

2821. ' Officium sacerdotis hebdomadarii ad usum Carthusiensis ordinis'. Chart., mm. 233 × 165, ff. 78, anno 1735.

2822. ' De divisione entis in decem praedicamenta '. Chart., mm. 218 × 156, n. n., saec. XVII.

2823-26. Elementa philosophiae ad usum scholarum. Chart., mm. 226 × 160, n. n., saec. XVIII.

2828. ' Notabilia aurea (sylloge sententiarum) del preposto Martini '. Chart., mm. 216 × 154, n. n., saec. XVIII.

2830-32. Tractatus theologici, quorum primus est De Incarnatione, alter De Angelis et de visione instinctiva, tertius De visione beatifica. Chart., mm. 228 × 160, n. n., saec. XVII.

2833. Tractatus theologiae. Chart., mm. 218 × 158, n. n., anno 1710.

2834. Tractatus de luce et coloribus. Chart., mm. 218 × 158, saec. XVIII.

2835. Ciceronis Oratio pro M. Caelio (accedit italica versio). Chart., mm. 219 × 156, ff. 157, anno 1752.

2836. Tractatus logicae. Chart., mm. 218 × 156, n. n., saec. XVIII.

2837. Tractatus De Trinitate. Chart., mm. 218 × 158, n. n., saec. XVIII.

2838-40. Cursus philosophiae (pars II, III, IV) auctore Thoma Declau philos. lectore. Chart., mm. 220 × 160, ff. 120, 191, 156, anno 1748.

2841. Theologiae moralis Institutiones. Chart., mm. 228 × 170, saec. XIX.

2842. Compendium theologiae. Chart., 225 × 168, n. n., saec. XIX.

2843. ' Rhetoricae praecepta a Caesare Franchino Taviano tradita in urbe Pistoriensi '. Chart., mm. 226 × 164, ff. 259, anno 1760 ⟨?⟩.

2844. Quaestiones metaphysicae. Chart., mm. 216 × 160, n. n., saec. XVII.

2845-47. Institutiones iuris civilis et imperialis. Chart., mm. 218 × 159, n. n., saec. XIX.

2852. Quaestiones logicae. Chart., mm. 212 × 150, ff. 73, saec. XVII.

2854. Rhetoricae praecepta. Chart., mm. 210 × 150, pp. 183, anno 1746, fuit Francisci Bottini.

2855. Tractatus de ente rationis. Chart., mm. 210 × 145, anno 1641.

2856-57. Resolutiones quaestionum theologiae moralis. Chart., mm. 218 × 148, mutili, alter pp. 19-114, alter 147-682, saec. XVIII.

2858. Tractatus de universalibus. Chart., mm. 200 × 130, saec. XVII.

2859. ' In morum theologiam '. Chart., mm. 212 × 150, ff. 130, saec. XVIII.

2860. Disputationes de creatione in genere ac de angelis. Chart., mm. 195 × 142, die 2 Nov. 1533.

2861. Tractatus De visione beatifica. Chart., mm. 198 × 144, anno 1633 (die 1ª Iunii).

2863. Quaestiones in universam Aristotelis logicam. Chart., mm. 198 × 146, anno 1699 (30 Oct.).

2864. Cursus universae logicae. Chart., mm. 195 × 142, saec. XVII.

2868. ' Institutiones metaphysicae '. Chart., mm. 202 × 128, ff. 50, saec. XIX.

2869. ' Tractatus de sacramentis in genere '. Chart., mm. 200 × 138, n. n., saec. XVII.

2871. ' De libris in refectorio legendis '. Chart., mm. 190 × 128, ff. 39, saec. XVII.

2873. Nova et accurata logica. Chart., mm. 182 × 127, anno 1774.

2875. ' Forma visitandi domus Chartusiae '. (' Cum nihil aeque ad regularem disciplinam conservandam aut, si collapsa fuerit, restaurandam conducere videatur quam frequens exactaque superiorum visitatio....'). Membr., mm. 148 × 106, ff. 24, sed 23-24 vacua, saec. XVI, cust. membr.

2877. Liber horarum. Chart., mm. 138 × 96, saec. XVII.

2879. Privilegium a Papa Iulio II concessum congregationi Canonicorum Regul. S. Salvatoris Ordinis S. Augustini, die xx Aprilis ⟨?⟩ MDXII. Chart., mm. 113 × 67, mutilus inde a verbis ' et qualitercumque vacare conti[n]gerit et si spetiales vel generales ' quae sunt cap. 59, ff. 40, saec. XVI.

2887. ' Totius phisicae tractatus fr. Petri Ludovici de Aviliana.... ad modum.... Iosephi Mariae de Savona in conventu divae Mariae de Populo Romae '. Accedunt ' Institutiones logicae '. Chart., mm. 202 × 132, anno 1642.

2890. ' Explicatio aliquarum maris et marinae aquae proprietatum. — Tractatus De luna, sole et aliis planetis '. Chart., mm. 215 × 158, saec. XVIII, ad usum Fr. Caroli Flosi Monachi Augustiniani Lucensis.

2891. ' Ontologia habita a P. Antonio a Saxoleone in archigymnasio Bononiensi, liber tertius '. Chart., mm. 255 × 182, mutilus, anno 1792, fuit Io. Benedicti Lucensis.

2893. Tractatus de sacrosancta romana catholica ecclesia. Chart., mm. 310 × 215, saec. XVII.

2894. 1) ⟨Fulgentii Nardi?⟩ ' De purgando intellectu et quid sit purgare interiorem domum ' 2) Fulgentii Nardi De falsis virtutibus 3) Exemplum brevis Apostolici pro fundatoris virtutibus Monasterii Vallis benedictae, congreg. Vallisumbrosanae 4) ' Concilia quae agunt de monastico instituto et de vita monachorum ' 5) Monita quaedam salutaria pro bono regimine Monasterii Vallis benedictae. Chart., mm. 190 × 130, ff. 79, saec. XVII, cust. membr. — Inest nota ' Fulgentius Nardi tractatum de falsis virtutibus scribebat in monasterio Passinianensi anno aetatis suae 20, ab Incarn. Dom. 1694 '. Fuit Caroli Flosi.

2895. Institutiones canonicae. Chart., mm. 180 × 124, ff. 213, saec. XVIII, fuit fr. Iuliani a Neapoli cappuccini.

2896. ' Liber congregationis parochorum, sacerdotum et clericorum plebaniae Subgrominei ' (' risposte ai casi di calendario dell'anno 1766-1774 '). Chart., mm. 236 × 172, saec. XVIII.

2902. ' Sententiae, dicta varia moralia auctoritate variorum scriptorum sacrorum et profanorum '. Chart., mm. 158 × 108, n. n., saec. XVII.

2907. 1) Disputationes in tres libros Aristotelis de anima 2) Disputationes de natura ac obiecto metaphisicae. Chart., mm. 193 × 132, saec. XVII.

2908. Naturalis philosophiae pars prima octo libros de physico auditu complectens. Chart., mm. 216 × 145, ff. 108, saec. XVII.

2909. Tractatus tertius De scientia Dei. Chart., mm. 210 × 148, saec. XVII.

2934. Carmina Scipionis Bendinellii. Chart., mm. 205 × 146, ff. 79, saec. XVI, cust. membr., fuit familiae Minutoli-Tegrimi.

2935. Vide p. 302.

2936. Iuris civilis elementa in usum scholarum. Chart., mm. 212 × 155, pp. 442, sed exciderunt pp. 1-38, saec. XVII.

2935.

1 Castrucci Antelminelli Lucensis ducis vita auctore Nicolao Tegrimio ('Antelminellorum familiam nobilem multisque claram viris — quem omnes eodem ordine citius aut serius sequemur'). Praecedit prooemium dedicatorium Excell. Duci Ludovico Mariae Sfortiae 62 Oratio habita Romae in conventu publico pro oboedientia praestanda, ad Alex. VI per Nicol. Tegrimium Luc. leg. ('Vereor, beatissime pater, ne dum civitatis nostrae mandata exsequimur — et coeli referet limina post obitum') 68 Hieronymus Antoniusque Roncionii Nicolao Tegrimio .... ducali .... secretario ('Castrucci Antelminelli civis tui ac summi exercitus imperatoris vitam — vale decus nostrum atque unicum Musarum refugium. Pisis, VI Kal. Iul. 1497') 70 Felinus Sandeus .... Nicolao Tegrimio ('Salve frater. Uno haustu legi totum cursum Castrucci — ex palatio Apostolico die XIV^a^ Iulii MCCCCXCVI') 70^v^ 'Nicolai Tegrimi oratio habita in magistratu Petrasantensi' ('Magistratum hunc mihi extra ordinem a S. P. Q. L ....').

Membr., mm. 195 × 115, ff. 71, sed f. 71 chartaceus, 4^v^, 61^v^ vacua, scriptura codicis, praeter ff. 70^v^-71, romana, quam dicunt, vel humanistica, est XVI in., custodia pellis rubrae lineis aureis distinctae. — Totus liber adnotationibus marginalibus abundat, quas ad auctorem ipsum recte fortasse referas, cum exemplar nostrum religiose in domo Minutoli-Tegrini servatum fuisse constet. Quo autem pacto in publicam Bybliothecam migraverit ignoro.

ADDENDA ET CORRIGENDA

549, 550, 551 (olim uno numero comprehensi B. 413). Cornelii Taciti ex annalium libris Pauli Bonvisii patricii lucensis studio politici flores decerpti.

Chart., mm. 106 × 78, volumen quodque ff. 150 circiter, **saec. XVII** quorum multa vacua. Custodia membranacea.

2572.
Liber Chronicorum Conventus S. Romani Lucensis inchoatus anno 1525 a P. Ignatio Manandro, perductus vero pluribus manibus usque ad ann. 1605.

Chart., **saec. XVI-XVII,** mm. 230 × 167, ff. 193 n. n., cust. membr. (fragmentum herbarii saec. XII). Quaedam ex libro exscripsi in ' Codici Savonaroliani a Lucca ', Lucca 1901 (Nozze Salza-Rolando).

Doleo quod, voluminis tertiodecimo quaternione iam impresso, ' Bibliotheca latina hagiographica ' praesto mihi fuerit. — p. 124: Pauli Diaconi codex non historiam miscellam, sed historiam romanam habet, ut, libro diligentius explorato, nunc video. — p. 126: Memoriae lapsu ' Nicolai Capuani ' dedi pro ' Thomae Capuani '. — p. 150: cod. **357**, Vota Archiepiscopi Castanei nuperrime vulgavit in ' Studi Storici di Amedeo Crivellucci ', IX, 229-39 Aloysius Ferrari. — p. 184: male dedit typotheta **1399** pro **1349**. — p. 218, l. 7: legendum ' Brescianoni '. — p. 219: cod. **1453** est saec. XV. — Carmen Broianici cod. **2012** mox edam in ' Atti della R. Accademia Lucchese, 1901 '. — p. 269: cod. **2365** scripsit Petrus Martyr Ursucci. — Cod. **1078, 1079** require in pp. 178-9, codd. **549-51** in p. 303, cod. **2572** in p. 303.

INDICES

A. Index auctorum [1]).

Aapia (De) Petrus 2517.
Aciani De Balneolo Chrysostomus 2409, 2410, 2411, 2412.
Adamus 171.
Adon 428.
Aegidius medicus 2336.
Aeneas 2128.
Aeschynes 1394, 1436, 1458.
Aesopus 2335.
Agrippa Henr. Corn. 146.
Agroecius Praef. n. 5.
Alanus 2110.
Alberti Albertus 1797.
Alberti Leo Baptista 1448.
Albertus Magnus 1430.
Alchabicius 2114.
Alexander Aphrodisiensis 1392.
Allaeus Franciscus 2233.
Alphonsus Hispanus 1432.
Alphonsus rex Arag. 341, 1462, 1748.
Amadeus B. 765.
Amaltheus Corn. 2634.
Amaltheus Hieron. 2634.
Amaltheus Io. Bapt. 2634.
Ambrosius S. 1380, 1389, 2675.
Ameno (De) Ludovicus 1734.
Amphryon Benedictus 1449.
Anastasius 1394.
Andreas Io. 2697.
Anselmus ep. 1455.
Antoninus S. 1441.
Antonius (sermonum auctor) 2542.
Antonius repetitor 1449.
Apuleius 296.
Arconati Hieron. 2634.
Aretinus Carolus 1460.
Argellata (De) Petrus 421.
Aristoteles 111, 1391, 1392, 1398 A, 1436, 2338.
Arnulfini Ascanius 1741.
Arnulfini Barth. 858.
Arnulfini Steph. 755.
Arrigoni Thomas 2350.
Asconius Pedianus 1756.
Astensis Io. Iacobus 2423.
Athanasius 1755.
Augustinus S. Praef. n. 10; 527, 1389, 1403, 1404, 1432, 1443, 1445, 1446, 1474, 1717, 1718, 2110.
Augustus II Poloniae rex 759.
Aurelius Victor 1412.
Aviliana (De) Petrus Ludovicus 2887.
Balbani Hieron. 2278.
Balbani Paulus 1449.
Bañes Dominicus 2474.
Barbarus Franciscus 341, 2128.
Barbarus Hermolaus 1415.
Barili Bonav. 762.

[1]) Italica nomina raro, codices secutus, latinis mutationibus adfeci, quo iudicum usus facilior et aptior esset.

4. 2. 901

Barili Iul. Caes, 216-9, 471 ⟨?⟩.
Baroni Barth. 1267, 1619.
Baroni Bern. 138, 842, 1267, 1576.
Baronius Caes. 2100.
Bartholomaeus Brixiensis 2698.
Bartholomaeus de S. Conc. 1780.
Bartholomaeus Lucensis 526.
Beda Praef. n. 5, 1376, 2110, 2297, 2325.
Beldemando (De) Prosdocimus 359.
Bendinelli ⟨?⟩ 201-3.
Bendinelli Aug. 2815; Franciscus 848; Matthaeus 1098; Scipio 228, 966 ⟨?⟩, 1017-31 ⟨?⟩, 1099, 2934.
Benedicti S. Regula 2737.
Benvenutus Rambaldi 2006.
Beringucci Paris 530.
Bernardinus Lucensis 1449.
Bernardinus S. Senensis 1453, 1454.
Bernardi Thomas 2352.
Bernardus S. 1414, 1475, 2424, 2661.
Bertini Franc. 1462.
Bertolini Bernardinus 2420.
Bertolini Laurentius 166.
Bethlem Gabriel 759.
Beverini Barth. 46, 55-56, 118-9, 932-3, 1788, 1806, 1807-8, 1810-21, 1822-3, 1860, 1870, 1877, 1879, 1901, 1960, 1996, 2064, 2166, 2168, 2169, 2170, 2289, 2292, 2294, 2302, 2304-5.
Biffi Io. Ambr. 2300.
Birgitta S. 1465.
Blanchellus Domin. 509.
Blondus Forlivensis 1437.
Boccalini Traianus 1603-4.
Boetius 361, 370, 1400, 1407, 1411.
Bona Cardinalis 2355.
Bonaccursius 1462.
Bonamici ⟨?⟩ 799.
Bonamici Eleazar 2634.
Bonaventura S. 1409, 2329.
Bondichi Ant. 762.
Bongi Xaverius 2335, 2349.
Bonifacius episcopus 949.
Bonvisi Paulus 549-51 (p. 302).
Bosdari Nic. 2506.
Bracciolini Podius 1394 A, 1404, 1436, 1459.
Broecke (Van den) 860.
Broianicus Ant. 2012.
Bruni Leon. 341, 1391, 1394, 1436, 1458-9, 2128.
Buccelli Henr. 2287-8.
Bulengerius Iul. Caes. 358.
Burgis (De) Caesar 2476.
Burgundio 1411.
Burlamacchi Guil. 2023.
Burlamacchi Henr. 1798.
Byblia 356, 2224.
Caesi Fridericus 2015.
Camporeius Honofrius 761.
Caoursin Guil. 986.
Capassi Gerardus Maria 966.
Caper Praef. n. 5.
Carabellus Antonius 341.
Carolus Bononiensis 1462.
Carolus Claromontanensis 2004.
Casoni 2634.
Cassiodorus 1460.
Cassius Parmensis 2634.
Castaneus Io. Bapt. 357.
Castellani Greg. 1392.
Castello Raph. 2040.
Castelvetro Ludov. 755.
Castilionensis Franc. 1449, 2471.
Casulis (De) David 2487.
Cato 1402, 1433.
Catulus Q. 2634.
Cenami Martinus 766.
Ceruti Fridericus 2634.
Chauchi ⟨?⟩ Christoph. 1436.
Chiochi Andreas 2634.
Chromatius 428.
Cicero Praef. n. 7, 338, 1394 A, 1405, 1436, 1459, 1460, 1462, 1964, 1965, 2204, 2325, 2335, 2335.
Cinigliani Angelus 2362.
Circamonti Vinc. 2634.
Ciuffarini Io. 762.
Claricini Gambari Laur. 1438.
Clariti Barth. 762.
Clementis V Constit. 2697.
Clementis XI 2127.
Cola Io. Bapt. 1954bis-56.
Colonia (De) Dominicus 2063.
Compiani Carolus 2308.
Conradus de Offida 1755.

Constantius Angelus 1449.
Corcini T. B. 1963.
Corderius S. Quintini 802.
Cornazzani Ant. 1449.
Cornelius Nepos 1423.
Cossard Michael 2004.
Critoni Scoti Iac. 2634.
Curiel 2413.
Curio Coelius Aug. 986.
Cybo Alderanus 738.
Cybo Laurentius 521.
Cyprianus S. Praef. 10, 1403, 1728, 2128.
Cyrillus 1404, 2662.
Dardantius 296.
Decembrius P. C. 1444.
Declau Thomas 2838-40.
Demetrius Alabaldus 2325.
Demosthenes 200, 228, 1436, 1458.
Deza Maximus 1882.
Dionysius (ad Timotheum) 1475.
Dionysius Areopagita 1411, 1461.
Dionysius Carthusianus 377.
Donati Seb. 1206-19.
Donizo 2508.
Ephrem S. 1474.
Erra Ant. 2218.
Esparza (De) Mart. 2733.
Euclides 2233.
Eusebius B. 1404.
Evangelia 360, 1379, 1410, 1457.
Fadulfus 2319.
Faltonia Proba 1388.
Fanusius Campanus ⟨?⟩ 365.
Fassini Vinc. 171.
Ferrari Maria 1734.
Flamini Ant. 755.
Florentini F. M. 1222, 1234-7, 1251, 1255-6, 1260, 1266-7.
Florentini Hieron. 1802.
Florentini Marius 1264.
Florentinorum Epistula Lucanis 1436.
Florentinorum Epist. Venetorum duci 1436.
Floriti Barth. 567.
Florus Lucius 1402.
Fornaciari Aloys. 570.
Fortiguerra Io. 355.
Fracastoro Io. 2634.
Francioni Aloys. Maria 2025.
Franciotti Caesar 46, 2282-4.
Franciotti Iulius 1782.
Franciscus ab Annuntiatione 2015.
Franciscus Aretinus 341.
Franciscus S. Assisiensis 1454.
Franciscus Cappuccinus 1734.
Franciscus Interamnensis 1404.
Franzani Laur. 2218.
Fumani Adamus 2634.
Galeatii Io. 1748.
Galenus 296.
Galletti Paulus 1219.
Galli Albertus 2420.
Gallus magister 2110.
Gasparinus Pergam. 341, 1756, 2006.
Gasparri Io. Maria 542.
Gaudentii August. 2532.
Gavinus frater Praef. n. 3.
Gerardus 1462.
Giangrandi Ant. Sec. 1783-4, 2736.
Giannetti Ant. 1765.
Giannoni ⟨?⟩ 222-8.
Giganti Laur. 762.
Gigliotti Blasius 172, 239-42.
Gilii Silvester 858.
Gligli ⟨?⟩ Gaspar 1950.
Godoy Petrus 2481.
Goffredus de Trano 2698.
Golovar Melchior 2485.
Gonzalez Io. 306 ⟨?⟩, 2540.
Gravina Ant. Vinc. 966.
Gregorius Aretinus 2698.
Gregorius S. Magnus Praef. n. 10, 360, 427, 527, 1275, 1381, 1383, 1384, 1389, 1419, 1443, 1480.
Gregorius a Sermoneta 2145.
Grossi Marcus 949, 1857, 2341-3, 2344, 2345-6.
Groto caecus Aloys. 2634.
Guarinus Veronensis, 341, 1404, 1436, 1462, 2128.
Guido Collensis 762.
Guilelmus Lugdunensis 1390.
Guilelmus Peraldi 1396-7.
Guilelmus de Saliceto 421, 2115.
Guinisi Nicol. 1449; Paulus 112-3; Vinc. Andreas 209, 858.

Hagenbuch Io. 1219.
Heliodorus 428.
Henricus Septimellensis 370 A.
Hermes 1939.
Herrera (De) Petrus 2413, 2475.
Hieronymus S. 356, 428, 1377-8, 1432, 1459, 1475.
Hilario Cisterciensis 755.
Hildebertus Turonensis 370 A.
Holisgar Barthol. 765.
Holstenius Lucas 315.
Homerus latinus 2295.
Honorius ab Assumptione 1734.
Horatius 369, 1078, 1442.
Iacobus Lucensis 1462.
Iacobus Veronensis 1460.
Iacobus de Vitriaco 1966.
Ibañez Io. 2517.
Igerius Simon 2634.
Ignatius S. 1460.
Ioachim 890.
Iohannes Constantinopolitanus 1389.
Iohannes Damascenus 1411.
Isidorus Clarensis 2470.
Isidorus Hispal. Praef. 10, 1389, 1474, 1986.
Isocrates 2128.
Iunta a S. Geminiano 339.
Iustinianus codex 1439.
Iustinianus Bernardus 2128.
Iustinianus Leonardus 1436, 1459.
Iuvenalis 2113.
Lampugnani Tib. 2102.
Landini Christoph. 1460.
Laurentius Pisanus canonicus 366.
Leboinus 110, 527, 567, 874, 1582.
Le Breton Eutropius 1668.
Lena P. F. 1888-9.
Leo S. Papa 1389, 2110.
Leo X 42, 1473.
Lineriis (De) Io. Praef. n. 8.
Lionellus Estensis 2128.
Lippi Pompeius 2184.
Livius 340.
Lodigerius 481.
Lombardus Petrus 2009.
Lombardus a Sirico 2128.
Loni Phil. Ant. 2503.
Lotarius Diaconus 2110.
Lucas ⟨?⟩ 1462.
Lucchesini Caes. 155, 802, 1466.
Lucchesini Iac. 122, 799.
Lucchesini Io. Vinc. 200.
Lugo (De) Io. 2264-72, 2531.
Lulli Raym. 372, 2641.
Luschi Ant. 1436.
Lyra (De) Nic. 980, 1717.
Lysias 1436.
Maccioni 171.
Macrobius 354, 1485.
Mainardi 858.
Manander Ignatius 2572.
Manetti Iannozzus 1460.
Manfredi Const. 2208-11.
Manfredi Paulus 220.
Mansi Io. Dom. 2148.
Manuel de Tassignano 135.
Marcutius Albertus 2127.
Marescotti Galeat. 1422.
Marracci Franc. 2177.
Marracci Ludov. 1882, 2028, 2132.
Martinenghi Prosper 197.
Martinus Dumensis 1432.
Martinus Polonus 1412.
Martini praepositus 2828.
Martialis Praef. p. 124.
Massagli Domin. 802.
Matelli P. Vinc. 1741, 1988-93, 2012.
Mathilde S. 1942.
Matolai Io. 756.
Matthioli Io Bapt. 1358.
Mazza Gaudentius 2476.
Medina Fr. 2487.
Mediobarbus Ludov. 2092, 2317.
Mekerchius Adolphus 2634.
Menini Octavius 2634.
Menochii Nic. 762.
Mercurius 1411.
Merli Fr. Dom. 522.
Merlini Clemens 1963.
Metrorius Praef. n. 5.
Michael Cresitinas 1449.
Mihita Ambrosius 341.
Modestus monachus 2128.
Montecatini Io. Bapt. 75.
Montessinos Ludovicus 2414.

Morandi Fr. Sirena 2634.
Morganti Belisarius 155, 1741.
Moriconi Libertas 1600.
Morio (De) Iac. 2128.
Morotti Bernardus 2636.
Mundini Luzzi 421.
Muris (De) Io. 359.
Nardi Fulgentius 2894.
Nardi Io. Cassianus 1470.
Narducci Bern. 315, 858.
Natalis Comes 2634.
Nettesheym 146.
Nicander 1264.
Nicolaus ⟨?⟩ 295.
Nicolaus de Ausmo 1435.
Nicolaus medicus 1408.
Nicolaus Paulus 1035.
Nobili Ioseph 166.
Nobilibus (De) Daniel 46, 99, 842, 930.
Nobilibus (De) Ubaldus Franc. Praef. n. 1, 159.
Notkeri Martyrologium 364.
Odiscalcus Aloysius 2634.
Omnibonus Leonicensis 341.
Ornani Iunius 2634.
Orosius 1459.
Oroziblius Io. 1349.
Ovidius 527, 1401, 1416-7, 1460.
Pacini Gherardus 505.
Palearius Io Bapt. 755.
Palermo Polycarpus 2634.
Palermo Valerius 2634.
Panormita Antonius 341, 1460, 1462.
Pardini Seraphinus 2513-4.
Parthenius Bernardinus 2634.
Pasini Antonius 2634.
Passioneus 1214.
Pauli Alex. 502.
Pauli Ant. 2164-5.
Pauli Franc. 762.
Pauli Seb. 390, 858.
Paulus S. Apost. 759, 1429.
Paulus Diaconus Praef. p. 125.
Perandi Io Fr. 2634.
Peregrini Paulinus 1358.
Peregrini Triaca Io. 529.
Persius 369, 1402.
Pétiot Stephanus 2340.
Petrus Carrariensis 1462.
Petrus Damianus 2661.
Petrus Diaconus 2325.
Petrus Hispanus 1077.
Petrus Lombardus 526.
Petrus Paulus Abbas Cosentiae 890.
Petrus De Plaza 2128.
Philelphus Franc. 1394 A, 1436, 1449, 1460.
Philippus Maria Visconti 1436.
Picus Io. Fr. 2566.
Pieroni Bernardinus 46.
Pindarus Thebanus 2295.
Pirovanii Phil. 1963.
Pitonii Fr. Maria 755.
Pius V, 1775.
Placentia Leonardus 536.
Placidus grammaticus 1460.
Plato 1392.
Plautus 1460, 1756.
Plinius 353, 376, 1460.
Plutarchus 570, 1436, 1459, 2128.
Podio (De) Vinc. 2131.
Porticu (A) Hieron. 1882, 2053.
Porticu (A) Hippol. 226.
Praepositinus 321.
Priscianus 1460, 2280.
Prosper Aquitanus 370 A.
Prosper Lucensis Henricus 1450.
Ptolomaeus Lucensis 949, 1638, 1733, 2640.
Quintilianus 1460.
Rabanus Maurus Praef. n. 10, 370 B.
Rabi Moyses 2336.
Rambaldi Benvenutus 2006.
Remigius 1433.
Riccardi Nicol. 2544.
Ricci Iacobus 1734, 2120 (Rizii Iac.).
Riginaldus B. 890.
Robortellus 1350.
Rogerii Daniel 2634.
Romani Franciscus 2319.
Roncioni Antonius 2935.
Roncioni Hieronymus 2935.
Rorarii Hieron. 1421.
Roseus Franc. 367.
Rossi Iacob 2095.
Rufini Iac. 2634.

Rufinus 1403.
Rufus Sextus 2006.
Sacchetti Dom. Seb. 2232.
Sala (De) Albertus 1436.
Sallustius Praef. 6, 338, 1428, 1456, 1459.
Salomonis Proverbia 527, 1455.
Salutati Coluccius 1394.
Samminiati Io. Bapt. 1602.
Samuelis epistula 1432.
Sanctini Alex. 480.
Sancto Severino (De) Io. Bapt. 1399.
Sandeus Felinus 2935.
Saxoleone (a) Antonius 2891.
Sempervivi Iacobus 2634.
Seneca L. Annaeus 1432, 1434, 1439, 1460, 1476.
Seneca Thomas 1422.
Serantoni Ios. Maria 2729.
Seraphinus Lucensis 1449.
Sergius Praef. 5.
Servius Praef. n. 5.
Severus S. Neapolit. 890.
Sigonius Carolus 2355, 2634.
Silvestri Antoninus 2364, 2365, 2477, 2478.
Simon Lucensis 1462.
Solinus 1406.
Spinola Mappheus 521.
Spilimbergo Io. 341.
Stephanus Henr. 2634.
Strabo Valafridius 1388 A.
Suardi Franc. Maria 738.
Tancredus Bononiensis 2698.
Tantucci Ambrosius 2503.
Tassinari 493.
Tavianus Franchinus 2843.
Tegrimi Nic. 858, 874, 2935.
Terentius Praef. 4, 1079, 1420, 1756, 2068.
Theodorus (carmen mythologicum) 1400.
Theodorus Thessalonicensis 1392.
Theophilus Constantinopolitan. 1755.
Thomas S. Aquin. Praef. n. 11.
Thomas de Anglia 1445.
Thomas Capuensis Praef. n. 12.
Thomas Ismaelitas 1755.
Timotheus continuator Leboini 110, 527.
Tiron Didachus 2498.
Tizanus Tobias 762.
Toccoli Petrus Franc. 2634.
Tomitani Bern. 2634.
Torciliani Mich. Ang. 439.
Tornielli Hier. 2634.
Tosi ⟨?⟩ 171.
Trafieri Io. Caes. 2300.
Trapezuntius Georgius 2662.
Trenta Stephanus 858.
Trogus Pompeius 1460.
Tucci Hermannus 755.
Tucci Nicol. 46, 99, 930.
Tudertinus Antonius 1394 B, 1460.
Turci Io. 2546.
Turri Franc. 1790, 1890-2, 1894-7.
Ubaldus de Lammari 135.
Ubertinus Hydruntinus 890.
Ughelli 46.
Urbanus VIII 46.
Ursucci Oct. 1709.
Valenti Germanus 2634.
Valerius Aedituus 2634.
Valerius episcopus 339.
Valerius Maximus 337, 339, 1395, 1756, 2279.
Valerius Probus 2325.
Valesius Carolus 332.
Valla Laurentius 339 ⟨?⟩, 341.
Vanni Dominicus ⟨?⟩ 2505; Iohannes 1462; Petrus 858.
Vannini Guido 208, 1741.
Vegius Mappheus 362, 1444, 1460, 2128.
Veniero Antonius 135.
Vergara Christoph. 2097.
Vergilius 1436, 1460.
Verini Ugolinus 1681.
Vernizzi Philippus 1615.
Victorinus Maximus Praef. n. 5.
Villensis Dom. Blas. 2559.
Vincentius B. 890.
Vincentius Io. 2413, 2474.
Viola P. ⟨?⟩ 2417-9.
Vitali Carolus 1358.
Vitalis Antonius 341.
Vitalis Karotus 341

Vitalis Karotus iunior 341.
Viviani Valentiani Io. 2634.
Vopiscus 2325.
Voragine (A) Iacobus 1477.
Winkel Rolandus 2634.
Xenophon 1458.
Zacharias Lunensis 2566.
Zamet Antonius 1431.

B. Index rerum notabiliorum [1]).

Alchimia 183, 332, 460-5, 521, 1074.
Aldrovandus Ulixes 25, 304.
Alexandri Magni historia 304.
Aloysius S. Gonzaga 858.
Alphabetum narracionum 1451.
Alphonsus rex Arag. 341, 1394 A.
Altopascio 390.
Amatoris S. Legenda Praef. n. 3.
Andreas S. Apost. 1389.
Anedoctorum liber 1432.
Anselmus S. 880.
Antoninus eremita 1705.
Antonius De Rhegio 1462.
Antonius S. Eremita 1755.
Aphtonium In Comm. 2004, 2131, 2524.
Arcadia Academia 2349.
Aristotelem in Comm. 471, 530, 1074, 1080, 2362, 2364-5, 2377, 2379, 2416, 2420-3, 2459, 2466, 2505-6, 2514, 2522, 2533, 2550, 2554-6, 2863, 2907.
Ars generalis 1072.
Astronomica Praef. n. 8, 296, 527, 2480, 2890.
Augustinianorum Ordo et Lucensis conv. Praef., 1471, 2657, 2879.
Barbara S. 1727, 1755.
Barbarus Franc. 362; Hermol. 2012.
Baroni Io. Iun. 1697.
Bartholomaeus de Monte Policiano 1462.
Bartholomaeus de Podio 1462.
Bellarminus Card. 305.
Bendinelli Aug. 25; Antonius 761; Scipio senior 1099.
Benedicti S. Ordo 1715, 2737.
Benignus S. 880, 1705.
Bentivolius Hannibal 1394 A.
Bernardi Nic. 858.
Biographicus elenchus saec. XII 1389.
Birgittiana religio 42.
Bisinianus princeps 890.
Boetius 370 A.
Bonacursus magister Catarorum 2110.
Bonafedis ⟨sic⟩ Angiorinus et Freduccius 776.
Bonaparte Nap. 75, 1349.
Brixanoni B. 1449.
Burlamacchi Caes. 567.
Bybliothecae monast. Praef., 1765.
Bybliotheca Archiep. Luc. 2355.
Bybliotheca capitularis Lucensis 138.
Caferoniana 46, 1061.
Calchus Ginesius 858.
Camaldulensis Ordo 1465.
Camera Christi 1389.
Campofregoso Petrus 1462.
Carafa Card. Carolus 315.
Cardinalium Lucensium series 46.
Carmina italica 1079, 1454.
Carolus Aretinus 362.
Carolus dux Lotharingiae 522.
Carthusianorum Ordo 2821, 2875.
Cassius S. 1705, 2015.
Castellana civitas 1212.
Castilio Caferon. 99, 764, 799.
Catarorum haeresis 2110.
Catharina S. 858, 1436, 1755.
Cattani Bernardus 1256.
Caveus Io. 341.
Chaldaica lingua 1472.
Ciborum natura 1452.
Cicero M. Tullius 488, 1017-31, 2004.
Cioni Io. Bapt. 949.
Clementis S. Passio 1389.

[1]) Adnotata diligenter sunt quae in indice A frustra requiras.

Collo (De) Nicol. 359.
Columna (De) Io. 527.
Concilia 1755, 1953.
Concilium Tridentinum 357, 368, 1953, 2626, 2637, 2817.
Concordantiae Evangeliorum 1464.
Corbolani filiorum constitutum 333.
Creta insula 135.
Crucifixus qui fertur de Albis 1705.
Davinus B. 880.
Davinus Lucensis 1462.
Decreta Ecclesiastica 368.
Decretales super Glossae Praef. n. 2.
Deodati Benedictus 140.
Deodati Octavianus 46.
Descriptio populi Lucensis 1060.
Dierum nomina 1388 B.
Diplomata laureae 140, 334, 736, 737, 1697.
Dominici familia 776.
Dominicus S. 1939.
Donatus Paduae praefectus 341.
Ecclesia Gallicana 1738.
Ecclesiae Lucenses 135.
Eleutherius S. 1727.
Episcoporum Lucensium series 46, 949.
Epistulae adespotae 337, 339, 341, 1462, 2128.
Escovar (De) Marina 1983.
Etymorum liber 1398 A.
Eugenius IV 1394 B, 2128.
Euphrasia Abbatissa 2737.
Eusebius S. martyr 111, 880.
Exemplorum libri 527, 1445, 1451, 1755.
Extimi Lucensis libellus 135.
Falconi Iac. 736.
Falconieri B. Iuliana 305.
Familiae Lucenses 49, 390, 744, 773, 776, 974.
Fanensis historia 1738.
Fausta S. 880, 1252, 1705.
Feminis (De) Anonymus 1432.
Florentini Hier. 1266.
Floridus S. 1212.
Fontis Rapidae de Obsidione 315.
Fortini Barth. 1394 B.
Foscarus 341.
Franciotti M. Ant. 46, 122, 439.
Franciscus S. 1705.
Franciscanorum Ordo 1297, 1755, 2542.
Fredericus Elector Palatinus 759.
Fridiani familia 74.
Frigdiani S. Congregatio 25, 40, 115.
Frigdianus S. 1705.
Frisonariae Coenobium 759.
Gabrielli Io. Matth. 759.
Galgaretti familia 773.
Gambetti Aurelius 25.
Gerardus Carthusiensis 527.
Giovannelli Abb. 25.
Gonzales Thyrsus 306.
Gregorius XII 341.
Gregorius XV 1726.
Gregorius Lucensis 25.
Grilensonius Io. 755.
Guarinus Veronensis 341.
Guidiccioni L. 858, 880.
Guillelmini (Arcas) 2349.
Guinisi Nic. 776, 1462.
Guinisi Paulus 112-3.
Hagiographica 111, 305, 428, 858, 880, 1252, 1266, 1389, 1393, 1436, 1443, 1460, 1465, 1705, 1727, 1755, 1939, 1963, 1983, 2015, 2100, 2110, 2111, 2112, 2120, 2128, 2737.
Haeretici 2110.
Hebraica lingua 1472.
Helena S. 1755.
Henricus III 1766.
Herbaria 196, 296.
Hieronymus S. 1394 A.
Historia Lucensis eccles. et prof. 42, 46, 87, 115, 122, 135, 507, 527, 567, 754, 759, 776, 799, 802, 858, 880, 949, 966, 1060, 1249, 1253, 1260, 1399, 1615, 2139, 2623, 2636.
Historia recentis aevi 315, 986, 1249, 1349, 1436, 2053, 2297, 2345.
Historia Romanae Ecclesiae 306, 315, 357, 466, 858, 1253, 1389, 1413, 1738, 1779.
Historica vetera 304, 1249.
Homiliae adespotae 1389, 1432, 2110.
Horatium in Commentarii 208, 369, 1017-31, 1078, 1350, 1433.

Huss Hieron. 1436.
Hymni 1381.
Iacobus Forlivensis 341, 1462.
Iacobus Trivisanus 341.
Imperatorum Acta pro Luca 49, 87, 966.
Indianus S. 880.
Innocentius VIII 986; X 315; XI 1738.
Inquisitio 363.
Inscriptiones Praef. 9, 390, 1206-10, 1217, 1219, 1251, 2325, 2355.
Iohannes de Cruce 305.
Iohannes Posnaniensis 1481.
Iudas et Simon SS. 1389.
Iuramentum pro rege Bohemorum 49, 839, 856, 866, 867, 1596, 1736.
Ius 535, 544, 1067, 2017; canonicum et ecclesiasticum 42, 172, 209, 1715, 1738, 1756, 1761-2, 1843, 2313, 2698; civile 46, 164, 171-2, 472, 1761, 1851, 2845-7, 2936; criminale 164, 169, 171-2, 201-3, 209, 1067; gentium 172; maritimum 1485.
Iustinianus Leon. 341.
Lammari 759.
Lancisi Arcas 2349.
Landinius 369.
Laurentius S. 2015.
Legenda de regno beatorum 1755.
Leonardus S. 2015.
Leopardus S. 1727.
Leopoldus II imp. 1738.
Lippius 369.
Logica 372, 545, 1080, 1479, 1683, 2355, 2461, 2436, 2551, 2822, 2836, 2852, 2855, 2858, 2864, 2873, 2887.
Lorenzini Arcas 2349.
Lucchesini Hier. 359.
Ludovicus XIV 1738.
Lunatae Hospitalis 1593.
Lusinianus Henricus 1459.
Macharius S. 1755.
Malipiero Paschal. 341.
Malizzardi fam. 776.
Malpili Marcovaldus 759.
Malpili Vinc. 228.
Manfredi Arcas 2349.
Manfredi fam. 974.
Manfredini fam. 776.
Maona Societas 776.
Marcucci Felicitas 46.
Maria B. V. 1252, 1393, 2120.
Martianus 1462.
Marsilius Ficinus 369.
Marrhasius Siculus 1436.
Martini Alex. 334.
Martinus S. 880, 1389.
Mathematica 2233, 2354, 2729.
Matrimonia 46, 759.
Matris Dei Congr. 1759, 1765, 2016, 2041, 2049-52, 2082, 2106, 2116, 2256, 2314, 2722.
Matthaeus S. Ap. 1443.
Medici Cosmus II 355, 1459-60.
Medicina 166, 183, 196, 220, 295-6, 421, 460-5, 509, 521, 529, 573, 756, 1098, 1222, 1234-7, 1255-6, 1460, 2236, 2564.
Melitensis Ordo 986.
Merula 369.
Metrica Ars 1407.
Miano Petrus 341; Vitalis 341.
Michael signifer iustitiae 1462.
Mirabilia 1436.
Montello 880.
Naturis De rerum Tractatus 1966.
Nicander 1264.
Niccolini Raph. 858.
Nicola Io. 341.
Nicolaus Estensis 2128.
Nicolaus Niccoli 1436.
Nicolaus V 341, 1460, 1705.
Nicolaus S. 2128.
Noceti Nic. 1449.
Numismatica 197, 567, 802, 1582, 1619, 2092, 2352.
Obizzorum gens 1748.
Officia, ritualia, processionaria .... 106, 135, 234, 775, 1061, 1275, 1467, 1747, 1781, 1984, 2296, 2298, 2322-3, 2332, 2369, 2405, 2499-501, 2645-9, 2650-5, 2674-88, 2699, 2737, 2877.
Orationes academicae professorum Lucens. 99, 154.
Orationes anonymae 858, 1404, 1462, 2006, 2015, 2033.
Otho Magnus Imp. 567.

Pacini Franc. 762.
Pagani fam. 776.
Pagnini Decius 573.
Pauli Seb. 987.
Paulinus S. 1705.
Paulus (epist.) 341.
Peregrina Cath. 1436.
Peregrinus S. 111, 880, 1061.
Persicus Iacobus 1436.
Perotti Nic. 369.
Persium In Scholia 369.
Philosophia 216-9, 371, 409, 527, 545, 1407, 1912, 2205, 2823-6, 2844, 2865.
Physica 296, 304, 515, 1658, 1742, 1770, 2080, 2338, 2479, 2538, 2553, 2794, 2834, 2870, 2908.
Piccininus Nicol. 776.
Pieracchi Salv. 737.
' Piero a Grado ' Ecclesia 1212.
Pierotti Santi 733.
Pisarum leges 759.
Pistorium 355, 759.
Pitti Lucas ⟨?⟩ 341.
Pontianus S. 111, 880.
Pontificum Acta pro Luca 85, 87.
Porphirium In Comm. 1074.
Principum Stemmata 352.
Prophetiae 765, 890.
Provinciale totius mundi 1413, 1757.
Psalterium In Comm. 1382, 1386, 1440, 1450, 2110, 2661.
Ptolomaeus B. Bern. 858.
Pythagoras 208.
Reges Cypri 341.
Regulus S. 567, 880, 1705.
Rhetorica 208, 304, 369, 458, 520, 1078, 2044, 2054, 2079.
Rhodus 986.
Romanus S. 1705; Conventus 2623, 2636, 2572 (p. 303).
Ronconi Christoph. 315.
Rossatis (De) Iacobus 25.
Sabaudii 1738.
Sacramentarium 1275.
Salerno (A) Nicolaus 341.
Salutati Coluccius 1436.
Savonarola Hier. 2566.
Scholia in Novum Test. Praef. n. 1.
Senesius S. 880.
Sfortia ⟨?⟩ 1437.
Sibenicus 341.
Simon S. 1389.
Sixtus IV 1212.
Societas Iesu 522, 2328, 2639.
Solani Franc. 305.
Sorores Congr. Paradisi 1465.
Spilimbergo Io. 341.
Spinola Card. 858.
Statuta Castilionis 764; Ferrariae 407; maritima 1485; Paduae 1439; Pistorii 355.
Statuta Lucensia 81, 85, 169, 170, 198, 378, 472, 754, 776, 798, 981, 982, 1567, 1615.
Stephani S. Religio 1738.
Stephanus S. 1755.
Strocius Pallas 1436.
Suardi Fr. Maria 738.
Subgromineus 2896.
Summae var. 372, 1073, 1455, 1469, 1940.
Tabella temporaria festorum 2217.
Tabula Salernitana 421.
Tacitum In Comm. 549-51.
Tadolini fam. 742.
Taxae totius mundi 1413.
Terentia filia Ciceronis Praef. n. 9.
Terius Io. 776.
Theodorus S. 880.
Theologica 171, 306, 321, 376, 524, 978, 1469, 1475, 1734, 1802, 1867-9, 1994-5, 2107, 2120, 2212-3, 2273-5, 2294, 2311, 2313, 2323, 2417-9, 2540, 2541, 2544-5, 2549, 2733, 2816, 2818, 2830-2, 2833, 2837, 2841-2, 2856-7, 2859-61, 2869, 2893, 2907, 2909.
Thieneus Caietanus 305, 1963.
Thomas S. Ap. 1074.
Thomam D. in Comm. 1074, 2468, 2474, 2481, 2485, 2487, 2498, 2503, 2515, 2526, 2534-5, 2542, 2556.
Tizanus Michael 762.
Torre Ang. Ant. 567.
Trebesuntius Georgius 341.
Tucci Nic. 99.
Turbidus Limensis 305.
Turrettini Paulus 1462.

Ubertus Lucensis pictor 2508.
Urbanus VI 135.
Urbanus Sibenicensis ep. 341.
Ursulina S. 1755.
Valla Georgius 369.
Vallis Benedictae Mon. 2894.
Venerius Leonardus 341.
Verbale Magistri 1398 B.
Vergilium Comm. in 1017-31, 2004.
Viaregia 776.
Vincentius S. 111, 880, 1705.
Vignati Urbanus 341.
Visconti Phil. Maria 1462.
Viterbi historia 1950.
Voces animalium 1388 B.
Vodalricus Marchio Thusciae 759.
Vultus Sanctus 527, 567.
Zacharias Trivisanus 341.
Zachetus Iañes 341.
Zaninius de Annono 1449.
Zeno Carolus 1436.
Zyzymus rex 986.

C. Index possessorum [1]).

Adriani Carolus Maria 118-9.
Alexandri Philippus 536.
Altogradi Ioseph 81.
Andreoni Caes. 1783-4, 2736.
Augustiniani Lucenses 1471, 2657, 2661, 2680 ⟨?⟩, 2682-3, 2699, 2729.
Balbani Ant. 1965.
Barbieri Alex. 2113.
Barili Iul. Caes. 371, 521.
Baroni Aloys. 874, 980, 1072, 1391, 1410, 1485; Bernard. 208, 1391, 1434, 1485, 2640; Franc. 1435; Io. Bapt. Caietanus 352.
Barsanti Io. Mich. 352.
Bartholomaeis De Thomas 2559.
Bartholomaeus ⟨sic⟩ 1400.
Bellucci Franc. 1407.
Bellucci Hier. Ben. 1407.
Bendinelli Scipio 949; Thomas 2535.
Benedicti Io. 2890.
Bernabei Ferd. Aug. 2475.
Bernaboni Nic. 1456.
Bernardi Angelus 536; Septimius 1406.
Bernardini P. Magistri 2413.
Berrettini Bern. 198, 378.
Berti Pomp. 2292.
Bonus Boni 196.
Bonvisi Franc. 2546.
Bottini Franc. 2854.
Bucconi Raph. 2661.
Campi F. 1421.
Canestri ⟨?⟩ Bern. 1074.
Capacci Ant. 530.
Capparoni Bern. 2815.
Cargilata ⟨?⟩ Guil. 421.
Carmelitani Lucenses 1435, 2689, 2690.
Cataldi Paul. 536.
Coli Nic. 2336.
Collodi Io. Bapt. 488.
Conti Ioseph 2131, 2208-11.
Dal Poggetto 573.
Della Lena Eus. 1275, 1377, 1389, 1411, 1461, 1464.
Di Poggio Franc. 208.
Florentini F. M. 42, 364, 567.
Florentini Marius 332.
Floriti Barth. 2325.
Flosi Carolus 2890, 2894.
Franciotti Andr. 1782.
Francisci S. Luc. coenob. 2674-8.
Fraxinoriense coenobium 2508.
Fuldense coenobium 1275.
Gemma Tib. 2485.
Giannelli Nic. 169.
Gigliotti Blasius 171.
Gonzaga a S. Aloysio Ioachim 2503.
Guidiccioni Aloys. 2536.
Guillelmus de Nursia 1461.
Guinisi Vinc. 2485.
Iacobus de Cascia 1461.

[1]) In Indice omisi quae de possessoribus in universum in praefatione iam monui.

Iulianus a Neapoli capp. 2895.
Iusti Ant. 118.
Laurentius Vincentius 536.
Lucchesini Caes. 46, 49, 55-6, 81, 99, 110, 135, 155, 208-9, 220; Iacobus 1391, 1394, 1402, 1403, 1404, 1409, 1412; Io. Vinc. 526.
Lunardi Philippus Maria 85.
Malaspina Alb. 1421.
Mansi Barth. 1060; Io. Dom. 874.
Mazzarosa Fabius Dom. 99.
Menchini Iac. 466.
Merli Dom. 169-70, 1390.
Micheli Martius 1394, 1436.
Minutoli Tegrimi 2934-5.
Monasteria: S. Firmi Veronensis 1463; S. Iohannis in Viridario 359-61; S. Martini in Colle 360; Mozani 2662; PP. Olivetanorum Luc. S. Pontiani 111; PP. Olivetanorum Pistoriensium 1441; Sinalongae 1390, 1396-7, 1398 A, 1398 B, 1453-4, 1457.
Montagnana Petrus 359.
Montecatini Io. Bapt. 55-56.
Moriconi Dom. 880.
Neri Io. Phil. 460-5.
Nicolaus Aug. 321.
Nobili Fredericus 2377; 2794.
Nuccorini Raphael 2733.
Pacini Io. Bapt. 2405.
Papera Bernardinus 2637.
Pauli Ant. Maria 472; Sebastianus 529, 2405.
Pellegrini Christoph. 2697.
Pelliccia Ang. 376.
Pera Petrus 197, 357.
Pissini Matth. 2336.
Rodulphus Lucensis 1485.
Roncioni P. 1436.
Rosselli Alex. 1444.
Rossi Iacobus 536.
Sanctini Paulus 488.
Sancto Simo (De) Iacobus 1422.
Sergiusti Paul. 49.
Sesti Ludovicus 2486.
Societas Iesus 1433.
Sororum tertii Ordinis S. Franc.
S. Mich. de Burgis Praef. n. 3.
Spadoni Io. Bapt. 2526.
Tharavatius Balthasar 1459.
Torciliani Mich. Ang. 2012.
Triaca Io. 529.
Tucci 197, 357, 1600, 1603-4.
Ursucci Franciscus 2409; Paulus 1964; Petrus martyr 2477-8.
Vanni Ioseph 1074; Nicol. 2006.
Vannucci Franc. Dom. 2460, 2516, 2573.
Vergulecta Iulianus 1079.
Vitelli Petrus 1398 B.
Virgini Angelus 2637.

D. Scriptores codicum.

Amphrion Benedictus Lucensis 1449.
Beverini Bartholomaeus 2069.
Bovolenta Antonius 1448.
Burchi Milanus 1964.
Capacci Antonius 530.
Cennini Petrus 1444.
Cianelli Nic. Ant. 1810-21.
Conti Ioseph 2208-11.
Desiderius Lusitanus Gundisalvus 2409-12.
Eynoldus de aggere S. Martini 1418.
Franciscus Titus 1402.
Franciscus Vercellensis 361.
Gavinus frater Praef. n. 3.
Gigliotti Blasius 171.
Girardus quondam Matthaei magistri Davini 1423.
Gregorius Lucensis 2737.
Guidocti Franciscus 2063.
Henricus ⟨?⟩ App... tius 1456,
Macci Antonius 880.
Mainardi Petrus 2228.
Mezzetti Petrus Angelus Maria 2680, 2687.
Nappis De Caesar 1406.
Nardi Fulgentius 2894.

Olritus ⟨?⟩ 1717.
Philippus Lunensis 2068.
Rustichellus Guilelmus 1436.
Silvestri Antoninus 2540.
Trenta Laurentius 49.
Uguzzonius Horatius 140.
Ursucci Petrus Martyr 2365, 2477-8.
Valesius Iohannes 334.
Vanni Dominicus 2531.
Vanuncoris Ludovicus Praef. n. 5, 1485.
Vergulecta De Zulianus 1079.
Viustinus Alexander 755.

E. Pictores codicum.

Iohannes Posnaniensis 1481.
Iohannes Valesius 334.

F. Index codicum cum notis temporum.

1234 2508.
1296-1351 742.
1402, 1406, 1418 112-3.
1434 1964.
1435 1436.
1437 1073.
1439 1482.
1442 2297.
1444 1435.
1459 1423.
1461 1399.
1461 1456.
1462 1485.
1463 2068.
1464 1444.
1468 Praef. 5, 1406.
1469 1402.
1470 1388 A.
1470 2323.
1479 1418.
1481 1449.
1482 1079.
1507 2661.
1518 166.
1518 1448.
1523 764.
1527 2145.
1541-2 1481.
1554 2080.
1561 761.
1574? 2377, 2487.
1577 480.
1579 2409.
1585 2410.
1589 1766.
1596? 2097.
1601 334.
1606 2423.
1608 2364, 2556.
1610 2540.
1611 140.
1612 2438.
1614 2416, 2647.
1616 2485.
1618 2477.
1619 1074, 2365.
1621 2325, 2496.
1625 2513.
1626 530, 2514.
1627 736.
1630 2544.
1633 2860-1.
1635 2555.
1636 439.
1639? 2486.
1641 2855.
1642 2887.
1643 2069.
1645 2040, 2302.
1646 2379.
1653 2505, 2531.
1654 1255.
1656 737.
1658 1602.
1664 2166.
1667 1788, 1806.
1669 1807.
1670 2439.
1682 2208-11.
1683 493, 1823.
1685 1770.
1686 2023.
1688 160.
1690 2217, 2420.
1691 158, 2460.
1694 2894.
1696 1035, 2338.
1699 2863.
1700 2680.
1701 209.
1703 1765, 2687.
1710 542, 2833.
1717 738.
1721 1470.
1729 1697.
1729-32 2102.
1733 2218.
1735 2821.
1736 390.
1746 2854.
1748 197, 2838-40.
1750 2204.
1756 159.

1760 2843.
1768 2232.
1766 2352.
1767 2335.
1769-71 2025.
1773 573.
1774 2873.
1780 1783-4.
1782 2736.
1785 138, 1576.
1792 2891.
1794 2063.
1795 2699.

G. Index codicum pictorum vel eleganter ornatorum.

Saec. VIII-IX 296.
Saec. X 1275.
Saec. XI 370 B, 1379.
Saec. XII 1376, 1405, 1411, 1420, 1464, 1986.
Saec. XIII 396, 1942.
Saec. XIV 295, 1396, 1480, 1939, 1965, 2645, 2648 ⟨?⟩.
Saec. XV 196, 1467, 1468, 1984, 2012, 2224, ⟨?⟩, 2322, 2649, 2650, 2654 ⟨?⟩, 2676, 2691-2.
Saec. XVI 1473, 1479, 1483-4, 2299.
Saec. XVII 25.
Anno 1284 2508.
Anno 1439 1482.
Anno 1459 1423.
Ann. 1541-2 1481.
Anno 1601 334.
Anno 1700 2680.

H. Index palimpsestorum [1]).

Praef. n. 4.
1061.
1389.
1425.
1443.
1476.
1781.
1966.
2641.

I. Index autographorum.

75.
159.
166.
172.
197.
200.
233-42.
358.
390.
439 ⟨?⟩.
537.
570.
842.
848.
1099.
1206-19 (pleraque autogr.).
1222-66 (pleraque autogr.).
1349.
1600.
1765.
1788.
1798.
1806.
1807.
1808.
1870.
1877.
1879.
1901.
2012 ⟨?⟩.
2025.
2064.
2097 ⟨?⟩.
2166.
2169.
2289.
2292.
2302.
2305.
2306.

[1]) Incertae aetatis vel parvi pretii.

Fragmenta codicum in custodiis codicum.

1412.	1940.
1429.	2279.
1436.	2500.
1439.	2639.
1476.	2641.
1485.	2675.
1600.	2737.

Membranae privati iuris et ecclesiasticae.

4.	1410.	1460.
	1433.	1942.
	1443.	2295.
	1452.	2637.
	1455.	

M. Conspectus codicum.

Codices	822	Membr.	146
		Chart.	673
		Chart. et membr.	3

CODICI GRECI A LUCCA

Unicamente perchè si sappia che cosa contengono due codici greci posseduti dalla Biblioteca di Lucca oltre gli otto catalogati dal Festa (Studi Ital., V, 221-224), ne offro qui una breve descrizione. Il n. 419 appartiene al vecchio fondo della Biblioteca (B), il 2737bis è un recentissimo acquisto. Così il numero dei codici greci della Biblioteca pubblica di Lucca, che anche nel volume ' Le Biblioteche governative italiane nel 1898 ', Roma, 1900, è dato come di *otto*, è effettivamente di *dieci*.

---

419 (B. 303).

⟨Trattato di pace dell'Imperatore Isacco Angelo col Comune di Pisa dell'anno 1192⟩ = Documenti sulle Relazioni delle Città Toscane coll'Oriente Cristiano e coi Turchi raccolti da Giuseppe Müller, Firenze, 1879, pp. 40-45.

Cart., mm. 330 × 242, ff. 20, sec. XVI, legato in mezza pergamena. — È una copia dell'originale esistente nell'Archivio di Stato di Pisa (cfr. Dal Borgo, Diplomi p. 147).

2737bis.

1 Epistola dedicatoria ' Alexandro Sexto Pont. Max. ' ' Carmina pythagorica quae ab utilitate et singulari doctrina aurea appellantur in latinum converti — Igitur, Beatissime pater Alexander, sub tutela Tuae Maiestatis.... vera haec aurea vagari permittam ' ' Servus Fa. ⟨?⟩ Questenburgius, scriba pontificius ' 1v, 2v, 3v hanno i ' *Πυθαγωρικὰ ἔπη* ' 2r, 3r, 4r la versione latina ' Carmina

Pythagorica ' ' Immortales deos in primis ut lege constitutum est | Venerare . Iusiurandum serva, heroes claros | Et scripturas caelestes ama ' — ' Eris immortalis deus incorruptibilis non amplius mortalis ' 4ᵛ vacuo.

Membr., mm. 198 × 134, ff. 4, sec. XV, leg. cart. — Le membrane sono tutte tinte di violetto e il testo greco è scritto elegantemente in oro. Scrittore del codice è il Quenstenburg.

Nell'incunabolo n. 44, che fu, come resulta dalla copertina, ' Conventus Sancti Dominici de Pistorio ', stanno come custodia due fogli di un codice membranaceo del sec. XV, mm. 195 × 132. Nel primo (ometto alcune parole insignificanti) ' *διὰ τοῦτ' ἦν φυτὸν ὡραῖον καρπῶν εὔφορον ἵνα ἐν τῇ ἀποχῇ τοῦ ἡδέος τὸ τῆς ἐγκρατείας καλὸν ἐπιδειξάμενοι τῶν τῆς ὑπομονῆς στεφάνων δικαίως ἀξιωθῶμεν· ἐπεκολούθησε* ⟨sic⟩ *δὲ τῇ βρώσει οὐ παρακοὴ μόνον τῆς ἐντολῆς, ἀλλὰ καὶ ἡ ἐπίγνωσις τῆς γυμνότητος. ἔφαγον γάρ, φησί, καὶ διηνοίχθησαν αὐτῶν οἱ ὀφθαλμοί* ': evidentemente un frammento di omelia sulla Genesi che io non ho modo nè so identificare.

Lucca, 18 Settembre '900.

AUGUSTO MANCINI.

4. 2. 901

INDEX CODICVM LATINORVM

QVI PISIS IN BYBLIOTHECIS CONVENTVS S. CATHERINAE

ET VNIVERSITATIS ADSERVANTVR

COMPOSVIT

CAMILLVS VITELLI [1])

I. — Codices Conventus S. Catherinae.

2.

1r-54v ' Iohannis presbiteri damasceni qui mansur liber incipit in quo est traditio certa orthodoxe fidei capitulis divisa C. a burgundione iudice cive pisano de greco in latinum domino III eugenio beatissime mememorie ⟨sic⟩ papa translatus. Quoniam inconprehensibilis est deus et

[1]) Librorum, qui saepissime laudandi fuerunt, titulos compendiose indicavi: Fabricius = I. Alberti Fabricii Bibliotheca latina Mediae et Infimae Aetatis (Florentiae MDCCCLVIII); Chevalier = *Repertoire de Sources Historiques du Moyen Age par Ulysse Chevalier* (*Paris* MDCCCLXXVII-XXXVI); Schulte = Friedrich von Schulte, *Die Geschichte der Quellen und Litteratur des Canonischen Rechts.* V. I et II (Stuttgart 1875-1877); Scriptores Ord. Praed. = Scriptores Ordinis Praedicatorum etc. Inchoavit Iacobus Quetif, absolvit Iacobus Echard. T. I. II. (Lutetiae Parisiorum MDCCXIX-XXI). Restat ut gratias agam Clementi Lupi, viro doctissimo, qui ter quaterque mei causa in bybliothecam Conventus S. Catherinae ascendere passus est, et Florio Baratto, condiscipulo amatissimo, qui nonnulla quae me oscitantem vel festinantem effugerant, humanissime ex codicibus supplevit.

quoniam non oportet querere et circumscrutari ea que non sunt tradita nobis a sanctis prophetis et apostolis et evangelistis. Deum nemo vidit unquam. unigenitus dei filius qui est — cum domino nostro iesu christo videntes ipsum et visi et indeficiens id quod ab ipso est gaudium fructificantes ' ⟨De Burgundione et de antiqua editione (veneta a. 1514) huius operis a Burgundione translati cfr. Fabricium I, 281 sq.; Migne P. G. T. XCIV p. 67, II-III; textus graecus editus ibidem p. 788-1228; cfr. etiam Chevalier p. 367⟩.

Saec. XIV; ff. 54 membr. (cm. 38,7 × 25,4); tituli et litterae initiales colorato pigmento exarati. In fine f. 1ʳ manus saec. XV: ' Bibliothecae Sanctae Catharinae Pisarum Ordinis Praedicatorum '.

4. 5. 6.

Continent Rainerii a Rivalto ordinis praedicatorum pantheologiam ordine alphabetico digestam: cod. 4 ex A usque ad F; cod. 5 ex G usque ad O; cod. 6 ex P usque ad Z. ⟨De Rainerio a Rivalto et de Pantheologiae editionibus cfr. Fabric. t. VI, p. 349; Scriptores Ord. Praed. I p. 635, ubi titulus ' Rainerius de Pisis '; Chevalier p. 1918⟩.

Saec. XV; ff. 317. 180. 244 (cm. 37,2 × 25,8; 37,5 × 27,4; 37 × 26,6) membr. litterae initiales colorato pigmento exaratae.

7.

1ʳ-32ʳ ' Incipit cronica fratris martini penitentiarii domini pape et cappellani. Quoniam scire tempora — Rex etiam navarre qui infirmus de africa processerat syciliam veniens est defunctus. amen ' ⟨cfr. Monum. Germ. Hist. Scriptorum T. XXII p. 397-474⟩ 33ʳ-37ᵛ ' Incipit liber provincialis ⟨cfr. quae praemissa leguntur Chronicae Martinianae in Cod. laur. Plut. XIX sin. 5 apud Bandin. IV, p. 138 III⟩. In civitate romana sunt V ecclesie patriarchales que dicuntur. Et sunt hec. Ecclesia sancti iohannis laterani ' etc. Penultimus titulus ' De regimine petri principis apostolorum ' ultimus ' De expositionibus biblie '. In fine legitur ' Prima etas seculi a principio mundi usque ad di-

luvium sunt — Septima quiescientium est. que incipit a passione domini ' 38r-79v ⟨T⟩acuinum sanitatis in medicina. ad narrandum ses ⟨sic⟩ res necessarias: et in narratione iuvamenti ciborum et potuum: et indumentorum et nocumenti ipsorum. et in remotione nocumentorum iuxta consilia meliorum et antiquis. Conposuit autem hunc librum Ebbulkassem. muthar filius hababdim filii buctilan Medici de Laldach. ⟨T⟩accuinum sanitatis de sex rebus que sunt necessarie cuilibet homini ad coctidianam conservationem sanitatis sue. cum suis rectificationibus et operationibus — Rogamus igitur deum ut perducat nos ad viam congruitatis et quod plebeat ⟨m. 2 corr. prebeat⟩ nobis intellectum habendi notitiam, glorificandi, conlaudandi eum sicut pertinet maiestati sue '. Deinde ' Hic nominamus omnia nomina posita in libro hoc designata per unam primam licteram ipsius nominis. ypocras per y grecum ' etc. Subscr. ' Et ego puccius sive Iacopus filius aldibrandini de pistorio scripsi hoc opus. deo gratias amen ' ⟨ed. Argentorati a. MDXXXI⟩.

Saec. XIV ineuntis; ff. 79 (cm. 35,7 × 25,5) membr. quorum vacua 31v. 32v. Tituli et litterae initiales rubro colore exarati. Duae manus scripserunt, altera ff. 1r-37v, altera ff. 38r usque ad finem, quae paulo antiquioris aetatis, nisi fallor, refert vestigia.

8.

1r-180r ' Postille super ysaiam secundum fratrem hugonem ⟨de S. Charo⟩ ordinis predicatorum. Introitus super ysa. Habemus firmiorem sermonem propheticum cui benefacitis attendentes quasi lucerne lucenti in caliginoso loco — ultimo egrediemini et salietis sicut vitulus de armento et calcabitis impios cum fuerint cinis sub planta pedum vestrorum. amen. Explicit ysaias ⟨cfr. Hugonis de S. Charo t. IV (Venetiis MDCCIII) f. 2r-174v; De Hugone (Hugues de Saint-Cher) v. *Hist. Littér. de la France* t. XIX p. 38-49; Scriptores ord. Praed. I. p. 194 sqq.⟩ 180v ' Introitus super Ezechiel per fratrem Cuerricum ordinis predicatorum. Quos cherubin aureos et perductiles facies ex utraque parte oraculi cherubin unus sit in latere uno oraculi et alter in

altero. exo. XXV. quamvis per istos cherubin utrumque testamentum non incongrue accipiatur tamen bene possunt significare ezechielem — qui significatur per ultimam visionem ezechielis. Unde et ultimo legitur '. ⟨Cuerricus hic in ' Scriptoribus Ordinis Praedicatorum ' non memoratur⟩.

Saec. XIV; ff. 180 (cm. 35,2 × 24,1) membr.; tituli et litterae initiales colorato pigmento exarati.

9.

Continet tractatum adespotum cui titulus ' Iuris patronatus '.

Saec. XVII; ff. 52 (cm. 35 × 23,4) chart.

10.

1r ' Postille super marcum et iohannem secundum fratrem hugonem ⟨de S. Charo, quo de conferas cod. 8⟩ de ordine predicatorum ' 1r-29r ⟨Postillae super marcum⟩ Consummatio abbreviata inundabit iustitiam — primum est conpunctio auditorum secundum conversio peccatorum tercium confirmatio iustorum. Explicit opus super Marchum ' ⟨cfr. Hugonis de S. Charo t. VI (Venetiis MDCCIII) f. 277r-399v⟩

29v-141v ⟨Postillae super Iohannem⟩ ' Ego ex ore altissimi prodii primogeniti creaturam ego feci in celis ut oriretur lumen indeficienter et sicut nebula texi omnem carnem — os suum et verticem capilli perambulantium in delictis suis ⟨cfr. ibid. f. 90r-125v⟩.

Saec. XIII; ff. 141 (cm. 35,2 × 24); tituli et litterae initiales colorato pigmento exarati. 1r in fine legitur: ' Bibliothecae Sanctae Catharinae Pisarum '.

11.

2r-35v ⟨Aristotelis metaphysica ut legitur in custodia⟩. Omnes homines metaphysicam scire desiderant signum autem est — et nullo modo posse complecti non separabilia esse mathematica a sensibilibus ut quidam dicunt nec ea esse principia '. ⟨Sunt verba extrema l. XII qui ante editionem Parisinam a. 1619 Metaphysicorum ultimus habebatur⟩

36r-37r ' Capitula in librum de animalibus ' 38r-133r ⟨Aristotelis ' de Animalibus ' per Michael Scotum⟩. ' In nomine domini nostri iesu christi omnipotentis et pii translatio tractatus primi libri quem composuit aristoteles in cognitione nature — scilicet propter causam finalem et propter causam moventem '. Deinde ' Et ego michael scotus qui dedi librum istum latinitati iuro quod in anno M° CC° XXI° XII° kal. novembris die mercurii accessit ad me nobilior domina tocius civitatis bononie ' etc. etc. ⟨cfr. Bandini IV, 109, n.° IX, 1⟩.

Saec. XIII; ff. 133 (cm. 33,9 × 25,3) membr. quorum vac. 1r. 133v; tituli et litterae initiales colorato pigmento exarati. 1v breve pontificium mutilum continet, quod incipit: ' Iohannes episcopus servus servorum dei Venerabili fratri Archiepiscopo ' etc.

12.

4 bv. 137r-141r ⟨Alberti Magni de nutrimento et nutrito⟩ ' De anima secundum se ipsam — secundum peripateticos. Explicit liber de nutrimento et nutrito ' ⟨cfr. A. M. Opera T. V (Lugduni MDCLI) p. 175-184⟩ 141r-165r ⟨Eiusdem de sensu et sensato⟩ ' Quoniam autem de anima secundum — sufficiunt enim ista cum hiis que in libris de anima considerata sunt ' ⟨cfr. ib. p. 1-51⟩ 165r-170v ⟨Eiusdem de memoria et reminiscentia⟩ ' Reliquorum autem primum considerandum est — propter quas causas contingit utrumque ipsorum ' ⟨cfr. ib. p. 52-63⟩ 170v-175r ⟨Eiusdem de intellectu et intellegibili⟩ ' Sicut a principio — et de conparatione unius ad alterum et de diffinitione utrius ' ⟨cfr. ib. p. 239-252⟩ 175r-186v ⟨Eiusdem de motu animalium⟩ ' Tempus et ordo expostulant quod de animalium motibus — monstrum in anima et in moribus. Sic igitur de motibus animalium determinatum sit a nobis ' ⟨cfr. ib. p. 109-131⟩

186v-195v ⟨Eiusdem de spiritu et respiratione⟩ ' Multa sunt animalia que quidem — hec igitur de differentiis eorum dicta sint ' ⟨cfr. ib. 139-159⟩ 195v-199r ⟨Eiusdem de iuventute et senectute⟩ ' Iam explevimus — in III phisicorum ' ⟨cfr. ib. p. 131-138⟩ 199r-220v ⟨Eiusdem de sompno et vigilia⟩ ' Sompnus et vigilia non sunt nisi ' etc. ⟨cfr. ib.

p. 64-109⟩ 220ᵛ-224ᵛ ⟨' Tractus ⟨sic⟩ de morte et vita qui est de causis longioris et brevis ', ut legitur in indice⟩ ' Probatum est — hec igitur de causa brevioris vite et longioris dicta sufficiant ' ⟨cfr. ib. p. 159-175⟩.

Saec. XIV; ff. 1 b-4 b (recenter numerata) + 137-225 (olim numerata; cm. 32,8 × 24) membr.; quorum vacua 225ᵛ. 1 bʳ-4 bʳ continent quaedam ad metricam et grammaticam pertinentia; 225ʳ quaedam de astronomia; 4 bᵛ indicem, qui repetitus est in fine voluminis ubi legitur: ' In quo continentur scripta secundum venerabilem patrem dominum albertum episcopum rathisponensem ordinis predicatorum super infrascriptos libros philosophie videlicet ' ⟨sequuntur tituli⟩.

13. 14. 15.

Continent Rainerii a Rivalto ordinis Praedicatorum pantheologiam ordine alphabetico digestam: cod. 13 ex A usque ad F; cod. 14 ex G usque ad O; cod. 15 ex P usque ad Z ⟨cfr. codd. 4. 5. 6⟩.

Saec. XV; ff. 333. 276. 332 (cm. 34,2 × 23,3; 34,2 × 23,7; 33,8 × 23,6) chart.; tituli et litterae initiales colorato pigmento exarati. In codd. 14 et 15 in f. 1ʳ init. ' Conventus sanctae Chatherinae de pisis ex XIIII° banco ex parte orientali '.

16.

1ʳ-89ᵛ ' Dominus ugo cardinalis ordinis predicatorum super apocalipsi. Vidit iacob scalam ..... terram et cacumen eius tangere celum et angelos ascendere et descendere — et vidua non sum quia multos non habeo consolatores et luctum non vide etiam michi minantur discipulis χ' meritis (?) suorum sic excitentur mundani ut nec ' **. De Hugone de S. Charo cfr. quae adnotavimus ad cod. 8. — Non consentit cum edit. Ven. a. 1703 t. VI p. 363ᵛ sqq.

Saec. XIV; ff. 89 (cm. 33,3 × 23,4) membr.; tituli et litterae initiales colorato pigmento exarati. 1ʳ fin. ' Hic liber est conventus s. Katherinae de pisis ex Banco 5° e parte orientis '.

17.

1ʳ-116ʳ ' Incipit opus fratris Thome de aquino ordinis fratrum predicatorum super methaphisicam. Sicut dicit philosophus in politicis suis — quod supra dixit deum qui

est benedictus in secula seculorum. amen. Explicit summa methaphisice fratris thome ' ⟨cfr. Thomae Aquinatis Opera (Venetiis MDXCIII) t. IV f. 1-166⟩ 116ʳ-117ʳ Opusculum, manu a praecedenti diversa conscriptum, quod incipit: ' Propter quamdam rationem que ab aliquibus demonstracio esse creditur eius ' et explicit ' ens igitur proprie est per se difficile deus esse ens est reale per se unum includens duas perfectiones predictas saltem specifice est non individuale '.

Saec. XIV; ff. 117 (cm. 33,4 × 23,6) membr.; quorum vac. 117ᵛ; tituli et litterae initiales colorato pigmento exarati.

18.

2ʳ-10ʳ ⟨Thomae A. in librum de causis expositio⟩ ' ⟨S⟩icut philosophus dicit in X ethice ultima — qui est prima omnium causa. Explicit sententia super libro de causis secundum fratrem thomam de aquino. Ordinis predicatorum ' ⟨cfr. Thomae Aquinatis Opera (Venetiis MDXCIII) t. IV⟩ 10ʳ-27ʳ ' Incipit sententia fratris supra librum de sensu. Sicut philosophus dicit in 3.° de anima — in sompno fit aliqua precognitio futurorum. Explicit liber de sensu et sensato qui continet lectiones XVIIII ' ⟨cfr. t. III eiusdem editionis⟩ 27ʳ-33ᵛ ⟨Tractatus super librum de memoria et reminiscentia⟩. Sicut philosophus dicit in VII de historiis animalium — et quomodo fiat et propter quam causam '

34ʳ-79ᵛ ⟨Commentaria in tres libros Aristotelis de anima⟩ ' ⟨B⟩onorum honorabilium et cetera. Sicut philosophus docet in XI de animalibus — significet suas affectiones alteri. Et hec dicta de anima ad presens sufficiant. Explicit sententia super librum de anima secundum fratrem thomam de aquino ordinis predicatorum ' ⟨cfr. t. III eiusdem editionis⟩ 80ʳ-82ᵛ ⟨ 'Averrois de substantia orbis ', ut legitur in indice⟩ ' In tractatu isto intendimus scrutari de rebus ex quibus conponitur corpus celeste. Declaratum est enim corpus celeste conponi ex duabus naturis — Et scias quod ista propositio est valde bona. Explicit '.

Saec. XIII; ff. 82 (cm. 32,2 × 21,6) membr., quor. vac. 1ʳ. 31ʳ. 1ᵛ continet indicem.

19.

1r-74r ' Expositio libri physicorum per beatum Thomam de aquino. Quia liber Physicorum — ex quo apparet quod necesse est semper esse tempus ' ⟨cfr. edit. iussu Leonis XIII editam p. 4-370 circa medium caput 12⟩.

Saec. XV (sine dubio); ff. 77 chart. quorum vacua 74v-77; tituli et litterae initiales rubro pigmento exarati.

20.

1r ' Incipiunt capitula libri flavii Iosephi historie antiquitatis iudaice — Expliciunt capitula '; 1r-1v ' Incipit prefacio. istorias conscribere disponentibus non unam nec eandem video studii curam sed multas existere — hec autem in sacris libri ⟨sic⟩ conperi ita conscripta. Explicit prefacio ' 1v-52r ' Incipit libri corpus. In principio creavit deus celum et terram — Alexander autem et aristobolus in cesaream tractati patre precipiente laqueo perimuntur. Corpora vero noctu alexandrium ponuntur quo matris eorum pater pluresque cognati vel proximi esse videbantur ⟨cfr. Iosephi Flavii Antiquitates Iudaicae in edit. Paris. a. 1514 f. IIr-CXLVIr, 10 ubi legitur. ' Explicit liber sextus decimus ' De Rufino Iosephi interprete cfr. Teuffel[5] § 435⟩ 52r-69v ' liber egesippi ⟨titulus manu recentiori exaratus⟩. quattuor libros Regnorum quos scriptura complexa est sacra etiam pro stilo prosecutus — romanis advenientibus diluculo ad vocem excita index negotii fuit opes autem eorum appositis ⟨*m. 2 corr.* appositus⟩ ab ipsis prius ignis consumpsit ' ⟨sic. Cfr. Migne P. L. tom. XV pp. 1062-2206; ubi titulus ' Sancti Ambrosii De Excidio urbis Hierosolymitane libri quinque '; et Teuffel[5] § 433, 5⟩.

Saec. XIII; ff. 69 (cm. 32,6 × 22,7) membr. Tituli et litterae initiales rubro pigmento exarati.

21.

1r-163v Tabula sermonum Odonis episcopi Tusculani (1r-2r). ' Ego odo episcopus tusculanus habens pre oculis mentis mee illud ecclesiastes mane semina semen tuum et vespere non cesset manus tua renuens se dare otio ' etc. etc. ' Item apud

viterbium anno domini MCCLXIX tempore vacantis ecclesie composui sermones LXXXVI primus incipit sobrii estote et vigilate. Ultimus vero hunc humiliat et hunc exaltat '. Post quae alia manus addidit ' Item apud viterbium vacante ecclesia anno domini MCCLXX (?) composui sermones quorum primus incipit restituetur ut lucum (?) signaculum. sed nondum perfeci. omnes autem predictos sermones quos feci ante quam venirem ad urbem veterem et omnes quos postea collegi et ordinavi sub certis titulis ut non sit necesse discurrere per omnia volumina antedicta sed qui aliquem vel aliquos sermonem vel sermones invenire voluerit recurrat ad rubricas (2^{v}). Sermones venerabilis patris Odonis episcopi Tusculani quos composuit apud viterbium anno domini m.° cc.° lxviii.° pontificatus domini clementis papae iiii.^{i} anno tertio et quarto et tempore vacantis ecclesie. Sermo de sancto antonio de ordine fratrum minorum. Sobrii estote et vigilate quia adversarius vester dyabolus tanquam leo rugiens circuit querens quem devoret etc. — Sermo in exequiis domine Blanche filie illustris regis sicilie uxoris nobilis viri domini roberti primogeniti comitis Flandrie. Hunc humiliat et hunc exaltat quia calix in manu domini vini meri plenus etc. et dominum robertum primogenitum illustris comitis Flandrie ut eos custodiat et defendat et ponat inimicos eorum sub pedibus eorum. Amen ' (3^{r}-163^{v}) 163^{v}-164^{v} Post finem ultimi sermonis illa altera manus addidit ' Et (?) quinta feria XIX kl. septembris dominus Un*cencius archiepiscopus turonensis sic proposuit in collegio. dicit apostolus prima ad chorintios XIII° Volo quinque verba sensu meo loqui ' etc. ' Tunc episcopus tusculanus respondit in hunc modum pro toto collegio: domine archiepiscope, vos sicut vir discretus et zelans ecclesiam dei et salutem animarum proposuistis ' etc. ' super quo regraciamur vobis ' (164^{v}) ⟨De Odone episcopo Tusculanensi et de eius Sermonibus cfr. Fabricium, V, 152 (Odo Suessionensis et Odo Tusculanensis)⟩.

Saec. XIII; ff. 164 membr. (cm. 32,7 × 20,5); tituli et litterae initiales colorato pigmento exarati. In fine f. 3^{r}: ' Ex comuni Libraria Conventus sanctae Chaterinae de pisis '.

22.

1-1354 ' Apparatus ad historiam ecclesiasticam ubi brevissime de nativitate genealogia vita et morte I. C. Domini nostri disseritur — Et haec de Conciliis generalibus Ecclesiae occidentalis '. Quis operis auctor, nescio.

Saec. XVIII; pp. 1354 (cm. 30 × 21,2) chartac.

23.

5r-50r ' De incarnatione divini verbi tractatus theologico-dogmaticus ' ⟨mutilus in fine⟩ 57r-79r ' Tractatus theologicus de purgatorio ' 87v-143v ' Tractatus theologicus de sacramentis ecclesiae ' 147r-175v ' de confirmationis sacramento tractatus theologico-dogmaticus ' 177r-213r ' tractatus de eucharistia vel sacrificium ' 217r-284v ' Tractatus theologicus de eucharistia vel sacramentum ' De auctore sive de auctoribus nihil conperi.

Saec. XVIII; ff. 285 (cm. 29,5 × 21) chart., quorum vacua 5v. 50v-56v. 57v. 79v-86v. 144r-146v; 147v; 176. 177v. 213v. 216v. 217v. 266v. 267v-284v. 285.

24.

2r-71r ' Incipit prologus in legenda beate caterine admirabilis virginis de senis sororis de penitentia beati dominici fundatoris ordinis fratrum predicatorum. Vox spiritualis est aquile usque ad celi supremi fastigium evolantis — ad narrandum gesta huius sacre virginis procedemus ' (2r-5r) ' Incipit secundus prologus in legenda sancte Caterine ' (5r). ' Incipit prima pars legende supradicte virginis Caterine de senis in qua tractatur de eius progenie et de hiis que .... contigerunt antequam exiret in publicum. Et postea de parentibus et ipsorum condicione. Capitulum primum. Fuit vir unus in civitatis senensi ⟨sic⟩ regionis ⟨sic⟩ nomine iacobus. Eius pater vocatus est more illius vulgariter benencasa et erat vir ille simplex — filiis ac filiabus ipsius dignetur concedere que una in trinitate ac trina in unitate vivit et regnat in secula seculorum. Amen. laus tibi christe ' (5v-70v). Sequitur index (70v-71r) ⟨cfr. Acta SS. April.

III 853-959. Auctor vitae Raimundus de Capua seu de Vineis de quo cfr. Fabric. VI, 346 sq.; Chevalier p. 1907⟩ 71ᵛ-76ʳ ' Incipit conpendiosa legenda beate virginis Vanne seu Iohanne de urbeveteri sororis de penitentia sancti dominici fundatoris et patris fratrum ordinis predicatorum. Creator omnium — secum habebant atque ferebant ' (71ᵛ-76ʳ). Sequitur index capitulorum (76ʳ-76ᵛ) ⟨edita apud Mareddu, ' Leggenda latina della B. Giovanna detta Vanna d'Orvieto ' (Orvieto 1853) p. 1-64: Vitae auctor Iacobus Scalza, de quo cfr. Chevalier p. 2049⟩ 76ᵛ-80ʳ ' Incipit compendiosa et valde abbreviata legenda beate Margarite de civitate Castelli sororis de penitentia Beati dominici fundatoris ordinis fratrum predicatorum. Beata margarita novella virgo orta ex nobilibus parentibus que — melior apud ecclesiam cum hoc miraculum coram fratribus narravit. Deo gratias. ora pro nobis sancta margarita ' (76ᵛ-79ᵛ). Sequitur index capitulorum (79ᵛ-80ʳ). ⟨Est, nisi fallor, Margarita Ord. S. Dominici, filia Belae IV regis Ungariae: cfr. Bibliotheca Hagiographica Latina p. 791, ubi quattuor vitae adferuntur omnes ab ea diversa quae in Cod. continetur⟩ 80ʳ-98ʳ ' Incipit legenda beate Agnetis virginis de monte policiano Sororis ordinis fratrum predicatorum fundatoris monastery sancte marie novelle siti prope portam dicti castri. Incipit prologus. Ave maria gratia plena et c̄. Agnus ille inmaculatus et innocens — omnis sapor bonitatis conceditur qui trinus in unitate et unus in trinitate est benedictus in secula seculorum ' (80ʳ-80ᵛ). ' Incipit legenda beate Agnetis. Primum capitulum de ortu et infantia et ingressu religionis. Agnes virgo nobilis devotione et fide ex parientibus ⟨sic⟩ — hec et multa alia circa carceratos operata est agnes virgo quorum recitationem obmitto ne legentes prolixitate fastidiam ' (80ᵛ-97ʳ). ' Conclusive epilogantur eius magnalia et quedam recentia particulariter recitantur ' (97ʳ-98ʳ) ⟨cfr. Acta SS. April. II, 792 sqq. Auctor vitae Raimundus de Capua⟩ 98ʳ-117ᵛ ' Incipit prologus in legenda sancti petri martiris. Tres sunt qui testimonium dant in celo pater verbum — ad gloriam et honorem illius qui gloria et honore suum martirem cora ⟨sic⟩ (98ʳ-98ᵛ). De eius

ortu et puericia. Beatus petrus martyr predicatorum decus ytalie speculum — itaque nunquam huius morbi contactione vexatus est. per omnia benedictus deus. Amen ' (98^{v}-117^{v}). In marg. f. 98^{r} scholium lectoris cuiusdam legitur: ' autor huius vitae est frater Thomas de Lentino patriarcha qui quondam divi Petri martyris socius fuerat quique beatum Thomam de aquino habitu ordinis induerat. huius authoris librum usque ad divi petri martyris canonizationem Laurentius Surius iam excussit in suis vitis sanctorum sed omnia post mortem vel saltem canonizationem patrata miracula dimissit ⟨cfr. Surius, De probatis Sanctorum Historiis t. II (Coloniae Agrippinae MDLXXI) p. 905-915, ubi ultima verba: ' De miraculis quae plurima post eius in sanctos relationem facta memorantur nihil in praesentiarum dicturus sum '⟩ 117^{v}-120^{r} ' Incipit passio beate Agnetis Virginis et martiris. Ambrosius servus — predictus autem anulus adhuc dicitur in eius digito apparere. explicit '. ⟨Est Ambrosii Epistulae compendium; cfr. Migne P. L. p. 735-742⟩

120^{r}-121^{v} ' Incipit legenda Beate Agate Virginis et martiris. Beatissime matris que passa est in provincia sicilie in urbe cathaniensium sub decio imperatore — die nonarum februariarum agente quinciano consulare regnante domino et salvatore nostro iesu christo.. cui est honoror ⟨sic⟩ et gloria in secula seculorum. Amen ' 121^{v}-124^{v} ' Sancte Lucie Virginis. Cum per universam sicilie ⟨sic⟩ beatissime virginis agathe fama — ecclesia in qua orationes eius florent et nunc et semper et quousque mundus iste steterit. Amen. Explicit legenda passionis beate lucie virginis ' ⟨cfr. Surius op. cit. t. VI (Colon. Agrippinae MDLXXV) p. 892-894⟩

124^{v}-125^{v} ' Sancti Iohannis Crisostomi. Defuncto Theodosio eius imperium filii susceperunt archadius in oriente honorius antem in occidente — eius imperium atque tyrannorum consilia refrenavit per yhesum christum cui cuncta cum deo patre sanctoque spiritu famulanter (?) meum ' (?) ⟨Excerpta ex Cassiodori Hist. Tripart. l. X: cfr. Migne P. L. LXIX p. 1163 sqq.⟩ 125^{v}-127^{v} ' Domine iesu christe pastor bone qui pro grege tuo mori dignatus es agnosce me inter oves tuas et trahe ad pascua tua et

agnosce oviculam tuam — exibebit et tandem ad celestia revocabit atque ipse nos perducat qui voluit pro nobis... obpropria sustinere ' 127r ' Oratio. Anima christi sanctissima sanctifica me corpus christi gloriosissime sana me — iuxta te pone me ut cum angelis laudem te in secula seculorum ' 127v-129r ' In parasceve passio sive in Cena domini. Ante diem sestum autem pasce sciens ihesus quia venit eius hora ut transeat ex hoc mundo ad patrem cum dilexisset suos qui erant in mundo in finem dilexit eos — eis nomen tuum et notum faciam ut dilectio qua me dilexisti in ipsis sit et ego in ipsis ' 129r-130v ' Passio Sancti Sixti ⟨corrigendum: Laurentii⟩. Postquam beatus syxtus urbis rome episcopus martirii coronam est adeptus consumavit agonem — IIII idus augustus adiuvante domino nostro ihesu christo cui est laus honor et virtus et potestas in secula ' *etc.* ⟨cfr. Bibliotheca Hagiogr. Lat. p. 709 n.° 3⟩

130v-131v ' Sancti Sixti. Sextus nacione grecus et phylosophus sedit anno uno — sub die VIII idium augustarum regnante domino nostro ihesu christo cui est honor et gloria in secula seculorum. Amen ' 131v-133r ' Passio Sancti Ypoliti. In diebus illis regressus ypolitus post tercium diem venit in domum suam et dedit pacem omnibus servis suis et ancillis — Et perrexerunt ad dominum ihesum christum cui est honor et gloria virtus et potestas per infinita seculorum secula. Amen ' ⟨stilo diversa a passione edita apud Mombritium II f. 14r-15r⟩

133r-136v ' Passio sanctorum donati et ylarionis ⟨sic⟩ martirum. Beatissimorum martirum donati et hylariani ⟨sic⟩ narraturus triumphos o theophile frater dominum michi — ad sepulturam beatus donatus designaverat ubi multa beneficia eorum prestantur orationibus et cum summa celebratione ' ⟨cfr. ' Monumenti e Notizie Istoriche riguardanti la Chiesa primitiva vescovile d'Arezzo ' (Lucca MDCCLV) p. 43-58, ubi titulus ' Passio SS. Martyrum Donati Episcopi et Hilariani Monachi '⟩ 136v-141v ' Incipit sermo in festo sancti laurenciy. Sermo sancti maximi episcopi. Cum innumirabilium ⟨sic⟩ virtutibus martirum fratres karissimi gentilis sepe victa fuisset impietas cunctisque penarum gene-

ribus exhaustis populum dei videret non solum non posse superari set suis effici suppliciis forciores — per dominum nostrum *etc.* Expicit ⟨sic⟩ sermones ' ⟨cfr. S. Maximi Taurinensis sermones de Natali S. Laurenti: v. ex. gr. Migne P. L. LVII p. 681⟩ 142r ' Neque vel gabrielis archangeli ad mariam loquentis exemplum imitemur qui credentis fidem preeuntis attestacione miraculi confirmavit nos quoque huius miraculi fidem ex aliis miraculis afirmamus ⟨sic⟩ et primum quidem meminisse iuvat nichil minus habere miracula etc. etc.'; ' In septima die lectio prima. Idemque paulus apostolus nondum vite mortalis consumato decursu cum adhuc in stadio curreret etc. etc. ' 142v ' Lectiones de omil' per athanas prima die lectio prima. Contuendum est enim quia superior venit ad inferiorem ' etc. etc.
143v In festo beati thome ordinis predicatorum missa. In medio ecclesie aperuit — sancta letificet qua beati thome **.

Saec. XV; ff. 143 (cm. 33 × 23,4) chart.; tituli et litterae initiales coloratis pigmentis exarati.

25.

1r-2r ' Incipiunt capitula seu rubrice epistularum beati bernardi abbatis Clarevallis ' 2v-108r ' Incipiunt epistule eiusdem beati bernardi secundum ordinem subscriptarum rubricarum et prima est ad Robertum monachum nepotem suum affectuosissima exhortatoria ad revertendum ad ordinem suum ', ultima epistula inscribitur ' Thomae dilecto filio ' ⟨cfr. Migne P. L. t. CLXXXIII epist. I-CVII⟩.

Saec. XIV; ff. 108 (31 × 23,3) chartac. quorum vac. 108v. In fine f. 3r: ' Iste liber epistularum beati bernardi est fratris sancte lemosini ordinis fratrum predicatorum quem emit roma ab executoribus domini petri de stangnis sancte romane ecclesie cardinalis et episcopi ostiensis in anno domini MCCCLXXVIIIo secunda die ianuarii ', deinceps alia manus addidit: ' post modum fuerunt largite a venerabile patre.... dominico de peccioli tote lacerate et ego tractavi et ligavi ut patet....'

26.

pp. 1-360 ' Ioannis Pagni commentaria in Cenotaphia Pisana Lucii et Cai Caesarum ' 1* manu diversa ' Me-

morie riguardanti il presente libro del dottore Gio. Pagni Pisano esistente ⟨sic⟩ nella biblioteca magliabechiana di Firenze segnato D. XXVI Classe XXXVIII ⟨cfr. Mazzatinti, Inventarii dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia v. IX p. 97-98⟩ 1-18 ' Copia di lettera scritta di Tunisi in Barbaria del Signor Dottor Giovanni Pagni al Signor Fabbrizio Cecini Segretario del Serenissimo Principe Leopoldo di Toscana. 1667 ' 18-19 ' Copia d'altra lettera del medesimo Signor Dottor Pagni scritta similmente di Tunisi all'istesso Signor Cecini il di 3 di settembre 1667 ' Post hanc epistulam legitur ' Io Gio. Batta Dei Antiquario di S. A. Reale ho copiato le soprascritte due lettere del Sig.^{or} Dottor Giovanni Pagni da altra copia simile inserita in un codice segnato di Numero 1346 de Manoscritti della Celebre Libreria Strozziana e concorda in ogni sua parte salvo etc. Ed in fede soscrivo di propria mano questo di II~ (III?) ottobre 1783 '. ⟨De I. Pagnio cfr. Fabronium, Historia Academiae Pisanae III (Pisis MDCCXCV) p. 618-619⟩.

Saec. XVIII; chart. pp. 1-360 + 1*-2* + 1-28 (cm. 29 × 22) quorum vacuae 2* et 20-28.

27.

1^{r} ⟨Praefatio anonymi in Boetii arithmeticam⟩ ' Boetius in arithmetica principio libri sui sapientiam esse dicit cognitionem et integram comprehensionem vere essentiae — que et ipsa quasi subalternum genus habet species sub se quae sunt duplex super bipartiens duplex super tripartiens '
1^{v}-27^{v} ' In dandis accipiendisque — epogdous differentia. Huic autem descriptioni subter exempla adiecimus ' (sequuntur exempla) ⟨cfr. edit. Teubn. a G. Friedlein curata pp. 3-173⟩

28^{r} ' Anni a constitutione mundi secundum chaldeos; — secundum grecos; — secundum saracenos; — secundum ebreos '. In fine paginae legitur ' Anni ab incarnatione domini nostri iesu χ^{i} MCXXVI et indictione XI dicunt habere greci in hoc anno '; deinde, in extrema pagina, manu diversa, ' Anni a constitutione mundi usque ad annum dominice incarnationis MCCLVI sunt anni VI milia DVI ' 29^{r}-29^{v} ⟨Praefatio in tractatum Bedae ' De ratione computi ' ab anonymo

compilatum⟩. ' Sepe volumina domini bede de scientia computandi replicans et in eis quedam aliter quam traditio doctorum presentium ostendent ⟨sic⟩ reperiens dei fretus adiutorio deum invocans preesse meo studio quae visa mihi fuerunt utilissima inde per captum ingenioli mei defloravi et deflorata — Ut vero suis locis singula quidem compoto congessimus lector inveniat capitula subscripsimus '. Sequitur index capitulorum 30r-45r ' Uperionis igitur pagine ratio hec est. habet namque numerum epactarum — Multiplicato ergo primo et secundo arcu percelentim restituitur prima figura ' (sequitur figura) 46r-46v Sanctorum patrum, pontificum et episcoporum excerpta, mutila in principio et fine. Quae f. 46v continentur sub hac rubrica sunt collecta ' Ut Romanus praesul a nullo iudicetur ' 47r-51r ' Cronica ysidori. Sive quod verius est sanctorum Augustini et ieronimi. Incipit. ⟨B⟩revem temporum expositionem per generationes — quando enim quisque de seculo migratur tunc illi consumatio sua est. Cronica enim greco sermone scripta dicitur ' ⟨cfr. Migne P. L. LXXXIII, p. 1017-1058⟩ 51r-52r ' Incipit argumentum ad indictionem per tempora regum inveniendam. Anno primo. alboin regis hic in italia erat. Indictio I — Anno domini millesimo XXVII indictione X churradus romae coronatus est ipsa die dominicae resurrectionis VII kl. aprilis indictione X ' ⟨cfr. Mancini, I Manoscritti della Libreria etc. di Cortona (Cortona 1884) p. 27 N.° 43, III⟩ 52v-54v ' Cronica Romanorum presulum — Paschal II s̄ (= sedit) ān (= annos) ' ⟨cfr. op. cit. p. 28 N.° VII).

Saec. XII; ff. 54 (cm. 29,3 × 19,7) membr. quorum vacua 28v. 29r. 45v. Tituli et litterae initiales colorato pigmento exarati.

28.

1r-115v ' Frater holgot supra librum sapientie ⟨titulus repetitus est maioribus litteris manu saec. XVIII⟩ Dominus petra materia et robur meus. — Vel monendum quod Aristoteles in politicis dicit quod quidam disponendi sunt ad principandum et quidam ad famulandum ista non sunt necessaria ex lege positiva sed ex lege naturali. Unde na-

turaliter a nati[o] ' ** ⟨De Roberto Holkot et de editionibus huius operis cfr. Fabric. III, 254; Scriptores ord. Praed. I, 629 sqq.; Chevalier p. 1069-70⟩.

Saec. XV; ff. 115 (cm. 29 × 21,7) membr.; litterae initiales colorato pigmento exaratae.

29.

2[r]-19[v] ' De septem horis canonicis que non debeant preteriri. Septem canonicas horas diei non licet a quoquam qui in conspectu dei vacuus et ingratus apparere nolit neglegenter preterire — illustratione spiritus sancti fidem sancte trinitatis tam in adversis quam in prosperis predicare non cessant et invitare populos ad illud mare baptismi '
19[v]-23[r] ' Incipit tractatus de discretione anime spiritus et mentis. Substantia interior que una cum corpore constituit hominem secundum varia ipsius exercicia sive officia que vel habet vel habere potest in varias distribui solet provincias que et partes ipsius virtuales nominantur — Propterea deus pacis sanctificet vos per omnia ut integer spiritus vester et anima et corpus sine querela in adventu domini nostri idest christi servetur. hic igitur aut nomine spiritus duo comprehenduntur superiora aut nomine anime duo inferiora ' 24[r]-37[v] ⟨' Concordantiae super psalterium ' ut legitur in Indice⟩ ' Beatus vir qui non abiit in consilio impiorum. Augustinus distinguit sic cassiodorus distinguit sic. Beatus vir. Ieronimus bis distinguit. Et solum eius non defluet et omnia — Laudate eum in cymbalis bene sonantibus. laudate eum in cymbalis iubilationis. Augustinus Ieronimus distingunt sic. Omnis spiritus laudet dominum. Amen '

38[r] '⟨P⟩etra petri cineres habet hec. animam petra christus
Sic sibi divisit utraque petra petrum '.

' ⟨P⟩etrus eram quem petra tegit dictusque comestor
Nunc com[m]edor. vivus docui nec cesso docere.
Mortuus ut dicat qui me videt incineratum
Quod sumus iste fuit erimus quandoque quod hic est '

⟨Est Petri Comestoris sive Manducatoris Epitaphium cfr. Fabric. I, p. 374 init.⟩

' Quisquis ades qui morte cares sta perlege plora
Sum quod eris quod es ante fui pro me precor ora '

' In te blande comes vivunt paris hector ulixes
Forma refert paridem manus ectora pectus ulixem '

' Sis pisanorum tutrix regina polorum
Ventre tuo natum qui dilexere beatum '

' Frangit ⟨*corrigendum:* frangitur⟩ hic iesus remanet tamen integer esus '

' Singula percurrit dum gustat pauca ligurrit '

' Super omnia non elatus
Subter omnia non prostratus
Extra omnia non exclusus
Inter omnia non inclusus '

' Angelus est missus suspensus et in cruce christus
Est petrus erectus iacob ⟨?⟩; sub herode perhemtus
Offert rex pacis ysaac imponitur aris '.

Saec. XIII; ff. 38 (cm. 29,9 × 20) membr. quorum vacuum 23ᵛ. In f. 1ᵛ est index ex quo apparet post ' Concordantias super psalterium ' etiam ' quasdam omelias ' olim in codice fuisse. In principio f. 2ʳ: ' Bibliothecae S. Catarinae Pisarum '.

30.

1ʳ ' Incipit liber proprietatum rerum omnium. Cum proprietates rerum sequantur sustantias secundum distinctionem et ordinem sustantiarum erit distinctio et ordo proprietatum de quibus adiutorio divino presens opusculum est conpilatum ' etc. 1ᵛ-4ʳ Index capitulorum 4ᵛ-176ᵛ ' Quoniam ut testatur beatus Iohannes deus est alpha et ω — Lucanus Et gravis ingenium vergens capud ansivena, cuius oculi lucent veluti lucerne '. Subscr. ' Amen deo gratias. finito libro sit laus et gloria χρο. Laus tibi sit χρε quoniam liber explicit iste '. ⟨Huius operis auctor Bartholomaeus

Anglicus de Glanvilla, quo de cfr. Fabric. I, 167; Chevalier p. 228⟩.

Saec. XIV; ff. 176 (cm. 28,6 × 22,1) membr.; tituli et litterae initiales colorato pigmento exarati. f. 4ʳ fin. ' Iste liber est fratrum predicatorum de pisis '.

35.

9ʳ-62ᵛ ' Decreta et constitutiones editae in Sancta sinodo Diocesana metropolitanae Pisanae civitatis codunata de mandato Ill.ᵐⁱ et Rev.ᵐⁱ Pisani Archiepiscopi Domini Matthei Rinuccini hoc presenti anno 1582 stilo et presidente in ea eodem Ill.ᵐᵒ et Rev.ᵐᵒ Archiepiscopo '. Praecedit in ff. 5ʳ-7ᵛ index rubricarum 73ʳ-130ᵛ ⟨Statuta Universitatis Pisanae⟩ Primum capitulum cui titulus ' De Numero et distinctione nactionum ' ⟨sic⟩ incipit: ' In primis antequam ad offitia et leges huius nostre universitatis veniamus videndum est ex quibus membris ipsa universitas constat. bimembrem igitur totius universitatis corporis facimus divisionem transalpinorum scilicet et cisalpinorum ' etc. Statuta in quatuor libros dividuntur: I (73ʳ-97ᵛ) II (98ʳ-112ʳ) III (112ᵛ-126ʳ) IIII (126ʳ-130ᵛ). Praecedit in fol. 69ʳ-71ʳ index rubricarum, sequitur f. 130ᵛ-131ʳ huiusmodi scriptura ' L'Ill.ᵐᵒ et Excell.ᵐᵒ signor nostro il signor Duca di Firenze intesa la difficultà sopra il convenire li sottoposti alla Università del almo suo studio Pisano et li non sottoposti havuta sopra cio matura consideratione ' etc. etc. dichiara et determina che li sottoposti a detta Università possino chiamare innanzi al Rettore ancora quelli che non si sono sottoposti nelle cause civili dependenti da contratti ' etc. ⟨Haec statuta discrepant, ut videtur, ab illis, quae edidit Fabronius in fine vol. I Historiae Academiae Pisanae (Pisis, MDCCXCI)⟩ 133ʳ-145ᵛ ⟨Decreta Pisanae synodus⟩ ' Rub. De celebratione missarum. In sacrosancto missae sacrificio iuxta sacri concilii Tridentini praescriptum diligenter sacerdotes omnes Pisane Diocesis infrascripta servanda et cavenda curabunt. Quae sint servanda in sacrificio misse et quod quicumque sacris initiati seu simplex beneficium obtinentes iuxta modum Roma. Brev. di-

vinum officium recitent. ⟨Sunt capp. 18: ff. 133r-136r⟩; De residentia. Decretum de residentia summa cura servandum nisi ex causa ⟨2 capp.: 136r-136v⟩; De ordinibus sacris ⟨4 capp.: 136v-137v⟩; De praedicatione verbi dei ⟨5 capp.: 138r-138v⟩; De Medicis. Medici non visitent infirmum non confessum post tertiam visitationem (138v-139r); De penitentia seu confessariis ⟨9 capp.: 139r-140r⟩; De baptismo ⟨5 capp.: 130r-141v⟩; De sacramento matrimonii ⟨11 capp.: 141v-143r⟩; De visitationibus ⟨4 capp.: 143v-144r⟩; De novis cappellis et oratoriis non erigendis et de pena in illis celebrantium ⟨144r⟩; De ostendendis titulis beneficiorum ⟨2 capp.: 144v⟩; De custodia et loco eucharistiae ⟨2 capp.: 145r⟩; De non faciendo vigilias in nocturno tempore in ecclesiis sub quovis praetexto ' (145r-145v). In f. 145v legitur ' De decretis concilii Trident. Decreta omnia sacrosancti Concilii Tridentini sancta pisana synodus acceptavit recepit et acceptat et inviolabiliter servari mandavit ' 146v-147r ' Hic notabuntur per numeros decreta Pisanae synodus quae videntur tollenda et delenda tamquam superflua et in primis: Tollatur decretum positum in dicta Synodo sub n.° 8.° quia in eius loco est supra positum aliud decretum in Rub. de Decretis Conc. Trid.' etc. etc.

Saec. XVI; ff. 157 (cm. 29,2 × 21,4) chart. quorum vacua 1v-4. 8. 63-68. 71. 72. 131. 132. 146r. 147v. 148-157. In f. 1r scriptum: ' Agostini '.

37.

2 br-8 br ' Leonardi Aretini prefatio in ysagogium ad Galeottum. Sicut vivendi sic etiam bene vivendi Galeotte — Ac dicere equidem iam ordiar. Tu vero si quid inter dicendum ambigis interpella ' (2 br-2 bv) ' Incipit tractatus. Prima igitur huius discipline consideratio mihi videri solet — Si ergo beati esse volumus operam demus ut boni simus virtutes que exerceamus '. Subscr. ' Finis 1471. 21 decembris (2 bv-8 br) '. ⟨De huius opusculi editionibus cfr. Mazzucchelli, Scrittori etc. Vol. II p. IV, p. 2210, XVI⟩ 8 bv ' Oratio de libertate ⟨*m. 2 corr.* liberalitate⟩. Non piccholo spavento nel presente di il mie animo tutto affamato prehende magnifici cittadini — Questi tali non liberali ma piuttosto huo-

mini pernitiosissimi et ingiustissimi chiamare si debbono ' ⟨cfr. Mazzucchelli l. c. p. 2213, IX⟩ 9 b^{v}-10 b^{v} ' De libertate oratio. Havendo già più et più volte prestantissimi cittadini inella mia mente per lo dirieto considerato — De vogliate adunque et piacciavi per quanto havete cara questa Re. P. amantissimi cittadini infine alla morte chome veri amici seguirla '.

1^{r}-5^{v} ⟨Philosophorum epistulae, ut legitur in indice⟩ ' Chylon Peryandro sal. Iubes uti militia vacem extornsque agar ⟨sic⟩ quasi tu in tuto futurus sis etc. ' ⟨cfr. Epistol. Gr. Hercher p. 193⟩; ' Peryander proclo s. Nobis quidem non ex sententia fecit uxoris scelus ' ⟨p. 408, II⟩; ' Peryander sapientibus s. Grates ago pithio apollini quod in unum cohactos epistule meae repperierit ⟨sic⟩ ' ⟨p. 408, I⟩; ' Pytachus mitilenus creso s. Iubes me in lidiam venire inspecturum opes tuas ' ⟨p. 491⟩; ' Cleobulus Soloni s. Amici quidem tibi sunt multi singulisque domus est ' ⟨p. 207⟩; ' Anacarsis creso s. Ego ligdonum rex in grecia ⟨sic⟩ adveni grecorum mores et studia et instituta percepturus ' ⟨p. 105⟩; ' Architus Platoni s. p. d. Facis tu quidem recte quod nobis te convaluisse ex egritudine significasti' ⟨p. 132, I⟩; 'Artaserxes magnus rex Peto s. Morbum quem pestilentiam vocant nostrum exercitum invasit ' ⟨p. 289, I⟩; Petus Arthaxersi magno regi. Nature adiumenta contagionem pestilentie non solverunt ' ⟨p. 289, II⟩; ' Arthaxerses hystani elesponti prefecto sive pretori s. p. d. Fama medicine artis ypocratis coy ⟨m. 2 suprascr. choi⟩ qui ab esculapio genus ducit ad me venit ' ⟨p. 290, III⟩; ' histanes hypocrati s. Epystolam quam ad me rex misit ' ⟨p. 290, IV⟩; ' hypocrathes histani s. Significa regi ut ego ad te scribo me scilicet et victu et veste et domo ' ⟨p. 290, IV⟩; hypocrates abderitarum consilio. Mellisagoras civis vester ad eoum ⟨sic⟩ forte venit eo forsan die quo sceptri mutatio hic facta est. Et annum festum et sumptuosa quedam pompa ' etc. ⟨p. 291, XI⟩; ' ypocrates democrito. Tris medicine salutaris effectus o Democrite multi omnino non laudant ' ⟨p. 307, XX⟩; ' Perycles ⟨sic! debuit scribere Pherecydes⟩ Thaleti s. Bene moreris cum tibi fatalis dies su-

pervenerit. Morbus me invaserat ' ⟨p. 460⟩; ' Anaximenes Pyctagore s. Tales et cetera ' ⟨p. 106, I⟩; ' Respice ad aliium li^{m} mi ac' 37 ' ⟨sic⟩; ' Plato archite s. Quae abs te nobis allata sunt commentura ⟨sic; commentaria?⟩ dici non potest quam libenter accepimus ' ⟨p. 528, XII⟩; Trasilus ⟨sic⟩ Piandro ⟨sic⟩ s. Preconi quidem tuo nihil dissimulavi sed ipsum in segetem ducens eminentiores spicas bacillo feriens ' ⟨p. 787⟩; ' Epimenides Soloni s. Confide amice si enim vel servire assuetis vel non bene institutis atheniensibus ' ⟨apud Hercherum non inveni⟩; ' Tales pherocidi ⟨sic⟩ s. Audio te primum ionium de divinis rebus palam disserere parare ' ⟨p. 740, I⟩; ' Philistratus ⟨sic⟩ Soloni s. Neque solus grecorum tyrannidem neque mihi rem alienam usurpavi ' ⟨p. 490⟩; ' Solon Atheniensibus contra physistrato s. Si quidem per vestram vecordiam dura tolleratis nichil in hoc parte diis acceptum referatis ' ⟨apud Hercherum non inveni⟩; ' Solon physistrato Credo equidem nichil me abs te passurum mali nam ante tyrannidem tibi amicus eram ' ⟨p. 637, III⟩; ' Solon Periandro s. Scribis tibi plurimos insidiari. At tu si quidem omnes e medio tuleris ' ⟨p. 636, I⟩; ' Solon Epimenidi s. Neque leges mee profecto Atheniensibus profuture erant neque tu eis antiquatis ' ⟨p. 636, II⟩; ' Solon creso s. Amplector mirifice tuam in nos benevolentiam. Et per deos immortales nisi apud me iam pridem ' ⟨p. 637, IV⟩; ' Plato Atheniensis Archytae Tarentino. Venerunt ad me Archipus et philonides epistulam ferentes quam eis dederas et de te quid oportuit nuntianres ' ⟨sic⟩ ⟨p. 507, IX⟩

5^{v}-8^{v} ' Exilium Ciceronis per Iohannem Aurispam translatum de greco in latinum. Quam Cicero in Macedonia exulare — Cicero vero quum haec audivisset aequiorem animum accepit ' ⟨cfr. Dio Cass. XXXVIII, 18-30 init.; Sabbadini in ' Stud. ital ' VI 400⟩

9^{r}-16^{v} ' Ad humanissimum virum Dominum Francischum patavinum Lapi chastelliunculi proemium in Theophrasti librum de impressionibus animi incipit. Etsi per indignum esse ducerem eruditissime francisce — gratiosum tu commendatione factum me esse cognoscam (9^{r}-10^{r}) Theophrasti

liber de impressionibus animi per lapum in latinum versus incipit. Cum antea sepe mecum animo et cogitatione reputans mirari soleo — vota faciat aut supplicet adduci potest ' (10r-16v) ⟨cfr. Luiso in ' Studi ital. ' VII, 285 sqq.⟩

16v-23r ' Ad integerrimum Virum Dominum Gregorium apostolice sedis prothonotarium Lapi Castelliunculi prohemium in Luciani libellos incipit. Luciani disertissimi viri nuper libellum quem de longevis edidit cum legissem — Erit ut me mutuo pro tua consuetudine benigne inter tuos annumeres ' (16v-17v) ' Luciani liber de longevis per Lapum versus. Somnium est hoc quoddam. Iussus ego longevos homines tibi — hos tibi diis volentibus Augustissime Quintille in alio libro explicabo ' (17v-21v) ' Patriae laudatio Luciani per eundem Lapum versa. Patria quidem nichil esse dulcius perspicuum est atque apud omnes celebratum — Nam patrie nomen ignavia fortitudinem commutat ' (21v-23r) ⟨cfr. Luiso l. c. 278 sqq.⟩

23r-25r ' Oratio heschinis quam in consilio et Senatu Atheniensium habuit e greco in latinum traducta per leonem ⟨*corrigendum:* Leonardum⟩ Aretinum. Reminiscor Athenienses Allexandrum hac nostra in urbe liberalibus artibus eruditum — indignationem illam animi quam in nos paravit facile in benevolentiam conversurus si nos obsequentes sibi supplicesque invenerit ' ⟨eadem oratio in cod. laur. Plut. 51 cod. 1 fol. 103v reperitur, ubi titulus ' Heschinis exortatio '⟩ ' Demas in eodem senatu hanc habuit orationem. Admirans vehementer admiror viri Athenienses quonam modo timiditatem vobis incutiens heschines — ut spoliatam urbem custodibus suis et viribus et consiliis vacuam facile diripiat ' ⟨eadem oratio in codice supra memorato reperitur f. 103v, ubi titulus ' Demadis '⟩ ' Demosthenes in eodem senatu hanc habuit orationem. Apud vos verti in quaestione videor videre utrum sint adversus Allexandrum arma sumenda — Nec dicamus nos nolle parere Allexandro qui servivimus Phylippo ne similes simus thebanis ' ⟨eadem oratio in eodem codice reperitur f. 103v-104r⟩ ' Demosthenis oratio ad Allexandrum. Nichil habet rex Allexander vel fortuna tua maius quam ut possis — Nullam de laudibus tuis amplio-

rem fore quam eam quam hodierna die quum haec feceris consequuturus es ' ⟨in cod. Ricc. 779 f. 205ᵛ sqq. eadem oratio reperitur sub titulo: ' Demosthenis oratio ad alexandrum regem e greco in latinum per leonardum aretinum ' cfr. *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire*, v. XI (1891) p. 413 N.° XCVI⟩

25ʳ-26ʳ ' Dicta in oratione Caroli Poetae Aretini in prima publicatione corone. Hoc est insigne rarum ad hoc officium sumptum. Salutatio viri defuncti. Salve precipuum sapientie lumen. Salve latinae et graecae linguae atque elegantiae princeps. Salve vir sine ulla dubitatione doctissime. Oratio ad populum. Immortales mortales si foret fas flere flerent dive camenae Carolum poetam — Tum latinae tum graecae peritissimo et virtute ac sapientia plene cumulateque perfectio divinitus coronavit. Dixi. Explicit ' ⟨Est Matthaei Palmerii oratio edita apud Salvini, ' Fasti consolari dell'A. F.' (Firenze MDCCXVII) p. 525 sqq.⟩

26ʳ-36ᵛ ' Incipit liber ovidii in ybin — Liber ovidii in ibim finem habet '. Subscr. ' christo gratias. Anno 61 Die 29 Aprilis Tho. C. S.' Cum glossis scholiisque perpetuis quorum primum descripsi: ' Cum Ovidius esset in ponto quidam eius malivolus apud romam dicta eius factaque corrodens sepius victus sui stipendia nitebatur sibi arripere. Contra quem in hoc libro invehitur. Intensio ⟨sic⟩ sua est reprehendere detractantes aliquem in exilio positum et inimicum suum devovere in hoc imitando ⟨?⟩ calimacum qui inimico suo nomine ibidi invectiones faciens eum tandem suspensiones ⟨?⟩ subire coegit '

41ᵛ-47ᵛ ' ** Philosophi nuncupati sunt abiectis divitiis ac voluptatibus omne suum otium ad philosophie studium contulisse — Maiorum aliquod vigiliarum munus tuo nomine lucubratum ad te quotidie mictendum curabo. Vale ' (41ʳ-41ᵛ) ⟨Est fortasse fragmentum epistulae dedicatoriae ab epistula a Luiso edita (p. 288 sqq.) plane diversae; nam ante folium 41 quatuor folia periere, quae et huius epistulae principium continebant et Pauli Veronensis orationem cui in indice titulus: ' Pauli Veronensis oratio ad nicholaum extensem ut statutum certamen duorum virorum equestris ordinis fieri prohibe-

ret ') ' Incipit Isocratis oratio ⟨Nicocles⟩ e greco in latinum per eundem lapum conversa. Non me fugit esse nonnullos — sed tantum fide iustitiaque conficere ' (41ᵛ-47ᵛ) 47ᵛ-53ᵛ ' Ad religiosissimum virum dominum prosperum Columnam Romane Ecclesie cardinalem. Statueram humanissime pater ysocratis orationem ad demonicum familiarem suum scriptam — acceperis ut hominem tui studiosissimum diligas (47ᵛ-48ᵛ) Isocratis oratio ad Demonicum per eundem lapum conversa e greco in latinum. Cum in aliis permultis — huius modi industria diligentiaque superare ' (48ᵛ-53ᵛ) ⟨cfr. Luiso p. 290-1⟩ 53ᵛ-58ʳ ' Isocratis oratio de regno per lapum eundem in latinum conversa. Qui vobis regibus Nicodes ⟨sic⟩ soliti — sed maiora et digniora efficies ' ⟨cfr. Luiso p. 290, ubi titulus ' Ad Nicoclem incipit '⟩ 58ʳ-62ᵛ ' Leodrisii Cribelli de ornatissimo triumphalique in urbem mediolanensem ingressu illustrissimi et excellentissimi Francisci Sfortie vicecomitis ducis mediolani. Leodrisius Cribellus Angelo Reatino ducali auditori et iuris consulto prestantissimo pl. s. d. Non aspernaberis opinor pro humanitate tua et litteratura qua egregie polles hoc quicquid opusculi est — tuaeque famae quam tibi optimam comparas non extremus fauctor accedam. Vale Kalendis Iuniis 1450 anno iubilei ' (58ʳ-58ᵛ) ' Quom intollerabilis facta esset mediolanensibus paucorum quorumdam insolentia — Antonius deinde Triuultius qui et ipse ante complures annos sub hoc duce meruerat p̄ ** (58ᵛ-62ᵛ) ⟨perierunt ff. 63-68 quae et finem huius opusculi continebant et maximam partem orationis Leonardi Iustiniani veneti in funere Caroli zeni. De hoc Cribelli opusculo cfr. Muratori R. I. S. XIX, 626 ubi codex manuscriptus memoratur continens ' Series Triumphi illustrissimi Francisci Sfortiae vicecomitis Mediolani ducis '. Apud Argelati, Bibliot. Script. Mediol. t. I p. II pag. 511 nulla huius operis mentio⟩ 69ʳ ' Vero Cipᵐ usque adeo hunc ipsum probasse scimus — non statuis aut picturis sed ymitatione quadam ac opera declaremus ' ⟨cfr. Bernardi Iustiniani Orationes, Venetiis 1498 f. AVᵛ a linea 5ᵃ ad 32ᵃᵐ⟩ Subscr. ' Finis. Laus christo. Die XVIII mensis et anni superioris '

69r-70r ' Epistula Guarini de laude suprascripte orationis. Guarinus Veronensis D. Equestris ordinis viro Alberto de Sala p. s. d. Luculentam illam Iustiniani nostri orationem in Karoli funere habitam tibi missuram — Ceterum ne de eloquentia loquax tuae sapientiae videar finem facio. vale Ex venetiis XII K. Iulii 148 ' ⟨cfr. Sabbadini, ' Guarino Veronese e il suo epistolario edito ed inedito ' (Salerno 1885) p. 28 n.° 263⟩ 70v-71v ' Epistula Leonardi Aretini ad Marrasium Siculum. Fons quidam si fabulis picturisque credimus — Nec spectantibus corone sed certantibus parantur. Iterum vale. nono octubris Florentiae ⟨cfr. Mehus L. Bruni Aretini Epistulae II (Florentiae MDCCXLI) p. 36 sqq.⟩
71v-76r ' Petri Donati Archiepyscopi cretensis oratio in funere Domini Francisci Zabarelle Cardinalis Florentini. Etsi unus ex omnibus maxime sim patres amplissimi in hac funebri pompa ad consolandum accommodatus — id tamen rogabo ut extremam hanc exequiarum partem quae sacris cerimoniis constat attento (ut instituistis) animo audiatis '. Subscr. ' Finis. christo ihesu gratias. Anno superiori. Die VII iunii ' ⟨cfr. Agostini, Scrittori Viniziani II p. 154 N.° I⟩ 76v-79r ' Poggii oratio in laude legum. Si quis ea esset dicendi facultate doctissimi patres ut iuris scientiam satis digne laudare atque extollere dicendo posset — Nec manu ac viribus sed iure et legibus decertabit '. Subscr. ' finis. die 29 iunii. Anno 61 ' ⟨cfr. Voigt, (edit. ital.) II, 471[3]. Haec oratio nondum edita; cfr. *Mélanges d'Arch. et d'Hist.* v. XI (1891) p. 367 N.° XXXVII⟩ 79r-84v ' Epistula Poggii de praeferendo Scipione C. Iulio. Poggius p. s. d. Scipioni ferrariensi viro clarissimo. Rem sane arduam et imparem — iudicium liberum sit ut quisque sentiat quod velit. Vale. IIII idus aprilis Florentie '. Subscr. ' Finis. Anno et mense superiore Die 11 Aprilis ' ⟨cfr. Poggii Opera, Argentorati 1513 c. 134v-137v⟩ 85r Guarinus Veronensis illustrissimo Domino Leonello estensi s. p. d. Nuntius ecce novus affertur — pro tua severitate sententiam proferes. Vale ⟨cfr. Sabbadini, ' Guarino Veronese e il suo epistolario edito ed inedito ' (Salerno 1885) p. 34 N.° 336⟩ 85r-101v ' Epistula Guarini contra Poggium de preferendo Cesare Scipioni.

Guarinus Veronensis clarissimo viro poggio apostolico secretario p. s. d. Remeante proximis diebus illustri principe nostro — diserti scriptoris nomen et preconium consequaris. Vale '. Subscr. ' Explevi die 28 iulii ' ⟨cfr. ibid. p. 43 N.° 454⟩

101ᵛ-122ʳ ' Poggius plurimam s. d. Equiti insigni Leonello Extensi. Existimo magnum pondus habere apud te — tuo iudicio assentiri. Vale et mei memor esto. Florentie VIIII Kl novembris ' (101ᵛ-102ʳ) ' Poggius p. s. d. Francischo Barbaro viro clarissimo. Licet sciam permultos — accusabis. Vale et mei ut soles memor. Florentiae ⟨cfr. Poggii Op. c. 134ᵛ⟩ (102ʳ-103ʳ) Nuper cum exercendi ingenii — referuntur. Vale et parce longitudini mee '. Subscr. ' Finis. Anno 61 adi 5 augusti ' (103ʳ-122ʳ) ⟨cfr. Poggii Op. c. 137ᵛ-145ᵛ⟩ 123ʳ-140ᵛ ' Pieri Pauli Vergerii Iustinopolitani ad generosum adolescentem ubertinum de carraria de ingenuis moribus et liberalibus studiis adolescentiae liber incipit feliciter. Franciscus senior — videri defuisse '. Subscr. ' Explicit Amen. Explevi anno superiore die 18 augusti '

141ʳ-190ᵛ ⟨Poggii in Laurentium Vallam invectivae⟩ ' Si quid in rebus honestum — Tuus tamen triumphus exilis est nullo ornatu comitatu ** ' (Poggi Op. c. 71ᵛ-93ʳ linea 11ᵃ).

Saec. XV; ff. 1 c + 1 b-10 b + 1-190 (cm. 29,1 × 21,8) chart.; quorum vacua 9 bʳ et 122ᵛ; tituli et litterae initiales plerumque rubro pigmento exarati. In integumenti partibus internis et in f. 1 c quaedam liturgica; in f. 1 bʳ index legitur ex quo apparet in codice alia quoque fuisse, quae, foliis excisis, perierunt, scilicet, praeter ea quae in descriptione codicis memoravimus, ' Oratio funebris Poggii pro Laurentio de Medicis '; ' Domini Poggii epistula Antonio Cremonensi '; ' Poggii de ieronimo usso Epistula '; ' Epistula Poggii ad anthonium Luscium de delatoribus '; ' Leonardus Aretinus invectiva contra ypocritas '; ' Leonardus Aretinus oratio funebris iohannis strosse '.

39.

1ʳ legitur ' P. Caroli Antognoli ex Clericis Regularibus Scholarum Piarum Publici Professoris in Pisana Academia meritissimi Institutiones Metaphysicae in domesticis exercitationibus susceptae Anno Sal. 1773 et 74 '.

Saec. XVIII; ff. 29 (cm. 30,4 × 21,6) chart., quorum vacua 1ᵛ. 23ᵛ-29.

40.

4r ' Tractatus brevis conceptionis B. Mariae V. Reverendissimi patris generalis Ord. Praed. Fratris Thomae Turci. Ex ord. Innocentii X P. M.' 5r-31r ' In primis de origine festi conceptionis hec habet Baronius — Cum verissimum sit illud Ciceronis superstitione qui est imbutus quietus numquam esse potest '. Subscr. ' Frater Ioan: Bāpta Castrucius scripsit pro Bibliotheca Conventus Sctae Catharinae Pisarum Ord. Praedic. An. Dn̄i MDCLXXXIII Mor. Pis.' ⟨De Thoma Turco cfr. Scriptores Ord. Praed. II, 535 sq.; de tractatu Conceptionis ibid. p. 536 N.° 3⟩.

Saec. XVII; ff. 32 (cm. 28,2 × 21,5) chart. quorum vacua 1-3. 4v. 31v. 32.

42.

' Annales Conventus Sanctae Catharinae de Pisis ordinis predicatorum ' ⟨cfr. ' Archivio Storico Italiano ' T. VI P. II (1845) p. 595-633 ubi excerpta tantum edita sunt⟩.

Saec. XVI; pp. 273 (cm. 26,6 × 21,2) membr., quas folium praecedit. Vacuae 127-188. 243-274. Tituli et litterae initiales colorato pigmento exarati.

43.

2v ' Questi sono li capitoli dei XXX gradi de la celestiale schala che sancto Geronimo fece dei II signori et II regni '. Primum capitulum ' de diricta fede et credenssa ' ultimum ⟨id. XXXII⟩ ' de orasione de la fine de s̄ scala ' inscribitur

3r-26v ' Qui s' inchuminciano li XXX gradi de la celestiale ischala — che possiamo interamente obedire e fare li suoi comandamenti. Qui vivit et regnat deus per omnia secula seculorum amen. Explicit liber dei trenta gradi de la celestiale scala et dei due lati che sancto ieronimo fe a salute de lanima. deo gratias. taddeus me scripsit in carcere ianuentium MCCLXXXVIII ' ⟨cfr. ' Volgarizzamento de' Gradi di S. Girolamo ', Firenze, MDCCXIX p. 2-70⟩

27v ' Incipiunt capitula de similitudine et aliis rebus '. Primum capitulum ' ut debemus facere penitentiam ' ultimum ' De interpretatione turbe predicte ' inscribitur

28r-38r ' Ut debemus facere penitentia ⟨sic⟩. Amaritudo

penitentie — in operibus suis bonis et perducat nos ad vitam eternam. amen ' ⟨cfr. P. Meyer in *Romania* XXIII (1894) p. 184 II⟩ 39ᵛ ' Incipiunt capitula de doctrina salutis anime ' quorum primum ' qui veut faire confession a saluez de sar armez ' ultimum ' De luminariez ardanz ' inscribitur 40ʳ-50ʳ ' Incipit liber de doctrine et salutis anime penitentie. In Romainz. Qui veut faire confession ala salu de sarme il deit estre dolent et repentanz de toz lez pechiez que il onques feyst et aver ferme cuor que ainz a touz iors mais segardera a son poer — Mais contra luxure nest mestre conbatre mais fuir. Ci ⟨?⟩ na plus mais benoient soint q̇ lelira et retendra et q̇ aoure le metra. Explicit liber doctrine salutis anime per penitensie ' ⟨sic; cfr. ibid. p. 184 III⟩ 50ᵛ-51ᵛ ' Questi sono li capituli del sermone di sancto maurice episcopo apresso le evangeli '. Capitulorum primum ' Si chom dieuz dist asainz pier si cum dist sainz Ioanne ' ultimum (LXXIIII) ' Sermo unus confessoris secundum matheum ' inscribitur 52ʳ-103ᵛ ' Incipiunt sermones mauricii episcopi traslatatus ⟨sic⟩ in romansis hic secundum ioh'an. Dominus ac salvator nobis dilectissimi ⟨sic⟩ post salutiferam resurrectionem et gloriosam passionem suam sepius discipulis suis apparuit — Quod nobis prestare dignetur ihesus dominus noster qui vivit et regnat deus per omnia secula seculorum. amen. Expliciunt sermones maurisii episcopi '. Deinde ' Cum apropinquaret ihesus videns civitatem flevit super illam dicens ' etc. In fine ' Expliciunt sermones beati mauricii episcopi deo gratias. Am. Am. ' ⟨cfr. ibid. p. 184, IV et *Bull. de la Soc. des Anciens Textes Français*, 1888 p. 75; De Mauricio de Soliaco cfr. Fabric. V, 57 et Chevalier p. 1541⟩.

Saec. XIII; ff. 103 (cm. 25,5 × 18,4) membr. quorum vacua 1. 2ʳ. 27ʳ. 38ᵛ. 39ʳ. Tituli et litterae initiales rubro pigmento exarati. 2ᵛ init. legitur ' Iste liber est conventus sancte Katerine de pisis ordinis predicatorum '.

44.

1ʳ-125ʳ ' Incipit opus super sententias secundum fratrem Ell'm petri ordinis fratrum predicatorum magistrum in

theologia. Qui fuit lector curie et nunc est cardinalis. Et appellatur istud opus thomasina quia in omnibus tenet cum Thoma. Queritur de sacra theologia utrum sit scientia et arguitur quod non — Ad quam contemplationem nos perducat dei filius qui cum patre et spiritu sancto unus est deus benedictus in secula seculorum. Amen. Amen '. ⟨Utrum sub nomine Ell'm petri Petri de Alliaco (Pierre de Ailli) nomen lateat peritioribus diiudicandum relinquo; ceterum de Petro de Alliaco cfr. Fabric. V, 224 sqq.; Chevalier p. 42⟩.

Saec. XV; ff. 125 (cm. 26,3 × 19,4) membr. quorum vac. 125ᵛ. Tituli et litterae initiales colorato pigmento exarati.

45.

1ʳ Index capitulorum anepigraphus, quorum primum ' Utrum deus sciat mala ', extremum ' Utrum subditus requisitus dicere veritatem in iudicio teneatur eam dicere ' inscribitur

1ʳ-96ʳ ' Quesitum fuit de duobus scilicet de deo et creatura. De deo querebantur tria unum pertinens ad scientiam aliud pertinens — tempus deus quia non dixit sed q̄. ⟨?⟩. Explicit correctorium corruptorum minorum ⟨?⟩ super primam secunde sancti Thome de aquino ordinis predicatorum conpilatum per fratrem Iohannem perrificum ⟨?⟩ eiusdem ordinis et magistrum in theologia '.

Saec. XIV; ff. 96 (cm. 27,3 × 20) membr. quorum vacuum 96ᵛ litterae initiales colorato pigmento exaratae.

46.

1ʳ-213ᵛ ' Incipit summa fratris bartholomei pisani ordinis fratrum predicatorum de casibus conscientie. Quoniam ut ait gregorius super Ezechielen ' etc. Primus titulus ' Abbas ' ultimus ' zelus '. Subscr. ' Consummatum fuit hoc opus in civitate pisana. Anno domini M° CCC XXXVIII° tempore sanctissimi patris domini Benedicti pape duodecimi ' Sequitur 213ᵛ-216ᵛ Tabula capitulorum ⟨cfr. Schulte II p. 428-429⟩

216ᵛ-217ʳ ⟨Thomae Aquinatis epistula ad Iacobum viterbiensem lectorem florentinum⟩ ' ⟨I⟩n christo sibi fratri iacobo viterbiensi lectori florentino frater thomas de aquino

salutem. Recepi litteras vestras cum quibusdam — retractare nisi schandalum oriatur et cetera '.

Saec. XIV; ff. 217 (cm. 26 × 18,9) membr.; tituli et litterae initiales colorato pigmento exarati.

47.

1r ' Physico-Theologica Disceptatio De Aqua Sacrosancti Sacrificii '. Idem titulus repetitur in f. 2r ubi post ' sacrificii ' additur ' et eius conversione in vinum Leonardi de Leonardis Can(onici) Emp(oriensis) et S. T. D '.

Saec. XVII; ff. 146 (cm. 23 × 17) chart., quorum vacua 1v. 2v. 3. 4. 10-12. 16v-20v. 28v. 33. 48-50. 59. 60. 61v. 66. 69v. 70. 73v-74v. 77. 78. 81v. 82. 84. 88. 91v. 100. 106. 142-146.

48.

1r-38v ' ** Quia ergo hoc vas fuit argenteum fuit aureum fuit lapideum apparet quomodo fuit pretiosum ratione materie. Quomodo autem fuerit pretiosum ratione forme et ratione solite et invise continentie non persequor ' etc. etc. (1r). Primum titulum ' In festo purificationis beate marie. Postquam impleti sunt dies purgationis marie secundum legem moysi tulerunt ihesum in ierusalem parentes eius ut sisterent eum domino. Ista verba quo modo proposui vobis sunt scripta in evangelio quod modo fuit cantatum in missa ' etc. (1r). Secundum ' In purificatione beate marie (4r); tertium ' In sancto blasio sermo ' (6v); quartum ' In festo beate agathe ' (9v); etc. etc. Capitula ultima sic inscribuntur: ' De beata elisabeth ' (134v) ' De beata katerina ' (135r) ' De consecratione ecclesie ' (136v) ' De eodem ' (137r) ' In missa novi sacerdotis ' (137v) ' Sermo post prandium ', cuius extrema sunt verba: ' ut sit bene ordinatum et dispositum in ministris ferculis et aliis necessariis iuxta illud ' **.

Saec. XIV; ff. 138 (23,9 × 17,5) membr.; tituli et litt. init. colorato pigmento exarati.

49.

1r-3v ' In nomine dei summi incipit prologus. ⟨C⟩um in nomine sanctae et individuae trinitatis christianissimus

ac gloriosissimus hludovicus superno munere victo ⟨sic⟩ augustus. Anno incarnationis domini nostri ihesu christi VCCCXIII ⟨sic⟩. In dictione X Anno siquidem imperii sui tertio aquis granni palatio generalem sanctumque convocasset conventum et coepisset secundum ardentissimam erga divinum cultum sibi celitus inspiratam voluntatem — et deo sibi adiutorium prebente humiliter suscepta et efficaciter impleta. cum bonorum operum lampadibus venienti sponso apparere atque eius thalamum ingredi mereantur '

3ᵛ-6ʳ ' Explicit prologus. Incipiunt excerptionis sequentis '. Sequuntur capitula quorum primum ' De una dei ecclesia catholica ', ultimum ' Epylogus breviter digestus '

6ʳ-15ᵛ ' Expliciunt capitula. Incipit martyrologium bede presbiteri. Iani prima dies et VIIᵃ a fine timetur. Principium Iani sancit tropicus capricornus. Ianuarius habet dies XXXI — l. II Depᵖ sancti silvestri aepiscopi. eodem die passio sanctae columbae virginis ' ⟨cfr. Migne P. L. T. XCIV p. 1147-1158: verbis discrepat⟩

16ᵛ-17ʳ Tabulae ad calendarium pertinentes

18ʳ-121ᵛ ' Isidorus kapitulus 1 ⟨idest ' De una dei ecclesia catholica⟩ ⟨E⟩cclesia ergo dei catholica a christi nomine est nobilitata. Omnis enim fidelis christianus a christo vocatur et dei patris et ecclesiae matris filius aessae ⟨sic⟩ dinoscitur '. Ultimus titulus est ' Epylogus breviter digestus ' qui in haec verba desinit ' Non sompno lenti. Non pigri ' ⟨lector adnotavit: ' parum deficit ' cfr. Mansi, Sacrorum Conciliorum Collectio, T. XIV p. 147-244 D, ubi titulus ' Concilium Aquisgranense in quo edita est forma institutionis Canonicorum et sanctimonialium, Ludovici Pii iussu in Aquisgrani palatio celebratum anno Christi DCCCXVI; cfr. etiam Ständer, Chirographorum in Regia Bibliotheca Paulina Monasteriensi Catalogus (Vratislaviae MDCCCLXXXIX) p. 52 N.° 209; et Hartzheim, Concilia Germaniae I (Coloniae Aug. MDCCLIX) p. 430-513 col. 2.ᵃ lin. 19⟩.

Saec. IX, nam f. 1ʳ init. legitur ' Strabus discipulus Rabbani abbatis tempore infrascripti imperatoris.... hunc librum conparavit ' ⟨?⟩ et in mg. ' Liber rabani abbatis '; ff. 121 (cm. 26 × 16,1) membr. quorum vacua 16ʳ. 17ᵛ.

4. 7. 900

50.

1r-81r Tractatus theologicus, in quatuor partes divisus, anepigraphus et adespotus qui incipit ' Quoniam ordinare materias edificationi et saluti animarum utiles quam in hoc opere intendimus proponimus scilicet VII dona septiformis spiritus a quo est omnis ordo et animarum edificatio a timore dei qui est inicium sapientie ' etc. Paenultimus titulus: ' De timore mundano '; ultimus ' De tristitia ', cuius haec sunt extrema verba ' Idem horosius dicit libro VIo quod pilatus a gaio multis iniuriis propter scelera sua affectus pre tristitia manu sua se transberveravit. Idem dicit yronius in cronicis suis. Explicit et cetera '. In spatio vacuo columnae lector adnotavit: ' nomina quatuor sinodorum principalium. nicena constantinopolitana ' etc. 81v-85r ' Hic incipit qualiter iniquus mahometus venit et a quibus et quomodo processit. Fuit in diebus appostolorum quidam vir nomine nicolaus per omnia reprobus et maledictus, de septem tamen dyaconibus unus erat — Et ecce quali modo iniqua ysura helitarum facta per diaboli operationes sunt inventa ' 85r-98r ' Explicit vita mala id est vita sarracinorum facta per operationem diaboli. Sancte syphorose. Apud tiburtinam civitatem ytalie ' etc. Ultimus titulus ' De sancto Michaele ' qui incipit ' Quinta apparitio est de qua legitur in ystoria tripertita. nam iusta constantinopoli est quidam locus ' etc. Subscr. ' Hec leguntur in chathedra sancti petri. Expliciunt legendae sanctorum. Deo gracias. amen ' 98v-99r ⟨Tractatus de rhetorica adespotus et anepigraphus italice scriptus⟩ ' .... diligente examinatore reguardi lo titolo dell opera con cio sia cosa che mai determiniamo delle differentie topiche non solamente questo dee aspectare dannoi che diamo le differentie deli luoghi dialetici infralloro overo de li retorici — si domanda de la generatione o de la qualita o de la quantita del facto si divide in due parti percio che overo in tempo passato si domanda ' ** (amanuensis cetera scribere supersedit reliquum folii spatium vacuum relinquens).

Saec. XV (?); ff. 99 (cm. 24,4 × 17,7) membr.; tituli et litterae initiales colorato atramento exarati.

51.

1r-6r ' Cosmo Medici Ex.mo Florentiae ac Senarum duci Dominicus Cyllenius Graecus S. P. D. Quum ex Aristotele ⟨*m. 2 corr.* Aristotelis⟩ septimo politicorum nobis exploratum esset perfectam felicitatem virtutis usu constare — benevolentiae et servitutis initium atque indicium suscipere velis etiam atque etiam oro. Vale Florentiae MDLXII Calendis novembris ' 7r-21r ' Dominici Cyllenii Graeci de libera hominis voluntate beatorum Angelorum ac Dei ad Cosmum Medicem Ex.m Florentiae ac Senarum Ducem libellus. Dialogus primus. Philon Mercurius. Equidem sciendi cupiditas o facunde Mercuri — de rebus nobis propositis una colloquemur ' 21r-32r ' Dialogus secundus. Mercurius Philon. Magnum quidem et periculosum certamen — propositam questionem divinis auspiciis sequemur ' 33r-45v ' Dialogus tertius. Philon Mercurius. A superiori loco de hominis voluntate ' etc. 46r-56r ' Dialogus quartus. Mercurius Philon. Ego hucusque te o Philon delirare putavi — ne te in hac re imparatum offendam ' 57r-66r ' Dialogus quintus. Philon Mercurius. Quam plurima a nobis dicta fuere atque disputata — interdum indulgere debeamus ut stare possit ' 67r-78v ' Dialogus sextus. Philon Mercurius. Ubi de libera hominis voluntate aut libero eius arbitrio — laetus hinc in patriam hoc munere abito. Finis '. ⟨De hoc Cyllenio nihil comperi⟩.

Saec. XVI; ff. 78 (cm. 20,4 × 16) chart. quorum vacua 6v, 32v, 56v, 66v.

52.

1r-138v ' Incipit liber passionarius Galieni continens libros VI ⟨Debuit scribere VII⟩. Materia huius libri est theorica et pratica. Intentio sua est ostendere passiones et signationes earum. utilitas est dandi congrua medicamina unicuique passioni ' etc. ' Iste liber a galieno compositus glauco nepoti suo missus apud latinos male ordinatus erat. Initium etiam a febre habebat quem garimpotus a capite initium faciens composuit adiciens ei multa pauli alexandri theodori prisciani ' etc. etc. ⟨De Garimpoto vel Garipoto vel

Garioponto cfr. Fabric. III p. 18; Chevalier p. 807 et Rose in editione Theodori Prisciani Euporiston Teubneriana p. XIII⟩. In fine huius prologi est enumeratio capitulorum libri primi, quorum primum ' De cephalea ', ultimum (idest XXIV) ' de vocis debilitate inscribitur ' (1r) Sequuntur: liber primus ' Cephalea est dolor capitis qui multum tempus tenet — aut cataputias ad hanc causam confectas accipiant ' (1v-18r); capitula libri secundi, quorum primum ' de tussicula ', ultimum ' de neumatosis ' inscribitur; prologus libri secundi ' Quoniam in primi libri serie capitis — his passionibus sequentibus ptisici fiunt ' (18r-18v); liber secundus ' Tussicula igitur aliquibus sicca venit — seu his similia cocta sint ita ut fluxus contrarius restringatur '; (18v-43r); capitula libri tertii, quorum primum ' de splene ', ultimum ' de satiriasi et gomor ' inscribitur (43r-43v); liber tertius ' Post capud et pulmone — recreatus quartum tractatum longi operis podagre avide studioseque percurrat ' (44r-74v); capitula libri quarti, quorum primum ' de sciatica ', ultimum ' de balneis ' inscribitur (74v); liber quartus ' ⟨S⟩ciaticum apprehendimus primum ex parvo dolore — frigida pedes suos perfundere etiam si frigidum tempus est ' (75r-83r); capitula libri quinti, quorum primum ' de spasmo ', ultimum ' de eodem passionibus ' ⟨sic⟩ inscribitur (83r-83v); liber quintus ' corporis totius singularium partium signa cum suis curationibus passionum — ubi necesse erit loca refrigatoria facere ' (83v-114r); capitula libri sexti, quorum primum ' de febrium diversitatibus ', ultimum ' qualis est in senibus pulsus inanis, invecillis ⟨sic⟩ tardus rarus et ordinatus ita ut plerumque deficiens videatur (114r-114v); liber sextus ' ⟨Q⟩ue vel quante sint febrium diversitates — omnibus qui melancholicum generant humorem cibis abstineant ' (114v-138v); liber septimus ' Incipit liber febrium cum sintomatibus cum suis capitulis. Nunc diligentius valde consideremus et in quantum possumus perpensemus quale vel quantum ipsa febris — quas sedabimus fricando continuo ea loca que dolent et pedum manuumque summitates blando more dulcissime perfricando ' (138v-151r). ⟨Praeter praefationem operi praemissam conspirat cum cod. Laurent.

Plut. LXXIII, 40⟩ 151r ' Oximel iuliani proprie valet artheticis et podagricis mirabiliter pingues humores actenuat mixtos qui fuerunt in corpore et in articulis — alippiades pulegii acori laterides '.

Saec. XII, nisi quod f. 1r manu praeterquam diversa etiam paulo recentiori scriptum videtur); ff. 151 membr. (cm. 24,7 × 15,8); in f. 151v, praeter quasdam adnotationes de re medica, legitur ' Esse volens gratum fatie pretendere serena | Servitium magnum ... '

53.

1r ' Incipiunt sententie magni ugonis ' ⟨cfr. Migne, P. L. CLXXVI, p. 42 sqq,⟩

Saec. XII; ff. 60 (cm. 23,8 × 16); tituli et litterae initiales rubro pigmento exarati.

55.

1r-3v ⟨' Liber avium ', ut in summis foliis scriptum⟩ ' ** tinetur inhertia et pigritia gravi. quia peccatores ad bene operandum sunt inhertes et pigri. die noctuque morantur in sepulcris. Nam delectatur peccato quod est fetor humane carnis ' etc. ⟨Est fragmentum capituli ' De bubone '⟩. Sequuntur capitula ' De graculo XXVI ' ' de ansere XXXVII ' ' de ardea XXXVIII ' etc. etc. Ultimum ' de aquila XLVI ' his verbis explicit ' veniens ad petram rostrum acuit sed et sic cibum capiens iterum iuvenescit. petra est christus. aquila quilibet iustus qui ad petram rostrum acuit. dum se ipsum christo per bonam operationem conformem reddit ' ⟨cfr. Hugonis de Folieto ' De bestiis et aliis rebus ' apud Migne P. L. CLXXVII, p. 45, 18-55, 9⟩

3v-6r ⟨Prologus in librum ' Rota religiosae vitae '⟩ ' XLVII Sicut comperi non tibi frater onerosum diu fuisse discipulum nec ad hoc laboras licet ad hoc voceris ut te vocent — Ut igitur ante oculos claustralium quasi speculum quoddam ponam rotam prelationis in capite presentis opusculi pingam ' (3v) ' De forma religiose vite claustralium quae similatur rote '. Sequitur index capitulorum, quorum primum ' De pictura rote ', ultimum ' qualis debeat esse prelatus teste beato gregorio ' (3v) ' XLVIII. Viri reli-

giosi vita sicut rota volvitur quandoque enim vir religiosus magistro subicitur; quandoque vero per electionem ad honorem sublimatur — Quod ergo talem esse cognoverit peccati si culmen prelationis ascendere contradicat ' (4^r-6^r)

6^r-8^v ' LXV Prologus ' ⟨in librum ' Rota simulationis '⟩ ' Post rotam vere religionis locuturi sumus frater de rota simulationis — a legente facilius intellegi possint ' (6^r). ' De rota simulationis hypocrite vite '. Sequitur index capitulorum, quorum primum ' De pictura rote, ' ultimum ' De circuitu rote ' inscribitur (6^r). ' Statura rote similitudinem designat ypocrite. Sicut enim rota — Et hec interim de predictis rotis sufficiat donec de his aliquis potiora dicat ' (6^r-8^v). ⟨Horum duorum operum, Rotae Religionis et Simulationis, auctor fortasse Hugo de Folieto: cfr. *Catalogue général de Manuscrits des Bibliothèques publiques des Départements* T. III (Paris MDCCCLXI) p. 55 n.° 94; at in quibusdam codicibus Hugoni de S. Victore tribuuntur cfr. op. cit. T. II (MDCCCLV) p. 376 n.° 908⟩

8^v-10^v ' Quod amor mulieris est quedam vorago mortis. Cum te k$\overline{me}$ mundi huius agitari fluctibus aspicio timeo ne aut pondere divitiarum pressus aut iuventutis impetu — dum subtrahuntur carnis incentiva seu dum mens irrigatur lacrimarum affluentia suffocantur ne noceat ' ⟨cfr. capitula I-III l. I ' De nuptiis ', quod opus vulgo Hugoni de Folieto tribuitur apud Migne P. L. p. 1201-1209⟩

10^v-11^v ' De conpunctione cordis. Veni igitur k$\overline{me}$ ad fontem conpunctionis qui oritur in valle humilitatis — Inmorarer diutius si liceret circa fontis huius fluenta saltim loquendo nisi propositi nostri finis instaret ' ⟨cfr. op. cit. p. 1209-1214, 4⟩ 11^v-13^r ' De dulcedine coniugii spiritualis ' ⟨titulus in summis tantum foliis legitur⟩ ' Surgamus igitur et revertamur ad rem. Ut qui paulo ante carnalium nuptiarum patefecimus incommoda nunc ad dulces spiritualis coniugii — et fac animam tuam talem qualem summi regis adoptet filius qui cum patre et spiritu sancto vivit et regnat per omnia secula ' ⟨cfr. op. cit. p. 1213, 7-1218⟩

13^r-18^r ⟨Prologus in librum de medicina animae⟩ ' LXXXV. Cogis me frater ut ea quae de medicina animae

ad Iohannem medicum scribere ceperam tibi transmittere — Nota etiam quod non erubui aliorum dicta huic interponere lectioni. Restat igitur ut peticioni tuae satisfaciam et quod diu distuli debitum petitori reddam ' (13r) ' LXXXVI. De medicina anime. Homo microcosmus idest minor mundus appellari — Si quis igitur ab hac infirmitate curari desiderat necesse est ut emplastrum verecundie fronti superponat ' ⟨cfr. Migne P. L. t. CLXXVI p. 1183-1202, ubi titulus ' De medicina animae auctore ut videtur Hugone de Folieto '⟩ 18r-20r ⟨De pastoribus veteris et novi testamenti⟩ ' ibi str̄ ⟨?⟩ qui in grege pastores. Eenutritus ⟨sic⟩ habitas qui agnum sequeris. agnum sine macula. agnum qui tollit peccata mundi. qui tua dignetur tollere peccata. tibi inquam pauca scribere proposui et ea tibi simplici verbis simplicibus annotare curavi. In sequenti si quidem pagina duos greges inter se diversos pingere volui — Hec de pastoribus veteris et novi testamenti dicta sufficiant '. ⟨Eiusdem Hugonis de Folieto hoc opus esse vehementer suspicor⟩

21r-56r ' Expositiones quedam dōpni Oddonis abbatis eruditione et ingenio clarissimi. Incipit prologus in opus subsequens. Ut in novo opere veteris recordamini exempli ruth moabitidis dum messorum sequitur vestigia — et ubi adhibitis numeris facile lectori in ipso pateat ingressu. Explicit prologus. Incipiunt capitula ' (21r) Capitulum primum ' Fiant luminaria. de genesi ', ultimum (idest LVII) ' ⟨D⟩ilectus a deo ' inscribitur. ' Incipit sermo primus de eo quod scriptum est fiant luminaria in firmamento celi. et sint in signa et tempora et dies et annos. Significatio celorum firmamenti et luminarium cum causis significationis. Capitulum I. Factura luminarium si tropoloice ⟨sic⟩ considerationis ' (21r-21v). Ultimum capitulum cui numerus XLVII appositus est incipit ' Fons ortorum puteus aquarum viventium etc. '; explicit ' meditatione celesti vigilem cordi adhibens considerationem sicut precipitur (56r)

56r (2 columna)-56v ' ** t ⟨sic⟩ veteris instrumenti series et nove legis sacra pagina, frs̄ K. coeternum et consubstantialem dei filium aperte denuntiant pro nostra salute hodie de virginali utero natum. dicit enim ysa pro ecc̄ virgo —

omnem veritatem et iustitiam et intelligentiam divine legis plenius cognoscerent per hoc quod dicitur incendit apertius ** ' 57r-64r ' ** umquam diversa ea quod plene docet augustinus in libro de concordia IIIIor evangeliorum — ante primum miraculum de scissione veli et est intelligendus ** '.

Saec. XIV; ff. 64 (cm. 23,7 × 15,1) membr.; tituli et litterae initiales colorato pigmento exarati. Tres manus in codice scribendo sudaverunt: prima f. 1r-56r; altera 56r-56v; tertia 57r-64v. 1r fin. scriptum est ' Bibliothecae Sanctae Catharinae Pisarum ordinis Fratrum Predicatorum '.

56.

Mutilus in principio; folium intercidit et cum eo maxima pars indicis capitulorum libri I, cuius paucae tantum rubricae supersunt in initio f. 1r. Deinde legitur ' Hec capitula sunt preposita ⟨*adde:* ut⟩ liber intactus reservetur in quo auctoritatem nostrorum immitamur ⟨?⟩. Incipit marie ⟨*an* ivarie?⟩ liber primus de alopitia. primum capitulum. Capillus fumo crasso et calido ' etc. Huius capituli maxima pars legi nequit propter maculas quae membranam foedaverunt. Secundum capitulum inscribitur ' De pilis cadentibus ', cuius prima verba sunt ' Capillorum amissio non eadem est passio que et superior. est enim minor et non sic subita '. Ultimum, quod inscribitur ' de tremore at ĝnea et iectigatione ' in haec verba desinit: ' cibos demus subtiliores et malas non habentes qualitates. Explicit liber I ' (1r-18v). ' Incipiunt capitula libri secundi de morbis faciei XXV capitula continet (18v-19r); Incipit prologus libri secundi. Superiori particula capitis cerebri infirmitates continet ' etc.; Primum capitulum ' de linpitudine ' ⟨sic⟩, ultimum ' De impetiginibus ' inscribitur, cuius haec ultima verba ' tempera cum aqua rosata. Explicit liber II ' (19r-33r) 33r-52v ' Incipiunt capitula libri tertii de morbis faciei attinentibus et est sex decim capitulorum (33r-33v); Incipit liber de sinantia. In duobus libris precedentibus tantum modo dictis infirmitatibus capitis — Idem facit mirra sicca et pulverata. Explicit liber tertius ' (33v-52v) 52v-75v ' In-

cipiunt capitula libri quarti (52^{v}); Quoniam in tertio libro superiori morbos et medicinas diximus membrorum — sive epithimata seu fomentationes multum valent. Explicit liber IIII ' 75^{v}-102^{v} ' Incipiunt capitula libri V de passionibus nascentibus in epate (75^{v}); Multis in locis gloriosissimi medici digestibilem virtutem — vel epithimata si celapidus sit prout dixi debet medicari ' (76^{r}-102^{v}) 102^{v}-115^{v} ' Incipiunt capitula VI libri (102^{v}). De coitus paucitate. Deus ad animalium genera existenda creavit ' etc. Ultimum capitulum ' de podagra et ciragra ' in haec verba desinit ' tempera cum suco porri. aliter recipe hoc modact ⟨sic⟩ ** '.

Saec. XIII; ff. 115 (cm. 23 × 15) membr.; tituli et litterae initiales rubro pigmento exarati.

57.

In altero foliorum quae f. 1 antecedunt ' Officia ista nocturna nativitatis D. N. I. Christi feriae V. VI ac sabbati maioris hebdomadae nec non dominicae resurrectionis ad usum chori modulata D. M. Teresa Crucifissa de Angelis in monasterio s. Matthei civitatis Pisarum sub regula D. P. Benedicti hic sibi conscribi curavit anno dominicae incarnationis MDCCLXV '.

Saec. XVIII; ff. 59 (cm. 23 × 17,7) cartac. In tegumenti parte interna legitur ' Del Canonico Valentino Montanelli 1839 '.

58.

1^{r}-29^{v} ⟨S. Thomae Quaestio de spiritualibus creaturis⟩. ' Questio est de spiritualibus creaturis et principio — compositio actus et potentie ut supra demonstratum est. explicit ' ⟨cfr. Thomae A. Oper. (Venet. MDXCIII) IV 190^{r}-208^{r}⟩ 30^{r}-31^{v} ⟨S. Thomae de aeternitate mundi⟩. ' Supposito secundum fidem catholicam mundum — mundum non esse eternum. Explicit libellus de eternitate mundi fratris thome de aquino ordinis fratrum predicatorum ' ⟨ib. XVII, 202^{r} sq.⟩ 31^{v}-35^{r} ' Quaestio est quid sit medium — ibi concurrat propter causas pretactas. Explicit tractatus fratris egidii de ordine heremitarum beati augustini

de medio demonstrationis. Deo gratias ' 35ʳ-69ʳ ' Deus sicut dicitur ecclesiastes VII fecit hominem rectitudine sive cognitionis intellectu per principia veritatis innata et rectitudine amoris in affectu — non unitate maxime autem propter unitatem suppositi. Explicit deo gratias '.

Saec. XIV; ff. 69 (cm. 23,8 × 16,4) membr., quorum vacuum et lacerum 69ᵛ. Tituli et litterae initiales colorato pigmento exarati.

59.

1ʳ-11ᵛ Gregorii Magni epistulae ex diversis libris excerptae, scilicet VII, 33. I, 9. 12. 67. II, 9. 44. III, 41. 18. IV, 43. V, 3. 12. 27. 28. VI, 42. V, 42. 43. 44. 45. 46. VI, 28. VII, 6. 17. 18. 31. VIII, 34. (Huius Epistulae prima tantum verba sunt descripta idest ex ' Grave ' ad ' monasterii ' post quae scriptum: Require retro cartulas VIII). VII, 85. Deinde ' Ex decreto Eugenii pape. Ecclesia a dominio constructoris nullatenus auferatur liceatque ei cum scientia episcopi presbiterum ibi ordinare '; VII, 116. Deinde f. 9ʳ epistula quam in Maurinorum editione non inveni, cuius prima verba: ' G. Dominico cartaginiensi episcopo. De ecclesiasticis privilegiis que vestra fraternitas ' ultima ' ab altero possit apponi '; V, 1 (*usque ad:* per hereticorum ambitu destruantur) XIII, 1 (*usque ad:* nisi ipsi veritati contradicit) VI, 48. VII, 35. 10ʳ. ' Ex registro gregorii pape. Benedicti quoque pontificis tempore lucido finucbno episcopo eidem monasterio preminente — cunctis videntibus monstraretur '. f. 11ʳ. ' Eidem Gregorius papa. Verum venantius episcopus in concordia rediens cum per XI annos a gregorio multiplicibus litteris — in eterno iudicio obsistat ' VIII, 15 (cuius haec ultima verba: ' Et diaconi numero IIII die nonus ⟨sic⟩ april. Indictione IIII ') 12ʳ-13ʳ Ex concilio domini bonifacii pape qui quartus fuit a beato gregorio quomodo liceat monachis cum sacerdotali officio ubi ubi ministrare. Sunt enim non nulli fulti nullo dogmate audacissime quidem zelo magis amaritudinis quam dilectionis — quia quanto quisque excelsior tanto est et in his potentior 13ʳ-14ᵛ ' Tractatus domni petri damiani episcopi et cardinalis. Cunctis amantissimis clericis ac

canonicis omnes unanimiter monachi. Multum fratres karissimi si digni estis audire miramur — altiora quam diximus iuvante deo dicenda sperate ' ⟨cfr. Migne P. L. CXLV p. 511-515⟩ 14ᵛ-15ʳ ' Ex decreto urbani pape. Que sunt inquid leges. Una publica altera privata. Publica lex est — Et si spiritu ducimini non estis sub lege '

15ʳ ' Ex decreto paschalis pape. Volumus ac iuxta canonum scita probabile nobis videtur ut sicut morienti — sive in aliis religiosis locis; Ieronimus. Quod filii ex adulterio possunt ad sacerdotium promoveri. Dominus noster iesu christus voluit non solum de alienigenis sed etiam de adulterinis commixtionibus — quod ipse fecit imitari debemus ' 15ʳ-15ᵛ ' Quod post VII annos penitentes sacerdotes censura canonum pristinum statum remeare precipit. capitulum LXXXI. Canonum censura post VII annos remeare penitentem sacerdotem in statum pristinum precipit — pristine dignitatis sue recipiat meritum ' 15ᵛ-16ᵛ ' Isti sunt reges qui regnaverunt post χ' nativitatem. Cesar augustus regnavit annis XV — henrigus XXIII. henrigus filius eius. Henrigus nepos eius ⟨*m. rc. add.:* fredericus henricus⟩ 17ʳ-135ʳ ⟨S. Anselmi Collectio Canonum; cf. Migne P. L. CXLIX 483 sqq.⟩ ' Incipit liber I de potestate et primatu apostolice sedis. Quod in novo testamento post ' etc. Ultima verba sunt (l. 13 cap. 37) ' hereticus et fidei christianae inimicus atque ex hoc ab omnibus catholicis anathematizandus appareat ' 137ʳ-141ʳ Domus dominica — quia peracto iuditio videbitur deus fatie ad fatiem omnia in omibus ' ⟨sic⟩ 141ᵛ-145ᵛ ' legitur in ecclesiastica historia quod nabucho donosor ⟨sic⟩ rex babilonie. bellico ⟨sic⟩ et omnes iudeos quos ibi invenerit secum babiloniam adduxerit — misteria non intelligere et secundum ea non vivere ' 146ʳ-146ᵛ ' Primus liber ⟨*scil.* S. Anselmi Collectionis Canonicae⟩ continet de ordine et primatu romane sedis — Tertius decimus continet de quibusdam sententiis augustini et aliorum doctorum ' 146ᵛ-163ʳ Excerpta ex actis conciliorum et ex decretis pontificum.

Saec. XII; ff. 163 (cm. 22,8 × 16) membr. quorum vacua 16ᵛ. 135ᵛ. 136. 147ᵛ. 155. 163ᵛ; tituli et litterae initiales rubro pigmento exarati.

60.

1r-177v ' Incipit prologus in ordinarium librum omnium divinorum offitiorum secundum ordinem fratrum predicatorum. Ut in gaudio multe facilitatis concupite — Amen amen dico vobis quia venit hora. Explicit octava et ultima distinctio libri ordinarii qui potest digne dici fons rubricarum ordinis predicatorum '.

Saec. XV; ff. 177 (cm. 23,7 × 15,9) chart.; tituli et litterae initiales plerumque rubro pigmento exarati. f. 1r in fine: ' Iste liber est conventus sanctae Catharinae de Pisis ordinis predicatorum '; f. 177v in fine ' Iste liber Rubricarum est conventus sanctae Catherine de Pisis ordinis fratrum predicatorum '.

61.

1r-275v ' Incipit postilla beati Alberti Magni ordinis predicatorum super totum psalterium '. ⟨Titulus recentiori manu exaratus⟩ '.... adiutori nostro iubilare — Spiritus et anime iustorum .... dicite deo nostro. Explicit psalterium. Deo gratias '. Tum recentior illa manus addidit: ' Explicit postilla ⟨sequitur rasura⟩ agni ordinis predicatorum '.

Saec. XIV; ff. 251 (cm. 23,5 × 17,5) membr.

62.

1-174r ' Incipit tractatus super passionem domini. Ammonemur in XIo capitulo exodi caput agni cum intestinis et pedibus eius vorare ubi caput et pedes ingressus agni immaculati in mundum — cetera que ad resurrectionem pertinent partim fidei assertionibus partim exhortationum sermonibus relinquentes. Sit per omnia benedictus deus. Amen' (1r-171v). Sequitur totius operis recapitulatio quae incipit: ' Passionem domini ac salvatoris nostri iesu christi eo studiosiori perscrutatione ' etc. etc. (172r-174r).

Saec. XIII; ff. 174 (cm. 23,8 × 16,3) membr., quorum vac. 174v; tituli et litterae initiales colorato pigmento exarati. 1r init. ' Ex XV banco ex parte orientali '.

63.

1r-8r ' Algorismus boetii incipit. Omnia que a primeva rerum origine processerunt ratione numerorum formata sunt.

Unde in universo cognitione est ars numerandi — qui modus operandi est idem cum predicto. Et hoc de radicum extractione suffitiant tam in numeris quadratis quam cubicis Amen '. In margine f. 1r legitur hoc scholium: ' Non credo fuisse boetii quia infra allegatur boetius in tertia persona in carta ante penultimam ' ⟨idest in f. 6v ubi legitur: ' dicit boetius in arismetica quod unitas ' etc.⟩. Recte; nam huius tractatus auctor Iohannes de Sacrobosco existimatur; cfr. Paoli ' Cat. d. Cod. Ashb.' p. 213. II ubi titulus: 'Algorimus (de integris) Iohannis de sacro Busco ' 9r-22r ' Tractatum de spera quatuor capitulis distinguimus dicentes primo quid sit spera — propter hoc legitur dionisius ariopagita in passione dixisse. aut deus naturale potitur aut machina mundi dissolvetur. Explicit spera mundi deo gratias. Amen '. ⟨cfr. Sphere tractatus, Venetiis in aed. Lucantonii Iunte Florentini MDXI c. 1r-54v; idem tractatus exstat ἀδέσποτος apud Paoli p. 210. VII. 1⟩ 23r-37v ' Una scientia nobilior est alia duabus de causis aut quia est de nobiliori subiecto aut quia certiori modo procedit. Inter alias scientias astronomia meretur dici nobilissima — sive per prius et posterius ut ibidem satis declaratur. Explicit. amen. Explicit commentum super tractatum de spera compositum ut dicitur a magistro Iohanne de sacro boscho qui etiam textum fecit '. Sequitur scholium: ' Verum est quod ipse textum fecit spere. Sed hoc commentum non puto ' 39r-67v ' Incipit computus lunaris magistri Iohannis de sacro boscho anglici. Computus est scientia considerans tempora ex solis et lune motibus et eorum — Unde boetius de consolatione. O qui perpetua mundum ratione gubernas etc. Tu stabilire velis hoc per temporis evum. Amen. Explicit. Deo gratias. Amen. Amen.

A christi ducenteno deno quater anno
De sacro bosco decrevit tempore ramus
Gratia cui nomen dederat divina iohannes
Annuat hoc nobis huius sic carpere fructum
Ecclesie christi quod nos hinc fructificemus '.

⟨De subscriptione cfr. Narducci, ' Catalogo di Manoscritti posseduti da B. Boncompagni ' [2] (Romae 1892) p. 188, 8⟩

70r-75v ' Incipit computus lunaris magistri boni de luca super lune progressum. Computus est scientia certificandi temporis secundum solis et lune progressum prout ad usum romane curie dignoscitur pertinere — hec ad presens de conputo causa rudium sub compendio nos dixisse sufficiat. deo gratias. Amen. Explicit computus lunaris magistri boni de luca '. Post subscriptionem: Nota quod incipiendo annos domini a nativitate in anno domini MCCCXXII fuit secundus annus cicli. ⟨Exstat ἀδέσποτος apud Paoli p. 209. I cfr. etiam Mazzatinti v. II, p. 60 n.° 304⟩ 76r-77v ' De erectionibus sive exaltationibus et depressionibus planetarum in signis et domibus. Sol habet hospitium quia solus in ede leonis | Est aries solis gloria libra dolor | Luna tenet cancrum quam taurus amicior altum | Erigit hanc misera scorpio sorte premit ' etc.; ' De locis celi in quibus sunt supra dicta signa patet per hos versus. Sunt orientales leo vervex architenensque | Igneus istorum nomine quisque manet ' etc.; ' De proprietatibus significationibus et naturis signorum et exaltationibus planetarum in ipsis signis et quid homines habeant facere. Aries est signum mobile domus martis exaltatio solis. Cum luna fucerit ⟨sic⟩ in eo orientali mobili calido et sicco bonum est iter arripere navigare balneum intrare ' etc.

Saec. XIV; ff. 78 membr. (cm. 24,1 × 7,1) quorum vacui 8v. 22v. 38. 78.

64.

1r-239r ' Incipiunt sermones de festis sanctorum conpilati per fratrem Iacobum de voragine de ordine fratrum predicatorum. ⟨V⟩estigia eius secutus est per meus et viam eius custodivi — Tanquam medium per quem conservantur omnia ut sic verificetur quod apostolus dicit. Ro. 6. Ex ipso et per ipsum et in ipso sunt omnia. Ipsi gloria in secula seculorum. Amen. Explicit opus inceptum et completum ad honorem omnipotentis dei. Matris eius gloriose virginis marie. et devotissimarum devotarum in car. ⟨?⟩ Catherine et Barbare. Conpletum anno ab incarnatione do-

mini 1429 die 17 mensis Novembris. Prati '. ⟨Contuli cum edit. Paris. a. 1528⟩.

Saec. XV; ff. 239 (cm. 23,7 × 16,9) membr., quorum vac. 239^{v}; tituli et litterae initiales colorato pigmento exarati. f. 1^{r} init. ' Ex Comuni libraria Conventus sancte Catherine de Pisis '.

66.

1^{r}-61^{v} ' Incipit summa magistri boni in grammatica. Gerundia dicuntur quasi duo gerentia scilicet activam et passivam significationem si veniant ab activis vel a communibus — fit etiam sintosis ⟨sic⟩ in omnibus accentibus verbi scilicet q$\bar{n}$; ** '.

Saec. XIV; ff. 61 (cm. 23,3 × 15,5) membr.; tituli et litterae initiales colorato pigmento exarati.

67.

2 b^{r}-3 b^{r} ' ** habeant potestatem consecrandi eucharistiam non modo ea recte utuntur, sed peccant utentes. Quicumque autem comunicat alicui in peccato ipse efficitur princeps peccati. Unde et in sacra epistula canonica Iohannis dicitur quod qui dixerit ave scilicet heretico comunicat opibus illius — per quam visceribus christi censeamur rationabilem idest per quam a bestiali ** '

1^{r} ' Sanctus Ieronimus de seneca in cathalogo sanctorum. Lucius anneus ' etc. ⟨cfr. in Haasii Senecae editione III, p. 476⟩; ' Epitaphium senece ' ⟨cfr. ibid. p. 482⟩ 1^{r}-2^{r} ' Epistule senece neronis imperatoris magistri ad paulum apostolum et pauli apostoli ad senecam ' ⟨cfr. ibid. p. 477-481⟩

2^{r}-7^{v} ' Incipit liber primus annei lucii senece de clementia ad neronem — Explicit secundus liber Annei lucii senece de clementia ad neronem ' 7^{v}-9^{v} ' Incipiunt capitula supra singulas epistulas eiusdem ad lucillum ⟨sic⟩. Capitula primi libri — Expliciunt capitula super singulas epistulas annei lucii senece ad lucillum ' 9^{v}-90^{v} Senecae epistulae ad Lucilium, quibus hic titulus praemissus ' Mentis colonus et cultor morum lucius anneus seneca et moralis philosophie emulator studiosissimus. Et beatissimo paulo apostolo mira familiaritate coniunctus ad amicum suum

lucillum has morales fecit epistulas per libros distinguens mira exortatione doctrinam moralem continentes ' etc.
90ᵛ-99ʳ Senecae de brevitate vitae 102ᵛ ⟨Oratio⟩ ' adoro te devote latens veritas. Tibi se cor meum totum subicit ' etc. etc.

Saec. XIV; ff. 1 b-3 b + 102 (cm. 23 × 16,7) membr. quorum vac. 1 b. 3 bᵛ 100. 101. 102ʳ. Tituli et litterae initiales rubro colore exarati. Tres manus in codice exarando sudaverunt; quarum ad primam pertinent quae sunt in ff. 2 b-3 bʳ; ad secundam quae sunt in ff. 1ʳ-99ʳ; ad tertiam oratio in f. 102ᵛ.

68.

1ʳ ' Ista est tabula super totam summam fratris thome scilicet primam partem super primam prime secunde super secundam secunde super tertiam et super additiones ita scilicet quod ea que sparsim in tota summa tam in articulis principalibus quam in solutionibus argumentorum sunt posita hic sub literis alphabeti per ordinem posita et nota quod cum in ista tabula dicitur addi intelligendum est addictionibus et cum dicitur in so intelligendum est in solutionibus argumenta cetera sunt plana '.

Saec. XIV; ff. 67 (cm. 22 × 15,4) membr. quorum vacuum 67ᵛ; tituli et litterae initiales colorato pigmento exarati.

69.

1 bʳ-9 bʳ Tabulae astronomicae, quarum prima inscribitur: ' Tabula prima saturni ' 342ʳ-376ᵛ ' Incipit equatio planetarum magistri capani. Primus philosophie magister ipsius negotium in tria genera — de mercurio supra docuimus. Explicit tractatus magistri Capani ⟨sic⟩ de equatione planetarum. Deo gratias ' 377ᵛ-405ᵛ ' Sciendum quod hymerius summus egiptiorum magister cleopatre filie ptolomei composuit tabulas istas equacionum planetarum ' etc. etc. (377ᵛ); Incipiunt tabule ptholomei regis alexandrie de equatione planetarum quas docuit cleopatram filiam suam ' (378ʳ-405ᵛ) ⟨cfr. Narducci, ' Catal. di Manoscritti di B. Boncompagni ' (Romae 1892²) p. 130 n.° 19⟩
406ʳ-413ʳ ' Incipit prohemium in compositionem et

utilitatem quadrantis magistri profacii iudei Marsiliensis sapientis astronomi .... editi. Quoniam scientia artis astronomie non completur absque debitis instrumentis fuit necessarium sapientibus componere ea — umbrarum in instrumento vel non habendo sicut declaratur in circulo integro in astrolabio. Explicit tractatus quadrationis editus a magistro Prophaygh sive Profatio iudeo sapiente astronomo. Anno domini nostri Iesu christi millesimo $\overset{\circ}{C}\overset{\circ}{C}\overset{\circ}{C}$ '. Sed huic subscriptioni praecedit alia nigro atramento exarata et paene similis nisi quod notatio anni haec est ' $\overset{\circ}{M}$ CC 90. 2 ' ⟨cfr. Paoli ' Catalogo d. Cod. Ashburn. ' p. 217 n.° XXXII⟩ 413ᵛ-415ᵛ et 117ʳ-125ᵛ Tabulae astronomicae et quaedam astronomica et chronologica: ex. gr. 415ʳ: ' Compotus hebreorum huiusmodi est. Annorum eorum duplex est computatio ' etc. 126ʳ-136ᵛ ' Incipit tractatus de eclisatione solis et lune. Cum in aliquo mense anni an possit fieri eclipsis solis et lune scire desideras — sicut est in eclissi lune. explicit quod sufficit de utroque eclipsi ' 137ʳ-155ᵛ ' Incipiunt canones super tabulas astronomie. Quoniam .... quantitatem temporis metitur spacium celestium motuum doctrinam querentibus eius primum occurrit ratio investiganda — Scies quoque diem et horam et quantitatem eclipsis si deus voluerit. Expliciunt canones astronomie. deo gratias ' 156ʳ-161ʳ ' Incipit theorica planetarum. ⟨Magistri Iohannis Cremonensis; cf. Narducci p. 203 n.° 2⟩ Circulus dicitur eccentricus vel egresse cuspidis vel egredientis centri qui non habet centrum cum mundo — quot complectitur alterius splendor erunt iuncti lumine ipsi ple ⟨?⟩ i. non corporaliter ' 162ʳ-164ᵛ Duae tabulae astronomicae et quaedam adnotationes ad eas pertinentes.

Saec. XIV; ff. 1 b-10 b (recenter numer.) + 342-409 (olim numer.) + 410-415 (recenter numer.) + 117-164 (olim. numer.; cm. 22,1 × 16) membr., quorum vacua 9 bᵛ. 10 b. 377. 161ᵛ; tituli et litterae initiales colorato pigmento exarati.

70.

1ʳ-141ᵛ ' hugo cardinalis supra lucam prologus ⟨titulus manu recentiori exaratus⟩. Beatus homo quem tu erudi do-

(mine) etc. In verbis istis potest notari generaliter introitus in doctrina evangeliorum et hoc secundum illa — et apparuit autem illi angelus confō e. I. ** ' ⟨lector adnotavit ' Duo capitula desunt '; non consentit cum edit. Venet. a. MDCCIII, t. VI f. 125ᵛ sqq.⟩.

Saec. XIV; ff. 141 (cm. 21,9 × 15,9) membr.

73.

1ʳ-57ʳ ' Parabole Salomonis filii david regis israel ad sciendam sapientiam — Et laudant eam in portis opera eius. Explicit parabole salomonis '. Accedunt glossae et scholia perpetua marginalia atque etiam interlinearia. Primum scholium descripsi (1ʳ sinistr.) ' Notandum quod vulgata editio parabolas que hebraice masloth paroemias idest proverbia dicit. Set satis convenit; que enim parabole quia occulta sunt nuncupantur, etiam proverbia iure vocantur, quia talia sunt que sepe more colloquentium versari ac memorie debeant retineri. et proverbia plerumque tam obscura sunt ut bene parabole dicantur. Unde hec in proverbiis locutus sum vobis et cetera ' 57ʳ ⟨Praefatio ad Commentarium S. Hieronymi in Ecclesiasten⟩ '⟨M⟩emini me hoc ferme quinquennio cum adhuc rome essem — fonte veritatis omisso opinionum rivulos consectarer ' ⟨cfr. Migne P. L. t. XXIII p. 1061-1062⟩ 58ʳ-84ᵛ ' Ecclesiastes filii david regis iherusalem — pro omni errato sive bonum sive malum sit '. Primum scholium descripsi (58ʳ sin.) ' Sicut in canticis canticorum excellens carmen ostenditur ita in vanitate vanitatum vanitatis magnitudo monstratur ' ⟨cfr. op. cit. p. 1065, linea 2 sqq. (ab imo): unde suspicor omnia scholia ex Hieronymi commentario esse decerpta⟩.

Saec. XIII; ff. 84 (cm. 22,3 × 16,7) membr.

74.

1ʳ-19ʳ ' Incipit expositio beati Gregorii pape in parabolas Salomonis. Parabolae Salomonis filii david regis israel. Parabolae sunt que per comparationem visibilium rerum atque corporalium ea que sunt invibilia ⟨*m. 2 corr.* invisibilia⟩ et

spiritualia diligentibus disciplinam insinuant. De hac comparatione invisibilium apostolus ait — Mulier timens deum ipsa laudabitur. Date ei de fructu manum suarum et laudent eam in portis opera eius id est aeterna beatitudine vel in ingressu regni celorum. Exp̄ ex libro primo eiusdem Gregorii pape '. ⟨Neque hanc neque sequentem ' Expositionem ' inter Gregorii Magni opera edita inveni⟩ 19r-24v ' Item eiusdem Gregorii pape expositio in verba ecclesiastes. Verba ecclesiastes fili david regis israel. Salomonis hic liber qui ecclesiastes appellatur, questionator proprie dicitur. In contione vero sententia ponitur per quam tumultuosae turbae seditio conprimatur — omnes enim nos oportet stare ante tribunal christi ut recipiat unus quisque prout gessit sive bonum sive malum. Explicit liber cohelet id est ecclesiastes ' 25r-26v ' Quae precepta specialiter monachis quae generaliter ceteris conveniant χp̄ianis. Propter quorundam simplicium verba qui religiosis et eruditis viris se ammonentibus ac redarguentibus plerumque obicere solent solos monachos scripturarum sacrarum praecepta observare debere opere pretium duximus quaedam evangelica atque apostolica qua brevissime ad medium ducere praecepta — Illud quoque sciendum quia quanto quisque se in presenti seculo pro χp̄ι amore abiectiorem fecerit tanto magis in futuro feliciorem remunerationem percipiet ' 26v-30r ' Excerptum ex epistula hieronimi presbiteri ad nepotianum de vita clericorum. Petis a me nepotiane karissime — prius ipse quis talis est confitebitur ' ⟨cfr. Migne P. L. XXII p. 527-540 epistula LII⟩ 30r-30v ' Eiusdem ad paulinum presbiterum de institutione clericorum. obsecro te karissime ut multitudines hominum et officia et salutationes et convivia veluti quasdam catenas fugias voluptatum — Nescio enim quomodo plus placeat mundo qui christo dispicet ' ⟨sic; cfr. Migne, XXII, p. 583 epist. LVIII, 6 sqq.⟩

30v-31r ' Eiusdem. Dico autem si clericatus titillat te desiderium disce quod possis docere et rationales hostias affer christo — Nec credas laudatoribus tuis immo irrisoribus aurem ne libenter accommodes ' 31r-40v Sequuntur varia excerpta ad res ecclesiasticas pertinentia sub

huiusmodi rubricis: ' Ex concilio remensi; Ex concilio cartag̃; Qualis esse debet qui episcopus eligitur; Quod bigami non ammittantur ad clerum ' etc. etc.; quarum ultima: 'Gregorius. Cum rerum necessitas exposcit pensandum valde est ad culmen quisque regiminis qualiter veniat. Atque ad hoc rite perveniens qualiter vivat — Sit rector bene agentibus per humilitatem socius extra delinquentium vitia per zelum iustitie rectus. Ut et bonus ** '.

Saec. XII; ff. 40 membr. (cm. 21,6 × 13,3); tituli et litterae initiales rubro colore exarati. In summitate 1r haec leguntur, manu saec. XV exarata: ' Conventus s. Chaterinae de pisis ex banco VIIIo ex parte orientis '.

75.

1r-2r Senecae ad Paulum et Pauli ad Senecam epistulae, quas Hieronymi prologus praecedit ⟨cfr. in Haasii edit. III, p. 476-481⟩, Senecae epithaphium ⟨cfr. ibid. p. 482⟩ sequitur

2v-128v Senecae ad Lucilium epistulae. Animadvertendum post finem libri XIII f. 78v haec legi:

' Discussis nebulis et tetra nocte fugata
Sordibus ac vitiis mundanis mente piata
Quisque deum deposcat eum qui cuncta creavit

Ut huius libri scriptores et correctores locum tenente sincopa post longa huius vite gaudia ad eternam deducat leticiam '. Subscr. 128v ' Epistule Senecae ad lucillum nepotem suum ' inde manu s. XIV additum: ' fuerunt bone memorie domini Veni Maschionis meritissimi ⟨??⟩ ordinis nostri qui multa bona dimisit conventui '. Scholium in f. 1r descripsi ' Scripsit ⟨scil. Seneca⟩ autem preter VIII epistulas quas ad paulum trasmisit epistulas morales ad lucilium C et XXV quas redegit in libros XX. Scripsit ad neronem cesarem de clementia libros II. ad ebutium liberalem de beneficiis libros VII. Item de naturalibus questionibus ad lucilium libros VII. scripsit et parvum libellum de remediis fortuitorum. scripsit et ad filios suos decem

libros declamationum. Nonnulla alia dictavit que nondum ad manus nostras pervenerunt '.

Saec. III; ff. 128 membr. (222 × 67); tituli et litterae initiales rubro pigmento exarati. In tegumenti parte interna, praeter alia, ' Hic liber est Conventus s. Catherine de Pisis ordinis fratrum Predicatorum. In medio voluminis iacet Tullius de amicitia '. Ex quo intellegitur olim tegumentum ad alium librum pertinuisse.

76.

1r-163v Tractatus de confessione adespotus et anepigraphus, cuius prima verba: ' De confessione sacramenti tria sunt videnda. Quorum primum est qualis debet esse confessio, secundum est ad quid utilis sit confessio, tertio de quibus debet fieri confessio '; ultimus titulus: ' De consiliariis '. Subscr. ' Expliciunt collaciones ' 163v-169v ' Incipiunt miracula de male ablatis. In civitate ferrarie fuit quidam nullex ⟨*an* miles?⟩ nobilis et potens nomine aldigentis de fontana ' etc. etc. Subscr. ' Expliciunt collaciones deo gratias. Iesus Maria. Amen. Franciscus Antonius '.

Saec. XV; ff. 170 (cm. 21,6 × 14,7) chart.; tituli et litterae initiales rubro colore exarati; 170r-170v ' Index collacionum '.

78.

In custodia scriptum ' Cronica conventus antiqua S. Catharinae Pis. principiata da F. Bartol. da S. Concordio contin. da Fra Ugolino di Ser Novi Pisano indi da F. Domenico da' Peccioli e finalmente da f. Simone da Cascia '. ⟨Est edita in *Archivio Storico Italiano* v. VI 2 (1845) p. 399-593⟩.

Saec. XIV-XV; ff. 40 (cm. 21,9 × 15,6) membr.

79.

1r-9r ⟨Proverbia Senecae⟩ ' Avaritia pecuniam promittit, luxuria multas ac varias voluptates. Assuescere et dicere verum et audire — Ultra omnes dementes est qui ulcisci non appetit quem crassatum in suo dedecore comprehendit. Expliciunt proverbia senece ' 10r-21v ⟨' Abstractiones de vita et moribus Philosophorum ' ut legitur in indice⟩ ' Capitulum primum. Ars. Cals. Cos. Cras. Crus — Capitu-

lum LVIII. Accurosus. Algorusus. Amorosus ' etc. etc. ' Vinculosus. Virtuosus ' 22r-75v ' Incipit expositio declamationum Senece edita a fratre Iohanne de Sayco ordinis predicatorum. Reverende pater et peroptime lector licet indigeste moli desidie cicatrix obducta mentalis caliginis obruens silentio plus imperet quam stilo vel calamo vestre tamen plausu iussionis me vobis plusquam mihi conferens onus impositum mihi rethorum antiquorum theses controversales quas Seneca suis petentibus filiis — Explicit expositio declamationum senece edita a fratre Iohanne de sayco ordinis fratrum predicatorum '.

Saec. XIV; ff. 1 b + 1-75 (cm. 22,6 × 15,4) membr.; tituli et litterae initiales colorato pigmento exarati. 1 br vacuum; in 1 bv index: 75v legitur: ' est magistri symonis de cascina quem emit X grossis quia est bonus pro sermocinantibus '. Et infra: ' Iste liber est conventus pisani sancte katerine fuit magistri simonis de cascina '.

80.

1r-22r ' Berengarius miseracione divina episcopus vicerrenus ⟨?⟩.... sanctorum nerei et achillei presbiter cardinalis venerabilibus in christo fratribus abbatibus prioribus eclesiarum rectoribus et capellanis constitutis — is cui cum similibus aliis multis. Explicit ' ⟨De Berengario episcopo Biterrensi cfr. Fabric. I p. 199⟩ 22v ' Ut autem scias in quo libro decretalium tu quam quesivisti contineatur in sinistro latere ponitur signum libri ' etc. ' et tanquam gratus ora pro fratre nicholao de nissiaco de ordine fratrum qui non solum pro se set pro multis in hoc opere laboravit adiuvante deo cui est honor et gloria in secula seculorum amen ' 23r-38v Index rubricarum quarum prima ' De summa trinitate et fide ', ultima ' de verborum significatione ' inscribitur 39r-103v ' Abbates tenentur respondere pro conventibus suis nisi — Usuras restituere per penam concilii sunt cogendi qui eas sive post sive ante.... ⟨sic⟩ ** '.

Saec. XIV; ff. 103 (cm. 22,3 × 16) membr. Litterae initiales rubro pigmento exaratae. In tegumenti dorso scriptum ' Collectio Excommunicationum ... index Berengarii '.

82.

2r-137r Tractatus grammaticalis anepigraphus et adespotus, cuius prima verba: ' Vox est aer tenuissimus ictus vel scium ⟨?⟩ sensibile aurium. prior diffinixio est a substantia altera a notione idest ab accidenti. dicitur autem vox ab vocando '; ultima: ' sequentem cu ⟨sic⟩ assentiam rerum ut quamq̃ it q̃, alutat movetur '.

Saec. XV; ff. 136 (cm. 21,2 × 14,3) chart., quorum vac. 1v, mutilum in parte superiore 137. 1r legitur: ' Iste liber est Conventus s. Catherine de Pisis ordinis fratrum Predicatorum '.

92.

1r-60v ' Incipit liber de claustro anime beati aūg ⟨?⟩ a magistro ugone de sancto victore editus. Locuturus karissime de his que ad edificationem claustri materialis pertinent quibusdam forsitan gravior apparebo, neminem tamen condempnans ' etc. Ultimus titulus ' De oratione ' inscribitur, cuius haec sunt ultima verba ' aliquando per sola verba sicut est respice miserere placare adtende et fac aliquando per nomina ** ' ⟨cfr. Hugonis de Folieto De claustro animae in Migne P. L. CLXXVI p. 1151 sqq.⟩.

Saec. XIV; ff. 60 (cm. 21,5 × 49) membr.; tituli et litterae initiales rubro pigmento exarati. 1r fin. ' Bibliothecae Sanctae Catharinae Pisarum '.

93.

1r-136v continetur ' Manipulus Curatorum Guidonis de monte rocherii ' (1r-134v) ⟨contuli cum edit. Ven. an. 1495⟩. Sequitur index capitulorum (134v-136v). Subscr. ' Per me Iacobum gossum de Tornaco in hanonia Anno domini M CCCCo LXIIo XIIIa die mensis februarii in arce assisii minoris scriptum et completum. Deus laudetur '.
137r-148v ' Casus confessi et prohibiti tempore generalis interdicti multum utiles et necessarii omnibus religiosis tam clericis quam regularibus. In primis tempore generalis interdicti non debet celebrari divinum officium ' etc. etc. De auctore aliae rubricae nos docent: ex. gr. in f. 139v le-

gimus: ' Casus prohibiti tempore generalis interdicti secundum Io(hannem) an(dreae) ' ⟨cfr. Schulte, II p. 223 e⟩.

Saec. XV; ff. 148 (cm. 21,2 × 14,3) chart.; tituli et litterae initiales colorato pigmento exarati.

99.

2r ' Antiquae Boiorum | Gloriae | Sepulchrum | et | recentis ignominiae | Theatrum | sive | Bellum biennale Boio- | Suevicum | Maximiliani | Emanuelis | Ducis Bavariae | animo sincero et candido | sed atramento nigro elegan|ti methodo sed stilo pungenti | descriptum | a quodam Victricis Aquilae pullo 1705 ' 3r-3v ' Approbationes tres. Prima facultatis Theologicae ' etc. etc. Libellus duodeviginti capitulis constat, quorum primum inscribitur ' Elector Bavariae in Belgiorum Gallis consilia capit de futuro contra Cesarem bello '. Initium huius capituli ' Germania superior et inferior | Fuerunt Bavarie Ducis | Sicut Ierusalem et Iericho | ' etc. Ultimi capituli titulus ' Elector Coloniensis fratrem suum Maximilianum Boium post bellum biennale feliciter gestum gratulabundus excipit '; initium: ' Salveto frater | Nisi iam sero sit salvum dicere | Postquam omnia perdimus | Provinciae subditi potentia patria | ' etc.

Saec. XVIII; ff. 50 (cm. 19,7 × 14,5) chart. quorum vacua 1. 2v. 50.

100.

1r-28r ' Summa fratris clari ' ⟨titulus add. manus recentior⟩. ' Casus qui pertinent ad episcopum. Nota VI casus tantum quos debet sacerdos mictere ad episcopum qui tamen alios multos continentur ⟨?⟩ — sed in delectationem de quo ita discrete et caute querat discretus confessor quod non aperiat viam malis. Explicit summa de canibus ' ⟨*m. 2 corr. in mg.* casibus; cfr. Schulte, II p. 534 n.° 45⟩ 28r-28v ' Queritur an divites qui pauperibus in necessitate subvenire nolunt debeant interpretari fures amb' ⟨?⟩. Non est minoris criminis quam abenti tollere cum possis et habundans sis indigentibus denegare — Superfluum est quod caret ratione iuste

necessitatis aut pie utilitatis. Et sic superfluum est si non pro se nunc pro aliis habet ' 28ᵛ-39ʳ ' Quidam contractus restitutonum ⟨sic⟩. Quoniam propter animarum pericula plurimum utile est ut sacerdotes et quorum '. Nisi fallor, ultimum huius tractatus ' de restitutionibus ' capitulum est ' De contractu locationis ' (38ʳ) quod incipit ' In contractu vero locationis committitur usura si locator existimat valorem rei et si perdatur qualitercumque vult ' etc. et desinit f. 39ʳ 39ʳ-42ᵛ ' De blasphemantibus dominum vel sanctos Gregorius IXᵘˢ. Statuimus ut si quis contra dominum vel aliquem sanctorum et maxime beatam virginem mariam — quod etiam in alia ⟨?⟩ comitatu statuta ponantur ' (39ʳ-39ᵛ). ' Utrum participans excomunicatis sit excomunicatus. Queritur utrum participans excomunicatis scienter et sponte — et a peccatis absolvi non interdicti ab illo qui habet potestatem absolvendi ' (39ᵛ-40ᵛ). ' Privilegium crucis signatorum. Primum privilegium cruce signatorum est omnium peccatorum remisio — et hec causa brevitatis sufficiant cum multa alia sint privilegia eorumdem ' (40ᵛ-41ʳ). ' De negligentiis circa missam. Prestat inquirare ⟨sic⟩ de omissionibo ⟨sic⟩ vel negligentiis que circa missam solent contingere — vel etiam si aliter non potest sollidum trasguttire ' (41ʳ-42ʳ). ' Quid agendum sit circa missam. Si sanguinis stilla cadat super terram vel tabulam — Si per negligentiam si quis per ebrietatem ' (42ʳ-42ᵛ) 42ᵛ-45ᵛ ' Incipiunt casus fratris raimundi. Dilectis in christo fratribus priori de ordine predicatorum et ministro de ordine fratrum minorum in regno tunicii commorantibus frater Raimundus — Sed in satisfactione pecunie vel penitentie mitius agatis cum eis prout vestra discretio viderit expedire. Datum perusii XIIII kal. februarii pontificatus domini Gregorii anno VIII ' 45ᵛ-46ʳ ' Inhibemus districtius ne alicı' ⟨sic⟩ usurarii publici in vita vel in mortis articulo confessioni admictatur nisi primo manifestet personas a quibus extorsit usuras — hanc constitutionem quamquam recipiens fit excomunicatus ' 46ʳ-66ᵛ ' Isti sunt casus fratris clari de ordine minorum. Furatus sum vel debeo usurario publico c. l⁻ I ⟨sic⟩. Si restituo si certus sum

quod dabit eas ad usuram. Numquid sum absolutus si restituo illa a quibus scio eum extorsisse usuras ' etc. Ultimum huius tractatus capitulum est ' De iudicibus ' (f. 61^{v}) quod desinit ' Utrum pupillus licite possit prestitum luctum retinere cum pretestatione memorata an teneatur restituere. Nota. si pupillus recipit ** ' 67^{r}-72^{v} ' Incipit liber de rerum divisione. Superiori libro de iure personarum exposuimus modo videamus de rebus que in nostro patrimonio vel extra nostrum patrimonium habentur. Quedam causa naturali iure comunia sunt omnium quedam publica quedam universitatis — Thesauros quos quis in suo inveniet divinus andrianus ⟨sic⟩ naturalem equitatem secucutus ⟨sic⟩ ei qui invenit concesserit ' ⟨sic⟩.

Saec. XV; ff. 72 (cm. 19,5 × 13,5) membr.; tituli et litterae initiales colorato pigmento exarati. 1^{r} in fine ' Conventus S. Chaterinae de pisis ordinis pred. ex 4° bancho in parte meridionis '.

115.

4^{r}-26^{v} ' Incipit scriptum super ente et essentia fratris thome. Dilectis in christo fratribus et sociis Nostri Domini — que est causa efficiens et finalis omnium creaturarum et etiam deus in quo omnia per quem omnia ipsi imperium laus et honor et gloria in secula seculorum. amen. Explicit scriptum fratris N. ordinis predicatorum super librum de ente et essentia sancti doctoris de aquino eiusdem ordinis. amen ' 28^{r}-32^{r} ' Tractatus entis et essentie fratris thome incipit. Quoniam parvus error — consumatio huius sermonis. Explicit tractatus de quiditate et essentia editus a sanctissimo doctore egregio fratre toma de aquino ordinis fratrum predicatorum ' ⟨cfr. Thomae A. Oper. (Venet. MDXCIII) IV⟩ 32^{v}-34^{v} ' De principiis nature tractatus fratris thome incipit. Nota quoddam potest — sunt principia omnium aliorum. Explicit tractatus de principiis nature sive de causis venerabilis et egregii doctoris sancti tome comitum de aquino ordinis fratrum predicatorum. deo gratias. amen '. Subscr. ' Paulus artaria scripsit 1432 ' ⟨ib. XVII, 207^{r}-209^{r}⟩ 35^{r}-38^{r} '.... queritur utrum omnia futura — si quid concludant hoc est pro cognitionibus ar^{i}....

rn̄salis ad questionem ' 43r-60v ' Tractatus de universalibus secundum magistrum paulum venetum ordinis heremitarum incipit. Sexto decimo queritur utrum — Expliciunt universalia fratris pauli per me Rolandum de ferrariis anno CCCCo XXV die 2o augusti in papia studentem in artibus audientem sub M. ⟨= Magistro⟩ Archolao de cremona ' ⟨De Paulo Veneto cfr. Fabric. V, p. 209, ubi huius operis editio veneta a. 1494 affertur⟩ 63r-113v ' Logica gratiadei ordinis predicatorum ', cuius haec sunt ultima verba: ' Qualiter autem formanda ** ' 114r-123v ' ** sit arbor — diversa ... ' 134r-192r ⟨Alb. Magni ' De praedicabilibus ': cfr. Opp. (Lugduni MDCLI) p. 1 sqq.⟩ ' Clarissimi viri et summi peripatetici domini alberti magni ordinis sacri fratrum predicatorum sancti dominici universalia incipiunt. ⟨D⟩e logica intendendibus primum considerandum est — secundum quod dicimus quod omnis forma sive natura ** ' 194r-220v ⟨A. M. super X predicamenta Aristotelis⟩. ' In ante habitis dictum est quod loyca est scientia vel ' etc. Ultima verba: ' Et ideo opportet quod quamtitas sit in materia ante omnia prop ...? ** ' ⟨cfr. *ibid.* p. 94 sqq.⟩.

Saec. XV; ff. 220 (cm. 28,6 × 20,6) membr., quorum vac. 1. 2. 3r. 38v-42. 61-62. 124-134. 192v. 193. Tituli et litterae initiales rubro atramento exarati. 3v index reperitur, post quem legitur ' Que omnia sunt conventus s. Catherine de Pisis ordinis fratrum predicatorum '.

124.

1r-10r ' Incipit tabula super librum ethicorum aristotelis et asignationes capitulorum — Explicit tabula super librum etichorum aristotelis per alphabetum ' 11r-18r ' Incipit tabula et asignationes capitulorum super omnes libros veteris loyce et super libros divisionum et topicorum boetii — Explicit tabula super omnes libros loycales artis veteris et super libros divisionum et topicorum boetii per alphabetum ' 19r-33v ' Incipit tabula super libros elencorum topicorum et priorum aristotelis — Explicit tabula super omnes libros elencorum topicorum et priorum aristotelis per alphabetum ' 34r-40v ' Incipit tabula et assigna-

tiones capitulorum super librum posteriorum aristotelis — Explicit tabula super librum posteriorum aristotelis per alphabetum ' 41r-43v ' Incipit tabula et assignationes capitulorum thimei platonis. Explicit tabula per alphabetum thimei platonis ' 44r-57r ' Incipit tabula et assignationes capitulorum super arissmeticam ⟨sic⟩ et super de consolatione de trinitate de disciplina secolarium ⟨?⟩ de unitate et uno. Explicit tabula super libros boetii per alphabetum '

58r-82v ' Incipit tabula super librum de animalibus aristotelis. Explicit tabula per alphabetum super librum de animalibus aristotelis ' 83r-185v ' Incipit tabula et assignationes capitulorum super libros phisicorum de generatione et corruptione metaphysica de celo de mundo de anima de memoria et reminiscentia de sensu et sensato de sompno et vigilia et de plantis aristotelis — Explicit tabula per alphabetum ' etc.

Saec. XIV; ff. 185 (cm. 26,5 × 17,9) membr. quor. vac. 10v. 18v. 57v. 128v. 138v.

125.

1r in fine ' Postille super epistulas pauli secundum magistrum Gilibertum '; 1r init. ' Incipiunt capitula de concordia epistularum pauli '; 1v-127r ' Incipit argumentum in epistulis pauli. Epistulae pauli ad romanos causa hec est. Ecclesiam e duobus populis idest de iudeis et gentilibus — hinc intelligi a roma scripsisse. Gratia sit cum omnibus vobis. Amen. Explicit epistula pauli ad ebreos '. ⟨De Giliberto seu Gilberto cfr. Fabric. p. 54 s. v. ' Gilbertus Belga '⟩ 127r manu recentiori ' Quia iste mundus labilis et caducus in se sperantes decipit et non dat sequentibus quod promictit ideo proposui altissimo famulari venerabilem predicatorum habitum assumendo ' etc.

Saec. XIII ineunt.; ff. 127 (cm. 28 × 17,6) membr.; tituli et litterae initiales rubro pigmento exarati. 1r init. ' Iste liber est conventus fratrum predicatorum de pisis datus pro anima magistri Ildebrandi quondam prioris sancti Xisti '. 127v adnotationes quaedam nullius momenti leguntur.

127.

In folio secundo ex novem quae primam paginam praecedunt: ' F. Hyacinthi Gentilis De Flagellatione Iesu Christi Domini nostri Libri duo Ad sacram profanamque historiam non inutiles '.

Saec. XVII; pp. 209 (cm. 26,6 × 19,3) chart. quorum vacua 196-209. Novem folia praecedunt, quorum in 2r titulus, in 7r-8v index legitur; cetera vacua.

129.

In folio quarto ex septem quae primam paginam praecedunt: ' Summa definitionum Theologico-moralium ad tyrones a Leonardo de Leonardis collecta '.

Saec. XVII; pp. 626 (cm. 27,5 × 19,7) chart., quorum vacuae pp. 620-626; praecedunt septem folia vacua praeter 4r.

132.

In folio quod f. 1r praemissum est manu recenti scriptum: ' A. M. Severini Boethi De consolatione Philosophiae liber a religioso viro ordinis predicatorum commentariis illustratus ' 1r-2r ⟨Auctoris praefatio⟩ ' Explanationes librorum boetii de consolatione philosophiae agressurus quorundam fratrum satisfacere cupiens qui me in exprofessione ordinis predicatorum cām maioribus quam minoribus apostolico debito obligatum .... per nonnulla que in eis videbantur obscura devota supplicatione compulerunt istoriam theodorici regis gothorum diversis cronicis collectivam censui prolibandam. Ipsa namque diligencius aspecta apparebunt quadam memoria et consideratione digna nec non intencioni vestre subservientia ' etc. etc. 3v-60v Consolationis philosophiae Libri 1-5 cum scholiis et glossis marginalibus atque etiam interlinearibus. Sed animadvertendum non ultra 49v scholia nec ultra 52r glossas procedere. Primum scholium his verbis incipit: ' Carmina volens boecius agere de consolatione philosophiae inducit personam tam indigentem ' etc. etc.

Saec. XV; ff. 60 (cm. 29,3 × 22,3) chart. quorum vacua 2v. 3r. Nonnullae litterae initiales rubro colore exaratae.

134.

Codex in principio et fine mutilus. In f. 1r est capitulum quod inscribitur ' circa provincias ', cuius haec prima verba: ' Circa provincias vero debet habere curam magnam quod bonos priores provinciales habeant. cum ex ipsis pro magna parte dependeat bonus status ordinis in provinciis ' etc. Sequuntur rubricae: ' Circa conventus '; ' Circa fratres '; ' Circa curiam romanam '; ' Circa nationes '; ' Circa extraneos ' etc. etc. Ultimae rubricae: ' Circa modum se habendi ad confitentes '; ' Circa mulieres '; ' Circa secretum confessionis '; extrema verba ' Deinde circa secretum confessionis sic debet esse cautus ne umquam directe vel indirecte de longe vel de prope in genere vel in particula possit aliquid percipi de ore eius ** '.

Saec. XIV; ff. 73 (cm. 26 × 18,5) membr.

135.

1r legitur: ' Epitome Historiae Congregationum de Auxiliis Divinae Gratiae. Sub summis Pontificibus Clemente Octavo et Paulo Quinto. Libri quatuor. Quibus etiam data opera confutantur huius historiae depravationes: maxime vero nuperrimus Auctor libelli Gallice inscripti Temontiage a M. L'Archevèque de Reims sur son ordonnance du 15 Iuillet 1657 et... fides adversus innanes epistolae Lodiendis argutias vindicatur. Auctor Augustino Le Blanc. S. T. Doct. Lovanii apud Aegidium Denique, Cum approbationibus 1700 '.

Saec. XVIII; ff. 184 (cm. 30 × 21) chart. quorum vac. 142v-144. 155-167. 179-184.

136.

1r-27r ' Guilichini Spoletani qui floruit anno 1236 ut constat in calce. Incipit prohemium libri Alexandri.

Post habrae ⟨sic⟩ legem qua circumcisus habetur
Quatuor in mundo regna fuisse ferunt.
Egipti primum post id fuit assiriorum
Hinc grecum sequitur roma fit inde caput ' etc. etc.

' Explicit prohemium incipit historia.

Stellarum curis egiptus dedita quondam
Doctrine cupida dogmata plura sciens
Pondera mensuras numeros discebat et artes
Quas homini facere philosophia dedit ' etc. etc. (1r)

In fine:

' Ystoriam dictam dictavit carmine quidam
Qui Guilichinus nomine dictus erat
Civis spoleti dum staret apud recanatum
Illic versificans condidit ista metra
Post natum christum sunt anni mille ducenti
Terque duodeni quando fit istud opus
Et correxit opus anno durante sequenti
Ut sibi dictanti musa magistra dedit
Gregorius nonus tunc petri sede sedebat
Romanus princeps tunc fredericus erat '.

⟨De Quilichino vel Guilichino cfr. *Neuling, Die deutsche Bearbeitung der Alexandreis des Quilichinus de Spoleto* in *Beiträge zur Gesch. der deutschen Sprache und Literatur hg. v. Paul und Braune X Band. 2 Heft. Halle* 1885⟩
30r Praeter nonnulla alia nullius momenti etiam hoc Augustini excerptum: ' Augustinus. Sedent in foribus tabernarum homines tunicas non habentes de imperatoribus potestatibus et principibus iudicant — illum solum regem habent qui ceteros in bibendo ceteros ⟨sic⟩ superavit '
31r-31v ' dominus francischus petrarcha de vita solitaria. Paucos homines novi quibus opuschulorum meorum tanta dignatio tantusque sit amor quantus tibi fidentissime sedest dixerim — ut scholam numquam vidisse multo melius fuerit. qui hoc unum ubi ⟨sic⟩ didicerint superbire et literarum fiducia vaniores esse ** ' ⟨Est Francisci Petrarcae Praefatio in libros de vita solitaria; cfr. F. P. Opera (Basileae 1581) p. 224-225 lin. 29⟩ 32r-43v ⟨Sermones sacri quorum auctorem vel auctores non inveni⟩ ' pro pace facienda vel facta. Venimus pacem facere vobiscum. Josue XX capitulo. Secundum sententiam senece ⟨?⟩ libro 2° de providentia necessarium est habere pacem cum homini-

bus ' etc. (32r); ' pro eadem materia. sit vobiscum pax 2° ⟨?⟩ Iohannis primo capitulo. Secundum beati augustini sententiam pax est serenitas mentis tranquillitas animi simplicitas cordis ' etc. (32r-32v); ' Pax dei que exsuperat omnem sensum custodiat corda vestra ad phy capitulo 4°. Dilectissimi patres et domini. apostolus paulus orator nos in verbis propositis ' etc. (32v-33r); ' Pro eadem materia. Pax dei que exsuperat omnem sensum custodiat corda vestra scribitur ad phy capitulo 4.° El glorioso apostolo messer Santo paulo nella parola proposta ci conforta a osservare la pace ' etc. (33r); ' Pro mortuis pro comendatione. Dispone dispone domui tue scribitur ysaie 38° capitulo. Lactantius in secundo libro divinarum institutionum volens nos ' etc. (33r-34v); ' In cena domini die iovis Sancti. Aperiam in parabolis os meum patres precipui excitabo sopitas potentias — ut per id post gratiam assumatis ac gratis gloriam sempiternam quam nobis concedat et cet.' (34v-35v); ' ad dandam licentiam uni qui esset doctorandus in legibus civilibus. Subtili indagine legalem scientiam aspicere libeat si intueri placuerit eius rectitudinem dirigentem devios ab errorum semita ducentemque ad salutiferum terminum — Unde merito licentiam in legali scientia legendi disputandi glosandi terminandi interpetrandi ac actus ceteros doctorum similium faciendi hic et ubique terrarum. In nomine patris et filii et spiritus sancti. Amen ' (34r-35v); ' In solemnitate beate virginis Caterine. Audite hec omnes gentes auribus percipite qui habitatis orbem quique terrigene — meritis officiis et gradibus transformatam ubi beatifica gloria coronatur ad quam et cet. ' (35v-37r); ' In festo beati Gregorii pape. det illis cibum in cu° ⟨?⟩ solepnitatis. Stupet intellectus mei patres et domini — ianua excelsi poli in quam nos introducat qui est in secula benedictus. Amen ' (37r-38v); ' Sermo de beato Gregorio papa et presbytero. Inextinguibile est lumen eius. Sane audirem libentius patres vestram locupletem facundiam quam aliquid loquerer — Igitur inextinguibile est lumen glorie sempiterne quam nobis concedat rex ' (38v-39v); ' De eodem beato gregorio sequitur alter sermo. Gaudemus

patres dilectissimi copiosum vestre paternitatis — Unde habebitis in presenti gratiam et in futuro gloriam eternam. Amen ' (39ᵛ-41ᵛ); ' Sermo in cena domini vel potius in festo corporis christi. Vere est cibus. Venerandi domini propter presentem solenitatem florigeram — cibus replet satiat dat firmitatem glorie sempiterne quam nobis concedat qui est in secula seculorum benedictus ' (41ᵛ-43ʳ); ' Sermo in cena domini. Quid dicam vobis. ad corinthios XIº capitulo. Ingens pugna diversorum cogitaminum patres mei introrsus diu proturbavit — proferentes Quid dicam vobis ubi....' 45ʳ-48ʳ ' yhesus. Santissimo domino nostro pape Benedicto 13º servus inutilis frater vincentius ferrarius se totum et universa que agit et docet ad pedum vestigia beatorum. Apostolus paulus post sue predicationis evangelice immo et legationis apostolice ' etc. etc. ' de tempore siquidem antichristi et fine huius mundi ego consuevi declarare quatuor conclusiones in sermonibus meis. Prima conclusio quod tempus antichristi et finis huius mundi in eodem concidunt temporaliter — hec sunt sanctissime pater de tempore antichristi et fine mundi discurrendo per mundum predico sub correctione et determinatione sanctitatis vestre quem altissimus conservet feliciter. Ut optatis Amen. Scripta sunt ista primordialiter in Villa arcanici die XVII mensis iunii a. d. MCCCCXIII ' ⟨De Vincentio Ferrario cfr. Chevalier p. 2304 ' Vincent Ferrier '; de hoc opusculo Scriptores Ord. Praed. I p. 766 b⟩

48ʳ-48ᵛ ' Qui vult venire post me abneget semet ipsum tollat crucem suam et sequatur. Cogitante me nuper et mecum intente meditante super misericordiis domini quibus plena est terra ac eius in me gratiam devotissime commendantem — et dictis facta propono compensare quantum ipse donaverit. qui ait qui vult venire post me ab(neget) s(emet) et t(ollat) c(rucem) et s(equatur) me ' 48ᵛ-49ʳ ' Aperi labia mea deus et tenebras loquentis illustra ut sit efficax sermo meus audientium aures demulceat — Ergo cesset obstaculum ut caritas perficiat cursum suum '

49ʳ-49ᵛ ' Pro morte filii regis Anglie. Herrico dei gratia illustri regi anglorum duce normandie et aquitanie comiti

andegavensi servus C. et cetera salutem. et spiritum fortitudinis in adversis audivi et conturbatus venter meus et voce contremuerunt labia mea nam ex relatione familiariorum — ut sicut turbatus fatalitatis ordo filius precessit ad mortem sic inordinato mortalitatis excursu ceteros precedas ad vitam. Amen ' 50r ' Mirantur forte aliqui vestrum Reverendissime pater et domini ceterique patres optimi ac prestantissimi cives quod cum homines eloquentia doctiores et dignitate clariores soliti sint ea que ad hodiernam diem attinent vestris auribus reserare — Vetus est et usitata quedam et laudabilis consuetudo prestantissimi patres hodierna die de sacramento mirabili corporis et sanguinis domini nostri yhesu christi memoriam recensere ' 54r-56v ⟨Epistulae et formulae quaedam ad materiam ecclesiasticam spectantes⟩ ' Licentia eligendi confessorem cum facultate absolvendi in articulo mortis. Martinus episcopus servus servorum dei dilecto filio Antonio ecclesie sancti Marcelli presbytero Cardinali salutem et apostolicam benedictionem. Provenit ex tue devotionis affectu quo et Romanam ecclesiam revereris ut petitiones tuas illas ' etc. (54r); ' Forma confirmationis cap.ni electi vel vel presentati per patronos vel per alios. In nomine domini. amen. Ex hoc publico instrumento sit manifestum ' etc. (54r-54v); ' Forma inductionis in possessum '; ' Forma iuramenti ' (54v); ' Forma edicti ' (54v-55r); ' Forma notificationis valoris alicuius ecclesie secundum dispositionem testium ' etc.; ' Fides de notario publico et auctentico ' (55r); ' Benedictus et cet. ⟨sic⟩ Magnifico militi domino F. alme urbis senatori illustri ceterisque officialibus curae ⟨?⟩ capitolii dicte urbis presentibus et futuris salutem ' etc. (55v-56r); ' Reverendissimo in christo patri et domino ... ceterisque dominis qui de camera ... miseratione divina episcopus portuensis salutem. Sub tenore presentium notum facimus quod recepta per vos nuper informatione ' etc. (56r); ' Philippo de Alenconio miseratione divina Episcopus Ostiensis sacrosancte romane ecclesie cardinalis dilecto familiari nostro Iohanni Ca.co ⟨= Canonico⟩ senensi salutem et omne bonum probitatis ' etc. (56v) 57r-57v ⟨Ex Quintiliani

libro X excerpta⟩ ' C. Cesaris descriptio in dicendo. Cesar vero — contigisset ' ⟨X. 114-5⟩; ' De Seneca. Ex industria — effecit ' ⟨ibid. 125-131⟩; ' Demosthenes. Sequitur — magis par ' ⟨ibid. 76-78⟩; ' De Cicerone. Cedendum — placebit ' ⟨ibid. 108-113⟩; ' De Lucano. Lucanus ardens — lauros ' ⟨ibid. 90-93⟩; ' De Virgilio. Quid romanorum. idque nobis per romanos quoque auctores ordo — omnes et cet. ' ⟨ibid. 85-87⟩; ' de homero. ut aratus — illa contentio ' ⟨ibid. 46-7⟩. Sequuntur 22 huiusmodi versus:

400 Possidet. a. nu$\overline{\text{m}}$ quingenti ordine recto
300 Et sub trecentum per se retinere conatur ⟨?⟩
100 Non plus quam centum C constat habere conexum '

Quorum ultimus

' 2000 Ultima 3 canit finem bis mille teneri '.

58^{r}-60^{v} ' Quedam pulcra dicta Macrobii de ludis saturnalibus. Hic ubi modestus — insisteret, ita de iulia orsus est ' ⟨l. II c. 1-5 init.⟩; 60^{v} extr.

' Epitaphium Nerii comitis donoratici pisani.
Quis (*m. 2 corr.* quisquis) es — humanos magni quia forsan, amice,
Res facis et vite caperis splendore volantis —
Ad mortem quidnam monent hec respice saxa.
Nerius hic, olim comitum generosa propago,
Illa donoratici genitum seniore gerardo
Quem dedit et clarum titulis suspexit honorum.
Iste diu populus. modico nunc marmore clausus
Cum thalami consorte iacet natisque duobus
Indolis heu quante rapuit mors dura tenellos,
Inde alios tantaque nichil de prole reliquit '.

61^{r}-61^{v} ' Omnes quidem o maxime Agrippa indigentes opportet pro necesitate ⟨sic⟩ confugere ad eos qui violentiam possunt auferre — quo etsi prius extitissent sperabamus affectum circa nos et nostri generis et vestri eum acquirere '; ' Fallaris demoteli salutem. Monitus tuos demotiles ⟨sic⟩ non eo retuli. Imperator enim non nunquam factus principatum deponere consulis — omni industria nitar ut vel contra

omnes imperem et hanc dignitatem cum vita relinquam. Vale ' ⟨Est XXXVIII[a] Phalaridis Epistula, fortasse ab Aurispa translata, ut Bandinius in Indice v. Aurispa suspicatur; cfr. Bandini III, 630 n.° VI⟩ 61[v]-62[v] ' Sermo Iude mirabilis ex Iosepho ad Ioseph fratrem suum. Licet crudelia, inquit, o presul commisimus in te supplicio digna — Ioseph autem conpassionibus anime sue victus et nequaquam valens ire tollerare figmentum iussit quidem abire presentes ut scilicet se tantummodo demostraret '; 62[v] ' Democritus quondam cum abderitis dominaretur et imperio suo ita se gereret ut ab omnibus et amaretur et observaretur statuit dominationem relinquere et nemora habitare quo facilius rerum naturam contemplari posset. relinquens ergo civitatem suam propinquum quoddam nemus divertit ⟨?⟩ ubi et feras capiebat ex hiisque partes omnes ut nature munus considerabat. Abderite male sanum democritum iudicantes quod imperium reliquisset in consilio decreverunt ad ypocratem Melizagoram quendam civem eorum decem cum talentis et cum quadam epistula mictere orantem eum ut democrito auxilium ferre vellet. Respondet ypocrates ut infra et transducta fuit per Iohannem aurispam siculum. Ypocrates abderitarum consilio. Melizagoras civis vester ad coum venit ea forsan die qua forsan sceptrum mutabatur ' etc. ⟨Nihil de hoc epistula ab Aurispa translata apud Mazzuchelli ' Scrittori ' VI parte II p. 1279 sq. neque apud Sabbadini, 'Biografia di G. Aurispa' (Noto 1891)⟩ 63[r]-63[v] ' Guarini Veronensis ad Illustrem leonellum extensem gratulatio pro equestris dignitatis insignibus. Hodierno die mi rex et dive leonelle cives tui quia equestris dignitatis insignia — et presentibus et venturis signum hospitii et monumentum ac pignus amoris relinquent. Vale. ex ferraria et cetera ' ⟨cfr. Sabbadini ' Guarino Veronese e il suo epistolario ' (Salerno 1885) p. 24 n.° 215⟩ 63[v]-65[r] ' P. Maronis Virgilii moretum Incipit — Explicit moretum Virgilii'

65[r]-67[v] ' Epistula Leonardi Aretini ad C(osmum) de medicis super principio economicorum. Pretiosa sunt interdum parvi corporis quod lapilli gemmeque testantur — Nos ut oppinor nostris vocabulis uti magis decet quam alienis.

Nunc ad textum Aristotelis veniamus (65^{r}). Aristotelis economicorum liber primus incipit. Res familiaris et res publica inter se differunt non solum quantum domus et civitas — Ad rectum vero usum instrumentorum illud laconici valet singla ⟨sic⟩ suo loco iacere sic enim parata non requirentur ' (65^{v}-66^{v}); ' Aristotelis economicorum liber primus explicit. Incipit secundus. Probam mulierem omnibus qui sunt intus dominari oportet — Multum etiam ad uxores filios et parentes. Explicit Economicorum liber Aristotelis ' ⟨cfr. Mazzuchelli, ' Scrittori ' Vol. II parte IV p. 2207 n.° VIII⟩ (66^{v}-67^{v}) 67^{v} extr. ' Epithaphium ⟨sic⟩ Euripidis. Siste quid ipse velim ' etc. ⟨Est epigramma ab Aurispa translatum: cfr. Bandini III p. 630. V⟩; ' Epithafium Tibulli. Te quoque Virgilio ' etc. ⟨Domitius Marsus in Bährens Fr. poet. rom. p. 348⟩ 68^{r} ' De modo eligendi amicum. Epistulas ad me perferendas tradidisti ut scribis amico tuo deinde admone ⟨sic⟩ me ne omnia cum eo ad te pertinentia comunicem — cum rerum natura delibera. illa dicet tibi et diem fecisse se et noctem ' ⟨Est Senecae ad Lucilium epistula II libri I⟩. Sequitur epitaphium 8 distichorum quorum primum est:

' Tu quoque qui transis nec dicis aveto resiste
Auribus et corde haec mea dicta tene '

ultimum:

' Et quecunque rogat pro me comportat in unum
Ut mecum maneant in regione poli ';

Deinde: ' Epitaphium Sardanapallis Regis Sirie:

Hoc habeo que edi queque exsaturata libido hausit
At illa tacent multa et preclara relicta '.

68^{v}-69^{v} ' Cum in rebus bellicis semper, ceteris vero animi virtutibus — coram hoc iudice enim apud inferos de presidentia certant ' (68^{v}) ' Al.(exander) Me o libice preponi decet — et tertius si videtur anibal neque hic spernendus est ' ⟨Est Luciani dialogus ab Aurispa translatus: cfr. Sabbadini, ' Biografia di G. Aurispa ' (Noto 1891) p. 31'⟩

69v ' Poggius plurimam s. d. Antonio panormite siculo. Ioannes lamola — fieri intellegas ama. Rome III nonarum Aprilis manu festina ' ⟨cfr. Poggii Opera (Argentorati 1513) c. 131v-132r⟩ 70r-78r ' De liberalibus adulescentie studiis ac moribus. Franciscus senior — videri defuisse. Pieri Pauli Vergerii Justinopolitani ad generosum adulescentem Ubertinum de Carraria de ingenuis moribus et liberalibus studiis adulescentie explicit liber ' 78r extr. ' Epitaphium Elpe uxoris Bruti. Elpes dicta ' etc. ⟨cfr. Anthol. Lat. Bücheler 1432⟩ 78v-79r ' Beati yeronimi ad domionem. Hieronimus domioni salutem. lictere tue — uxores ducere ' ⟨cfr. Migne P. L. XXII p. 512-516 ep. L⟩

79v ' Leonardi Aretini ad M(artinum) quintum summum pontificem cum fuit legatus populi fiorentini. Consueverunt b. p. qui legationis offitio fungentes — que cum tempus debitur exponemus ' ⟨Mazzuchelli op. cit. Vol. II parte IV p. 2214 n.° XIX⟩ 80r-81v ' Cum Cicero in macedonia exularet — equiorem animum accepit ' ⟨cfr. Cod. 37 p. 342⟩ 81v-82v ' Antonii Luxorta ad Regem Anglie. Cum statuissem serenissime rex hoc tempore maxime aliqua in re memoratu digna — hec tibi erunt artes dare tutas civibus urbes parcere subiectis et debellare superbos ' 83r-83v ' Cogitanti michi et memoria vetera repetenti perbeati mihi videri solent qui florentissima in re publica orti eum statum vite tenere potuerunt — a nobis autem illud quod didoni pollicitus fuit pius eneas. In fretra ⟨sic⟩ dum fluvii current dum montibus umbre lustrabunt conexa polus dum sidera pascet semper honos nomenque tuum laudesque manebunt ' 83v:

' De me unum post adde novem post tunde viginti
Viginti quinque tredecim plus esse tricenos
Unde viginti epta digitis pro clavibus apta '
' Quatuor ex palmis pedem constare memento
Quinque pedes passum faciunt. passusque centum
Vigintiquinque stadium. similia des re ⟨sic⟩
Octo faciunt stadia duplicatum dat tibi leucam '.
' Messor. tempestas. nox. bubo. rusticus. estas.
Tondit. agit. rorat. prenuntiat. odit. honorat.
Campos. equor. humum. pratum. hostia. humum '.

84r-88v ' Comentum Philelphi super libro M. Tulli Ciceronis de offitiis. Etsi inter summas occupationes vix quicquam otii ad ista ipsa officiorum commentaria — postremo causas mortis eius auctores conquestionem publicam ac deplorationem publicam ⟨?⟩ percurram ' (84r-85r) ' M(arci) T(ulli) C(iceronis) Vita et mores. Ciceronem loco illustri natum constans antiquorum fama et vulgata opinio testis est — Reliquum est ut ad rem ipsam et ad fontes huiusce disputationis quam ad Marchum de omni officiorum genere Cicero scripsit accessus fiat et cetera. finis ' 88v-89r ' Epistule. Panormita. Unas dumtaxat ex te litteras florentie accepimus et eas tametsi suavis — Spero fore cum Aurispa sene nostro te simul visam et salutem modo te dignum senserim. Vale mea ambrosia '; ' Panormita. Erat offitii tui presertim ex florentia decedentis mihi significare — te non intelligo nisi simplicius egeris et luculentius postremo me isti tue mecenatum fecule gratum facias dedasve. Vale meum nectar '; ' Poggius p. sa. d. francisco barbaro viro clarissimo. Posteaquam recessisti a nobis nichil de te intellexi preter rem mihi optatissimam pacem scilicet abs te compositam — qui cum florentiam accessisses nichil ** ' ⟨cfr. Tonelli, Poggii Epist. l. III ep. VII, I, 199⟩ 89r ' **bitrio eorum. Illi autem crucifixerunt eum in ligno — mentiatur et extimet credendum mendaciis iudeorum. Et ideo tue serenitati tueque ⟨?⟩ facta in pretorio meo sunt. De iesu nazareno '. ⟨Est fragmentum epistulae Pontii Pilati ad Claudium Neronum; cfr. Bandini, II p. 609 n.° XIV⟩ 89r-89v ' Epistula ygnatii discipuli beati Ioannis Evangeliste ad eundem Iohannem. Iohanni sancto seniori — cum desiderio et valeas ' ⟨cfr. Cotelerius, SS. Patrum qui temporibus apostolicis floruerunt opera T. II (Lutetiae Parisiorum MDCLXXII) p. 941⟩ ' Epistula ygnatii predicti ad eundem. Iohanni sancto seniori ygnatius. Si licitum est mihi — et per te confortentur ' ⟨ib. p. 941⟩ ' Epistula beate marie virginis matris Christi ad ygnatium. Ygnatio dilecto condiscipulo humilis ancilla yhesu. De yhesu que a Iohanne audisti — in deo salutari tuo ' ⟨ib. p. 492⟩

89v-90v ' Opusculum bonum et breve pro argumento

christiane fidei. Temporibus piissimi imperatoris Iustiniani fuit vir quidam princeps Iudeorum Theodorus nomine christianorum ipsique fidelissimo imperatori maxime notus — Sed verissime veluti amico fideli et carissimo misterium quod apud Iudeos occultum servabatur aperuisse. Explicit ' ⟨cfr. Suidae Historica etc. ex Volfii interpretatione (Basileae MDLXXXI) p. 393, 40-398, 11⟩. 91r-102v ' Guasparini Barzizii pergamenensis oratoris illustris ac apostolici secretarij epistule missive et responsive. Gaudeo plurimum ac laetor in ea te summa ⟨sic! debuit scribere ' sententia '⟩ — Aliquid scio profuerunt tibi ille tue facetie * * ' ⟨cfr. Gasparini Barzizii Opera (Romae MDCCXXIII) p. 220-270⟩ 103r-105r ' Iohannes cassianus vir doctissimus nostre religionis illustris princeps — laborem scribendi que tue dignitati comodis fame conducere arbitrarer. finis. pro marchioni Mantue '. ⟨Est Poggii Epistula ad Iohannem Franciscum de Gonzaga Mantuae marchionem edita ap. Tonelli, Poggii Epistulae l. VII ep. I, II, 131 (3); cfr. etiam *Mélanges d'Archéologie et d'Histoire* v. XI (1891) p. 359 sq. n.° VII⟩.

Saec. XV; ff. 107 (cm. 29,1 × 22,2) chart., quorum vacua 28v. 29. 30v. 44. 50v. 51. 52. 53. 105v. 106. 107. In tegumenti partibus internis et in custodiis fragmenta vitarum S. Pantaleonis et S. Iacobi leguntur manu saec. XI vel XII exarata.

137.

In altero foliorum quae f. 1 praecedunt ' Iuris canonici institutiones quas in domesticis exercitationibus Iohannes Maria Lampredi Florentinus Pisanae Accademiae Publicus professor tradidit anno sal. 1772 et 73 '. Opus in quattuor libros dividitur: index in pagg. 117-120 invenitur.

Saec. XVIII pp. 120 chart.

139.

1r-42r ' Incipit liber Ugonis de sancto victore de septem verbis que dixit christus in cruce. Cap. I. Ultima christi verba que cruci affixus novi testamenti — licet manifeste non sit ibi harum rerum expressa distinctio ' 42r-46r ' Incipit liber beati bernardi de septem horis canonicis. Septies

in die laudem dixi tibi. Rogasti me ut aliquem modum — iuxta eum ad monumentum eiusdem domini nostri Ihesu christi qui vivit et regnat in secula seculorum. amen '. ⟨Idem liber in Cod. Laurent Plut. XVI, 1 f. 196r-202v reperitur, ubi titulus ' Incipit epistula B. Bernardi de passione domini in septem horis canonicis meditanda '⟩ 46r-62r ' Incipit liber beati Bernardi abbatis clarevallensis de amore dei. capitulum I. Venite ascendamus ad montem domini et ad domum dei iacob — formam quam sequimur gratia qua reconciliamur. Adoramus et benedicimus tibi gloria in secula. amen '. ⟨Contuli cum edit. Mediolanensi S. Bernardi operum t. III (1852), pp. 377-392, ubi titulus ' Guillelmi abbatis Tractatus de contemplando deo '; in codice deest praefatio⟩ 51r-62r ' Ars est artium ars amoris — sepe fiunt primi novissimi et novissimi primi. Explicit '. ⟨Est Guillelmi abbatis tractatus de natura et dignitate amoris; cfr. op. cit. III, p. 393-422⟩ 62r-70r ' Incipit epistula bernardi abbatis clarevallensis ad senonensem archiepiscopum ' ⟨cfr. op. cit. I (1850), p. 701-723, ubi titulus ' De moribus et officio episcoporum epistula XLII seu Tractatus '⟩ 70r ' Ad universos archiepiscopos et episcopos congregandos contra petrum abaelardum Bernardus clarevallis abbas ' ⟨cfr. op. cit. I, p. 265 epistula CLXXXVII⟩ 70v ' Ad episcopos et cardinales ecclesie romane de eodem ' ⟨I p. 266 ep. CLXXXVIII⟩ 71r ' Domino Innocentio II summo pontifici de eodem ' ⟨I, p. 267 ep. CLXXXIX⟩ 79r ' Ad dominum papam de eodem ' ⟨I p. 983-1002⟩ 79v-80v epistulae CXCI (p. 271) et CXCIV (p. 274) sine inscriptione 80v-85v ' Stimulus amoris beati bernardi. Quam vehementi amplexasti me bone Iesu quando sanguis tuus exivit de corde — cum sanctis et electis tuis pervenire queam per infinita secula seculorum. amen ' 85v-106v ' Secundum quod dicit glosa in principio psalterii Eforas propheta qui psalterium et totam bibliothecam a babilloniis combustam — in quibus deus laudandus est. Amen ' 107r-113r ' Augustinus episcopus servus servorum dei religiose famule dei probe in domino dominorum salutem. Petisse et promisisse me recolens —

supra quam petimus aut intelligimus ' ⟨cfr. Migne P. L. XXXIII, p. 493 epist. CXXX⟩ 113r-123r ' Incipit liber sancti augustini de continentia. De virtute anime quam continentia — qui gloriatur in domino glorietur ' ⟨Migne P. L. XL. 349-372⟩ 123r-136v ' Incipit liber aurelii augustini de fide et operibus. Quibusdam videtur indiscrete omnes — redargui facillime posset ' ⟨Migne P. L. XL, 197-230⟩ 136v-150v ' Incipiunt miracula de beata virgine. Quedam miracula gloriose virginis marie memorie commendanda et recitatione dignissima sicut in diversis locis et in libris divine scripture leguntur ad laudem et reverentiam ipsius beate marie et ad salutem animarum nostrarum inseruntur et tale primum inseritur miraculum — Quod corpus beate Marie sit cum anima glorificatum in celis manifeste probatur et sic primo ' etc. etc. ' et quia incontinenti reversa est anima illa sanctissima ad corpus ** '.

Saec. XIV; ff. 150 (cm. 25,7 × 17,9) membr. Tituli et litterae initiales colorato pigmento exarati.

140.

Continet Isidori Etymologiarum libros XX cum glossis et scholiis. Praecedunt Isidori ad Braulionem et Braulionis ad Isidorum epistulae (1r-2v) ⟨cfr. Migne P. L. LXXX, 649 sqq.⟩; praeterea, in initio f. 1r, 12 vel 14 versus, ita evanidi ut quamquam intentis oculis, pauca tantum verba legere quivi, quorum ultimus ' Hec quisquam gegerit (*m.* 2 *corr.:* legerit) rogo scriptoris memor adsis '.

Saec. XIII; ff. 148 (cm. 25,1 × 18,2) membr.; quorum vacua 147v. 148.

143.

1r-140r ' Adnotationes super sententias ⟨titulus recentiori manu exaratus est⟩. Vadam in agrum et colligam spicas que fugerunt manus metencium ubicumque — tamen pene sed dispositiones q. materiales ad... '.

Saec. XIII; ff. 140 (cm. 24,6 × 17,7) membr.; tituli et litterae initiales colorato pigmento exarati. 1r fin. ' Bibliothecae Sanctae

Catherinae Pisarum fratrum ordinis Predicatorum '. Animadvertendum in folio tegumento adglutinato excerpta ex Gregorio, Hieronymo, Augustino legi, sub his titulis disposita ' De scandalo ' et ' Quando apostoli baptizati sint ' (saec. XII).

145.

2r-13v ' Cognitiones super 2o li° posteriorum edite a magistro gualterio burleo '. Folii 2 pars superior lacera: quare operis initium deest. Ultimus titulus ' De principiis '; ultima verba ' Ex hoc autem experimento multiplicato in nobis fit cognitio primorum principiorum ut patet alibi dictum in isto capitulo '. Subscr. ' Expliciunt congnitiones super 2o libro posteriorum edite a magistro gualterio burleo amen '. ⟨De Gualterio Burlaeo cfr. Fabric. I, 283; Chevalier p. 367⟩ 14r-23v ' Incipiunt fallacie eximii doctoris sancti Thome de aquino ordinis predicatorum. Quoniam logica est rationalis — Et hec dicta sufficiant de fallaciis Amen. Expliciunt fallacie sanctissimi Thome de aquino sacri ordinis predicatorum ' ⟨cfr. Thomae A. Op. (Venet. MDXCIII) 213r-226r⟩ 23v-41r ' Rodulphi Strodi suttilissimi artium consequencie incipiunt feliciter. Consequencia dicitur illacio consequentis — Et sic de aliis qr̄ ⟨queritur?⟩ et cetera. Rodulphi Strodi anglici arcium doctoris famosissimi consequencie expliciunt ' ⟨cfr. Chevalier, p. 2131⟩ 41r-55v ' Incipit tractatus de sensu composito et diviso secundum sacre theologie doctorem Magistrum Baptistam de Fabriano sacri ordinis predicatorum. Quia ... est via facilior qua — Et sic de aliis quasi infinitis et cetera. Explicit tractatus super de sensu composito et diviso valde utilis et bonus per eximium sacre pagine doctorem magistrum batistam de fabriano ordinis fratrum predicatorum ' ⟨cfr. Scriptores Ord. Praed. I. p. 847⟩.

Saec. XV; ff. 18 (cm. 24,2 × 17,2) chart., quorum vac. 1r et 56; tituli et litterae initiales rubro pigmento exarati. 1v Index. In 55v legitur ' Hunc librum scrixit ⟨sic⟩ reverendus sacre theologie bacalarius frater Iohannes siculus ad petitionem fratris leonardi de pisis qui octime ⟨sic⟩ eum sorvebat ⟨sic⟩ dum ibi studebat anno domini 1454 .... padue '.

146.

1r-23r ' ** in tergo patientis ponatur donec carnes vulneris cum corio fuerint equales '. Deinde ' De pulmone tergi capitulum XXIII ⟨F⟩it preterea alia lesio in equi tergo faciens inflationes immensas deinde carnes generans putrefactas ' etc. (1r); ' De medicina ad opiandum ⟨S⟩i equus est tam ferox et arrogans quod se non permittat incedi vel incendi et si necessarium sit ei quod fiat de ei comedere dragmas tres iusquiami ' etc. (23r); ' Unguento per cancri et per fistole et per caschaduna mainera de rogna ' deinde ' Contra rappas franciscas. Excipe sulphur vivum bene pulverizatum, saponem de buzea sucum radicis cicute et assungiam porcinam liquefactam ** ' (23v). ⟨Est tractatus Iordani Ruffi De Mascalcia equorum, a dimidio fere ad finem; in cod. Laur. Ashb. 133 f. 20r 8-38r 9⟩ 24r-24v ' Incipiunt capitula primi libri Herodei de curatione equorum ad Bassum ' 24v-45v ' Incipit liber herrodei ad Bassum de curatione equorum in ordine perfecto habens capitula differentia. Multis quidem meriti sarcina et bene laboranti labor dicit euripedes amico precipiente et precipue te rogante potentissime Basse dare — optimum est temperamentum sicut dicit sapiens in problematibus suis cui nos credentes huic primo libro finem imponamus ' 45v-46r ' Incipiunt capitula secundi libri ' 46-62r ' Incipit secundus liber de infirmitatibus et medicinis equorum. Prologus eiusdem. Dicit ysiodus principium esse tocius dimidium — Bonum autem equum prius quam equites et prius quam curras et prius quam iungas in cursu proba per tres dies ut in facta se non extraneet nec hominum nec equorum '. ⟨De Hierocle — nam haec est vera nominis forma — cfr. Ihm in Praefat. ad Pelagonii artem veterinariam p. 9 sqq.; et *Rhein. Mus.* 1891 p. 377 ubi codex Bononiensis memoratur in quo titulus ' Incipit liber Eraclii ad Bassum de curatione equorum in ordine perfecto habens capitula diferentialia translatus de greco in latinum a magistro Bartholomeo de Messana in curia ill.mi Manfredi serenissimi regis sicilie amatoris et mandato suo '⟩ 62v-165v ⟨Palladii de re rustica libb. I-XIII⟩ ' Incipiunt capitula primi

libri paladii — Explicit liber paladii de agriculturis. Deo gracias. amen ' 166r-171r ' Incipiunt capitula sive rubrice tocius libri paladii de agricultura — Expliciunt capitula sive rubrice tocius libri ' 171r-179v ' De..... ⟨vi⟩num et eius reparatione. ⟨Q⟩uando oportet vindemiare vinee autem et que sunt coniecture uvarum maturationis non est facile discernere. Quando oportet vindemiare vincas ideo quia quidam ante quam maturantur eas vindemiantes subtile et miserrimum vinum faciunt et non permanens ' etc. Ultimum huius opusculi capitulum est, nisi fallor, quod inscribitur ' Ad liberandum vas de muffa ' cuius haec sunt ultima verba ' et liberatur a muffa et ab aliis malis saporibus et est probatum '. Sequitur ' Ad faciendum bonum incaustrum crudum. ⟨R⟩ecipe galleti unciam unam ' etc. Subscr. ' Expliciunt omnia documenta virgilii. finito libro fit laus et gloria χρῦ. amen. Qui scripsit scribat semper cum domino vivat | Vivat in celis bonon ⟨sic⟩ | homo fidelis amen '.

Saec. XIV; ff. 179 (cm. 21,8 × 16,9) membran. Tituli et litt. init. colorato pigmento exarati.

147.

In codicis custodia manus recens scripsit ' Iacobi de Voragine seu de Veraggio ordinis predicatorum Archiepiscopi ianuensis Sermones in Evangelia dierum dominicarum '

1r ' Incipit prologus in sermones infrascriptos. Humane labilis vitae decursus salubri eruditione nos ammonet ' etc. Ultimus titulus ' Dominica XXIII sermo primus '. Ultima verba ' Color niger est caro de terra. Iste duplex color scilicet clara deitas et nigro humanitas in χο est coniunctus.... deo totus. amen '. ⟨Contuli cum editione Papiensi a. 1499 f. 1r-170r; ultima tamen verba discrepant⟩.

Saec. XIV; ff. 354 (cm. 21,1 × 14,7) membr.; tituli et litterae initiales colorato pigmento exarati.

148.

1r-3v ⟨[Vergilii] Moretum⟩ inde a v. 28. Subscr. ' Τέλως | Explicit liber Moreti foeliciter | Parvulus est petri pauli

liber iste moreti | et tenet hunc semper sub dictione sua | finis ' 4r ' Virgilii versus de virtute et vitiorum via ' ⟨Antholog. Lat. Riese 632⟩; ' Versus sexti pompei de virgilio ' ⟨Propert. III, 32 65 sq.⟩; ⟨Epitaphium⟩ Virgilii ⟨Mantua me *etc.*⟩ 5r-29v ⟨Vergilii eclogae⟩ cum nonnullis glossis 30r-94r ⟨Vergilii georgica⟩ cum glossis plerumque interlinearibus, quorum in fine legitur: ' Maronis Virgilii liber georgicorum consumatus est per me petrum paulum de venturinis 1465 die VIIII^a aprilis '. Animadvertendum inter finem secundi et initium tertii libri f. 60v legi: ' Teque pales te (teque *m*²) pastorum venerande per orbem ' etc. ⟨Anthol. lat. (Riese) Pars I fasc. I p. 17 n. III⟩. Item inter finem tertii et principium quarti libri f. 77v ' ⟨P⟩rotinus aerei mellis celestia dona etc. ' ⟨cfr. Anthol. lat. (Riese) l. c. n. IV⟩ 94v ' Versus Virgilii de octaviano

Hos ego versiculos feci tulit alter honores
Sic vos non vobis velera ⟨sic⟩ fertis oves
Sic vos non vobis mellificatis apes
Sic vos non vobis nidificatis aves
Sic vos non vobis fertis aratra boves.

Versus quos fecit Vergilius de se ' ⟨Anth. Lat. 788⟩.

Saec. XV; ff. 94 (cm. 21,8 × 17) quorum membr. 5. 6. 11. 12. 17. 18. 23. 30. 33. 34. 37. 38. 43. 44. 48. 49. 54. 55. 60. 61. 66. 67. 72. 73. 78. 79. 84. 85. 94, cetera cartacea. 4v vacuum. Ex litteris initialibus nonnullae picturis insignitae, aliae rubro tantum atramento exaratae.

155.

1r-213v ' Incipit expositio fratris Nicholai Trevech ordinis predicatorum super libros declamationum lucii annei senece cordubensis '. Praecedit epistula ad Iohannem quendam regis Angliae confessorem. Opus mutilum est; paenultimus titulus: ' Pars prima pro eo qui perfodit parietem divitis ' ultimus ' pars altera pro magistratu ' ⟨cfr. Fabric. V p. 127; et Chevalier 2241 s. v. ' Trivet '⟩.

Saec. XIV; ff. 213 (cm. 21,3 × 15,1) membr.; tituli et litterae initiales colorato pigmento exarati sunt. f. 1r init. ' Hic liber est conventus s. Katherine de pisis ex XIII° banco ex parte meridionali '.

156.

3r-68r ' Prisciani gramatici partisiones ⟨sic⟩ versuum XII Aeneydos principalium. Viri disertissimi opus quoddam ad pueros instituendos de primis versibus Virgilii ' ⟨cfr. Gramm. Lat. Keil III 459-515⟩ 68v-70r ' Priscianus de versibus comicis et tragedis. Cum non solum Terentius — Et est quoque hec vitiosa confusio ut si qua flagella mavis ante putaret decernere resoluta et ** ' ⟨cfr. op. c. III 418-421, 6⟩
72r-118v ' De maiori volumine prisciani gramatici regule extracte per magistrum Georgium Trebisondeum. De partibus orationis brevi compendio et de his potissimum que flectuntur Andrea fili ad te scribere constitui. Nam cum viderem latinam linguam in moribus his gramatice magisterio corruere nihil earum nugarum quas illi docent tenello ingenio tuo proponendum putavi — apud hesiodum ordine hominum longə abesse ' (72r-72v) ' Quid est gramatica. Gramatica est ars qua litterati sermonis ratio et scribendo et loquendo recte percipitur — qualis talis alius nullus alter uter bini terni et similia ' (72v-118v) ⟨cfr. Mazzatinti, ' Inventari ' v. III p. 125 n.° 98 et II p. 122 n.° 18⟩
119r ' Quorundam verborum significata ' ⟨idest verborum ' scribo ' et ' paro ' variae significationes⟩
119v-125v ' Prisciani gramatici de accentibus liber incipit ' ⟨cfr. op. c. III 519-528⟩.

Saec. XV; ff. 125 (cm. 21,9 × 14,3) cart. praeter 124. 125 quae sunt membr. In f. 2r legitur, praeter nonnulla alia ' Ave Maria ' etc.; f. 1. 70v. 71 vacua.

158.

' Incipit summa super sententias de articulis fidei '.

Saec. XIII; ff. 144 (cm. 20,5 × 13,7) membr.; quorum vacua 102v 103r; tituli et litterae initiales colorato pigmento exarati.

159.

11r-55v ' Tractatus de distinctionibus archiepiscopi armacani. Rogatus sepius iustantiusque a meis scolaribus ut qui nuper diebus hiis 8am distinctionem eis in scolis pu-

blice legeram — dicuntur convenire et esse concordes sed quid quia in solo nomine et similiter disconveniunt et sunt discordes quia in re ita et hic dicam de divisione et distinctis ab ea denominatis ' 59ʳ-79ᵛ ' Tractatus de continentia singularis Archiepiscopi Armacani. Tractatum quemdam de continentia singularis non parum valere nec minus subtilem occasionem quorumdam — hoc enim fine quod tui inchoaveram instantia in laudibus χρῖ absolvo cui cum patre et spiritu sancto sit omnis bonor et benedictio. Amen ' 83ᵛ-114 bᵛ ' Tractatus de praxi. Archiepiscopi armachani. Maxima tui quem singulariter diligo karissime pater frater pacifice de roma de victus caritate cogor creberime peticioni tue — secundum varios modos atque opiniones scoti et heuriti et de multis aliis conpendiose declaravi. Finis et deo gratias. Explicit tractatus de praxi editus pro simplicium predicatorum utilitate et de simᵐᵢˢ ⟨sic⟩ constitutione et incontinentis et ipsorum diversitate ' 115ʳ-121ʳ ⟨Eiusdem ' De triplici genere actionum '⟩ ' Pro declaratione multiplicitatis huius t'num ⟨?⟩ actio licet in quodam tractatu quem de octo generibus vel modis accionum edidi — ista tria reducuntur que tria genera melius in hoc tractatu et clarius quam ibi exponuntur. Igitur pro hac materia ista pro nunc sufficiunt. finis. Explicit tractatus de 3ᶜⁱ generis ⟨?⟩ actionum et per conn̄s de omni genere ipsarum ' 121ʳ-128ʳ ⟨Eiusdem ' De propositione per se nota '⟩ ' Propter obscuritatem prolixitatem et opinionum varietatem de materia propositionis per se note quam etiam — dixissem valde utilia de propositione per se nota si tempus mihi favisset et legentibus non timerem fastidium generare. Explicit tractatus de propositione per se nota ' 130ʳ-178ᵛ ' Tractatus de productione verbi archiepiscopi Armicani. Cum materia de productione verbi in divinis quam deo volente pre manibus habemus inter ceteras tocius theologie arduitates — christi verbis et splendoribus incendiis et ardoribus caloribus et amoribus nostri finis tractatus cui sit omnis honor et gloria cum patre et spiritu sancto per infinita secula. amen. Explicit tractatus de productione verbi secundum viam scoti doctoris subtilis ' 179ʳ-194ʳ

⟨' De beatitudine spiritus Iohannis de Ripa ' ut legitur in indice⟩ ' Cum ad beatitudinem consequendam rationalis inardescat affectus queritur an possit haberi in hac vita mortali. Dico breviter quod scotus scilicet doctor subtilis fecit de hac materia specialem questionem — que est vera et optima queramus et maxime extū^cam ⟨sic⟩ et obiectalem que est deus benedictus cui sit omnis honor et gloria infinita.... secula seculorum. Amen. Finis ' 195ʳ-227ᵛ ' ⟨C⟩irca distinctionem secundi libri in quo magister tractat de productione rerum in genere continuando istum librum ad primum in quo tractavit — totius tractatus gratia brevitatis obmitto et ipsum ac alias inpugnationes que possunt elici ex dictis et conclusionibus et correlariis et argumentis unius contra aliam ingeniosis relinquo. Et sic iste articulus dei gratia terminatur ' 231ʳ-246ʳ ⟨A. Magni De Motibus progressivis⟩ ' Generaliter intelligendum est quod animalia habentia motum non participant motum localem — que de hoc dicta sunt satis sufficere videntur secundum intencionem presentis operis ' ⟨cfr. A. M. Opera V (Lugduni MDCLI p. 508-527⟩ 247ᵛ-249ʳ ' Incipit liber qui est de natura corporis animalium. Tractatus primus. de istis que constituunt corpus capitulum primum etc. Sequens autem sermo de corporis animati natura pertractabit — non potest ipse spiritus esse simplicis nature ' ⟨cfr. op. cit. VI p. 539-541, col. 2ª lin. 30⟩ 250ʳ-274ʳ ' Incipit liber alberti magni de hiis que constituunt corpus animalis. Capitulum primum de humido seminali animatorum ' etc. ' Sequens autem sermo de corporis animati natura pertractabit — oportet ergo de differentiis animalium secundum sensus et motum localem determinare et etiam ad hoc inducemus libri principium et cetera. finis ' ⟨cfr. ib. t. VI p. 539-561⟩.

Saec. XV; ff. 292 (cm. 21,5 × 14,7) chart. quorum vac. 1-10. 56-58. 80-82. 128ᵛ. 129. 194ᵛ. 228. 230. 249ᵛ. 274ᵛ-292. Tituli et litterae initiales rubro colore exarati. 11ʳ init. ' Conventus sancte Catherinae de Pisis ordinis predicatorum ex XI° banco ex parte meridionali '. Ex postilla scripta in tegumenti parte interna admonemur hunc librum Conventui esse donatum a filio Antonii de Pontremolo die 3 decembris a. 1507.

18. 7. 900

163.

1r-520v ⟨Guilelmi Peraldi summa de virtutibus et vitiis⟩ ' Incipiunt capitula et rubricae in summa virtutum — explicit summa vitiorum ' ⟨contuli cum edit. Brixiensi a. 1494; De Guilelmo Peraldo seu Peralto cfr. Fabric. III, 151⟩.

Saec. XV (?); ff. 520 (cm. 20,5 × 15,2) membr. quorum vacua 259v. 260. 261. Tituli et litterae initiales rubro colore exarati.

170.

1r-1v ' Expositores sacre scripture. Genesin Beda. Ipolitus Alchuinus ' etc. 2v Adnotationes quaedam huiusmodi ' Nota quod dominus hugo ⟨scil. Hugo de S. Charo de quo cfr. quae adnotavimus ad Cod. 8⟩ dicit in correctoribus suis ' etc. 3r-64r ' Prologus super correctores biblie. Litterarum sacrarum latino interprete beato Ieronimo in epistula ad simniam et fretelam fratres de greci correptione psalterii attestante ' etc. Primus titulus ' Genesis '; ultimus ' Malachias ' 64r-98v ' Incipit libellus editus a domino hugone cardinale ordinis predicatorum de correctoribus novi ⟨?⟩ super bibliam ad sciendum que sit verior littera. Quoniam super omnes scripturas verba sacri eloquii necesse est ut fundamento veritatis firmiter innitantur ' etc. Primum capitulum ' Genesis '; ultimum ' Liber efore IIIus ' inscribitur. In margine f. 64r hoc scholium legitur ' Nota quod omnes additiones que cum tali signo . . videlicet duobus punctis in marginibus continentur accepte fuerunt de quodam exemplari sive libello eiusdem opusculi qui in infra (no)tatis locis cum isto minime concordabat. Item puncta et linee de*** in predicto libello erant '. ⟨Hic libellus in Cod. Laur. Plut. XXIX, Cod. 4 (= Bandini IV, p. 215 n.° III) Guilelmo Britoni (cfr. Fabric. I, 261) tribuitur⟩

99r-132v ' Incipiunt correctores super bibliam. Quoniam super omnes scripturas verba sacri eloquii ' etc. Primum capitulum ' Genesis ', ultimum ' Apocalipsis ' inscribitur.

Saec. XIV; ff. 133 (cm. 20 × 13,7) membr., quorum vac. 2r (?). Tituli et litterae initiales rubro pigmento exarati. In custodia legitur ' Triplices correctores super biblia '.

171.

1ᵛ ' Quoniam in mari magno et spatioso sacratissime scripture que in biblia continentur homines precipue litterati ' etc. etc. ' precipua etiam causa propter quam hunc laborem assumpsi fecit ut meam deducerem senectutem octio mentis humane toxico penitus relegato quasi colligendo in unum libellum qui si placet legentibus breviarum biblie nominetur ' etc. etc. Deinde ' Ordo prologorum bibliorum et numerus capitulorum in singulis libris biblie primo ponitur. Epistula beati Ieronimi ad paulinum que incipit ' etc. — prologus in librum iudith qui incipit apud hebreos ** '
11ʳ-150ʳ ' Prologus. Frater ambrosius. Ad evidenciam huius epistule sciendum est quod paulinus presbiter cui hec epistula a ieronimo dirigitur desiderio habebat ' etc. Huius operis finem facit expositio cap. XXII Apocalipseos ⟨cfr. fortasse Bandini IV, p. 215⟩ 151ʳ-166ʳ ' Cogor per singulos. Sicut translationi LXX correcte per ieronimum proposuit ipse prologum primum qui incipit si siscellam ita Iosue facte inmediate de hebreo in latinum proposuit hunc prologum in quo sex specialiter continentur — et pro isto labore quem adhibui in predictis memorialibus prologorum et librorum biblie colligendos hoc dumtaxat quero quod LXX opusculum gratum sit deo et gratiam eius accipiam a dei filio domino iesu christo amen ' 167ʳ-176ʳ ' Incipiunt prolog. ordinati secundum quod in bibliis correctis debent ordinari. Quoniam in aliquibus bibliis libri transponuntur prologi aliqui aliquibus libris indebite preponuntur aliqui qui preponi deberent in aliquibus obmittuntur ' etc. etc. ' idcirco intencionis mee est numerum nomina et ordinem prologorum librorum et capitulorum hic summatim colligere secundum quod debeat in correctis bibliis inveniri — Sequitur prologus iu apocalipsi qui incipit omnes qui pie octavus liber novi testamenti est liber qui dicitur apocalipsis quem iohannes scribit septem ecclesiis et septem earum prelatis in quo etiam septem visiones specialiter numerantur et c̄ ' ⟨sint haec omnia, inde a f. 1ᵛ, Guilelmi Britonis⟩ 176ʳ-223ʳ ⟨Petri de Riga Aurora Bibliae⟩ ' Primo facta die duo celum terra leguntur | Fit

firmamentum spera sequente die | Tertia prebet aquam pelago dat gramina terre ' etc. Ultimum capitulum ' Actus apostolorum ' quod incipit ' Ascendit christus. tunc discipuli remanentes | Orant cenaculo. mathias sumitur unus ' explicit ' Romam pervenit omne ⟨*m. 2 corr.* est⟩ fratribus ipse locutus ' ⟨cfr. Bandini II, 512 Cod. CXXXVI; I 147 Cod. II; de Petro de Riga cfr. Fabric. V, 262 et Chevalier p. 1833; fragmenta et specimina tantum apud Migne CCXII p. 18 sqq. edita sunt⟩ 223ʳ-225ʳ ' Testamentum vetus et novum differunt quia que ibi revelebantur tenebrose et sub caligine hic manifestantur clare et luminose amoto velamine — Unde dicit laudem dicite domino nostro omnes servi eius et ibidem VIII. Benedicto et claritas et cet.'.

Saec. XIII (?); ff. 1-2 + 11-225 (cm. 20,5 × 14,5) membr.; quorum vacua 2. 150ᵛ. 166ᵛ. In tegumenti dorso: ' Compendium bibliorum...' (cetera legi nequeunt).

173.

1ʳ-9ᵛ Index capitulorum operis subsequentis 12ʳ-139ʳ ' Incipiunt sermones quadragesimales secundum fratrem Iacobum de voragine ordinis fratrum predicatorum. Filia populi mei induere cilitio conspargere cinere luctum unigeniti fac tibi plantum amarum. — nos perducat ipse dei filius Quod cum patre et spiritu sancto ..... in secula seculorum. Amen ' ⟨cfr. Sermones Quadragesimales Iacobi de Voragine Venetiis MDLXXV f. 1ʳ-222ʳ, lin. 8⟩ 140ʳ ' Incipiunt capitula super librum qui dicitur summa de articulis fidei. Editus precipue contra curiosos ' 140ᵛ-281ʳ ' Incipit summula de articulis fidei que intitulatur contra curiosos. Quid eum moverit ad conponendum hoc opus et quid contineatur in eo. Incipit prologus. Cum solus in cella sederem et aliqua de fide catholica mente revolverem cogitare mecum tacitus cepi quam esset absurdum quam inconveniens — Et si credatur quodam stimulo materie cogente hoc opusculum sum aggressus. Deo gratias et dulcissime sue matri. Explicit summa de exemplis contra curiosos '.

Saec. XIV; ff. 281 (cm. 19,1 × 13,7) membr., quorum vac. 10. 11ʳ. 39ᵛ. 141ᵛ. 281ᵛ. Tituli et litterae initiales rubro colore exarati.

176.

1r-16r Isaias; 16r-35v Ieremias; 35v-37r Baruch; 37r-53r Ezechiel; 53r-58v Daniel; 58v-60v Osee; 60v-61v Ioel; 61v-63v Amos; 63v-64r Abdias; 64r-64v Ionas; 64v-65v Michaeas; 65v-66v Nahum; 66v-67r Habacuc; 67r-68r Sophonias; 68r-68v Aggaeus; 68v-71r Zacharias; 71r-72r Malachias; 72r-81r Iob; 81r-84v Tobias; 84v-92r Parabolae Salomonis; 92v-95r Ecclesiastes; 95r-96v Canticum Canticorum; 96v-101r Liber Sapientiae; 101r-116v Ecclesiasticus; 117r-120v Iudith; 120v-124r Esther; 125r-138r Evangelium secundum Matthaeum; 138r-146r Evangelium secundum Marcum; 146r-159r Evangelium secundum Lucam; 159r-169r Evangelium secundum Ioannem; 169r-173v Pauli epistola ad Romanos; 173v-177v Ad Corinthios I; 177v-181r Ad Corinthios II; 181r-182r Ad Galatas; 182v-184r Ad Ephesios; 184r-185r Ad Philippenses; 185r-186r Ad Colossenses; 186r187r Ad Thessalonicenses I; 187r-187v Ad Thessalonicenses II; 187v-189r Ad Timotheum I; 189r-190r Ad Timotheum II; 190r-190v Ad Titum; 190v Ad Philemonem; 190v-194r Ad Hebraeos; 194r-205v Acta Apostolorum; 206r-207r Iacobi epistola; 207r-208r Petri epistola I; 208r-209r Petri epistola II; 209r-210r Iohannis epistola I; 210r-210v Iohannis epistola II; 210v Iohannis epistola III; 210v-216r Apocalypsis.

Saec. XIII; ff. 218 (cm. 16,6 × 11,5) membr.; quorum vacuum 124v. 216v ' Index librorum bibliae qui exstant in volumine et qui deficiunt '; 217r Quaedam adnotationes huiusmodi: ' prima dominica adventus. Epistula fratres mentes ⟨?⟩ quia hora est iam '. 217v-218r Musica sacra ' Kyrie eleyson '. 218v ' Ista pars biblie est conventus sancte Katerine de pisis ordinis predicatorum concessa ad usum fratri philippo carpa de pisis filius ⟨sic⟩ dicti conventus per venerabilem patrem fratrem ludovicum de triano ⟨?⟩ priorem ... conventus die prima decenbris anno domini MCCCCLXXXV. Conventus s^tae^ chaterinae de pisis. Ex parte orientis ex p^o^ banco '.

177.

3r-4r ' Firmamentum nemo potest ponere preter id quod positum est quod est christus iesus — Duodecimus articulus est ' etc. ⟨sunt duodecim capitula⟩ 4r-10r Index

rubricarum quarum prima inscribitur ' quod .... unum principium scilicet deus '; altera ' Quod tantum unus est deus '; antipenultima ' Sancte lucie '; penultima ' De pluvia. deutero XI c. '; ultima: ' Si obediens et c̄ '. Deinde manu saec. XV ' In festo circoncionis ⟨sic⟩ domini nostri yhesu christi vocatum est nomen .... ihesus quare venit de celis in laboribus ut .... cause propter nos homines'
10ᵛ Eadem saec. XV manu ' Iesus dulcis memoria dans vera cordis gaudia et super me et omnia eius dulcis presencia. Nil canitur suavius auditur nil iocundius nil cogitatur dulcius quam iesu dei filius. yhesu spes penitentibus quam pius petentibus quam bonus te querentibus sed quid invenientibus '. ⟨Est initium ' Iubili rhytmici de nomine Iesu ' qui vulgo S. Bernardo tribuitur. Cfr. Daniel ' Thesaurus Hymnologicus ' I p. 227⟩ 11ʳ-12ʳ manu saec. XV: ' Salve virgo virginum stella matutina sordidorum crimina vera medicina consolatrix hominum — ut quicumque ea hec vult recitare in tui memoriam et te collaudare dignetur in gloria sua collocare. Amen ' ⟨cfr. Daniel, op. cit. II (Lipsiae, MDCCCLV) p. 323 sqq.⟩ 13ʳ-14ᵛ Hieronymi epistulae ad Paulinum (' Frater ambrosius ' etc.) et Desiderium (' Desiderii mei ' etc.); 15ʳ-27ᵛ Genesis; 27ᵛ-38ʳ Exodus; 38ʳ-45ᵛ Leviticus; 45ᵛ-56ᵛ Numeri; 56ᵛ-66ʳ Deuteronomium; 66ʳ-72ᵛ (Praec. prol. 'Tandem finito' etc.) Iosue; 72ᵛ-79ᵛ Liber Iudicum; 79ᵛ-80ᵛ Ruth; 80ᵛ-90ᵛ (Praec. prol. ' Viginti et duas ' etc.) Regum I; 90ᵛ-98ᵛ Regum II; 98ᵛ-107ᵛ Regum III; 107ᵛ-116ᵛ Regum IV; 116ᵛ-125ʳ (Praec. Hieron. epist. ad Domnionem et Rogatianum) Paralipomenon I; 125ʳ-134ᵛ Paralipomenon II; 134ᵛ-137ᵛ (Praec. epist. ad Domnionem et Rogatianum) Esdrae I; 137ᵛ-141ᵛ Esdrae II; 141ᵛ-145ʳ (Praec. prol.) Esdrae III; 145ᵛ-148ʳ (Praec. Hieron. epist. ad Chromatium et Heliodorum; et arg. ' Tobias filius Ananiel — iacet in Ninevem ') Tobias; 148ʳ-151ᵛ (Praec. prol. ' Aput — aebreos ' et arg. ' Iudith vidua — Etbalmon ') Iudith; 151ᵛ-155ʳ (Praec. Hieron. prol. ' Hester liber variis — Maluimus ') Hester; 155ʳ-162ʳ (Praec. Hieron. prol. ' Cogor per singulos — malivulum probet ') Iob; 162ʳ-179ʳ Psalterium; 179ʳ-184ᵛ Proverbia Salomonis;

184ᵛ-186ᵛ (Praec. Hieron. prol.) Ecclesiastes; 186ᵛ-187ᵛ Canticum canticorum; 187ᵛ-191ᵛ Sapientia; 191ᵛ-201ᵛ (Praec. Hier. prol.) Ecclesiasticus; 201ᵛ-214ʳ (Praec. Hieron. epist. ad Paulam et Eustochium⟩ Esaias; 214ʳ-228ʳ Hieremias; 228ʳ-229ᵛ Threni; 229ᵛ-231ʳ Baruch; 231ʳ-244ᵛ Ezechiel; 244ᵛ-250ʳ (Praec. prol.) Daniel; 250ʳ-251ᵛ (Praec. Hieron. prol. ' Non idem ' etc.; et arg.) Osee; 251ᵛ-252ᵛ (Praec. prol. ' Iohel filius ' etc.) Ioel; 252ᵛ-254ʳ (Praec. prol. ' Amos pastor et rusticus ' etc.) Amos; 254ʳ (praec. arg.) Abdias; 254ʳ-254ᵛ (Praec. arg.) Ionas; 254ᵛ-255ᵛ (Praec. arg.) Micheas; 255ᵛ-256ʳ (Praec. arg.) Nahum; 256ʳ-256ᵛ (Praec. arg.) Habacuc; 256ᵛ-257ʳ (Praec. arg.) Sophonias; 257ʳ-257ᵛ (Praec. arg. ' Festivus et letus ' etc.) Aggaeus; 257ᵛ-259ᵛ (Praec. arg. ' Zaharias memor ' etc.) Zacharias; 259ᵛ-260ᵛ (Praec. arg. ' Malachias aperte ' etc.) Malachias; 260ᵛ-268ᵛ (Praec. Hieron. prol. ' Machabeorum libri duo ' etc.) Machabeorum I; 268ᵛ-274ᵛ Machabeorum II; 274ʳ-275ᵛ ' 1 c. m⟨?⟩ continet generationem christi et dubitationem et rorificationem ioseph et quod vocandue erat ihesus; II ablationem et adventationem magorum ' etc. etc. Deinde: ' O vita vivens et vivificans vivifica me | O superdea ⟨?⟩ et eterna veritas unus deus meus conserva me | O semper fluens bonitas karitas deus inflamma me ' etc. etc. ' Obsecro te mediatrix iocunditatis auxiliatrix eternitatis reparatrix suavitatis amatrix semplicitatis H ' etc. Tum ' De conceptione precursoris domini l' I; De conceptione salvatoris l. I; Quod maria ascendit in montana — De hora resurrectionis. Io. videtur velle dominum resurrexisse in vespere noctis illius circa primum sompnum .... circa mediam noctem autem diluculo quod tenet ecclesia cantando laudes matutinas ' 277ʳ-285ᵛ (Praec. arg. ' Matheus ex Iuda sicut ' etc.) Evangelium Matthaei; 285ᵛ-291ʳ (Praec. arg. ' Marcus evangelista dei ' etc.) Evangelium Marci; 291ʳ-300ʳ (Praec. prol. ' Quoniam quidem ' etc.) Evangelium Lucae; 300ᵛ-307ʳ Evangelium Iohannis; 307ʳ-311ᵛ (Praec. arg. ' Deus pater previdens ' etc.) Apocalypsis; 311ᵛ-320ᵛ Acta Apostolorum; 320ᵛ-321ᵛ (Praec. Hieron. prol. ' Non ita ordo est ' etc. et arg. ' Iacobus petrus ' etc.) Epistola Iacobi; 321ᵛ-322ᵛ (Praec.

arg. ' discipulos salvatoris ' etc.) Petri epistula I; 322^{v}-323^{r} (Ppraec. arg. ' per fidem huic mundo ' etc.) Petri epistula II; 323^{r}-324^{r} (Praec. arg. ' Rationem verbi ' etc.) Epistola Iohannis I; 324^{r} (Praec. arg. ' Usque adeo ' etc.) Iohannis Epistola II; 324^{r} (Praec. arg. ' Gaium pietatis ' etc.) Iohannis Epistola III; 324^{r}-324^{v} (Praec. arg. ' Iudas apostolus fratres ' etc.) Epistola Iudae; 324^{v}-328^{r} (Praec. prol. ' Romani sunt qui ' etc.) Epistula Pauli ad Romanos; 328^{r}-331^{r} (Praec. arg. ' Corinthii sunt achaici ' etc.) Pauli Epistula ad Corinthios I; 331^{r}-333^{v} (Praec. arg. ' pactam penitentiam ' etc.) Pauli epistola ad Corinthios II; 333^{v}-334^{v} (Praec. arg. ' Galatae sunt Greci ' etc.) Pauli epistula ad Galatas; 334^{v}-335^{v} (Praec. arg. ' Ephesii sunt Asiani ' etc.) Pauli Epistola ad Ephesios; 335^{v}-336^{r} (Praec. arg. ' Philippenses sunt Macedones ' etc.) Pauli Epistula ad Philippenses; 336^{r}-337^{r} (Praec. arg. ' Colosenses sunt Asiani ' etc.) Pauli Epistola ad Colossenses; 337^{r}-337^{v} (Praec. arg. ' Tesalonicenses sunt Macedones ' etc.) Epistula Pauli ad Thessalonicenses; 337^{v}-338^{r} (Praec. arg. ' Ad Thesalonicenses secundam ' etc.) Epistula ad Thessalonicenses II; 338^{r}-339^{r} (Praec. arg. ' Timotheum instruit et docet ' etc.) Pauli Epistula ad Timotheum; 339^{r}-339^{v} (Praec. argum. ' Item timotheo ' etc.) Pauli epistula ad Timotheum II; 339^{v}-340^{r} (Praec. arg. ' Titum commonefaciet ' etc.) Pauli Epistula ad Titum; 340^{r} (Praec. arg. ' Philemon familiares ' etc.) Pauli Epistula ad Philemonem; 340^{r}-342^{v} (Praec. arg. ' In primis dicendum ' etc.) Pauli Epistula ad Hebraeos

349^{r} ⟨Interpretationes biblicae⟩ ' Aaz apprehendens vel apprehensio ad testificans vel testimonium; Adhar deprecatur vel deprecacio; Aalma virgo abscondita vel absconsio virginis; Aara montana vel mous fortitudinis. ratis — Zuzum consiliantes eos vel consiliatores eorum. Expliciunt interpretaciones ' 389^{r}-402^{r} ' dominica prima in aventu officium. Ad te domine levavi animam meam deus meus in te .... non erubescam neque inrideant me inimici mei ' etc.; altera rubrica: ' ad maiorem missam officium. Puer natus est nobis et filius datus est nobis cuius imperium super humerum eius ' etc.; ultima: ' In die ad missam ma....

officium. Confessio et pulcritudo in conspectu eius sanctitas et magnificentia in sanctificatione eius ' 402r-402v ' In nocte nativitatis domini. Infra canonem. Comunicantes diem et noctem sacratissimam celebrantes qua beate marie intemerata virginitas huic mundo edidit salvatorem ' etc. Ultimus titulus: ' de sancta cruce. Eterne deus. Qui salutem humani generis in ligno crucis constituisti ' etc.

402v ' Exorcismum salis. Exorcizo te creatura salis per deum unum per deum verum per deum sanctum — ℟. asperge me domine p̄s Miserere mei deus '.

Saec. XIII; ff. 402 (cm. 16,9 × 11,9) membr., quorum vacua 1. 12. 243r-247r. 276. 388r. In f. 2v legitur manu saec. XV: ' Ego frater amadeus pisanus optimi hanc bibliam a sotio beati antonii de auria scilicet fratre antonio de vercellis exn̄te in urbe veteri mediante fratre philippo pisano quam magister conradus astensis generalis ordinis procuratorum ordinis et magister iulianus naldi de florentia ob devotionem beati vincentii cuius biblia fuit sed ab eo largita dicto beato antonio emere cupierunt ut ipsi ore proprio mihi testati sunt de quo pretioso munere immensas deo refero gratias. pretiosum munus quidem est tum quia res in se pretiosa tum quia fuit sancti vincentii et beati antonii de auria qua mediante maximum in ecclesia dei fructum fecerunt et hoc ipse beatus antonius in capite huius faciei propria manu confitetur. Quam ego sacristie pisane pro solemni reliqula ** ' (in paginae init.: ' hanc bibliam domino inspirante beatissimus pater vincentius valentianus reliquit mihi fratri antonio de auria ante obitum suum ').

178.

1r-11r ' Incipit liber primorum ysidori. De librorum novi ac veteris testamenti plenitudine — flumen baptismi et mundum lignum vite iesum christum ' ⟨cfr. Migne P. L. LXXXIII pp. 155-180 ubi titulus ' In libros veteris ac novi testamenti prooemia '⟩ 11r-30v ' Incipit ortus et vita vel obitus sanctorum qui in domino processerunt. prefatio. Quorundam sanctorum nobilissimorumque virorum ortus vel gesta — reliquid apostolus ibique in pace defunctus est atque sepultus. Expliciunt obitus sanctorum omnium apostolorum vel eorum qui sunt in novo testamento ' ⟨cfr. Migne P. L. pp. 129-156 ubi titulus ' De ortu et obitu patrum '⟩ 30v-46r ' Item ysidorus ad orosium. Do-

mino sancto ac reverentissimo fratri orosio ysidorus. Quedam notissima nomina leguntur — aeterne beatitudinis resurrectione saturabuntur. Explicit liber primorum ysidori sancti ad orosium presbyterum ' ⟨cfr. Migne P. L. pp. 97-30 ubi titulus ' Allegoriae quaedam sacrae scripturae '⟩

46r-64r ' Incipit liber eucheris ⟨sic⟩ episcopi de his que dicuntur membra domini. Oculi domini intelleguntur in specie (*m. 2. corr.* inspectio) divina. In psalmo — si divine lectionis es scrutator invenies. Explicit eucherii liber primus ' ⟨cfr. Migne P. L. vol. L pp. 727-772 ubi titulus ' Formularum spiritalis intellegentie liber '. Deest in codice praefatio et cap. I ' De divinis nominibus ' quod legitur apud Migne pp. 727-737⟩ 64r-65 br ' Incipiunt ethimogiae ⟨sic⟩ membrorum hominis ysidori Natura dicta est quod nasci aliquid faciat — humus ab humore ' 65 br-65 bv ' De signis mortuorum. Frons rubet. Cilia declinantur — Quibus non visis certa est desperatio mortis ' 65 bv ' De decem plagis egyptiorum. Prima plaga egypti limphas in sanguine ⟨sic⟩ vertit — sive fuerunt in vomitu ' 65 bv-67v ' De mensuris statiorum. Emina que grece dicitur cetula est dimidium sextarium — eius ⟨scil. ametistae⟩ color apparet non ex toto igneus sed quasi vinum rubens ' 67v-69r ' De angelis. Adonay in littera significat dominum — consolans faciem vel appetens ' 69r ' De prophetis ' 69r-70r ' Symon deponens memorem — figure vel imagines ' 70r-70v ' Item de diversis nominibus. Mandragora genus pomi simillinum parvo peponi specie vel odore — sciculas vectes '

70v-71r ' Item de aliis. Ancirodonus de dolatis — marthamata ' 71r ' De lapidibus. Crisolitis quem lapidem lux et dies celat — omnium lapidum color refulget ' 71r-72r ' Glose veteris testamenti. Prologus est caput compositionis — In transgressione precepti scientia erat mali '

72r-80v ' Augustinus in libro civitatis dei. Clarum est inquid quod statim per peccatum nuditatem suam fici arboris foliis protexerunt ' etc.

Saec. XII (fortasse antiquior); ff. 80 membr. (cm. 16,8 × 11,6) tituli et initiales rubris litteris exarati. In fine f. 1r ' Bibliothecae Sanctae Catharinae Pisarum '.

180.

In custodia manu recenti scriptum legitur: ' Fr. Bartholomaei pisani ordinis praedicatorum summa '. Praecedunt rubricae (1r-4v); sequitur (5r-225r) summa, quae folio exciso, his verbis incipit ' ** Item non potest ordinem recipere nec super spiritualibus iudicare ' etc. ⟨cfr. edit. Venet. a. 1481 f. A 3, colum. 2, linea 2 ab imo. De Summa Casuum Bartholomaei Pisani cfr. Schulte, p. 429⟩ 225r-229v ' Iesu. ordo ratio ordinis omnium librorum veteris ac novi testamenti. Sacra canonis scriptura prima sui divisione in duas partes dividitur principales scilicet in legem veterem et legem novam — scripserunt pseudo apostoli sub nomine vivorum apostolorum. Catholice autem dicuntur ** '.

Saec. XIV; ff. 229 (cm. 15,4 × 11,4) membr.; tituli et litterae initiales colorato pigmento exarati.

182.

1r-123v ' Incipiunt regule pisane edite a domino francisco de buteio cive pisano. Ne rudium turba scolarum vago deducetur errore sed recto tramite graderetur ad metam ' etc. Mutili tractati ultima rubrica ' de simpthosi ', cuius haec ultima verba ' Et sic videtur quod sit causa necessaria ex pretio mentis ** ' ⟨De his ' Regulis ' cfr. R. Sabbadini, ' La Scuola e gli Studii di Guarino Veronese ' (Catania, 1896) p. 40⟩.

Saec. XV; ff. 123 (cm. 14,7 × 11) chart. Tituli et litterae initiales rubro colore exarati.

185.

3r legitur ' Breviarium romanum antiquissimum scripto exaratum paulo post mortem Bonifacii papae octavi Anno domini videlicet MCCCVI. In sacra Petri Sede Clemente V pontifice Max. Feliciter regnante '.

Saec. XIV; ff. 528 (cm. 13,4 × 10,4) membr., quorum vacua 1. 2. 3v. 233v. 526-8.

186.

1r-42r ' Incipit tractatus de confessore editus a venerabili viro religioso fratre antonio filio nicholai de florentia ordinis fratrum predicatorum. Confecerunt scrutantes — revelare vide in 3 parte summe. Explicit tractatus de confessore ' ⟨cfr. ' Summula Confessionalis ', Venetiis 1538 c. 2r-44v⟩ 43r-154v ' Incipit quoddam opusculum editum per venerabilem patrem fratrem antonium filium nicholai de florentia ordinis predicatorum quod vult dinominari opus imperfectum quia in eo ponuntur tantum interrogationes ad utilitatem simplicium confessorum sed plura alia que pertinent ad instrutionem ⟨sic⟩ ipsorum confessorum et de potestate absolvendi et de casibus reservatis habes in 3a parte summe eiusdem fratris antoni et hic supra in tractatu precedente per totum. Postquam ille qui vult confiteri — Nec miror quia privilegium de indulgentiis tantum dat quantum sonat non autem extendi debet ultra ' ⟨cfr. ed. cit. c. 51v sqq.⟩ 155r-182r ' Incipit tractatus de restitutione. Circa materiam restitutionis seu satisfationis notandum quod cum restitutio seu satisfatio que fit homini — Qui autem restituere teneantur potest elici supra in interrogatorio. Explicit de restitutione ' ⟨cfr. Mancini, ' I Manoscritti della libreria del Comune etc. di Cortona ' (Cortona, 1884) p. 31 n.° 47, III⟩ 182v-185r ' Incipit brevis tractatus de decimis. Quia confessores debent facere conscientiam confitentibus de decimis solvendi et precipue religiosi — dictum est supra. Et hec de decimis ad presens dicta sufficiant. Explicit de decimis ' ⟨cfr. ibid. IV; Idem opusculum reperitur in Cod. Laur.-Ashb. 1637 (1560) f. 68r-70r⟩ 185r-193v ' Incipit tractatus de ornatu mulierum ⟨C⟩irca ornatum mulierum primo queritur utrum ornatus mulierum servet morem .... qui videtur vanus et superfluus quo ad vestes incisas perforatas — pro se et contra se sed admonendi sunt ut quam pauciores possunt superfluitates et vanitates faciant et vendant. Explicit de ornatu mulierum ' ⟨cfr. ibid. V⟩ 194r-198v ' Incipiunt excommunicationes quarum absolutio papae reservatur. Prima est de inicientibus manus violentas vel teme-

rarias in clericum vel religiosum. Et est papalis si iniuria est enormis — In impedimentis quoque matrimonii solus papa dispensat secundum theologos et canonistas ' ⟨cfr. ibid. VI⟩ 198ᵛ-203ʳ ' Incipiunt excomunicationes episcopales idest a quibus episcopi absolvunt. Prima est de verberantibus clericum vel religiosum aut moniales ⟨?⟩ seu manus inicientes temerarias — fratribus minoribus qui tempore interdicti reciperent ad divina fratres vel sorores de 3° ordine eẋ de sen ex cum ex eo in cle(mentia). Expliciunt ex communicationes episcopales ' ⟨cfr. ibid. VII⟩ 203ʳ-205ᵛ ' Incipit de defectibus missae utrum ut non committantur et si committantur quomodo eis obvietur secundum sanctum thomam de aquino in 3ª parte q. LXXXIII articulo ultimo. Si sacerdos infra missam moritur vel ⟨in⟩firmatione gravi occupetur ante consecrationem etc. ' (203ʳ). Ultima rubrica est ' Si stillaverit aliquid de sanguine ' cuius haec verba finem faciunt ' Si comode fieri possunt conburenda sunt cinere in sacrario recondito sicut de rasura tabule dictum est. Finis ' (205ᵛ) ⟨cfr. ibid. VIII⟩.

Saec. XV; ff. 203 (cm. 13,3 × 20,3) membr. tituli et initiales rubro colore exarati.

188. 189.

Sacrorum bibliorum partem continent. Saec., ut mihi videor meminisse, XIV. (Schedas, quae codicum descriptionem continebant, nescio quo pacto amisi).

190.

1ʳ ' Iste ordo responsorium et versiculorum ad horas et modus psallendi et intonationes scribatur et notetur in quolibet psalterio conventuali de choro '. Post psalterium sunt praecepta quaedam moralia; deinde ' Credo in deo ' etc. et litaniarum tantum pars, nam duo folia periere.

Saec. XIV; ff. 254 (cm. 26 × 19,4) membr.

191.

Graduale, mutilum in principio.

Saec. XV; ff. 210 (cm. 50,5 × 39,2) membr.

192.

Graduale, mutilum in principio et fine.

Saec. XIV; membr. (cm. 49,2 × 34).

193.

Antiphonarium mutilum in principio.

Saec. XIV; membr. (cm. 48 × 25,5).

194.

Psalterium, mutilum in principio.

Saec. XIV; membr. (cm. 45,2 × 30,2).

195.

Antiphonarium.

Saec. XV; membr. (cm. 61 × 41,6).

196.

Antiphonarium, cuius fragmenta tantum extant.

Saec. XIV; membr. (cm. 54 × 36).

197.

Graduale mutilum.

Saec. XV; membr. (cm. 60 × 41,8).

198.

Graduale mutilum.

Saec. XV; membr. (cm. 65 × 42,2).

II. — Codices Bybliothecae Vniversitatis.

1. $\left(\frac{\text{S. 4}}{527}\right)$

2r-37v ' Augustini Dati senensis poete clarissimi elegantiarum ad familiarem suum liber incipit. Credimus iam dudum a plerisque viris — in dies assequere exercitationes ac commoda. vale '. ⟨Cfr. Aug. Dati Senensis opera, Senis MDIII f. 253 sqq.⟩ 41r-62r ⟨Sallustii bellum Iugurthinum⟩ cum glossis interlinearibus atque etiam marginalibus, quae tamen in primis tantum foliis comparent.

Saec. XV; ff. 65 (1 + 40-65 membranea cm. 21,5 × 15,4; cetera chartacea cm. 21,5 × 14,6), quorum 1v. 38. 39. 40. 62v. 63r. 64 vacua. 63v ' Liber generationis Iesu Christi filii David Abraham, Abraham.... ' ⟨Evang, Matth. init.⟩; 65 ' Omnia vincit amor et nos cedamus amori ' ⟨Ovid.⟩, tum, ' Est mei Andree pauli de pisis et amichorum '; 65v ⟨Verg. Aen. I, 1⟩.

2. $\left(\frac{\text{S. 4}}{528}\right)$

9r-79v ' Plutarchi praecepta civilia. Si ad rem aliam o Menemache illa sententia recte et apte uti possumus — nihilo molestum ac nihil incurabile afferunt '. ⟨Quis translationis auctor frustra quaesivi⟩.

Saec. XVI; ff. 83 cart. (cm. 52,8 × 14,2) quorum vacua 1-8. 80r; titulus et prima littera initialis colorato atramento exarati. 80v-83v Catalogus librorum a presbytero quodam commodatorum. ' libbri prestati a Ser nicolao ' etc.

3. $\left(\frac{\text{S. 4}}{529}\right)$

3r-3v ' Epistula domini andreae de comitibus sacri hospitii magistri ad illustrissimum ducem asculi dominum raimundum de ursinis. Ex relatu plurimorum audiens te Raimunde fili magistro obsequi et libentissime obtemperare ' ⟨nuntiat ei se misisse duas Isocratis orationes e graeco in latinum versas et ' nonnulla vitae moralia ex Annaeo Seneca '⟩ 4r-15v ' Oratio isocratis ad demonicum e greco in latinum. Cum in aliis permultis bonorum atque improborum sententiis — At vix ullus poterit impedimenta nature huiusmodi industria diligentiaque superare ' 16r-26r ' Ad nicodem ⟨sic⟩ regem. Qui vobis regibus Nicodes soliti sunt vestem aut aes aut aurum — non usum quidem conteras sed maiora ac digniora efficies ' ⟨orationes Isocratis ambae a Lapo Castelliunculo versae sunt cfr. Luiso in ' Studi ital. ' VII. pp. 291 et 290⟩ 26v-32r ' Lucii annei senecae cordubensis liber de moribus in quo notabiliter et eleganter vitae mores enarrat. Omne peccatum actio est. actio autem omnis voluntaria est — Post deum veritatem colendam quae sola homines diis proximos facit '.

Saec. XV; ff. 33 membr. (cm. 20,8 × 14) quorum sunt vacua 1. 2v. 26v. 32v. 33; picturis autem ornamentisque insignita 3r. 4r. 16r. 27r.; tituli aureis vel rubris capitalibus litteris exarati. 2r praeter quaedam alia ' Hic est flaminii liber, domini Victorii Banfii de Plumbino qui mihi predabitur istum numquam videat christum, qui scrissit scribat semper cum domino vivat, vivat in excelsis, semper cum domino foelix. admodum mihi erit gratum si ita erit. Amen '.

4. $\left(\frac{\text{S. 4}}{531}\right)$

1r-2r ⟨Francisci Aretini epistula ad principem Iohannem Vigorniae comitem⟩ ' Hanc Luciani de calumnia orationem princeps illustris non ideo in praesentia clarissimo nomini tuo inscribendam duxi — tum ut quid tantus vir et maximi apud graecos nominis de tam teterrimo vitio senserit intelligas ' 2r-13r ' Luciani oratio de calumnia. Res profecto gravissima est ignorantia et multorum malorum hu-

mano generi auctor que tanquam caligo quedam rebus infusa — omnis procul dubio calumnia aboleretur nec locum rebus a veritate illustratis inveniret ' ⟨cfr. Mazzuchelli, ' Scrittori d'Italia ' v. I parte I p. 75. XI⟩ 13ᵛ-14ᵛ ' Cogitanti mihi saepenumero maiorum nostrorum in omnium liberalium studiis diligentiam illa inprimis Princeps illustris probari solet — Accipe igitur hanc lugubraciunculam meam quam si a te probari intelligam nihil erit quod aliorum morsus ac reprehensionem pertimescam '. ⟨Verisimile est et hanc epistulam et Libanii quae sequuntur declamationes ab eodem Francisco Aretino esse conscriptas; nulla tamen de his mentio apud Mazzuchelli p. 72 sqq. invenitur⟩ 15ʳ-22ʳ ' Neptunus Martem accusat. Cum ob istius detestabilem immanitatem qui levi impetu gladium stringere consuevit filium meum Alirothium amiserim — His praeterea Atheniensibus consulerem hunc pagum expiarent quem hic meo stans odio replevit ' 22ᵛ-32ᵛ ' Martis defensio. Audivistis o superi neptunum convitia potius in me iactantem quam accusantem cum tamen vos huc loci processisse existimem — Quod si hoc illa persentiret multo magis ora unguibus foederet quam cum ea quae passa est ab Alirothio pateretur '.

Saec. XVI; ff. 33 membr. (quae praecedit unum folium chartaceum, duo sequuntur) quorum nonnulla picturis insignita; tituli et initia colorato pigmento exarata.

5. $\left(\frac{\text{S. 4}}{532}\right)$

1ʳ-66ʳ ' Incipit liber qui dicitur flos sanctorum in quo continentur pulcherrimi flores collecti ex variis operibus diversorum sanctorum doctorum. Capitulum primum. De abstinentia et ieiunio. Ambrosius. Abstinentiam indicamus corpori ut a vitiis animam abstinere possimus — In oratione permanet fides recta. In ieiunio innocens vita. In elemosina mens benigna '.

Saec. XV; ff. 67 cart. (cm. 14,3 × 10,6), quorum 66ʳ maximam partem, 66ᵛ. 67 tota sunt vacua. 1ʳ pictura ornamentisque insignitum; tituli et litterae initiales colorato pigmento exarati.

6. $\left(\frac{\text{S. 4}}{533}\right)$

' Super salutationem angelicam '.

Saec. XV; ff. 262 (cm. 16,8 × 8) chart.

7. $\left(\frac{\text{S. 4}}{535}\right)$

' Breviarum sive lectionarium vetus '.

Saec. XIV; ff. 331 (cm. 20 × 14) membr.

8. $\left(\frac{\text{S. 4}}{537}\right)$

2r-11v ' Oratio Ludovici Donati Apostolice sedis Prothonotarii pro annuntiationis solenitate. Ecce concipies et paries filium et vocabis nomen eius ihesum — quam vobis concedere dignetur qui cum patre et spiritu sancto vivit et regnat in secula seculorum. Acta in senensi maiore ecclesia apud pontificem maximum Pium secundum assistentibus Reverendissimis Patribus Sancte Romane ecclesie Cardinalibus maximaque curia frequentia VII kl. aprilis MCCCCLX '. ⟨Nulla huius orationis mentio apud Agostini, ' Scrittori Viniziani ' t. I p. 331 sqq.⟩ 12r-19r ' Oratio Ludovici Donati apostolice sedis prothonotarii pro gloriosissimi doctoris Augustini celebritate. Quasi stella matutina in medio nebule et sicut sol refulgens sic iste refulsit in templo dei — summis precibus promptissimam interventionem exoremus apud dominum nostrum ihesum christum qui cum patre et spiritu sancto vivit et regnat. Acta Senis in ede eiusdem beatissimi augustini apud pontificem Maximum Pium secundum V kl. Setembris MCCCCLX '. ⟨Hain 6390-6393; Agostini, op. cit. t. I. p. 331 n.° I⟩ 20r-27r ' Oratio Ludovici Donati apostolice sedis prothonotarii pro epiphaniae festivitate ad pontificem maximum Pium II. Non possum, B. Pater, hoc in loco amplissimo celeberrimoque verba facturus non vehementer commoveri cogitatione complectens — Ecce odor filii mei sicut odor agri pleni, ipse autem a quo cuncta bona procedunt huiusmodi odore fragrare ac

redolere nos facere dignetur. Qui cum patre et spiritu sancto vivat. Et cetera. Haec oratio fuit habita a Ludovico Donato Apostolice sedis Prothonotario die VI Ianuarii MCCCCLX Senis coram Pontifice Maximo Pio secundo et Reverendissimis Patribus Sanctae Romanae Ecclesiae Cardinalibus maximaque Curiae frequentia '. ⟨Ne haec quidem oratio apud Agostini memoratur⟩.

Saec. XV; ff. 28 membr. (cm. 20,6 × 13,7) quorum vacua 1. 19ᵛ. 27ᵛ. 28; picturis ornamentisque insignita quae initia orationum continent; tituli aureis litteris exarati.

9. $\left(\frac{\text{S. 4}}{538}\right)$

1ʳ-73ʳ ' Incipit summa fratris raymundi de pnia. Sit tibi laus christe quia codex explicit iste ' ⟨contuli cum Summa Sancti Raymundi de Peniafort, Avenione MDCCLV. De Raimundo de Pennaforte cfr. Schulte II p. 408 sq.; de eius Summa p. 410 sqq.⟩ 74ʳ-105ʳ ' Incipit summa super titulis decretalium a magistro Damaso compilata. Iuri operam daturus prius nosse oportet quid sit ius. Est autem ius ars boni et equi — Item si sequester iusta ex causa interveniente velit deponere officium potest hoc facere permittente iudice et erit res deponenda in ede sacra ut sunt depositi l. ei. iust ⟨?⟩. Finito libro reddatur gratia christo. Explicit Summa Damasi '⟩. ⟨De Damaso Boemo cfr. Schulte I p. 194, I; de eius Summa Decretalium p. 194, 2⟩.

Saec. XIV; ff. 1 b + 106 membr. (cm. 23,3 × 17,4) quorum vacua 1 bʳ. 73ᵛ; tituli et litterae initiales coloratis pigmentis exarati. 1 bᵛ legitur ' Codex M. S. emptus mense Febr. 1774. Summa S. Raymundi de Peniafort Ord. Predicatorum typis edita Avenione 1715 Accedit summa super titulis decretalium a Magistro Damaso compilata '; 105ʳ ' Iste liber est monasterii sancti michaelis scaltiatorum de ortichalia iuxta Pisis ' 105ᵛ ' Questo libro è di santo Michel dischalzo fora di pissa '.

10. $\left(\frac{\text{S. 4}}{541}\right)$

pp. 1-51 ' Incipit epistula Marcheti de Padua. Magnifico militi et potenti domino suo domino Raynaldo domini Za-

charie de urbe veteri illustris principis domino ⟨?⟩ Iohannis clare et excelse memorie karoli regis ierusalem et sicilie ' etc. Post epistulam ' Incipit lucidarium marcheti de padua in arte musice plane. Tractatus primus de inventione musice — Et hec de musica plana suffitiant ibi dicta. Explicit lucidarium Marcheti de padua de Musica plana ' ⟨M. Gerberti Scriptores Ecclesiastici de Musica t. III pp. 65-121⟩
pp. 51-110 ' Epistula Marcheti de Padua domino Roberto ⟨scholium ' questo Roberto fu re dal 1309 fino al 1343⟩ yerusalem et Siciliae regi '. Post epistulam ' Incipit pomerium Marcheti de padua in arte musice — Explicit pomerium artis musice.... Magistri Marcheti de padua condita Cesene in domo Raynaldi de Cynteis. Expliciunt Rubrice breves Magistri Marcheti de padua musici ⟨op. cit. III p. 122-188⟩. Subscr.: finito li r. g. x°. die iovis mense novembri 1429 ' pp. 111-131 ' Incipit quidam Extractus Marcheti de Padua de Tonis. Divina auxiliante gratia breve tractatum conpilare intendo de arte musicali plana '. Opusculi finem faciunt tabulae musicales pp. 1-18 ' Quoniam musica est de numero relato ad sonos aut e contra necessarium est musicum utrumque numerum scilicet et sonum considerare — quorum figure sunt in hoc ordine consequentes. Explicit musica magistri Iohannis de Muris ⟨op. cit. III pp. 256-283 ubi titulus ' Iohannis de Muris Musica Speculativa a Conrado Norico ordinata atque correcta '⟩
pp. 19-42 ⟨figurae, in editione citata studio omissae⟩
pp. 51-57 Tractatus anepigraphus et adespotus qui his verbis incipit ' Quoniam de canendi scientia doctrinam sumus facturi omnes ad quorum manus ad natural ⟨?⟩ per musicam canendum introductorium pervenerit obnixe precamur ne propter auctoris despicabilem pauperemque personam '.

Saec. XV; pp. 1-132 + 1-57 cart. (26,4 × 19,9) quarum vacua 132.

11. $\left(\frac{\text{S. 4}}{540}\right)$

3 b-1-35 ' C. Plinii Secundi liber illustrium virorum — Gai Plinii Secundi oratoris elegantissimi de viris illustribus

explicit ' ⟨Est opus De viris illustribus quod vulgo S. Aurelio Victori tribuitur⟩ 27r-207r ' Iohannis Boccacii De Claribus Mulieribus tractatus a Leonardo Aretino in latinum versus ' ⟨titulus, manu recentiori exaratus, insciti hominis fetum se ipse prodit: nam constat I. Boccaccium hoc opus latina lingua scripsisse⟩. Prima mutili operis verba haec sunt ' huius libelli tituli munus adiecisse velim existimans non minus ' etc. ⟨Est fragmentum epistulae dedicatoriae ' Mulieri clarissimae Andreae de Acciarolis de Florentia Altevillae comitissae '; cfr. I. Boccatii de Claris Mulieribus (Bernae MDXXIX) f. a IIII. 29⟩; ultima ' alicuius in bonum vigeat opus quam in nullius comodum laceratum dentibus invidorum deperat. Iohannes Boccacii de certaldo de mulieribus claris liber explicit ' 207r-210r ' Mors huius Iohanne Regine yherusalem et Sicilie. Ad huius inclite olim atque clarissime regine exitum non pervenit harum foeminarum illustrium scriptor qui et si earum historiam hoc in opere professus est nonnunquam seu tractus dicendi libidine sive ipse quod potius velim honestatis cupidine pretermissis que nefaria de his dici merito poterant — Mox regia pompa supremi funeris sepolture tradita hominum vitam fabulam esse palam fecit verumque illud esse poeticum ultima dies expectanda homini neminemque debere dici beatum ante obitum atque suprema funera '. ⟨Quis huius additamenti auctor, nescio⟩ 210r-219r ' Leonardi Aretini ex Boccatio in latinum traductum. Tancredus fuit Princeps Salernitanus vir mitis — sera penitentia ductus publico atque doloroso salernitanum funere in eodem sepulcro ambos recondi fecit. Finis. Leonardus Aretinus in latinum ex Boccaccio ' ⟨cfr. D. M. Manni, Istoria del Decamerone (Firenze MDCCXXXXII) pp. 247-256⟩ 220r-235r ' Magni Basilii opusculum pulcherrimum ad nepotes de utilitate librorum gentilium e greco in latinum e Leonardo Aretino traductum. Multa sunt filii quae me hortantur — quod vos non patiamini nunc recta consilia aspernantes ' ⟨cfr. Sancti Basilii De liberalibus studiis et ingenuis moribus liber per Leonardum Ar. e Graeco in Latinum conversus, Florentiae, opera et sumptu Philippi Iuntae MDXVI. Deest epistula

dedicatoria ad Coluccium Salutatum quae in aliis codicibus invenitur cfr. Paoli, ' Cod. Ashb. ' p. 97. II⟩ 239ʳ-244ʳ ' Aurispe siculi pulcherrimum opusculum. Aurispa siculus domino Thome ianuensi s. d. Magnifice ac potentissime domine mi unice es — dii tua vota impleant. Vale ex florentia tertio kalendas septembres (239ʳ-239ᵛ) Aurispe Siculi contentio trium ducum scilicet Alexandri macedonis. Anibalis Karthaginensis et Scipionis romani apud inferos facta coram Minoe ex greco in latinum. precedit prologus. Cum in rebus bellicis semper ceteris animi virtutis aliqua etate cuntis gentibus — Neque hic quidem spernendus est. Finis ' ⟨cfr. Sabbadini, Biografia di G. Aurispa p. 31¹⟩.

Saec. XV; ff. 1 b-3 b + 244 (cm. 21,6 × 14,3) quorum tota vacua 1 b-2 b. 27ʳ. 35ᵛ-38. 39ᵛ. 219ᵛ. 235ᵛ-238. 244, plus minus 35ʳ. 39ʳ. 219ʳ. 235ʳ. 244ʳ. f. 244ᵛ cantiuncularum indicem continet: ' Sonata prima: El Chavalezor ' etc.

12. $\left(\frac{\text{S. 4}}{542}\right)$

Evangelium secundum Lucam, cum commentario perpetuo. Primum scholium descripsi ' Lucas de omnibus que fecit iesus et docuit usque in diem qua assumptus est sermonem facturus primo eorum qui de eo falsa scripsere redarguit audatiam ⟨sic⟩. Scribit autem istorico stilo. Magis enim in describendis rebus quam in exprimendis preceptis studium habuit et istorico more de narratione sumpsit exordium et eam istoriam plena digestione persequitur '.

Saec. XII; ff. 90 (cm. 25 × 17,2) membr. 1ʳ init. ' Iste liber... ' (cetera evanuerunt). 89ᵛ fin. ' Iste liber est monasterii sancti Michaelis discaltiatorum extra muros pīs in quo commorantur canonici regulares sancte augⁱ congregationis lateranensis '.

13. $\left(\frac{\text{S. 4}}{544}\right)$

Liber psalmorum, mutilus in principio et fine, cum scholiis.

Saec. XII, vel potius XI; ff. 56 (cm. 25,5 × 17,6) membr.

14. $\left(\frac{\text{S. 4}}{557}\right)$

Anepigraphus et adespotus. ' Inc.: Aliquid de penuria ac tenuitate nostra cum paupercula ingazophilatum domini mittere ardua scandere opus ultra vires nostras agere presumpsimus consumationis fiduciam laborisque mentalem ' etc.

Saec. XIII; ff. 225 (cm. 22,3 × 16,4) membr.

15. (in byblioth. numero caret).

1r-226r ' Mattie Palmierii Belli Italici liber primus incipit feliciter. Regis alphonsi bellum quod cum populo florentino gessit aliosque post philippamarie obitum magnos per italiam motus scribere aggressi sumus — De cuius viri rebus quoniam eius postmodum gesta septem a me voluminibus scripta sunt silendum nunc potius quam pauca dicere censui. Finis. Mathie Palmieri Pisani belli italici liber decimus explicit '.

Saec. XV; ff. 226 (cm. 26,9 × 19,2) membr.; tituli et subscriptiones rubro pigmento exarati. 1r in fine stemma gentilicium depictum est.

INDICES [1]

I. — Auctores et opera.

Abstractiones de vita et moribus Philosophorum **79** 372 sq.
Adnotationes super sententias **143**.
Aegidius de ordine heremitarum **58** 360 sq.
Aeschines **37** 343.
Albertus Magnus **12**. **61**. **115** 378. **159** 400.
Ambrosius **20**. **24** 332.
Anacharsis epist. **37** 341.
Anaximenis epist. **37** 342.
Andreas de Comitibus II **3**.
Annales Conventus S. Catherinae **42**.
Anonymus. a) *astronomica et astrologica* **12** 225^{r}. **27** 29^{r}-45^{r} (Tractatus Bedae ' De ratione computi ' ab anonymo in compendium redactus). **63** 23^{r}-37^{v}. 76^{r}-77^{v}. **69** 413^{v}-415^{v}. 117^{r}-125^{v}. Cfr. Canones super tabulas astronomiae; Eclisatione (De) solis et lunae; Tabulae astronomicae.
b) *grammatica et rhetorica* **12** 326. **50** 82. **156** 119^{r}. Cfr. Abstractiones de vita et moribus philosophorum.
c) *historica et chronologica* **27** 28^{r}. 51^{r}-52^{r}. **59** 15^{v}-16^{v}. II **11** 207^{r}-210^{r}. Cfr. Annales Conventus S. Chaterinae; Chronica Romanorum Praesulum; Historiam Ecclesiasticam (Apparatus ad); Mahometi legenda.
d) *sacra et ecclesiastica* **24** 127^{v}-129^{r}. 142^{r}. **59** 15^{r}-15^{v}. 137^{r}-141^{r}. 141^{v}-145^{v}. **74** 25^{r}-26^{v}. **100** 28^{r}-28^{v}. **125** 127^{r}. **134**. **139** 85^{v}-106^{v}. **171** 223^{r}-225^{r}. **177** 3^{r}-10^{r}. 274^{r}-275^{v}. 389^{r}-402^{r}. 402^{r}-402^{v}. **190**. II **14**. Cfr. Adnotationes super sententias; Breviarium; Concilia et Decreta Pontificum; Confessione (De); Concordantiae super psalterium; Decimis (De); Decreta et Constitutiones Pisanae Synodus; Doctrina (De) salutis animae; Epistulae et formulae etc.; Excerpta SS. Patrum Pontificum et Episcoporum; Excomunicationes episcopales et papales; Exorcismus salis; Expositores sacrae scripturae; Flos sanctorum; Historiam ecclesiasticam (Apparatus ad); Horis canonicis (De septem); Hymni liturgici; Legendae sanctorum; Lexicon biblicum; Liber provincialis; Miracula de male ablatis; Mira-

[1]) Prima quaeque numerorum series vel non addito ' I ' ad codices Conventus Sanctae Catherinae pertinet; numeros codicum bybliothecae Universitatis praecedit ' II '. Numeri minoribus characteribus impressi paginas nostras indicant, sed litterulis ^{r} et ^{v} instructi codicum folia respiciunt.

(Anonymus)
cula Virginis Mariae; Missa in festo beati Thomae; Missae (De defectibus); Officia nocturna; Officiorum divinorum liber secundum ordinem fratrum praedicatorum; Orationes sacrae; Ornatu (De) mulierum; Regimine (De) Petri principis apostolorum; Restitutione (De); Salutationem Angelicam (Super); Sermones sacri; Similitudine (De) et aliis rebus; Summa de articulis fidei; Vitae Sanctorum.
e) *theologica* **17** 116ʳ-117ʳ. **50** 1ʳ-81ʳ. **55** 56ʳ-56ᵛ. 57ʳ-64ʳ. **58** 35ʳ-69ʳ. **67** 2bʳ-3bʳ. 223ʳ-225ʳ. **159** 195ʳ-227ᵛ. Cfr. Confirmationis (De) sacramento; Discretione (De) animae spiritus et mentis; Eucharistia (De); Incarnatione (De) divini verbi; Passione (De) domini; Purgatorio (De); Sacramentis (De) ecclesiae; Summa de articulis fidei.
f) *varia* **52** 356 (quaedam ad medicinam pertinentia). **136** 49ʳ-49ᵛ (epistula cuiusdam pro morte filii regis Anglie). 61ʳ-61ᵛ (epistula ad Agrippam). 83ʳ-83ᵛ ⟨*an* Antonii Luxortae?⟩ II, **10** pp. 51-57 (Tractatus de cantu). Cfr. Cantiuncularum index; Divisione (De) Rerum; Sepulcrum (Antiquae Boiorum Gloriae); Vergilius.
g) *versus* **29** 38ʳ. **52** 151ᵛ. **63** 76ʳ-77ᵛ. **75**. **136** 386. 388. 389. **140**.
Anselmus episc. Lucensis **59** 362.
Antiphonarium **193**. **195**. **196**.
Antognolius Carolus **39**.
Antoninus (Sanctus) episc. Flor. **186**.
Archytae epist. **37** 341.
Aretinus. Cfr. Leonardus et Franciscus.
Aristoteles **11**. **124**. **136** 387 sq.
Armacanus archiepiscopus **159** 398-9.
Artaxerxis epist. **37** 341.
Athanasius **24** 334.
Averroes **18**.
Augustinus **27** 336. **136** 382. **139** 392-3. **143** 394. **178** 409.
Aurelius Victor II **11** 419 sq.
Aurispa Iohannes **37** 342. **136** 387. 388. II **11** 421.
Baptista de Fabriano **145**.
Bartholomaeus Anglicus **30**.
Bartholomaeus de Messana **146** 395.
Bartholomaeus Pisanus **46** 350. **78**. **180**.
Barzizius Gasparinus **136** 391.
Basilius Magnus II **11** 420.
Beda **27** 335 sq. **49** 352.
Berengarius episc. Biterrensis **80**.
Bernardus Clarevallensis **25**. **139** 391-392. **177** 405.
Biblia sacra **73** (Parabolae Salomonis et Ecclesiastes). **176**. **177** 405-407. **188-189**. II 12 (Evangelium Lucae) **190** (Psalterium). **194** (Psalterium). II **13** (Liber psalmorum). Cfr. Expositores sacre scripture; Lexicon biblicum; Prologis (De) bibliae.
Boccaccius Iohannes II **11** 420.
Boetius **27** 335. **63** 363 sq. **124** 378-9. 132.
Bonus de Luca **63** 365. **66**.
Braulio **140**.
Breviarium **185**. II **7**.
Burgundio **2**.
Campanus **69** 367.
Canones super tabulas astronomiae **67** 368.
Cantiuncularum index II **11** 421.
Cassiodorus **24** 332.
Chilonis epist. **37** 341.
Chronica Conventus S. Catherinae **78**.
Chronica Romanorum praesulum **27** 52ᵛ-54ᵛ.
Clarus Sextius **100** 375. 377 sq.
Cleobuli epist. **37** 341.
Concilia et Decreta Pontificum **49**. **59** 361. 362. **74** 31ʳ-40ᵛ. **100** 39ʳ-42ᵛ. 45ᵛ-46ʳ.
Confessione (Tractatus de) **76**.
Concordantiae super psalterium **29** 337.
Confirmationis (De) sacramento **23**.

Cribellus Leodrisius **37** 345.
Cuerricus ordinis Praed. **8** 323 sq.
Cyllenius Dominicus **51**.
Damasus Boemus II **9**.
Damianus Petrus **59** 361 sq.
Datus Augustinus II **1**.
Decimis (De) **186** 411.
Decreta et Constitutiones Pisanae Synodus **35**.
Demades **37** 343.
Demosthenes **37** 343 sq.
Discretione (De) animae spiritus et mentis **29**.
Divisione (De rerum) **100** 377.
Doctrina (De) salutis animae **43** 349.
Dominicus de Pecciolis **78**.
Domitius Marsus **136** 388.
Donatus Ludovicus II **8**.
Donatus Petrus **37** 346.
Dio Cassius **37** 342. **136** 80ʳ-81ᵛ.
Ebbulkassen **7** 323.
Eclisatione (De) solis et lunae **69** 368.
Ecclesiastes **73**.
Ell'm petri **44**.
Epimenides **37** 342.
Epistulae graecanicae **37** 341-2.
Epistulae et formulae quaedam ad materiam ecclesiasticam pertinentes **136** 385.
Epitaphia metrica **29** 38ʳ (Petri Comestoris). **136** 60ᵛ (Nerii comitis donoratici pisani). 67ᵛ (Euripidis cfr. Aurispa; Tibulli cfr. Domitius Marsus). 68ʳ (Sardanapalis). 78ʳ (Elpes). Cfr. Anonymus (*versus*).
Eucharistia (De) **23**.
Excerpta SS. Patrum Pontificum et Episcoporum **27** 46ʳ-46ᵛ. **143** 394.
Excomunicationes episcopales **186** 412.
Excomunicationes papales **186** 411 sq.
Exorcismus salis **186** 408.
Expositores sacrae scripturae **170** 1ʳ-1ᵛ. De expositionibus bibliae **7** 322.
Flos sanctorum II **5**.
Franciscus Aretinus II **4** 415-6.
Franciscus de Buteio **182**.
Galenus **52**.
Garimpotus **52**.
Gentilis Hyacinthus **127**.
Georgius Trebisondeus **156**.
Gilibertus **125**.
Graduale **191**. **192**. **197**. **198**.
Gratiadeus ord. Praed. **115** 378.
Gregorius Magnus **59** 361. **74** 369-70-71. **143** 394.
Gregorius IX **100** 376.
Gualterius Burlaeus **145**.
Guarinus Veronensis **37** 346-7. **136** 387.
Guido de Monte Rocherii **93** 374.
Guilelmus Abbas **139** 392.
Guilelmus Brito **170**. **171** 402.
Guilichinus **136** 381 sq.
Hegesippus **20**.
Hierocles **146** 395.
Hieronymus **27**. **43** 348. **59** 362. **67** 366. **73**. **74** 370. **136** 389. **143** 394.
Hippocratis epist. **37** 341. **136** 387.
Historiam Ecclesiasticam (Apparatus ad) **22**.
Holkot Robertus **28**.
Horis canonicis (De septem) **29**.
Hugo de Folieto **55** 356-8. **92**.
Hugo de S. Charo **8**. **10**. **16**. **70**. **170**.
Hugo de S. Victore **53**. **92**. **139** 391.
Hymni liturgici **176** 10ᵛ. 11ʳ-12ʳ.
Hystaspis epist. **37** 141.
Iacobus de Scalza **24** 331.
Ignatii (S.) epist. **136** 390.
Incarnatione (De) divini verbi **23**.
Iohannes Andreae **93** 374 sq.
Iohannes Boccaccius v. Boccaccius.
Iohannes Cremonensis **69** 368.
Iohannes Damascenus **2**.
Iohannes de Muris II **10** 419.
Iohannes de Ripa **159** 400.
Iohannes de Sayco **79** 373.
Iohannes Pagnius **26**.
Iordanus Ruffus **146** 395.
Iosephus Flavius **20**. **136** 387.
Isidorus **27** 336. **49**. **140**. **178** 408-9.
Isocrates **37** 345. II **3**.
Ivaria ⟨?⟩ **56**.
Iustinianus Leonardus **37** 345.
Lampredi Iohannes Maria **137**.
Lapus Castelliunculus **37** 342-3-4 ⟨?⟩-5. II **3**.

Le Blanc Augustinus **135**.
Lectionarium. Cfr. Breviarium.
Legendae sanctorum **50**.
Leonardus Aretinus **37** 340-1. 343-4. 346-7. **136** 387 sq. II **11** 420 sq.
Leonardis (Leonardus de) **47** 129.
Lexicon biblicum **176** 407.
Libanius II **4** 416.
Liber provincialis **7** 322.
Lucae evangelium II **12**.
Lucianus **37** 343. **136** 388. II **4**.
Luxorta Antonius **136** 389.
Macrobius **136** 386.
Mahometi legenda **50**.
Marchetus de Padua II **10** 418-9.
Maria ⟨?⟩ **56**.
Mariae Virginis epist. **136** 390.
Martinus Polonus **7** 322.
Mauricius de Soliaco **43** 349.
Maximus Taurinensis **24** 333 sq.
Miracula de male ablatis **76**.
Miracula Virginis Mariae **139** 393.
Missa in festo beati Thomae **24** 334.
Missae (De defectibus) **186** 412.
N. fratris scriptum super ente et essentia fratris Thomae **115** 377.
Odo abbas **55** 358.
Odo episc. Tusculanus **21**.
Officia nocturna nativitatis I. Christi etc. **57**.
Officiorum divinorum liber secundum ordinem fratrum praedicator. **60**.
Orationes sacrae **24** 125ᵛ-127ᵛ ⟨*corrig.* 127ʳ⟩. 127ʳ. **67** 102ᵛ. **156** 2ʳ (Ave Maria etc.). **176** 274ʳ-275ᵛ.
Ornatu (De) mulierum **186** 411.
Ovidius **37** 344.
Paeti epist. **37** 341.
Palladius **146** 395 sq.
Palmerius Matthaeus **37** 344. II **15**.
Panormita **136** 390.
Parabolae Salomonis **73**.
Passione (De) domini **62**.
Paulus Apostolus **75**.
Paulus Venetus **115** 378.
Paulus Veronensis **37** 344.
Peraldus Guilelmus **163**.
Periandri epist. **37** 341.
Perrificus ⟨?⟩ Iohannes **45**.
Petrarca Franciscus **136** 382.
Petrus de Riga **171** 402 sq.
Phalaridis epist. **136** 386 sq.
Pherecydis epist. **37** 341 sq.
Philelphus **136** 390.
Pilati Pontii epist. **136** 390.
Pisistrati epist. **37** 342.
Pittaci epist. **37** 341.
Plato **124** 379; Platonis epist. **37** 342.
Plinius Secundus II **11**.
Plutarchus II **2**.
Poggius **37** 346. 347. **136** 389. 390. 391.
Priscianus **156**.
Profacius **69** 367 sq.
' Prologis (De) bibliae '
Propertius **148** 397.
Psalmorum liber II **13**; Psalterium **190**. **194**.
Ptolemaeus **69** 367.
Purgatorio (De) **23**.
Quilichinus. Cfr. Guilichinus.
Quintilianus **136** 385 sq.
Raimundus de Capua **24** 330 sq. 331.
Raimundus de Peniafort II **9**.
Raimundus (de Peniafort?) **100** 376.
Rainerius a Rivalto **4**. **5**. **6**. **13**. **14**. **15**.
Regimine (De) Petri principis Apostolorum **7** 322.
Restitutione (De) **186** 411; Contractus Restitutionum **100** 376.
Rufinus **20**.
Sacramentis (De) Ecclesiae **23**.
Sacrobosco (Iohannes de) **63** 363 sq. 364.
Sallustius II **1**.
Salutationem Angelicam (Super) II **6**.
Scotus Michael **11**.
Seneca **67**. **75**. **79** 372. 373. **136** 388. II **3**.
Sepulcrum (Antiquae Boiorum Gloriae) **99**.
Sermones sacri **48**. **136** 382-384.
Similitudine (De) et aliis rebus **43** 348 sq.
Solonis epist. **37** 342.
Statuta Universitatis Pisanae **35** 339.
Strodius Rudulphus **145**.
Suidas **136** 390 sq.

Summa vel Summula de articulis fidei **158. 173.**
Symon de Cascia **78.**
Tabula super Summam Thomae A. **68**; super varios libros Boetii, Aristotelis et Platonis **124**. Tabulae astronomicae **69** 1 b^{r}-9 b^{r}. 413^{v} sq.; 162^{r}-164^{v}.
Thaletis epist. **37** 342.
Thomas de Aquino **17. 18. 19. 46. 58. 115** 377. **145.**
Thomas de Lentino **24** 331 sq.
Thrasybuli epist. **37** 342.
Trivet **155.**
Turcus Thomas **40.**
Ugolinus Pisanus **78.**
Vergerius (Petrus Paulus) **37** 347. **136** 389.
Vergilius **136** 63^{v}-65^{r}. **146** 396. **148.**
Vincentius Ferrarius **136** 384.
⟨Vi⟩num (De....) et eius reparatione **146** 396.
Vitae Sanctorum. Agathae Virg. et Mart. **24** 332; Agnetis Virg. et Mart. **24** 332; Agnetis de Monte Policiano **24** 331; Catherinae de Senis **24** 330 sq.; Donati et Hilariani **24.** 333; Hippolyti **24** 333; Iacobi **136** 391; Iohannis Chrysostomi **24** 332; Laurentii **24** 333; Luciae **24** 332; Margaritae de civitate Castelli **24** 331; Pantaleonis **136** 391; Petri Martyris **24** 331 sq.; Sixti **24** 333; Vannae seu Iohannae de Urbeveteri **24** 331. Cfr. Legendae sanctorum; Miracula de male ablatis; Miracula Virginis Mariae.
Voragine (Iacobus de) **64. 147. 173.**

II. — Scriptores et possessores codicum.

Amadeus Pisanus **176** 408.
Andreas Pauli de Pisis II **1.**
Angelis (De) M. Theresia Crucifixa **57.**
Antonius de Auria **176** 408.
Antonii de Pontremolo filius **159** 400.
Antonius de Vercellis **176** 408.
Castrucius Iohannes Baptista **40.**
Dei (Iohannes Baptista) **26** 335.
Dominicus de Peccioli **25.**
Franciscus Antonius **76.**
Flaminius II **3.**
Iacobus Gossus de Tornaco **93** 374.
Iacopus sive Puccius filius Aldibrandini de Pistorio **7** 323.
Ildebrandus. ' Liber datus pro anima magistri Ildebrandi quondam prioris sancti Xisti ' **125.**
Iohannes Siculus **145.**
Leonardus de Pisis **145.**
Ludovicus de Triano **176.**
Monasterium sancti Michaelis Scaltiatorum de orticalia iuxta Pisis II **9.** II **12.**
Montanelli Valentinus **57.**
Paulus Artaria **115** 377.
Petrus de Stangnis **25.**
Petrus Pauli **148** 396.
Philippus Carpa **176.**
Rabanus Abbas **49.**
Rolandus de ferrariis **115** 378.
Sancte Lemosini **55.**
Strabus discipulus Rabbani Abbatis **49.**
Symon de Cascina **79** 373.
Taddaeus **43** 348.
Tho. C. S. **37** 344.
Venus Maschio **75** 371.
Victorius Banfius de Plumbino II **3.**

UN PROVERBIO DELLA COLLEZIONE DI MOSCA

ed Eur. Or. 395 sq.

Alla operosità di Carlo Krumbacher dobbiamo, insieme a tante altre belle e buone cose, la pubblicazione di una ' Moskauer Sammlung mittelgriechischer Sprichwörter ' (in *Sitzungsber. der bayr. Akad.* 1900 p. 339-464). Sotto il n.° 76 (a p. 409) vi occorre un proverbio, che non è proverbio: *Ὀρέστα, τίς σε ἀπώλεσεν; Ἡ ἰδία μου συνείδησις* —, e il dotto editore (p. 439; cf. p. 361) si contenta di ricordare che non mancano antichi esempi di ' Sprüche ' a domanda e risposta, osservando anche che difficilmente questo motto fu mai popolare. Valeva la pena di indicarne anche la fonte in due versi dell'Oreste di Euripide:

MEN. Τί χρῆμα πάσχεις; τίς σ' ἀπόλλυσιν νόσος;
OP. Ἡ σύνεσις, ὅτι σύνοιδα δεῖν' εἰργασμένος.

Più ancora importa notare che non propriamente sul testo della tragedia di Euripide germogliò il proverbio, bensì su quella forma che i versi Euripidei avevano assunta nel Florilegio comune [1]) onde attingono Clemente Alessandrino e Stobeo (v. l'apparato del Kirchhoff p. 399), dei quali il secondo, invece di *Τί χρῆμα πάσχεις*, ha *Ὀρέστα τλῆμον*, e il primo semplicemente *Ὀρέστα*, come troviamo anche nel proverbio. Che poi in questo occorra *συνείδησις*, è cosa ben naturale per sè stessa, e si può benissimo fare a meno di notare che la stessa glossa ricorre negli scolii (I 141, 10 Schwartz; II 125, 22 e 126, 1 Dindorf). Noterò piuttosto che anche il glossema *ὅτι σύνοιδα ἐμαυτῷ δεινὰ εἰργασμένῳ*, che troviamo in Filopono (o meglio Stefano) ad Aristot. De An. p. 465, 16 ed. Hayduck, è già anche esso negli scolii (p. 126, 2 Dind.).

Firenze 10. 12. '900. G. V.

[1]) Forse già in quel ' philosophi alicuius de conscientia commentarium ' (O. Hense ad Stob. III p. 602), di cui il gnomologo si sarà giovato.

IN L. A. SENECAE *DE BENEFICIIS* LIBROS

ANIMADVERSIONES CRITICAE

Senecae *De Beneficiis* libros in pristinum quantum fieri potuit nitorem et nativam elegantiam restituit nuper CAROLI HOSII clarissimi viri doctrina diligentia et labor. Possumus ergo leniter admodum non sine magna quadam animi voluptate libellum eruditum sane et elegantem amoenis passim deverticulis abundantem percurrere. Pauca, ut opinor, librariorum vel etiam editorum, nondum detecta vel nondum correcta, supersunt menda, quibus exceptis vix erit in quo lector latine doctus haerere debeat. Sunt illa quidem tamquam egregio sparsi in corpore naevi, criticae tamen arti, quae sibi deesse nolit, non neglegenda. Itaque, cum meas in hos libros animadversiunculas colligerem, non timui ne quis id mihi adrogantiae aut invidiae verteret; immo hac potissimum via quantum novissimi editoris ingenio et sollertiae, quantum virorum doctorum, qui antea hos libros tractavissent, industriae deberemus, omnibus fore manifestum pro certo habui.

***

II 2, 2. Quemadmodum in aegris opportunitas cibi salutaris est et aqua tempestive data remedii locum optinuit, ita, quamvis leve et volgare beneficium EST, si praesto fuit, si proximam quamque horam non perdidit, multum sibi adicit gratiamque pretiosi et diu cogitati muneris vincit.

Consideranti mihi sententiae universae vim et nexum, et de illo quod ex **N** recepit Hosius, *est*, et de lectione

ceteris libris cum **N**[1] communi, *sit*, gravis suspicio movetur. Est enim in comparatione cibus et quae ' vilissima rerum ' non Horatio tantum, sed volgo videtur, aqua; in altero igitur membro quid exspectes nisi levissimum et volgarissimum beneficium? Sed dicendi varietati studet, ut constat, Annaeus; itaque verbis illis *opportunitas* et *tempestive data-optinuit* haec respondent ampliora *si praesto-vincit*; et suo iure usus *quamvis leve et volgare* pro superlativis ille videtur posuisse. Librarii autem hoc non senserunt et illud *quamvis* coniunctionem esse arbitrati, verbum desideraverunt, cui nullus in germana scriptoris sententia locus est. Sic igitur scribendum censeo:

Quemadmodum in aegris opportunitas cibi salutaris est et aqua tempestive data remedii locum optinuit, ita quamvis leve et volgare beneficium, si praesto fuit, si proximam quamque horam non perdidit, multum sibi adicit gratiamque pretiosi et diu cogitati muneris vincit.

***

II 3, 1-2. Aut ego fallor aut multo rectius oratio procedet, si verba *ut-fuit* non cum sequentibus *adicias licet etc.*, sed cum praecedentibus *quanto rectius-praestes* coniunxerimus. Illa enim familiaris querella velut exempli gratia adicitur, ut quibus verbis tribuendi beneficii voluntatem amico roganti testemur, intellegatur. Ut autem ille se castiget quod tardior in rogando fuit, non eiusmodi querella efficiet, sed omnia bona verba et praedicatio humana beneficio adiecta. Ad hunc igitur modum interpunctio mutanda mihi videtur:

Ingentia quorundam beneficia silentium aut loquendi tarditas imitata gravitatem et tristitiam corrupit, cum promitterent voltu negantium. Quanto melius adicere bona verba rebus bonis et praedicatione humana benignaque commendare quae praestes, ut ille se castiget quod tardior in rogando fuit! Adicias licet etc.

***

II 4, 1. Cur in editorum volgata lectione Hosius acquieverit, parum perspicio, nisi forte verbis *ubi quoque quod* eam vim tribuamus, ut acutam Madvigii coniecturam *ubi id quoque quod* plane otiosam reddant. Sed vide ne praeter necessitatem soloeca fiat oratio. Praeterea, sententiam si spectas, non de homine agitur alia nunc primum, alia, quae iam impetravit, iterum rogante, sed is respicitur cui beneficium aliquod impetrasse parum profuit, quia denuo ibidem (sc. ab eodem qui iam promisit) rogandum est. Nec tamen tradita verba *quam ubi quoque impetrasti rogandum est* ferri posse arbitror. Verba enim *ubi* et *quoque* nec alterum ab altero nec ab illo *impetrasti* scindi posse ambo videntur; quod sane per se nihil habet offensionis, modo *ubi quoque* pro *etiam ubi* vel *ibi quoque ubi* dictum putemus. Sed verba *quam rogandum est* male illi *acerbius* respondent, nisi aut huc quoque illud *ubi* trahere conemur aut, quod magis in promptu est, *rogandum esse* scribamus. Meliorem autem, ut mihi videor, semitam nanctus hasce angustias superari posse monstrabo. Particulas enim *quom* et *quam* inter se a librariis haud raro confusas esse non est quod memorem. — ' Tune hoc loco ', inquit, ' istud *quom* nobis impingere audes? ' — Quidni? Scio enim quid sis dicturus; sed illud *acerbius* quod huic tu coniecturae maxime putas obstare, erroris, ni fallor, ipsum origo fuit. Ut enim Annaeo licuit alterum comparationis articulum, in eiusmodi enuntiatis facile subaudiendum, omittere, ita lectori paululum oscitanti optatissima post comparativum particula *quam* esse debuit. Sed illa omissione abrupta quodammodo fit sententia, quod genus viro Stoico scimus fuisse in deliciis; librarii autem inertiam in eo deprehendimus, quod se unius voculae mutatione satis universae sententiae consuluisse credidit, illud *rogandum est* iam male se habere non sensit. Ita igitur locum restituendum arbitror:

Aliae deinde post rem promissam secuntur morae; nihil autem est acerbius, quom ubi quoque impetrasti rogandum est.

***

II 10, 1. Adverbium *clam* per se mihi frigidum hoc loco videtur, et eiusmodi additamenta hebetiorem interpretum aciem prodentia facillime se in libros ingessisse satis constat. Huc accedit quod Vincentius Bellovacensis et codices, praeter **M**, non *iudicasse* praebent sed *iudicasset*, quod casu natum vix crediderim. Praeterea quaenam excogitari causa poterit cur post illud *iudicasse* non et *subiecisse* scriptum inveniamus, sed *subiecit*? Eiusmodi enim anacolutho locum hic esse non video. Sed fac his singulis quae modo enumeravimus indiciis parum tribui posse; universis ea vis erit ut locum in codicibus corruptum, ab editoribus autem nondum sanatum affirmare non dubitemus. Salutis, ut arbitror, viam Vincentius Bellovacensis, corruptionis originem idem et cod. **P**, tantum non elata voce, ostendere videntur. Interpretamentum enim quod dixi, *clam*, particulae cui olim superscriptum vel adscriptum erat, *cum*, brevi postea locum usurpavit. Alterum est infra interpolatoris emblema, *quod desiderabat*, sua, ni fallor, ipsius frigiditate et ineptia manifestum. Ut enim cetera omittam, quomodo aliquid desiderare potuit qui omnium rerum egebat? Locus igitur me iudice ad hunc modum emendandus est:

Arcesilaus, aiunt, amico pauperi et paupertatem suam dissimulanti, aegro autem et ne hoc quidem confitenti, deesse sibi sumptum ad necessarios usus, cum succurrendum iudicasset, pulvino eius ignorantis sacculum subiecit, ut homo inutiliter verecundus [quod desiderabat] inveniret potius quam acciperet.

***

III 15, 4. Gravem illam et olim in scholis, ut patet, diu agitatam de poena in ingratos statuenda quaestionem magna eloquentia, summa contentione tractat Annaeus. Adversarii qui fingitur argumentum praeter cetera c. 13, 1 ponitur:

'Tardiores' inquit 'ad beneficia danda faci-

mus non vindicando data nec infitiatores eorum adficiendo poena.

Cuius argumenti refutationem verba illa concludunt philosopho dignissima:

Hoc unum deest avaritiae ut beneficia sine sponsore non demus. Generosi animi est et magnifici iuvare, prodesse [1]). Qui dat beneficia deos imitatur, qui repetit feneratores. Quid illos, dum vindicamus, in turbam sordidissimam redigimus?

In quibus extremae interrogatiunculae frigiditas quaedam tolli arbitror posse interpunctione leniter immutata et futuri forma ex optimis libris recepta:

Quid? illos, dum vindicamus, in turbam sordidissimam redigemus?

Pars enim haec disputationis enthymemate optime claudetur.

***

IV 6, 1. ...tot metalla *deus* defodit, tot flumina emisit etc.

Dei notionem plane huic loco necessariam esse rectissime sensit Hosius; erroris autem origo paulo secus mihi videtur explicanda. Non enim sequentis vocabuli initium, easdem praebens litteras, in causa fuisse arbitror cur illud *dé* omitteretur; sed duo vocabula in unum confusa esse satis veri simile est. Deus enim e Stoicorum doctrina metalla terris velut servanda commisit et custodienda, donec opportuno tempore hominibus traderentur quibus ab initio addicta erant. Fodisse igitur vel infodisse metalla rectius ille dicetur, hominibus postea defodienda. Scripserim igitur: tot metalla deus fodit, tot flumina emisit etc.

***

IV 12, 4. Quid reddat beneficium? dic tu mihi quid reddat iustitia, quid innocentia, quid magni-

[1]) Hosii interpunctio (*prodesse; qui*) leniter immutanda mihi fuit. Acutae scilicet ex more Stoicorum et concisae sententiae viam ad extremam interrogationem aperiunt, in quibus animadvertas velim clausulam rhythmicam (— ⏑ — — —) constanter repeti.

tudo animi, quid pudicitia, quid temperantia; si quicquam praeter ipsas, *ipsas* non petis.

Modii leniorem emendationem Hosius recepit; Madvigio enim ne verbi quidem *petis* ellipsis toleranda videbatur. Mihi contra et verbi et pronominis omissio nihil habere hoc loco videtur quod miremur, cum et illud *praeter* adverbialem fere vim accipere possit et sequens pronomen eius notionem satis definiat. Interpunctio modo sit recta: ....quid temperantia. Si quicquam praeter, ipsas non petis (*εἴ τι ἐπέκεινα, αὐτὰς οὐ ζητεῖς*).

***

II 6, 1. In omni negotio, Liberalis, non minima portio est, quomodo quidque aut dicatur aut fiat. Multum celeritas adiecit, multum abstulit mora. Sicut in telis eadem ferri vis est, sed infinitum interest utrum excusso lacerto torqueantur an remissa manu effluant, gladius idem et stringit et transforat, quam presso articulo venerit refert, *ita*, idem est quod datur, sed interest quomodo detur.

Illud *ita* ex Haasii coniectura in hanc novissimam quoque editionem receptum est. Sed interpunctio leniter immutetur:

In omni negotio, Liberalis, non minima portio est quomodo quidque aut dicatur aut fiat. Multum celeritas adiecit, multum abstulit mora, sicut in telis. Eadem ferri vis est, sed infinitum interest utrum excusso lacerto torqueantur an remissa manu effluant; gladius idem et stringit et transforat, quam presso articulo venerit refert. Idem est quod datur, sed interest quomodo detur.

Telorum scilicet similitudo breviter primum inicitur, ubi illud *sicut* sufficere per se videtur; integro deinde verborum ambitu, membris duobus sine coniunctione adstructis artificiosius explicatur. Revocatur denique illud quod similitudini ansam praebuerat, ut quasi conclusio argumentationi reddatur. Fit ergo quasi duplex comparatio, cuius membra chiasmum efficiunt.

***

II 16, 2. Liceat istud sane tibi et te in tantum fortuna sustulerit ut congiaria tua urbes sint (quas quanto maioris animi fuit non capere quam spargere!): est tamen aliquis minor quam *ut* in sinu eius condenda sit civitas.

Seneca totus est in Alexandri insania exagitanda qui privato urbem donasset. Ut nulla ratione id factum defendi posse ostendat, concedit philosophus licuisse Alexandro urbes donare, recipientis autem vires et facultates ab eo neglectas esse tacita quadam irrisione notat. Ex ea enim concessione tota civitas in sinu hominis, ut ait, condenda erat; cuius rei absurditatem ipsa verborum constructio manifestam reddit. Scripsit enim, ut arbitror, Annaeus:

est tamen aliquis minor quam in sinu eius condenda civitas.

Exstitit postea librarius qui parum perspicuam sententiam ratus *condenda est* suo Marte scripsit, quod in libros nostros permanavit. Multo rectius ille codicis **N** corrector admodum recens *condenda sit*, quem secuti editores particulam *ut* addere coacti sunt.

***

II 23, 1. Sunt quidam qui nolunt nisi secreto accipere, testem beneficii et conscium vitant; quos scias licet male cogitare.

In his ego librorum, tantum non omnium, lectionem servandam censeo, unius **N** auctoritati, unde *nolint* Hosius cepit, cedendum non arbitror. Quomodo enim illo recepto sequens *vitant* servari possit, nobis quidem non liquet, cum sententiarum vinculum eiusmodi sit, altera ut alteram velut confirmet et compleat. Quod si, ut editoris interpunctio fert, propositio altera priori responderet, causam scilicet prodens cur nolint quidam nisi secreto accipere; primum puerilis admodum argumentandi ratio existeret (volunt secretum quia testem nolunt), deinde Senecam ipsum non

audiremus, aperte, ni fallor, testantem quid voluerit. Adiecit enim postea: *quos scias male cogitare*; quae est causa secreti adpetendi. Si aliud voluisset, poterat scribere: *Sunt qui nolint — accipere; quos scias licet testem — vitare, male cogitare.*

***

IV 27, 5. Quomodo male filiae suae consulet qui illam contumelioso et saepe repudiato conlocarit, malus pater familiae habebitur qui negotiorum gestorum damnato patrimonii sui curam mandaverit, quomodo dementissime testabitur qui tutorem filio reliquerit pupillorum spoliatorem, sic pessime beneficia dare dicetur, quicunque ingratos elegerit in quos peritura conferat.

Ita scribendum esse non dubito, codicum lectionem *conlocavit* servare vereor ne nimium traditae scripturae obsequium sit. Nam temporis mutationem, quam vix fortasse si per se staret ferremus, tanto hic minus verba quae secuntur et inter se respondent optime, ferre sinunt. Gertzio igitur accedo, sed contractam verbi formam restituo, qua mendi origo facilius explicetur, quamquam fateor de omisso compendii signo cogitari posse. Traditum *eligit* in fine meo periculo mutavi, concinnitati consulens, cuius adeo immemorem hoc potissimum loco philosophum fuisse non arbitrabar.

***

VI 12, 2. Ille qui totus ad se spectat et nobis prodest quia aliter prodesse sibi non potest, eo mihi loco est quo qui pecori suo hibernum et aestivum pabulum prospicit; eo loco est quo qui captivos suos ut commodius veneant pascit et opimos boves saginat ac defricat, quo lanista qui familiam summa cura exercet atque ornat.

Nihil est quod hic desiderem. Verba *ut commodius veneant* paulo artificiosius conlocata esse non nego, si et ad captivos et ad boves trahenda sint, vel potius altero loco

expressa altero mente suppleri debeant. Sed fortasse neutrum est verum; cuius enim rei gratia curas suas dominus largiatur, in captivis indicare oportuit, in ceteris facile intellegebatur. At, puto, displicet boum similitudo postquam ex pecore ad homines transisse scriptor videbatur. Immo, si me audis, ita disposita sunt membra comparationum (pecora, captivi: boves, lanistae familia) homines ut bestiaeque vicibus alternis procedant; sed paulo liberius duo quae sunt media membra conligavit Annaeus arctiore vinculo, cum *poscit; quo qui opimos* pro *poscit et opimos* scribere posset. Non est igitur cur Hosio accedam qui Rossbachio suadente *et* ⟨*ut*⟩ *opimos* scripsit, solos captivos, ut videtur, in censu esse, boves autem comparationis tantum gratia afferri arbitratus. Quem si sequeremur, Seneca stili magister hoc loco dormitasse dicendus esset, qui tam frigide in comparatione comparationem sereret, boves et homines crassiore, ut ita dicam, metaphora in unum misceret.

***

VII 19, 5. Agitur quaestio reddendumne sit beneficium homini quondam bono postea in malos mores mutato:

'Quid? si' inquit 'non tantum malus factus est, sed ferus, sed immanis, qualis Apollodorus aut Phalaris, et huic beneficium quod acceperis reddes?' Mutationem sapientis tantam natura non patitur. Non in pessima ab optimis lapsus necesse est etiam in malo vestigia boni teneat; numquam tantum virtus extinguitur, ut non certiores animo notas imprimat quam ut illas eradat ulla mutatio.

Si *lapsus*, ut hac interpunctione necesse est intellegere, participium est, verborum ambitus existit annaeana illa perspicuitate plane et nervis carens. Sententia ipsa quam sit frigida, quam languida, quam parum congruens, neminem non videre arbitror. At quanta in melius mutatio fiat vide, si verba *non-lapsus* cum proxime praecedentibus iungantur ut eamdem sententiam confirment simul et translato dicendi genere, ut ita dicam, illuminent. Erit scilicet

illud *lapsus* nomen, sententiamque efficiet paene illius gemellam, quam barbare dictam nuper in physicorum scholis audiebamus: *natura non facit saltus*. Conclusio denique ἀσυνδέτως optime adnectetur, nihil ut amplius desideres. Ita igitur scribendum existimo:

Mutationem sapientis tantam natura non patitur, non in pessima ab optimis lapsus. Necesse est etc.

***

Appendicis loco adnotatiunculam unam et alteram in I *De clementia* librum subiungam:

7, 3. Facilius privatis ignoscitur pertinaciter se vindicantibus; possunt enim laedi dolorque eorum ab iniuria venit; timent praeterea contemptum et non rettulisse laedentibus gratiam infirmitas videtur, non clementia etc.

Casu quodam factum est, mea quidem sententia, ut hoc loco in libris gratia iniuriam sibi contrariam supplantaret, cum Seneca non aliter quam *rettulisse laedentibus iniuriam* scripsisse videatur. Ironicum loquendi genus loci, ni fallor, universi color non patitur.

***

25, 2. Scripserim cum libris:

... saevitia ... nova supplicia conquirit, ingenium advocat, instrumenta excogitat, per quae varietur atque extendatur dolor, delectatur malis hominum etc.

Brevia membra coacervata potius quam conexa optime ostendunt saevitiae impetum et pertinaciam. Potuit scribere *advocato ingenio instrumenta excogitat*; idem dixisset minus graviter. Gertzii autem coniecturam recipere (ingenium advocat *ut* instrumenta excogitet) est meo iudicio Falernum generosum diluere potius quam temperare.

N. Festa.

LE EDIZIONI QUATTROCENTISTICHE

DELLA S. N. DI PLINIO

Dei codici recenti della Storia Naturale di Plinio non possediamo nemmeno un tentativo di classificazione; e siccome chi vi si accingesse spenderebbe forse molta fatica senza trarne profitto adeguato, così per non correr questo rischio mi contenterò di dare brevi notizie sulle edizioni della S. N. venute in luce nel sec. XV; donde se non altro apparirà manifesto quante cure abbiano dedicate gli umanisti all'enciclopedia pliniana, la quale era per essi una delle fonti principali, da cui attingevano il proprio patrimonio erudito.

Le edizioni sono parecchie, ma tutte risalgono a sei redazioni, che si distribuiscono così in ordine cronologico:

I. La princeps, uscita ' Venetiis MCCCCLXVIIII ' coi tipi di Giovanni da Spira.

II. La romana ' MCCCCLXX ', per cura del vescovo Aleriense (Giovanni Andrea Bussi), riprodotta a Venezia nel 1472 coi tipi del Jenson.

III. L'edizione di Niccolò Perotto uscita dall'officina dei soci Sweynheym e Pannartz ' Rome MCCCCLXXIII. die Veneris. VII Maii '.

IV. L'edizione curata da Filippo Beroaldo ' Parmae MCCCCLXXVI ', la quale godette di una gran fortuna, perchè fu riprodotta a Treviso nel 1479, a Parma nel 1480 e 1481, a Venezia nel 1483, 1487, 1491.

V. L'edizione dei fratelli Angelo e Giacomo Britannici ' Brixiae MCCCCLXXXXVI. die XX Aprilis ' e a Venezia l'anno stesso.

VI. L'edizione di Giovanni Battista Palmari (Palmieri?) ' Venetiis MCCCCLXXXXVII .... e castigationibus Hermolai Barbari ', riprodotta parimenti a Venezia nel 1499.

Di tutte le sei redazioni in generale possiamo dire che risalgono, più o meno fedelmente, a un unico capostipite manoscritto, che conteneva tutti i 37 libri, ma era tronco alla fine dell'ultimo alle parole § 203 *quecumque ambitur mari*; del quale capostipite è autorevole rappresentante il cod. Palat. di Vienna 9 (Endlicher 234) sec. XII-XIII. Per esser poi in grado di dir qualche cosa in particolare di ciascuna, recherò un brevissimo saggio delle loro lezioni, scegliendo a tale scopo il principio della dedica dell'autore. Trascrivo come base il testo del cod. Viennese.

V = cod. Viennese 9.
p = ed. princeps.
A = edizione dell'Aleriense.
P = ediz. del Perotto.
B = ediz. del Beroaldo.
b = ediz. dei Britannici.
H = ediz. del Palmari.

Plinius Secundus Vespasiano suo s.
Libros naturalis historiae novicium camenis Quiricium
tuorum opus natus apud me proxima fetura licentiore epi-
stola narrare constitui tibi iocundissime imperator sit enim
5 haec tui praefatio verissima dum maximi consenescit in
patre namque tu solebas esse aliquid meas putare esse nugas
ut obicerem mollia in Catullum conterraneum meum agno-

1 *inscriptionem om.* *Vp*, C. Plynius Secundus Novocomensis Vespasiano suo s. *P*, Caius Plinius Secundus Novocomensis T. Vesp- suo s. *B*, C. Ply- Novocomensis Domitiano suo s. *A*, Caius Ply- Secundus Veronensis T. Vespasiano suo s. *b*, C. Pli- Sec- Veronensis Vesp- suo s. *H* || 2 Quiritum *Bb* || 3 natum *PpABbH* || 5 maxime *pH* (*marg.* maxime *H*), maximo *BAP* || 6 esse — nugas] meas esse aliquid putare nugas *Bb*, putare esse aliquid meas nugas *pAPH* || 7 ob- in] obicere molliar *p*, obiicere moliar *PABH* (*marg.* obiter molliam *H*), obiter moliam *b*.

scis et hoc castrense verbum ille enim ut scis permutatis prioribus sillabis duriusculum se fecit quam volebat existimari a Veraniolis tuis et famulis simul ut hac mea petulantia fiat quod proxime non fieri questus es in alia procaci epistola nostra ut in quaedam acta exeant sciantque omnes quam ex aequo tecum vivat imperium triumphalis et censorius tus exiesque consul ac tribuniciae potestatis particeps et quod his nobilius fecisti dum illud patri pariter et equestri ordini praestas praefectus praetorii eius omniaque haec reipublicae est et nobis quidem qualis in castrensi contubernio nec quicquam in te mutavit fortunae amplitudo in his nisi ut prodesset tantundem posset ut vellet itaque cum ceteris in venerationem tui pateant omnia illa nobis ad colendum te familiarius audacia sola superest hanc igitur tibi imputabis et in nostra culpa tibi ignosces perfricui faciem nec tamen profeci quoniam alia via occurris ingens et longius etiam submoves ingentis fascibus fulgorati in nullo unquam verius dicta vis eloquentiae tribuniciae potestatis facundiae quanto tu ore patris laudes tonas quanto fratris amas quantus in poetica es o magna fecunditas animi quemadmodum fratrem quoque imitareris excogitasti sed haec quis possit intrepidus aestimare subiturus ingenii tui iudicium praesertim lacessitum neque enim similis est condicio publicantium et numinatim tibi dicantium tum possem dicere quid ista legis imperator humili vulgo scripta sunt agricolarum opificum turbae denique studiorum otiosis quid te iudicem facis quam hunc

2 volebam *b*, volebat (*marg.* volebam) *H* || 3 Veran-] vernaculis *p A P B b H*' | suis *P* | et famulis *om. P* || 5 exeam *P b H* || 6 triumphale *B b* || 7 censorium *P B b* | tus ex-] tu sexiesque *p*, tu sextumque *A H*, ius exeasque *P B b* || 8 iis *p P A B H* || 10 est *om. p A P B b H* || 11 mutavit in te *p A P B b H* || 12 iis *A P B b H* | prodesse *p A P B b H* | posses *p A P B b H* | ut] et *A* | velles *p A P B b H* || 13 veneratione *A P B b* | 16 quando *A P B b H* || 17 submovens *b H* | ingentibus *p*, ingenii *A P B b H* | facibus *A H* | fulgorat *p*, fulgurat *A P B b H* || 18 *ante* trib- *add.* tibi *A* || 19 facundia *p A P B b H* | quando *B b* || 20 es *om. b* || 21 quoque fratrem *b* || 22 posset *p A B b H* | extimare *p H* || 24 nomin- *p A P B b H* || 27 quam] quia *p*, cum *A P B b H* | hanc *p A P B b H*.

operam condicerem non eras in hoc albo maiorem te sciebam quam ut descensurum huc putarem praeterea est quaedam publica eciam eruditorum reiectio utitur illa et M. Tullius extra omnem ingenit aliam positus et quod miremur
5 per advocatum defenditur nec doctissimis Manium Persium haec legere nolo Iunium Congum volo quod si hoc Licius qui primus condidit stili nasum quasi abusionem et vituperationem primus enim satiricum carmen scripsit in quo utique vituperatio uniuscuiusque continetur nasum aut
10 dixit quod vituperationis signum vel maxime vel naso declarandum dicendum sibi putavit Cicero mutuandum praesertim cum de re prescriberem quanto nos causatius ab aliquo iudice defendimus.

1 condic-] cum dicerem *p* || 4 ingens italiam *p*, ingenii aleam *A P B b H* || 5 nec] haec *A P B b H* | doctissimum *p A P B b H* | Man-] omnium *p A P B b H* (*marg.* Manium *H*) || 6 hoc *p*, *om. A P B b H* | volo *p* | Iun-] Lelium *p A P B b H* | Congium *p*, Decimum *A P B b H* (*marg.* Iunium Congium vel Lelium Congrum antiqui codices *H*) | Lucilius *p H*, Lucillius *A P B b* || 7 quasi — declarandum *om. A P B b H* | quasi] legerit. quasi *p* || 8 primus] reputabit primus *p* | conscripsit *p* | autem *p* || 10 quod] quasi *p* | vel *ante* naso *om. p* || 11 dicendum sibi] dicendumque est si advocatum sibi *p* | si *ante* Cicero *add. A P B b H* | mutandum *b* || 12 de re publica scriberet *p A P B b H* | cautius *p* || 13 defendimur *p P B b H*, diffidimus *A*.

L' editio princeps.

Non si sa chi l'abbia curata; solo da questi versi ' Quem modo tam rarum cupiens vix lector haberet Quique etiam fractus pene legendus eram Restituit Venetis me nuper Spira Ioannes ' desumiamo che l'editore mirò precipuamente a rendere accessibile al pubblico degli studiosi l'opera, che per la gran mole era difficile a procacciare (*tam rarum*) e perciò girava in estratto (*fractus*). Del resto nessuna pretensione critica vi apparisce, poichè alcune lezioni ad essa peculiari, quali *ingentibus, quia cum dicerem, ingens italiam, cautius,* che potrebbero sembrare tentativi di correzione, sono piuttosto errori materiali. Il testo è quanto mai la

fedele riproduzione di un codice affine a *V*, come soprattutto si vede dalla curiosa interpolazione *quasi .... declarandum.*

L'edizione dell'Aleriense.

Una vera edizione critica vuol essere invece quella dell'Aleriense, della quale fortunatamente possediamo l'esemplare manoscritto, su cui fu condotta, conservatoci nel cod. lat. 1097 della bibl. Angelica di Roma. Il codice fu copiato da Geronimo de Votis, che vi si sottoscrive: *Qui scripsit scribat semper cum domino vivat Meum nomen non pono quia me laudare nolo Sed si vultis scire Ieronimus debotis fuit ille. Actum 1460.* I margini sono coperti di emendamenti di mano dell'Aleriense, parte congetturali, parte dedotti da un altro codice, come si scorge a prima giunta dai supplementi talvolta lunghi. La nota autografa dell'Aleriense: *Auxilio gratiae omnipotentis dei et adiutore Theodoro Gaza Io. An. episcopus Aleriensis Plynium maximo labore recognovit. XV die mensis decembris 1469 Romae. Lector ora dominum pro eo* ci avverte che nella ricomposizione del testo fu assistito da Teodoro Gaza, il quale avrà in special modo atteso a ricostituire i passi greci. Chi voglia sorprendere un umanista nel lavoro di critica dei testi questo codice è sommamente istruttivo.

Le lezioni proprie dell'Aleriense sono *Novocomensis*, *Domitiano*, *maximo*, *sextumque*, *facibus*, *tibi*, *ingenii aleam*, *Decimum*, *diffidimus*, delle quali, lasciando le erronee e le superflue, due sono violentissime: la sostituzione nel titolo di *Domitiano* a *Vespasiano* e nel testo di *Decimum* a *Congum*; questo nuovo personaggio di *Laelius Decimus* deriva da Cicerone *de orat.* II 25.

L'edizione del Perotto.

Gli esemplari dell'edizione perottina non sono molto frequenti: quello che io esaminai appartiene alla Magliabechiana di Firenze (Incun. A 20); e non portano il nome

del redattore; ma che sia il Perotto, si ricava incontestabilmente dall'acerba critica che ne fece Domizio Calderino [1]), dove son citati e combattuti emendamenti che si trovano tali e quali nell'edizione. Quest'edizione è sorta da una polemica contro quella dell'Aleriense. Il Perotto infatti in una lunga dissertazione in forma di lettera indirizzata a Francesco Guarneri [2]) sottopone a minuto esame il testo della dedica pliniana, come fu restituito dall'Aleriense, a cui confuta *duos et viginti errores*, rilevando, e qui ha ragione, la sua smoderatezza nelle emendazioni congetturali [3]), ma attribuendo tutto il buono che c' è al Gaza [4]): e qui ha torto, perchè il Gaza fu solamente collaboratore nell'edizione, mentre il vero redattore fu l'Aleriense, contro il quale il Perotto mal sa celare il suo astio. La polemica

[1]) Domitii Calderini.... *Defensio adversus Brotheum grammaticum commentariorum Martialis calumniatorem cum recriminatione retaxationis Plinianae*.... kal. septembr. 1474 (Hain 4238). Ne reco un passo: ' Plinium a doctissimis viris (l'Aleriense e il Gaza) emendatum tu in ducentis et septuagintaquinque locis pervertisti. A prooemio orsus, libris de cosmographia intermissis, quam vix attingere ausus es, ad septimum accurristi; inde ad operis usque exitum, alia invertendo alia demendo alia addendo pulcherrimam historiam depravasti. Negas te in eo laborasse? At manus tua in margine codicis Pliniani est, quem librariis pro exemplo tradidisti. Hic apud me est in tuae ignorantiae testimonium, multis ad me venientibus saepe profertur. Inficiaris? At quadringenti codices (gli esemplari della stampa) qui ex tuo exemplo manarunt testes sunt '.

[2]) Nicolaus Perottus pontifex Sipuntinus Francisco Guarnerio s. in Nicolai Perotti *Cornucopiae*, Venetiis 1513, p. 1033.

[3]) Ibid. ' Laudo doctrinam eorum, laudo studium, laudo laborem, sed quatenus modum non excedunt, hoc est quatenus nihil addunt de suo, sed vel aliis exemplaribus vel sententia ipsius authoris alibi clarius expressa, vel eius scriptoris, a quo id sumptum est, authoritate vel explicata alicuius imitatione vel alterius linguae veritate aliquem locum emendant '. Massime sacrosante, ma che venivano male applicate.

[4]) Ib. p. 1034: ' Quamquam scio multa illic et intellecta acute et emendata diligenter a Theodoro Gaza Bessarioneae academiae principe, cuius praesidio usi sunt correctore, quem si pari modo secuti in omnibus fuissent, certe non modo prooemium, sed totum opus integrum haberemus '.

ebbe un seguito in una lettera di Cornelio Vitelli [1]), nella quale è difeso l'Aleriense da alcuni attacchi del suo rivale.

Nuove lezioni proposte dal Perotto sono: *vernaculis suis* (om. *et famulis*), *exeam*, *censorium ius exeasque*.

L'edizione del Beroaldo.

Il Beroaldo usa parole gravi contro i precedenti editori [2]) e si accinge alle emendazioni con buoni propositi, dichiarando di chiamare in aiuto i codici, gli scrittori antichi e anche Plinio stesso: ' Quod ferme videor assecutus partim fidelioribus inspectis Plynianis codicibus, partim veterum scriptorum auctoritate, qui id de quo ambigebatur in Plynio referentes vel ab illo vel ab aliis acceptum ita clare ita aperte tradiderunt, ut ipsi magis quam nos emendare viderentur; partim Plynii ipsius testimonio, qui quod uno in loco breviter et subobscure dixerat, alibi effusius narrat et apertius ' (*ibid.*).

Le novità del Beroaldo sono: *T.* premesso al nome di Vespasiano nel titolo, *Quiritum* (varietà ortografica), *meas esse aliquid putare nugas* (ordine desunto dai codici catulliani), *triumphale*, *quando* per *quanto*.

L'edizione dei Britannici.

Di suo introdussero i Britannici *submovens* e *mutandum*, oltre a *Veronensis* sostituito a *Novocomensis* nel titolo: sostituzione che i due editori giustificano con una lunga discussione sulla patria di Plinio il vecchio. La questione sulla patria non fu sollevata allora per la prima volta, nè doveva finir tanto presto; ma io non mi ci trattengo,

[1]) Ib. p. 1049 Cornelius Vitellius Parthenio Benacensi suo s.

[2]) Nella lettera alla fine dell'opera ' Ad venerab. et orn. v. Nicolaum Ravacaldum canonicum Parmensem .... Quae omnia partim librariorum negligentia, partim correctorum inscitia et, nequid dicam contumeliosius, ignava opera provenisse existimo '.

avendone già scritto altrove [1]). Quelle tre lezioni dei Britannici sono poco felici; felicissime al contrario queste altre due: *maximi* e *obiter molliam*, tratte dalle *Castigationes Plinianae* (Romae 1492, 1493) di Ermolao Barbaro, da cui fecero male a prendere anche *volebam*, mentre avrebbero fatto benissimo a prender le altre due raccomandate da lui, cioè *Manium* in luogo di *omnium* e *Iunium Congium* in luogo del cervellotico *Laelium Decimum*.

L'edizione del Palmari.

Il Palmari procede ecletticamente. Dall'Aleriense prese *tu sextumque* e *facibus*; dal Perotto *exeam*; dai Britannici *Veronensis* e *submovens*; dal Barbaro *maximi*. Non sempre accetta come si vede le emendazioni del Barbaro, ma di tutte tien conto, riportando in margine le rifiutate.

In conclusione gli umanisti del secolo XV s'industriarono molto a costituire un testo leggibile di Plinio; e alle sei redazioni esaminate bisogna aggiungere le due guariniane non uscite per le stampe [2]); ma furono poco fortunati nella loro impresa, sì per mancanza di buoni codici e sì ancora per colpa del metodo troppo violento da essi applicato. Il meglio che quel secolo produsse sono le *Castigationes* del Barbaro, opera veramente durevole e fondamentale.

***

I codici della S. N. sogliono recare in principio una notizia biografica di Plinio tolta dal *de viris illustribus* di Svetonio, che troviamo premessa anche alla editio princeps. L'Aleriense alla notizia di Svetonio aggiunse due lettere di Plinio il giovane: a Marco (III 5) e a Tacito (VI 16), seguendo certamente l'esempio della redazione guariniana; più i cenni biografici di Tertulliano e di Eusebio. All'in-

[1]) *La scuola e gli studi di Guarino* p. 146-147.
[2]) *Ib.* p. 115-118.

fuori del Perotto, tutti gli editori posteriori premisero al testo le cinque testimonianze raccolte dall'Aleriense. Ora siccome l'edizione dell'Aleriense è del 1470, un anno prima che uscisse la editio princeps dell'epistolario di Plinio, così non sarà inutile recare le sue lezioni dell'epistola di Plinio a Tacito (VI 16), alle quali aggiungerò le lezioni della redazione guariniana come si trova nel suo codice della S. N. È noto che il codice capostipite, ora perduto, dell'epistolario pliniano di otto libri fu scoperto da Guarino; la lezione guariniana ci darà perciò di quel capostipite un'idea più esatta che non il codice *D* adoperato dal Keil, la cui edizione (Lipsiae 1870) pongo a base.

D = codex Dresdensis.
G = lezione di Guarino.
A = lezione dell'Aleriense.
p = editio princeps 1471.
r = editio romana 1474.

§ 2, linea 15 opera et mansura condiderit multum] scripserit plura *A*, scripserit *r*, *om.* *G D p* || 4, 21 septembres *om.* *G D A p r* || 5, 24 poposcit *G D A p r* || 5, 24 ascenditque *A* || 5, 25 nubes (nube *D*) et incertum *G D A p r* || 5, 25 et intuentibus *A* || 5, 26 postea fuisse *A* || 5, 27 non alia magis arbor] non alia res magis *A* || 6, 1 elata] flata *G D A p*, eflata *r* || 6, 2 quod recenti *D*, et recenti *G A p r* || 6, 3 ut etiam *D A p r* || 7, 5 magnum id *A* || 8, 9 accepit *G D A p r* || 8, 9 retineccasci *G*, rectine casci *D*, retine irasci *p*, Recine Itacesie *r*, Retinere classiarii *A* || 8, 9 imminente *A r* || 8, 10 exterire *p*, exterriti *A* || 8, 10 nam villa] navicula *G A* || 8, 11 eriperent *A* || 9, 13 non rectine modum *G D p*, vero recina modo vetante *r*, non retinet modum *A* || 9, 14 orae] orat *G D A p* || 10, 15 illuc *om.* *A* || 10, 15 alii unde fugiunt *G p*, alium de fugiunt *D*, unde alii confestim fugiunt *r*, alii territi fugiunt *A* || 10, 15 rectum ipse *A* || 10, 15 rectaque *G A p r* || 11, 18 inciderat *D A p r* || 11, 19 nigrique ambusti *D p*, nigri ambustique *A* || 12, 1 cunctanti *G p*, cunctati *D*, contanti *A* || 12, 3 stabit erat diremptus sinu *D*, stabit erat diremit sinu *G*,

stabit errat diremit sinu *p*, Scriba is erat diremit sinu *r*, stabit errat dirimit sine *A* || 12, 4 turbatisque *G D A p* || 12, 4 in mare *r*, maxima re *G A p*, maxima in re *D* || 12, 6 certus] artus *A* || 12, 10 atque hilaris *A p r* || 13, 12 altaque] atque *G A p r* || 13, 13 tenebras noctis excipiebat *G A r* || 13, 15 dictabat *G D A p r* || 13, 16 equidem *G A p r* || 13, 17 observabantur aliter obversabantur *G* || 14, 18 zeta *D A*, reta *p* || 14, 20 mora esset *A* || 14, 21 pervigilarant *D A p r* || 15, 22 tectane *A* || 15, 23 mutabant *r*, *in* nutabant *corr.* *G* || 16, 25 sub deo rursus *D*, sub divo rursus *r*, subdior usus *G* || 16, 26 metuebat *G p* || 16, 26 malorum *G D A p r* || 16, 26 collocatio *G D p* || 16, 2 constringuntur *G A* || 17, 4 quantam *G*, quamquam *r*, quam *p* || 17, 5 solebantur *D*, solebant *G p r*, solvebant *A* || 17, 6 et quid *D p*, equidem *G*, quid *r* || 18, 7 adiectum *G D p* || 18, 7 recubasse ineratque *G*, recubans seditatque *r*, recubasse mei atque *D*, recubasse meratque *p* || 18, 8 frigidam aquam *G A p r* || 18, 9 sulphuris alios *A*, sulphuri sed alios *G D p*, sulphuris sed alii *r* || 19, 10 innixus servis *G D A p r* || 19, 11 coniecto *G D A p r* || 19, 13 interaestuans *G D A p*, intus aestuans *r* || 20, 15 similior quam defuncto *A* || 22, 18 omnia me] omnia, e *G D p*, omnia ea *A* || 22, 18 interfuerat *G A p* || audierat *D*, audieram vera *r*, audierat vera *G A p* || 22, 20 potissimum *G D A p*.

Anche nella redazione di questa lettera l'Aleriense si mostra emendatore violento, al contrario di Guarino che rispetta la lezione del codice pur quando non dà senso, fino a conservare l'interpolazione, così evidente, della glossa marginale 13, 17 *aliter obversabantur*.

R. Sabbadini.

7. 2. 901

STVDIORVM CELSIANORVM

PARTICVLA PRIMA

Nemo dubitat quin inter omnes viros doctos qui Celsi libris de medicina emendandis veterique nitori restituendis variis temporibus variaque fortuna operam dederunt, Leonardo Targae [1]) Veronensi palma deferenda sit. Cuius editiones — altera praesertim quam novis subsidiis criticis munitus lexico auctam anno huius saeculi X Veronae emisit (priorem quadraginta fere annis ante Patavii evulgaverat) — egregium exstant monumentum infinitae diligentiae, magni acuminis ingenii, doctrinae eximiae minimeque vulgaris. Sunt profecto in Targae libris non pauca quae nostrae aetatis philologo homini non satisfaciant, cum ille vel Lindenii auctoritatem, Celsi verba summo cum arbitrio refingentis, optimorum codicum testimonio aliquando praefert, vel, quod haud ita raro fit, manifeste interpolatis codicibus genuinam putat exhiberi lectionem, vel in codicum scripturis tradendis non ita constanter et accurate et caute se gerit ut nunc nobis necesse esse videtur.

Quae omnia non hominis sed temporum peccata esse libenter fatemur: nam est iniquum a Targa ea postulare quae nemo illa aetate praestabat. Post Targam — quem Celsi sospitatorem appellare non dubitaverim — qui de Celso emendando bene sit meritus, unus, quod ego sciam, memorandus est C. Darembergius, a quo in editionis suae

[1]) Quo de vide sis elogium ab Hippolyto Pindemonte conscriptum (etiam in Celsi edit. a Salvatore de Renzi curata II p. 739 sqq.).

⟨Lipsiae MDCCCLIX, Teubner⟩ contextu non multa, plura in ' Adnotatione critica ' ipsi editioni praemissa correcta sunt et codicis Parisini 7028, Targae ignoti, selecta lectionum varietas edita: ab eodem tamen aliquando — in iis praesertim rebus quas orthographicas vocant — textus a Targa constitutus potius depravatus esse existimandus est. Ceterum Celsiana studia magnis olim nobilitata nominibus, inter quae Morgagni Itali nomen memorare liceat, iamdiu iacent, postquam ' medicorum Cicero ' — medendi rationibus ex magna parte mutatis — ab Aesculapii discipulis fastidiose neglectus hominum tantum philologorum patrocinium quaerere coactus est [1]). At nuper R. Sabbadinius [2]), omnibus quotquot innotuerunt codicibus diligenter enumeratis, eorum qui inter hos principem locum tenerent historiam erudite persecutus, egregie ei viam munivit qui Celsi opus ad artis criticae formulam edere vellet.

Grato igitur animo doctissimi viri vestigiis insistentes, in hac nostrae dissertationis particula priore:

de codice Parisino 7028 quam plenissime et diligentissime disputabimus;

quae ratio inter duas Celsiani textus recensiones intercedat investigabimus et utra saepius genuinam incorruptamque lectionem fideliter servaverit conabimur diiudicare: quo facto novae editionis criticae fundamentum iactum erit.

A. — De Codice Parisino 7028 (= *P*).

Codicem Parisinum 7028, membr. ff. 191, quorum vacua 134, 135, 169, 179, 185^{r}, ab uno, ut videtur, librario

[1]) Non sine aliqua admiratione apud Salvatorem de Renzi, anno huius saeculi LII scribentem, haec verba legi: ' Ma negli ultimi tempi Napoli soprattutto ha mostrato maggiore predilezione per questo classico scrittore latino: imperocchè solo da pochi anni ha intermesso l'uso introdotto già da Serao e da Cotugno di farlo servir di testo degli esami e de' concorsi di medicina. ' (Tom. II p. III).

[2]) ' Sui Codici della Medicina di Corn. Celso ' (*Studi Ital.* VIII p. 1 sqq.).

fere totum exaratum (cm. 19,4 × 15,1), equidem saeculo X[s] libenter adsignaverim, nemo autem, opinor, saeculo XI recentiorem esse contendet. Varia continet ad rem medicam plerumque spectantia, quae omnia breviter me recensuisse non inutile videbitur ei qui cogitaverit accuratam non ignobilis codicis descriptionem nusquam reperiri [1]).

Haec igitur in codice continentur:

f. 1[r]-4[r]. Tractatulus ad medicinae historiam pertinens, in quo de Apolline, artis medicae auctore, de Aesculapio eiusdem artis ' ampliatore ' et praecipue de Hippocrate fabulose interdum disseritur. Nec tamen parvus libellus nullius omnino pretii existimandus est, cum harum fabularum nonnullae hic tantum, ut iam Littré [2]) animadvertit, relatae inveniantur. Quare rem viris doctis non ingratam me agere arbitratus sum si opusculum, quamvis ita corruptum et depravatum ut saepe in prima praesertim eius parte vix ex verborum contextu sensum elicias, ex codice ad verbum descriptum publici iuris facerem. Nam ab innumeris paene mendis libellum purgare nemini mihi videtur posse contingere, nisi si qui alium eundemque meliorem codicem invenerit.

[1[r]] ' Medicine autem artis auctor et inventor apud grecos fuisse peribetur apollo. Hanc scolaphius filius eius laude vel opere ampliavit. Sed postquam fulmineo hictu scolaphius interiit. Interdicta fertur cura medendi. et ars simul cum auctore defecit. Latuitque per annos pene quingentos usque ad tempus artaxersis regis persarum. Tunc autem revocavit in lucem sapientię. Ypocras. asceplio patre genitus. in insula coo ' [3]).

Asclepius autem puer iam fati apollinis ex coronida filia flavię filius cyroni centauro traditus est ad medicinam et

[1]) In Tomo IV p. 305 (N.° VIIMXXVIII) Catalogi Codic. Manuscr. Bibl. Regiae (Parisiis MDCCXLIV) hic quoque codex recensetur sed, ut tum moris erat, iusto brevius nec satis accurate.

[2]) ' Oeuvres complètes d'Hippocrate ' I p. 40 sq.

[3]) Verba ' Medicine — coo ' ex Isid. Etym. IV, 3 hausta sunt.

scientiam cōprehendendam. Postea vero egrior factus per disciplinam. Inter silve medicamina invenit talia unguenta que a cyrone tradita sunt quę immortalia erant. Sed et erbam quandam invenit immortalem. hancque servans propter hoc ipsum. Fulmineo hictu percussus est. Sicut in istoria habetur. Propter quod euripides [1]) causam apollinis hoc ipsum condolens super casus eius [1^{v}] et ab igne apollinis atheneis ⟨*sic*⟩ salvos fieri dicunt. In his vero barbam ei fecerunt ut prestantem quod plus est in artificio esset devotus. ⟨*ex* ' devotos ' *corr.*⟩ et multis experimentationibus astaret in magnitudinem medicine. Cuius prima pars est. Cyrurgia. Secunda dietica. Tertia vero farmaceutica. Cyrurgie vero inposuerunt anulum ferreum. Dietice quoque baculum propter quod ostendunt et philosophos in dracone. Farmaceutica pars est tertia propter quod multe experimentationes in erbis et in animalia essent. Coronaverunt autem eum laureis ramis propter cognationem. Non cathedram autem sedens propter disciplinam precedentem. Considet autem filia eius nomine eugia et habet draconem. Ovum. Fialam et granatam. Coronaverunt autem eum laureis ramis propter homines qui eum adorabant. Obum autem habet propter hoc ne sine transitu esset artificium. Granata autem ostendit multos mores in hominibus per naturam. fialam autem propter multas petitiones laborantium. hec ergo sic habetur in odiis capitaneis ut fabule dicunt. Aiunt enim in persida aliquid fuisse in surculo immortale. Translato autem in egypto simplice factum est. Pro signa autem [2^{r}] et medici adorabant proprias tabernas his coronis. Quia multotiens a multis mortalibus medicaminibus multos homines salvaverunt. Non solum que scripta sunt retinentes. sed ex propria mente incipientes operari et mirabilem medicinam sectari.

Ypocras ut supra dictum est. genitus ex asclepio. patre autem eraclide. Cives autem chous. hic cum circuiret omnes civitates et sciret propriam virtutem venit in athenis et invenit civitatem illam a morbo detineri et querebat

[1]) Respici videntur Eurip. Alc. vv. 1 sqq.

quomodo curaret a morbo egrotantes. Invenit itaque inter eos fabros et multos alios quotquot ab igne operabantur sana corpora habentes. intellexit vero ut igniri oporteret civitatem illam. Exiens autem foras civitatem iussit multam silvam lignorum congraegare et circum ignivit civitatem. Et dissoluto aere pausaverunt a morbo. Cognoscentes athenei beneficia ypocratis posuerunt ei statuam ferream scribentes sic

YPOCRATI SALVATORI NRO · ET BENEFACTORI.

Oportet quod ypocras posuit iuramentum. prius cyrurgia intendere. quam sermo diete fieri et preceptorum. Si aptus ad discendum constiterit. Nature [2ᵛ] autem hic accepta bilis opus est. Sicut enim non omnis terra ad semen percipiendum est optima. sed illa post quam semen acceperit facit fructum decuplum. Sic nec omnis ad percipiendum doctrinam est apta. nisi sola illa quę cum bona voluntate est. hec enim tenere semen firmiter potest [1]). Fuit enim quidam antiquus nomine symon. hic cum medicinam ornasset ⟨*ex* ordinasset *corr.*⟩ recte respondit. Si natura non contrariaverit omnia bona sunt discipulorum. Et quidem se ipsos cum affectu tradentes doctoribus si in eodem statu permanserint in doctrina ⟨*ex* doctrona *corr.*⟩ ad finem artis quam cupiunt perveniunt. Nam qui plurimos doctores commutant. dum aput eos a nobis videntur. non solum nichil sciunt. sed propter verecundiam inviti ad nos descendunt.

Qualis debet esse medicus. ⟨*rubr.*⟩ Ante igitur iuramentum traditum designavit ypocras qualem oportet esse discipulum medicine. Primum quidem genere liberum. Facultatibus nobilem. ętate non puerum. in magnitudine moderatum. Fortem et ad omnia aptum. Et quidem animo talem et corpore. Animo autem sensatum et boni consilii. Benignum. virilem. Benivolum. [3ʳ] Castum. maxime animi diligentiam habentem. Audacem sine iracundia. mentem non duram. Celerius quidem ad percipiendum. ⟨*sic*⟩ et ad in-

[1]) Cfr. Hippocr. *Νόμ.* 3 ⟨Littré IV p. 640⟩ *Ὁκοίη γὰρ τῶν ἐν τῇ γῇ φυομένων ἡ θεωρίη, τοιήδε καὶ τῆς ἰητρικῆς ἡ μαθησις κτλ.*

tellegendam ⟨*sic*⟩ doctrinam. Discere et fabulari breves sermones. mundum quoque et memoriosum et non desidiosum. Primum quidem edocendum ⟨*ex* edocendus *corr.*⟩ est arte. grammatica. ⟨*sic*⟩ et astronomiam ⟨*sic*⟩ et arithmeticam. Geometricam atque musicam. A rethorica vero abstineat ut non multum loquiosus sit. Philosophia vero cum ipsa medicina doceatur [1]). Tundi vero et radi caput oportet humiliter et equaliter. neque pressum valde tonsum esse. Neque cicinnatum barba, sed iuvenem quidem decentissimum. seniorem autem non valde. Ungues in manibus neque desinant neque superent digitorum vertices. Vestes vero albas induat. aut que iusta albe sunt. Molle autem vestiatur et equaliter ambulet. non sit turbulentus. neque tardus. Gravitas enim multa ⟨*sic*⟩ peritiam animi significat. Cum autem ingreditur ad egrotantem moderatis gressibus. et eum non turbulenter aspiciat. et tacitus usque ad egrotantis lectum aspiciat. et iniuriam patienter sufferat [3ᵛ] ab egrotantibus. Nam in melancolie aut frenetice passioni non solum verbis sed etiam factis malignis exasperatur. Quibus oportet ignosci non enim ipsi iniurias ingerunt. sed egritudinis naturalis positio. Talem etiam constitutum coniurationis tradidit ypocras medicinalis sacramenti. ut secundum eius preceptum quascumque domum ⟨*sic*⟩ introierit ingrediatur sine omni voluntaria lesione vel corruptione [2]). Non etiam dandum medicamentum mortale. nec a mulieribus persuasus aliquid det ad faciendum avorsum. neque interesse mali consilii sed immaculate et sancte perseverare [3]). Oportet denique eum a veneris abstinere ope-

[1]) Cfr. Pseudo-Sorani Quaest. Med. (Rose, Anecdota Graeca et Graecolatina II p. 244 sqq.) ' grammaticam autem artem ad tantum sciat ut possit intelligere vel exponere quae apud veteres dicta sunt praeteriens artificiosam loquacitatem. rhetoricam quoque sciat ' etc. Cfr. etiam Hippocratis ad Thessalum epist. ⟨Littré IX p. 392⟩ *Ἱστορίης δὲ μελέτω σοί, ὦ παῖ, γεωμετρικῆς καὶ ἀριθμήσιος.*

[2]) Hippocr. Iusiur. ⟨Littré, IV p. 630⟩ *Ἐς οἰκίας δὲ ὁκόσας ἂν ἐσίω, ἐσελεύσομαι ἐπ' ὠφελείῃ καμνόντων, ἐκτὸς ἐὼν πάσης ἀδικίης ἑκουσίης καὶ φθορίης.*

[3]) Ibid. *Οὐ δώσω δὲ οὐδὲ φάρμακον οὐδενὶ αἰτηθεὶς θανάσιμον οὐδὲ ὑφηγήσομαι ξυμβουλίην τοιήνδε· ὁμοίως δὲ οὐδὲ γυναικὶ πεσσὸν φθόριον δώσω.*

ribus. ab ancillis et liberis. a coniugatis et virginibus [1]). Quicquid audierit et viderit intra curam aut extra curam quod non oportet indicari. existimet secretum esse [2]); Ypocras quidem didicit fisicam fidem ⟨*sic*⟩ mellissi filosofiam. Medicinalem autem eraclidis patris sui [3]) habuit unde et scripsit libros LVI. Posteri autem eius qui ei successerunt hi sunt. Thersallus, Draccus, Ypocras iunior, Polemius, quorum libri non apparuerunt. Subsequenti autem tempore facti sunt rationabiles et potentes medici idest [4r] dio clesis ⟨*sic*⟩. Prossagoras. erofilus. Erasistratus. Asclepiades atheneus. Aristotelis et reliqui. Quorum libri manifesti sunt '.

4r-13r ' De articulis cummissuris ossibus venis compaginibus omnium membrorum vel interaneorum ' scilicet tractatulus a Valentino Rose ⟨Theodori Prisciani Euporiston, Lipsiae MDCCCXCIV⟩ editus sub titulo ' Vindiciani epitome altera '. Nisi quod, praeter leviores quasdam discrepantias quas omnes referre longum est, epitomes initium cum textu a viro doctissimo edito non conspirat. Nam in nostro codice post titulum rubris litteris exaratum scriptum legimus:

' Constat homo ex rebus quattuordecim. Idest. Ex nervis. Venis. Arteriis. Ossibus. Sanguine. Spiritu. Carne. Adipe. Cartillaginibus. Unguibus. Capillis. Omentum ⟨*sic*⟩. Medullis. Membranis. ex his omnibus cōponitur homo. Exalationes in nobis sunt decem. Quorum ⟨*sic*⟩ prima est ventris. Secunda urinarum. Tertia vomitus. Quarta sudoris. Quinta per sputamina. Sexta per invisibiles poros. Septima veneris operatio. Octava per nares. Nona per oculos. Decima per aures. In mulieribus autem sunt $\overline{\text{XII}}$. propter lactis officium. et menstruarum purgationes. Sensus in nobis

[1]) Ibid. *ἐκτὸς ἐὼν.... ἀφροδισίων ἔργων ἐπὶ τε γυναικείων σωμάτων καὶ ἀνδρῴων, ἐλευθέρων τε καὶ δούλων.*

[2]) *Ἃ δ' ἂν ἐν θεραπείῃ ἢ ἴδω ἢ ἀκούσω ἢ καὶ ἄνευ θεραπείης κατὰ βίον ἀνθρώπων, ἃ μὴ χρή ποτε ἐκλαλεῖσθαι ἔξω, σιγήσομαι, ἄρρητα ἡγεύμενος εἶναι τὰ τοιαῦτα.*

[3]) Cfr. Paeti epist. ad Artaxerxem ⟨Littré IX p. 314⟩ *Ἔμαθε* (scil. Hippocrates) *δὲ τὴν τέχνην παρά τε τῷ πατρὶ Ἡρακλείδῃ.*

sunt quinque. Visus. Auditus. Gustus. Odoratus. et tactus. Constat autem omne corpus ex ossibus CCXXVIIII. horum autem aliqui coniacent per articulos. aliqui per cōmissuras. aliqui per sarsuras. et per confossamenta. Capud quoque nostrum habet cōmissuras V. ossa VI. In masculis arterias continentes X. femine vero in circuitu XI '. Sequuntur rubricae ' De capillis ', ' De cerebro ' etc. etc.; ultima epitomes verba: ' in qua res veneria perficitur ' ⟨p. 480. 19⟩ Reliquam capituli XXII partem ceteraque apud Rose edita capitula (sc. De spatonibus, De ossarum dispositione etc.) in nostro codice desiderantur; quaedam contra in hoc exstant apud Rose omissa velut quae inserta inveniuntur inter verba ' nullo modo ' (f. 5^{v} = p. 470. 2) et ' labia nostra ' (f. 6^{r} = 470. 4):

' Calvarie enim superpositum est membranus et extensus qui dicitur perigraneus. supra mēbranum cutis extensa est. sub calvaria autem menus positum est sub qua cerebrum est. que concavitatem vel spatium habet. hinc etiam oculi initium habent. Nigelle vero eiusdem orbis ⟨*ex* urbis *corr.*⟩ oculorum yris appellantur. In medio autem orbis ⟨*ex* urbis *corr.*⟩ acies vel pupille nuncupantur per quas cernimus. Caput superpositum est collo. Collus autem habet spondilos VII. Dorsus habet spondilos XII. lūbi habent ossa V. Pale II. Pectus II. Brachia II. hi vero qui subiacent cubiti manuum quod sunt digiti V. Nomina digitorum. Primus dicitur pollex. Secundus dicitur index. Deinde medius. et circa medium qui dicitur auricularis. Novissimus autem quod est minor qui et medicinalis dicitur. S$\overset{\text{oxoriorum ossa XVI}}{\text{q}}$tales vero ossa que minuta dicuntur sunt XXVIIII. Coste sunt XXIIII. Sacer ossus I. Coxarum ossa sunt V. Femorum II. Genuum II. Tibiarum II. Ylia vero duo tibie dicuntur. Pedum autem sunt ossa XXVIIII. Calcaneorum et talorum sunt ossa sex '.

13^{r}-133^{v} Celsi excerpta hoc ordine disposita:

Incipit liber primus Corneli Celsi artis medicine. (Igitur — pertinebunt) 13^{r}-13^{v} cfr. Darembergii editionem p. 12. 32-13. 5.

Quomodo sanus utatur. De concubitu. (Sanus — restituat) 13^{v}-14^{r} 13. 8-14. 6.

De situ cuiusque corporis vel natura. De causis qui implet corpus. De his qui extenuat corpus. (Ante — adducta) 14^{r}-14^{v} 18. 1-18. 22.

De his qui calfacit corpus. De his qui humidant. (Calefacit — veniens) 14^{v}-15^{r} 20. 9-20. 21.

Que commode exercent. (Commode — utique plana ambulatio) 15^{r} 14. 31-14. 33.

De etatum varietate. (Quod — meracius) 15^{r} 20. 31-20. 36.

De varietate temporum. De dieta ciborum vel potionum. Autūpnale dieta. De pomorum ciborum. (Tempus — est) 15^{r}-16^{r} 21. 5-21. 35.

De variis temporum et virtute ventorum. (Ex — sit) 16^{r}-16^{v} 28. 1-28. 21.

(At ex tempestatibus — aquilonibus perflatur) 16^{v}-17^{r} Dar. 29. 16-30. 14.

Propositio titulorum libri primi de vulneratis.

(Cum facultates — vulneribus) De vulneratis indicia vite vel mortis. De corde percusso. De hicto pulmone. De spen. De percussis renibus. De percussa vulva signa. De cerebro vulnerato. De stomac̄ percusso. Cuius intestina vulnerata sunt. De nervorum resolutione in spina. De vulnere in versica. Signa vulneratorum bona vel mala. Quomodo vulnerato agenđ s̄. De vetustate ulceris et callo eius. De vetus vulnere. De erisippila. De cancrena. De surculo infixo et interiore corporis parte collisa. De variis morsibus. De hictu variorum serpentium. De hictu scorpii. De cerastes hictu. Celidri hictu cure. De spalangio. (In his — hicti) 17^{v}-33^{v} 186. 3-204. 12.

Fistularum previsio curaque. De ulceris genus quod cyrion nominatur. De acrochordona. De athimion. De myrmecia. De clavus. De pusularum et cure eorum. Cura pusularum. De scabie. De impetiginibus variis. De papularum variarum genera. De vitligine et leuce. (ita insanabiles repperiuntur. Expedita — defricatur) 33^{v}-41^{v} 213. 25-221. 36.

De diversis telis vel sagittis in corporibus defixis. De latis tedis educendis. De alio genere telorum. De venenato telo evellendo. (Telum — est) 41ᵛ-43ᵛ 269. 11-271. 26.

Signa vulneratorum bona vel mala. De fistulis et curis earum. De fistulis costarum transeuntibus septum. (Cetera — est) 43ᵛ-44ᵛ 265. 35-267. 23.

De cibis in his valitudinibus accipiendis. (Cibis — implentibus) 44ᵛ 269. 4-269. 8.

De sanabilibus rebus et insabilibus ⟨*sic*⟩ in fistulis. (In ceteris — erit) 45ʳ-46ʳ 267. 23-269. 4.

De ulceribus digitorum vel ungues. (Digitorum — meliores nascuntur) 46ʳ-47ʳ 260. 18-261. 11.

De ani et vulve occasu. De fungo ani vel vulve. (At — est) 47ʳ-47ᵛ 259. 38-260. 15.

De porrigine. De sficosis. De areis. Cure varum. (Porrigo — a vespere usque mane) 47ᵛ-49ʳ 222. 13-225. 6.

Explicit liber vulneratorum et plagarum feliciter. Incipit de oculis et auribus et diversorum vitia.

De oculis et lacrimis et pituita. Cure inflammationibus oculorum. Colliriorum compositionibus. Aliud collīr. Aliud. Aliud. Collirium qui vocatur acharistum. Collirium ad inflammationem. Ad inflammationem. De promtos id est impia inflammatio oculorum. De ordeolis et carbunculis oculorum. Collirium ad pusulis oculorum. De ulcera ex pusulis facta. De mimatione oculorum. De piduculis palpebrorum. De pituita et lyppitudine oculorum. De inflammatione oculorum. De arida lyppitudine oculorum. De scabri oculi. De caligine oculorum. De suffusione oculorum. De paralysin oculorum. De imbeccillitate oculorum. Ad percussum oculum et sanguinem et inflammatiōn. (Sed — possit) 49ᵛ-60ʳ 225. 9-239. 8.

Explicit de oculis. Incipit de aurium diversa vitia vel dolores.

(Aactenus — sit). De pure et malo odore aurium. Compositiones ad omnium aurium vitia. De ulcere sordido. De cruore et vermibus aliisque vitiis aurium. De supersanata ulcera. De vermibus in aures. Ad aures

diluendam. De sonitu aurium quomodo curetur. De pulex in aure. De vitia narium diversa. De carnosis carunculis narium. De polipo narium. De dolore diverso omnium dentium cure. Cure eiusdem. De tonsillis faucium inflammatis. De inflammatione et ulcera oris. (Aactenus — datur) 60ʳ-69ʳ 239. 11-250. 4.

De faucium inflammatione. De uve incisione. De vulnera lingue. De ranula lingue. De labris. (Tonsillas — sunt) 69ʳ-70ʳ 288. 15-289. 23.

De episton emprostoton et tetanon. De sinanchis. (A — credidi) 70ʳ-72ᵛ 127. 33-130. 26.

De resolutione lingue. (At — deinde movere) 72ᵛ 125. 22-126. 2.

De difficultate spirandi. (Est — sudorem) 73ʳ-73ᵛ 130. 29-131. 30.

De distillatione humoris capitis in faucibus in pulmone. (Distillat — est) 73ᵛ-74ᵛ 126. 5-127. 3.

De tussis. (Tussis — vinum) 74ᵛ-75ʳ 132. 28-133. 20.

De cardiacis. De lithargicis. (His — emollit) 75ʳ-77ᵛ 102. 34-105. 24.

De frenetic̄ et eorum curis. (Frenetici quoque latine ΦΡΕΝΗΥCΙΝ greci appellant — est) 77ᵛ-80ʳ 98. 13-101. 11.

De ydropica leuco flegmantia et yposarca. (Huic quidem — esse) 80ʳ-82ᵛ 105. 27-108. 30.

De ptisicis. (Hec vero passio periculosissima species est — venere) 82ᵛ-85ʳ 110. 17-113. 10.

De pleureticis. Item unde supra. De epatic̄ quod est morbus iocineris. De renum vitiis. De colerica passion̄. De colicis et eorum dolore. De yliaci et morbo tenui intestini. (Nascitur hec passio ex acutis morbis — imponere) 85ʳ-91ᵛ 138. 10-146. 24.

(Coeuntia — dormiat). De coxarum dolore earumque aliis vitiis. De genuum dolore. De manum pedum articulorumque vitia. (Coeuntia — vivat) 91ᵛ-95ᵛ 154. 8-159. 10.

(Pluviatili coquitur — p. ɔ-ɔ I S) 95ᵛ Dar. 233. 3-233. 16.

In nomine domini. Cure podagric̄ aliarumque valitudinum compositionibus.

(Ad calidas — et melle). De dolore in iecore. Ad

dolorem splenis. Ad dolorem splenis et eparis. Ad lateris dolorem. Malagma. Malagma ad parotidas et tuberculas. Malagma adversus panem et tuberculis. Que discutit tuberculas ⟨?⟩. Que supprimit. Malagma ad faciem contusa eiusque libor. Malagma ad articulos. Malagma podagricis. Ad idem. Ad eadem. (Si — instillatur) 26ʳ-100ʳ 167. 14-172. 13.

Explicit de malagmis. Incipit de emplastris. (Ex — tantundem) 100ᵛ-103ʳ Dar. 172. 16-175. 24.

Emplastra ad morsus cuiuscumque. De pastilli et hubi sunt apti. De inflammatio uve. Ad stringen. De calculum ex vessica expellendum. (Sunt — datur) 103ʳ-105ʳ 175. 25-178. 6.

(Colice — sumi) 105ʳ 184. 35-185. 2.

(Hec tria — conditur) 105ʳ 178. 9-178. 13.

Ad sanguinem evocandum. (Ad — cyato) 105ʳ-105ᵛ 178. 14-178. 27.

Ad carnem putrem commedendam. De sternutu. De gargarismo. De antidotis. Aliud ant̄. Aliud ant̄ mitridaticum. (Quedam — est) 105ᵛ-108ʳ 179. 3-182. 7.

Diacodion optimum. (Quin — est) 108ʳ-109ʳ 183. 29-184. 34.

(Sive — datur) 109ʳ 183. 16-183. 28 [1]).

[1]) Animadvertendum f. 109ᵛ-111ᵛ opusculum esse interiectum cuius titulus: ' Incipit compositiones olearum '. Prima eius verba: ' Olearum confectiones ex diversorum auctoritate collecta sunt. Oleum autem ab oleo nominatum. Nam ut diximus olea est arbor unde derivatum sit oleum. Sed quod ex albis fuerit olivis expressum. vocatur spanum. greci omfacion appellant ⟨verba ' oleum — appellant ' ex Isid. Etym. XVII cap. VII 68 hausta⟩ Romani olei florem dicunt pro eo quod fit ex vacis olivarum mense octubrio. virtutem habet stipticam et subamaram. Aliqui etiam et folia olive simul cum eodem oleo molunt. et fit stipticus. optimum est autem ad usum sanitatis. est enim digestibilis absque aliqua mordicatione cum bono odore. Utilis est ad unguenda conficienda. vel olea cōponenda. et stomachi ⟨*sic*⟩ aptum. et gingivis utilis. Dentes continet et in suis sedibus permanere facit. sudorem reprimit. Quod autem et fulbis et nondum maturis fuerit expressum viride appellatur. Quod vero ex nimium maturis commune dicitur ' ⟨verba ' Quod autem — dicitur ' ex Isid. l. c.⟩. Sequuntur capitula de oleo communi, dulci, nardino, lisiponio, nar-

Explicit liber de vulneratis. Incipit de ossa fracta. (Dixi — orsus a capite et ea que ad ossa pertinent persequamur) 112^{r} 222. 3-222. 6.

In primis de calvaria capitis. (Igitur — est) 112^{r} 323. 5-323. 14.

De capitis calvaria percussa. (At ubi calvaria percussa — maneat) 112^{r}-113^{v} 333. 5-334. 22.

De universis vitiis ossarum. (Omne — reddit) 113^{v}-114^{v} 329. 8-330. 22.

De cartillagine aurium fracta. De maxilla. De maxilla fracta. De iugulo fracto. De diversis ossis cure. De costis quomodo finduntur. De costa tota perfracta. De cervice et spina promoto. De humeris et brahiis ⟨*sic*⟩ aliisque ossibus dolore ⟨?⟩. De humero fracto. De brachio fracto. De cubito. De femore et cruribus. De ossa fracta si vulnus accesserit. Si vulnus intus fracta ossa habuerunt. Si caro integra intus ossa fracta fuerint. (In aures — confirmetur) 114^{v}-123^{v} 339. 13-351. 8.

Si ossa non bene solidata ⟨*supra* solidata *scriptum est* iuncta⟩ callus supra increvit. De maxille et vertebris excessu. (Solent — brachio) 124^{r}-125^{r} 351. 20-353. 5.

(Parte prolapsa — est). De humero in qualibet parte promoto. (Parte — difficiliusque impri) 125^{r}-126^{r} 354. 14-355. 30.

(mi maior in — dicam). De maxille commotione. (Maxilla — sic in utraque parte) 126^{v}-127^{r} Dar. 353. 32-354. 13.

(interdum traitur interdum subsistit). Si exciderit cubitus quomodo revocetur. De manuum prolapsione. (interdum — ea parte in quam) 127^{r}-128^{r} 357. 6-358. 23.

(orem quam in priorem partem cubitus porrigitur). De humerus alarum exciso. (Igitur — compellatur) 128^{r}-128^{v} 355. 31-356. 20.

Dicta Ypocratis. De cubiti motione. (Multas — Inradios qui ad hunc) 128^{v}-129^{r} 356. 20-357. 6.

dino ⟨de quo: ' hunc vero usus fuit octavianus augustus '⟩, cyprino. Ultima verba: ' Alio die fac ferbere bis vel ter et adicis oleum supra scriptum et mittis flores cypri libras V. et post quartum diem exprime '.

(Os venit — revertitur). De digitorum motione. De femore. De genuum commotione. De tali prolapsione. De digitis. (Os — est) 129r-131r 358. 23-359. 4.

(Potest — contineri). 131r 359. 3-359. 4.

(Hec — miserunt). De minimo digito leso vel promoto.

De vulnus in ossa fracta. (Hec — patrat) 131v 362. 3-362. 15.

De omni membro luxato. (Luxata — est) 131v-133v 263. 28-265. 34.

Deinde f. 133v hi versus leguntur:

Litoris ad portum lector hoc opus aspice nostrum.
Et multis plenam pigmentis sume sagenam.
Quam scriptor scripsi sacer iohannes atque refixi.
Viribus adiunctis iussum sectatus alumpni.
Correxi partem summo conamine libri.
Feci quod potui quod non invitus omisi.

f. 136r. Medicamentorum praeceptiones.

f. 136v. Exorcismi huiusmodi: ' Presta quesumus omnipotens et misericors deus ut tua medicinalis operatio nos a nostris valitudinibus adiuvante beato raphahele archangelo tuo eripias et sicut tobiam famulum tuum per ipsum illuminare redignatus es ita nos et cunctos famulos tuos qui tua misericordia suppetentes hanc medicine confectionem sumpserint tue pietatis benedictione exorcizati ab omnibus valitudinibus vinculis malis innodati tua sacra virtute dissolvantur. ꝑ. hic accipiet benedictione ⟨*sic*⟩ a domino et misericordia a domino salutari suo quia hec est generatio querentium dominum requirentium faciem dei iacob. Domini est terra. Deus qui mirabiliter creasti hominem et mira. Req̄r ⟨= Require⟩ Ingressus raphael. Omnipotens et misericordissime deus qui tobiam famulum tuum et socrum petri tua virtute medicinalis arte ⟨*sic*⟩ curasti exaudi propitius preces nostras et dirige super hanc medicine confectionem virtutem tue benedictionis ut omnes qui tuam misericordiam deprecantes sūpserint ab omnibus insidiis diabolicis ab omnibus infirmitatibus tua virtute per raphahel angelum tuum curentur. ꝑ. '

136ᵛ-137ᵛ. ' Incipit de dinamidiis et variis virtutibus medicine quod galienus ⟨*sic*⟩ ad paternianum dirigit. Vera hoc est virtus et demonstratio omnium medicamentorum que ad artis medicine scientiam pertinet — Hec autem doctrina complectens omnia experimenta. Nam latere medicum non debet neque veteranarium cuius hec doctrina cure est omni valitudini et uni ' ** ⟨Folium intercidisse videtur; opusculum, falso Galeno tributum, editum exstat in ' Spuriis Galeno ascriptis libris ' Venetiis apud Iuntas MDLXXXVI f. 18ᵛ-19ʳ⟩.

138ʳ-139ᵛ. ' Artis scientiam ⟨*sic*⟩ q̃ ⟨= quod⟩ ex unam quamque herbam colligere debeas. In primis de pigmentis. Quoniam quidem o karissime omnium passionum enigmata tibi explicui. nunc autem quia cupimus tuum scitum multum esse conspicuum. proinde primo vobis scribam omnium nomina pigmentorum. metallorum. et herbarum ut scias de quibus ligna. et radices. de quibus folia vel flores. seu semen colligere debeas. ut omnia tibi sint semper preparata que tuis cōpositionibus necessaria esse videntur. Primo omnium de balsamo arbore scias quia lignum eius et semen. et sucus necessarium est. xilobalsamum est lignum balsami. Opobalsamum est sucus eiusdem. Est cynnamomum et cynnamum ' etc. etc.

140ʳ-143ᵛ. ' Incipit de virtutibus lapidum '. Lapidarius hic ex Damigeronis et Isidori frustulis concinnatus esse videtur. Ut ipse de libelli pretio et indole iudices, pauca capitula descripta proferam:

[140ʳ] ' Magnes lapis indicus gravis crepidarum baculisque cuspide herens. est autem colore ferrugineo. Sed probatur cum ferro adiungitur. De eo ferrum vivum vulgus appellant liquoremque vitri in ferrum trahere creditur. Omnis autem magnes tanto melior est quanto magis ceruleum est. ⟨Isid. Etym. XVI cap. IV 1-2⟩. Nam iste lapis magnas habet virtutes. in tantum ut si dormienti uxoPY *θvs* latenter subtus capite poNAC si est casta ab omni altero ufPO ⟨*corrige* viro⟩ plus ⟨plus *s. l. add.*⟩ volutabunda accedit. Si autem cum alio viro cohit tāquam vim alicuius fedissimi odoris lapis mittet. ut deiecto ⟨*corrige* de lecto⟩

in pavimento cadat tacta mulier. Preterea si fures pretiosa secreta diripiunt. et intra ipsa domus ⟨*fortasse* intra ipsam domum sunt⟩ per eius angulos superpone precisum ipsum lapidem. ita transferunt mentes et oculi qui adsunt. ut pre timore exinde fugiant putantes ruere domum '. ⟨Cfr. Damig. ed. Abel (Berolini MDCCCLXXXI)) p. 185 sq.⟩.

' Lapis ethiten repperitur in nidis aquilarum. duo sunt genera. masculum et femina. nec primitus desinas parere aquilas ⟨*sic*⟩ horum masculus similis galle subrutilus ⟨*ex* subrutilis *corr.*⟩ femineus vero pusillus ac mollis. Nam ligatis in brachio sinistro partus cęlerius facit. nam aliquibus ⟨*corrige* aliquid⟩ vulve excidunt nisi citius a ⟨a *s. l. add.*⟩ parturientibus auferatur ⟨Isid. XVI cap. IV 22⟩. Aliter tritus et super lūbaginem positus. continuo partus ⟨*corrige* partu⟩ liberabitur. et si quem suspicaveris esse venenarium in domo tua. mitte hunc lapidem in pulmentarium et invita suspectum ad cenam. tunc si talis erit ille nil manducabit. et si ausus fuerit manducare non poterit '. ⟨Damig. p. 164⟩.

Sequuntur similia de amethista, chelidonio, alectorio, ' lapide de nido avis upupe ', egoptalmo, androdamate, ebeno, saphyro, syrtio, medio, magnete ' qui circa litus oceani invenitur ', gagate, galactite, ortite, de qua ultima legitur:

' Lapis ostiten est specię non nigerrimum. rotundus. quem alii sideriten vocant. Aptus est autem curandis morsus bestiarum. Tritus enim et super illinitum cum roseo unguento validissime curat. set et nervos coniungit. Et si quis homo cum secum habuerit ' etc. etc. usque ad ' habet virtutes maximas ' ⟨Damig. p. 176. 22⟩. Folium intercidisse videtur.

144ʳ-146ʳ. ' Incipit de dinamidiis et variis constitutionibus medicine quod galienus ad paternianum dirigit. Vera haec — Quod autem nec medicamento nec ferro nec igne curatur incurabile est nec ulla cura potest curari. ' ⟨Cfr. quae ad eundem Galeni libellum supra adnotavimus⟩.

146ʳ-153ᵛ. Celsi excerpta ita disposita:

' Incipit de corporum nature seu de variis cibis vel potibus. (Ante — potest digerere) De variis causis qui

implet corpus. De causis qui extenuat corpus. (Ante — adducta) 146r-146v 18. 1-18. 22.

De causis que calfaciunt corpus. (Calefacit — veniens) 146v-147r 20. 9-20.21.

Que vero exercent. (Commode — utique plana ambulatio) 147r 14. 31-14. 33.

De etatum varietate. (Quod — meracius) 147r 20. 31-20. 36.

Que apta sunt stomacho. De cibi qui stomaho ⟨*sic*⟩ sunt alieni. De his qui inflant. De his qui maxime inflant. De his qui calfaciunt. De his cibis que intus corrumpunt. De his que intus minime vitiantur. (Stomacho — resinatum) 147r-148v 68. 30-70. 31.

De his qui alvum movent. (At — diluta) 148v-149r 71. 3-71. 15.

De acrioribus cibis. (Acria — acida) 149r 68. 18-68. 27.

De his qui ventrem astringunt. De causis que urinam movent. De his que ad somnum apta sunt. De his que sensum excitant. De his que materia evocant. (Contra — vires) 149r-150v 71. 18-73. 3.

De quadrupedia et volatilia et legumina. (Cum — phenicoctorum) 150v-151r 64. 8-64. 27.

De legumina. De olera. De fructibus. De avibus. De quadrupedia. De piscibus. De diversis qualitatibus et naturis ciborum. De frumento. De pisces. De feris. De diversis potibus. (Ex — debet) 151r-153r 65. 2-66. 38.

De lenibus sorbitionibus. (Lenes — pinei) 153r 68. 12-68. 17.

Quales cibi bonos sucos habeant. Quales cibi mali suci sunt. (Boni — excesserunt) 153r-153v 67. 16-68. 9.

f. 154r. Tabula in qua duodecim zodiaci circuli signa sunt depicta, quorum unumquodque aliquam humani corporis partem repraesentat. Exempli gratia, sub cancri signo scriptum videmus ' Cancer dicitur os '; sub leonis ' Leo dicitur aures '; sub virginis ' Virgo dicitur guttur '; sub librae ' Libra dicitur pectus ' etc. etc. In paginae principio legitur: ' Secundum philosophorum deliramenta notantur

duodecim signa. ita ab ariete incipiamus '; in fine: ' Hec omnia signa sunt corporis hōns ⟨= hominis⟩ et signa sunt solis in celo apparentis ' ⟨cfr. hominis figuram in codice Laurent. Plut. 73. 28 f. 81ᵛ depictam, cuius unaquaeque pars zodiaci signo respondet⟩.

154ᵛ. Huiusmodi scriptura:

' Kalendis Ianuarii sol intrat in capricornium ' ⟨*sic*⟩.

' Kalendis Februarii sol intrat in aquarium ' etc. etc.

154ᵛ-155ᵛ. ' Hec sunt solis sicut gentiles asserunt. Arietem primum signum propter amorem iovis vocaverunt. in cuius capite qui simulacra faciunt arietis cornua fingunt — in cęlo transtulerunt ' ⟨Isid. Etym. III cap. LXXI 23-32⟩. Deinde legitur ' Moratur sol in uno quoqne signo xxx diebus et xi horis et semis. Luna adimplet cursum suum per xx et vii diebus et viii horas. Zodia autem circulus quem sol percurrit per ccclxv dies et semis. luna percurrit per xxvii dies et octo horas. Moratur luna in uno quoque signo duobus diebus et vi horis '.

156ʳ. Tabula ventorum depicta.

156ʳ-157ʳ. ' Septentrion ventus contrarius austro a septem stellis nomen accepit — Corus ventus sinister favonii. contrarius euro. ideo dicitur corus quod omnes ventorum spiritus concludat '. ⟨Cfr. Isid. Etym. XIII cap. XI⟩.

157ʳ-157ᵛ. ' De ventorum virtutibus vel naturis. Primus ventus cardinalis est. septētrion frigidus et nivalis. stat rectus ab axe et facit arida frigora et siccat nubes — Corus qui et agrestis dicitur. sinister favonii. facit enim flant ⟨*sic*⟩ que in oriente nubila sunt in india sereno '. ⟨Isid. De nat. rer. XXXV⟩.

158ʳ-160ʳ. ' Incipit parum aliquid de genicia. Ad menstruam provocandam. Menstruam autem provocare omnia diuretica certum est. Radices caulium cocte et earum sucus sic propinatum ⟨*sic*⟩ eam provocat — Sunt vero plurima pessaria. loco suo scripta que supposita menstruam provocant. ' ⟨158ʳ-159ᵛ⟩. Deinde: ' De signa matricis quando loco suo non est. Dolor est sinistri lateris. et ex ipso latere ascendit volvendo ad stomachum. et inflationem facit et gluttire aliquid non permittit. Frigus patitur cum ten-

sione membrorum et sonitum cum ructus facit ' etc. ⟨Cfr. de huius opusculi initio quae leguntur in Cod. Laur. 73. 1 f. 172^{r} sub titulo ' De signa matricis quando loco suo non est '⟩.

160^{r}-161^{r}. ' De sterilitate viri vel mulieris. Sterelitas matricis commune vitium est masculis et feminis. quibus ex pluribus rebus evenire — Preter has enim res nulla alia inveniri potest que sterilitatem faciat et conceptum deneget '. ⟨Est Sorani Gynaeciorum fragmentum cfr. edit. Teubn. (Rose) p. 75. 6-76. 19⟩.

161^{r}-168^{v}. ' Incipit liber anathegore de pulsis et urinis. Quoniam medicus peritissimus debet esse dum nos erroris causa egritudines capere non possimus. festinamus urine diversitates apprehendere. Scitote citius urinam cognoscere quia qualis fuerit ventus talem sollicitat humorem. et talem facit egritudinem. Ergo breviter exponimus tempora eorum atque dominationem. Sanguis dominatur ver. Colera estate. Melancolia autūno. Flegma hieme. Urina colamentum sanguinis est. sed dum venerit egritudo que ex alia materia procedit cum illa collimitat sanguis et sandaracodes [161^{v}] facit urinam. Colericus humor facit urinam rubeam. Melancolicus nigram. Flegma albam atque pinguem. Nunc vero sciendum est. quia oportet cognoscere causas et origines et species et genera febrium ' etc. etc. Ultima imperfecti opusculi verba ' unde nec perfecta sit determinatio nec media poterit residere regionem ⟨*sic*⟩. Quod si par ' ⟨amanuensis scribere desiit reliquam paginae partem vacuam relinquens⟩. Verba ' Quoniam — pinguem ' etiam codices Casinensem 97 et Angelicum V. 3. 9. exhibere admonet Rose in Theod. Prisc. edit. p. 462.

170^{r}-177^{v}. ' Incipit liber cyrurgie ypocratis et qualis debet esse operator ipsius artis. Esse in cyrurgiis debet adolescens. Aut certe proprie manu strenua — transibo ' cfr. Cels. VII praef. (= Dar. 263. 6-263. 25). Post hoc Celsi fragmentum quod f. 170^{r} continetur, legitur: ' Cyrurgia denique dicitur manuum operatio quam ferro [170^{v}] acuto vel calido igneoque utimur. in his passionibus que nec potionibus nec dietis nec unguentis nec ullo medicamento

curatur. Quod enim aliis medicamentis non curatur ferro vel igne curetur. unde nunc ordinabiliter dicimus qualiter vel quomodo utatur per cauteres uniuscuiusque valitudinis ut in quem vel in quibus locis quibusque cauteriis utatur omnia certius annuntiemus. Qualibus locis cauteriamur? scire convenit. hubi sanguis nimium fluit. Hoc est. Emorroidas. Sciaticis. Morsus serpentium. Fagedonicis. et ad omnes veterrimas passiones. Et qualia loca non urimur? ⟨*sic*⟩ Non urimur ⟨*sic*⟩ loca nervosa. Musculosa. Ossa tenera. Venas magnas. quia contractione ⟨*sic*⟩ horum locorum faciunt '. Ultimum capitulum descripsi: 'Artiticus sic exuritur. Unam escam ponis in iuncturam colli. et unam super unum humerum. et unum ⟨*sic*⟩ super alterum in fossula. et unam in iuncturam unius manus similiter et in aliam. Sic ut vene que subiacent incidantur. et unam inter brachium a dorso manus ambabus et duas in uno ienu similiter et in alio. Et duo sub nodo pedis unius. ab intus et foris. similiter et in alio '. Inter varia opusculi capitula spatia vacua relicta sunt, quae fortasse figuris textum illustrantibus erant ornanda.

178ʳ-178ᵛ. ' ** patos deici cibos sua pressura — est autem iecur ' ⟨amanuensis scribere desiit reliquam paginae partem vacuam relinquens⟩. Est fragmentum ad ' Vindiciani epitomem alteram ' — de qua iam diximus — pertinens ⟨cfr. edit. Teub. p. 473. 16-474. 25: animadvertendum quod, ut in integro opusculo, desunt verba ' et turminosis ' usque ad finem capituli⟩.

180ʳ-183ᵛ. Emplastorum confectiones. Inc.: ' Emplaustrum ⟨*sic*⟩ cylora. Quę et epigeni esse dicitur. Facit enim ad vulnera capitis. Ossis confractis. ' etc. f. 184ʳ-191ᵛ Elactuariorum confectiones. Inc. ' Elactuarium diapraxium magnum. Qui facit ad omnia vitia toracis. ad vertiginem capitis. et caligine ⟨*sic*⟩ oculorum abstergit ' etc. In 185ᵛ (185ʳ vacuum) manu saec. XV scriptum legitur ' De sancto hilario maiori pictavensi. In hoc volumine continetur p.° ⟨= primo⟩ de articulis commissuris ossibus venis et compaginibus omnium membrorum et interaneorum. Item pratica cornelii celsi de sirurgia in qua principaliter agitur

de cura vulnerum et ossium fractorum. Ibi et est liber galieni de variis constitutionibus medicine. Item de urinis. Item tractatus de convenientibus ad menstrua provocanda et deffectibus naturalium mulieribus accidentibus. Item de pulsis et urinis. Ultimo ibi est quidam tractatns in quo dantur confectiones plurium emplastrorum et electuariorum '.

Quo consilio quave ratione ille qui excerptorum collectionem conflavit negotio suo functus sit, cur operis Celsiani frustula haec exscripserit cetera neglexerit, et genuinum ordinem ita mutare, vel potius depravare, opportunum duxerit, neque satis perspectum me habere ingenue confiteor neque operae pretium esse nimis curiose investigare mecum fortasse plerique consentient. Quisnam excerptor ille fuerit, quo tempore floruerit, nullum omnino exstat indicium: ante X^um^ saeculum eum vixisse ex codicis aetate manifestum. De scriptore autem et correctore Parisini codicis versibus (cfr. p. 462), in fine excerptorum additis, docemur, qui mirum quantum dubitationis mihi interpretanti moverunt. Sed antea monendum hos versus et excerpta diversum quidem atramentum — quod in versibus pallidius apparet — sed easdem litterarum formas ostendere, ita ut nullum sit dubium quin et illi et haec ab eadem manu sint exarata. Animadvertendum praeterea in foliis quae excerpta continent haud paucas inveniri correctiones [1]) ab

[1]) Exempli gratia p. 344. 20 quod *s. l. pallidiore atramento additum est. Item* 344. 31 et brachiis; 345. 4 aliudque super; 345. 12 per vim; 345. 22 vel linteis; 347. 10 sinistro *post* brachio, *inde deletum*; 348. 3 ad latus; 348. 17 ut; 348. 20 alterum *inter* neutrum *et* alteri; 348. 22 autem; 349. 26 inedia; 350. 16 ab ea parte; 351. 7 etiam; 351. 9 vero; 352. 1 ad; 352. 6 ea *inter* autem *et* ossa; sedibus suis *etc. etc. In spat. vac. addit.* 353. 3 tres magique; 354. 29 hoc esse credi non curatio eī reillu sit; 354. 30 humerus defuise ⟨*sic*⟩ *etc.* Praeterea eadem manu eodemque atramento 345. 26 sua *ex* suarum *correctum est*; 348. 16 quo *ex* quod; 348. 34 in alia habere debet *ex* in aliaudebet ⟨?⟩; 350. 26 quam *ex* atque; 350. 33 prurigo *ex* prurigini; 354. 26 locus *ex* loqui *etc.*; 350. 32 *in textu legitur* Nonnūquam interdum fracturam quibusdam *in mg. pallidiore atramento* Nondum at interdum fracturam quidem; 352. 7 *supra* exseunt *scriptum* vel hiscunt *etc.*

eadem, atque excerpta et versus, manu manifeste profectas. Quibus praemissis, in viam redeamus. Iohannes igitur ille ' sacer ' — homo scilicet ecclesiasticus; an ' sacer ' hominis cognomen? — opus a se descriptum, Celsi frustula continens, sagenae — scil. reti — assimilat, multorum pisciculorum plenae. Quod ad verbum illud ' refixi ' attinet, ita equidem explicaverim. Iohannes hic piscatori se assimilat, qui postquam pisces rete inrepserunt (postquam scil. librarius multis, ut ipse ait, pigmentis membranas implevit) retem ' refigit ' idest ' extrahit ' (scil. scribendi laboris finem facit). Nisi suspicari malis ' refixi ' calami lapsu pro ' refīxi ' videlicet ' correxi ' ab homine oscitante scriptum esse. Idem Iohannes, ab alumno rogatus, codicem pro virili parte emendare conatus est: quo in negotio alumno adiutore usus est. Fortasse ita res se habuit: discipulus ex codice recitabat, magister quae errata in apographo a se descripto animadverteret, corrigebat.

Quod autem ad codicem pertinet ex quo ista Celsiana membra primitus sunt decerpta, Laurentiano 73. 1 (= *L*) et Vaticano 5951 (= *V*) simillimum hunc fuisse vel lectiones a Darembergio prolatae satis demonstrant. Eisdem praeterea, ac codices illi nobilissimi, lacunis laborat; iisdemque transpositionibus libri octavi ordo in quibusdam partibus turbatus est. In folio enim 91^{v} legimus: ' Ducitur autem per loca ptisane cremore cum oleo et melle sicut preterea nihil adiciatur tum et duas manus imponere ⟨Dar. 146. 24⟩ coeuntia. Idem faciunt ' etc. ⟨154. 6⟩; in f. 33^{v} ' non protinus sentiunt ut ab angue hicti ⟨204. 12⟩ ita insanabiles reperiuntur ' ⟨213. 24⟩. In folio autem 125^{r} scriptum videmus: ' quam in brachio ⟨353. 5⟩ parte prolapsa est ' ⟨354. 14⟩; in 126^{r}: ' naturaliter difficiliusque impri ⟨355. 30⟩ mi maior in hoc quam in manu ' ⟨353. 5⟩; in f. 127^{r}: ' pene uno momento fiant sic in utraque parte ⟨354. 14⟩ interdum traitur interdum subsistit ' ⟨357. 6⟩; in f. 128^{r}: ' tumque ea parte in quam ⟨358. 23⟩ orem quam in priorem partem cubitus porrigitur ' ⟨355. 30⟩; in f. 129^{r}: ' ab hoc excidit radius qui ad hunc ⟨357. 6⟩ os venit ab eo sinu a quo recessit ' ⟨358. 23⟩.

At Parisinus, quamquam, utpote cum Laurentiano et Vaticano arctissimo affinitatis vinculo coniunctus, bonae notae codex est, tamen multo minus quam illi ad Celsi verba restituenda confert. Nam, praeterquam excerpta tantum et fragmenta Celsiani operis continet, nulla fere in eo linea est, quae non multis scateat mendis iisdemque turpissimis, seu propter librarii negligentiam atque oscitantiam seu, quod libentius crediderim, propter exempli, ex quo codex noster descriptus est, deformitatem. Ne rem exaggerasse videar, breve plenae collationis specimen — scil. capitulorum II et VII libri VIII — cum lectore communicabo iis, ut par est, turbis et erroribus omissis, qui cum in omnibus vel in aliis quoque codicibus inveniantur, non Parisino codici sed archetypo iam depravato imputandi sunt.

Dar. p. 329. 8 iniuriam (*pro* iniuria); 11 carnosum (cariosum) superatis (supernatis); 13 et 15 ossum (os); 16 patefaciat (pateat) sem̄ ⟨= semen⟩ (semel); 17 at modo (admoto) adducere (adurere); 20 lese (laesa); 24 nigritię sue (nigritiesve) ossum (osse); 31 descendere (*L* descenderet *N* descenderit); 33-4 intra dum ve (intrando vel); 34 carnium (*L* carium *N* cariem); 330. 3 est sedes sit (esse desit); 4 unguendam cervix (*L* urguēndā cervis *N* urguenda crebris); 5 altitudinis (altitudine) ęquet (aequent) inmittenda (*L N* dimittenda); 7 enim et post (enim post) ossum (osse); 16 quosse (qui osse); 18 totius (tutius).

340. 6 transversus (transversum); 9 red tuso inituntur (retuso innituntur); 10 quoque nervum (nervum quoque); 10 sq. *om.* Quin etiam; 12 fragmentum (a fragmento); 14 utrique (utrimque); 23 *om.* eadem; 24 utrumque (utrimque); 25 *om.* inde capita eius; abducta (adducta); 26 ligentur (*L* deligentur ⟨sic⟩ *N* deligentur); 30 deberi (debere); 31 vaporeque (vapore aquae); tuerunt (fuerunt); 32 quinto die fieri donec (die quinto fieri et donec); 33 nodo die septimum fieret et tunc solvitur (nono die vel septimo fere solvitur); 34 esset solidata (esse tractanda); 37 Transit vero intra quarto decimo (*L* transi ferę vero intra quartumdecimum *N* transit fere vero intra quartumdecimum. 341. 1 uno (unum); 2 ossa (os) spine (spina); 2 sq. ortu calamanus

plana (*L* osta calx manus planta *N* os tali calx manus planta); 6 abiciendum (adiciendum); 9 firmaverit (firmarit); *om.* utique.

Infinita etiam in codice Parisino vel inepte interpolata vel temerarie mutata facile invenies: quarum et interpolationum et mutationum plerasque ab ipso excerptore esse profectas verisimile est. Utrarumque pauca haec exempla componere satis putavi:

Dar. p. 18. 1 *L N* Ante omnia autem norit quisque naturam sui corporis *P* Ante omnia autem scire convenit nature ⟨*sic*⟩ corporis — quam lectionem ' nature ' in ' naturam ' mutans sequitur Lindenius nimia fiducia, ut ex eius patet editione, Parisini codicis lectiones amplexatus. Quam inepte, nemo est quin videat. Huiusmodi generis mutationes vel potius corruptiones reperies:

138. 15: *L* Remedium vero est magni et recentis doloris sanguis missus *P* In recentis doloris ⟨*sic*⟩ sanguis ⟨*scil.* sanguinis⟩ emissio magnum remedium est

138. 29 sq. *L* Quae a medicis praecipiuntur ut tamen sine his rusticos nostros epota ex aqua herba trixa quo ⟨m^2 *corr.* trixaquo⟩ satis adiuvet *P* Que ita a medicis praecipiuntur ut tamen sine his rusticos nostros potare ex aqua herba trixaquo satis adiuvare dicunt

139. 29 *L* spiritus difficultas *P* difficultas spirandi *etc. etc.*

18. 15 sqq. *L N* Extenuat corpus aqua calida si quis in eam (*N* ea) descendit magisque si salsa est in (in *om.* *L*) ieiuno (*ita* L^2; L^1 ieiuna *N* ieiunio) balneum inurens sol *P* Extenuat corpus aqua calida si quis in eam descendit magisque si salsa est ieiuno balneum intrare irruens sol — ' Intrare ' insiticium est. Huiusmodi additamenta:

21. 12 ubi Celsus, de hieme agens, ait: ' Venus tum non aeque perniciosa est ' ut est in *L N*. At in *P* scriptum videmus: ' Venus tum quod est ver non aeque perniciosa est ' — ' Quod est ver ' ineptum glossema: de vere enim sequenti periodo tractatur. Quod non intellexit interpolator, corrupta codicis lectione deceptus. Nam in *P* legitur: ' At vero paululum civum demendum ' cum, ce-

teris codicibus auctoribus, legi debeat: ' At vere paulum cibo demendum '.

14. 31 sqq. *L N* Commode vero exercent clara lectio arma pila cursus ambulatio atque haec non utique plana *P* Commode vero exercent clara lectio arma pila cursus ambulatio balneum sudor cantum melodum atque haec non utique plana ambulatio

65. 26. *L N* Nam quadrupes omne animal (*N* animal omne) si lactens (*N* lactans) est minus alimenti praestat *P* Nam quadrupes vel omne animal si lactens est minus alimentum praestat — Non intellexit ille qui 'vel' addidit 'quadrupes' adiectivum cum 'animal' substantivo coniungi debere.

66. 26 sq. *L N* Facilis etiam et necessaria cognitio est naturam eius ⟨*scil.* aquae⟩ requirentibus *P* Facilis etiam et necessaria ⟨*ex* necessariam *corr.*⟩ est cognitio nature earum eas requirentibus

139. 9 sqq. *L* Sed hic vinum sorbere ut supra praecepimus morbus ipse non patitur *P* Sed hic vinum sorbere ut supra praecepimus usque quo morbus ipse non patitur — Saepe praeterea ' est autem vero tunc etiam ' ceteraeque huiusmodi particulae superflue additae inveniuntur: ex. gr.

140. 32. *L* modo longus modo acutus esse consuevit *P* modo longus est modo acutus esse consuevit; 141. 10 sq. *L* inponenda extrinsecus cataplasmata *P* imponenda extrinsecus kataplasmata est ⟨*sic!*⟩; 141. 26 sq. *L* Frictionibus utendum in extremis partibus vitandus omnis labor omnis vehementior motus *P* Frictionibus utendum in extremis partibus vitandus omnis labor est vel omnis vehemens motus; 141. 29 sq. *L* Perfusio corporis multa prodest ex aqua si hiemps est calida si aestas tepida *P* Perfusio corporis multa prodest ex aqua si hiems est calida si aestas est tepida; 343. 11 sq. *L N* Per omne autem tempus curationis vitandus clamor *P* Per omne autem tempus curationis vitandus est clamor; 343. 20 *L N* diutiusque inedia pugnandum *P* diutiusque inedia pugnandum est

65. 21 sq. *L N* quam vis teneriores tamen *P* quamvis

teneriores sunt tamen; 65. 23 *L N* post quos etiamnum (*N* etiam) leviores lupi *P* post quos etiam leviores sunt lupi

105. 7. *L N* altero die imponendum (*L* inp.) castoreum *P* altero vero die inponendum castoreum; 105. 9 *L N* Praecipue proficit et (et *om.* *L*) ad excitandum hominem *P* Praecipue proficit ad excitandum vero hominem; 105. 21 *L N* Si (*N* Et si) praecordia mollia sunt *P* Si vero praecordia mollia sunt

180. 29 sq. *L N* Levant lac cremor vel tisanae vel furfurum reprimit aqua *P* Levant lac cremor vel ptisane vel furfurum reprimit autem aqua; 227. 38 *L N* ego nobilissima (*N* nobilium) exsequar (*L* exequar) *P* Ego autem nobilissima exsequar; 353. 29 *L N* Haec communia sunt nunc de singulis dicam *P* Haec communia sunt nunc autem de singulis dicam

140. 17 sq. *L* prodest impositus super pectus sal bene contritus *P* prodest etiam inpositus supra pectus sal bene contritus; 357. 29 *L N* Reliqua curatio eadem (*L* eadem curatio) est *P* Reliqua etiam eadem curatio est

Animadvertendum denique in *P* pro ' paulum ' fere semper ' paululum ' inveniri.

18. 14 sq. *L N* cibus et frequentior et quantus (L^2 N^2 quantum) plenissimus potest concoqui *P* cibus frequentior et quantus plenissime potest digerere — ' Digerere ' glossema. Saepe vero glossema in textum irrepsit nec tamen genuinam lectionem proturbavit: ex. gr.

21. 2 sqq. *L N* Itaque neque sine veste neque sine calciamentis prodire oportet praecipueque diebus frigidioribus *P* Itaque neque veste ⟨*sic*⟩ neque sine calciamentis prodire oportet maximeque diebus precipue frigidioribus

69. 23 *L N* et quodcumque (*N* quodcunque) holus (*N* ius) ex (ex *om.* *N*) oleo garove estur (*N* garoque est) *P* et quodcumque olus ex oleo garove manducatur estus ⟨*sic*⟩

343. 14 sq. *L N* ne spiritum (*L* spiritus) quidem magnopere continere expedit. At si (*N* expedite. Si) *P* ne spiritum quidem magnopere convenit continere et pedit ⟨*sic !*⟩

138. 25 sq. *L* vitandum frigus *P* vitandum frigidis vel frigus

64. 8. *L N* Cum de his dictum sit quae detrahendo iuvant ad ea veniendum est *P* Cum de his dictum sit quae supra posui ad ea veniendum est — Locum, nisi fallor, excerptor ipse ita refinxit. Qui cum nihil de illis corporis auxiliis descripsisset, quae aliquam materiam demunt (lib. IV capp. X-XVII), iure animadvertit se a lectore vituperari posse legente ' Cum de his dictum sit quae detrahendo iuvant '. Eadem de causa 333. 5 legitur in *P* ' At ubi calvaria percussa protinus requirendum est ' cum in *L N* legatur: ' Igitur ubi ea percussa (*N* pertusa) protinus requirendum est ': excerptor enim cap. III lib. VIII intactum reliquit, quod in haec verba desinit: ' initio ab eadem calvaria accepto '.

De rebus quas orthographicas appellant, haec praesertim digna mihi visa sunt quae peculiariter adnotarentur:

Diphthongi signum plerumque omittitur, aliquando tamen perperam additur ex. gr. ' facię variętate '.

Fere semper scriptum invenitur: ' hubi honoro coherceo hictus herbum ' (= ervum) etc. At contra: ' ordeum carta torax uius aborreo ebeto detrao inibeo ' etc. Pro ph saepe f ponitur: ex. gr. ' tetrafarmacum frenetici '.

Scribit librarius: ' cybus lyppitudo hypocras ' etc. At contra: ' mirobalanum '.

Litterae v et b inter se confunduntur, quod ad vulgarem qui dicitur sermonem esse referendum inter omnes constat: ex. gr. ' fava absorveo civus; iubo libidus labo albus ' (= alvus) etc.

Non raro in fine verborum consonantes — praesertim m t s — vel omissae vel perperam additae inveniuntur, quod similiter ad vulgarem sermonem attinet: ex. gr. 21. 22 propter cęli variętate 18. 18 longus per estate 227. 4 ad lentis magnitudine 227. 13 sq. propter magnum oculorum dolore 223. 13 a fici similitudinem 339. 13 in aures .... rumpitur.

Consonantes litterae saepius assimilatae occurrunt; attamen non raro scriptum invenitur ' inponere adglutinare inmodicus inbecillus conlidere '.

Animadvertendum denique in *P* semper vel fere semper scriptum inveniri: cummis (*non* gummis), sucus (*non* succus), intellegere neglegere (*non* intelligere negligere), coicere (*non* coniicere), adicere (*non* adiicere), calfacere (*non* calefacere), urguere unguere (*non* urgere ungere) etc. etc. sed de his similibusque rebus tum fusius mihi agendum erit, cum de codicibus Laurentiano et Vaticano (cuius plena adhuc careo collatione) in altera huius dissertationis particula disputabo.

B. — Utra recensio praestantior existimanda sit.

Celsi codices, quotquot adhuc in lucem protracti sunt, in duas classes discedere notum est. Quarum altera eademque, ut infra demonstrabitur, praestantior his efficitur codicibus:

Laurentianus 73. 1 (= *L*) saeculo X sine dubio non recentior. Summae auctoritatis codicem et omnium qui ad nos pervenerunt integerrimum, bis totum anxia diligentia conferre minime supervacaneum duxi;

Vaticanus Lat. 5951 (= *V*) saeculi, ut qui inxpexerunt viri docti adfirmant, X. Ex Targae editione atque ex variarum lectionum specimine a Sabbadinio prolato nemo est quin videat Vaticanum codicem vel in minutis rebus adeo similem esse Laurentiani ut ex eodem parente orti codices celeberrimi fratres, ut ita dicam, gemelli putandi sint. Equidem huius codicis pervestigandi facultatem adhuc non sum nanctus; quare scito quas eius afferam lectiones ex Targae apparatu critico me plerumque sumpsisse; notavi: (*V*). De nonnullis praeterea locis certiorem me fecit Henricus Bianchi, amicus humanissimus; notavi: *V*. Ceterum saepius nihil de *V* relatum invenies; at tum quoque eum cum *L* facere procul dubio habendum est;

Parisinus 7028, de quo iam satis dictum est.

Alteri vero classi reliqui accensendi, qui omnes, ut Sabbadinius demonstravit, ex veteri codice nunc deperdito vel in aliquo bibliothecae cuiusdam angulo latente, saeculo XV descripti sunt. Qui horum omnium est praestantissimus —

codex scilicet Laurentianus 73. 7 (= *N*: hic quoque a me totus, quam accuratissime potui, collatus est) — tam diligenter a Nicolao Niccolo descriptus est, ut eadem, ut opinor, illi paene auctoritas ac deperdito exemplo tribuenda sit. Mihi autem codicum utriusque classis lectiones inter se comparanti non multo ingenii acumine opus fuit ut statim intelligerem *L P V* genuinam lectionem incorruptam plerumque servare, *N* vero quam saepissime gravissimis interpolationibus esse commaculatum. Quarum haec exempla componere satis putavi:

1. 9 sq. *L V* utpote cum vetustissimus (*V* vetussimus; *corr.* m^2) auctor aesculapius (*V* scolapius) *N* utpote cum vetustissimis auctoribus aesculapius celebretur — Verisimile est interpolatorem cum in suo codice pro ' vetustissimus ' scriptum invenisset ' vetustissimis ' (quod quam facile fieri potuerit nemo est quin sciat) etiam ' auctor ' in ' auctoribus ' mutasse. Multae sunt in *N* huiusmodi interpolationes homini insulso et parum docto tribuendae, qui quae depravata vel corrupta in suo codice deprehendere sibi videretur emendare studebat: quo in negotio parum feliciter res ei cessisse pauca haec exempla, ex multis selecta, docebunt:

1. 10 sq. *L V* Qui quoniam adhuc rudem et vulgarem hanc scientiam paulo subtilius excoluit *N* Qui quoniam ad hodiernam et vulgarem hanc scientiam paulo subtilius excessisset — Hoc fere sensu, nisi fallor: ' qui cum propter ingenii subtilitatem ad hodiernae scientiae dignitatem se extulisset '.

1. 19 sq. *L V* Eodem vero auctore disci potest morbos (*V* morbus; *corr.* m^2) tum ad iram deorum immortalium relatos esse et ab hisdem opem posci solitam *N* Eodemque auctore disci potest morbos tum ad iram deorum immortalium relatos esse et in isdem opem poni solitam — ' Poni ' pro ' posci ' scriptum effecit ut interpolator in locum praepositionis ' ab ' praepositionem ' in ' substitueret.

2. 10 *L V* quieta (*V* a quieta) cogitatione — Recte, ut Targa docet. At *N* pro ' quieta ' exhibet ' inquieta '. Cfr. 263. 9 *L P* (*V*) misericors *N* inmisericors

2. 17 sqq. *L V* Post quem (*V* post quam) diocles carystius (*V* caristius) deinde praxagoras et chrysippus tum herophilus et erasistratus sic artem hanc exercuerunt ut etiam in diversas curandi vias processerint *N* Post quem diocles caristius deinde praxagoras et chrysippus et erophilus et erasistratus artem hanc exercuerunt atque etiam in diversas curandi vias processerunt — Interpolationis verisimilis causa ' processerunt ' pro ' processerint ' scriptum. Cfr. 264. 15 *L P* (*V*) interdum enim fit sed (*P* et) raro ut quicquid abscedit velamento suo includitur *N* interdum enim sed raro quicquid abscedit velamento suo includatur

333. 29 sq. *L P* more scilicet magnorum virorum et fiducia magnas res habentium (*recte: cfr. paulo inferius* ' magno ingenio multaque nihilominus habituro ') *N* more scilicet magnorum virorum et fiduciam magnarum rerum habentium — Interpolationis fortasse causa ' fiduciam ' pro ' fiducia ' scriptum.

334. 18 sq. *L P* (*V*) Nec tamen magno negotio cutis sanescit etiam si frustra secta est *N* Nec tamen magno negotio cutis sanescit etiam si frustra detecta est — ' Tecta ' ex ' secta ' facillima corruptione ortum interpolator in ' detecta ' mutavit.

336. 6 sq. *L* (*V*) sic ut vertex (*L* vetex) a foramine basis a rima sit *N* sic ut vertex eius a foramine basis ad rimas it — Temeraria litterarum coniunctione scripsit librarius ' basis a rimas it '; interpolator deinde ' a ' in ' ad ' mutans genuinam lectionem restituere sibi visus est.

340. 19 *L P* (*V*) ulteriores ⟨*scil.* dentes⟩ inter se s(a)eta deligandi sunt *N* ulteriores inter sese ita deligandi sunt — Interpolatio ex eadem, ex qua praecedens, causa orta.

323. 7 *L P* qua cute (*P* cutem) capillum gignente contegitur *N* qua cute capillorum cingente contegitur — ' Cingente ' pro ' gignente ' scriptum effecit ut interpolator ' capillum ' in ' capillorum ' mutaret. Homini inepto ' cutis capillorum ' significabat, nisi fallor, ' cutis capillo contecta '; italice: ' cuoio capelluto '.

325. 12 sqq. *L* Exquę eadem radice in pueris novus dens subit qui multo saepius priorem expelli ⟨*sic*⟩ interdum

tamen supra infrave eum se ostendit *N* Exque ea radice in pueris novus dens subit qui multo saepius priorem expellit interdum tamen sicut infra vectem se ostendit — Verborum monstrum ' infra vecum ' ex ' infrave eum ' ortum causa fuit cur interpolator ' infra vecum ' in ' infra vectem ' et ' supra ' in ' sicut ' mutaret hoc, ut opinor, sensu: ' dens subiens se ostendit sicut vectem infra positam '.

Saepe autem interpolator ille corrupta et depravata codicis sui verba intacta reliquit, seu emendatione ea non egere ratus, seu tacitus corrigens seu, quod potius crediderim, medelam desperans. Paucis tantum exemplis ex libro I et VIII prolatis contentus ero: 1. 18 artes (*L V* partes); 2. 35 nullo quom quicquam (*L V* nullo vero quicquam); 7. 22 essent alia (*L* esse talia); 8. 3 interius (*L* interior); 10. 31 sq. perretum (*L* per se cum); 11. 14 sq. ampla valetudinarios (*L* ampla valetudinaria); 15. 20 egregius (*L* aegrius); 16. 26 in tepida resedere (*L* in tepidario sedere); 17. 15 respicit (*L* reficit); 17. 22 excitus (*L* exustus); 18. 13 unitas (*L* securitas); 20. 37 sq. quidem adsumunt (*L* qui ⟨L^2 *corr.* quę⟩ adsumant); 21. 16 verum (*L V* venus); 323. 21 a fronte (*L* ad frontem); 323. 23 sq. idem suturae in inguen (*L* quidem suturae in unguen); 323. 25 infirmiora (*L* inferiora); 324. 29 sustinet (*L* sustinetur); 325. 10 quaternis venit (*L* quaternisve nituntur); 325. 17 tereas (*L* teretes); 325. 27 verum tuberius exasperatur (*L* versum tuberibus exasperetur); 326. 5 negotiis (*L* negatis); 326. 18 ab omnibus (*L* abdominis) *etc. etc.*

2. 16 sq. *L V* vir et arte et facundia (*V* facondia; *corr.* m^2) insignis *N* vir clarus et facundia insignis — ' Clarus ' glossema vocis ' insignis ' in margine vel inter lineas scriptum, quod postea in textum fluxit. Generis eiusdem glossemata quae propter librarii errorem vel incuriam in textum inlata genuinam lectionem exturbaverunt:

2. 20 sq. *L V* in tres partes medicina diducta ⟨L^2 *corr.* deducta⟩ est *N* in tres partes medicina divisa est

4. 17 sq. *L V* teri cibum in ventre contendunt *N* adteri cibum ventre contendunt *cfr.* 326. 10 *L* sinuatis *N* insinuatis; 329. 3 *L* (*V*) structa *N* instructa

5. 2 *L V* eorum positum *N* eorumque posituram

10. 5 *L* (*V*) iam ad sanitatem inclinatis *N* iam ad sanitatem inclinantibus — At hic fortasse mutationis causa inde repetenda quod librarius, propinquorum verborum ' increscentibus subsistentibus ' sono captus, etiam ' inclinantibus ' pro ' inclinatis ' scripserit.

13. 17 *L P V* interdum in (*P om.* in) convictu (*V* convictus; s *delet.*) esse *N* interdum in convivio esse — ' Convictus ' vox argenteae quae dicitur aetatis propria et peculiaris; ' convivio ' ex glossemate ortum male Targa in textum recepit.

15. 30 *L* Si quibus de causis *N* Si quibusdam de causis

23. 21 *L* cita alvus *N* citata alvus

43. 31 sq. *L* Dolor etiam pulmonis si neque etiam per sputa neque per sanguinis detractionem neque per victus rationem finitus est *N* Dolor etiam pulmonis si neque per sputa cucurbitulas neque per sanguinis detractionem neque per victus rationem finitus est — ' Cucurbitulas ' fuit olim glossema ad verba ' sanguinis detractionem ' pertinens.

106. 25 sqq. *L P* (*V*) Metrodorum tamen epicuri discipulum ferunt cum hoc morbo temptaretur nec aequo animo necessariam sitim sustineret *N* Metrodorum tamen epicuri discipulum refertur ⟨*m*[1] *suprascr.* al' referunt⟩ cum hoc morbo temptaretur neque aequo animo ferret necessariam sitim — ' Ferret ' et ' refertur ' glossemata manifesta.

7. 34 sqq. *L* (*V*) ita mortui demum praecordia et viscus omne in conspectum latrocinantis medici dari necesse est (*V* dari ut necesse est) tale quale mortui sit non quale vivi fuit *N* ita mortui demum praecordia et viscus omne in conspectum latrocinantis medici dari. Quod necesse sit tales ⟨*sic*⟩ esse quale mortui sit non quale vivi fuit — Non intellexit interpolator ' dari ' ex ' necesse est ' pendere. Simili ex causa ortae interpolationes:

23. 13 sqq. *L* (*V*) Vitari etiam gravedines destillationesque possunt si quam minime qui his oportunus est loca aquasque mutent — (Recte, si ' mutent ' in ' mutat ' correxeris) — *N* Vitari etiam gravedines destillationesque pos-

sunt si quam minime eum qui his oportunus est aerem vel loca aquasque mutet — ' Qui his oportunus est ' significat: ' ille qui gravedinibus destillationibusque obnoxius est ': quod non intellegens interpolator locum ita refinxit.

50. 36 sq. *L* eoque minus quo vetustius id vitium est et quo magis in corpore senili est *N* eoque minus quo vetustius id vitium est et quo magis in corpore senili nihil ⟨*scilicet, ut videtur* nihil virium, nihil roboris⟩ est — Non intellexit interpolator subiectum verbi ' est ' esse verbum ' vitium '.

323. 17 *L* Fere tamen duae super aures tempora a superiore capitis parte discernunt *N* Fere tamen insuper aures et tempora a superiore capitis parte discernunt — Interpolator non intelligens ' aures ' ex ' super ', ' tempora ' ex ' discernunt ' pendere; ' et ' inter ' tempora ' et ' aures ' inseruit, ' super ' in ' insuper ' mutans.

132. 28 sq. *L P* Tussis vero fere propter faucium exulcerationem (*P* exulceratione) est quae multis modis contrahitur — Recta lectio et in textum recipienda: ' Propter faucium exulcerationem est ' = ' Ex faucium exulceratione oritur '; ' quae ' autem non ut vulgo putant, ad ' tussis ' sed ad ' exulcerationem ' pertinet — *N* Tussis vero fere propter faucium exulcerationem molesta est quae multis modis contrahitur

98. 34 sq. *L P* (*V*) Neque credendum est si vinctus aliquid dum (*P* dum aliquid) levari vinculis cupit quamvis prudenter et miserabiliter loquitur *N* Neque credendum est si vinctus aliquis dum levari vinculis cupit sanum iam se fingat quamvis prudenter et miserabiliter loquatur — Interpolationis fortasse causa adverbium ' quamvis ' coniunctionis vi acceptum.

5. 34 sqq. *L* (*V*) Quod si morbos hae causae facerent quae ubique eaedem ⟨eae *Pallav. in ras.*⟩ essent eadem remedia quoque ubique esse debuisse *N* Quod si morbos aeaedem ⟨*sic*⟩ causae facerent ubique remedia quoque ubique eadem esse debuissent — Lectio, quam *N* praebet, fuit olim,

nisi fallor, explicatio margini adscripta, sententiae argumentum brevioribus verbis complectens. Huiusmodi interpolationes huc tendentes ut Celsi sententiam magis perspicuam et intellectu faciliorem redderent, invenies:

9. 37 sq. *L* (*V*) et modo increscere modo consistere modo minui *N* et modo increscere modo consistere modo minui consuerunt

12. 22 *L* (*V*) Nam famem facilius adulescens quam puer facilius in denso coelo quam in tenui facilius hieme quam aestate facilius uno cibo quam prandio quoque adsuetus facilius exercitatus quam inexercitatus homo sustinet — Recte: *N* vero inter ' facilius ' et ' adulescens ' inserit ' fert '

12. 36. *L P* (*V*) mortuorum discentibus *N* mortuorum corpora discentibus

17. 15 sq. *L* (*V*) Fatigatio (*Pallav. corr.* fatigato) cotidianum cubile tutissimum est. lassat enim quod contra consuetudinem seu molle seu durum est — Ita legendum — *N* Fatigato quotidianum cubile tutissimum est insolitum contra lassat. Etenim quod contra consuetudinem est nocet ⟨est *del. m*¹⟩ nocet seu molle seu durum est

18. 17 sq. *L P* (*V*) somnus nimium vel brevis (*P* brevissimus) vel longus per aestatem (*P* aestate) durum cubile — Glossema illud ' per aestatem ', quod ut Darembergius acute animadvertit, ad ' longus ' pertinet — alteri interpolationi ansam dedit. In *N* enim scriptum videmus: ' somnus nimium vel brevis vel longus. lectus per aestatem terra. hieme durum cubile '

20. 7 sq. *L* (*V*) Adsuescit enim non ali corpus cum omnibus morbis obnoxia maxime infirmitas sit *N* Adsuescit enim non ali corpus et ob hoc infirmum erit cum omnibus morbis obnoxia maxime infirmitas sit

22. 14 sq. *L* multa calida aqua per caput se totum perfundere tum tepida deinde frigida *N* multa calida aqua per caput se totum perfundere tum tepida uti deinde frigida

23. 23 *L* vitare solem *N* vitare solis nimium ardorem

29. 2 sqq. *L* sed oriuntur quoque eo tempore febres incerta ⟨*sic*⟩ lienis dolor.... levitas intestinorum *N* sed oriuntur eo quoque tempore febres incertae lienis dolor.... fit item levitas intestinorum

35. 15 sq. *L* (*V*) Post haec indicia notum est longum morbum fieri sit enim necesse est nisi occidit *N* Post haec indicia notum est longum morbum fieri sed et necesse est nisi occidit

36. 35 sq. *L* (*V*) si qua minuta eminent *N* si quae minutiae eminent

42. 24 *L* (*V*) manente adhuc febre *N* manente adhuc corpore in solita febre

43. 2 sqq. *L* post haec intestinorum levitas oritur post nimias destillationes tabes.... ubi vehementer venae super ulcera moventur sanguinis profluvium *N* post haec intestinorum levitas oritur post nimias distillationes tabes.... ubi vehementer venae super ulcera moventur sanguinis profluvium erit

51. 6 sq. *L* (*V*) Quartana autumnalis fere longa est *N* Quartana aestiva brevis autumnalis fere longa et — ' Aestiva brevis ' addidit interpolator ex 46. 35.

128. 7 sqq. *L P* (*V*) Sed asclepiades utique emittendum (emittendum *om.* *P*) sanguinem credidit quidam utique vitandum esse dixerunt eo quod maxime tum (*P* cum) corpus calore egeret (h)isque esset in sanguine venarum. Hoc quidem falsum est *N* Sed asclepiades utique mittendum sanguinem credidit quod quidam vitandum esse dixerunt eo quod maxime tum corpus calore egeret is quae ⟨*sic*⟩ esset in sanguine. Verum hoc quidem falsum est

230. 13 sq. *L P* protosin (*P* ΠΡΩΜΤΟC in) id quoniam oculi procidunt (*P inserit:* procedentes) graeci appellant *N* proprie enim malum id quo oculi procidunt graeci appellant proptosin

45. 16 sqq. *L* Alvus in hac valetudine ea tuta est quae cotidie quae coacta quae convenientia his quae adsumuntur reddit *N* Alvus in hac valetudine ea tuta est quae quotidie coacta eaque convenientia his quae adsumuntur reddit

Interpolationum, quibus *N* foedatus est, numerum augere facile negotium et minime opportunum, cum quaevis fere pagina eis scateat nec quisquam, ut opinor, iam dubitet quin haec Celsiani operis recensio, Carolino fortasse aevo [1]) orta, plurimis hominis insulsi commentis referta sit.

Duces igitur in Celsi verbis restituendis multo magis fidi et incorrupti *L P V* sunt putandi; quorum tamen praestantia non ea est ut Celsi editori nullam de codice *N* rationem habere liceat. Nam cum tres illi nobilissimi codices lacunis et lacunulis laborent et interpolationibus quamvis paucioribus et levioribus sint inquinati et saepe contextus verba mutila vel depravata exhibeant, haud raro ex codicibus alterius classis auxilium petendum est, inter quos *N* principem locum tenere iam monuimus. Exempli gr.

2. 3 *L V* ex bonis *N* ex nobis; 12 *L V* accipimus *N* accepimus; 31 *L V* et aliqui *N* alii quoque

3. 19 *L V* aliquod *N* aliquid; 34 *L* an quod ante coniectura *V* ad quod ante coniectura *N* quo ante coniecturam

4. 3 *L V* coeperit *N* coeperint

5. 7 *L V* quoque *N* quodque; *L V* intestinumque *N* intestinumve

13. 10 *L V P* oportere *N* oportet; 21 *L* si athletis *P* si ad letis *N* si athletici

21. 8 *L V P om.* die; 18 *L V* ei tempori *N P* eo tempore

26. 10 *L V om.* non; 12 *L V* sub diu *N* sub divo; 15 *L V om.* se; 17 *L V* minime *N* minimeque; 30 *L V* retineri *N* abstinere; 31 *L V om.* atque ita

323. 11 *L P* quam his (*P* hiis) *N* quas his

329. 18 *L P* prioris *N* cruoris; 22 *L P* si carti(l)lago *N* sive os sive cartilago; 28 *L P* cum ad illum os *N* cum vel ad album os; 29 *L P om.* vitium; 30 sq. *L P* superadiectum est *N* supra dictum est; 31 *L* descenderet *P* descendere *N* descenderit; 34 *L* carium *P* carnium *N* cariem

[1]) Si quae enim recensiones exstant romanorum scriptorum antiquiores (quarti scilicet vel quinti saeculi), omnes prorsus penitiorem, nisi fallor, linguae latinae scientiam ostendunt.

330. 4 *L* cervis *P* cervix *N* crebris; 7 *L P* post haec solvetur *N* post haec et resolvetur; 12 *L P om.* vitiatum est ⟨*sic*⟩ totum; 14 sq. *L P om.* sive pectoris os; 15 *L P* cariosa et *N* cariosa est; 18 *L P om.* omnia

333. 18 *L P* fit *N* fuit; 27 *L P* sed exceptum *N* se deceptum

334. 6 sq. *L P* iuscave (*in P* iuscave *in* uiscave *correctum videtur*) aliquid tisscum (*L*² *corr.* fisscum; *P* tiscum) *N* iuxtave aliquid fissum

339. 16 *L P* aurem *N* et aurem; 17 *L P om.* non; 24 *L P* dum *N* tum; 25 *L* utitur *P* utetur *N* vitetur

340. 5 sq. *L P* longitudine *N* longitudinem; 13 *L P* vesata *N* vexata; 17 *L P* dein *N* dens *L P* eam *N* ea; 19 sq. *om.* Id — sunt; 22 *L* similet *P* simul et *N* simila et; 23 *L P om.* turis; 28 *L* latam inflammatione *P* latam inflammationem *N* sublata inflammatione; 30 *L P* spongia *N* spongiam; 32 *L P* inflammatione *N* inflammatio

341. 2 sq. *L* osta *P* orta *N* os tali; 4 *L P* brachiaqui *N* brachiaque; 13 *L P* numquam *N* non nūquam; 18 *L P* qu(a)e *N* quod; 27 *L P* illum in priore *N* illud in priorem; 28. *L P* dandus *N* dandum

342. 3. *L P* si cad susu *P* sic ad susum *N* si casu; 4 *L P* inplenda *N* implendum; 7 *L P* recussa *N* retusa; 8 *L* commissa *P* commixta *N* committenda; 14 *L P om.* vero *et* ad; 18 *L P om.* supinusque homo conlocandus; 25 *L P* qua *N* quo; 26 *L P om.* est

343. 1 *L P* tota ista super ruperit *N* totam is casus perruperit; 7 sq. *L* inclino ab tunc ⟨?⟩ vero et viginti diebus *P* inclinato ad don erum pat. Post vero et viginti diebus *N* inclinet ab uno et vicensimo die; 13 *L P* strictior *N* sermo; 13 sq. *L* vehementi os *P* vehementius *N* vehementior; 36 *L P* possumus *N* possimus

8. 27 sqq. *N* Itaque ista quoque naturae rerum contemplatio quamvis non faciat medicum aptiorem tamen medicinae reddit *L* (*V*) Itaque ista quoque naturae rerum contemplatio quam vis non faciat medicum aptiorem tamen

medicinae reddit profectumque (*V* perfectumque) — Verisimile mihi videtur *N* genuinam praebere lectionem; ' perfectum ' autem (ex ' perfectum ' facillima corruptione factum est ' profectum ' in *L*) glossam olim fuisse ad verba ' aptiorem medicinae ' explicanda. Nemo vero dubitabit quin *L P V* his locis interpolati sint:

13. 28 *L P* (*V*) Cum autem frequens non numero sit sed natura ratione aetatis et corporis *N* Cum autem frequens non numero sit sed ratione aetatis et corporis — ' Natura ' glossema, ad ' ratione aetatis et corporis ' pertinens.

18. 20 sqq. *L P* (*V*) acidae res et austerae et semel die (*P* semel in die) adsumptae epulae *N* acidae res et austerae et semel die adsumptae — ' Epulae ' glossema manifestum. Ceterum ' assumere epulas ' numquam apud Celsum occurrit.

27. 15 *L* sed quo minus frequentius tamen quaedam eveniant *N* sed quod frequentius tamen quaedam eveniant — Recte *N* nisi quod levi mutatione ' quod ' in ' quo ' corrigendum. ' Quo ' ab homine imperito coniunctionis finalis vi acceptum interpolationis causa fuit.

27. 22 *L* (*V*) periculosior quam prior aestas *N* periculosior aestas

34. 35 *L* (*V*) Vomitus etiam periculosus est si sincere (*V* sincere ei) pituita vel bilis est mixta peiorque *N* Vomitus etiam periculosus est sincerus pituitae vel bilis peiorque — cfr. Hippocr. Praenot. 13 init. *Ἔμετος δὲ ὠφελιμώτατος ὁ φλέγματος καὶ χολῆς συμμεμιγμένων ὅτι μάλιστα.*

38. 16 *L* (*V*) quod asclepiades funeri obvius intellexit quendam vivere qui efferebatur *N* quod asclepiades funeri obvius intellexit eum vivere qui efferebatur — ' Eum ' in textum recipiendum: ' quendam ' glossema manifestum.

42. 3 *L* (*V*) ibi intus in pus vertitur *N* ibi in pus vertitur — ' Intus ' vel ex glossemate vel ex librarii errore ortum, qui pro ' in pus ' lapsu facillimo ' intus ' scripsit. Cfr. 42. 30 ubi in omnibus codicibus legitur: ' dum is affectus intus versatur ' (Pantinus *corr.* ' dum is affectus in pus vertatur ').

222. 17 *L P* Fereque id in capillo fit in capite rarius in barba *N* Fereque id in capillo fit rarius in barba — ' In capite ' fuit olim glossema ad verba ' in capillo ' pertinens.

233. 6 sq. *L P* Cucurbitulae quoque inciso vertice recte id accommodatur *N* Cucurbitula quoque inciso vertice recte accomodatur — Cum ex ' cucurbitula ' factum esset ' cucurbitulae ' interpolator addidit ' id '.

341. 7 *L P* (*V*) atque etiam cum tempus processit in lagano similibusque aliis perseverandum est neque quicquam edendum donec ex toto — *N* omittit verba ' neque quicquam edendum ': recte, nam sunt aliena, ut diserte docet Targa.

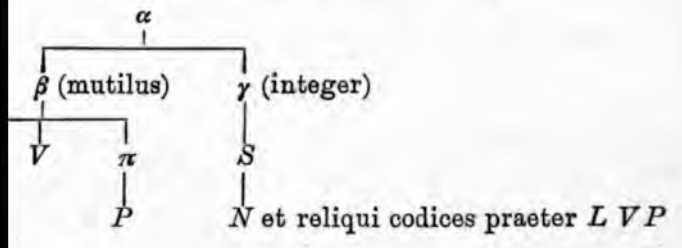
De textus autem Celsiani historia hoc mihi paene certum videtur. Fuit olim — saeculo fortasse IV vel V scriptus — Celsi codex (α) multis iam erroribus foedatus nec ab interpolationibus immunis. Nam quae errata vel interpolata in omnibus utriusque classis codicibus reperiuntur, ea in communi iam archetypo fuisse existimanda sunt. Ex illo codice antiquissimo duo apographa descripta sunt: ex quorum altero (β), lacunis II III et VII [1]) laborante atque in libro octavo ordinem transpositionibus turbatum exhibente, codices *L V* immediate, *P* mediate fluxerunt. Librarius qui codicem β descripsit negligentissime negotio suo functus est, corrigendi tamen et emendandi libidine vacavit, quippe qui latinae linguae parum gnarus fuerit.

Apographon alterum (γ) quamvis integrum [2]) peiore fortuna usum est; nam a librario non minus negligente et oscitante exaratum, correctorem invenit hominem insulsum a quo interpolationibus plerumque ridiculis inquinatum est.

[1]) Cfr. Sabbadini p. 1 sqq.

[2]) Hoc est tenendum premendumque lacunam quae apud Sabbadini III nuncupatur non codici γ sed codici *S* esse imputandam, ex quo duo folia avulsa sint. Nam in *N* Nicolaus Niccoli post ' subicienda sunt ' adnotavit ' desunt in vetustissimo exemplari ⟨scil. *S*⟩ duo folia '.

γ codex Senensis (S) a Lamola saeculo XV in
rolatus, nunc, ut iam monuimus, deperditus ma-
ex S autem omnes quotquot habemus codices prae-
P V descriptos esse iure Sabbadinius adfirmavit.
mma igitur codicum ita adumbrare liceat:



r. Florentiae m. Novembri a. MDCCCC.

CAMILLVS VITELLI.

RAMENTA

Xenoph. Hell. III 3, 2: *ἀφ' οὗ γάρ τοι ἔφυσε καὶ ἐφάνη ἐν τῷ θαλάμῳ, δεκάτῳ μηνὶ ἐγένου.* O. Kellerus, ne verbum *ἔφυσε* obiecto suo fraudaretur, particulam *τοι*, quae est in libris manu scriptis, in *τυ* pronomen doricum (i. e. *σε*) mutavit. Acutius, ut opinor, quam rectius. Nihil enim est cur in *τοι* illo offendas, cum potius particula sublata orationem quodammodo languescere sentias. Probabilius vero mihi quidem videtur *ἔφυσε* ex *σ' ἔφυσε* (CЄΦΥCЄ) vel potius ex *ἔφυσέ σε* corruptum; *ἔφυσέ σε* autem a librariis temere, ut fit, pro *ἔφυσέν σε* scriptum esse. Cf. Plat. Crit. 50 D ubi libri *ἐφύτευσέ σε* alteri, alteri *ἐφύτευσέν σε* exhibent.

Ael. epist. 1 (p. 175, 6 sqq. Hercher. ed. Lips.): *ὡς οὖν ἄσμενος ἐλαβόμην, πλησιάσας τὰς μὲν ῥᾶγας εἴασα, ἐφερπύσας δὲ καὶ μάλα ἀσμένως τῆς ὥρας ἐτρύγησα.* Haec qui non recte procedere intellexit Hercherus coniecit *ὡς οὖν ἀσμένης ἐλαβόμην πλησιάσας, τὰς μὲν ῥᾶγας εἴασα κτλ.*, quae sic scripsit in editione Epistolographorum Parisiensi. Sed ne sic quidem locum integrum esse Meinekius (Hermes 1866 I 421) sentiens scribendum opinatus est *ὡς οὖν ἄσμενος ⟨ἀσμένης⟩ ἐλαβόμην, τὰς μὲν ῥᾶγας εἴασα, ἐφερπύσας δὲ καὶ πλησιάσας μάλα ἀσμένως κτλ.* Nec infacete quidem. Sed vulnus alia, ut opinor, medela eget. Narraverat enim Euthycomides pastor, sibi uvas in sole siccanti Maniam appropinquasse (*προσελθοῦσα*) secumque cavillatam esse. Inde, narratione intermissa, verba interponit nonnulla, ut ea quae narra-

turus est satis explicet, de suo erga puellam fervido amore deque consilio iam pridem capto aliquod in eam audax facinus perpetrandi. Quo autem modo par est eum ad propositam narrationem revertisse, nisi re qua sibi incepti occasio oblata esset his fere verbis memorata? 'Ego igitur ut primum puellam *propinquam nactus sum*, uvas reliqui' etc. Hanc autem sententiam restitueris, si scripseris: *ὡς οὖν ἄσμενος ἔλαβόν μοι πλησίαν οὖσ⟨αν⟩, τὰς μὲν ῥᾶγας κτλ.* Quod *ἐλαβόμην* pro *ἔλαβόν μοι* scribi potuerit minus mirabitur qui animadverterit librario serioris aetatis inter *η* et *οι* pronuntianda nihil prorsus interfuisse [1]); verbum *πλησίαν* (*πλησί*$^{\smile}$) qui potuerit in *πλησιασ* (*πλησι*$^{\smile}$) corrumpi nemo non videt; de *ου* et *α* saepissime confusis cf. sis Schaeferum ad Greg. Corinth. de dial. Ion. § 136 (p. 532, n. 53). Ceterum haud scio an satius sit *πλησιάσας* in *πλησιάζουσ⟨αν⟩* i. e. *propinquam* corrigere.

Ael. epist. 3 (p. 176, 2): *δικάσομαί σε βλάβης*. Sic nemo unquam Graecorum nec dixit nec dicere potuit. Scribe *δικάσομαί σοι βλάβης*. Eadem corruptione obscuratum est pronomen *σοι* in epistola 7 (p. 177, 21): *ἵνα μὴ μόνοι σε περιμαίνωνται δηλονότι οἱ ἐν τῇ πόλει*. Locutionis enim *περιμαίνεσθαί τινα* ea vi usurpatae ut vehementi atque insano alicuius amore teneri significet, nullum, si Aelianum excipias, exemplum reperitur. Nam quae apud Hesiodum (Sc. Herc. 99) leguntur verba: *ὃς νῦν κεκληγὼς περιμαίνεται ἄλσος Φοίβου Ἀπόλλωνος* (quem locum certe respexit Schmidius in libro de Atticismo vol. III p. 214) nullo modo cum Aeliano conferri possunt, quippe quibus Hesiodus Martem circum lucum Apollinis frementem et furentem, non aliquid cupientem et aventem inducat. At olim apud Naumachium (ap. Stob. fl. 74, 7) legebatur: *μὴ σύ ποτε χρυσῷ περιμαίνεο*, ubi Schaeferus probe sciens et quid Graeci sermonis usus requireret et quam crebro librariorum socordia

[1]) Eiusmodi est quod scriba codicis Monacensis 564 (Hardt tom. V p. 426) pro *κομισθέντα* (Ael. de propr. anim. V 1 = p. 108, 11 Hercher. Lips.) *κοσμηθέντα* scripsit.

praepositiones *ἐπί* ($\overset{\pi}{\varepsilon}$) et *περί* ($\overset{\varepsilon}{\pi}$) confudisset, verissimam lectionem *ἐπιμαίνεο* restituit. Equidem quin et Aelianus *σοι ἐπιμαίνωνται* scripserit nullus dubito.

Ael. epist. 5 (p. 176, 23): *καὶ αἱ μέν* (sc. *αἱ μέλιτται*) *εἰσι φυγάδες, ὁ δὲ οἶκος αὐτῶν χῆρός ἐστι, καὶ τὰ ἄνθη τὰ ἐν τῷ λειμῶνι περὶ αὐτὰ γερᾷ*. Pro *περὶ αὐτὰ* Hercherus in Aeliani editionis Paris. adnotatione critica *περίαυγα* infeliciter sane temptaverat; Meinekius (l. l. p. 422) eleganter *περίλυπα*. Sed vide ne non sit potius corrigendum *περιττά*, ita ut dicantur flores prati consenescere nullum praebentes usum, quia apes non adsint quae mel ex iis conficiant.

Ael. epist. 8 (p. 178, 15): *ἐὰν δὲ ἀπορρεύσῃ* (sc. *τὸ κάλλος*), *τί ἂν εἴη τὸ ἡμέτερον ἢ δένδρον καρπῶν ἅμα καὶ φύλλων γυμνόν;* Post *ἡμέτερον* Hercherus excidisse suspicatur *σῶμα;* Meinekius (l. l. p. 423) autem nihil excidisse, sed *ἢ* post *δένδρον* transponendum. Si me audias, nihil est supplendum, nihil transponendum, nam *τὸ ἡμέτερον* est hic pro *ἡμεῖς* i. e. *ἐγώ*, ut apud Aristaen. I 14: *τό γ' ἡμέτερον οὐ κωλύει.*

Ael. epist. 9 (p. 179, 1 sqq.): *ἐμέλλησα δ' ἂν τὴν κάκιστα ἀπολουμένην Θηβαΐδα αὐλουμένην πρός με ἀράμενος μέσην εἶτα ῥίψας ἐς τὸ κλινίδιον ἔχεσθαι τῆς σπουδῆς.* Ad haec 'malim *δὲ* omisso *ἂν*' recte quidem adnotavit Hercherus. Sed nec ipse correctionem in textum inferre ausus est et Meinekius l. l. suspicatus est pro *δ' ἂν* esse *δ' ἄρα* scribendum. Quod non fecissent si corruptelae causam perspectam habuissent. Est enim particula *ἂν* ex falsa interpretatione ductus litterae *ε* orta, cuius confusionis originem optime explicavit Bastius in Comm. palaeogr. (ad Greg. Corinth. ed. Schaefer. p. 756 et 925). Quod autem subinde legitur *αὐλουμένην*, id vix esse ferendum vere sensit idem H., pro quo, collato Photio '*σαυλοῦσθαι· θρύπτεσθαι*', *σαυλουμένην* M. l. l. coniecit. Equidem lenissima mutatione ΑΥΛΟΥΜΕΝΗΝ in ΑΙΔΟΥΜΕΝΗΝ correxerim. *αἰδεῖσθαι* autem mulieres pudicae et modestae proprie dicuntur, ut in Aeliani v. h. XII 1 (p. 119, 27 ed. Hercher. Lips.) et

XIII 1 (p. 145, 9); hic vero, addito *πρός με* (*πρός⟨γέ⟩ με?*), *αἰδεῖσθαι* in ficta simulataque meretriculae verecundia non sine lepore usurpatur.

Ael. fr. 99 (p. 234, 12 sqq.): *καὶ δείκνυται καὶ νῦν ὑπὸ λίθῳ Θεοπόμπου .... εἴδωλον Παρίας λίθου. καὶ ἔστι τὸ ἴνδαλμα τοῦ πάθους μάλα ἐναργές. κλίνη καὶ αὐτὴ λίθου. ἐπ' αὐτῆς κεῖται νοσοῦν τὸ ἐκείνου φάσμα χειρουργίᾳ φιλοτέχνῳ.* Scriptura *νοσοῦν τὸ* oscitantiae librarii alicuius tribuenda videtur cui ante oculos *νοσοῦντ̊* obversabatur, i. e. *νοσοῦντος* quod Aelianum scripsisse censeo.

Syncell. Chron. P. p. 267 A (p. 507 sq. ed. Dindorf.): *Ἀντίγονος ὁ Γονατᾶς .... βασιλεύει Μακεδόνων ἔτη μδ', προβασιλεύσας ἔτη ιβ' τῆς Ἑλλάδος, καὶ μετὰ ταῦτα τῆς Μακεδονικῆς ἀρχῆς σὺν τῇ Ἑλλαδικῇ ἀντιποιησάμενος ἓν κράτος.* Pro inepto illo *ἓν κράτος* legendum est *ἐγκρατῶς*.

E scribarum numero, qui in ' Indice dei Codici greci Laurenziani non compresi nel Catalogo del Bandini ' edito a clariss. viris H. Rostagno et N. Festa (*Studi ital.* I 229) recensentur, Nicephori Callisti nomen excludendum est. En enim rectius integriusque explicatam subscriptionem quae in cod. Laur. Conv. soppr. 158 f. 120^{v} per monocondylion intricatiore ductu exarata legitur: *Νικηφόρου Καλλίστου τοῦ Ξανθοπούλου συνοπτικὴ σύναψις* (sic) *ἁγίων*. Cuius Xanthopuli menologii (de quo cf. Fabr. Bibl. gr. VII 442) cum nec vola nec vestigium in codice appareat, veri simile est monocondylion illud suo ingenio ab aliquo adpictum esse qui extremam folii partem, quae vacua relicta erat, explere vellet.

J. B. Villoisonus in Anecdotorum Graecorum vol. II p. 4, cum codicem Marcianum 452 (Zanetti cat. p. 242) Macarii Chrysocephalae *Ῥοδωνιάν* continentem recenseret deque libri aetate ageret, his verbis usus est: ' Eum decimo quarto saeculo tribuerunt Clarissimi Duumviri, qui Codicum graecorum Bibliothecae S. Marci Catalogum confecerunt,

videlicet ultimo folio decepti, in quo diserte legitur eum anno 1346, quarta indictione, die Februari 26 descriptum fuisse; sed hoc folium, quod est pergamenum, dum omnia alia chartacea sunt, ad alium pertinet Codicem. Sic et eidem Codici, qui ad quintum et decimum saeculum potius referendus est, duo praeposita fuerunt pergamena folia, ex alio Codice longe antiquiore avulsa '[1]). Quae tamen non omnia satis cogitate dicta sunt. Nam neque duo extrema folia membranacea ad alium pertinent codicem aut si unquam pertinuerunt, nondum tum certe scripta erant cum codici Veneto, de quo agimus, adiecta sunt, quippe cum quae scripta cernimus in eorum altero verso (prius enim folium totum et alterum rectum vacua sunt) eadem sint manu exarata qua cetera codicis folia chartacea; neque omnino verum est ibi quo anno liber exaratus sit *diserte* legi, cum contra longe alia legantur. Haec enim notata reperi:

[+ *μ*]*η*(*νὶ*) *ἰου*[*ν*(*ίῳ*) *ἰνδικτιῶνος* (*N* cod.) *ιγ' ἔτους* (?) *,ϛωνγ'* (= a. 1345 p. Chr. n.) *ἡμέρᾳ σ*⟨*α*⟩(*ββάτῳ*) *ια' τοῦ μηνὸς* ⟨*γ*⟩*ἐγονεν ὁ φόνος τοῦ μεγ*(*ά*)*λ*(*ου*) *δου*]*κὸ*⟨*ς*⟩ [*τοῦ*] *Ἀποκαύκου· καὶ τῇ ἐπαύριον ἡμέρᾳ κυ*(*ριακῇ*) *γέγονε τῶν φονευτῶν ἡ καταστροφή.*

[+ *μ*]*η*(*νὶ*) *ἰουλλ*(*ίῳ*) (sic) *ιη' ἰνδικτιῶνος* (*N* cod.) *ιγ' ἔτους ,ϛωνγ'* ⟨*ἡ*⟩*μέρᾳ δευτέρᾳ* +

+ *ἔτους ,ϛωνδ', ἀπὸ δὲ τῆς κ*(*α*)*τὰ σάρκα τοῦ κ*(*υρίο*)*υ Ἰ*(*ησο*)*ῦ Χ*(*ριστο*)*ῦ τοῦ θ*(*εο*)*ῦ καὶ σ*(*ωτῆ*)*ρ*(*ο*)*ς ἡμῶν γεννήσεως ,ατμς'* (*ς* per corr. ex *ε*) *ἰνδικτιῶνος* (*N* cod.) *ιδ' ἐν εἰκοστῇ ἕκτῃ μηνὸς φε*(*βρουαρίου*) *ἤνυσται ἡμῖν ἐνιαυτὸς ἀπὸ ϙλ*$^{\alpha\varsigma}$ (*ας* compend. tachygr.) *ἐλθοῦσιν* +

[1]) Continent haec duo folia, id quod Villoisonus dicere praetermisit, Pauli epistolas ad Timotheum, non totas tamen: initium enim fit a verbis *δοῦλοι, τοὺς ἰδίους δεσπότας* (ad Tim. ep. I 6, 1), extrema autem sunt *φωτίσαντος δὲ ζωὴν καὶ ἀφθαρ-* (ad Tim. ep. II 1, 10); alteri vero epistolae praemittitur *ὑπόθεσις τῆς πρὸς Τιμόθ*⟨*εον*⟩ *δευτέρας ἐπιστολῆς* (inc. *ταύτην ἐπιστέλλει πάλιν ἀπὸ Ῥώμης,* des. *οὕτω τελειοῖ τὴν ἐπιστολ*⟨*ήν*⟩). Haec ad codicem pertinent saeculo, ni fallor, XII duabus columnis nitidissime scriptum.

Uncis [ ] inclusi quae in codice plus minusve, ⟨ ⟩, quae prorsus evanuerunt; ( ) praeter adnotationes meas, ea quae scriba per compendia notans omisit. Verba + *μηνὶ ἰουλλίῳ* usque ad *δευτέρᾳ* + minio, quae praecedunt quaeque sequuntur atramento scripta sunt.

De tempore quo Apocaucus eiusque interfectores perierunt eadem tradit Nicephorus Gregoras in Byzant. hist. XIV 10, 5-11; quem quam haud recte V. Parisotus in libro qui inscribitur ' Cantacuzène homme d'état et historien ' (p. 198) arbitratus sit in mense errasse, codex Marcianus haud suspecto testimonio evincit.

Qui de Apocauci nece deque sua e loco quodam, litteris $\varphi^{\lambda^{\alpha\varsigma}}$ obscure significato, profectione mentionem facit, is homo fuit Byzantinus medii saeculi XIV, cuius quae Byzantii gererentur non mediocriter interesset. Quae quidem omnia in Macarium Chrysocephalam ipsum ad unguem quadrant, cuius Rosetum codex Marcianus exhibet; quem virum scimus et anno 1344 p. Chr. n. die XXII mensis decembris Catenam Patrum in S. Matthaei capita septem priora absolvisse [1]), et anno 1351 synodo Constantinopoli-

[1]) Falso enim et J. Chr. Wolfius (Caten. patrum Graec. p. 23) et Fabricius (B. G. ed. Harles vol. VIII p. 676) et H. O. Coxius (Codd. mss. bibl. Bodleianae pars I p. 266) quae in extremo codice Barrocciano 156 leguntur (*ἐτελειώθη ἡ παροῦσα πρώτη βίβλος τῆς ἐξηγήσεως τοῦ κατὰ Ματθαῖον ἁγίου εὐαγγελίου, τῆς ἐκ διαφόρων συντεθείσης ἐξηγητικῶν λόγων τῶν θείων πατέρων, κατὰ τὴν παροῦσαν ἡμέραν, ἥτις ἐστὶν εἰκοστὴ δευτέρα τοῦ δεκεμβρίου μηνὸς τῆς νῦν τρεχούσης τρικαιδεκάτης ἰνδικτιῶνος τοῦ ἑξακισχιλιοστοῦ ὀκτακοσιοστοῦ πεντηκοστοῦ τρίτου ἔτους ἡμέρᾳ τετράδι*) a librario, tempus absolutae scriptionis adnotante, putaverunt profecta, indeque eo ipso anno codicem exaratum esse effecerunt. Ego vero verba illa quin a Macario ipso scripta sint atque ad tempus pertineant quo hic Catenae suae librum primum ad finem perduxerit, minime dubito; huiusque rei firmum mihi videtur argumentum praecatio quae post temporis notationem, non ante eam scripta est, quaque Macarius ipse sanctam trinitatem orat ut se custodiat atque servet. Putandum est igitur codicem esse descriptum serius quam anno 1344; post vero Macarium mortuum, si quae in codicis folii 3 ora superiore leguntur (*ἐκοιμήθη ὁ ἁγιώτατος μητροπολίτης Φιλαδελφίας Μακάριος .... γούστου ἀρχι .... ἔτους .... ὀνον τεσσαράκοντα ἕξ*)

tanae a qua Barlaamus et Acindynus condemnati sunt interfuisse, et anno 1354 ad patriarchatum Constantinopolitanum propositum esse. Quid? quod vel illud obscurum φλ^ας eodem mire conspirat, sub quo nihil aliud latere videtur quam φ(ι)λ(αδελφί)ας nomen, cuius urbis Macarium metropolitam fuisse inter omnes constat. Itaque, nisi me omnia fallunt, adnotatiuncula illa, de qua quaerimus, a Macario ipso est profecta, qui eam in Roseti sui exemplum primum retulit, unde una cum Roseto in codicem Venetum propagata est. Nam quominus librum Venetum eundem esse putemus quem Macarius exaraverit, id sane obstare videtur, quod codicem, si scripturam spectamus, non ante extremum saeculum XIV scriptum existimare possumus. Quod idem profecto significare voluerunt Zanettius et Bongiovannius cum scripserunt codicem esse ' saeculi circiter XIV ', quo verbo ' circiter ' usi non essent, si, ut Villoisonus suspicatus est, quae in extremo codicis folio legissent ad annum perfectae a librario scriptionis retulissent. Nam id quoque viro ceterum in primis acuto accidit ridicule (absit invidia verbo), ut quo quidem errore imprudens ipse revera implicabatur, eodem alios captos esse putaret. Sed ut finem faciam dicendi, haec de vita Macarii nunc primum ex codice Marciano partim certo discimus partim probabiliter efficere possumus: Macarium Chrysocephalam anno 1345 p. Chr. n. die mensis Februarii XXVI Philadelphia profectum esse, annoque post nondum eo revertisse re nescio qua detentum, sed, ut videtur, invitum, si quidem verbis illis — *ἤνυσται ἡμῖν ἐνιαυτὸς ἀπὸ Φιλαδελφίας ἐλθοῦσιν* — desiderium loci significasse putandus est; eo autem tempore quo Apocaucus interfectus est eum Byzantio afuisse, quippe qui rem die XI mensis Iunii actam XVIII demum die mensis

librarius ipse scripsit, etiam tum vivo fortasse, si alius; quod quidem ex H. Coxii catalogo non liquet. In eo quoque praeterea et Coxius et ceteri, quos supra nominavimus, errarunt, quod male supputantes annum 6853, qui est in subscriptione codicis, eundem esse voluerunt atque annum 1345 p. Chr. n., cum sit, habita mensis ratione, anno 1344 aequiperandus.

s in codicem suum retulerit (id quod ex eo factum
quod de ea re non simulac gesta est sed post
ndem dies ad eum allatum erat); Rosetum denique
e diem XVIII mensis Iulii anni 1345 totum con-
e, nisi quis forte de adnotatione illa in extremo
licis etiam tum vel omnino vel partim vacui in-
cogitare malit.

bam Romae d. 15 m. Dec. a. 1900.

Ed. Aloysivs De Stefani.

IL DIALOGO LEOPARDIANO

DI PLOTINO E DI PORFIRIO

Il dialogo di Plotino e di Porfirio è una delle più belle ed efficaci prose, che il Leopardi abbia scritto. La cura di Plotino nel carpire il segreto di Porfirio, che meditava da gran tempo tristi propositi; la docilità del discepolo ad aprirsi col suo maestro, benchè l'animo suo vi ripugnasse molto, perchè ' tali deliberazioni pare che si compiacciano di silenzio altissimo ', sono scolpite da mano maestra. Ed il dialogo non potrebbe essere condotto con maggiore abilità. La sentenza di Platone: non essere lecito all'uomo ' in guisa di servo fuggitivo sottrarsi di propria autorità da quella quasi carcere, nella quale egli si trova per volontà degli Dei ', non è ricordata da Plotino se non per provocare da parte di Porfirio le più feroci invettive contro il filosofo ateniese, che fu ' agli uomini più crudele che il fato o la necessità o la natura '; poichè mentre ' sarebbe un conforto dolcissimo nella vita nostra piena di tanti dolori l'aspettazione e il pensiero del nostro fine ', egli col dubbio terribile circa lo stato degli uomini dopo la morte ' ha tolto da questo pensiero ogni dolcezza e fattolo il più amaro di tutti gli altri ', senza poi ottenere l'effetto che s'era proposto, ' di ritenere gli uomini dalle violenze e dalle ingiustizie; perocchè quei dubbi e quelle credenze non spaventano tutti gli uomini se non nelle ore supreme, quando essi non sono atti a nuocere '. Non

già che Porfirio creda davvero che Platone sia stato ' autore o inventore di quelle dottrine '. Ma gli fa buon gioco di supporlo per un momento per combattere le dottrine, che non di conforto ma di grave danno furono cagione agli uomini. ' La natura, egli dice, il fato e la fortuna ci flagellano di continuo sanguinosamente con istrazio nostro e dolore inestimabile. Tu accorri, o Platone, e ci annodi strettamente le braccia e incateni i piedi, sicchè non sia possibile nè schermirci nè ritrarci indietro dai loro colpi '.

Plotino, benchè ami Platone, non pensa neanche di scagionarlo da sì gravi accuse, e a lui basta di notare che non Platone o altro filosofo soltanto, ma la natura stessa ' par che insegni che il levarci dal mondo di mera volontà nostra non sia cosa lecita '. Sicchè contro la natura stessa non contro Platone Porfirio dovrebbe prendersela. A sua volta il discepolo non si lascia convincere dal maestro; poichè dice, ' se la natura ci ha ingenerato amore della conservazione propria e odio della morte, ella non ci ha dato meno odio della infelicità e amore del nostro meglio .... come dunque può essere contrario alla natura che io fugga l'infelicità in quel solo modo, che hanno gli uomini di fuggirla, che è quello di tormi dal mondo? ' E concesso anche che l'uccidersi sia contrario a natura, ' ma che val questo se noi non siamo creature naturali, per dir così, intendo degli uomini inciviliti ', i quali subirono tali mutazioni di vita e d'animo da non potersi dire quasi della specie medesima degli uomini primitivi e rozzi? Ora se è lecito all'uomo incivilito e vivere contro natura e contro natura essere così misero, perchè non gli sarà lecito morire contro natura? ' Siffatte ragioni sembrano tanto poderose agli occhi stessi di Plotino, che non tenta di ribatterle e concedendo pure che sia ragionevole l'uccidersi, tenta solo di rimuovere dal fiero proposito l'amico suo esortandolo di porgere orecchio piuttosto alla natura che alla ragione, ' a quella natura primitiva, a quella madre nostra e dell'universo, la quale se bene non ha mostrato di amarci e se bene ci ha fatto infelici, tuttavia ci è stata assai meno inimica e malefica,

che non siamo stati noi coll'ingegno proprio, colla curiosità incessabile e smisurata, coi discorsi coi sogni colle opinioni e dottrine misere.... E non dee piacer più nè vuolsi eleggere di essere piuttosto secondo ragione un mostro che secondo natura uomo.... E la vita è cosa di tanto piccolo rilievo, che l'uomo, in quanto a sè, non dovrebbe essere molto sollecito nè di richiederla nè di lasciarla. Perciò senza voler ponderare la cosa troppo curiosamente; per ogni lieve causa che se gli offerisca di appigliarsi piuttosto a quella prima parte che a questa, non dovria ricusare di farlo. E pregatone da un amico, perchè non avrebbe a compiacergliene?.... Viviamo, Porfirio mio, e confortiamoci insieme: non ricusiamo di portare quella parte, che il destino ci ha stabilito dei mali della nostra specie, sì bene attendiamo a tenerci compagnia l'un l'altro, e andiamoci incoraggiando e dando mano e soccorso scambievolmente per compiere nel miglior modo questa fatica della vita [1].

Anche in questo scritto, come nel Teofrasto, il Leopardi volle mettere in bocca ai filosofi antichi pensieri ed espressioni, ben lontani dalle dottrine che veramente professarono. Nè Porfirio avrebbe mai osato di ribellarsi contro il sommo Platone, nè Plotino sarebbe stato così debole e impacciato nel difenderlo. Nè sarebbero certo mancati a Porfirio argomenti per difendere il suo fiero proposito, ma li avrebbe dovuti attingere a quella stessa dottrina filosofica, che egli avea abbracciata. La vanità della vita anche un Platonico come lui dovea sentirla e insegnarla; perchè l'anima nostra, intollerante di ogni cosa finita, a rimmergersi nel mare dell'eterna luce anela ansiosa. E questo fastidio della terra, questo pungente desiderio del cielo sarebbe stato più che sufficiente argomento a giustificare non fosse altro il desiderio della fine, il *cupio dissolvi*. Ma il Leopardi si sarebbe guardato bene dall'addurre codesti motivi, che supponevano tutta intera una costruzione metafisica a lui del tutto straniera, e una caduta delle anime, che gli doveva parere una puerile mitologia. Ha messo quindi sul labbro di Porfirio sentenze, che

un neoplatonico come lui avrebbe temute poco meno che bestemmie, e che nel fatto sono un anacronismo, come tutto quel tetro pessimismo che nessun antico, e meno che mai un neoplatonico, avrebbe potuto professare. Nè Plotino è più in carattere di Porfirio. Quel filosofo, che avea combattuto gli gnostici, che a simiglianza del suo maestro Platone scopriva nelle diverse parti dell'universo una risonanza armonica, non una ma cento ragioni avrebbe potuto addurre contro i supposti pensamenti di Porfirio. E non fosse altro, da buon greco, nella contemplazione della bellezza avrebbe saputo trovare i più alti ed efficaci conforti contro i mali inevitabili della vita. Ma tanto è, il Leopardi fa parlare i filosofi non a modo loro, ma a modo suo. A lui basta una piccola spinta per mettersi in via, ma la via la trova da sè e senza scorta di alcuno, ed è la più lontana da quella che i filosofi da lui addotti avrebbero battuta. Nel caso nostro la piccola spinta è data da un passo della vita di Plotino scritta da Porfirio (§ 11), recato dal Leopardi stesso in questo elegante italiano: ' Una volta essendo io Porfirio entrato in pensiero di levarmi di vita, Plotino se ne avvide; e venutomi innanzi improvvisamente, che io ero in casa, e dettomi non procedere sì fatto pensiero da discorso di mente sana, ma da qualche indisposizione malinconica, mi strinse che io mutassi paese '. Quali fossero i ragionamenti di Plotino, Porfirio non dice, ma Eunapio nella vita di Porfirio (p. 456, 43 Boisson.[3]) afferma che Plotino stesso li distese in un libro. Tra i libri plotiniani, che lo stesso Porfirio radunò nelle Enneadi, indarno si cerca quello accennato da Eunapio. Ma senza dubbio alcuno questo del Leopardi non potrebbe colmare la lacuna, e mal si connetterebbe con gli altri libri plotiniani. Il Leopardi stesso s'è accorto della stonatura in questa nota, che giova trascrivere per intero. ' Molto differiscono le opinioni del secolo decimonono. da quelle di Porfirio nel proposito dello stato naturale e della civiltà. Ma questa differenza non importerebbe altra contesa che di nomi in ciò che appartiene agli argomenti di Porfirio per la morte volontaria. Chiamando miglioramento o perfezionamento o progresso quello

che Porfirio chiama corruttela, e natura migliorata e perfezionata quella che il medesimo chiama seconda natura, il valore dei ragionamenti di quello non iscemerebbe in alcuna parte '. La verità è che i ragionamenti di Porfirio non s'accordano nè con la filosofia dei neoplatonici, nè con le opinioni del secolo decimonono; ma non sono se non l'eco dei pensieri del Leopardi stesso che in Plotino e in Porfirio ha voluto rappresentare i diversi elementi del suo pensiero, un pessimismo radicale in questo e in quello un sentimentalismo alla Rousseau.

F. Tocco.

PROCOP. DE BELLO GOTH. 2, 24. 7. 6.

Il capitolo XXIII del libro secondo finisce con *οἷς δὴ οἱ Γότθοι ἕπεσθαι οὐκέτι ἐτόλμων, ἀλλ' ἄπρακτοι ἀνεχώρησαν* (p. 156, 13 Comp.); e il capitolo XXV comincia con *Προϊόντος δὲ τοῦ χρόνου καὶ τῆς ἀπορίας οἱ βάρβαροι τῶν ἐπιτηδείων ἐπὶ μέγα χωρούσης, ἀνενεγκεῖν ἐς Οὐίτιγιν ἐβουλεύοντο κτλ.*, senza varianti d'importanza, almeno nella edizione del Comparetti: variante senza importanza è la omissione di *ἐπιτηδείων* da parte di un così poco coscenzioso copista come era Andrea Darmario. Finchè non mi sia data spiegazione di un così strano iperbato, avrò ragione di credere interpolate le parole *οἱ βάρβαροι*.

Nello stesso libro c. 7 (p. 52, 11 Comp.) la vulgata era *τὴν ἐκεχειρίαν πρὸς αὐτῶν λελύσθαι ξυμβαίνῃ*, e il Comparetti ha accolto dal cod. Vaticano *τὴν ἐ. αὐτοῖς λ. σημαίνῃ*. Non oso affermare recisamente che *πρὸς αὐτῶν* qui valga meglio di *αὐτοῖς*, ma senza ombra di dubbio *ὃ συμβαίνῃ* o *ξυμβαίνῃ* il vero, non *σημαίνῃ*. Poichè come mai Giovanni doveva tenersi cheto finchè *vedesse* i nemici stare ai patti, e per agire quando i nemici i patti rompessero, doveva aspettare che gliene desse notizia Belisario? Tanto valeva disporre che si tenesse cheto fino a nuovo ordine. Procopio dunque aveva certamente scritto: ' quando però i nemici rompessero per avventura la tregua ' etc.

Nel precedente capitolo (6; p. 45, 10), nella vulgata dicevano i barbari di volersi recare dall'imperatore *καὶ πρὸς ἐκεῖνον τὰς ξυνθήκας περὶ τῶν ὅλων ποιήσασθαι*. Il Comparetti ha accolto dal cod. Vaticano *πρὸς ἐκείνου*, lezione che non riesco in nessun modo a capire. Ma anche la vulgata è falsa, mi pare: poichè, sia in presenza dell'imperatore sia da lontano, sempre *πρὸς τὸν βασιλέα* si concludevano gli accordi. Mi figuro che, se non nel codice Vaticano, nell'archetipo c'era *πρ̊* (= tanto *πρὸς*, quanto *πρό*), e i barbari volevano *πρὸ ἐκείνου* (' alla presenza dell'imperatore ') concludere gli accordi. Questo è, del resto il senso che avrà voluto anche il Comparetti traducendo ' con lui '.

G. V.

PER UN VERSO DI ENNIO

In una recente lodata edizione dei frammenti degli *Annali* di Ennio (L. Valmaggi, Torino 1900) il frammento che si ha da Persio VI 9 è ridotto alle parole:

— ⏑ ⏑ — ⏑ ⏑ est operae, cognoscite, cives.

Tale già l'avea dato il Pascoli (*Epos*, Livorno 1897), accettando anch'egli l'opinione del Baehrens che il primo emistichio ' Lunai portum ' non potesse entrare nel racconto, posto in principio degli *Annali*, del sogno enniano, a cui lo scoliasta di Persio riferisce (come si dà per dimostrato) il verso. Non vorrei che l'autorità degli editori facesse ritenere quell'esametro per legittimamente decapitato.

Le questioni son due, collegate se si vuole ma distinte: 1.ª le parole enniane citate da Persio erano nel racconto del sogno al principio del poema o erano altrove? 2.ª ovunque fossero, a qualunque libro appartenessero, si ha ragione sufficiente per affermare che tutto il verso è di Ennio?

A definire il primo punto le parole dello scoliasta di Persio ' Sic enim ait Ennius in annalium suorum principio, ubi se dicit vidisse in somnis Homerum dicentem ' cet. non offrono stabile fondamento. Oltre alla solita discrezione con che debbono essere intese, non è né pur certo a qual passo precisamente del testo vadano applicate. Poiché nello scolio seguono alla citazione del verso

Cor iubet hoc Enni, postquam destertuit esse....,

il ' sic ' può anche essere inteso non già del verso enniano citato da Persio ma del sogno a cui Persio allude e che

in fatti l'annotatore prende a dichiarare. Sicché, ammesso per molto probabile (non direi per certo, ché la certezza sfugge quando si hanno alle mani così misere reliquie come si hanno degli *Annali*) che il porto di Luni non potesse aver luogo nel racconto del sogno, non si urta con ciò contro nessuna testimonianza esplicita e sicura. Nulla vieta di attribuire il verso ad altro luogo degli *Annali*, e di assegnarlo p. es. col Müller alla narrazione dei fatti circa l'a. 578/176 e proprio alla spedizione contro i Liguri di cui Livio XLI 17-18.

Quanto alla seconda e più importante questione, se il verso e tutto il verso sia di Ennio, non esito a risponder sì, desumendone le ragioni dal testo medesimo che ci ha serbato il frammento.

> ' Lunai portum, est operae, cognoscite, cives ':
> Cor iubet hoc Enni, postquam destertuit esse
> Maeonides, Quintus pavone ex pythagoreo.

Tutti i buoni interpreti di Persio intesero, salvo qualche divergenza ne' particolari (e mi par difficile in fatti spiegare diversamente), esser questo l'intimo significato del passo, che il consiglio di andare a vedere il porto di Luni è dato da Ennio quando è in sé e in senno, cioè quando ha smesso di sognare ch'egli è Omero e, di pavone ch'era transitoriamente, è tornato a essere Quinto, vale a dire uomo e cittadino. Così intendendo, Luciano Müller mosse da ciò il ragionamento per attribuire il verso enniano a tutt'altro luogo che al proemio. E, data la interpretazione suddetta, che sapore, che senso avrebbe il passo del satirico, se il verso non fosse di Ennio veramente? Intendo tutto il verso, non sola la seconda parte che non fa pensiero. Quindi sto risolutamente con quelli che tra le scarse reliquie del vecchio poeta accolgono l'esametro serbatoci da Persio:

> ' Lunai portum, est operae, cognoscite, cives '.

GIUSEPPE ALBINI.

DE SVETONII OPERVM DEPERDITORVM INDICE

DEQVE PSEVDOSENECAE EPISTVLIS

AD IOANNEM BAPTISTAM GANDINVM

Tibi, vir clarissime, quadragesimum annum expletum celebranti ex quo latinas litteras in Bononiensi Athenaeo doces, cum multi discipuli, amici, admiratores gratulantur, tum ego quidem his datis litteris testatum volui, quam grato animo memoriam Tui colam quamque magno amore, veluti filii in patrem, Te prosequar. Quamvis enim in numero auditorum tuorum nunquam fuerim, tamen tam multa ex tuis libris didici ad rectam et emendatam latinitatem pertinentia, ut Te de meis studiis latinis, quaecumque demum sunt, optime meritum esse verissime liceat praedicare. Hanc igitur commentatiunculam, quam urgente tempore paucis horis conscriptam Tibi dicatam volui, benigne excipias rogo. Vale. D. Florentiae Nonis Febr. MCMI.

Suidas sub voce *Τράγκυλλος* multa Suetonii opera enumerans octo primos hos librorum titulos refert:

I. *Περὶ τῶν παρ᾽ Ἕλλησι παιδιῶν βιβλίον α᾽.*

II. *Περὶ τῶν παρὰ Ῥωμαίοις θεωριῶν καὶ ἀγώνων βιβλία β᾽.*

III. *Περὶ τοῦ κατὰ Ρωμαίους ἐνιαυτοῦ βιβλίον α᾽.*

IV. *Περὶ τῶν ἐν τοῖς βιβλίοις σημείων α᾽.*

V. *Περὶ τῆς Κικέρωνος πολιτείας α᾽. ἀντιλέγει δὲ τῷ Διδύμῳ.*

VI. *Περὶ ὀνομάτων κυρίων καὶ ἰδέας ἐσθημάτων καὶ ὑποδημάτων καὶ τῶν ἄλλων οἷς τις ἀμφιέννυται.*

VII, *Περὶ δυσφήμων λέξεων ἤτοι βλασφημιῶν καὶ πόθεν ἑκάστη.*

VIII. *Περὶ Ρώμης καὶ τῶν ἐν αὐτῇ νομίμων καὶ ἠθῶν βιβλία β᾽.*

Parum verisimile est ipsum Suidam haec Suetoniana opera oculis suis vidisse; admodum verisimilius tum ordinem librorum tum titulos, partim ex latina lingua in graecam versos, sumpsisse, ut fere solebat, ex Hesychii Onomatologo [1]) nulla re de penu suo adiuncta. Utut est de hac re, illud certum mihi videtur, has Suetonii opellas separatas esse, nec aliam alius partem esse dicendam. Prima erat enim de lusibus Graecorum; altera, *ludicra historia* a Gellio appellata (9, 7), erat de spectaculis Romanorum et ludis qui festis deorum diebus celebrabantur; tertia de anno Romano; quarta de notis quibus grammatici in libris recensendis uterentur; quinta rescripta est Didymo Chalcentero de republica Ciceronis; sexta nomenclatio quaedam erat et descriptio vestium et calceamentorum quae in usu erant apud Romanos, quod opus brevius inscribitur a Servio (ad Verg. Aen. 7, 612) *de genere vestium*; septima contumelias verborum enumerabat earum originem quaerens; octava denique descriptionem quandam Romae continebat deque consuetudine et moribus Romanorum loquebatur. Quamquam Suidas nil aliud adiicit de minoribus Suetonii operibus, scimus tamen eum scripsisse etiam *περὶ ἐπισήμων πορνῶν*, de vitiis corporalibus, de institutione officiorum, de regibus, de rebus variis, praeterea varium quoddam et miscellum opus cui titulum fecit *Prata*.

Sed haec nihil ad nos. Nos hic attentionem volumus convertere ad opinionem quandam cuius auctor fuit Martinus Schantz in litterarum latinarum historia (Pars III, 1896, p. 53), suffragante nuperrime Alcide Macé in opere cui titulus ' Essai sur Suétone ' (Biblioth. des Écoles Françaises d'Athènes et de Rome, Fasc. 82, Paris, Fontemoing, 1900, p. 279 et 302). Suspicatus est Schantzius opuscula, quae secundum tertium sextum et octavum supra enumerata sunt, tamquam unum quoddam opus de Romanis antiquitatibus a Suetonio composita fuisse, quod perperam a posterioribus in membra discerptum sit. Ipsa *Macè* verba subiungam: ' Ces

[1]) Confer ipsum Suidam s. v. *Ἡσύχιος Μιλήσιος*, et Hesych. ed. Flach p. 215 sq.

quatre ouvrages formaient très probablement, dans l'oeuvre même de Suetone, une serie à part specialement consacrée aux antiquitès romaines, et qu'il avait peut-être intitulée *Roma* ou *de Roma*. Aucun temoignage ne nous a conservé textuellement ce titre: on ne peut l'attribuer que par conjecture à cette encyclopédie archéologique. Mais l'hypothèse est confirmèe par la forme caracteristique que Suidas a donnée à l'un de ses longs titres; il ne dit point: *περὶ τῶν ἐν Ῥώμῃ νομίμων καὶ ἠθῶν βιβλία*, mais il écrit: *περὶ Ῥώμης καὶ τῶν ἐν αὐτῇ νομίμων καὶ ἠθῶν β*. À moins qu'on ne prétende que le lexicographe ait allongé ses titres à plaisir et sans raison aucune, il semble bien ici que sa rédaction indique que les livres sur les lois et les meurs faisaient partie d'un ouvrage nommè *de Roma* .... '. Tota haec coniectura mihi omni fundamento carere videtur. Ponamus in opere Suetoniano regiones urbis primum descriptas esse, dein de moribus sermonem haberi; quid impedit quominus titulus huius operis esset: De Roma deque Romanorum moribus? Praeterea cur quattuor illa opuscula de ludis, de anno, de genere vestium, de Romanorum moribus unum opus *ἐν κύκλῳ* de antiquitatibus Romanis effecisse dicuntur? Num totus est in his rebus sermo de antiquitatibus? Cur non comprehendas etiam illud de institutione officiorum ad antiquitatem publicam pertinens? Postremo si quae habet Suidas ex Hesychio mutuatus est, dicasne Hesychium ipsum unicum Suetonianum opus in membra discerpsisse? An non multo est veri similius ipsum eos librorum titulos ex vetustioribus fontibus duxisse? Huc illuc versa Schantzianam coniecturam, parum probandam esse videbis; equidem testimonio veterum fretus, docere pergam, Suetonium multa opuscula separatim edidisse, qualia fere cum inscriptionibus suis rettulit Suidas, nisi si quaedam *Pratorum* pars esse iudicantur, ut nonnulli suspicati sunt.

***

Venio ad Senecae quae feruntur epistulas Paulo datas et Rescripta Pauli. Harum epistularum codices manu exarati, qui multi sunt, nondum via et ratione ita collati

fuerunt, ut eorum familiae diligentius distinguerentur, et textus qualis etiam nunc circumfertur, ex. gr. in editione Haase (Teubner 1886), multis vitiis corruptus et inquinatus manum etiamnunc emendatoris desiderat. Urgente hora unicum afferam eius rei argumentum. Extremae harum epistularum a decima ad decimamquartam indicant tempus quo datae finguntur, decima v kal. Iulii Nerone IIII et Messala conss.; decima prima x kal. April. Aproniano et Capitone coss.; decima secunda, quae est de incendio urbis et persecutione Christianorum, v kal. Apr. Frugi et Basso coss.; decima tertia v non. Iul. Leone et Sabino coss., novissima denique fingitur data kal. Aug. isdem Leone et Sabino coss. Atqui animadvertendum est, falsarium IV^{ti} saeculi scriptorem haud satis diligenter fastis consularibus usum esse, ut fraudem suam dissimularet. Nam ante omnia Nero cum Messala non quarto consul fuit sed tertio, hoc fuit anno p. C. n. quinquagesimo octavo; post duos annos demum consul quarto fuit sed collegam habuit Cornelium Lentulum Cossum. Fortasse hic non ipsi Pseudosenecae tribuendus error, sed amanuensibus; emendes licet igitur III pro IIII. — In consulibus epist. XI^{ae} nihil notandum censura; anno enim 59 vere consules fuerunt C. Vipstanus Apronianus et C. Fonteius Capito. — Recte se habent etiam Frugi et Bassus consules anni 64[1], quo data fingitur epistula XII^{a}; quorum integra nomina fuerunt M. Licinius Crassus Frugi et C. Laecanius Bassus. At perperam falsarius diem indicavit, datam enim epistulam de incendio et persecutione finxit quinto kal. Apriles, cum contra incendii initium, teste Tacito, ortum sit decimoquarto kal. Sextiles. Restant epistularum XIII^{ae} et XIV^{ae} consules Leo et Sabinus. Sed hoc nomine nulli leguntur in Fastis, eorum annorum qui Senecae vitae extremi fuerunt, consules. Ut me, qua doctrina et benevolentia est, monuit Achilles Coen, collega et amicus perquam carus, nulli alii hic cogitandi sunt nisi A. Petronius Lurco et A. Paconius Sabinus, qui consules suffecti fuerunt anno p. C. n. 58, a mense Augusto ad Decembrem. Cur falsarius pro consulibus eponymis nomina suffectorum consulum posuerit nescio. Sed nullus dubito

quin pro *Leone* duobus his locis legendum sit *Lurcone*. In codice Laurentiano XXVI, 45 saeculo XII scripto, ubi, praeter Sidonii epistulas et nonnulla carmina Ausonii et Venantii Fortunati, epistulae quaedam continentur Aurelii Symmachi et quattuordecim Pseudosenecanae, perspicuis litteris legitur: *Licone*, quod id saltem confirmat, in vulgata lectione errorem inesse, eo modo quem dixi corrigendum.

F. Ramorino.